

ANCORA IN COMA IL TIFOSO DEL NAPOLI CADUTO DA UN MURO PRIMA DELLA PARTITA DI AVELLINO. I SINDACATI DI POLIZIA: DATECI PIU' MEZZI O LE SOCIETÀ ASSUMANO GUARDIE PRIVATE

Linea dura contro i violenti negli stadi

Oggi vertice con Pisanu. Casini: scene avvilenti, calcio malato

CAMPIONATO



**FRENANO LE GRANDI
CADE LA LAZIO**

La Roma raggiunge
la Juve nel finale: 2-2

NELLO SPORT

Roberto Beccantini

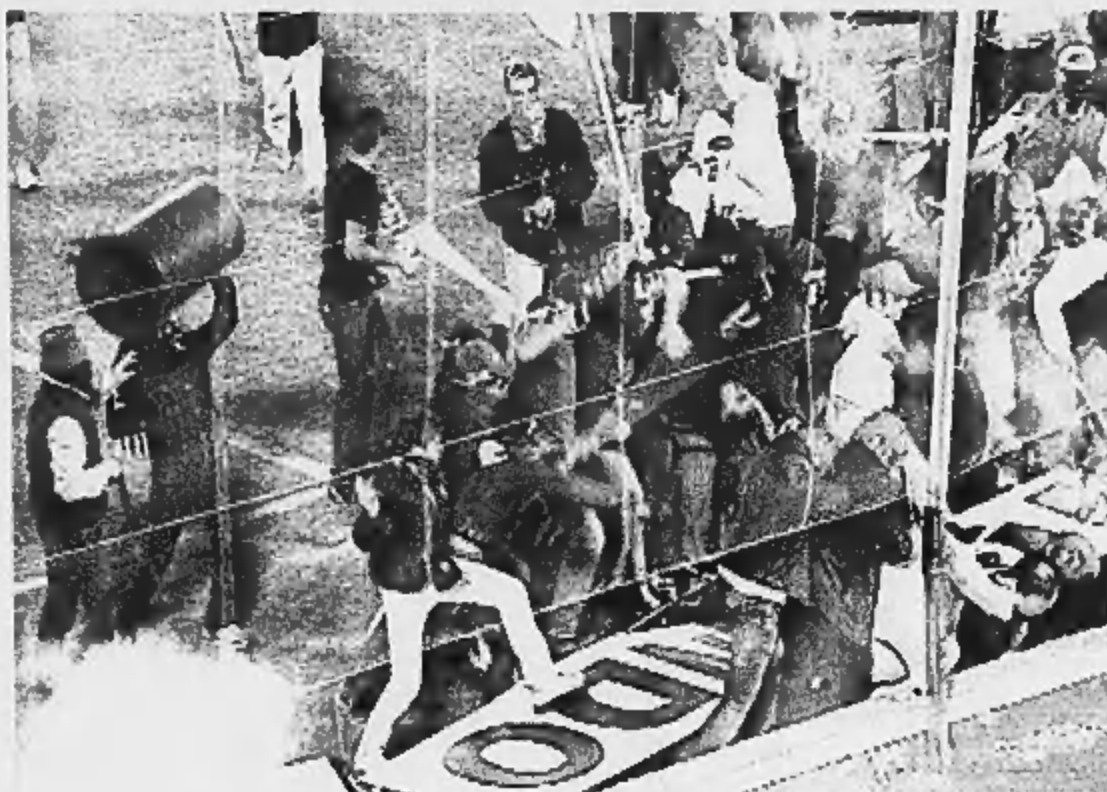
QUESTO è troppo, scriviamo sempre così ogni volta che la furia selvaggia dei nuovi barbari entra in uno stadio e ne stravolge il rito. La vergogna di Avellino-Napoli, partita mai cominciata per incidenti gravissimi e bruttissimi, ma meglio sarebbe dire: per rischio di strage, appartiene al filone di una paranoia devastatrice che rimanda - nella scintilla e non, per fortuna, nell'epilogo - alla drammatica notte dell'Heysel. Un giovane di diciannove anni in coma dopo un pauroso volo dalle gradinate, agenti pestati e feriti, scene di una violenza inaudita e, in base alle prime indagini, addirittura premeditata. Il tutto, per colpa di un centinaio di ultras partenopei

CONDANNE NON PAROLE

SENZA biglietto e senza niente (nella testa, almeno): se protetti o no dalla società, se e quanto di ostacolo ai soccorsi (e questi, se quanto tardivi), lo stabiliranno gli inquirenti. Delinquenza allo stato brado, criminalità da camorra. Il calcio come mezzo e non già come fine: anche se ci ha sempre marciato, con la faccia delle curve, avido di consensi e specialista nei doppi e tripli giochi.

Nessuno può chiamarsi fuori. La politica si è precipitata sul luogo della tragedia con il tradizionale strascico di sdegno, di stupore, di minacce.

Tutti allineati e coperti, a denunciare, a stigmatizzare, a proporre «sanzioni esemplari». C'era una legge, semplice e dura: è stata annacquata per quieto vivere (sic!). Qui non si tratta di essere garantisti o colpevolisti: sono i filmati, purtroppo, a fare (e invocare) giustizia. I tifosi irpini non hanno reagito: lo avessero fatto, Dio solo sa che cosa sarebbe successo. L'estate della serie B è stata tutt'altro che un modello di etica, ma lo scempio del Partenio non ha alibi, non ha giustificazioni, non ha rapporti, se non con quel deficit di civiltà che, a essere sinceri, non è marchio esclusivo dello sport. I teppisti di sabato devono pagare: subito e il giusto, che mai come nel loro caso dovrà essere il massimo.



Dopo gli scontri allo stadio di Avellino si cerca di identificare i teppisti con i filmati. Anabile, Milano e Ruitolo ALLE PAG. 9-9

IL MINISTRO DELL'ECONOMIA: SUBITO GLI INCENTIVI PER CHI RESTA AL LAVORO. ALLO STUDIO NUOVE IMPOSTE SU SIGARETTE E ALCOL

«Riforma pensioni con la Finanziaria»

Annuncio di Tremonti. Fazio: un primo passo. I sindacati: sciopero

E' L'EUROPA CHE CE LO CHIEDE

Mario Deaglio

NELLA preparazione dei provvedimenti pensionistici, il governo si trova di fronte a sollecitazioni forti e contrastanti. Da un lato, ha l'esigenza di recuperare, quanto meno in un orizzonte di medio periodo, spazio di manovra in un bilancio «strettissimo» in cui una porzione molto consistente del gettito fiscale serve a pagare le pensioni, essendo largamente insufficienti i contributi previdenziali di lavoratori e imprese; dall'altro, alla più che comprensibile resistenza al cambiamento della società nel suo insieme, si è aggiunta la vivace opposizione della Lega Nord a qualsiasi peggioramento delle norme sulle pensioni di anzianità che colpirebbe, in maniera particolarmente sensibile, il suo elettorato.

Una parte del mondo delle imprese teme un inasprimento di costi per l'eventuale obbligo a mantenere al lavoro una manodopera anziana e più remunerata dei lavoratori giovani; il mondo del lavoro, dal canto suo, teme invece l'erosione dei «diritti acquisiti». Non va infine dimenticata la dimensione internazionale: prima di un'azione comune contro le importazioni cinesi a basso costo, i partner europei ci chiedono di ridurre i nostri costi allineando il regime pensionistico italiano a quelli, meno generosi, del resto dell'Unione.

E' comprensibile che il governo proceda con estrema cautela in questa situazione ribollente. Gli va dato atto di una sensibile ai vincoli di bilancio dopo una stagione contrassegnata soprattutto da una finanza «creativa», con qualche merito ma con molti limiti, con la quale si era sperato, in un diverso contesto internazionale, di innescare una ripresa che poi non è arrivata.

Forte di questa nuova sensibilità, che cosa dovrebbe fare il governo? Tener conto che quello delle pensioni è un sistema finanziario molto delicato il cui arco di funzionamento si misura in decenni. Con la riforma Dini del 1995 esso ha raggiunto una sua coerenza interna fondata sul principio dell'equità attuariale (e cioè di pensioni commisurate ai contributi versati da ciascun lavoratore e agli anni di vita probabile al momento del pensionamento). I suoi principi non vanno stravolti: le lancette dei suoi lunghissimi tempi di attuazione devono essere spostate delicatamente in avanti, peraltro danneggiare gli ingranaggi e cioè con la consapevolezza che ogni ritardo ha un costo.

Deve essere chiaro a tutti che un'accelerazione eccessiva comporta tensioni sociali difficili da sostenere. Per converso se ci rifiutiamo del tutto di spostare in avanti le lancette della riforma Dini il declino dell'Italia si accentuerà forse anche molto bruscamente. I cinquantenni e i quarantenni che comprensibilmente si battono per cambiare le meno possibili devono considerare che, con l'immobilismo, è più probabile che il declino di un'Italia priva di riforme li lasci senza posto di lavoro prima del pensionamento.

Le modifiche che il governo si appresta a varare vanno intese come la prima tappa di un cammino necessariamente lungo e necessariamente percorribile solo con vasto consenso. Se si vuole iniziare dalla riduzione dei privilegi, un punto di partenza opportuno sarebbe quello dei trattamenti pensionistici dei parlamentari e di chi ricopre cariche elettive nelle amministrazioni locali: piccole cifre sul totale nazionale, certo, ma dall'elevato valore simbolico.

mario.deaglio@unito.it

RETROSCENA

L'«ACCORDONE» DOPO LE BARUFFE

Previdenza, legge tv
manovra economica
Così è finita
la guerra
tra gli alleati
della Casa delle libertà

Augusto Minzolini A PAGINA 3

DUBAI. La riforma previdenziale sarà presentata dal governo insieme con la Finanziaria venerdì prossimo. Lo ha detto il ministro dell'Economia Giulio Tremonti a Dubai, in una conferenza stampa durante i lavori dell'Emi. «Da subito - ha detto Tremonti - partiranno gli incentivi e i fondi pensione. Nella riforma è previsto l'innalzamento dell'età contributiva a 40 anni dal 2008. Cauti il giudizio del governatore della Banca d'Italia, Fazio: «E' un primo passo, vedremo quanto sarà importante». Ma l'annuncio ricompatta i sindacati: «Se è così il confronto è inutile, sarà sciopero generale».

Barbieri, Grassia e Monga ALLE PAGINE 2-3

«DOPO LA LISTA UNITARIA UN NUOVO SOGGETTO POLITICO»

La proposta di Fassino «Federazione riformista»

LEGA

BOSSI: ROMA MATRIGNA SENZA IL FEDERALISMO

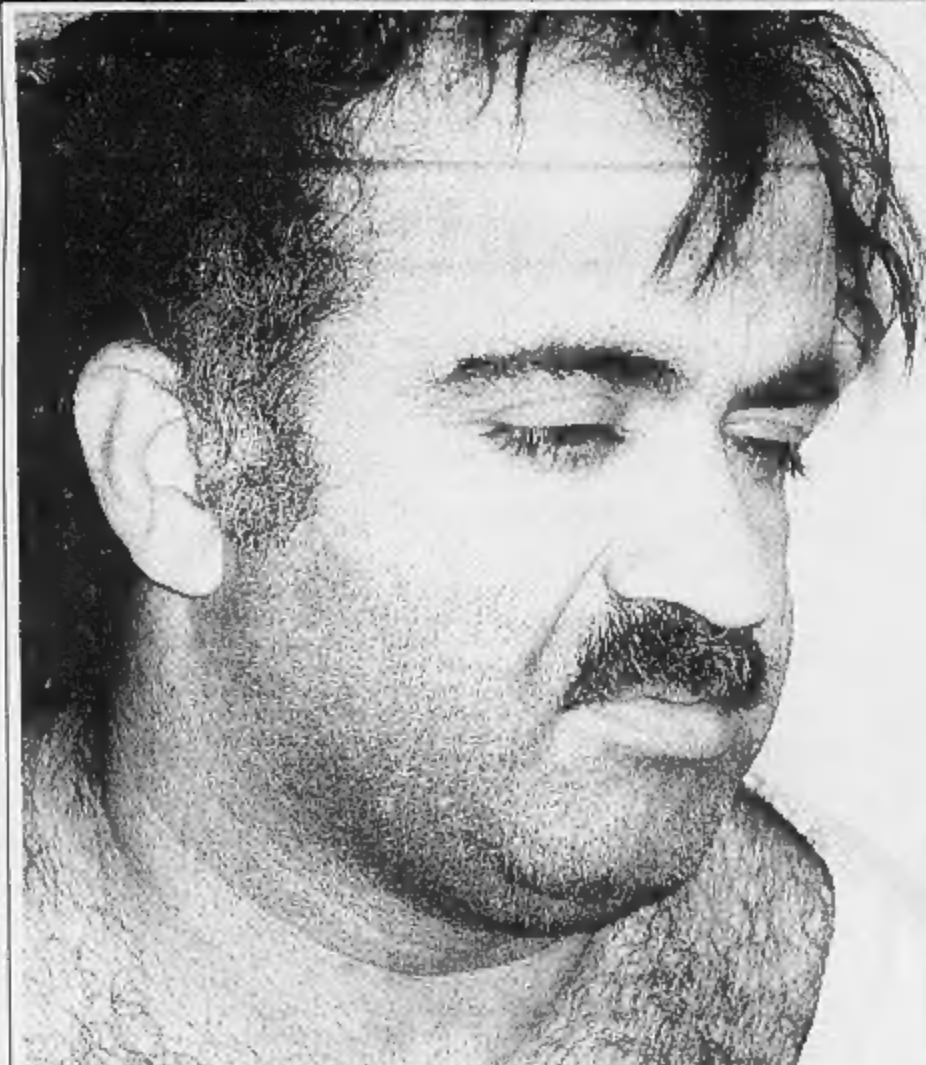
Il Senatùr a Venezia:
«Il nostro cuore
è in Padania, siamo
pronti a una lunga
marcia contro l'Europa»

Cerruti e Rizzo A PAGINA 7

BOLOGNA. La lista unitaria dell'Ulivo alle europee sarà il primo passo di una riorganizzazione del centro-sinistra che abbia come progetto la costruzione di un nuovo soggetto politico progressista e riformista. Il segretario Ds Fassino, durante il comizio di chiusura alla Festa dell'Unità di Bologna, offre ai militanti della Quercia la sua interpretazione della proposta lanciata da Prodi: non si tratta solo di dare vita ad una lista per le europee, ma di avviare la creazione di una vera e propria federazione dei riformisti.

Meli A PAGINA 5

11 SETTEMBRE LA CONFESSIONE DELLA MENTE DI AL QAEDA



«Volevamo usare dieci aerei» Il piano originale della strage dell'11 settembre prevedeva il dirottamento di dieci aerei negli Usa: cinque dovevano colpire sulla costa atlantica, gli altri sul Pacifico. La rivelazione è emersa durante gli interrogatori di Khalid Sheikh Mohammed (nella foto), l'alto esponente di Al Qaeda arrestato a marzo in Pakistan. (AP PHOTO)

LA GUERRA DELLE ANNUNCIATRICI

LA DURA LEGGE DEL TEMPO

Fabrizio Rondolino

L'USO privato, personale e arbitrario di uno spazio pubblico il fenomeno sempre più frequente nel Belpaese, e ne è senz'altro un segno esplicito il decadimento. Costruirsi nottetempo una villa sull'Appia antica non è poi così diverso dal lamentarsi in diretta televisiva perché si è stati destinati ad un altro incarico: è come se le regole più elementari della decenza fossero improvvisamente venute meno, tra un condono e l'altro, nella convinzione sempre più diffusa che l'impunità sia un diritto acquisito, proprio come la pensione d'anzianità.

Nel caso di Alessandra Canale, tuttavia, dev'essere qualcosa di più. Non si capirebbe altrimenti perché, dopo il blitz con lacrimuccia di sabato sera, ieri si sia addirittura appellata pubblicamente a Berlusconi - s'immagina non come capo del governo, ma come Signore della Televisione - perché intervenga in suo favore. E tuttavia neppure Berlusconi, che pure è

«BERLUSCONI, SALVAMI TU»

La Canale si appella al premier
ieri il debutto dei «volti nuovi»

Comazzi e Robiony A PAGINA 29

molto potente, può alcunché al cospetto dell'invecchiare. Perché di questo, in fondo, si tratta: le signorine buonasera, che a parte una passabile dizione hanno soltanto il loro volto da offrire, devono essere giovani e belle. E' una regola della tv, stupisce che la Canale se ne sia scordata. Si smette di fare quel lavoro per la stessa ragione per cui lo si è cominciato a fare. Greta Garbo scomparve dal mondo quando aveva trentasei anni (due in meno della Canale), né mai le sarebbe venuto in mente di lamentarsi. Sembramente, il tempo passa.

E' senz'altro triste esser costretti da un direttore generale a magari da un capostruttura a guardarsi finalmente allo specchio, scoprendo sul proprio volto i segni aspri e indelebili lasciati dalla vita - soprattutto in un'epoca in cui la bellezza è soprattutto l'immagine, che ne è l'insidioso succedaneo, sono valori sacri e, spesso, sola ragione di vita. E tuttavia, ogni gioco ha le sue regole: non è elegante goderne quando sono favorevoli e rigettarle quando diventano spiacevoli. Benvenuto dunque le nuove annunciatrici: nella speranza che sappiano lasciare la scena, quando verrà il momento, con maggior classe e minor rimpianto.

GIOVEDÌ LE NOZZE



**JOHNNY HALLYDAY TESTIMONE
AL MATRIMONIO DEI SAVOIA**

Emanuele Filiberto sposa Clotilde
Imbarazzo per gli inviti in ritardo

Pierangelo Saepina A PAGINA 13

TRA NIZZA E CANNES

A POCHI METRI DALLA SPLENDAIDA SPIAGGIA DI SABBIA
DI VILLENEUVE LOUBET PLAGES. LUSSELLI APPARTAMENTI
NUOVI, GRANDI TERRAZZE, VISTA MARE, PISCINA.
DA € 71.820!

MENTONE VILLA PALMERO:
Nel cuore di Mentone Splendidi appartamenti
nuovi con grandi terrazze, mare e Casinò a piedi.
Bilocale € 145.000 parking compreso!

BEAUSOLEIL RESIDENCE HENRI:
A pochi metri dal Casinò di Montecarlo.
Magnifici appartamenti nuovi, vista mare/Principato.
Grande Bilocale: € 119.500 parking compreso!

NIZZA LES TOURNESOLS:
Con il Bot sotto il 2,5%, l'alta qualità e la sicurezza:
appartamenti nuovi da € 66.000! Paghi € 13.360
+ rata mutuo € 326 autofinanziabile con affitto!

ITALGEST GROUP
I CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE
E INVESTIMENTI DI
COSTA AZZURRA E NELLE
PIÙ BELLE LOCALITÀ
DEL MONDO

SERVIZIO INFORMAZIONI
3.000 AFFARI ONLINE
848-842.842
Tel. +39 0464 44 90 72 (24 ore)

ITALGEST THE NEW OLD ECONOMY



LE SFIDE DELLO SVILUPPO



Il direttore dell'Fmi Köhler con il ministro britannico Gordon Brown

L'Fmi e la Banca mondiale: riprendano i colloqui sul commercio internazionale

Senza soluzione di continuità con il G7 finito un giorno prima a Dubai, è cominciato ieri (nella stessa città degli Emirati arabi) il meeting annuale congiunto del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale. Più o meno uguali le tematiche affrontate, con qualche passo avanti: i delegati delle 184 nazioni appartenenti all'Fmi, con una mossa a sorpresa proposta dal ministro delle Finanze britannico Gordon Brown, hanno inviato ai rispettivi ministri del commercio una lettera per invitarli a riprendere le trattative sulla

liberalizzazione degli scambi internazionali, bloccatesi nei giorni scorsi a Cancun. L'iniziativa ha ricevuto l'avallo del presidente della Banca mondiale, James Wolfensohn. Si è parlato anche di Cina. Pressate dal monito, seppur velato, dei Sette Grandi, che avevano chiuso il vertice di Dubai ribadendo «l'importanza della coerenza tra andamento delle valute con i fondamentali delle aree economiche di riferimento» (si trattava di un implicito invito a rivalutare la valuta), le autorità di Pechino hanno ripetuto quello che vanno dicendo da settimane, cioè che la liberalizzazione della politica valutaria è un obiettivo a lungo termine del governo cinese ma che è ancora presto per definire una rigida tabella di marcia; tuttavia, i cinesi hanno fatto sapere,

attraverso un quotidiano, di avere intenzione di ridurre i sussidi alle loro esportazioni, per frenare l'avanzata del surplus commerciale e le pressioni rialziste sullo yuan. Proprio sulla questione degli squilibri fiscali e commerciali i Paesi del Fmi hanno diffuso un comunicato in cui questi fattori vengono stigmatizzati in quanto capaci di minacciare la crescita globale. Non c'è stato però l'atteso atto di accusa contro la Cina, né si è manifestata solidarietà con gli Usa per il loro forte squilibrio nelle partite correnti; anzi il ministro delle Finanze canadese John Manley ha messo in guardia «quei Paesi che scaricano le colpe dei propri squilibri sugli altri». Dall'Fmi è venuto il consueto invito all'Europa a intraprendere riforme strutturali per rilanciarsi.

IL GOVERNO VUOLE PARTIRE CON I FONDI PREVIDENZIALI GIÀ DAL 2004

Tremonti: la riforma previdenziale con la manovra

Venerdì il varo. Fazio: è solo un primo passo

Federico Monga

Il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, e il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, hanno chiuso il G7 di Dubai con un botta e risposta franco. Al posto della tradizionale conferenza stampa, si è assistito ad un duetto inconsueto, lontano dal rituale canovaccio che contraddistingue gli appuntamenti ufficiali come quello degli Emirati Arabi. Un sincero scambio di vedute su argomenti di grande attualità che da tempo accendono l'agenda politica italiana: dividono le forze politiche anche all'interno delle stesse coalizioni: le riforme, non in testa le nuove pensioni, la competitività, le regole europee, la ripresa che sembra esserci, ma non si riesce ancora a cavalcare, le misure per rilanciare la competitività e, infine, il caso della Cina.

ha già molti di più». Poi il discorso si è fatto subito serio. Tremonti annuncia che il 26 settembre, in contemporanea con la presentazione della Finanziaria, il governo metterà «suo su bianco anche la riforma delle pensioni: «Già dal prossimo anno gli incentivi esentasse del 32% in busta paga per chi resta al lavoro due anni in più una volta raggiunti i limiti di età e il lancio dei fondi pensione, che sarà la novità più importante e gli effetti si vedranno subito». Dal 2008 gli interventi più incisivi con i 40 anni di contributi. «Sarà una misura strutturale, radicalmente sufficiente a modificare la curva nello spazio temporale più corretto che è quello dei decenni».

Fazio scuote la testa. Prima domanda: «Non credo che veniate a dire che questa è la riforma». E subito dopo aggiunge: «E' solo il primo passo, quanto questo sia lungo e importante lo dobbiamo ancora verificare». In Bankitalia sanno bene che gli ostacoli sono molti. Nell'immediato, una difficile trattativa con le parti sociali che già minacciano piazze piene e cortei. E nel medio periodo, opportunità politiche ed elettorali che in genere mai combaciano con il

rigore. Pieno accordo invece sul tempo «perduto». Tremonti contesta il centrosinistra «che per otto anni ha annunciato riforme senza poi farle limitandosi ad inutili chiacchiere e promesse». Il governatore non attacca ma, per quanto riguarda gli effetti, la pensa allo stesso modo: «Se avessimo cominciato ad intervenire cinque anni fa, adesso potremmo già raccogliere buoni frutti».



Il ministro dell'Economia Tremonti con il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio

PICCININI (CGIL): LE PAROLE DEL GOVERNO SERVONO SOLTANTO AD ALIMENTARE LO SCONTRO SOCIALE

I sindacati compatti «Pronti a scioperare»

Bonanni (Cisl): arroganza degna di miglior causa, è dialogo da farsa Musi (Uil): se queste sono le proposte da esaminare, inutile vedersi



Gli effetti degli incentivi per restare al lavoro
Secondo i calcoli della Spi-Cgil ecco gli effetti del super bonus ipotizzato dal ministro del Welfare Roberto Maroni come incentivo a chi rimane al lavoro*

	2003	2004	2005	Primo anno pensione (differenza su pensione 2003)
OPERAIO				
a) Subito in pensione	906	924	942	--
b) Proseguendo a lavorare pagando contributi	1.145	1.174	1.204	954 (+48)
c) Proseguendo a lavorare incassando contributi	1.409	1.447	1.495	906 (0)
IMPIEGATO				
a) Subito in pensione	1.339	1.364	1.389	--
b) Proseguendo a lavorare pagando contributi	1.693	1.732	1.773	1.471 (+132)
c) Proseguendo a lavorare incassando contributi	2.092	2.148	2.204	1.339 (0)
QUADRO				
a) Subito in pensione	1.957	1.992	2.024	67
b) Proseguendo a lavorare pagando contributi	2.688	2.761	2.836	2.145 (+188)
c) Proseguendo a lavorare incassando contributi	3.395	3.480	3.568	1.957 (0)

*Lavoratore con 35 anni e 7 mesi di contributi, oppure 57 anni e mezzo di età al 1° ottobre 2003. Si tiene conto di una dinamica nominale media delle retribuzioni del 3% annuo, di un'inflazione programmata per il 2004 del 2,6% e del 2,5 per il 2005



BUTTIGLIONE: BISOGNA TROVARE NUOVE RISORSE

«Il ticket sui farmaci per ricerca e famiglia»

intervista
Alessandro Barbera

ROMA

COMPETITIVITÀ a famiglia. Per il ministro delle Politiche Comunitarie Rocco Buttiglione sono i due nodi che restano da sciogliere nella maggioranza per chiudere l'accordo sulla Finanziaria. «Non c'è il rischio che l'Udc faccia mancare il suo voto all'interno del Consiglio dei ministri», sottolinea Buttiglione, che però avverte: per evitare l'assalto alla diligenza in Parlamento è necessario «dare risposte», in particolare sul tema delle risorse per le famiglie. Per reperirne di nuove, Buttiglione considera percorribile la strada del ticket farmaceutico che quella di una nuova tassa per alcolici e tabacchi.

Signor Ministro, a che punto sono le trattative? «Attendiamo e vediamo. Abbiamo tuttora due grandi preoccupazioni. La prima è la necessità di un pacchetto di competitività. Sappiamo che non da risultati immediati, ma è la vera risposta ai nostri problemi. Pensiamo alla questione della Cina. La risposta non è nei dazi come dice Bossi. Servirebbero a poco, perché il nostro problema non è che compriamo troppe merci cinesi, è che negli Stati Uniti la loro merce batte quella italiana. Dobbiamo fare cose che i cinesi non sanno fare».

In concreto? «Voglio dire puntare su scuola, università, ricerca scientifica, brevetti, innovazione e sviluppo all'interno delle aziende. Si tratta di rilanciare una politica industriale che non abbiamo più, si tratta di battere la concorrenza dei Paesi emergenti sul tema dell'innovazione, non su altri. Sappiamo che i vincoli sono tanti, ma possiamo usare bene i pochi soldi che ci sono. Su questo punto vedo che ci si sta muovendo: la detassazione degli investimenti sull'innovazione e la ricerca, riorientare verso innovazione e sviluppo la legge 488,

la riforma dei servizi pubblici locali. Sarebbe paradossale che l'Italia nella sua Legge Finanziaria si limitasse a galleggiare senza un'idea sull'innovazione».

L'altra preoccupazione è quella della famiglia, ovviamente. «In un Paese che invecchia, se non ci sono iniziative, sarà difficile o impossibile difendere i sistemi pensionistici. Chi pagherà in futuro il contributo delle pensioni? E' una domanda alla quale è difficile sottrarsi. Senza bambini l'Italia muore. Bisogna sostenere le famiglie giovani e le famiglie che si prendono cura degli anziani, perché diversamente l'anziano viene scaricato sul sistema economico, con costi crescenti per l'apparato pubblico. Sulla famiglia bisogna fare uno sforzo in più. Io avrei voluto fare altre cose, ma mi rendo conto che non ci sono risorse».

Le divergenze su questo punto restano? «Sì. Voglio sottolineare che questa è una Finanziaria difficile, che deve passare in Parlamento senza essere oggetto di un "attacco alla diligenza". E la sua approvazione senza grandi modifiche è possibile se si tiene conto davvero delle esigenze irrinunciabili di tutti nella fase di preparazione. Non c'è il rischio che l'Udc faccia mancare il suo voto in Consiglio dei Ministri sulla manovra, però non possiamo vincolarci in Parlamento a far passare in blocco una Finanziaria che non contenga nulla per la famiglia».

Il ministro Tremonti dice che mancano le risorse. «Non stiamo ragionando di grandi cifre. Stiamo parlando dello 0,04% del Pil italiano. Quattro delle vecchie lire su diecimila. Su alcune voci si può ancora intervenire. C'è l'ipotesi del ticket. Ma voglio sottolineare anche l'appello del ministro Sirchia a stili di vita che pesano sul sistema sanitario. Un prelievo su tabacco e superalcolici sarebbe utile per la salute delle persone e per quella del bilancio dello Stato. Lei sa cosa costa un pacchetto di sigarette a Londra? E le parla un moderato fumatore e un consumatore di whisky».

reazioni

Luigi Grassia

D OPO i lunghi mesi delle divisioni e dei tentativi di ricucire i rapporti, il fronte sindacale si ricompatta all'annuncio di Tremonti sulle pensioni: Cisl e Uil si avvicinano alla forte opposizione della Cgil e minacciano lo sciopero generale, ammonendo che l'incontro fissato per domani con il governo rischia di essere un "alimento annunciatore". «Se la strada sarà quella indicata da Tremonti - ha detto ieri a caldo il segretario nazionale della Cisl, Raffaele Bonanni - si romperà il patto con il governo Dini che prevedeva una verifica della riforma pensionistica nel 2005. Se adesso si tocca la riforma Dini si va allo sciopero generale». Sullo stesso tasto batte il segretario generale aggiunto della Uil, Adriano Musi: «Il governo ha decretato la rottura del dialogo sociale: noi avevamo sospeso le azioni di lotta ma se la risposta è di questo tenore ne prendiamo atto e ricominceremo da dove abbiamo lasciato». Più dura di tutti la segreteria confederale della Cgil Morena Piccinini: «Questo governo parla con lingua biforcuta e si renderà responsabile di un pesantissimo scontro sociale».

I due sindacati più inclini al dialogo, che in questi anni hanno continuato a trattare e a stipulare accordi con il governo mentre la Cgil si arroccava, deplorano il comportamento dell'esecutivo sul tema delle pensioni per ragioni di merito ma anche di metodo. Bonanni dice che «è inaccettabile che un ministro smentisca l'altro. Quello che ha detto Tremonti è diverso da quanto ha affermato il ministro Maroni nei giorni scorsi». Dell'ineluttabilità dello sciopero generale «sono convinto e sicuro, perché di fronte a



Si avvicina uno sciopero generale

situazioni come queste, per il sindacato l'unica arma è lo sciopero». La posizione del governo è giudicata «irragionevole da settimane», perché «non c'è uno straccio di proposta scritta, un documento che ci sia stato consegnato».

Poi c'è il problema che la riforma, pur se non inserita direttamente in Finanziaria, non presentandosi dunque come una misura per fare cassa, è preannunciata come contemporanea e dunque a tempi brevissimi: «Noi del sindacato avremo poco tempo per decidere e quindi il confronto sarebbe una farsa», ha commentato Bonanni. Che ha così concluso: «Il governo vuol calpestare il rapporto con le parti sociali. E' un'arroganza politica degna di miglior causa. Nei giorni scorsi, Pezzotta e la Cisl avevano ammonito che della riforma Dini non si può discutere prima della verifica prevista nel 2005 e avevano fatto alcune proposte, fra cui di adeguare i contri-

buti dei lavoratori autonomi a quelli dei dipendenti. «Ma per motivi elettoralistici - accusa Bonanni - non vogliono la parificazione e pensano a colpire solo i lavoratori dipendenti».

Pressoché identica la reazione della Uil. L'intervento previdenziale che va delineando, ha detto Musi, è «inaccettabile e improponibile, ben lontano dalle nostre richieste. Sanno bene quale è la nostra posizione. Aspettiamo di vedere che cosa ci presenteranno martedì, ma non accetteremo discussioni sulla previdenza per fare cassa». Secondo Musi «questa è l'unica ragione che potrebbe spiegare la volontà di approvare la riforma in tempi così brevi, indipendentemente dal fatto che la riforma sia o non sia inserita in Finanziaria. Per noi, se il pacchetto da esaminare nell'incontro di martedì è questo, il contenuto non è neanche da prendere in considerazione».

La Cgil vive questo momento con uno spirito quasi di rivincita. Per la segreteria confederale Morena Piccinini, «fa piacere che altre organizzazioni parlino di sciopero generale, perché ogni volta che lo fa la Cgil sembra che evochi chissà quali azioni rivoluzionarie. Quello che è da attendersi è uno scontro sociale pesantissimo, dentro il quale naturalmente ci sta anche lo sciopero generale dei lavoratori e delle persone di tutte le età. Perché questo sistema non penalizza solo i più giovani, penalizza davvero tutti smantellando la riforma Dini». La Piccinini cita un esempio fra le situazioni insostenibili che si prospettano: «Edili e braccianti - dice - fanno lavori caratterizzati da frequente discontinuità, così rischiano di non arrivare mai ai 40 anni di contributi che vorrebbe il governo e di essere legati ad un'unica possibilità, che è quella dei 65 anni. Anche per questo la proposta è del tutto inaccettabile».

LE STRATEGIE DELLA CASA DELLE LIBERTÀ PER LE RIFORME



Palazzo Chigi, sede del governo

LA MANOVRA IN PILLOLE

■ **SEDICI MILIARDI.** Il governo sta approntando una Finanziaria da 16,2 miliardi di euro, che dovrebbero essere ottenuti per un terzo da interventi strutturali e per due terzi da misure di bilancio. Una decina di miliardi saranno destinati a ridurre il deficit e il debito e 5 o 6 a rilanciare l'economia.

■ **IL CONDONO EDILIZIO.** Dalle misure di bilancio si attendono 10 miliardi, circa metà dei quali potrebbero arrivare dal condono edilizio. Sul condono ci sono anche stime più basse, di 2,5 miliardi, ma l'impressione

generale è che si cercherà di introdurre la cifra più alta, estendendo al massimo la portata del provvedimento. In modo da sanare quante più situazioni è possibile, non stante le polemiche. Per evitare di approvare devastazioni irrimediabili, verrà reintrodotta il silenzio-rifiuto alla richiesta di sanatoria su aree e beni vincolati.

■ **LE MISURE STRUTTURALI.** Sarà più stringente il cosiddetto «patto di stabilità interno» che limita le spese degli enti locali. Si prevede anche una stretta generale sulle spese delle pubbliche amministrazioni non territoriali.

■ **LA PREVIDENZA.** A parte alcune misure per rendere la vita più difficile ai falsi invalidi e norme più severe sui

regimi speciali, non ci saranno in Finanziaria riferimenti diretti alla riforma delle pensioni, per evitare che se ne parli come di un espediente per fare cassa. Di fatto però la proposta di riforma dovrebbe essere avanzata contestualmente.

■ **LA FAMIGLIA.** Le risorse sono poche, e con quelle si pensa di dare soldi alle giovani coppie con figli e di assegnare un bonus alle famiglie con anziani a carico.

■ **IL RILANCIO.** Un ddl collegato alla Finanziaria promuoverà il made in Italy; è prevista un'accelerazione del Patto per l'Italia sui capitoli del Welfare. La recente siccità ha indotto a inserire anche un «piano acqua» per il Mezzogiorno.

L'ACCORDONE

Finanziaria, pensioni, legge tv, così è finita la guerra nel Polo

retroscena

Augusto Minzolini

inviato a NEW YORK

ERANO mesi che Silvio Berlusconi non parlava bene dei suoi alleati o, comunque, che inveiva contro gli «ingrati», gli «infidi», i «fratelli coltelli» che negli ultimi mesi hanno fatto rischiare alla maggioranza - almeno a parole - più volte l'infarto. E, invece, ieri prima di prendere l'aereo che lo avrebbe portato a New York per l'assemblea annuale dell'Onu, il Cavaliere è tornato ad assaporare un po' di tranquillità e a dispensare giudizi meno ruvidi verso i suoi partner. «Certo per rendersi conto dell'errore che stavano facendo hanno dovuto spingersi sull'orlo del precipizio», ha osservato con qualche collaboratore di vecchia data - ma penso che questa volta lo abbiano capito: «nessuno» giova mandare all'aria la coalizione e magari contribuire a una sconfitta elettorale. Anche perché tutti i giochi si faranno nella prossima legislatura. Io, infatti, penso che questa coalizione per avere qualche chance di vittoria nelle prossime politiche ha ancora bisogno di essere guidata da me. E anche la scadenza del Quirinale, che mette in subbuglio molti, è roba della prossima legislatura».

Insomma, per il premier tutti sembrano avere capito che la polemica continua e lo scontro perenne sono i sintomi gravi di quella sindrome masochistica che nella scorsa legislatura perse il centro-sinistra. Così prima di ritirarsi nella politica internazionale che lo appassiona più di ogni altra cosa, sorvolando l'Atlantico Berlusconi ha ritirato fuori dal repertorio frasi che aveva dimenticato da tempo: Casini è tornato ad essere l'amico che «non lo ha mai tradito dal '94», Fini «il primo compagno d'avventura», Bossi il simpaticone che un giorno vuole spostare la capitale da Roma a Milano, mettendolo in ambasce, ma che un altro lo paragona addirittura a Mosè.

Qualcuno si chiederà di come il Cavaliere possa fidarsi dato che si tratta solo di parole o di promesse. Ma l'uomo è pragmatico e il suo ottimismo, almeno questa volta, nasce da dati inoppugnabili. Nel giro di due settimane, infatti, prima il Consiglio dei ministri ha varato un progetto di riforme istituzionali che per alcuni sarà generico, per altri sbagliato, ma che comunque c'è. Poi è stata la volta di Finanziaria e pensioni. La «nuova» atmosfera ha favorito anche una mezza intesa sul disegno di legge Gasparri sulle Tv che, naturalmente, si è portata dietro un'altra ondata di nomine Rai, la solita grattata di parmigiano che accompagna ogni accordo politico dalla nascita della nostra Repubblica. Infine l'ipotesi della Lista Unica per le europee che neppure una settimana fa era considerata una mezza bestemmia, è stata rilanciata addirittura da chi non doveva essere il maggiore avversario, cioè il leader dell'Udc e presidente della Camera Pierferdinando Casini. Rammentando i suoni dei tamburi di guerra di qualche mese fa il premier ha, quindi, di che essere contento. E il nuovo clima potrebbe condizionare il prossimo futuro. «Non penso che presenteremo emendamenti sulla



Pierferdinando Casini

Casini si è convinto che l'ipotesi di riunire un giorno tutti gli ex dc dei due schieramenti non è realizzabile in un futuro prossimo

Gasparri - ragionava, ad esempio, l'altro giorno con i suoi Marco Follini. E anche la verifica, quella vera, penso che non si farà a gennaio ma sarà rinviata all'indomani delle Europee. Certo in questi mesi il premier deve garantirci la visibilità che ci spetta, deve riconoscere le nostre buone intenzioni. Ma credo che tra noi gli unici che continuano a sognare il rimpasto selvaggio sono Tabacchi,

Berlusconi elogia i partner: finalmente hanno capito che a nessuno giova mandare all'aria questa coalizione



Roberto Maroni

che ha il suo disegno politico, e D'Antoni, che pensa al governo. La lista unica? Ne possiamo parlare: certo se nel centro-sinistra viene fatta è difficile per noi, se non impossibile, sottrarci. Una vera conversione che in Follini come in Casini, in Fini e, per alcuni aspetti, nello stesso Bossi nasce da una consapevolezza: ogni volta che in questi mesi si è rischiato il punto di rottura - e le



Da sinistra il ministro Rocco Buttiglione, il premier Silvio Berlusconi, e il vice presidente del consiglio Gianfranco Fini

volte non sono mancate davvero - tutti i protagonisti, di volta in volta, si sono accorti di non avere una linea politica alternativa.

Una constatazione che ha fatto per primo proprio il personaggio che in più di un'occasione ha suscitato le diffidenze del Cavaliere, cioè Casini. La cronaca di un mese fa, quella della calda estate agostana a Porto Rotondo, racconta, infatti, di una telefonata di pace che il presidente della Camera ha fatto al premier sull'onda di una delle tante polemiche sulla giustizia. «Guarda Silvio - fu il messaggio che Casini mandò a Berlusconi in quell'occasione - devi essere tranquillo di una cosa: non saremo mai noi dell'Udc a sfasciare tutto. E il motivo è semplice: perdiamo le elezioni non vince nessuno, neppure Casini. Ecco perché su alcuni temi come la giustizia non dobbiamo esagerare».

Quell'affermazione nasceva da una serie di riflessioni che l'inqui-

E' su queste basi che trova nuova forza anche la strada della lista unica. E la verifica di gennaio slitterà a dopo le elezioni Europee

no di Montecitorio aveva fatto più di qualcuno durante le vacanze a Pantelleria. «La verità - aveva spiegato Casini ai suoi interlocutori - è che se questa maggioranza va in mille pezzi, nessuno avrà più la capacità di rimetterla insieme per inventarsi qualcos'altro. Né io, né Fini, né Bossi. E non potendo tirare la corda fino a romperla è inutile stressare la coalizione, danneggiandola».

Discorsi che tradotti in linea politica dimostravano che la strategia di Casini si andava modificando profondamente: in poche parole il leader dell'Udc piano piano ha capito che il suo futuro politico, anche le sue ambizioni, sono legate per il momento alla tenuta di questa coalizione; che lo schema, semmai c'è stato, di riunire tutti i democristiani e ristrutturare centro-destra e centro-sinistra non è realizzabile oggi ma in un futuro non certo vicino, e che in ogni caso per lui è fondamentale avere un rapporto leale con il Cavaliere e con l'attuale maggioranza per non disorientare il suo elettorato e, soprattutto, per candidarsi ad essere uno dei possibili eredi (anzi, uno dei più probabili) del «dopo Berlusconi». Eh sì, perché un altro dato da non trascurare è che sta concorrendo a riarmare i rapporti nel centro-destra è che le prossime elezioni saranno le ultime per il Cavaliere: sia che le vinca per andare al

Quirinale, sia che decida di rimanere a palazzo Chigi, sia che le perda. Lo confida il premier agli amici più cari, lo sanno tutti dentro Forza Italia, come fuori. Per cui chi vuole rimanere sull'asse ereditario non può certo congiurarsi contro un giorno sì e un giorno no.

Tutto questo finisce per influenzare le mosse di tutti, specie dei possibili difensori che scoprono di non avere strategie alternative. Tanti motivi che hanno spinto i leader della maggioranza a sottoscrivere un tacito accordo che ha spianato la strada a riforme, Finanziaria, nomine Rai e ddl Gasparri e a dare l'impressione, almeno pubblicamente, di essere tornati insieme appassionatamente. Ed è sempre la convinzione che è più facile ereditare stando dentro la famiglia che non fuori, che continua ad alimentare anche il sogno della lista unica alle Europee. Fini, infatti, lo persegue perché oltre a togliersi il disturbo di doversi contare, questa opzione gli socchiude le porte del Ppe. Mentre Casini si è fatto due conti: intanto non è sicuro che l'Udc avrà quell'exploit di cui parlano i suoi («chi l'ha detto che possiamo raggiungere l'8%?»; e poi, in ogni caso per raggiungere quell'obiettivo il suo partito dovrebbe stare per sei mesi in campagna elettorale, polemizzare tutti i giorni con gli alleati, isolarsi, inimicarsi definitivamente il Cavaliere e Forza Italia. Così per strappare quell'8% il presidente della Camera dovrebbe dire addio ad una parte cospicua del 30% di Forza Italia. Un disegno così spericolato - e azzardato per un eufemismo - può essere perseguito da chiunque ma certamente non da un ex democristiano.

Spunta una tassa su sigarette e alcolici

Maroni contro i vitalizi d'oro di Bankitalia, Parlamento e Consulta

ROMA

Comincia la settimana del vero governativo della proposta di legge Finanziaria per il 2004, e fra gli ultimi provvedimenti che ne potrebbero far parte spunta l'ipotesi di una nuova tassa su alcolici e sigarette. Oggi ci saranno le ultime febbrili trattative fra gli esponenti della maggioranza, per domani è atteso il confronto con le parti sociali e gli enti locali, venerdì ci sarà il via libera da parte del Consiglio dei ministri. Ma l'appuntamento più difficile è quello di domani con le parti sociali, perché la proposta del governo di innalzare a partire dal 2008 i requisiti di anzianità dovrà affrontare il no compatto dei sindacati che minacciano lo sciopero generale.

Nel frattempo ieri dal palco della Festa della Lega a Venezia il ministro del Welfare Maroni ha ribadito la posizione della Lega proprio sulla riforma della previdenza, che si accanirà «da subito» contro gli sprechi e i privilegi che resistono in gran numero nel sistema previdenziale italiano. Quella della Lega,

ha insistito Maroni, è una battaglia dura. Abbiamo resistito contro tutti e contro tutto - ha detto - ma è una battaglia che non è ancora finita.

«Sarà una riforma equa - ha sottolineato Maroni - che non taglierà per fare cassa le pensioni di chi ha lavorato per tanti anni pagando i contributi, ma che al contrario si accanirà contro gli sprechi, i privilegi, e le tante posizioni che non sono più giustificabili». Maroni ha alzato il tono in particolare contro quelli che, a suo avviso, sono i privilegi del pubblico impiego, «di chi - ha spiegato - ha una pensione non di 516 euro al mese, ma di 516 al giorno, e ce ne sono tanti di questi nel pubblico impiego». Lavoratori, ha proseguito Maroni, che godrebbero di pensioni «non d'oro ma d'ultra oro». Ecco, a questi chiederemo da subito un sacrificio, perché chi prende 8-900 euro al giorno deve contribuire per far aumentare le pensioni di chi questi soldi non li vede neanche in sei mesi. Maroni ha quindi ricordato che il governo interverrà per riformare il sistema previdenziale al fine di renderlo

Domani il confronto con le parti sociali. Fra le misure, resiste l'ipotesi di una imposta sui medicinali mutuabili. Da sciogliere il nodo dei fondi alle famiglie

«finanziariamente sostenibile e giusto dal punto di vista sociale». Vi sono però, ha attaccato, situazioni di grande privilegio gestite da organi «su quali il governo non può intervenire». Nel mirino del ministro Parlamento, Banca d'Italia, Corte costituzionale e Regione Sicilia «dove si può andare in pensione con 20 anni di contributi a prescindere dall'età».

Tornando ai provvedimenti della Finanziaria, c'è chi all'interno della maggioranza dà per probabile l'introduzione di un

ticket sui farmaci e di una nuova tassa sugli alcolici. Il ticket, che potrebbe essere di un euro a farmaco, potrebbe dare, conti alla mano, un gettito di quasi due miliardi di euro. Sono contrarie diverse Regioni, che già applicano un ticket e restano perplessità anche al ministero della Sanità. Per innalzare il gettito la manovra potrebbe prevedere inoltre una tassa per tabacchi e alcolici, di cui non si conosce ancora l'entità. Si tratta comunque di un provvedimento che avrebbe certamente il favore del ministro Girolamo Sirchia.

Il nodo che resta da sciogliere all'interno della maggioranza resta soprattutto quello della destinazione di risorse a favore delle famiglie, che vede An e Udc ancora in tensione con il ministro dell'Economia. I due partiti - spiegano fonti di An - Udc - attendono tuttora risposta sui 500 milioni di euro promessi da Tremonti nell'ultimo vertice di maggioranza di giovedì scorso. Tremonti avrebbe fatto sapere di non poter andare oltre i 160 milioni di euro.

Insieme con la Finanziaria,

venerdì il governo darà il via libera anche alla sua proposta di riforma delle pensioni (lo ha confermato ieri il ministro Tremonti da Dubai) e ad un maxi-decreto nel quale inventerà il condono edilizio e l'eventuale riapertura dei termini di quello fiscale. Tra i collegati alla Finanziaria all'ordine del giorno del Consiglio di venerdì ci dovrebbe essere anche quello a favore del made in Italy, che prevede l'introduzione di un «bollino» di qualità sociale sui prodotti di importazione. Fra gli altri interventi strutturali della manovra sono previsti «giri di vite» sulle pubbliche amministrazioni, un rafforzamento del Patto di stabilità interno degli enti locali e la centralizzazione degli acquisti per la Pubblica Amministrazione affidati alla Consip. Molte le misure invece «una tantum», dalle quali il ministro Tremonti attende circa i due terzi del gettito dell'intera manovra. Fra queste la voce più importante è quella del condono edilizio. Inoltre sembra probabile - ne ha parlato sabato il sottosegretario Magri - la riapertura dei termini del condono fiscale. (a. b.)

ALTROVE
di Guido Ceronetti

POLINA ANDREEVNA: Una donna, Kostja, non ha bisogno d'altro che di uno sguardo affettuoso. Lo so per esperienza.

MASA: Lo avete fatto arrabbiare. Che bisogno c'era di dargli fastidio!

POLINA ANDREEVNA: Mi fai pena, Masenka.

ANTON PAVLOVIC CECHOV, Il Gabbiano
atto IV - 1895

Motore Turbodiesel Common Rail da 2,5 litri, 143 CV a 4000 giri/min e 340 Nm a 2000 giri/min. Climatizzatore automatico a zone separate, vetri scuri, cruise control, cerchi in lega. Di serie nella versione LS. E in più, nella versione LX, sedili in pelle riscaldabili e portiere laterali ad azionamento elettrico. Chrysler Voyager è una parte di te, di cui non vorresti mai fare a meno.

CHRYSLER VOYAGER. DIFFICILE SEPARARSENE.

Consumi da 7,7 a 7,8 litri/100 Km (ciclo combinato). Emissioni CO₂ da 203 a 207 g/Km.

A partire da 270 euro al mese.

Versione	Prezzo*	Anticipo**	36 rate da	Maxi rata finale***	TAN	TAEG
Voyager 2.5 CRD LS	€ 32.350	€ 8.088	€ 270	€ 16.822	3,6%	4,0%
Voyager 2.5 CRD LX	€ 35.710	€ 8.928	€ 298	€ 18.569	3,6%	4,0%

*Chiavi in mano, IPT escluse - **Opzionale permuta - ***Interamente rinfanziabile
Spese di apertura pratica 182 euro, iniziativa valida fino al 31/12/2003,
selvo approvazione della DaimlerChrysler Servizi Finanziari S.p.A.

CHRYSLER



GLI ARGOMENTI AFFRONTATI DAL LEADER DELLA QUERCIA OLTRE ALLA FEDERAZIONE PROGRESSISTA

LA POLITICA ESTERA

«È umiliante l'esclusione dell'Italia dall'incontro a tre sulla crisi irachena, nonostante il nostro paese sia presidente di turno dell'Ue. Uno smacco per Berlusconi»



Silvio Berlusconi

TELEKOM SERBIA

«Voglio ribadire che non ci lasceremo intimidire. Andremo fino in fondo, a viso aperto e testa alta. La commissione fu concepita dalla destra come una clava»



Igor Marini

IL CONDONO EDILIZIO

«È l'ennesimo colpo di maglio ad un territorio già devastato da decenni di abusi, inquinamenti, incendi e colpevole assenza di una politica di tutela dell'habitat»



Legambiente contro il condono a Milano

IL SEGRETARIO CONVINCE LA PLATEA (300 MILA PERSONE)

Fassino ai Ds: subito il progetto riformista

«Primo passo la lista unitaria alle europee con la leadership di Prodi»
«Sul terreno delle riforme saremo noi a sfidare il governo per farle»

Maria Teresa Meli
INVIATA A BOLOGNA

In questi giorni, nei frequenti colloqui che Romano Prodi ha avuto con i politici italiani, il presidente della Commissione europea, ha fatto capire che è pronto ad assumersi le sue responsabilità, ossia a guidare la lista unitaria. Pubblicamente il Professore smentisce e smentirà fino all'ultimo, ma l'operazione sta ormai procedendo speditamente. È questo il quadro in cui Piero Fassino, ieri, ha assolto a un compito apparentemente difficile: annunciare al popolo della Festa, che si è chiusa con il tradizionale comizio del segretario, che il simbolo della Quercia in un futuro non troppo remoto scomparirà dalle schede elettorali. A quattordici anni dalla svolta con cui Achille Occhetto cambiò il Pci, una svolta che provocò un trauma nella base del partito, un altro segretario impone una nuova accelerazione, opera un nuovo «strappo», che, per il popolo della Festa, ha salutato con un'ovazione.

Eppure la novità, forse non ancora pienamente colta dai militanti della Quercia, è notevole e apre scenari inediti per il centrosinistra. Ma il discorso di Fassino è stato abile. Tutta la coreografia del comizio finale, per la verità, lo è stata. Il segretario è entrato alla fine, dopo che tutti gli altri leader erano già sul palco. E ha fatto la sua comparsa accompagnato dalle note di «Bella ciao» che hanno scaldato subito la platea dei giovanissimi della Festa. Prima di lui ha parlato il presidente dell'Anpi di Bologna, cui è stata affidata la replica all'intervista di Berlusconi su Mussolini.

Quindi è stata la volta del segretario. E quando Fassino è giunto - quasi alla fine del suo discorso - al nocciolo del problema il popolo della Festa, «gasato» dalle promesse di future vittorie elettorali e dagli strali anti-berlusconiani, ha applaudito anche i passaggi più «difficili». Man mano che il segretario parlava si andava capendo che

COSSIGA: SE IL PREMIER FOSSE CONDANNATO...

«Solo i giudici possono affondare il governo»

«Io non credo che il governo Berlusconi possa cadere per debolezza interna. Una botta all'esecutivo potrebbe venire da eventuali condanne penali del capo del governo. Se i magistrati trovano una sponda al Quirinale, immaginiamo cosa potrebbe accadere in caso di una condanna di Berlusconi per corruzione di giudici. In quel caso mi auguro che il premier abbia il coraggio di gettare le carte sul tavolo e provochi lui stesso le elezioni». Ieri mattina il presidente emerito della Repubblica, Francesco Cossiga, è stato ospite della trasmissione di Rai 102.5 «L'indignito speciale», rispondendo a alcune domande sul futuro del governo Berlusconi.

A una domanda sulla possibilità che il governo arrivi alla fine della legislatura Cossiga ha risposto: «Dipendiamo dall'atteggiamento dei magistrati di Milano. Sul conflitto di interessi io sono oppositore di Berlusconi e non capisco come lui fa a non capirlo. Ma ho anche detto che è diventato il nuovo Andreotti, il colpevole di ogni cosa». Sulle affermazioni di Berlusconi su Mussolini e sul Fascismo, Cossiga ha affermato: «Sono sempre attanagliato da un dubbio: Berlusconi non è un bugiardo cronico, ma è uno che dice molte bugie perché è un commerciante. Il dubbio, allora, è se quelle parole gli siano sfuggite o siano piuttosto una velenosa vendetta contro lo sfrugugliamento di An».

Ilter della lista unitaria è già tracciato, che Prodi e i leader di Margherita e Ds hanno già definito il loro progetto. Rimane un unico punto di contrasto tra il partito di Rutelli e la Quercia. E' quello della collocazione europea: i Ds non intendono formare un altro gruppo: rimarranno nel Pse.

La proposta del presidente della Commissione europea, ha sottolineato Fassino nel suo discorso, «non può essere lasciata cadere, anzi sollecita una risposta che non si esaurisca solo nel passaggio elettorale». Già, «non basta una «spallata» alle elezioni per «mettere in campo una nuova guida politica per l'Italia». Perciò, ha aggiunto il segretario, «una lista unitaria, sotto l'egida della leadership di Prodi va pensata come un primo passo» per «la costruzione di un nuovo soggetto politico progressista e riformista». Sì, Fassino è convinto: l'Italia ha bisogno di un «soggetto politico forte, in grado di rappresentare un terzo dell'elettorato e di guidare un'alleanza di centrosinistra larga, dal centro moderato a Rifondazione».

Dunque, «non un'aggregazione di moderati, bensì un «sog-

getto riformista». Ma non sarà, ha assicurato Fassino, un «partito unico», si andrà a una «forma federativa» che «non richiede a nessuno di sciogliersi». Che permette a ciascuno di mantenere le proprie affiliazioni internazionali, e, al tempo stesso, di lavorare perché possa «avviarsi

«Ottimo discorso, senza politichese»

D'Alema: forte e chiaro, con un progetto convincente per il futuro

BOLOGNA. «Piero ha fatto un bellissimo discorso, forte, chiaro e ricco di proposte per il futuro del Paese». Così Massimo D'Alema ha commentato la relazione conclusiva della Festa nazionale dell'Unità di Piero Fassino. Il presidente dei Ds ha sottolineato come si sia trattato di un discorso chiaro, «non in politichese. E credo - ha detto ancora - che questa sia la degna conclusione di una grande Festa dell'Unità».

Per Massimo D'Alema la Festa dell'Unità è anche un banco di prova per l'idea della lista unitaria o «unitaria», come preferiscono chiamarla i diessini, di cui il presidente della Quercia si è fatto promotore insieme a Romano Prodi. Se Cesare Salvi e Fabio Mussi si sono detti poco entusiasti delle parole di

Fassino a questo proposito, i militanti di Bologna hanno invece tributato una vera propria ovazione ai passaggi del discorso del segretario che riguardavano questo tema. D'Alema prima dell'intervento di Fassino, aveva detto, chiacchiando con i giornalisti, che «Prodi al momento opportuno saprà decidere per il meglio».

D'Alema ha poi anche ribadito, rispondendo a chi gli chiedeva che effetto potessero avere eventuali spallate al governo, che non ricorda «un governo caduto per una spallata. Un governo - ha spiegato il presidente Ds - cade quando non ha più una maggioranza che lo sostiene. Noi dobbiamo cercare di vincere e fare la nostra parte, non stabilire il giorno in cui deve cadere il governo».



Piero Fassino chiude davanti a 300 mila persone la festa nazionale dell'Unità a Bologna

un processo di riorganizzazione del campo progressista, in primo luogo nelle forme della rappresentanza al Parlamento europeo. E allora, ha continuato Fassino, «se questo è l'orizzonte che ci chiama noi Ds dobbiamo sciogliere le vele e riprendere il mare». Dobbiamo farlo, ha insi-

stito il segretario per convincere il suo popolo, proprio perché siamo forti e quindi non abbiamo da temere il «mare aperto». «Una forza gestita in solitudine - ha sottolineato il leader Ds - sarebbe sterile e diventerebbe inerte». Quindi Fassino ha ribadito che chiamerà gli iscritti a

un referendum per esprimersi su questa nuova svolta. Una svolta che, in realtà, è stata già decisa, lo sanno bene anche gli uomini della minoranza diessina che domani in direttivo insisteranno sulla richiesta di un passaggio congressuale, ma che, alla fine, sposteranno il fronte dello scontro sulle regole con cui procedere a questo referendum.

Era la lista unitaria il problema che Fassino doveva affrontare davanti a questa platea. E lo ha fatto, ricevendo applausi. Applausi che hanno accompagnato tutto il suo discorso, dedicato, per il resto, ai «danni prodotti da questo governo». Una lunga lista in cui spicca il ddi Gasparri: «Sull'informazione siamo all'emergenza democratica», proponendo di indire «gli stati generali degli operatori del settore». Poi una sfida alla maggioranza: fate le riforme, tanto la verità è che non ne siete in grado. Toccherà quindi al centrosinistra «dettare l'agenda delle cose da fare» in questa legislatura. Infine, l'inevitabile accenno alla delicata vicenda di Telekom Serbia: «Non ci lasceremo intimidire», ha avvertito Fassino.

Pochi capelli? arriva Crescina

Se avete l'impressione di avere meno di 25 capelli su una zona del cuoio capelluto grande come un francobollo siete senza dubbio in presenza di un diradamento visibile del cuoio capelluto.

I ricercatori di Labo hanno scoperto e brevettato una associazione di due aminoacidi, componenti fondamentali di una proteina come la cheratina, e di una Glicoproteina. A questo preparato hanno dato il nome di Crescina Ri-Crescita.

Un test clinico e strumentale al quale hanno partecipato ventidue individui, ha messo in evidenza che, applicando Crescina per 90 giorni, i capelli in fase anagen (crescita) sono aumentati dal 3,7 al 25,9% e quelli in fase telogen (caduta) sono diminuiti in media dall'81,5 al 57,7%.

Questo test, da considerarsi test pilota, conferma le proprietà di Crescina, preparato cosmetico a uso topico, in formulazioni specifiche per uomo e per donna. Crescina non agisce sui follicoli completamente inattivi.

Il farmacista, a seconda dell'importanza del diradamento, potrà consigliare i dosaggi più indicati di Crescina Ri-Crescita per il diradamento (100, 200, 300) o per l'incipiente calvizie (500 o 700).

IL GOVERNATORE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA LANCIA L'IDEA DI UNA EURO-REGIONE CHE SUPERI I CONFINI NAZIONALI

«Haider? E' cambiato, si può lavorare con lui»

La svolta di Illy: siamo abituati a collaborare, a partire dall'Impero austro-ungarico

intervista

Gigi Padovani

L'AVEVA già detto, voce isolata del centrosinistra, quando era sindaco di Trieste: «Sbagliate le sanzioni unilaterali dell'Europa contro l'Austria». Oggi, che è presidente del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Illy rilancia l'alleanza con il collega della Carinzia, Jörg Haider. «Sono passati tanti anni, è diverso da allora», dice il governatore ulivista eletto ai primi di giugno con una coalizione allargata a Rifondazione, e perciò propone di creare una sorta di Euro-regione con l'Istria e Croazia, richiamando il passato austro-ungarico. Con il risultato di attirare le ire del partito di Bertinotti.

Presidente Illy, la proposta dell'Euroregione è una sorta di secessione del Nord Est?

«Ma no, niente a che vedere. Si vuole favorire l'integrazione tra Slovenia, Istria e Croazia per sfruttare le sinergie tra queste aree».

Una sua idea?

«Sì. È una proposta di cui avevo parlato a Lubiana con il governatore sloveno, già sostenuta anche dal sindaco croato di Verteneglio, Tullio Fernetich: dovrebbe andare dai land austriaci all'Istria croata, fino alla Contea di Fiume. Queste terre hanno fatto parte dell'Impero Austro-Ungarico, compresa la Venezia Giulia, anche se il Friuli fece eccezione, per cinque secoli: hanno una consuetudine di scambi economici e culturali, e rapporti sociali intensi. Poi il comunismo in Jugoslavia creò una cortina di ferro, ora con l'allargamento dell'Ue si sta riprendendo».

Su quali basi deve avvenire questa collaborazione?

«Li fissa la Convenzione di Madrid, anche se mancano direttive, con principi già applicati in alcuni casi tra i confinanti di Germania e Paesi Bassi, Cecchia e Polonia. In genere sono collaborazioni su un singolo tema - l'ambiente, spesso - ma noi vogliamo far nascere un coordinamento più ampio per infrastrutture, sviluppo economico,

energia, cultura, sanità, turismo».

Haider è d'accordo?

«La sua è stata una reazione molto positiva. Voglio ricordare che la nostra collaborazione, con incontri periodici, è fissata da un protocollo che firmò il mio predecessore, Tondo, nel 2001».

Il rapporto col governatore della Carinzia però le crea problemi con Rifondazione.

«L'assessore di Pro Roberto Antoniaz non è venuto a questo incontro. Per motivi politici, ha detto».

Sostiene che lei legittima Haider. E' così?

«La sua legittimazione deriva dal voto dei carinziani. Se lo hanno voluto governatore, il nostro incontro non aggiunge e non toglie nulla, figuriamoci. Piuttosto la sua assenza impedisce forse il varo di iniziative concrete. Haider farà nascere scuole italiano-tedesche a Villacco. Noi dovremmo fare lo stesso in Alto Friuli, in Valcanale e Canal del Ferro».

Ricorda quando la sinistra attaccava i presidenti del Polo, Antonione e Tondo, che

incontravano Haider?

«Erano altri tempi. Il partito di Haider, l'Fpoes, era in forte crescita. Era appena entrato nel governo austriaco e aveva ottenuto un buon risultato, certo con argomentazioni criticabili. Oggi invece l'Fpoes è in calo, Haider non usa più argomentazioni xenofobe da anni, non è più il segretario del partito. Allora mi era comportato come oggi. Avevo dichiarato che Haider andava rispettato come governatore. E criticai la scelta di stabilire sanzioni contro l'Austria da parte di alcuni paesi, che indebolì la posizione dell'Ue».

Pentito di aver imbarcato in giunta anche Rifondazione?

«No. Ci saranno problemi per la maggioranza?»

«Sono piccoli distinguo, accettabili in una coalizione».

Questa sua vittoria però è nata grazie alla formula di allargamento dell'Ulivo...

«Non solo. Ha avuto tre fattori. Primo, è una maggioranza più ampia possibile e coesa, ma sotto



Il presidente della Regione Friuli Riccardo Illy con il governatore della Carinzia Jörg Haider

un simbolo nuovo, che è Intesa democratica. Non è l'Ulivo più altri. Secondo, con me c'è una lista civica, per la quale votano coloro che non voterebbero per un partito tradizionale. Terzo, c'era un candidato con un certo valore aggiunto».

Cosa pensa della lista unica del centrosinistra?

«È un passo avanti, ma non risolutivo. Rifondazione non farà mai parte dell'Ulivo. Si dovrebbe fare un passo avanti con Pro e altri

soggetti. Altrimenti mi chiedo se funzionerà».

Gli elettori preferiscono le coalizioni.

«Sì, se sono unite e propositive. E in un sistema maggioritario. Alle Europee c'è il proporzionale, e si parla di togliere le preferenze, dando più potere ai partiti, il che mi fa accapponare la pelle. E poi, dove andranno in Parlamento europeo gli eletti? Ci sono le alleanze per creare un gruppo nuovo? Occorre più chiarezza».

IN ARRIVO ANCHE UN NUOVO PROGRAMMA CULTURALE



Il direttore del Tg2 Mauro Mazza

Da oggi un nuovo Tg2 alle 18
Addio all'edizione della notte

Da oggi nuovi appuntamenti con il Tg2: una nuova edizione delle news alle 18, una tra la prima e la seconda serata di Raidue e da ottobre, il venerdì, un programma di approfondimento culturale in terza serata. Scompare invece il Tg della notte. L'edizione del Tg2 delle 18 si presenta come una sfida impegnativa, perché sarà il primo appuntamento informativo di peso dopo le edizioni del giorno, in una fascia della tv generalista seguita da una vasta platea. Rappresenterà una formula completamente nuova della durata di 20 minuti,

con un proprio stile e una propria cifra, giocata prevalentemente sui collegamenti dall'Italia e dall'estero. Oltre alla cronaca, nella nuova edizione delle 18, sarà importante anche lo spazio dedicato alla politica e all'economia. Come primo momento di sintesi sui fatti della giornata, come già accade alle 20 e 30, anche il Tg2 delle 18 avrà il ruolo di scorrimento delle notizie più importanti. Molto più breve, invece, la durata della nuova edizione di mezzanotte, che farà il punto sulla giornata appena trascorsa. Il Tg2 rinuncia invece all'edizione della notte, per evitare sovrapposizioni con altri telegiornali della Rai - spiegano alla testata - ma avrà a partire da ottobre un programma di approfondimento in terza serata, ogni venerdì, che si chiamerà Tg2 Culture.

FOLLINI: NESSUN BARATTO TRA NOMINE RAI E VOTO ALLA GASPARRI

L'Udc: stupiti e indignati dalle accuse di Annunziata

I centristi insistono per migliorare il testo della riforma del sistema radiotelevisivo: «Ma Berlusconi ha posto una specie di fiducia»

Maria Grazia Bruzzone

ROMA

Un baratto tra il voto parlamentare sul disegno di legge Gasparri e un pugno di capiredattori del Tg regionale? Marco Follini non ci sta. Davanti alle accuse di Lucia Annunziata si dice «stupito e indignato». Ma come? «Abbiamo sempre difeso il ruolo di garanzia del presidente della Rai, qualche volta anche in solitudine, rispetto ai nostri alleati», ricorda il segretario dell'Udc. E aggiunge: «Il presidente della Rai sa bene che non abbiamo mai esercitato pressioni rispetto alle dinamiche interne dell'azienda». Follini usa parole di inusitata durezza. «Ora ci aspettiamo che la dottoressa Annunziata tolga di mezzo un sospetto tanto odioso quanto ingiusto. Se non lo facesse rivelerebbe, allora, tutta la sua inadeguatezza rispetto al ruolo che riveste».

I centristi ci sono rimasti male. Prendersela proprio con loro, che attraverso il presidente della Camera Casini hanno portato Annunziata al vertice della Rai. Eppure il feeling si è consumato. Da quando, a luglio, l'Udc ritirò i suoi emendamenti al ddl Gasparri ottenendo la decadenza anticipata del cda al 28 febbraio del 2004. Fu quello, caso mai, lo scambio, ma politico e tutto interno alla

maggioranza. Una mossa «strategica», ammettono nel partito degli ex dc, che punta a riconquistare centralità nella Rai dove, al momento, conta ben poco. E farlo al più presto, certo non accontentandosi di qualche vice-direzione generale di cui oggi si vociferano. Tanto meno della manciata di capiredattori del TgR, che comunque verranno nominati, forse oggi stesso. Anzi, all'ordine del giorno c'è anche la nomina di un quinto vicedirettore per ogni tg, delegato all'economia.

Quanto al ddl Gasparri, esponenti di primo piano come il capogruppo alla Camera Luca Volontè e Bruno Tabacchi, continuano a manifestare la volontà di migliorare il testo, in particolare sui punti contestati dalle Autorità (Cheli e Tesaurò) nonché dagli editori della carta stampata. Ma, se a luglio qualche spazio poteva ancora esserci, oggi il tempo sembra ormai scaduto. Le legge «deve» passare subito, dunque non si può cambiare una virgola. «Berlusconi ha posto una specie di fiducia», ammettono a denti stretti fra i centristi. E l'Udc, in una maggioranza definita «di cristallo», sul punto di rompersi al primo soffio, si è ritagliato un ruolo «di custodia». Così, se in teoria gli emendamenti si possono presentare fino a 24 ore prima

GIULIETTI A GASPARRI

«Quali aiuti all'editoria?»

Il ministro Gasparri, fra un'insolita e l'altro rivolto alla presidente Annunziata, è venuto ad annunciare che, nella prossima legge finanziaria, ci saranno i provvedimenti relativi all'editoria. Il governo, tuttavia, continua a non dire quali saranno questi provvedimenti, quali saranno le relative poste di bilancio e se saranno confermati anche gli impegni, già largamente insufficienti, presi per finanziare la nuova legge sull'editoria, il nuovo regime delle tariffe postali, l'apposito fondo per l'editoria. Lo ha dichiarato il deputato del Ds Giuseppe Giuliotti, membro della commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai.

del voto, atteso per i primi di ottobre, in pratica, la stessa convocazione di un ufficio politico del partito per mercoledì prossimo, cioè di un consesso formale, fa capire che l'intenzione dell'Udc - concordi Follini e Casini - è quella di lasciar perdere il



Il presidente della Rai Lucia Annunziata

votare a favore della legge.

Delusa, l'opposizione non le mani avanti. «Fiducia? Se così fosse, se cioè il portafoglio del capo diventa un valore istituzionale, vorrebbe dire che siamo all'emergenza democratica» mi meraviglia che i centristi ci stiano», osserva il ds Giuseppe Giuliotti. Mentre Paolo Gentiloni della Margherita, ancora speranzoso, ironizza sull'«insostenibile leggerezza dell'Udc», alludendo alla tattica del farsi avanti per poi tirarsi indietro: «Farebbero una pessima figura».

Quanto alle nomine Rai, il pacchetto più consistente riguarda quattro nuovi capiredattori del TgR «di fiducia», in vista delle prossime amministrative. Milano dovrebbe toccare ad Alessandro

Casarin, in quota Fi e molto vicino a Berlusconi mentre, per placare le fiamme alzate dalla *Padania* che voleva quel posto, la Lega potrà promuovere a Venezia Maurizio Crovato. A Bologna il sindaco Guazzaloca ha chiesto di sostituire il prodiano Tonelli, e vi andrebbe Andrea Basagni, gradito a Udc e An, a Palermo il governatore Cuffaro verrà soddisfatto dall'arrivo di Vincenzo Morgante, cattolico di osservanza Udc. Considerando le nomine un indirizzo, Annunziata ha chiesto che ne discuta il cda di martedì. Ma mercoledì presidente e dg saranno sentiti in Vigilanza e Cattaneo, che oggi incontra il direttore del TgR Angela Buttigione, a scosso di polemiche potrebbe anticipare i tempi.

Le carte maledette di Craxi



Filippo Ceccarelli

Si farà prima o poi uno studio di Bettino Craxi e di chi ebbe a circondarlo, come recita la fortunata premessa: «una lunga serie di lettere inoltrate da diversi personaggi al leader del Psi e ripubblicate, sia pure senza risposte (peccato!), dal giornalista Filippo Facci sul *Giornale*».

Si farà dunque, questo studio, ma a quel punto sarà necessario comprenderci anche quel che è accaduto di poco edificante tra gli eredi, i compagni, gli amici, i difensori di ieri schierati contro quelli dell'altro ieri, e quelli di oggi pronti a scagliare la loro fedeltà contro quella che presumibilmente verrà rivendicata da altri un domani. Tutto in nome e per conto di Craxi, s'intende, a partire dall'utilizzo delle sue copiosissime carte, parecchie delle quali raccolte e confezionate, quando non pre-costituite come armi di offesa e di difesa. Tanto più efficaci quanto più spendibili, oggi, come documenti di storia. La Vera Storia, naturalmente, l'unica in grado di rovesciare le falsità e i misfatti, eccetera.

E insomma: la pubblicazione delle lettere da parte di Facci (che le aveva avute «in consegna» dal destinatario durante la campagna di Hammamet) ha già suscitato le animose reazioni di Stefania, presidente della Fondazione Craxi, che ha pure richiesto la restituzione degli originali, e poi anche di Bobo. A entrambi i figli di Craxi Facci ha replicato duramente. Riguardo alla restituzione delle lettere, ha scritto a Stefania che avrebbe fatto finta di «non aver sentito»; mentre a Bobo ha spiegato che quelle carte dovrebbero già essere presenti nell'archivio della fondazione, «e mi dintorno», con il che lasciando immaginare che tra i fratelli Craxi non c'è accordo. (E non sarebbe la prima volta).

Difficile a questo punto sapere come stanno veramente le cose. E altrettanto difficile stabilire chi ha ragione (forse tutti) e chi torto (forse nessuno). Ma una cosa, non

del tutto scontata, varrà la pena di far presente. Che la disputa sul possesso, l'utilizzo e il valore stesso da assegnare alle carte di Craxi assomiglia parecchio alla disputa a suo tempo divampata tra i familiari, gli amici, i difensori di Aldo Moro a proposito delle sue carte. Anche lì c'era una fondazione; ma anche lì sono emersi dubbi, poi sfociati in dolorose lacerazioni, con l'aggravante che nel caso dello statista democristiano c'è di mezzo anche lo Stato che dispone di una quantità di materiali, alcuni dei quali segreti, e resiste alle pressioni della famiglia, ancora divisa, ma unita - parrebbe di capire - nella volontà di ottenere queste carte e metterle a disposizione.

Sono storie, in verità, più tristi che appassionanti. Forse è la morte violenta, o la morte in esilio, che si trascina appresso la discordia, come un fardello supplementare, e la proietta su quanto di vivo è stato lasciato dai Grandi. Eppure anche i diari di Pietro Nenni, che morì venerato nel suo letto, ebbero misteriose vicissitudini politiche ed editoriali. L'opera della Sugarco, in tre volumi, si ferma al 1971. Andreotti lasciò capire che c'erano delle omissioni e degli aggiustamenti. I taccuini degli ultimi anni non vennero mai pubblicati, si disse anche per intervento di Craxi, o di qualche altro potente, che temeva interpretazioni a loro sfavorevoli.

E allora forse è la politica che per essere capita ha più bisogno di tempo, di distacco e di lontananza che di carte. Questa sono sempre illuminanti, ma di solito la fretta di cacciarle fuori accende gli animi, finge di zizzania e sporca le migliori intenzioni. Vale poco appellarsi ad arbitri neutrali, approcci scientifici, commissioni di storici. Di fronte alle risse e alle strumentalizzazioni ci si sorprende a desiderare il silenzio e l'oblio.

Ma intanto: beato il leader che decide in vita come dovrà essere pubblicato. E come, e quando, e possibilmente perché.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi di coloro che lo hanno amato e stimato

Giorgio Cavallo
professore emerito
già rettore magnifico
dell'Università di Torino
Accademico del Lincei
Lo annunciamo la moglie Ornella, i figli Giovanni con Maria e Rossana con Fredi, Valeria, Gabriella e la sorella Adriana. Un ringraziamento particolare agli amici e ai colleghi che gli sono stati vicini. S. Rosario lunedì 22 settembre ore 18 Madonna di Pompei. Funerale martedì 23 settembre ore 8, 30 Cappella Opellette Maurizio. Non fiori ma sostegno alla Fondazione Turin - Molinette.
— Torino, 21 settembre 2003.

Gian Luigi ed Annie Boven con profonda commozione partecipano al lutto di Ornella, Giovanni e Rossana nel ricordo dell'amatissimo GIORGIO.

Il Sindaco della Città di Torino Sergio Chiamparino ed il Presidente del Consiglio Comunale Mauro Marino partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del
prof. Giorgio Cavallo
già Consigliere Comunale, ricordandone le altissime doti morali e il grande impegno accademico e politico a favore della Città.
— Torino, 21 settembre 2003.

Sono affettuosamente Ornella, Rossana e Giovanni e i loro cari: Cino e Anna Maria Muratori, Gustavo e Rossana Denegri.

Luciano Segre partecipa commosso al dolore di Ornella, Giovanni, Rossana per la morte del caro GIORGIO.

Consiglio d'Amministrazione, Segretario Generale e Collegio dei Revisori dei Conti della Fondazione Carlo Denegri partecipano al lutto della famiglia nel ricordo e rimpianto del presidente
prof. Giorgio Cavallo
— Torino, 21 settembre 2003.

Alberto, Ada, Anna Sartori partecipano commossi al dolore della famiglia.

Resterà sempre vivo nei nostri ricordi. Donatella Cortese e famiglia.

Commosi i fratelli Righetti partecipano al dolore per la scomparsa dell'illustrissimo
professor Giorgio Cavallo
— Torino, 21 settembre 2003.

Il Circolo Subalpino prende viva e affettuosa parte al lutto della famiglia per la scomparsa del consocio ed amico carissimo
professor Giorgio Cavallo
— Torino, 21 settembre 2003.

Bruno e Vilma Varetto, con Alessandro, partecipano al lutto per la scomparsa dell'amico carissimo
professore Giorgio Cavallo
e stringono in un forte abbraccio Ornella, Giovanni e Rossana.
— Castagneto Po, 21 settembre 2003.

Massimo e Francesca Giorri ricorderanno per sempre con immenso affetto il PROFESSORE.

Il Circolo di Alleanza Nazionale «Libera iniziativa» annuncia con profondo cordoglio la scomparsa del socio

prof. Giorgio Cavallo
Presidente Onorario
Straordinario esempio di virtù civili ed umane.
— Torino, 21 settembre 2003.

Maria, Ettore e Chicca Morone, Gianni e Pinuccia Pene Vidan ricordano l'amico insostituibile

Giorgio Cavallo
Fraternamente vicini a Ornella e alla famiglia.
— Torino, 21 settembre 2003.

I Soci del Rotary Club Torino Sud partecipano con grande commozione al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico Past-President PFF e Socio Onorario

prof. Giorgio Cavallo
— Torino, 22 settembre 2003.

Abbracciano con affetto Ornella, Gabriella e Massimo Cività Gabriella e Franco Di Carlo Giuseppe Graziadei Giovanna e Franco Milanesi Dora e Giovanni Occhipinti Valentina e Gianantonio Pezzoli Carla Tagini Giocando.

Sono vicini a Ornella, Rossana e Giovanni e piangono il caro indimenticabile amico GIORGIO.

Ignazio Chiarico Piercarlo, Simonetta Conti Nicola, Angela Riccardino Giancarlo Varini.

Maria-Luisa e Massimo si stringono commossi a Rossana e famiglia.

Enrico e Laura Bransino Franco e Melania Drudi Dina e Giovanni Sella partecipano al dolore di Rossana e famiglia.

Piergiorgio e Elisabetta Re partecipano affettuosamente al dolore della famiglia.

Roberto e Maria Albero partecipano al dolore di Giovanni e famiglia.

Partecipano grave lutto Flavia e Italo Bogio, Andrea e famiglia con zia Osly.

Il Circolo Conticello e Collaboratori della Clinica otorinolaringoiatrica ospedale San Luigi partecipano al lutto per la scomparsa del

prof. Giorgio Cavallo
— Torino, 21 settembre 2003.

Uniti nel dolore della signora Ornella, il Rossana e di Giovanni ricordano con profondo affetto il

prof. Giorgio Cavallo
maestro di scienza e di vita i suoi allievi: Alessandro Negro Ponzi e Anna Maria Simonetti

Carmela e Turi Conticello si stringono affettuosamente ad Ornella ed ai suoi figli.

Ricordano con commozione il
prof. Giorgio Cavallo
Giorgio Gribauda Tiziana Musso Vivian Tullio Marina Gariglio David Lembo Chiara Merino Mario Zucca.
— Torino, 21 settembre 2003.

Carla e Beppe Piccoli partecipano con grande affetto al dolore dei familiari, ricordando e rimpiangendo il maestro e amico

prof. Giorgio Cavallo
— Torino, 21 settembre 2003.

Docenti e Personale tecnico-amministrativo dell'Università di Torino, Dipartimento di Sanità Pubblica e Microbiologia partecipano con profondo cordoglio al dolore della signora Ornella e dei figli Rossana e Giovanni per la grave perdita del

prof. Giorgio Cavallo
ricordandone le doti umane e professionali.
— Torino, 21 settembre 2003.

Myriam Borgeglio Martinetto, nel ricordo di Panerai, partecipa all'immenso dolore di Ornella e famiglia.

I Diretori e gli Strutturati tutti della 1° e 2° clinica Otorinolaringoiatrica partecipano al gravissimo lutto della famiglia.

Gabriele e Maria Rispoli con Piero, Guido e famiglia profondamente addolorati piangono la scomparsa del fratello amico e scienziato

prof. Giorgio Cavallo
e abbracciano con affetto Ornella, Giovanni e Rossana.
— Torino, 21 settembre 2003.

Elio ed Elda Casella piangono la scomparsa del caro amico GIORGIO.

Rettore, Pro-rettore, Senato Accademico, Consiglio di Amministrazione, Corpo Accademico, personale Tecnico-Administrativo dell'Università di Torino partecipano con commosso cordoglio alla scomparsa del

prof. Giorgio Cavallo
già Rettore magnifico del nostro Ateneo e ne rimpiangono le doti di appassionato impegno, di sensibilità umana e di grande cultura.
— Torino, 21 settembre 2003.

La famiglia Visoli partecipa al dolore della famiglia Cavallo per la perdita dell'amatissimo MARITO ed impareggiabile PADRE.

Elio e Laura Falardi abbracciano Giovanni nel ricordo del caro PAPA'.

Luisella e Donatella coi mariti e ragazzi sono affettuosamente vicini a Rossana e famiglia.

Angela Santella e Roberto Rosso partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

prof. dott. Giorgio Cavallo
— Torino, 21 settembre 2003.

Addolorato per la gravissima perdita sono vicino alla famiglia, Leo Falliano.

Cesare e Dina Zaccone piangono con dolore la scomparsa dell'amico

prof. Giorgio Cavallo
— Torino, 21 settembre 2003.

Giancarlo Iella, Alessandra Francesca sono vicini con affetto a Rossana, Fredi e famiglia.

Mario Umberto e Silvia Dianzani partecipano commossi al grande dolore dei familiari.

Luigi Sera piange la perdita del MAESTRO.

Pippo Poli ricorderà sempre con affetto e riconoscenza il suo primo MAESTRO in Università, il consigliere, l'amico.

L'Accademia di Medicina di Torino partecipa al lutto dei familiari per la scomparsa del

prof. Giorgio Cavallo
già suo presidente.
— Torino, 21 settembre 2003.

Sarah, Marcello e Italia Randaccio sono profondamente vicini al dolore di Giovanni.

Ettore, Ines e famiglia affettuosamente vicini ad Ornella e figli nel ricordo dell'indimenticabile amico GIORGIO.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Nepote ved. Anselmino
di anni 80
Ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti il figlio Ennio, i nipoti, la sorella, la cognata, il cognato, i cugini e parenti tutti.
— Piscina, 22 settembre 2003.

O.F. Battagliotti & Pira - Piscina

Ritina Giraudi nel ricordo carissimo di

Piero Olivero
abbraccia Edvige, Eugenia ed Adele.
— Cuneo, 21 settembre 2003.

Trappo presto ci ha lasciato

Carla Angela Andorno
in Capito
La piangono con infinito amore: il marito Valerio, i figli Luigi con Laura, Maria con Luca, la sorella Pina, cognate, cognati e nipoti. I funerali in Roatto d'Asi martedì 23 settembre alle ore 15. Un particolare ringraziamento alla dottoressa Ratti, ai medici e agli infermieri del reparto Medicina dell'ospedale San Vito di Torino e alle signore Giuliana e Maria.
— Torino, 22 settembre 2003.

Tutta la Forelle piange con sincero e profondo dolore la scomparsa di

Carla Angela Andorno
in Capito
che tantissimo ha contribuito fin dai primi giorni alla crescita della nostra società.
— Torino, 22 settembre 2003.

I Dipendenti, Collaboratori della ditta Forredie partecipano al dolore della famiglia Capito per la prematura scomparsa della signora

Carla Angela Andorno
— Torino, 22 settembre 2003.

(continua a pagina 10)

CITTÀ DI TORINO
Avviso per estratto
appalto concorso n. 243/2003

Servizio di pulizia degli edifici sede degli Istituti Socio Assistenziali. Periodo 1/2/2004 - 31/12/2006.
Importo base complessivo (IVA esclusa): euro 4.010.475,00 suddiviso in n. 2 lotti.
Gli interessati possono presentare domanda di partecipazione, con le modalità specificate nel bando di gara integrale, cui si fa rinvio, entro le ore 12 del 10 ottobre 2003.

Il bando integrale sarà affisso all'Albo Pretorio dell'Ente il 22 settembre 2003 e sarà inoltre pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Italiana, sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e visibile su Internet al seguente indirizzo: <http://www.comune.torino.it/appalti/>.
Torino, 9 settembre 2003
IL DIRETTORE DEL SERVIZIO CENTRALE GIUNTA CONTRATTI E APPALTI
dott. ssa Mariangela Rosato

CITTÀ DI TORINO
Avviso per estratto
appalto concorso n. 224/2003

Inserimento lavorativo persone svantaggiate o appartenenti alle fasce deboli del mercato del lavoro per il servizio di pulizia degli edifici sede delle Biblioteche Civiche - Periodo 1/1/2004 - 31/12/2006.
Importo base: euro 1.154.700,00 oltre IVA.
Gli interessati possono presentare domanda di partecipazione, con le modalità specificate nel bando di gara integrale, cui si fa rinvio, entro le ore 12 del 10 ottobre 2003.

Il bando integrale sarà affisso all'Albo Pretorio dell'Ente il 22 settembre 2003 e sarà inoltre pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Italiana, sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e visibile su Internet al seguente indirizzo: <http://www.comune.torino.it/appalti/>.
Torino, 9 settembre 2003
IL DIRETTORE DEL SERVIZIO CENTRALE GIUNTA CONTRATTI E APPALTI
dott. ssa Mariangela Rosato

Gli Avvisi Legali
de
LA STAMPA

li puoi trovare
anche su internet

Consulta il sito
www.nordovest.it/allosportello/
sezione Bandi e Aste

DEBITI
con banche/finanziarie/enti/fornitori.

RIPIANIFICHIAMO

anche con pignoramento in corso e/o asta fissata.

Tel. 02 89280880

CITTÀ DI TORINO
Avviso per estratto
appalto concorso n. 242/2003

Formazione del servizio di ristorazione presso gli Istituti Residenziali Sede Assistenziali del Comune e presso le mense di istituzioni benefiche convenzionate - Periodo 1/1/2004 - 31/12/2006.
Importo base: euro 3.522.338,45 oltre IVA.
Gli interessati possono presentare domanda di partecipazione, con le modalità specificate nel bando di gara integrale, cui si fa rinvio, entro le ore 12 del 10 ottobre 2003.

Il bando integrale sarà affisso all'Albo Pretorio dell'Ente il 22 settembre 2003 e sarà inoltre pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Italiana, sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e visibile su Internet al seguente indirizzo: <http://www.comune.torino.it/appalti/>.
Torino, 9 settembre 2003
IL DIRETTORE DEL SERVIZIO CENTRALE GIUNTA CONTRATTI E APPALTI
dott. ssa Mariangela Rosato

CITTÀ DI TORINO
Avviso per estratto
appalto concorso n. 243/2003

Servizio di pulizia degli edifici sede degli uffici comunali. Periodo 1/2/2004 - 31/12/2006.
Importo base complessivo (IVA esclusa): euro 3.332.550,00 suddiviso in n. 4 lotti.
Gli interessati possono presentare domanda di partecipazione, con le modalità specificate nel bando di gara integrale, cui si fa rinvio, entro le ore 12 del 10 ottobre 2003.

Il bando integrale sarà affisso all'Albo Pretorio dell'Ente il 22 settembre 2003 e sarà inoltre pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Italiana, sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e visibile su Internet al seguente indirizzo: <http://www.comune.torino.it/appalti/>.
Torino, 9 settembre 2003
IL DIRETTORE DEL SERVIZIO CENTRALE GIUNTA CONTRATTI E APPALTI
dott. ssa Mariangela Rosato

Mostra Mercato Internazionale dell'Antiquariato

XXIII BIENNALE
CITTÀ DI FIRENZE
26 SETTEMBRE - 5 OTTOBRE 2003

FIRENZE - PALAZZO CORSINI
Langarna Corsini
ORARIO 10.00 - 20.30

Info: Expo Arte e Cultura S.r.l.
Via del Palazzo, 11 - 50123 Firenze
Tel. +39 055 282238 - 282655 - 2382470
Fax +39 055 210631
E-mail: biennale@monetantiquariato.it
www.monetantiquariato.it

Con il contributo di:

Ministero della Cultura
Comune di Firenze
Regione Toscana
Provincia di Firenze
Città di Firenze

LE CURIOSITÀ DEL MAXI RADUNO

Il tricolore della signora Lucia
sventola accanto alla bandiera della pace

Le bandiere padane e il tricolore della signora Lucia. Tradizioni rispettate. Davanti al palco, dove la gente ha preso posizione per assistere ai comizi della manifestazione leghista, ieri era tutto uno sventolio di bandiere padane, così come è rispettata la tradizione che vuole il tricolore esposto dalla signora Lucia sulla finestra di casa sua, proprio davanti al palco leghista. Anche quest'anno, come avviene ormai da sette anni, la signora Lucia ha esposto il Tricolore che sbucca in mezzo ad un ponteggio, perché l'esterno della sua casa è in ristrutturazione. Quest'anno ai balconcini della casa ci sono anche due bandiere multicolori della pace.



Bandiere padane e accanto il tricolore

Calderoli: in 50 mila
La Questura: la metà

Guerra di cifre sull'affluenza dei manifestanti alla festa della Lega, sulla Riva degli Schiavoni. «Siamo in circa 50 mila», ha detto il senatore Roberto Calderoli, coordinatore delle segreterie nazionali. Secondo le stime ufficiali della Questura di Venezia il popolo leghista sarebbe compreso tra i 20 e i 25 mila.



Calderoli con Bossi

Al Chievo il premio
della «simpatia»

È il Chievo di Gigi Del Neri la squadra del campionato di calcio che i simpatizzanti della Lega Nord hanno votato come la più simpatica d'Italia. Il risultato del referendum fra le camice verdi è stato reso noto a Venezia. Tra le squadre premiate l'Inter, l'Olimpia Milano, nel basket, e i Vipers Milano, per l'hockey su ghiaccio.



Gigi Del Neri

A VENEZIA IL LEADER LEGHISTA RIBADISCE: «ENTRO L'ANNO UNA RETE RAI AL NORD»

Bossi: senza federalismo, Roma resta «matrigna»

«Il nostro cuore è in Padania, siamo pronti a una lunga marcia contro l'Europa»

Giovanni Cerruti

inviato a VENEZIA

Soddisfatto? «Soddisfatto sì». Una nuvola di fumo verde scivola dal palco, intossica i padani. La prima fila è zittita il grido «secessione» dei leghisti «romanesi». Umberto Bossi manca se li fila. «Sono soddisfatto perché in questi due giorni ho fatto chiarezza nei confronti dei miei e degli altri. Avanzare è dura, ma avanziamo». Ai suoi ha appena detto che va bene così, c'è da fidarsi «anche se non è un federalismo fortissimo» un federalismo che per la prima volta s'intravede. Certo, avessimo il 30 per cento dei voti... Agli altri, agli alleati di governo, assicura e pretende lealtà, il rispetto dei patti, le riforme.

Non si annunciava una giornata facile, per Bossi. Aveva da dimenticare questi anni di attese, promesse, speranze, illusioni. Aveva da tenere a bada i malumori di chi non ci crede, di chi ha sempre pronto il bandierone della secessione. Roma Capitale gli piace, «qui lo ripete anche per loro. E' antica certezza che fino alla riforma federalista Roma sarà sentita come matrigna e causa di palude», assicura. Roma, il Palazzo. «Gli SPQR», dice. Sa bene che anche da queste parti, per molti, l'acronimo diventa un «Sono Porci Questi Romani». Ma per il federalismo si può mandar giù anche Roma capitale.

E' arrivato l'ampolla. L'acqua della sorgente del Po. Con tre bambini l'ha versata in laguna, proprio dove galleggiavano una bottiglia di plastica, un mezzo limone e un osso di seppia. Un poco l'ha bevuta una bimba. Il resto, l'ampolla che diventa aspersorio, l'ha spruzzato sul palco di ministri e deputati. «Questa è la spina dorsale del drago», ha gridato. L'acqua della sua Padania. «Dovremo cambiare spirito e pelle, ma la prima battaglia sarà per il riconoscimento della nostra esistenza». Però calma, fratelli padani. «Io non faccio miracoli, questo mondo non cambia all'improvviso», dirà poi.

«La casa è dove c'è il cuore, e il nostro cuore è in Padania», è l'inizio. Novanta minuti di comizio letto o improvvisato, il pericolo cinese, i dazi, i confini, il protezionismo: «Tra qualche anno si dimenticheranno che siamo stati noi i primi a parlarne, come per il federalismo. Se piove si apre l'ombrello, non siamo disposti a far fallire le nostre imprese». Pronti, anche, ad una lunga marcia contro l'Europa. Protezionismo, il fulmineo tormentone in arrivo: «Ma lo sapete che in Messico il 90% dei sombrieri è prodotto in Cina?». Slogan che lo accompagnerà fino a primavera, alle prossime elezioni europee.

«Millennium», un transatlantico, sfilava lento alle spalle di Bossi. Il palco ancorato a Riva dei Sette Martiri ondeggia. «Fossiamo scegliere tra esseri patrioti estremisti e patrioti moderati - sta dicendo adesso - Oggi io appartengo a quest'ultima, incarno la linea di chi pensa al cambiamento della Costituzione. Ma è chiaro che se fallissero le riforme le due linee fatalmente convergerebbero nel '96, l'anno della prima volta a Venezia, l'anno della Secessione. La mette lì, come possibilità remota. Perché oggi Bossi è moderato, deve credere a questa marcia verso il federalismo, lunga fino all'anno 2005.

«Questo federalismo tocca Roma padrona, ma non ancora Roma ladrona». Padani miei, dovere avere pazienza. Hanno ragione i Romagnoli che si vogliono staccare dall'Emilia. Hanno ragione i brianzoli che vogliono Monza provincia. «Ma io non posso fare miracoli. Piuttosto, a chi proprio non vuole Roma madre o matrigna, padrona o ladrona, suggerisco un cavillo appena scovato: «Nel lavoro dei Seggi si sono dimenticati di dare al Senato Federale il potere di controllo sul

«Tra estremismo e moderazione oggi io incarno la seconda via. Ma se fallissero le riforme le due linee fatalmente convergerebbero come accadde nel '96»

bilancio dello Stato». E così verrebbero messi sotto tutela i finanziamenti per Roma. Capitale in amministrazione controllata.

«Su il vessillo!», il bandierone padano. Per il federalismo, la famiglia, il protezionismo, le frontiere blindate ai clandestini. E, ribadisce, entro l'anno una Rai deve essere trasferita al nord come previsto dalla delibera fatta dal professor Albertoni. Ma come aveva invocato Roberto Maroni «dovete aiutarci perché gli

avvoltoi sono sempre pronti a riprendere il volo». I padani devono farsi sentire, vedere, esserci. «Pronti - propone Bossi - ad organizzare un "Treno della bandiera" come avevano fatto le Regioni trent'anni fa». Vagoni diretti a Roma, al Quirinale, per ribadire che «l'Italia vive se c'è il federalismo». E perché «Roma ha logorato la democrazia, lo scontro politica-magistratura ha raggiunto livelli preoccupanti...».

In Riva Sette Martiri, a sentire il leghista Roberto Calderoli, erano in 50 mila. A sentire i vigili veneziani bisognerebbe dividere per cinque. Tanti o pochi sono i fedelissimi, quelli che Bossi chiama «le mie radioline transistors», quelli che tornano a casa e riferiscono. Non c'è alternativa, oggi. «Tra quello che si vuol fare e quello che si può fare in politica possono cambiare gli uomini e le situazioni», li avverte. E questo è il momento della via democratica, della riforma costituzionale, della moderazione. «Il federalismo, ora, possiamo e dobbiamo raggiungerlo. Fino a qualche anno fa chi l'avrebbe detto?».

Il ministro delle Riforme e leader della Lega Umberto Bossi durante il comizio di ieri mattina a Venezia

ISOLATI ALLA «FESTA DEI POPOLI DEL NORD»

I «duri» del Carroccio
travolti dalla realpolitik

Tra i mugugni non mettono in dubbio la leadership del partito ma il loro sogno resta la secessione: «altrimenti perdiamo voti»

retroscena

Renato Rizzo

inviato a VENEZIA

QUELLI che la secessione se ne stanno in un angolo, ultimo gazebo a sinistra. Bossi, l'altro ieri sul Monviso, li ha chiamati «imbecilli che credono di poter cambiare il mondo da un momento all'altro e si sbagliano». Ma loro, oggi, alla Grande Festa dei Popoli del Nord che si recita sulla riva degli Schiavoni, continuano a cullare «una ostinata rabbia» un sogno travolto dalla realpolitik. Protesta fatta di cartelli e di sguardi truci che alla fine della manifestazione s'ampifica in qualche urlo, a rompere il monocolore coro di osanna del verde popolo in delirio. Il tutto sotto lo sguardo indifferente, se non velatamente compiaciuto, di alcune Guardie Padane, pretoriani dell'establishment leghista. «Secessione» gridano i contestatori agitando pannelli su cui campeggiano scritte come «Basta balle, secessione. Via i cadregari, dentro i secessionisti». «Secessione subito, floromani raus». «Finiamola con le parole, il popolo vuole la secessione».

I «floromani» scendono dal palco, gli applausi annegano le grida, ma nessuno può fingere che la festa sia stata, come da tradizione, tutta armonia e lustrini. «Da quando s'è abbandonata l'idea di staccarsi dall'Italia, abbiamo perso forza e voti» spiega uno degli alfieri del «no». E un altro: «Il rischio di andare a Roma è quello di diventare come i romani». «Sarà anche vero - ribatte un riminese che non digerisce il dissenso - ma per costruire una casa si deve partire dalle fondamenta e non dal tetto. Per accontentarci del federalismo. Se avessimo il 40% chiederemmo anch'io l'indipendenza». Una Guardia Padana nel gazebo dei dissidenti si muove sul filo d'un equilibrio politico un po' sghimbescio: «In realtà noi, in

questo modo, stiamo dando una mano a Bossi per caricare la bilancia e strappare più che si può nelle trattative romane». Ma Bossi non vuole, anzi ha detto che parlare di secessione, adesso, è roba «da stupidi». Risposta: «Noi ci fidiamo ciecamente del Capo. Non cerchiamo un seguito: l'unico che ha diritto ad averlo è Lui». E allora? «E allora, secessione». Va bene, grazie, arriverci e buona Padania.

Giorno di sole che accoppa sulla Laguna tra i 25 mila (secondo la Questura, mentre Calderoli parla del doppio) che celebrano il rito di settembre. Dal microfono, in attesa che arrivi il Gran Sacerdote, s'alternano i Chierici. Borghesio contro i «ladri porci di Roma che non ci difendono dall'invasione musulmana» e se la prende anche con il presidente della Repubblica che, in Piemonte, ha parlato di Resistenza, non ha pensato di ricordare «quel corno torinese massacrato perché s'opposero al trasferimento della capitale a Roma. Pure questo è

LA REPLICA DELL'OPPOSIZIONE

«Il Senatùr mette a rischio l'unità nazionale»

ROMA. Le parole di Bossi al comizio di Venezia hanno suscitato repliche durissime da parte dell'opposizione. Il Coordinatore dell'Esecutivo della Margherita Dario Franceschini ha «chiesto» al centrodestra di fermare Bossi. «Come può la maggioranza tollerare - ha detto Franceschini - che Bossi continui il suo show e con l'ampolla del Po, simboli della fase più secessionista della Lega. Come possono i moderati del centrodestra continuare a far finta di nulla di fronte ad un Ministro delle Riforme Istituzionali che ogni giorno attacca i valori ed i simboli dell'unità nazionale? La realtà è che Bossi tiene sotto ricatto tutta la maggioranza». A fargli eco è stato il capogruppo della Margherita alla Camera Pierluigi Castagnetti. «Come si può definire un Paese nel cui governo c'è un ministro

che continua a delirare come Bossi e un presidente che non sente nemmeno il dovere di censurarlo?». La spiegazione del drammatico declino dell'Italia - ha concluso Castagnetti - sta nella risposta a questa domanda e nella progressiva assuefazione all'irresponsabilità di quanti la dovrebbero guidare. E il deputato Verde Paolo Cento ha dichiarato: «Quella andata in onda a Venezia durante la manifestazione della Lega con Bossi e Borghesio è l'ennesima ondata di provocazioni e ricatti contro Roma Capitale, la Costituzione, le riforme. Non è più accettabile che la Lega continui a poter attaccare la capitale del Paese e a tentare di dividere l'Italia in anacronistiche guerre di campanile. La riforma costituzionale votata dal governo è la conseguenza di questo ricatto della Lega».

[Ansa]

Risorgimento». Poi offre il «la» al motivo ricorrente: «Ci vuole fede a sostenere Bossi in questo momento, ma con lui. Anche se il cuore ci direbbe d'andare avanti come carri armati». Sulla lunga riva tra i 61 gazebo, la gente s'assiepa. L'ormai mitica

signora Lucia, che abita proprio davanti al palco, ha esposto alla finestra, con la bandiera della pace, il suo solito tricolore. Un padano di Caronno Varesino, per otto ore, l'ha oscurato sventolandolo con un vessillo con Sole delle Alpi grande come un lenzuolo a 5

piazze, ancorato a una canna che raggiungeva il primo piano.

Caleidoscopio di colori di idee sotto questi tendoni. Il banchetto d'un gruppo leghista che s'ispira all'integralismo vandeano mostra sciarpe con la dicitura: «Europa cristiana, né masso-

nica né musulmana». Don Ugo, sacerdote torinese che gestisce, a Rimini, un istituto per esercizi spirituali, si schiera: «Mi pare un messaggio importante, espressione d'una cultura fortunatamente presente nella chiesa». Tra i visitatori, anche un medico siriano capitato a Venezia per un convegno: «What is this?», domanda. Quando gli spiegano la scritta se ne sgattaiola via prima d'aver ribattuto: «I cristiani hanno molte colpe verso la pace, Israele». Dal palco, in una sorta di fantasmatico dialogo, gli risponde il prosindaco di Treviso, Gentilini: «Le moschee sono luoghi dove s'architettano i piani per distruggere la nostra tradizione. Occorre tolleranza sottzero. Sono fatto così: se uno mi dà uno schiaffo gli spacco il muso. Né buonismo né perdono».

La gente fa la fila per farsi fotografare abbracciata alle miss Padania, da un gazebo intitolato «Collare Verde» una signora di San Giusto Canavese racconta come diffonde, nelle scuole, l'amore verso gli animali, «spit-bull compresi». E la Lega entra in questa missione? «Solo perché io sono un'iscritta, cani e gatti non guardano il colore della ciotola».

Temperatura da spiaggia. Si cerca inutilmente un filo d'ombra e ci si accontenta dei cappellini che, a 5 euro, vanno via più delle bottiglie di minerali e dei panini di porchetta. Gastronomia e politica, gadget e riforme. La folla cattura le voci del palco soprattutto quando s'alzano di un'ottava a suggerire l'applauso. Ecco il ministro delle Giustizie, Castelli: «Dai magistrati ho sempre solo ricevuto richieste: più soldi, più uomini, più risorse. Questo non mi piace. In Finanziaria inserirò un provvedimento che presti attenzione a chi spende il denaro dei cittadini. So che scatenerò polemiche, ma non importa. Voi siete la nostra forza». Gli risponde un grido: «Bravo, fatti lavorare», mentre il popolo in verde si spella le mani.

IL PRESIDENTE DELLE COMUNITÀ EBRAICHE SOTTOLINEA L'IMPEGNO DEL GOVERNO A FAVORE DI ISRAELE

Luzzatto: su Mussolini tutto chiarito con Berlusconi

GERUSALEMME

Un dialogo tra israeliani e palestinesi è opportuno e necessario. Questo l'auspicio del presidente delle Comunità ebraiche italiane Amos Luzzatto, a Gerusalemme da tre giorni per una seduta del Consiglio delle comunità che vuole essere «presenza di solidarietà verso Israele in questo particolare momento».

Un dialogo che va al di là del problema specifico. «Il nostro compito oggi è di isolare i violenti, gli operatori di odio, i razzisti e gli antisemiti e di allargare la schiera di coloro che vogliono il dialogo, la collaborazione, la convivenza fra le genti. Ma siamo capaci? No, avre-

mo la forza? - ha detto Luzzatto nella relazione al Consiglio, nella sinagoga italiana di Gerusalemme alla presenza di esponenti della comunità di israeliani di origine italiana - Questo non so dirvelo. Posso dire però che abbiamo il dovere di tentarlo».

Luzzatto non risparmia critiche, a chi vuole imporre un richiamo costituzionale alle «radici cristiane» dell'Europa, al quale «siamo contrari»; ad un pontificato che pur impegnato per la pace ha alcuni irrigidimenti ideologici non indifferenti.

Sulle recenti polemiche con il governo per l'intervista del Presidente del consiglio in cui Berlusconi «rivalutava» Mussolini, Luzzatto ha chiarito: «Su questo ultimo dibattito poniamo oggi la parola fine perché ci siamo abbondantemente confrontati in un incontro diretto e ora è il momento di atti concreti. Atti come l'inserimento del gruppo fondamentalista islamico palestinese di Hamas nella lista dei gruppi terroristici, fatto dall'Ue (la scorsa settimana, sotto presidenza di turno italiana). Ad una domanda se le recenti dichiarazioni del premier Silvio Berlusconi su Mussolini possano danneggiare un previsto viaggio del vicepremier Gianfranco Fini in Israele, Luzzatto ha risposto di non avere idee. In ogni caso non ho mai sentito Fini fare discorsi di questo genere».

[r. l.]



Amos Luzzatto

I MOMENTI DELLA VIOLENZA PRIMA DELLA PARTITA



TIFOSO PRECIPITA
Sergio Ercolano, 20 anni, di Napoli, supera un muro e precipita per 20 metri dal primo anello dello stadio mentre passa su una tettoia in plexiglas della palestra, interrata accanto alla curva Nord



GLI SCONTRI CON LA POLIZIA
Tifosi lanciano oggetti contro le forze dell'ordine, che spara candelotti lacrimogeni. I più violenti invadono il campo, mentre stanno entrando le due squadre, e aggrediscono agenti e calciatori



DISTRUTTE RETI DELLE PORTE
Un gruppo di tifosi (armati di bastoni e con il volto coperto da sciarpe e passamontagna) distrugge le reti delle porte e le cancellate delle tribune. Gli incidenti sono scoppiati nella Curva Nord

IL PRESIDENTE DELLA CAMERA: IMPEDIRE ALTRI INCIDENTI

«Pugno duro, le famiglie non disertino il calcio»

Casini: i genitori devono poter mandare i figli senza paura. Pisanu: subito le multe

ROMA

«Pugno duro», promettono il presidente della Camera Casini e il ministro dell'Interno Pisanu dopo gli incidenti durante la partita Avellino-Napoli. Mentre i poliziotti scendono sul piede di guerra minacciando di non prestare più servizio all'interno degli stadi. Di fronte al clima teso, in particolare fra le forze dell'ordine, il ministro Pisanu ha convocato per oggi l'Osservatorio Nazionale sulle Manifestazioni Sportive per chiarire la dinamica dei fatti e adottare «misure proporzionate alla gravità dei fatti e tali comunque da servire da esempio per tutti». Obiettivo della riunione di oggi, riferisce infatti il Viminale, è «un esame complessivo dei rischi per l'ordine pubblico connessi al campionato di calcio ed in particolare, per un esame delle modalità di gestione «della prevendita dei biglietti alle tifoserie ospiti». Al vertice, che si riunirà alle 17, parteciperanno i massimi dirigenti della Federcalcio, delle Leghe Professioniste A, B, C e Dilettanti.

Una richiesta di sanzioni a di usare il «pugno duro» è giunta anche dal presidente della Camera, Pierferdinando Casini. Durante l'intervallo di Bologna-Udinese, il presidente della Camera a chi gli chiedeva un commento sulla partita ha risposto: «Non mi sto divertendo tanto oggi perché la partita non è bella. Ma almeno è un'immagine rassicurante. Dopo una giornata come ieri, pessima appendice degli incidenti dello scorso anno, sono rimasto avvilito. Nonostante l'intervento del legislatore nel mondo dello sport, il campionato si è aperto ancora con degli incidenti. Serve il pu-

QUATTRO EPISODI NEGLI ULTIMI MESI

La rabbia degli ultrà

■ Lazio-Roma: nel derby di Coppa Italia del 9 febbraio 2003, scontri tra i tifosi in tribuna Tevere prima del rischio d'inizio. Tutto trasmesso, peraltro, in diretta Tv.

Torino-Milan: i tifosi granata innescano la guerriglia tirando oggetti dalla curva Maratona. Viene rotta una delle vetrate che separano le tribune dalla pista di atletica. Immediato l'intervento della polizia, con cariche e lancio di lacrimogeni, che costringono l'arbitro Palanca a sospendere la partita.

Milan-Juventus: lo scorso 22 marzo, scontri all'interno e all'esterno dello stadio San Siro tra le due tifoserie in guerra dopo la «battaglia» ingaggiata il primo dicembre 2002 nell'area di servizio Cortile San Martino sull'A1, quando gli ultras bianconeri riuscirono a rubare uno striscione rossonerio.

Ascoli-Genoa: il 7 settembre, 15 feriti per tafferugli nel capoluogo marchigiano nei pressi dello stadio Del Duca.

gno duro. Il calcio è in crisi ma poi, se si aggiunge che i genitori hanno paura di portare il figlio allo stadio, è la fine».

«Colpirli», chiede il presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino. «Siamo in presenza di delinquenti, bisogna colpirli prima che facciano altri danni - spiega - Quello che è successo è davvero molto grave: non si può andare ad una partita di calcio con il volto coperto, con mazze e con spranghe. Tutto questo non ha nulla a che vedere con lo sport».

Antonio Martusciello, sottosegretario all'Ambiente e coordinatore di Forza Italia in Campania, ha sollecitato «un rapido accertamento delle responsabilità per i ritardi dei soccorsi nei confronti del giovane tifoso napoletano rimasto agonizzante a terra per circa 20 minuti».

Non è stato tifo quello di sabato sera, avverte Clemente Mastella, segretario politico del-

Il ministro dell'Interno
«Oggi riunione straordinaria dell'Osservatorio Nazionale
Previste sanzioni proporzionate alla gravità dei fatti»

l'Udeur, e sindaco di Ceppaloni in provincia di Benevento. «I gravissimi incidenti di ieri sera ad Avellino prima del derby con il Napoli non hanno nulla a che fare con lo sport: il tifo tra i sostenitori delle due squadre».

Si tratta invece di: «violenza assurda e premeditata portata avanti da gruppi di teppisti»



Sergio Ercolano, il ragazzo caduto dal cornicione, viene portato via in barella

LA LEGGE ANTI-VIOLENZA

DEI BIGLIETTI
Tutti biglietti numerati e multa per i portoghesi e per chi occupa scale e corridoi di accesso

DEI CONTROLLI
Uso del metal-detector ai varchi degli stadi con più di 10 mila posti

DEI RINVII
Per motivi di sicurezza il prefetto può rinviare una partita anche di un minuto

DEI RINVI
Revoca dell'agibilità per gli stadi che non rispettano le misure di sicurezza (tv a circuito chiuso, separazione dei settori)

LE SANZIONI

Multa di 500 mila euro alla società che vende più biglietti dei posti a disposizione

Arresto fino a 18 mesi per chi è in possesso di fumogeni e bengala

Flagrante allargata alle 36 ore per l'arresto dei violenti

Flagrante allargata alle 36 ore per l'arresto dei violenti

Il sindacato polizia:
«Basta, siamo stufi di essere mandati al macello. Le società paghino agenti privati che tutelino i loro interessi e non gravino sulla collettività»

zione dei funzionari di polizia, sottolineando che il vicequestore Gennaro Rega, colto da malore sul terreno di gioco e bersagliato da pietre, ha rischiato la vita «per 2 euro» cinquanta, la diaria per il servizio di ordine pubblico allo stadio».

«Ieri sera abbiamo assistito a una delle pagine più vergognose della storia dello sport», ha commentato il Lisiop (Libero sindacato di polizia). Secondo il segretario nazionale della Uilps, Michelangelo Starita, gli incidenti «sono la prova del declino, forse inarrestabile, del calcio e dimostrano anche l'inutilità dei provvedimenti preventivi per impedire l'accesso negli stadi di ultras», e che «a poco servono i controlli più accurati, dal momento che la folla di esagitati è capace di coinvolgere anche chi non avrebbe mai pensato di trovarsi coinvolto in atto di inutile e ingiustificata violenza».

(f.ama.)



www.veicoli.commerciali.fiat.com

Fiat Doblo Cargo 1.9 JTD Common Rail 100 CV,
il più potente della categoria.

Fino al 30 settembre un Triplo Vantaggio

prezzo straordinario
a partire da
10.000 euro

con minimo
anticipo
1000 euro

e massima
potenza
100 CV

Per maggiori informazioni dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 19.00 chiama il **800-900000**



Prezzo riferito a Doblo Cargo 1.9 JTD 100 CV (IVA, IPT e messa in strada escluse). Anticipo minimo 10%. Esempio di finanziamento: importo finanziato € 9000; durata 48 mesi, rate da € 187,50. Spese gestione pratica € 150 + bolli. TAN 0, TAN 0,83%. Salvo approvazione Sava.

FIAT
veicoli commerciali

I MOMENTI DELLA VIOLENZA PRIMA DELLA PARTITA



INCONTRO RINVIATO
La Lega Calcio, in tarda serata, comunica che la partita fra l'Avellino e il Napoli è stata rinviata a data da destinarsi. La decisione sulla data del recupero sarà comunicata nei prossimi giorni



RICOSTRUZIONE GRAZIE AI VIDEO
La polizia acquisisce le immagini degli scontri trasmesse in diretta da «Telecapri sport» e «Canale 9» e i filmati delle tv irpine per identificare i responsabili degli scontri



BIGLIETTI MAGGIORATI
A provocare lo sfondamento del cancello della curva è la rabbia dei tifosi «sono stati migliaia di biglietti rivenduti a prezzo maggiorato con timbro della tribuna Termino». Lo sostengono i capi tifosi del Napoli

SEMPRE IN AGONIA IL GIOVANE TIFOSO CADUTO DAGLI SPALTI

Un giallo dei biglietti dietro l'inferno dello stadio di Avellino

Il club irpino ha ritirato e rivenduto parte degli ingressi destinati agli ospiti. Il questore: «Normale che all'interno ci fossero 30 agenti»

Fulvio Milone
inviato ad AVELLINO

«Questo non è calcio», grida Ciro davanti al pronto soccorso dell'ospedale «Moscato». È vero: che il calcio può essere quello che riduce un ragazzo di vent'anni, un amico di Ciro, a un vegetale, con il cervello devastato dall'urto sul selciato dopo un volo di venti metri? Sergio Ercolano, tifoso del Napoli, resiste ancora in un letto del reparto di rianimazione. Ma la sua, dicono i medici, è una lotta disperata contro la morte: le lesioni sono gravissime; un intervento chirurgico, al momento, è impossibile. E bisogna venire qui, in queste sale bianche invase dall'odore del disinfettante, per percepire tutta l'assurdità di questo ennesimo rito sacrificale compiuto sull'altare di una divinità malvagia che qualcuno ancora si ostina a chiamare sport.

L'agonia di Sergio, patito del calcio, con un diploma di ragioniere in tasca e il sogno di un viaggio a Londra nel cassetto, è la somma di una serie di circostanze malefiche e in parte ampiamente prevedibili. A cominciare dalla violenza delle frange più estreme degli ultras del Napoli che sabato ha provocato il ferimento di 33 fra poliziotti e carabinieri, mentre un funzionario della questura è stato colto da una crisi cardiaca. L'altra sera, ad Avellino, ne sono bastati duecento per scatenare l'inferno. Duecento scalmanati che, per usare le parole del direttore del Centro studi e ricerche sulla sicurezza pubblica, Maurizio Marinelli, «odiano tutti e sono odiati da tutti». La

Il patron dei locali
«È tutto un complotto per non far scendere in campo la squadra ospite rimaneggiata e destinata a perdere. Chiederemo la vittoria a tavolino»
I compagni del ragazzo accusano: «Soccorsi in ritardo»

polizia ha buone possibilità di identificarli: i funzionari della Digos di Napoli e Avellino stanno visionando i filmati messi a disposizione da numerose tv private. E sabato notte, a incidenti conclusi, tre pullman con 145 tifosi partenopei diretti nel capoluogo sono stati dirottati in una caserma: tutti sono stati identificati e fotografati. «Non è detto che siano loro gli autori delle violenze - avverte però il questore di Napoli Franco Malvano -. Confronteremo le foto con i filmati, poi si vedrà».

Il pretesto per cominciare la battaglia è stato offerto agli ultras da un autentico giallo, quello dei biglietti destinati ai supporter del Napoli e poi ritirati dal club irpino. L'Avellino ne aveva emessi seimila per gli ospiti, cui era stata riservata la curva Nord

dello stadio Partenio. La prevendita, però, era andata malissimo, tanto che la società aveva deciso di riciclarli cedendoli ai tifosi della squadra di casa che avevano voluto assistere alla partita dalla tribuna Termino. A prezzi maggiorati, naturalmente: 20 euro contro i 13 segnati sul tagliando. E poco importava se la tribuna, in realtà, era già piena fino all'inveterabile. «I dirigenti dell'Avellino dovranno chiarire tutti i passaggi della vendita dei biglietti», commenta con asprezza il vicesindaco e assessore allo sport Antonio Gengaro. La risposta del patron del club irpino, Pasquale Casillo, che negli incidenti di sabato intravede chissà quali inquietanti disegni, lascia di sasso perfino i suoi supporter: «C'era chi non voleva che scendesse in campo una squadra, il Napoli, rimaneggiata e quindi destinata a una probabile sconfitta. Ad ogni modo chiederò la vittoria a tavolino».

«Era ovvio che l'assenza dei biglietti scatenasse la rabbia», commentano i capi della tifoseria azzurra. Arrivati da Napoli all'ultimo momento, i duecento ultras, quelli che «odiano tutti e sono odiati da tutti», sono rimasti a bocca asciutta. Inferociti, hanno cominciato a premere sui cancelli presidiati dalla polizia, aiutati da altri supporter che hanno intravisto in tutta quella confusione la possibilità di entrare gratis nello stadio. Fra questi, Sergio Ercolano, che con una cinquantina di ragazzi è riuscito a varcare l'ingresso della curva Nord, si è arrampicato su un muro di cinta ed è saltato da un'altezza di cinque metri sulla



Invasione di campo ad Avellino, i poliziotti dentro lo stadio erano meno di quelli che restavano a vigilare fuori

tettoia in plexiglass di una palestra. Un altro salto gli avrebbe consentito di guadagnare l'anello inferiore del settore riservato ai tifosi del Napoli. Il tetto, però, non ha retto al peso, e Sergio è precipitato nel vuoto. «È un miracolo che gli altri ce l'abbiano fatta: nel Partenio, l'altra sera, avrebbe potuto compiersi una strage», spiega un funzionario di polizia.

Gli ultras sotto accusa dicono che Sergio è stato soccorso in ritardo, che le chiavi per aprire il cancello che consentisse il passaggio dell'ambulanza non si trovavano, che il clima si è arroventato proprio a causa dell'inerzia dei soccorritori. «In realtà questo è solo un alibi: chi doveva prestare le prime cure al giovane ferito è diventato vittima delle violenze. Sui nostri uomini e su quelli della

Croce rossa e delle Misericordie sono piovuti sassi, bastoni, bottiglie e spunti», spiega il questore di Avellino, Mario Papa, che risponde con fermezza alle accuse di disorganizzazione ed esiguità delle forze dell'ordine nello stadio: «Era assolutamente normale che sul campo di gioco vi fossero solo 30 fra poliziotti e carabinieri. I rinforzi sarebbero arrivati a partita iniziata. Il pericolo maggiore in quel momento era all'esterno: dovevamo evitare il contatto fra le tifoserie opposte. Invece, la violenza è scoppiata dentro lo stadio. Violenza premeditata e preordinata», come dice il sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino a cui fa eco il governatore della Campania, Antonio Bassolino: «Quei delinquenti devono essere colpiti prima che facciano altri danni».

La guerra totale del tifo irriducibile

ROMA

Nell'ultimo rapporto della Direzione centrale della Polizia di prevenzione - «Analisi sul fenomeno della violenza negli stadi» - emerge che il 69 per cento degli incidenti che si sono verificati nel passato campionato sono avvenuti all'esterno degli impianti sportivi, il 21 per cento all'interno e il 10 per cento durante la trasferta. «Dall'analisi degli episodi di intemperanza - si legge nel rapporto - si è constatato che 390 incidenti sono stati provocati dalla rivalità tra le tifoserie, 241 per mero vandalismo, 163 per astio nei confronti delle forze dell'ordine, 16 per entrare senza biglietto, 21 per contestare la società sportiva o i giocatori e 7 a seguito di decisioni arbitrarie».

Durante lo scorso campionato, «si sono registrati 612 feriti tra le forze dell'ordine e 238 tra i civili. Sono state arrestate 256 persone e ne sono state denunciate 1.198». Infine, «sono stati irrogati 533 provvedimenti di divieto di accesso nei luoghi ove si svolgono manifestazioni sportive».

Quelli di Avellino, sono dunque incidenti provocati da centinaia di tifosi che non volevano pagare il biglietto. «Proprio ai gruppi di tifosi "irriducibili", che rappresentano una componente non trascurabile del variegato mondo del tifo calcistico, che è imputabile la quasi totalità degli episodi di violenza durante lo svolgimento degli incontri di calcio». Le conclusioni del rapporto del Viminale sembrano prendere atto di una realtà ingovernabile: «Alcuni gruppi di "irriducibili" continuano a rifiutare qualsiasi forma di confronto e di dialogo, così evidenziando ancora una volta la potenziale aggressività dei propri appartenenti, che è sfociata alcune volte in sconsiderate azioni collettive di danneggiamento e generalizzate forme di aggressione alle persone, al patrimonio e alle forze dell'ordine, con pregiudizievole riflessi per la stessa incolumità pubblica». Insomma, nonostante l'impegno sul fronte della «prevenzione» e del «dialogo» il mondo turbolento delle tifoserie, degli ultras, non è governabile se non in una chiave repressiva.

Quello che è accaduto ad Avellino è dunque un campanello d'allarme preoccupante anche perché rappresenta un'anomalia rispetto a una dinamica di violenza attribuibile soprattutto alle tifoserie organizzate, politizzate e forti.

Nella passata stagione del campionato di serie A, B e C1 e C2, secondo i dati del Rapporto, su 128 squadre militanti, 27 tifoserie sono orientate verso posizioni politiche di destra, 15 di sinistra e 7 sono composte, anche se con percentuali differenti, da frange di diverso orientamento, mentre le restanti 79 sono apolitiche. Dopo aver analizzato nel dettaglio le varie tifoserie, gli analisti del Viminale, sottolineavano: «Attualmente, l'infiltrazione ideologica delle tifoserie ultras costituisce uno dei motivi di maggiore preoccupazione, e ciò per due ordini di ragioni: la difficoltà a prevenire gli atti di gruppi o di soggetti che, al fine di acquisire visibilità, possono portare a termine gesti eclatanti; la commistione fra delinquenti comuni ed estremisti, che potrebbero trovare nell'atto criminale il mezzo per estrinsecare la matrice violenta della quale si professano portatori».

Le statistiche sulle singole tifoserie calcistiche violente sono divise per campionati. Per la serie A: Lazio e Juventus, responsabili di 21 episodi di violenza ciascuno, segue la Roma con 20, il Brescia e il Milan con 15, l'Atalanta con 13, il Torino e il Bologna con 10. Per la B è il Napoli ad avere il record con 30 episodi di violenza, seguono il Catania (20), il Cagliari e il Livorno (13) e il Verona (10). Infine la C1 e la C2: il Foggia è a quota 20, segue il Pescara con 17, la Sambenedettese con 15 e poi la Lucchese con 9. [g.ru.]

IL VIMINALE CAMBIA STRATEGIA: UN CAMPANELLO D'ALLARME

La partita era considerata a basso rischio

«Quanto accaduto è frutto di una cattiva pianificazione dell'evento»

retroscena

Guido Ruotolo

ROMA

Un episodio a sé, non prevedibile, forse però prevenibile. Quello che è accaduto l'altra sera al «Partenio» di Avellino, nelle parole degli esperti del Viminale, è un brutto campanello d'allarme. Come un «segnale preoccupante» è questo tumultuoso avvio di campionato. E il messaggio che il ministero dell'Interno manda al popolo dei tifosi è inequivocabile: «Tolleranza zero nei confronti di chi non rispetta la legalità». Mentre la fonte del Viminale riflette su ciò che è accaduto ad Avellino, il «bollettino di guerra» dal fronte degli stadi continua ad arricchirsi di aggiornamenti: «Centocinquanta tifosi del Taranto in trasferta a Crotone, che hanno danneggiato due carrozze ferroviarie, sono stati identificati. Sono senza biglietti di ritorno e non partiranno. Novantatré tifosi del Livorno, che hanno danneggiato un autogrill, sono stati identificati anche loro. A Torino, alle 16,45, cinquantatré tifosi della Juve hanno tentato di entrare in contatto con una trentina di romanisti. Vi è stato un

intervento dissuasivo delle forze dell'ordine e un tifoso della Juventus è stato arrestato...».

Dunque, l'episodio di Avellino è un caso a sé, non imputabile al «dialogo» tra tifoserie avversarie, e, dalle prime indicazioni, «neppure a incidenti provocati da ultras organizzati». Per il Viminale, quello che è accaduto al Partenio è il frutto di una «sbagliata gestione della vendita dei biglietti per la tifoseria ospite». Il che significa che il cartellino rosso è sia per la società del Napoli Calcio che per quella dell'Avellino, anche se il Viminale non vuole «criminalizzare» le due società perché il problema è «generale»: «La Lega aveva deciso una moratoria dei biglietti, dando indicazione che il giorno della partita non si potevano vendere i biglietti per i tifosi della squadra ospite».

Al Napoli erano stati assegnati 6 mila biglietti in prevendita. Alla fine, ne sono stati venduti 1.300. I restanti 4.700 sono stati riconsegnati all'Avellino. Al Partenio - raccontano al Viminale - altri mille napoletani hanno potuto comprare il biglietto al botteghino dello stadio, e questo già rappresenta di per sé un fattore di alto rischio. Ma ad Avellino sono arrivati più di mille napoletani che volevano comunque assistere alla

Si stanno esaminando i filmati di una tv privata per individuare i duecento ultras coinvolti negli scontri
«Una diversa prevendita avrebbe evitato gli scontri e il ferito»

partita dagli spalti. Le forze di polizia si sono trovate così a dover fronteggiare migliaia di tifosi sia all'esterno che all'interno dello stadio, ed è accaduto ciò che è sotto gli occhi di tutti».

Se invece al Partenio fossero arrivati tutti i tifosi napoletani con i biglietti probabilmente non sarebbe accaduto nulla, la partita si sarebbe svolta senza incidenti anche perché le due tifoserie non sono contrapposte. Nella riunione di mercoledì scorso dell'Osservatorio nazionale sulla violenza in

occasione delle manifestazioni sportive, ricordano al Viminale, la partita Avellino-Napoli «era stata classificata a rischio uno, su una scala che va da zero ad attenzione, uno, due e tre». E la soglia di rischio uno era stata individuata «in ragione della tipologia della tifoseria napoletana, non tanto per l'incanto in sé». Al Viminale ricordano ancora che la partita più a rischio - «classificata a rischio due» - era stata individuata in Juve-Roma.

Naturalmente, una diversa politica della prevendita dei biglietti non avrebbe comunque impedito a un gruppo di «sportghetti» napoletani di tentare di espugnare il Partenio. Insomma, per dirla con gli analisti del Viminale, «laddove si concentra una massa di tifosi, qualunque focolaio può esplodere». E forse, di fronte a una «massa di tifosi non previsti che arriva all'improvviso dove non deve arrivare», come nel caso di Avellino, le forze di polizia avrebbero dovuto essere pronte a fronteggiare l'imprevisto. E probabilmente anche di questo si parlava stasera alla riunione straordinaria promossa dal ministro dell'Interno, Beppe Pisanu, dell'Osservatorio nazionale sulla violenza in occasione delle manifestazioni sportive.

Per il Viminale, comunque,

l'episodio di Avellino è un caso a parte, nel senso che non è imputabile a un «evento pianificato da una tifoseria organizzata». E cioè da quell'universo magmatico di tifoserie politicizzate e di irriducibili che finora non hanno manifestato segnali di protagonismo violento preconcetto. Nella direttiva dell'ufficio Ordine pubblico del Dipartimento di Ps del 28 agosto scorso, si specificava: «La strategia di contrasto, sia sotto il profilo organizzativo che operativo, al di là delle risposte di tipo repressivo, deve essere basata soprattutto sull'attività di prevenzione, di per sé più idonea a conseguire positivi risultati ed aumentare la percezione di sicurezza».

Nella direttiva si aggiungeva: «L'analisi accurata dei dati della stagione trascorsa ha consentito di individuare tra le principali cause degli incidenti, tre diverse criticità: carenza strutturale degli impianti; carenza pianificazione dell'evento; conflittualità tra tifosi e organismi, istituzionali e sportivi, deputati al governo e alla gestione delle manifestazioni sportive». Quello che è accaduto ad Avellino, secondo il Viminale, è frutto di una carenza pianificazione dell'evento. Il dito è puntato sulla politica della gestione della prevendita dei biglietti.

Il 69 per cento degli incidenti avviene fuori dagli impianti e una buona parte è per vandalismo

SUPERATI PERSINO I RISULTATI PLEBISCITARI DI FRANZ JOSEF STRAUSS

BAVIERA, PRIMA DELLA CLASSE



- **Superficie:** 70.500 kmq (19,76 per cento della Germania)
- **Abitanti:** 12 milioni (nell'intera Germania: 82,3)
- **Densità:** 173 abitanti per kmq
- **Capitale:** Monaco (1.194.560 abitanti, terza città della Germania)
- **Religione:** cattolici 67,2 %, protestanti 23,9%

- **Bandiera:** a scacchi bianca e azzurra
- **Ordinamento politico:** regione di tipo federale, con forti autonomie. Ha un suo Parlamento con a capo il Minister President.
- **Pil (2001, in miliardi di euro):** 357,3 (17,3 % dell'intera Germania)
- **Reddito Pro-capite 2001 (in euro):** 29.103 (in Germania: 25.200)
- **Tasso reale di crescita 2001:** 0,9% (in Germania: 0,6)

- **Tasso di disoccupazione (agosto 2002):** 5,9% (in Germania: 9,6)
- **Disoccupati:** 378.749 (in Germania: 4.018.000)
- **Propensione all'esportazione dell'industria (2001):** 48,7% (in Germania: 44,7)
- **Importazioni dall'Italia:** 8,44 milioni di euro
- **Esportazioni in Italia:** 7,3 milioni di euro

SENZA PRECEDENTI IL MARGINE DI VITTORIA DEL CSU

Trionfo di Stoiber nel voto in Baviera Umiliata l'Spd

Ha conquistato 125 seggi su 180, gli avversari sotto il 20 per cento
Lo sconfitto Maget: per noi non significa un tracollo a livello federale

dal corrispondente da BERLINO

Vittoria senza precedenti per Edmund Stoiber ■ Baviera. Con la maggioranza dei due terzi dei seggi al Parlamento di Monaco sup ■ non solo le più ottimistiche previsioni, ma anche i risultati del suo leggendario predecessore Franz Josef Strauss. Rispetto al 1998 guadagna circa nove punti percentuali, conquistando complessivamente 125 su 180 seggi. «Sono orgoglioso di presiedere un partito popolare così straordinario», ha commentato Stoiber all'uscita dei primi risultati.

Desolato, invece, il quartier generale dei socialdemocratici bavaresi. Alcuni piangono ■ nendosi la testa fra le mani. Mai prima d'ora erano scesi sotto la soglia dei venti per cento: il peggior risultato dalla fine della seconda guerra mondiale, commentavano ieri i telegiornali. «Sono addolorato - ha detto ieri il candidato Spd Franz Maget - Mi ero impegnato a evitare una sconfitta così pesante, ma purtroppo non ci sono riuscito».

Tengono i verdi, che con il 7,3 per cento migliorano di quasi due punti. Falliscono di nuovo i liberali, che ■ un risicato 2,4 per cento restano fuori dal Parlamento.

«Abbiamo vinto perché la Baviera è il posto in Germania dove si vive meglio, dove si lavora di più, dove le scuole sono migliori che altrove, la sanità funziona e non ci sono i disoccupati che ci sono nel resto del Paese», ha detto Stoiber snocciolando i dati che hanno contribuito al successo della

Il premier: «Abbiamo vinto perché questo è il Land dove si vive meglio, si lavora di più le scuole sono migliori la sanità funziona e ci sono meno disoccupati. Una Germania senza di noi non potete proprio immaginarla»

■ campagna elettorale. Sarà provinciale, sarà anche un po' volgare con quei costumi tradizionali sbandierati a ogni domenica di sole, ma la Baviera è in effetti l'unico Land tedesco in cui il numero di investitori stranieri ■ diminuisce, ma aumenta: è la sede dei maggiori stabilimenti automobilistici della Bmw, della Siemens, dei centri di ricerca del Max Planck Institut. «Provate a immaginarvi una Germania senza Baviera - diceva Stoiber qualche giorno prima delle elezioni - Beh, non ci riuscirete».

Non che gli effetti della crisi non si siano fatti sentire: rispetto agli altri anni, i dati hanno subito una lieve flessione verso il basso anche in Baviera. Ma la campagna elettorale di Stoiber era costruita sul fatto che là

dove si poteva intravedere l'ombra di un insuccesso la colpa diventava del governo di Berlino. «Per quanto noi possiamo fare, i vincoli alle imprese e l'eccessiva burocratizzazione del sistema dipende dalle leggi federali - diceva Stoiber - E se a Berlino perdessero meno tempo a chiacchiere di riforme e cominciasse ■ farle, anche noi ne trarremmo benefici».

Questo risultato è un cartellino giallo per Gerhard Schroeder, ripetevano ieri i maggiori rappresentanti dello schieramento cristiano-democratico, da Angela Merkel a Friedrich Merz. Forse per questo il cancelliere ha evitato di farsi troppo vedere in Baviera negli ultimi tempi. Alcuni gli rimproverano di non aver sostenuto il candidato Franz Maget con abbastanza vigore. Ma è lo stesso Maget a giustificarsi: «Volevamo evitare che una sconfitta in Baviera significasse ■ sconfitta per i socialdemocratici a livello federale. Un eccessivo presentismo del cancelliere avrebbe fatto pensare a una competizione elettorale troppo simile a quella dell'anno scorso».

Persino un po' eccessivo è sembrato lo zelo con cui Maget si è addossato il peso della sconfitta. Ma a Berlino la portata del risultato non è stata sottovalutata: «E' andata peggio di quanto ci aspettavamo», ha dichiarato in serata un impassibile Olaf Scholz, segretario generale del partito. Il trionfo di Edmund Stoiber è stato celebrato da radio e televisioni per tutta la notte. A Schroeder non sarà senz'altro sfuggito. [f. sf.]



Il primo ministro bavarese Edmund Stoiber esulta dopo la schiacciante vittoria elettorale

DA VENT'ANNI SULLA BRECCIA POTREBBE RIPROVARCI NELLE NAZIONALI DEL 2006

La rivincita di Hedmund su Berlino

«Fosse successo un anno fa adesso sarei io il cancelliere»

personaggio

Francesca Sforza

corrispondente da BERLINO

Se fosse accaduto un anno fa, oggi Edmund Stoiber sarebbe molto più contento. E del loro cari, ricordando con tristezza e rimpianto l'amico MARCO, la sua sagacia umana e i lunghi anni di comune lavoro. — Torino, 22 settembre 2003.

Lo hanno pensato tutti, ieri sera, dopo aver appreso i risultati delle elezioni in Baviera. E certamente lo ha pensato anche lui, almeno a giudicare dall'aria di rivincita con cui si è presentato davanti alle telecamere: «Un risultato epocale - ha commentato - Un premio a quanto abbiamo fatto, ma anche un ammonimento a chi ci governa a Berlino: questa è la politica di

cui la Germania ha bisogno».

Significa forse che nel 2006 si riproverà, e sfiderà di nuovo Gerhard Schroeder per la poltrona di cancelliere? «Mancano tre anni alle elezioni, al momento quest'argomento non è in agenda», dice. Ma si lascia sfuggire una precisazione che sembra concepita per un'altra campagna elettorale: «Se Schroeder e Fischer sentono il bisogno di dichiarare oggi che si ricandideranno per il 2006, beh, io non posso fare lo stesso. Credo che i cittadini vogliano risposte e soluzioni ai loro problemi, e non siano per niente interessati alle prospettive di carriera dei singoli politici. Anche qui mostriamo uno stile politico diverso».

Una seconda candidatura di Edmund Stoiber, in realtà, in-

contrerebbe le resistenze di tantissimi esponenti dell'Unione Cdu-Csu. Prima fra tutti Angela Merkel, che vi ha rinunciato l'anno scorso solo con la prospettiva di essere la prossima candidata. E poi Roland Koch, premier dell'Assia, che spera in una progressiva emarginazione della Merkel per presentarsi poi come l'uomo giusto al momento giusto e per il posto giusto. Molti però sostengono che una candidatura Koch significherebbe accendere una campagna di stampa ■ temi della corruzione (Koch era uomo molto vicino a Helmut Kohl) che finirebbe per nuocere all'intero schieramento. Per questo, di recente, circola con insistenza il nome di Christian Wulff, premier della Bassa Sassonia, volto giovane ed espres-

sione di una nuova generazione di politici. I grandi vecchi della Cdu, però, lo definiscono «un vincitore, ma non un vincente». E dunque non è escluso che alla fine, il nome del re bavarese Edmund Stoiber potrebbe rimbalzare di nuovo, con possibilità di successo che oggi sembrano remote, ma forse fra tre anni non lo saranno più. «Non pensiamoci adesso - ha ripetuto Stoiber negli ultimi giorni di campagna elettorale - Abbiamo già un cancelliere, il peggior della nostra storia, ma pur sempre un cancelliere».

Edmund Stoiber non è soltanto un politico longevo - 63 anni, al potere da oltre vent'anni - è anche un politico che non ha alcuna intenzione di andare in pensione. Quando gli hanno ventilato la possibilità di una candidatura alla presidenza della Repubblica, la sua risposta è stata molto chiara: «Non ho alcuna ambizione in questo senso; io sono un politico attivo, non un uomo di rappresentanza».

(segue da pagina 6)

Il Presidente, l'Amministratore Delegato, il Direttore Generale, il Condirettore Generale, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio dei Sindaci della Fininvest - Cantieri Navali Italiani S.p.A. partecipano al cordoglio del Direttore Generale del Ministero dell'Economia prof. Domenico Siniscalco per la scomparsa del padre

prof. avv. Marco Siniscalco

— Trieste, 22 settembre 2003.

Giuseppe Bono partecipa con profonda commozione al dolore dell'amico Domenico e della sua famiglia per la perdita dell'amato padre

prof. avv. Marco Siniscalco

— Trieste, 22 settembre 2003.

Pietro e Alessandra Garibaldi ■ vicini a Domenico e alla sua famiglia per la scomparsa del PADRE.

prof. avv. Marco Siniscalco

— Trieste, 22 settembre 2003.

Giorgio e Maria Clotilde Romano con Cristina partecipano al dolore di Elisabetta e famiglia

prof. avv. Marco Siniscalco

— Trieste, 22 settembre 2003.

Giuseppe e Mariapace Recchi ■ vicini al dolore di Domenico e famiglia.

prof. avv. Marco Siniscalco

— Trieste, 22 settembre 2003.

Gianni e Maddalena Letta, fraternamente vicini al cugino Domenico, prendono parte commossi al dolore per la scomparsa del padre

prof. avv. Marco Siniscalco

— Roma, 21 settembre 2003.

Luca e Ludovico Cordero di Montezemolo sono vicini con molto affetto a Domenico partecipando al suo grande dolore per la scomparsa del padre

avv. prof. Marco Siniscalco

— Bologna, 21 settembre 2003.

Il Presidente dell'Eni Roberto Poli, l'Amministratore Delegato Vittorio Minicò, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio dei Sindaci, il Delegato della Corte dei Conti esprimono il loro cordoglio a Domenico Siniscalco per la scomparsa del padre

prof. avv. Marco Siniscalco

— Roma, 21 settembre 2003.

Roberto e Anna Maria Poli sono vicini a Domenico Siniscalco per la scomparsa del caro padre MARCO

prof. avv. Marco Siniscalco

— Roma, 21 settembre 2003.

Massimo Romano si unisce al dolore che ha colpito il prof. Domenico Siniscalco per la perdita del padre MARCO.

prof. avv. Marco Siniscalco

— San Mauro Torinese, 22 settembre 2003.

Riccardo Viale e la Fondazione Rosselli partecipano al lutto del professor Domenico Siniscalco per la perdita del PADRE.

prof. avv. Marco Siniscalco

— San Mauro Torinese, 22 settembre 2003.

Giuseppe Lignani si unisce con sincera partecipazione al dolore di Domenico e famiglia per la scomparsa del

prof. avv. Marco Siniscalco

— San Mauro Torinese, 22 settembre 2003.

Presidenza, Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale di Cantieri Burgo partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

prof. avv. Marco Siniscalco

— San Mauro Torinese, 22 settembre 2003.

Il Presidente e Amministratore Delegato, l'Amministratore Delegato e Direttore Generale, i Consigli di Amministrazione, i Membri del Collegio Sindacale, i Dirigenti ed il Personale tutto della Fininvest S.p.A. partecipano al lutto del prof. Domenico Siniscalco per la scomparsa del padre

prof. avv. Marco Siniscalco

— Roma, 21 settembre 2003.

Guido, Enrico, Carlo con Giovanna, Elena e Mariarita partecipano commossi al dolore di Elisabetta, Chicca e Domenico.

prof. avv. Marco Siniscalco

— Roma, 21 settembre 2003.

Cesare, Luciano e Luigi Roccati sono vicini con affetto a Domenico Siniscalco e famiglia per la scomparsa del PADRE.

prof. avv. Marco Siniscalco

— Roma, 21 settembre 2003.

Edmondo e Marzia Berselli si uniscono al dolore di Domenico per la scomparsa del padre

prof. avv. Marco Siniscalco

— Roma, 21 settembre 2003.

Avvocati e Collaboratori dello Studio Chiusano partecipano commossi al dolore della famiglia e dei Colleghi dello Studio per la scomparsa del professore

prof. avv. Marco Siniscalco

— Roma, 21 settembre 2003.

Pia Reyneri di Lagnasco con i figli ed i nipoti abbraccia con profondo affetto Elisabetta, Domenico e Chicca.

prof. avv. Marco Siniscalco

— Torino, 22 settembre 2003.

Il Circolo Subalpino prende viva e affettuosa parte al lutto della famiglia per la scomparsa del consocio ed amico carissimo

prof. avv. Marco Siniscalco

— Torino, 22 settembre 2003.

I Colleghi e Amici dell'Igipe Bocconi e della Fondazione Rodolfo De Benedetti sono vicini a Domenico per la scomparsa del PADRE.

prof. avv. Marco Siniscalco

— Milano, 21 settembre 2003.

Marcello e Gemma Gallo, Cristina, Oreste e Andrea piangono commossi con Elisabetta, Chicca, la scomparsa dell'amico di sempre

prof. avv. Marco Siniscalco

— Torino, 21 settembre 2003.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, il Magistrato Delegato della Corte dei Conti, i Direttori Generali, i Dirigenti ed il Personale tutto della Fininvest S.p.A. partecipano al lutto del prof. Domenico Siniscalco per la scomparsa del padre

prof. avv. Marco Siniscalco

— Roma, 21 settembre 2003.

Guido, Enrico, Carlo con Giovanna, Elena e Mariarita partecipano commossi al dolore di Elisabetta, Chicca e Domenico.

prof. avv. Marco Siniscalco

— Roma, 21 settembre 2003.

Cesare, Luciano e Luigi Roccati sono vicini con affetto a Domenico Siniscalco e famiglia per la scomparsa del PADRE.

prof. avv. Marco Siniscalco

— Roma, 21 settembre 2003.

Edmondo e Marzia Berselli si uniscono al dolore di Domenico per la scomparsa del padre

prof. avv. Marco Siniscalco

— Roma, 21 settembre 2003.

Avvocati e Collaboratori dello Studio Chiusano partecipano commossi al dolore della famiglia e dei Colleghi dello Studio per la scomparsa del professore

prof. avv. Marco Siniscalco

— Roma, 21 settembre 2003.

Angelo e Cristina partecipano affettuosamente al dolore di Elisabetta, Domenico e dei loro cari, ricordando con tristezza e rimpianto l'amico MARCO, la sua sagacia umana e i lunghi anni di comune lavoro.

prof. avv. Marco Siniscalco

— Torino, 22 settembre 2003.

La Sezione Piemontese della Società Italiana Avvocati Amministrativi partecipa al cordoglio per la scomparsa del

prof. avv. Marco Siniscalco

— Torino, 21 settembre 2003.

Paolo e Clara Cantarella sono affettuosamente vicini al professor Domenico Siniscalco per la scomparsa del padre

prof. avv. Marco Siniscalco

— Torino, 21 settembre 2003.

Nico Vallosio piange il MAESTRO e l'AMICO.

prof. avv. Marco Siniscalco

— Torino, 21 settembre 2003.

Ignazio partecipa al dolore dell'amico Domenico per la perdita del suo caro papà

prof. avv. Marco Siniscalco

— Grugliasco, 21 settembre 2003.

Emilia Bertinetti, i dottori Paolo Venero, Livio Manavella e tutti i collaboratori dello studio Venero-Manavella e Data Logos Srl partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

prof. avv. Marco Siniscalco

— Torino, 21 settembre 2003.

ricordandone l'esempio umano e professionale.

prof. avv. Marco Siniscalco

— Torino, 21 settembre 2003.

Rettore, Pro-Rettore, Senato Accademico, Consiglio di Amministrazione, Preside Facoltà Giurisprudenza, Corpo Accademico, Permeabile Università Torino, partecipano con profondo cordoglio alla scomparsa del

prof. avv. Marco Siniscalco

— Torino, 21 settembre 2003.

Elisabetta Ivo Caraccioli, Fernanda Carlo Federico Grosso, Lauretta Guido Neppi Modona si stringono affettuosamente a Elisabetta Consolata Domenico.

prof. avv. Marco Siniscalco

— Torino, 21 settembre 2003.

Carlo Emanuele Gallo, Massimo Andreis, Enrico Rabino, Franco Scancarolo partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa del

prof. avv. Marco Siniscalco

— Torino, 21 settembre 2003.

Cesare e Dina Zaccone partecipano con grande affetto al dolore della famiglia per la scomparsa del

prof. avv. Marco Siniscalco

— Torino, 21 settembre 2003.

Franco, Pia, Laura Montanaro partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

prof. avv. Marco Siniscalco

— Alba, 21 settembre 2003.

«Espère en la misericordia de dio»

Con infinita tristezza Alessandro Uboldi di Capri annuncia la perdita della fedele consorte

Giovanna Uboldi

de Capei Bossola

Attoniti e sorpresi piangono la perdita della mamma il figlio Gianluca con le sue sorelle Alessandra e Giulia.

— Torino, 21 settembre 2003.

Disperati piangono la cara nonna GIOVANNA i nipoti Greta e Giovanni, Virginia e Andrea.

prof. avv. Marco Siniscalco

— Torino, 21 settembre 2003.

Paolo Pininfarina e Massimo Mondini ricordano la nonna GIOVANNA.

prof. avv. Marco Siniscalco

— Torino, 21 settembre 2003.

Pino e Renata rimpiangono l'AMICA di sempre.

prof. avv. Marco Siniscalco

— Torino, 21 settembre 2003.

I Condomini, la Custode e l'Amministratore del Condominio di via Legnano 45 - Torino, si uniscono al lutto della famiglia per la scomparsa della signora

Giovanna Uboldi Bossola

— Torino, 19 settembre 2003.

Cara nonna GIOVANNA, ti ringrazio per l'amore e la dedizione che hai saputo dare in tutti questi anni ai miei figli Greta e Giovanni. Resterai sempre nel mio cuore, Paolo.

prof. avv. Marco Siniscalco

— Torino, 21 settembre 2003.

Sergio e Giorgia Pininfarina e i loro figli tanto addolorati per la scomparsa improvvisa della carissima GIOVANNA sono vicini con infinita commozione a tutta la famiglia Uboldi e ai nipoti Greta e Giovanni che fanno la amavano.

prof. avv. Marco Siniscalco

— Torino, 21 settembre 2003.

Cesare e Dina Zaccone partecipano con grande affetto al dolore della famiglia per la scomparsa del

prof. avv. Marco Siniscalco

— Torino, 21 settembre 2003.

Franco, Pia, Laura Montanaro partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

prof. avv. Marco Siniscalco

— Alba, 21 settembre 2003.

«Espère en la misericordia de dio»

Con infinita tristezza Alessandro Uboldi di Capri annuncia la perdita della fedele consorte

Giovanna Uboldi

de Capei Bossola

Attoniti e sorpresi piangono la perdita della mamma il figlio Gianluca con le sue sorelle Alessandra e Giulia.

— Torino, 21 settembre 2003.

Disperati piangono la cara nonna GIOVANNA i nipoti Greta e Giovanni, Virginia e Andrea.

prof. avv. Marco Siniscalco

— Torino, 21 settembre 2003.

Paolo Pininfarina e Massimo Mondini ricordano la nonna GIOVANNA.

prof. avv. Marco Siniscalco

— Torino, 21 settembre 2003.

Pino e Renata rimpiangono l'AMICA

Nutrilo con saggezza.



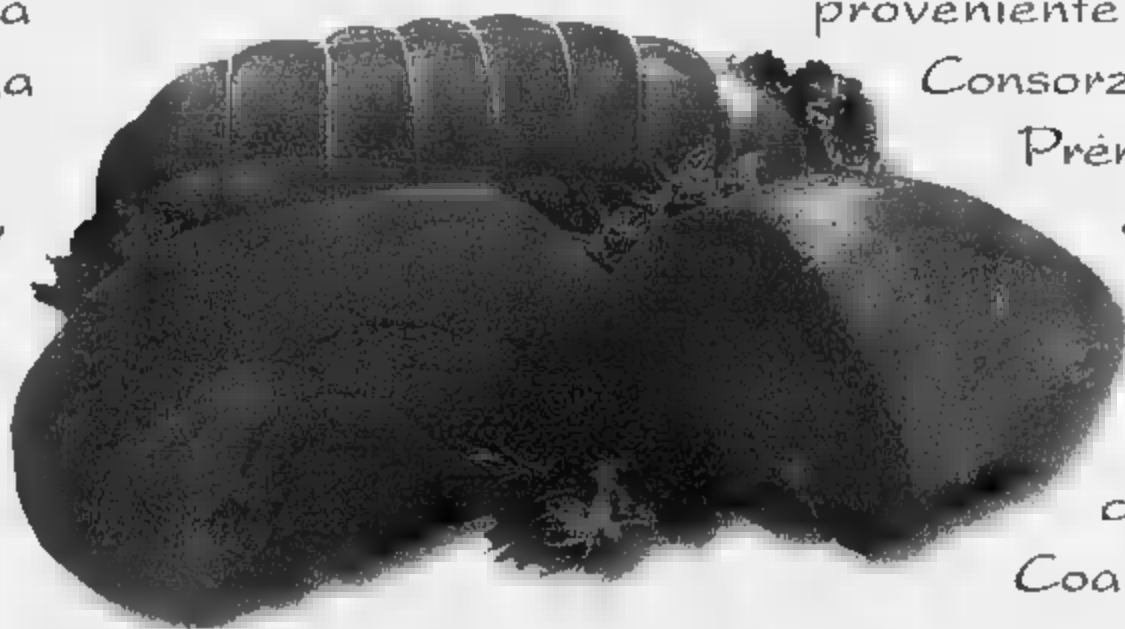
L'Espresso

Realizzato con il concorso finanziario della Regione Piemonte

Sempre.

Oggi puoi. Perché giorno dopo giorno, con premurosa tenerezza e generosa attenzione, hai imparato a riconoscere ciò di cui lui ha bisogno.

Perché giorno dopo giorno, ascoltando la voce della nostra terra, il Consorzio di Tutela della Razza Piemontese ha imparato ad utilizzare i migliori strumenti per valorizzare



l'allevamento di qualità del Piemonte. Così, con il passare del tempo, la carne proveniente dalle stalle aderenti al Consorzio è diventata più buona.

Prendi una saggia decisione: cerca la carne etichettata dal Consorzio di Tutela ed entra nelle macellerie esclusive che espongono il marchio Coalvi. Trovi l'elenco sul sito:

www.coalvi.it



Una scelta saggia come sei tu



LE VACANZE NON SONO FINITE...

...con SUMMERTOUR continuano, grazie alle centinaia di fantastiche offerte con sconti dal 20% al 50% e alla incredibile formula di pagamento "PRIMA RATA 2005"!

SCONTI DAL 20% AL 50% PRIMA RATA 2005 (SENZA ANTICIPO)

...ECCO ALCUNI ESEMPLI

IBIZA - FORMENTERA

Partenza del 28/09/03 da Milano Malpensa 8 gg 7 notti
Hil. Bona Park
Pensione completa

Partenza il 28/09 e 05/10/03 da Milano Malpensa 8 gg 7 notti
Formula Roulette Hotel
Mezza pensione
Esclusiva offerta:
scuola per 7 giorni

~~€ 481,00~~
€ 298,00

~~€ 740,00~~
€ 390,00

SCONTO 38% **SCONTO 47%**

CRETA - RODI

Partenza il 28/09 fino al 19/10/03 da Milano Malpensa 8 gg 7 notti
Hil. Clans cat. B
Mezza pensione

Partenza dal 28/09 al 19/10/03 da Milano Malpensa 8 gg 7 notti
Hil. Semiramis cat. B
Mezza pensione

~~€ 591,00~~
€ 390,00

~~€ 545,00~~
€ 390,00

SCONTO 34% **SCONTO 28%**

DJERBA - SHARM EL SHEIKH

Partenza il 28/09 e 05/10/03 da Milano Malpensa 8 gg 7 notti
Hil. Ksar Niveides Cat. B
Pensione completa e bevande ai pasti

Partenza dal 28/09 fino al 19/10/03 da Milano Malpensa 8 gg 7 notti
Hil. Aida 3 stelle
Pensione completa e bevande ai pasti

~~€ 432,00~~
€ 335,00

~~€ 549,00~~
€ 459,00

SCONTO 22% **SCONTO 16%**

PALMA DI MAJORCA - TENERIFE
PARTI IN 2 PAGA 1

Partenza 28/09/03 da Milano Malpensa 8 gg 7 notti
Formula Roulette Cat. 3 stelle
Pensione completa

Partenza il 28/09 da Bergamo 8 gg 7 notti
Formula Roulette Cat. 3 stelle
Pensione completa e bevande ai pasti

~~€ 503,00~~
€ 339,00

~~€ 789,00~~
€ 394,00

SCONTO 33% **SCONTO 50%**

KENIA - THAILANDIA PUKET

Partenza del 26/09/03 e del 03/10/03 da Milano Malpensa 9 gg 7 notti
Hil. Flamingo Beach Cat. 3 stelle
Pensione completa

Partenze di Settembre 8 gg 5 notti
Hil. Patong Resort Cat. Tur. Sup.
Mezza pensione

~~€ 1.070,00~~
€ 620,00

~~€ 1.199,00~~
€ 715,00

SCONTO 42% **SCONTO 40%**

SANTO DOMINGO - SAINT MARTIN

Partenze da Torino/Milano Mpx dal 24/09 al 30/11/03 8 gg 6 notti
Club Viva Dominica Beach Cat. 4 stelle - Sistemazione Garden Bungalow All inclusive

Partenze da Torino/Milano Mpx fino al 25/10/03 8 gg 6 notti
Hil. Mercure Coralina Simson cat. 3 stelle
Mezza pensione

~~€ 1.206,00~~
€ 789,00

~~€ 1.139,00~~
€ 885,00

SCONTO 35% **SCONTO 22%**

CUBA - MESSICO

Partenze di Settembre/finco al 05/10/03 da Milano Mpx 9 gg 7 notti
Hil. Arenas Doradas Cat. 4 stelle - All inclusive

Partenze di Settembre/finco al 07/10/03 da Milano Mpx/Verona 9 gg 7 notti
Caribbean Village Playacar Cat. 3 stelle sup. All inclusive

~~€ 1.205,00~~
€ 790,00

~~€ 1.120,00~~
€ 830,00

SCONTO 35% **SCONTO 25%**

LONDRA - NEW YORK

Partenze da Torino volo aereo fino al 17/12/03 3 gg 7 notti
Hil. Holidays Inn Express Cat. 3 stelle
Pernottamento e 1° colazione

Partenze di Settembre/Ottobre da Torino con volo 4 gg 4 notti
Hil. Americana Inn - Cat. Tur. volo pernottamento

€ 94,00 **€ 527,00**

OFFERTA SHOCK **OFFERTA SHOCK**

COSTA CROCIERE
50% DI SCONTO PER LA 1ª PERSONA

Costa Mediterranea Partenza da Genova del 12/10/03
Itinerario: Tunisia/Baleari/Provenza
8 gg 7 notti Pens. compl. Cabina doppia cat. 1

Costa Romantica Partenze da Savona del 28/09-05-10-12/10-02/11/03
Itinerario: Spagna/Portogallo/Ciùliffenza
9 gg 11 notti - Pens. compl. Cabina doppia cat. 1

~~€ 960,00~~
€ 720,00

~~€ 1.045,00~~
€ 761,00

SCONTO 25% **SCONTO 25%**

COSTA CROCIERE
50% DI SCONTO PER LA 2ª PERSONA

Costa Allegra Partenze da Savona del 02/11 e 14/11/03
Itinerario: Canarie/Spagna/Marocco/Madera
12 gg 12 notti Pens. compl. Cabina doppia cat. 1

Costa Victoria Partenze da Savona del 08-19/11/03
Itinerario: Egitto/Grecia/Turchia
12 gg 11 notti - Pens. compl. Cabina doppia cat. 1

~~€ 1.300,00~~
€ 975,00

~~€ 1.250,00~~
€ 937,00

SCONTO 25% **SCONTO 25%**

COSTA CROCIERE
50% DI SCONTO PER LA 2ª PERSONA

Costa Classica Partenza da Genova del 15/11/03
Itinerario: Grecia/Turchia
12 gg 11 notti Pens. compl. Cabina doppia cat. 1

Costa Romantica da Savona del 16/11/03
Costa Europa da Genova del 15/11/03
Itinerario: Canarie/Spagna/Marocco/Madera
12 gg 13 notti - Pens. compl. Cabina doppia cat. 1

~~€ 1.190,00~~
€ 892,00

~~€ 1.190,00~~
€ 892,00

SCONTO 25% **SCONTO 25%**

COSTA CROCIERE
50% DI SCONTO PER LA 2ª PERSONA

Costa Classica Partenza da Savona del 11-18-25/10-01/11/03
Itinerario: Tunisia/Baleari/Provenza
8 gg 7 notti Pens. compl. Cabina doppia cat. 1

Costa Atlantica Partenze da Venezia/Bari del 09/11/03
Itinerario: Grecia e Turchia
8 gg 7 notti - Pens. compl. Cabina doppia cat. 1

~~€ 920,00~~
€ 690,00

~~€ 960,00~~
€ 720,00

SCONTO 25% **SCONTO 25%**

OFFERTA SHOCK
COSTA CROCIERE
50% DI SCONTO PER LA 2ª PERSONA

Costa Classica Partenza da Venezia il 27/10 e 3/11/03 - Itinerario: isole Greche
8 gg 7 notti - Pens. compl. Cabina doppia cat. 1

Costa Atlantica Partenza da Venezia il 02/11/03 - Itinerario: Grecia/Turchia
8 gg 7 notti - Pens. compl. Cabina doppia cat. 1

~~€ 925,00~~
€ 694,00

~~€ 960,00~~
€ 720,00

SCONTO 25%

SUMMERTOUR
VIAGGI E TURISMO

OFFERTA SHOCK
MALDIVE

Partenza il 28/09/03 - 9 gg 7 notti
Hil. Giravaru Cat. 3 stelle Sup.
Pensione completa e bevande ai pasti

€ 1.500,00
€ 750,00

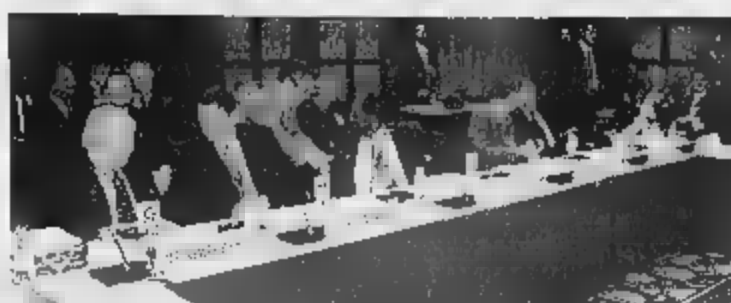
SCONTO 50%

SEDE: Piazza Adriano, 11 - 10138 Torino - tel 011.434.13.08 (10 linee r.a.) - fax 011.433.71.45

FILIALE: C.so Trinità 8/B - 10135 Torino - tel 011.316.09.50 - fax 011.316.03.11

e-mail: info@summertourviaggi.it

I TERRORISTI CATTURATI DAGLI AMERICANI SVELANO I RETROSCENA DEL GRANDE ATTENTATO



Un momento della riunione del Fmi e della Banca Mondiale a Dubai

L'Iraq liberalizza l'economia
ma non il settore petrolifero

■ Gli investitori stranieri potranno acquisire il pieno controllo delle aziende irachene, al di fuori del settore più lucroso e strategico, quello petrolifero. L'annuncio è stato fatto ieri dal ministro delle Finanze iracheno ad interim Kamel Al Kilani, che ha prospettato una profonda riforma per liberalizzare l'economia del Paese amministrato dagli Stati Uniti, a margine delle riunioni annuali del Fondo monetario internazionale (Fmi) e della Banca Mondiale a Dubai. Secondo quanto riferisce la Bbc online, i principali provvedimenti annunciati, che Al Kilani ha definito «passi

importanti verso la ricostruzione dell'Iraq», riguardano gli investimenti di capitale stranieri, il settore bancario, la fiscalità e i dritti di dogana. «Questa non è solo una proposta, questa è una legge, è una cosa fatta. È stata firmata ieri», ha detto un alto funzionario americano, secondo il quale le regole sono state varate sabato per decreto da Paul Bremer, l'amministratore americano in Iraq. In base alle nuove leggi, ha spiegato Al Kilani, la Banca centrale irachena diventerà indipendente, mentre le banche straniere potranno aprire filiali e uffici di rappresentanza o formare imprese comuni con istituti locali. Per cinque anni saranno autorizzate sei banche straniere ad acquisire il 100% della proprietà delle banche locali. Dopo i primi cinque anni non ci sarà limitazione

all'ingresso di banche straniere. La riforma - che il capo Fmi Horst Koehler ha accolto come «un enorme passo avanti» - segna una svolta radicale per l'economia irachena, che ai tempi del regime di Saddam Hussein era prevalentemente sotto il controllo statale e, nell'ultimo decennio, è stata in ginocchio dalle sanzioni decretate dall'Onu dopo l'invasione del Kuwait (agosto 1990). Il settore petrolifero è contemplato nella riforma, se si esclude la partecipazione corrente di compagnie straniere nelle riserve energetiche irachene. Stimate 110 miliardi di barili, queste si collocano al secondo posto dopo l'Arabia Saudita e la Banca mondiale prevede che nel 2004, se non addirittura quest'anno, si tornerà ai livelli di produzione ante guerra.

LE RIVELAZIONI DI KHALID SHEIKH MOHAMMED, CATTURATO A MARZO IN PAKISTAN

«11 settembre, gli aerei dovevano essere dieci»

La mente del complotto: gli attacchi avrebbero colpito le due coste Usa

NEW YORK

Tassello dopo tassello emergono nuovi retroscena sulle origini e l'evoluzione del complotto dell'11 settembre 2001. Il piano originale della strage prevedeva il dirottamento contemporaneo di dieci aerei negli Stati Uniti: cinque contro obiettivi sulla costa atlantica, cinque contro bersagli sulla costa del Pacifico. La rivelazione è emersa durante gli interrogatori di Khalid Sheikh Mohammed, l'alto esponente di Al Qaeda arrestato da agenti della Cia a Rawalpindi, in Pakistan, secondo informazioni diffuse dall'agenzia Associated Press (che ha esaminato i verbali degli interrogatori), e rilanciata in Italia per prima dall'«Abbi-scom».

Mohammed, che diventa così l'uomo che ha ideato gli attacchi dell'11 settembre, avrebbe proposto inizialmente ad Osama bin Laden un'azione che prevedeva il dirottamento di dieci aerei. Il piano, attraverso una serie di consultazioni, era stato poi modificato in questo modo: una prima ondata di dirottamenti sulla costa orientale guidata da ventidue terroristi immediatamente a seguire una seconda ondata di attacchi analoghi nell'Est asiatico. Quest'ultimo obiettivo sarebbe stato messo a punto con l'aiuto degli alleati asiatici di Al Qaeda. Ma Osama aveva giudicato le due ondate di attacchi nei due continenti troppo a rischio perché difficili da sincronizzare. Secondo Mohammed, il leader di Al Qaeda aveva imposto anche un'altra importante modifica: mentre il piano iniziale prevedeva un gruppo di kamikaze di diversi Paesi, Osama aveva poi ristretto la rosa soprattutto ai giovani sauditi. L'intelligence Usa ha lasciato capire che i sauditi sono stati

scelti perché ce n'erano molti desiderosi di seguire Osama bin Laden e perché per loro era più facile entrare negli Usa, per le buone relazioni esistenti tra i due Paesi.

Mohammed ha indicato tra i più importanti esecutori del piano Khalid Al-Midhar e Nawaf Al-Hamzi (entrambi sull'aereo poi schiantatosi sul Pentagono) con i quali comunicava, mentre erano negli Stati Uniti, attraverso le linee chat di

Internet. Rispondendo alle domande degli investigatori del Congresso, Mohammed ha detto di non aver mai sentito invece parlare di un saudita di nome Omar al-Bayoumi, che avrebbe fornito soldi e assistenza ai due dirottatori al-Midhar e al-Hamzi al loro arrivo in California. Mohammed, infine, dipinge questi due dirottatori come figure centrali del complotto, descrivendole perfino più importanti di Mohammed

Un'immagine del fatidico 11 settembre. Enormi nuvole di fumo coprono la skyline di New York

Atta, inizialmente identificato come il probabile leader del gruppo dei dirottatori.

Le autorità statunitensi continuano a indagare sulle numerose affermazioni che Mohammed ha fatto durante gli interrogatori, cercando di depurarle dalle false informazioni dette intenzionalmente. Gli inquirenti sono stati comunque in grado di confermare la maggior parte delle sue rivelazioni attraverso il confronto con quelle di altri

detenuti e con altre prove finora raccolte. L'uomo ha anche raccontato agli investigatori di altri piani terroristici in fase di preparazione o che sono stati temporaneamente interrotti quando fu catturato, di uno pianificato a Singapore. Quello che i verbali rendono drammaticamente chiaro è che Mohammed e Al Qaeda stavano attivamente cercando di colpire obiettivi Usa, occidentali e in Israele. (a. st.)

Assalto a una prigione
In Iraq 3 morti americani
«Saddam ha fatto la fuga»

corrispondente da NEW YORK

Questa volta la guerriglia irachena ha tentato di liberare i detenuti eccellenti nelle mani degli Stati Uniti. Nella notte fra sabato e domenica l'obiettivo prescelto sono state le posizioni americane attorno alla prigione di Abu Ghraib, a Sud-Ovest della capitale. Due uomini della 205^a brigata dell'intelligence militare sono morti colpiti da proiettili di mortaio e altri tredici sono rimasti feriti. Il Pentagono non ha reso noto chi sono i detenuti di Abu Ghraib. L'attacco sembra sottolineare la volontà di liberarli, oltre a inaugurare un uso dei mortai molto simile a quello con cui i talebani attaccano da tempo le basi americane in Afghanistan. I morti sono stati utilizzati ieri anche per bersagliare il quartier generale delle truppe americane a Mosul, senza però causare feriti. La terza vittima americana è un soldato del terzo reggimento di cavalleria corazzata morto a Ramadi per l'esplosione di un ordigno che ha colpito un jeep. Salgono così a 165 le vittime americane del dopo guerra - a cui si devono aggiungere i 138 caduti della campagna - ma nonostante lo stillicidio di vittime e le difficoltà della fase di ricostruzione la popolarità del presidente, secondo un sondaggio di Newsweek, resta al 51 per cento.

Il presidente di turno del consiglio governativo iracheno, Ahmed Chalabi, sabato aveva imputato gli attacchi della guerriglia alla regia del deposedo dittatore Saddam Hussein, che, sempre secondo Chalabi, sarebbe dietro il fallito tentativo di assassinare Aquila al-Hashimi, una delle tre donne dell'esecutivo ad interim. Ma ieri si è appreso che Saddam starebbe negoziando la fuga dalla Bielorussia con i comandi americani. Contatti sarebbero stati fatti da alcuni fedelissimi e gli ufficiali della IV divisione di fanteria. L'ex Raiss ha cambiato del lasciapassare per Minsk avrebbe offerto di svelare i «segreti sulle armi proibite» e la localizzazione dei fondi bancari all'estero. Le rivelazioni vengono dal tabloid britannico «Sunday Mirror», ma il Pentagono ha seccamente smentito.

La al-Hashimi è stata dichiarata fuori pericolo, ma l'assalto condotto da un commando di sette-nove uomini armati di kalashnikov toglie ogni dubbio sul fatto l'obiettivo fosse di eliminarla alla vigilia della partenza per New York, dove avrebbe dovuto far parte della delegazione che rappresenterà il suo Paese durante i lavori dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite che aprono domani. Il consiglio governativo conta sulla sessione del Palazzo di Vetro per ottenere un'investitura internazionale.

Dopo aver annunciato ieri la decisione di aprire il Paese agli investimenti stranieri - tranne nel settore dell'energia - Chalabi mira ad una legittimazione all'Onu capace di superare i dubbi della Lega Araba e di far decollare la raccolta di aiuti economici in vista del summit dei donatori, in ottobre a Madrid. Al fine di sostenere la ricostruzione il ministro delle Finanze, Kamel Mubdir al-Gailani, ha annunciato che dal 1 gennaio 2004 i redditi saranno tassati al 15 per cento - durante il regime di Saddam i cittadini pagavano imposte sul reddito - mentre su tutte le importazioni di sarà un dazio pari al 5 per cento. «Si tratta di scelte maledettamente importanti» ha commentato il ministro del Tesoro Usa, John Snow - che ci dicono quanto l'Iraq stia procedendo in avanti sulla strada della pace e della sicurezza.

Il presidente americano, George Bush, interverrà domani di fronte alla plenaria chiederà ai Paesi membri di non abbandonare l'Iraq. L'Afghanistan nella difficile transizione verso la democrazia, tentando così di creare un'atmosfera propizia per superare le obiezioni di alcuni europei. A tendere una mano a Bush è stato il presidente russo, Vladimir Putin, facendo capire di essere pronto ad inviare soldati nella coalizione, ma soltanto se vi sarà una nuova risoluzione dell'Onu.

Nel discorso che farà domani Bush, secondo indiscrezioni trapelate dalla Casa Bianca, rilancerà anche la necessità di impedire la proliferazione delle armi di distruzione di massa. Un tema che in queste settimane riguarda in primo luogo l'Iran a cui l'Agenzia Onu per l'energia atomica ha dato tempo fino al 31 ottobre per provare che non insegue le armi nucleari. (m. mo.)



Saddam Hussein

FRA GLI INSULTI L'IRAQ RISCALDA LA CORSA ALLA CASA BIANCA

Ted Kennedy: «La guerra
una truffa made in Texas»

«E' stata fabbricata ad arte per sostenere le sorti elettorali di Bush». Replicano i repubblicani: come si permette? E' un pessimo patriota

L'ESPRESSO
Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

Ted Kennedy definisce Bush un truffatore che corrompe governi stranieri e i neoconservatori ribattono ricordando che Wesley Clark incontrò senza autorizzazione il boia serbo che faceva strage di bosniaci. A venti giorni dall'inizio della campagna elettorale per le presidenziali del 2004 il scontro fra democratici e repubblicani si concentra sull'Iraq: scambi di accuse e di insulti che poco hanno a che vedere con l'apologetica anglosassone e ricordano assai più da vicino l'irruenza degli scontri in alcuni ambienti politici del Vecchio Continente.

A dare voce agli umori che albergano in casa democratica è stato il senatore del Massachusetts Ted Kennedy che, parlando a raffica su agenzie e tv, ha picchiato con durezza: «La guerra in Iraq è stata una truffa fabbricata ad arte in Texas all'unico fine di sostenere le sorti politiche del partito repubblicano». Il popolo americano sarebbe stato ingannato per consentire a Bush di vincere le elezioni per il rinnovo del Congresso nel 2002 e quindi essere rieletto nel novembre del 2004. Ma c'è di peggio: «L'amministrazione finora non ha

documentato come si spende ben quattro miliardi di dollari al mese per la guerra e credo che molte delle spese non certificate sono state in realtà destinate a corrompere governi stranieri affinché decidano l'invio di truppe».

La Casa Bianca viene descritta come un covo di ladri e bugiardi. Ai soldi che non si trovano vengono distribuiti a leader di tutto il mondo per ottenerne i favori, incalza il fratello minore di J.F. Kennedy, riferendosi a un particolare alla Turchia: «Annunceranno presto un prestito ad Ankara di 8,5 miliardi di dollari affinché mandi truppe in Iraq». Pur essendo noto come portabandiera della sinistra liberal Kennedy non si era mai spinto tanto in là: «Siamo alle prese con un inganno costruito a fini politici e credo che tutte le minacce di cui ci hanno parlato negli ultimi mesi non esistano. Al Qaeda, l'instabilità in Afghanistan e le ambizioni nucleari della Corea del Nord sono un pericolo per il popolo del Massachusetts assai più di quanto non sia l'Iraq».

Sul fronte opposto di Capitol Hill a duellare c'è un texano doc, il capo dei deputati repubblicani alla Camera. Rappresentanti, Tom DeLay. «Queste sono le nuove bassezze dei democratici, disturba vedere i democratici consumino la loro odiosa retorica più contro il presidente Bush di quanto abbiano fatto con il dittatore Saddam Hussein». DeLay accusa

Il senatore: «Il governo non ha documentato come riesce a spendere quattro miliardi di dollari al mese per il conflitto. I soldi servono a ottenere i favori di altri Paesi»

Ted Kennedy di mancanza di patriottismo e lancia un appello ai dieci candidati democratici alla presidenza e ai leader democratici di Camera e Senato - Tom Daschle - affinché si «dissocino», si affrettino a prendere le distanze dalle offese pronunciate contro il «comandante in capo delle forze armate» e nella guerra che oppone la libertà all'attentore.

In realtà nessuno gli risponde tranne John Kerry, candidato alla nomina a anch'egli senatore del Massachusetts, che invece marcia indietro gli regala un pepatissimo contrattacco: «Tom DeLay è solennemente un bullo della politica, ha tentato di bulleggiare nei confronti dei democratici del Texas che però non si sono



Ted Kennedy, senatore del Massachusetts

I neoconservatori: «Nel 1994 Clark incontrò senza autorizzazione il generale Mladic, uno dei principali accusati del tribunale dell'Aja per i massacri in Bosnia»

scendere in campo, nonché legato a doppio filo con il clan dei Clinton. Il settimanale «Weekly Standard» si è divertito a rendere pubblici sul proprio sito web i particolari indiscreti del curriculum dell'eroe della guerra». A cominciare da quando il 27 agosto del 1994, durante una missione in Bosnia su incarico del Pentagono, ignorò il monito del Dipartimento di Stato a non incontrare alti responsabili serbi sospettati di ordinare eccidi di civili nella campagna di pulizia etnica. In particolare Clark «fece una visita di cortesia al comandante Radko Mladic, uno dei principali sarti di crimini contro l'umanità di fronte al Tribunale dell'Aia. «Vi sono anche foto dell'incontro», fa sapere il combattivo settimanale di Bill Kristol, precisando per i lettori che Mladic per i bosniaci equivale al gerarca nazista Hermann Goering. E ancora: Clark ripete senza pensare che scrive sul «New York Times» l'economista Paul Krugman, ha attribuito alla Casa Bianca il desiderio di cacciarlo dalla Can citando come fonte un suo amico canadese di nome... nulla». Ha cambiato opinione sulla guerra in Iraq nell'arco di 24 ore, dichiarando che avrebbe votato contro il conflitto poche ore dopo detto a numerosi giornali che «probabilmente» vi si sarebbe opposto. Con tali premesse gli americani si avviano a vivere una campagna elettorale molto europea.

OGGI NIENTE ESPRESSIONI



Passaggeri in attesa all'aeroporto di Catania

Caos all'aeroporto di Catania Chiuso perché la pista è danneggiata

Sulla pista di Catania spunta una buca e così l'aeroporto chiude. Fretta e furia e dirotta i voli su Palermo e Reggio Calabria. Ed è il caos. Non bastava la cenere dell'Etna che l'anno scorso mise in ginocchio lo scalo di Fontanarossa per settimane. Ad ora sono pure le «voragini» nella pista, che ha definito la buca scoperta ieri un funzionario dello scalo, a bloccare l'aeroporto più trafficato della Sicilia che, con i suoi quattro milioni di passeggeri l'anno, è anche tra i più importanti del Paese. La scoperta è stata fatta ieri alle 16: sulla parte terminale dell'unica pista, in direzione ovest, è comparsa una grossa buca. Mentre una squadra di operai si metteva al lavoro per la riparazione, nell'aerostazione sono

cominciati i disagi per i passeggeri in attesa proprio volo, disagi ingigantiti anche dalle poche informazioni arrivate da parte dei responsabili dell'aeroporto sui tempi della chiusura e sulle alternative. Con i pullman, in serata, molti passeggeri sono stati trasportati a Palermo e Reggio Calabria, mentre ai piloti degli aerei bloccati sul piazzale è stato chiesto se se la sentivano di ripartire utilizzando solo una parte della pista, quella interessata alla riparazione. Gli aerei sono ripartiti: la maggior parte dei passeggeri ha dovuto ugualmente sobbarcarsi un lungo e faticoso viaggio in bus fino agli scali alternativi. L'aeroporto di Catania resterà chiuso certamente fino alle prime ore di oggi. Poi verrà fatto un sopralluogo sulla pista e solo dopo aver verificato che il cemento della riparazione sia asciutto, lo scalo potrà essere riaperto al traffico. Allo studio c'è però anche la possibilità di utilizzare una parte inferiore della pista per evitare ulteriori disagi ai passeggeri

SOTT'ACCUSA I REGIMI A BASSO CONTENUTO DI CARBOIDRATI

Il governo inglese contro la dieta dei vip

Avvertimento del governo inglese attraverso La Food Standard Agency
«L'abbandono di alimenti ricchi di amido nuoce gravemente alla salute»

Maria Chiara Bonazzi
LONDRA

Il libro sulla cosiddetta «dieta-rivoluzione» del dottor Atkins ha appena finito di soppiantare Harry Potter nelle classifiche di vendita britanniche, tant'è vero che sempre più consumatori saccheggiano i supermercati in cerca di carne, formaggi e uova, mentre pasta, legumi e verdure prendono polvere sugli scaffali. Molto preoccupato da questa nuova tendenza, il governo di Blair è intervenuto per mettere in guardia la popolazione dalle diete a basso contenuto di carboidrati, sostenendo che possono provocare malattie cardiache, il cancro e persino l'obesità.

La Food Standards Agency, a cui fanno capo i consiglieri del governo sulla alimentazione, negli scorsi due mesi aveva indagato sui rischi della nuova moda alimentare per conto del ministero della Sanità, e ora, allarme della popolarità di una dieta ha mietuto milioni di adepti nel Regno Unito, ha pubblicato un monito allarmante: «Eliminare i cibi ricchi di amidi, o qualunque gruppo di cibi, può fare male alla salute perché equivale a fare a meno di una serie di elementi nutritivi. Questo tipo di dieta tende anche a essere irrealistica e non sufficientemente appetitosa per essere tollerata sul lungo periodo».

Al governo di un Paese che ha uno dei più alti tassi di malattie cardio-circolatorie del mondo occidentale non importa: bel nulla. L'ottobre scorso la dieta Atkins ha fatto proseliti tra le dive, quali Catherine Zeta Jones, Renée Zellweger e Geri Halliwell. «Le diete ad alto contenuto di grassi sono associate all'obesità, che è in aumento nel Regno Unito - prosegue la Food Standards Agency - Gli obesi hanno più

probabilità di contrarre il diabete e alcuni tipi di cancro. Le diete a basso contenuto di carboidrati tendono ad essere ricche di grassi, e questo potrebbe aumentare la possibilità di malattie coronarie».

È la prima volta, nota il settimanale The Observer, che, pur senza nominare direttamente la dieta Atkins, il governo attacca i rischi di questo metodo dietetico. Sam Church, che ha compilato il rapporto sotto forma di questionario, suggerisce che i carboidrati dovrebbero rappresentare un terzo della dieta. Bisogna vedere se la popolazione britannica la starà ad ascoltare: secondo gli ultimi dati pubblicati dal supermarket, il prezzo delle patate è aumentato del 9% perché la domanda è cresciuta in modo sproporzionato, e alcuni sandwich bar ormai offrono un'alternativa Atkins al panino, sotto forma di pollo ed insalata. La dice lunga che l'estate scorsa il libro di Atkins, dopo aver brevemente soppiantato Harry Potter, si sia posizionato sesto in classifica.

hero rappresentare un terzo della dieta. Bisogna vedere se la popolazione britannica la starà ad ascoltare: secondo gli ultimi dati pubblicati dal supermarket, il prezzo delle patate è aumentato del 9% perché la domanda è cresciuta in modo sproporzionato, e alcuni sandwich bar ormai offrono un'alternativa Atkins al panino, sotto forma di pollo ed insalata. La dice lunga che l'estate scorsa il libro di Atkins, dopo aver brevemente soppiantato Harry Potter, si sia posizionato sesto in classifica.



Brad Pitt e la moglie Jennifer, lei ha perso dieci chili con «Atkins»

IL PARERE DEL DIETOLOGO: LA RIVINCITA DELL'ALIMENTAZIONE MEDITERRANEA

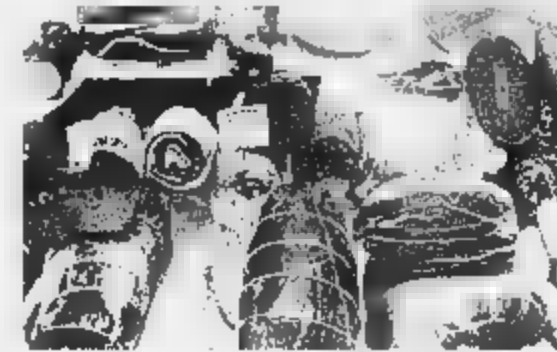
«Troppi grassi fanno esplodere il cuore»

Calabrese: «L'eccesso di proteine "sporca" l'organismo, a rischio anche il cervello»

Intervista
TORINO

La grande riscossa della dieta mediterranea. L'Italia si conferma avanti di anni rispetto a Stati Uniti e Inghilterra. La posizione presa dalla Gran Bretagna è davvero positiva. Giorgio Calabrese, dietologo e vicepresidente scientifico dell'Istituto nazionale della nutrizione, non ha dubbi nel sottolineare i rischi di gravi conseguenze di regimi alimentari «alla moda» - tipo la Atkins - caratterizzati da un basso contenuto di carboidrati, alto tasso di proteine e grassi.

Quali sono le conseguenze sull'organismo?



L'eccesso di grassi danneggia la salute. Il dietologo: è la prima causa di tumori e demenza senile

Innanzitutto un sovraccarico del cuore. Ci sono, poi, possibili conseguenze per il rene e l'effetto è opposto: i grassi di accumulo. Le proteine caricano molto il cuore e il cuore, così come il fegato: non essendo un apporto di carboidrati semplici e complessi (quali pasta, legumi, frutta) solo

si riprendono i chili persi nella prima fase di dieta, ma i reni e le coronarie che si «sporcano» più facilmente. L'avvertimento del governo britannico arriva dopo che in Italia il governo incita a puntare su piccole porzioni di alimenti, ma mai ad eliminare i carboidrati. Quindi l'Italia è all'avanguardia fatto di stili di vita alimentari.

«E' più avanti di dieci anni rispetto agli Usa e l'Inghilterra. Proprio gli inglesi si sono preoccupati perché l'obesità è aumentata in modo abnorme».

La dieta mediterranea trova un nuovo motivo di successo.

«E' un tipo di alimentazione non ricca di carboidrati, ma apporta di una giusta quota di carboidrati: riso, pasta, patate, legumi, frutta, verdura

anche carboidrati semplici dalla frutta al miele. In Italia si mangia meglio. Ecco il successo della diminuzione del trend dell'obesità. Grazie alla dieta mediterranea, che propone un'alimentazione ricca di fibre e verdura, si vive più a lungo e meglio».

Davvero diete del tipo di quella sott'accusa possono determinare gravi conseguenze? «Sì, dall'aumento di malattie cardiache, a partire da infarto e trombosi, a una crescita del rischio di tumori, perché troppe proteine e grassi causano mutazioni geniche che portano proprio a questo effetto. E in più moltiplicano le possibilità di casi di Alzheimer e morbo di Parkinson: il cervello non è più nutrito con troppi grassi».

Qual è l'effetto positivo di diete come la Atkins?

«Nella prima fase - nel giro di un paio di settimane si perdono alcuni chili, ma poi si riprendono con gli interessi. E' una dieta non equilibrata non offre garanzie sul risultato finale».

(segue da pagina 10)

È cristianamente spirato dopo una vita dedicata alla famiglia ed alla professione
prof. ing. Guido Oberti
Lo annunciano i funerali avvenuti a famiglia.
— Torino, 21 settembre 2003.

Circondato dall'affetto dei suoi cristianamente è mancata

Pachera in De Bonis (nonna Pina)

Ne danno l'annuncio le famiglie De Bonis, Bernaducci, Bertone.
— Torino, 21 settembre 2003.
O.F. il quilibrio tel. 011 6633005.

Silvia Mario Gagliasso piangono la scomparsa PINA partecipando al dolore dei suoi cari.

Il mancato

Mario Mighetto

Con profondo dolore lo annunciano Franco, Franca e Federico. S. Rosario lunedì 22 ore 19 parrocchia S. Cuore di Maria. Funerali martedì 23 ore 15 in Refrattore (Asis).
— Torino, 21 settembre 2003.

Isabella, Alberto e Caterina ricordano MARIO con affetto.

Che lasciati

Adriana Audenino ved. Arsenio

Ne danno il triste annuncio il figlio Aldo con Laura, Mario, Paola, Ida, Italia, Bastiana e parenti tutti. S. Rosario il 22-09-03 ore 18.30. Funerali il 23-09-03 ore 9 chiesa S. Alfonso (To).
— Torino, 21 settembre 2003.

Il mancato

Ottavio Bertolo

anni 82
L'annuncio lo danno la moglie Cesira, i figli Bruno e Remo con famiglia. Funerali martedì 23 settembre ore 15.00 Chiesa Maria Ausiliatrice - Piazza Cavallotti.
— Rivoli, 21 settembre 2003.
O.F. Rivoli tel. 011 9589577.

Cristianamente è mancata

Cesare Asparaggio

anni 62
L'annuncio: la moglie Graziella; le figlie Tiziana con Andrea, Federica; i nipoti Fabio e Matteo. Funerali martedì 23 corr. ore 11 Parrocchia di Lucente. Il presimile è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 20 settembre 2003.

ANNIVERSARI

1990 2003

Giacomo Ceresa

Sempre ricordandoti.
— Sparone Canavese, 22 settembre 2003.

1986 2003

Nello Astegiano

Sempre nel ricordo.

**ORARIO ACCETTAZIONE
NECROLOGIE
ED ADESIONI**

Sportelli PK. Via Roma, 60
(Salone La Stampa)
Lu/Ve ore 9-12,30 e 14-18
Sabato 9-12,30
Tel. 011 6665259

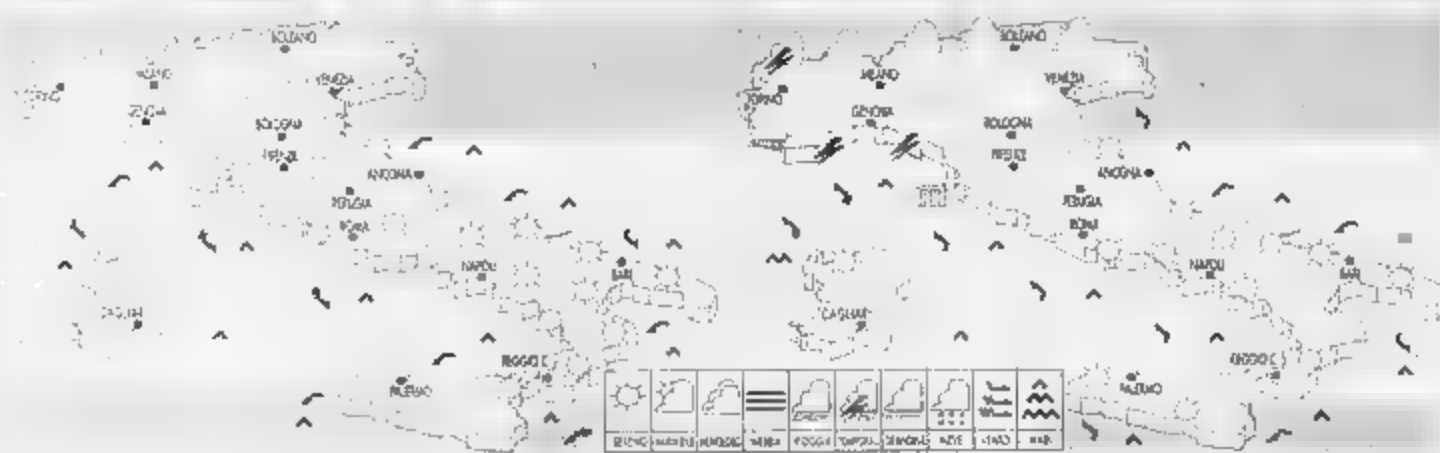
Sportelli PK. Via Marengo, 32
Lu/Ve ore 8,30-21
(apertura continua)
Sab. ore 8,30-12,30 e 14-21
Domenica e festivi ore 18,30-21
Tel. 011 6665258

Acquisizione telefonica adesioni
(solo privati)
011.66.48.711
Lu/Ve ore 9,30-13 e 14-17
011.66.65.280 Lu/Sab ore 17-20;
Domenica e festivi 18,30-20

IL MARCELLO LOFFREDI

L'AUTUNNO DEBUTTA CON

È iniziato l'autunno astronomico e quello meteorologico si adegua alla circostanza: dal Nord Atlantico è in arrivo una perturbazione a carattere freddo, le cui prime avvisaglie nuvolose sin da questo pomeriggio si porteranno sulle regioni di Nord-Ovest. Domani al Nord nuvoloso con piogge a carattere sparsa che, inizialmente, interesseranno le zone alpine e prealpine occidentali e la Liguria e nel corso della giornata tenderanno ad estendersi sulla Lombardia e Triveneto. Parzialmente nuvoloso sulla Toscana, ma con tendenza ad ulteriore intensificazione della nuvolosità a cui si potranno associare locali piogge. Possibili precipitazioni sulla Sardegna a partire dal pomeriggio. In aumento le minime, in diminuzione le massime al nord. Mercoledì condizioni di variabilità su Sardegna e nel Nord-Ovest, con possibilità di qualche temporale. Piogge sparse su Emilia-Romagna, Triveneto e al centro. Giovedì poco nuvoloso al nord e sulla Toscana; irregolarmente nuvoloso sulle altre regioni con possibilità di isolati residui rovesci. Venerdì e sabato tempo perturbato con rischio di precipitazioni. Tra sabato e domenica interverrà un altro peggioramento ad iniziare dal Nord-Ovest.



OGGI. Nella prima parte della giornata, prevalenza di su tutta la penisola con temperature in temporaneo aumento. Dal pomeriggio tendenza a parziali annuvolamenti sulle zone alpine centro-occidentali, sul Piemonte, sulla Liguria, sull'alta Toscana e sulla Sardegna. In nottata prime piogge sulla Val d'Aosta, sul basso Piemonte e sulla Liguria.

DOMANI. Nuvolosità e precipitazioni locali, in estensione sulle regioni settentrionali, sulla Toscana, sulle Marche e sulla Sardegna. Dal pomeriggio probabili temporali locali sulle Alpi, sulla Liguria, sulle Alpi Apuane e sull'Appennino tosco-emiliano. Sul resto del Centro-Sud da poco nuvoloso a variabile. Temperature in flessione al Nord.

CITTA' ITALIANE

	min	max		min	max		min	max
Aosta	12	28	Bologna	14	29	Bari	13	26
Bozano	12	28	Firenze	15	31	Napoli	16	27
Verona	14	31	Pavia	15	31	Potenza	16	27
Trieste	10	26	Ancona	13	31	S. M. Leuca	20	26
Venezia	14	26	Perugia	13	31	Reggio C.	18	28
Milano	14	31	Pescara	11	27	Palermo	18	25
Torino	13	27	L'Aquila	15	26	Catania	15	28
Cuneo	13	27	Roma Camp.	15	29	Messina	18	26
Genova	17	25	Roma Fium.	13	26	Alghero	17	29
Imperia	17	24	Campobasso	17	26	Cagliari	17	27

CITTA' ESTERE (PREVISIONE DEL 23 SETTEMBRE)

	min	max		min	max
Amsterdam	9	17	Lisbona	16	24
Atene	16	28	London	16	24
Bangkok	23	33	Los Angeles	16	28
Berlino	10	17	Madrid	12	26
Bruxelles	8	17	Montecarlo	14	23
Bucarest	8	24	Montréal	11	20
Budapest	15	27	Mosca	12	21
Buenos Aires	14	22	New York	11	21
Copenaghen	9	16	Panama	16	17
Dubino	3	14	Pechino	15	22
Parigi	11	19	Praga	8	18
Genevra	17	28	Rio de Janeiro	21	26
Heilbrunn	7	14	Sofia	11	27
Il Cairo	21	32	Sydney	14	25
Istanbul	18	25	Tokyo	21	24
Johannesburg	9	19	Varsavia	8	23
			Vienna	13	24

Lezione n. 3

Acqua Sant'Anna di Vinadio. Pura, leggera, di montagna.

**CORIO ABBREVIATO
SULLE ACQUE MINERALI**

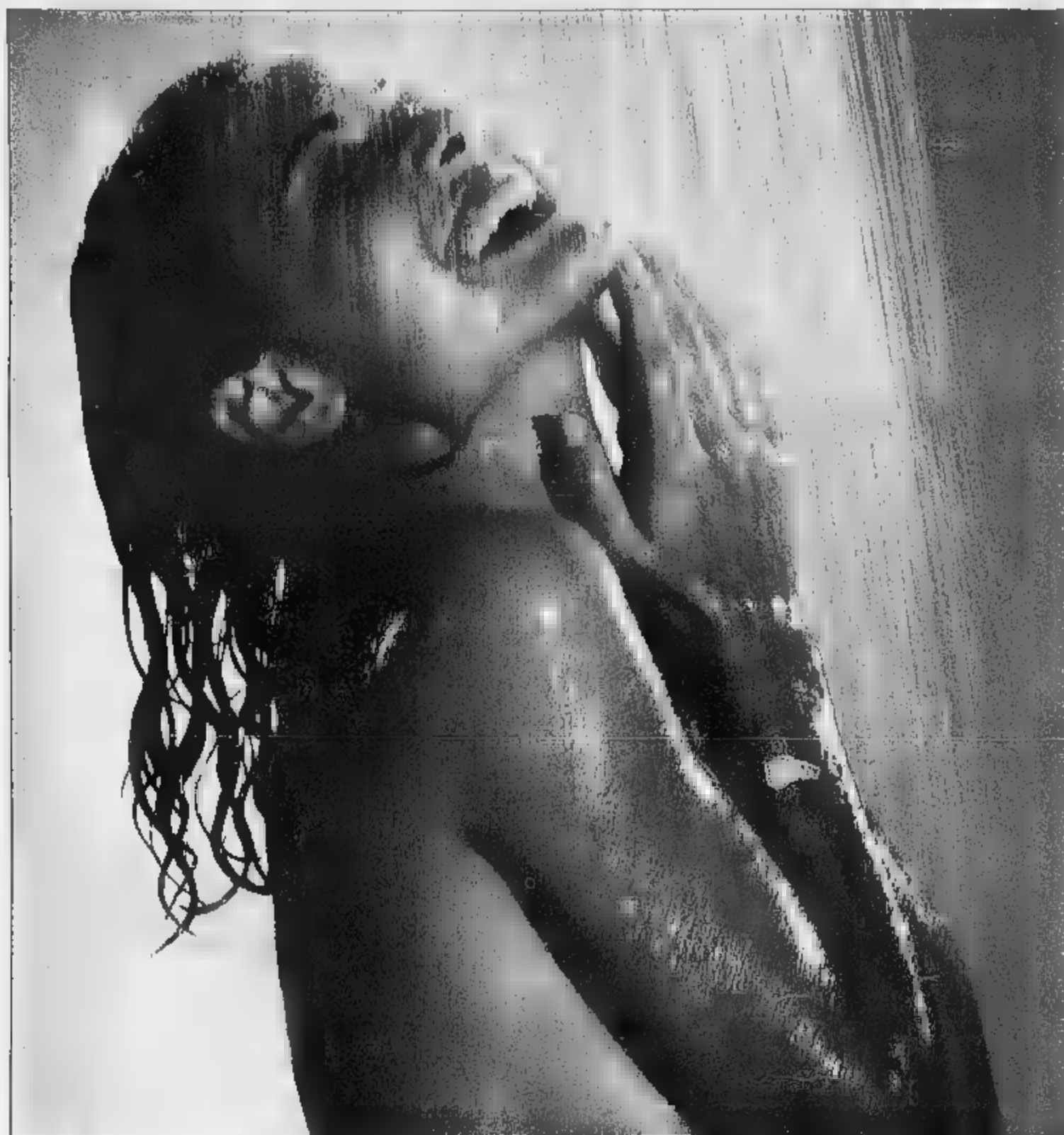
Il residuo fisso, parametro fondamentale per determinare la leggerezza di un'acqua minerale, consiste nella quantità di sostanze inorganiche presenti nell'acqua ad una temperatura espressa in milligrammi per litro: si ottiene facendo evaporare l'acqua a 100 °C, con successiva essiccazione a 180 °C. La principale classificazione delle acque minerali è condotta proprio in base al residuo fisso: si distinguono quindi in **mineralmente mineralizzate**, quando il residuo fisso non supera i 50 mg/l, **oligominerali** (non superiore a 500 mg/l), **minerali** (tra 500 e 1.500 mg/l) e **ricche di sali minerali** (oltre 1.500 mg/l). Il residuo fisso di Sant'Anna è pari a 11 milligrammi: è un'acqua perciò **mineralmente mineralizzata** e **leggera**.

Residuo fisso mg/l

Sant'Anna	39
Levissima	75,2
Panna	137
Vero	160
Bocchetta	179
San Benedetto	250
Vignola	349
Barro	621
Ulveto	890
Sagomil	899
Late	915
San Pellegrino	1074
Ferrarelle	1279

SODIO 0,0001%

www.santanna.it



Anche alle insalate della Centrale
piace uscire belle fresche ogni mattina.



Eccole, le deliziose insalate fresche della Centrale del Latte di Torino, già pronte da condire. Cicorino, Sarset Valeriana, Lattughino, Cuor di Lattuga, Rucola Selvatica, Misticanza, Quattro Colori, Mista Classica, Mista Ricca, Sarset - Radicchio ■ Ortolana. Raccolte solo ieri e subito selezionate, lavate e confezionate. Perché possano, già questa mattina, arrivare sulla vostra tavola belle fresche, pulite e pimpanti ■ piace a voi.



Per noi ■ qualità è centrale.

www.centraletatte.torino.it

I SUPPLEMENTI DE LA STAMPA
L'INFORMAZIONE
OLTRE IL QUOTIDIANO

MERCOLEDÌ: TuttoScienze e Tecnologia
VENERDÌ: TorinoSette (solo Torino)
SABATO: Specchio - TuttolibriTempoLibero
DOMENICA: Tuttoaffari (solo Torino)

LA STAMPA

Il pane della ricerca

FERRERO

NOICOM

TORO
ASSICURAZIONI

Il cancro ha trovato pane per i suoi denti: ■ solidarietà.
Dall'8 all'11 ottobre unitevi all'impegno dei panificatori
piemontesi nella lotta contro il cancro, acquistando
"il pane della ricerca" presso oltre 2000 punti vendita
che aderiscono all'iniziativa. Aiuterete così la ricerca
a non accontentarsi solo delle briciole. Per adesioni e
informazioni chiamare il Numero Verde 800 191020.

con il patrocinio della Regione Piemonte



Unione dei Panificatori
Artigiani del Piemonte



LEO Club piemontesi



FONDAZIONE PIEMONTESE
PER LA RICERCA SUL CANCRO
ONLUS

In collaborazione con

UniCredit Banca



LA STAMPA

BGS

CEMIT
INTERACTIVE MEDIA

sigla

DEBATIN

La ricerca, il nostro pane quotidiano.



www.santanna.it

LA STAMPA

ECONOMIA E FINANZA

PAGINA 15 LUNEDÌ 22 SETTEMBRE 2003

tuttosoldi

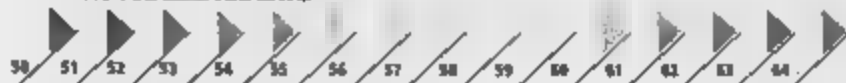


LA FRASE

«La strada per dare vitalità all'economia europea non è quella di alzare muraglie contro la Cina ma di ritrovare la capacità di innovare e investire»

Romano Prodi, Bruxelles 17 settembre 2003

L'INDICE RISCHIO



La volatilità prevista per la settimana a Piazza Affari è pari al 55% della volatilità media registrata negli ultimi 12 mesi. Per calcolare questo valore è stato utilizzato l'indice Comit (elaborazione di Tuttosoldi su dati Borsa Italiana)

SOLO LA CRISI DEI CONSUMI PUÒ FAR SCENDERE I LISTINI

L'aumento dei prezzi ha premiato i più ricchi

Alfredo Recanatelli

SAREBBE giusto stabilire quanto deve guadagnare un commerciante? Sarebbe giusto che lo faccia dirittamente un'autorità pubblica? Posta così la domanda è paradossale, perché equivarrebbe a evocare un regime non lontano da quello proprio dell'Unione Sovietica fino alla fine degli Anni Ottanta. Molti - si spera quasi tutti - a queste domande risponderebbero negativamente, eppure molti di loro inveiscono contro i rincari «ingiustificati» dei prezzi. Trascorrendo il ruolo pedagogico che svolgono, radio e televisioni continuano a ripetere queste esecrazioni, così orientando verso direzioni del tutto errate il comprensibile risentimento dei consumatori per i rincari dei generi di più largo consumo.

In un regime di libertà di iniziativa economica il libero mercato, a prezzo trova la giustificazione nella capacità di dar luogo a uno scambio: se qualcuno compra un bene o un servizio, il venditore ha offerto ad un certo prezzo, quel prezzo è giustificato, e lo è anche se è più elevato di un prezzo precedentemente praticato. Infatti, il prezzo è sempre un punto di incontro tra un venditore che tende sempre e comunque ad applicare il prezzo più elevato, e un compratore che sempre e comunque tende a spuntare il prezzo più basso.

Il problema della strana inflazione seguita alla sostituzione della lira con l'euro, quindi, non è se i rincari sono giustificati o no, come si va dicendo: intonazione moraleggiante, di individuare le cause che, almeno per certi generi di beni e servizi, hanno reso tanto asimmetrica la libertà del mercato a danno dei consumatori finali, a vantaggio dei commercianti loro controparti.

A dispetto della riforma approvata nella passata legislatura, rimane una asimmetria strutturale che consiste nella protezione della quale godono i commercianti (con le licenze, con gli orari, con il calendario dei saldi, con il permissivismo verso chi con un semplice cartellino «vetrina in allestimento» aggira l'obbligo di esporre i prezzi). Ma questo, proprio perché strutturale, è un dato costante che determina un livello di prezzi più elevato, non le ali al rialzo. Queste - lo abbiamo rilevato più volte - sono state determinate dalla opportunità di aumentare i margini che ai commercianti è stata offerta dalla perdita della percezione del valore espresso dai prezzi.

Nelle piccole spese quotidiane, infatti, non è stato possibile fare il calcolo mentale del valore in lire, quello che è rimasto a lungo familiare, espresso dai prezzi in euro con i relativi centesimi. Per le spese impegnative si fanno calcoli accurati, come dimostra il fatto che automobili e frigoriferi sono rincarati come gli ortofrutti o l'ombrello in spiaggia, ma le quattro o cinque voci del conto quotidiano di verdura si pagano e via. Per evitare questi rincari si accresce la resistenza ad accettarli, sarebbe stato opportuno mantenere obbligatoriamente e tassativamente l'indicazione dell'equivalenza in lire dei prezzi in euro. Il governo non ha imposto per favorire - disse - l'assuefazione all'euro, così confondendo nella moneta la funzione di mezzo di pagamento con quella di mezzo di valore.

Il risultato è ora sotto gli occhi di tutti: un massiccio trasferimento di ricchezza dai redditi fissi (stipendi, salari, pensioni) a quelli di molte categorie di autonomi (la gran parte dei commercianti, liberi professionisti, pubblici esercizi, artigiani e riparatori ecc.). Con buona approssimazione si può dire che la redistribuzione di reddito avvenuta con le variazioni dei prezzi ha penalizzato i redditi mediamente più bassi per premiare quelli mediamente più alti, e quindi ha ridotto i redditi che si traducono quasi integralmente in consumi per aumentare quelli che vi si traducono solo in parte. Tutto questo è causa solo di iniquità sociale, ma anche una causa di ristagno dell'economia che non può certo imputare a circostanze internazionali.

La pochezza o il velleitarismo dei rimedi che si vanno proponendo sono la migliore dimostrazione del fatto che ormai non c'è più nulla da fare: i buoi sono scappati e chiudere la stalla, quando anche fosse possibile, sarebbe inutile. Gli equilibri col tempo si ristabiliranno, ma sarà un processo lungo e costoso perché passa attraverso una ricostituzione del potere d'acquisto delle categorie che l'hanno perso (dirompente perché può avvenire solo a spese delle imprese già in crisi di competitività) attraverso una crisi dei consumi che induca i commercianti a rinunciare almeno a una parte della quota di reddito della quale in questi anni si sono appropriati. Anche questo è un effetto del libero mercato, ma perché si produca di vuole tempo e una penalizzazione della crescita che almeno in buona parte poteva essere evitata.

IN PARLAMENTO IL DDL DELL'ESECUTIVO PER IL RIORDINO DEL COMPARTO

Torna la protesta dell'autotrasporto

La Fita-Cna tenta il blocco. Il governo: cambieranno idea

ROMA

Dopo la protesta delle bisarche (i grossi automezzi per il trasporto di automobili), arriva oggi quella più generale, dell'autotrasporto, con l'obiettivo di paralizzare il settore per tutta la settimana. A proclamare l'agitazione i camionisti aderenti al sindacato Fita-Cna che fin da aprile stanno conducendo contro il governo le controparti, una vertenza nella quale - però - ormai rimasti isolati. Le altre 10 organizzazioni del settore, infatti, che costituiscono oltre l'80% del comparto, un accordo l'hanno trovato e sottoscritto. Comunque, secondo il piano annunciato dalla Fita, un centinaio di camion potrebbero bloccare stamattina la tangenziale di Torino, per ripetere poi domani l'esperienza ai valichi di Frejus e del Monginevro, in Valle d'Aosta, e del Colle della Maddalena.

Dunque - la protesta avrà successo - da oggi e per tutta la settimana - dovrebbero più muoversi né le bisarche né le auto muove, né i camion con i merci e i generi alimentari. Il governo però ostenta sicurezza: convinto che la Fita si sia cacciata da sola in un angolo, che la protesta non bloccherà



Rischio di disagi per chi viaggia. Le bisarche potrebbero bloccare le strade

nella e che - in definitiva - i cittadini non devono preoccuparsi di alcunché, se non di possibili ingorghi di traffico localizzati.

La questione si pose alla fine di aprile scorso, quando il comparto delle bisarche (all'interno del più generale ambito dell'autotrasporto) sollecitò una vertenza di settore. Fu proclamato un fermo di una settimana, ma dopo cinque giorni la cosa si sblo-

perché governo e controparti iniziarono una trattativa che sfociò in un protocollo di intesa articolato su tre punti: costituire una commissione paritetica tra tutte le parti in causa (governo compreso) per far rispettare gli accordi sottoscritti (che prima erano stati a volte disattesi); chiarire che gli accordi avevano valore «erga omnes» come qualunque altro contratto sindacale;

procedere ad un nuovo calcolo delle tariffe.

Sui primi due punti si trovò un rapido e generale consenso: quindi si firmò una pace già a metà maggio. Quanto al terzo punto, si iniziò a lavorare sui calcoli del caso. A fine luglio, a fronte di una richiesta dei lavoratori delle bisarche di un aumento tariffario del 13,75%, le controparti offrirono il 10,8%. La media-

zione non fu trovata e l'atto slittò all'inizio di settembre quando, dopo un rush finale di trattativa, quel 13,75 fu accettato.

Motivi di contesa, teoricamente non dovevano più esserci, almeno sui termini di quel protocollo. Un altro fronte - per la verità - restava aperto, ed era quello di un riordino complessivo del settore. Tra i nodi da sciogliere c'era la questione della doppia patente (una per uso privato e una professionale, in cui una eventuale detrazione dei punti non impedisse al camionista di lavorare), la concorrenza tra le imprese in campo europeo, le regole di transito nei valichi alpini.

Il governo ha proposto un ddl delega in cui trovare una soluzione - tutto questo, ma poiché i tempi di simile provvedimento li decide il Parlamento, la Fita-Cna non ha accettato questa dilazione «sine die» e - aggiunta - ha rivendicato dalla committenza una sanatoria per il contenzioso economico pregresso di almeno 23 mila euro a camion. «Qui la rottura», il governo ha già detto di essere disposto a chiarire ogni aspetto ancora sospeso e a riprendere le trattative ma, ovviamente, prima la protesta deve rientrare. (r.mas.)

IL SOTTOSEGRETARIO AI TRASPORTI: NON VOGLIAMO IMPORRE NULLA, FACCIAMO LA LEGGE INSIEME

«Serve più ragionevolezza»

Uggè: non sarà una deregulation selvaggia



Raffaello Maschi

ROMA

Il governo è disposto a parlare con tutti e a trattare con tutte le parti interessate, non solo i termini del disegno di legge delega, ma anche sui singoli decreti legislativi applicativi di quella legge. Non intende prendere decisioni verticistiche, ma da parte della Fita ci deve essere un gesto di ragionevolezza. Il sottosegretario alle Infrastrutture, con delega ai Trasporti, Paolo Uggè da aprile sta seguendo la vertenza delle bisarche.

Intanto un chiarimento, sottosegretario: rischiamo la serrata dei trasporti,

con la conseguenza di poter restare senza merci per una settimana?

«Lo escludo. Gli italiani stanno tranquilli. A protestare è un numero considerevole e rispettabile di autotrasportatori, ma assolutamente minoritario».

A Torino - in Piemonte, però, si minacciano blocchi. «Il fenomeno è meramente mediatico: serve per attirare l'attenzione. Potrà ripetersi anche da qualche altra parte ma, se prescindiamo dal fastidio e dal traffico, sarà tutto lì».

Al problema dei valichi di frontiera, della doppia patente, e dell'intero pacchetto di richieste, ammetterà che il governo ha risposto con una lentezza disarmante.

«Il problema si è posto a luglio. Il Senato ha votato l'ordine del giorno che il governo ha accolto. C'è stata la pausa di agosto e adesso il disegno di legge di riordino del settore è pronto. Che cosa potevamo fare di più: le materie per quali la Fita protesta erano già state affrontate in un tavolo con tutte le altre organizzazioni. Non c'era bisogno di protestare per ottenere ciò che si è già ottenuto, come tutte le altre organizzazioni hanno peraltro capito».

La Fita vi accusa di voler imporre una legge che sancisca la liberalizzazione selvaggia del settore.

«Intanto se facciamo la legge insieme, è ovvio che non vogliamo imporre nulla. Poi è lungi da noi l'idea di fare una deregulation selvaggia. La Fita deve



Paolo Uggè

però sapere che le norme comunitarie ci impongono di garantire un sistema di piena concorrenza e senza aiuti di Stato».

Sulla doppia patente, però, una piccola concessione potevate farla. Per un camionista perdere - eventualmente - la patente vuol dire interrompere il lavoro.

«La Fita le norme e sa che i punti della patente per gli autotrasportatori vengono già ripristinati con una maggioranza del 50%. Mi tolgono 6 punti, per esempio, e faccio il

corso, vengono restituiti non sei ma nove. Comunque il nuovo codice funziona e sarebbe un errore bloccarlo. Ma dato che contiamo di fare delle correzioni dopo un periodo di «rodaggio», allora provvederemo anche alla doppia patente».

E la questione dei 23 mila euro di contenzioso con la committenza?

«E' possibile che alcuni autotrasportatori abbiano avuto delle perdite ingiustificate per colpa della committenza. Facciamo dunque una commissione - è stata la nostra proposta - guardiamo bene chi ha avuto e chi no, e ripristiniamo la regola, senza aiuti "a pioggia" per tutti, che sarebbero ingiustificati. La Fita si renda conto che con queste forme estreme di protesta non otterrà nulla che non abbiano già ottenuto le altre organizzazioni e, per giunta, mette in difficoltà settori importanti dell'economia del paese...». Squilla un altro telefono: il sottosegretario risponde. Poi: «Ecco, erano loro. Se li convoco sospendano la protesta. Sospendano, dunque, li chiamo senz'altro».

A DUE ANNI DAL CASO ENRON I MERCATI E RISPARMIATORI SI INTERROGANO SUL FUTURO

Indagini a Wall Street, ma gli scandali fanno ancora paura

Lo sceriffo Spitzer torchia i big della finanza. Sinai: ne vedremo delle altre. Debenedetti: le crisi sono utili

A due anni crack del colosso energetico Usa Enron, gli scandali non hanno abbandonato Wall Street e le piazze finanziarie internazionali. Mentre l'attorney general di New York, Eliot Spitzer, ha guadagnato i galloni di «sceriffo di New York» mettendo sotto torchio l'alta finanza a stelle e strisce, l'economista Allen Sinai prevede che il tempo degli scandali sia ancora passato. «Lo scetticismo di chi compra resta», afferma il guru della Primar Decision Economics. Secondo il senatore Ds, Franco Debenedetti, le bolle e le speculazioni hanno alla fine la capacità di aiutare lo sviluppo. Italia - aggiunge - servirebbe una regolazione più liberale. L'Europa avrebbe bisogno di un'autorità indipendente.



La Borsa americana non ha smesso di tremare

ALLO STOCK EXCHANGE AD INTERIM JOHN

Un banchiere al posto di Grasso

Il New York Stock Exchange (Nyse) ha un direttore, anche se provvisorio, al posto di Richard Grasso, dimessosi giorni scorsi in seguito alle feroci polemiche innescate dal suo compenso record di 139,5 milioni di dollari. A prendere l'interim Grasso sarà John Reed, alto funzionario del Dipartimento del Tesoro Usa. Reed, 45 anni, è copresidente e amministratore delegato del Citigroup fino al 2000, anno in cui è stato obbligato a lasciare il colosso bancario dopo averne perduto il duello per il controllo con l'allora secondo copresidente Sanford J. L'annuncio è stato fatto a New York in una conferenza stampa, alla quale Reed non era fisicamente presente, ma collegato via telefono dalla Francia, dove sta passando un periodo di vacanze. Reed è confermato di non avere l'intenzione di investire l'incarico a lungo, «al massimo qualche mese», qualche anno, e soprattutto a non puntare all'incarico a titolo permanente. L'ex dirigente del Citigroup prenderà uno stipendio simbolico, pari a un dollaro. Reed non ha voluto fare commenti sulle circostanze delle dimissioni, a dir vero forzate. Rick Grasso, a causa dei suoi astronomici compensi, il incarico iniziava da una settimana, ma Reed ha indicato che già lunedì prenderà con i suoi futuri colleghi del Nyse Board. Reed ha lavorato per 35 anni presso la Citigroup e dopo il pensionamento è fatto soprattutto il consulente, ha insegnato e ha scritto libri oltre a collaborare con il Tesoro.

LA PAROLA ALL'AUTORITY

Pensione complementare più facile con la Carta dei servizi previdenziali

Se la previdenza complementare non decolla, è anche colpa della mancata informazione. Dopo le riforme, il sistema pubblico può più garantire una copertura pensionistica tale da consentire ai lavoratori di condurre una vita dignitosa e indipendente. Ad assolvere a tale compito sarà la previdenza complementare. Gli strumenti? I fondi pensione. L'importante è conoscerli per poter scegliere con consapevolezza quello che più si adatta alle singole necessità. Ma questo è possibile solo se si sviluppa una «cultura previdenziale».

Tuttavia, se è vero che i lavoratori più giovani - maggiormente a rischio, anche i quarantenni che andranno in pensione nei prossimi 20 anni potranno sperare su un vitalizio che sarà a mala pena il 50% dell'ultimo stipendio. E perciò tutti i lavoratori devono essere consapevoli che, accanto a una responsabilità collettiva, ogni singolo lavoratore deve pensare in proprio al futuro previdenziale. L'informazione puntuale ed esaustiva costituisce uno dei pilastri fondamentali a questo fine. Un valido potrebbe essere offerto una «Carta dei servizi previdenziali» che garantisca: trasparenza e informazione sulle caratteristiche dei Fondi pensione e delle altre forme di previdenza complementare, standard qualitativi minimi, parità di trattamento nella prestazione dei servizi previdenziali e profili di garanzia frutto di un accordo tra istanze rappresentative di operatori di mercato, associazioni di consumatori e utenti e che possa essere siglato dalla Commissione di Vigilanza. Infine, l'esigenza di una Carta. Servizi nasce anche in risposta a una Ue.

Covip, Commissione di vigilanza per la previdenza complementare

LA CORRUZIONE NELLA SETTE MANZONIA DOPO DUE ANNI DI ENRONITE

LE SANZIONI DOLLORE SEC (in dollari)

Salomon Smith Barney	400 milioni	Bear Stearns	80 milioni
Crédit Suisse	200 milioni	Jp Morgan	80 milioni
Merrill Lynch	300 milioni	Lehman Brothers	80 milioni
Morgan Stanley	110 milioni	Ubs Warburg	80 milioni
Goldman Sachs	110 milioni	Piper Jaffray	32,5 milioni

SCHEDE DI BILANCIO



L'ATTORNEY GENERAL HA SVELATO LA CORRUZIONE E HA IMPOSTO SANZIONI PER 1,5 MILIARDI DI DOLLARI

Wall Street, così lo sceriffo Spitzer ha fatto pulizia

Anche gli intoccabili sono sfilati nel suo ufficio, sperando in un accordo

Eric Leser

NEW YORK

A Eliot Spitzer, l'attorney general di New York (una specie di ministro della Giustizia eletto), i giornali hanno attribuito il nome di «sceriffo di Wall Street». I sondaggi e gli esperti predicono a questo quarantatreenne un futuro politico brillante al partito democratico, al momento, il candidato perfetto per riconquistare nel 2006 la poltrona di governatore dello Stato di New York (oggi appannaggio del repubblicano Pataki). «E senza altro l'unica personalità d'America ad aver tratto vantaggio dagli scandali finanziari, ed è il solo ad aver fatto davvero qualcosa per impedire che si ripetano», dice di lui Richard Schrader, consulente politico vicino ai democratici. La sua battaglia più difficile è stata la crociata solitaria (per lo meno all'inizio) da lui condotta contro le malefatte di Wall Street. Tutto cominciò all'inizio del 2001.

La bolla speculativa della «Nuova economia» non era ancora scoppiata, gli azionisti piccoli e grandi erano euforici, le grandi case finanziarie di New York erano prospere e potenti: mai nella storia i soldi si facevano a palate. Grandi fortune si creavano nel giro di settimane. «La maggior parte della gente a Wall Street sapeva bene che i rapporti fra analisti e investitori erano equivoci e che le norme della deontologia professionale venivano calpestate tutti i giorni», ha spiegato Spitzer qualche mese dopo in una conferenza. «Tutti ne parlavano, nessuno faceva niente. Perciò abbiamo aperto un'inchiesta. Non avevamo idea che sarebbe diventata una cosa di tale ampiezza, la rivelazione della deriva di tutto il settore, dei suoi problemi strutturali».

Per cominciare, l'attorney general ha una vecchia legge dello Stato di New York del 1921, il Martin Act, che gli conferiva totale giurisdizione sulle transazioni finanziarie. Decise di prendere l'avversario il più potente che ci fosse, la Merrill Lynch, numero uno d'America nell'intermediazione finanziaria.

Per un anno l'inchiesta languì. Spitzer trattò con commiserazione da un'istituzione sicura della sua influenza, dei suoi politici e dei suoi avvocati. Ma fra la generale sorpresa di Wall Street, nella primavera del 2001 l'apparato giudiziario cominciò a prevalere nel braccio di ferro. Gli inquirenti cominciarono a trovare le prove della duplicità degli analisti, che consigliavano di acquistare azioni spazzatura non per il bene dei clienti ma per permettere alle loro banche di ottenere contratti vantaggiosi con le imprese le cui azioni venivano magnificate. Merrill Lynch rifiutò di cedere e di riconoscere benché minima colpa, a fece intervenire i suoi alleati politici.

Il 4 aprile, in una riunione della durata di molte ore, un avvocato di Merrill Lynch minacciò implicitamente l'attorney general: «Abbiamo molti amici potentissimi». Eliot Spitzer si infuriò: non aveva intenzione di creare choc a Wall Street, ma ormai non ha più scelta. L'8 aprile ottiene dalla Corte suprema dello Stato l'autorizzazione a aprire un'inchiesta penale, in base alla considerazione che «di un paese confuso di interessi, gli analisti si comportano quasi come banche d'affari». La scoperta dei comportamenti repressibili di Merrill Lynch farà da catalizzatore alla riforma dell'intero settore. Eliot Spitzer ha deciso di fare pulizia a Wall Street.

Riempie il vuoto lasciato dalla latitanza delle autorità di controllo. La Securities and Exchange Commission (Sec), presunto

gendarme dei mercati, è paralizzato dalla mancanza di mezzi e soprattutto di volontà politica. La minaccia di incriminazione penale che Spitzer fa pesare su Merrill Lynch, una condanna a morte per una casa di intermediazione, terrorizza Wall Street. L'attorney ha tutte le prove necessarie. Henry Blodget, analista di punta di Merrill, definisce «marciume», nella posta elettronica interna, le azioni che raccomanda agli investitori. La corruzione si estende ai trattamenti di favore per i dirigenti d'impresa. In cambio di contratti commerciali, ottengono un accesso privilegiato alle azioni delle società di nuova quotazione in Borsa. «I piccoli investitori comprano, accettano i rischi connessi. Ma nel sistema messo in piedi in questi anni a Wall Street, tutti guadagnano, tranne loro», riassume Eliot Spitzer.

Nel giro di qualche settimana, Merrill Lynch accetta di pagare

un'ammenda di 100 milioni di dollari, di fare pubbliche scuse e di cambiare la sua organizzazione, separando la banca d'affari e gli analisti. D'un tratto, la Sec, la Borsa di New York (Nyse), l'Associazione nazionale degli intermediari finanziari (Nasdi) e l'Associazione nordamericana degli amministratori (Nasaa) sembrano voler recuperare il tempo perduto e si lanciano in inchieste a largo raggio. Si dividono fra loro le grandi case di Wall Street da indagare. Spitzer ottiene il privilegio di scegliere i suoi bersagli: sono Salomon Smith Barney, filiale di Citigroup, e Morgan Stanley Dean Witter. Scopre quasi subito che Jack Grubman, analista di Salomon Smith Barney, è sensibile alle pressioni di Sandy Weill, allora presidente di Citigroup.

Un anno più tardi, il 28 aprile 2003, il procuratore compare tutto sorridente in compagnia di William Donaldson, presidente

della Sec, e di Richard Grasso, presidente della Borsa di New York. I tre annunciano un accordo fra le autorità giudiziarie e regolamentari di New York e le grandi case finanziarie di Wall Street per mettere fine alle inchieste sulle pratiche dei loro analisti. Fino all'ultimo momento, le banche d'affari hanno tentato di limitare l'ampiezza e il costo delle condizioni che vengono loro imposte. Hanno cercato di impedire che le prove raccolte loro carico venissero rese pubbliche. Hanno tentato addirittura (ma invano) di ottenere dal Congresso di poter dedurre dalle imposte una parte delle multe. Hanno anche dovuto abbandonare l'idea di far pagare tutto alle loro compagnie di assicurazione. Secondo i termini dell'accordo, le firme di Wall Street accettano di pagare collettivamente oltre 1,4 miliardi di dollari, la sanzione più considerevole mai inflitta alle istituzioni finanziarie nella

storia degli Stati Uniti. La multa più salata è per Citigroup.

Ma Eliot Spitzer non ha finito di fare pulizia. È la volta dei gestori di fondi. Il 3 settembre annuncia aver costretto Canary Capital Partners, degli hedge fund (o fondi speculativi) più reputati, a pagare un'ammenda di 40 milioni di dollari per «transazioni illegali». A seguito di una denuncia, il magistrato ha appreso che Canary beneficiava di un sistema unico, che le permetteva di comprare o vendere parti di fondi d'investimento di grandi banche dopo la chiusura dei mercati. «Godeva dell'incredibile privilegio di scommettere sulle corse del giorno prima», spiega Eliot Spitzer. In contropartita, Canary pagava delle generose commissioni ai gestori. «Molti altri operatori sono implicati, si tratta solo dell'inizio dell'inchiesta», avverte l'attorney general.

In due anni e mezzo, con un'équipe fra i quindici e i venti

magistrati, Spitzer ha cambiato volto a Wall Street e senza neanche celebrare un processo. Alcuni glielo rimproverano. «È come dire a un rapinatore di banche che non andrà in prigione e restituirà una parte della refurtiva», stigmatizza Paul Lapidus, specialista di etica degli affari all'università di Kenesaw. Ma per Eliot Spitzer mandare la gente in prigione non è la soluzione. Non ha mai avuto intenzione di mettere Wall Street a ferro e fuoco: al contrario, vuole salvare la piazza finanziaria sua malgrado, costringendola a cambiare certe sue pratiche. «La cosa più importante era avviare un meccanismo che la obbligasse ad adottare altre regole». Oggi nemmeno gli avversari repubblicani osano più criticare Spitzer: è diventato il protettore dei risparmiatori.

commenta l'avvocato newyorkese Stanley Arkin. «Sarà difficile spoderarlo».

Copyright «Le Monde»



L'attorney general Eliot Spitzer

Primo bersaglio nel 2001 Merrill Lynch, il cui analista di punta consigliava agli investitori titoli «spazzatura»

Adesso nel mirino ci sono i gestori di fondi Canary ha già pagato 40 milioni di ammenda per transazioni illegali



Le indagini del procuratore a Wall Street, cominciate nel 2001, hanno tenuto con il fiato sospeso l'alta finanza americana. Ma la bufera non è ancora passata

IL ROSSO DELLE PARTITE CORRENTI È AL 5% DEL PIL. SIMILI DISAVANZI HANNO SEMPRE PROVOCATO CORREZIONI VIOLENTE

Sulla ripresa l'incognita del deficit estero americano

Alex Weber

La fine di settembre è il momento d'oro dei discorsi sbrigativi sull'economia. I governi europei preparano le loro leggi di bilancio, le grandi istituzioni internazionali pubblicano i loro bollettini annuali, i grandi della Terra si riuniscono al meeting del G7 e a quello del Fondo monetario internazionale. Quasi tutto si riduce alle cifre di previsione di crescita delle maggiori economie. Poco conta che negli ultimi quattro anni sia triplicato il fattore di errore delle previsioni.

Poco conta che esistano componenti dello scenario economico che sono considerate troppo eterodosse per gli economisti o addirittura estranee al loro campo di indagine. Due esempi: il maggior fattore di condizionamento della crescita economica mondiale è stato lo sgonfiamento della bolla speculativa sui titoli tecnologici degli Anni Novanta; il maggior elemento di incertezza è invece

l'ipotesi di un nuovo attacco terroristico internazionale. Tutto ciò non è contemplato dai simpatici modelli che alle spalle delle previsioni economiche recitate in queste ore dagli altari dell'economia mondiale. Ma ciò che è peggio è che ci sono altri aspetti - per loro natura puramente economici - che sono difficili da prevedere che anch'essi finiscono sotto i piedi. Su tutti spicca il problema del deficit di parte corrente americana. Un recente studio della Federal Reserve conferma che la sostenibilità di un deficit delle partite correnti di dimensioni pari al 5% del pil non è mai stata provata. Al contrario l'economia che ne è colpita finisce per aggiustarsi in modo doloroso: o con un deprezzamento del cambio tale da trasferire l'aggiustamento sulle altre economie, o dando luogo a un rallentamento economico protratto per anni.

Il deficit quest'anno supererà la soglia del 5%, mai sfiorata nella storia degli Stati Uniti. L'Annunzio

Washington continua a fare dichiarazioni rassicuranti. Il deficit di parte corrente in effetti si presta a interpretazioni ambigue. Gli ottimisti lo considerano il risultato dell'ingresso dall'estero dei capitali che si muovono nel globo. L'aumento della produttività delle imprese americane avrebbe giustificato l'afflusso di denaro dall'estero, questo avrebbe approfittato degli alti rendimenti del capitale investito e al tempo stesso possibile profezia del boom di investimenti che a sua volta ha fatto crescere l'economia americana e aumentato la domanda di importazioni dall'estero. Sarebbe quest'ultima corrente di merci verso gli Usa a speculare all'afflusso di capitali e ad aver materializzato il deficit commerciale di cui ci si allarma. Ma perché - si dice a Washington - si dovrebbero allarmare i nostri partner, perché riescono a esportare merci e mezzi di investimento nell'economia più dinamica del pianeta?

Prendete l'esempio più evidente di questo reciproco beneficio. L'economia americana in questo periodo sta riprendendo vigore. Le grandi società industriali europee che commerciano con gli Usa sono premiate dalla Borsa e in effetti stanno registrando aumenti a due cifre dei loro utili. Si tratta peraltro solo di quelle grandi imprese che hanno stretti rapporti commerciali e industriali con l'americano. La maggioranza sono le grandi imprese tedesche. Perché allora proprio il ministro delle Finanze di Berlino, Hans Eichel, ha lanciato l'allarme sulla sostenibilità del deficit americano?

In realtà il problema è che il deficit di parte corrente non è fatto solo di deficit commerciali, ma anche di interessi pagati sui debiti pregressi. E quando la somma appunto supera il 5% si può scommettere che i debiti si stanno accumulando troppo velocemente e prima o poi bisogna intervenire per evitare che diventino esplosivi.

Alla fine del 2002 il debito estero americano era del 25% del pil. Gli interessi che lo finanziano sono sopportabili solo finché i tassi d'interesse restano bassi. Nel 2002 la spesa è stata trascurabile: solo 4 miliardi di dollari. Se stiamo alle previsioni ufficiali, con tassi d'interesse che salgono di tre punti percentuali nei prossimi quattro anni e un debito estero che da solo va verso il 40% del pil, allora gli americani dovrebbero devolvere all'estero l'1,2% del proprio pil solo in interessi sul debito. Tutto ciò senza prendere in considerazione le ipotesi catastrofiche di una perdita di fiducia nell'America in considerazione di gravi eventi geopolitici.

Anche in questo caso gli ottimisti hanno modo di alzare la voce. In fondo, dicono, se gli Usa saranno più legati ai capitali esteri, sarà solo la materializzazione dell'interdipendenza di interessi della globalizzazione. Il mondo sarà ancor più interdipendente. Altro che bellicismo unilaterale...

IERI OGGI E DOMANI

■ **AUTITALIA.** L'intervento di Silvio Berlusconi ha rimesso in pista l'Alitalia nell'alleanza che Air France stava per concludere con Klm. Il negoziato franco-olandese, però, ha segnato una battuta d'arresto per dissensi sul ruolo dello scalo di Amsterdam. Alitalia, intanto, ha assunto una squadra di manager americani, i protagonisti della ripresa di Continental.

■ **WTO.** Fumata nera al vertice di Cancun dell'Organizzazione Mondiale del Commercio. I rappresentanti dei Paesi poveri accusano i ricchi di non aver fatto concessioni sull'agricoltura e di aver chiesto l'apertura dei mercati finanziari e dei servizi.

■ **Il tribunale di Shanghai** ha vietato a un imprenditore locale l'uso della parola capitalista nel marchio aziendale. Una tale terminologia, recita la sentenza, rischia di produrre effetti negativi e di confondere il pubblico.

■ **VIVENDIGATE.** La Sec, l'organo di controllo delle Borse Usa, ha chiesto al tribunale di New York di bloccare il pagamento della liquidazione di Jean Marie Messier, ex numero uno di Vivendi, dopo che la società aveva perso l'arbitrato contro il vecchio manager che rivendica 20,5 milioni di dollari come buonuscita.

■ **FMI.** Nuovo allarme per Euro-landia. Il Fondo Monetario Internazionale vede una crescita dello 0,5% per il 2003. Anche nel 2004 l'aumento del pil sarà inferiore al 2%, sotto Usa, Far East e Giappone.

■ **INFLAZIONE.** In Italia torna ad accendersi la miccia dei prezzi. Il carovita si avvicina (2,8%) alla soglia del 3%. Pareri contrastanti sul primo sciopero della spesa promosso dall'Unione consumatori. Per le associazioni di stato i commercianti negano qualsiasi flessione degli acquisti.

■ **ARGENTINA BOND.** Si profila un accordo amaro per i sottoscrittori ai margini del vertice di Dubai. Dopo l'intesa con il Fondo Monetario, il governo di Buenos Aires si propone un'intesa con uno sconto superiore al 90%.

■ **IL LARGA.** Boom di collegamenti nel Secondo Unione internazionale telecomunicazioni, sono 62 milioni le famiglie che dispongono di un collegamento a banda larga. In testa sono i Paesi asiatici: in Corea del Sud 21 famiglie su 100 hanno una connessione superveloce.

■ **BNL.** Sono due gli istituti romani a dominare la scena della Borsa: Capitalia e Bnl di Luigi Abete. Nel capitale di quest'ultima, intanto, sale al 5%, con l'obiettivo di crescere ancora, il gruppo immobiliare controllato dalla famiglia Coppola.

■ **MODA.** Al via la settimana della moda di Milano, termometro decisivo per misurare la ripresa dei consumi. Da un marchio di successo, la spagnola Zara, sono arrivati per ora dati pessimi relativi al secondo trimestre.

■ **SEMESTRALI.** Ultima ondata dei consigli per i conti aziendali di metà anno che coinvolge 18 aziende quotate.

■ **FIAT.** A Berlino, giovedì 26, la presentazione alla stampa della nuova Alfa 166. Il titolo Fiat ha recuperato, sul finale della settimana, quota 7 euro. Non succedeva dal febbraio scorso, prima dell'aumento di capitale.



J.M. Messier



Luigi Abete

A FINANZA INTERNAZIONALE DOPO DUE ENRONITE



Società	Accusa	Perdita	Società	Accusa	Perdita	Società	Accusa	Perdita
Enron	mancata	-99,7%	Halliburton	costi	-34,60%	QWest	ricavi gonfiati nel 2000 e 2001	-88,95%
Dynegy	transazioni finanziarie gonfiate per tagliare tasse e alzare ricavi.	-81%	Imcl	insider trading ex a.d.	-	Tyco	irregolarità nei conti per acquisizioni società minori	-43%
Enron	dietro	-99,90%	Lucent		-94,40%	WorldCom	scommessa contabilizzazione asset e	-99,85%
Global Crossing	vendita artificiale capacità telefonica per alzare ricavi 2001	-99,96%	Micro-Strategy	retrodatazione contratti vendita per raggiungere stime annunciate	-94,6%	Xerox	bilanci gonfiati	-50,9%

L'ECONOMISTA: LE CRISI AVRANNO COMUNQUE MINORE IMPATTO

Per combattere la corruzione si è fatto tanto, perfino troppo. Sono state introdotte leggi severe ma a svantaggio degli onesti, perché i disonesti non spariranno

Sono rimasto sorpreso dal guadagno di Grasso. E' una brava persona che ha fatto un ottimo lavoro. Però il board della Borsa doveva rivedere le regole relative ai compensi



L'economista Allen Sinai, consigliere di George Bush

«L'ora degli scandali non è ancora finita»

Allen Sinai: chi comprerà azioni sarà sempre costretto a leggere con scetticismo i numeri ufficiali dei bilanci

intervista

Paolo Mastrolilli

NEW YORK

Dopo lo scandalo Enron, gli Stati Uniti hanno fatto molto, anche troppo, per combattere quel genere di problemi. Ma non mi sorprenderei se qualche altro simile emergesse nel futuro, in America o anche in Europa, perché non esiste legge che possa dare garanzie contro l'avidità e la disonestà. Vale la pena di tenere a mente queste parole, perché Allen Sinai è uno dei guru più rispettati di Wall Street, capo della Primark Decision Economics e consigliere del presidente Bush. Se ha ragione, dietro l'angolo potrebbero esserci ancora della sorprese tutt'altro che gradevoli.

Cosa è cambiato in questi ultimi due anni dall'esplosione di quella che gli osservatori hanno chiamato «enronite»?

«Parecchie cose. Intanto, già in corso i processi contro i dirigenti delle aziende accusati di reati, stanno arrivando anche le prime condanne. Poi varie agenzie governative hanno lanciato una campagna sostanziale per affrontare questi problemi, che ha compreso l'istituzione di nuovi codici di comportamento e regole più stringenti per i consigli di amministrazione. Quindi il Congresso ha approvato la legge Sarbanes-Oxley, che ha comportato cambiamenti nella governance delle aziende, dai membri del board indipendenti alla separazione del ruolo di presidente e amministratore delegato. Infine, sono stati rafforzati anche i controlli sulla vendita dei titoli obbligazionari e sui mutual fund, e sono cadute alcune teste, come quella del capo dell'autorità di Borsa - la Sec - e dell'intera squadra economica governativa».

Perché dice che è troppo? Con quello che è successo anche «troppo» potrebbe non essere abbastanza.

«Grosso modo nel corso di ogni decennio il momento in cui qualcuno commette abusi, per l'incapacità di resistere alla propria avidità smisurata. Situazioni come quella della fine degli Anni Novanta - con la grande ricchezza generata da dieci anni di crescita economica continua e la

bolla speculativa a Wall Street - si prestano ancora di più alle violazioni dei disonesti. La maggior parte dei dirigenti americani, però, sono persone oneste che seguono le regole, e adesso soffrono per tutto il lavoro extra che devono svolgere e per responsabilità aggiuntive».

Non era giusto, ad esempio, obbligare i chief executive officer a certificare i bilanci delle proprie società?

«Certo, ma la stragrande maggioranza di loro era già pronta a farlo, perché è composta da persone oneste che hanno collaborato onestamente a cui possono contare. L'effetto della normativa, invece, è che adesso i chief executive officer chiederanno più soldi di prima, come compenso per un compito nuovo che in realtà avrebbero dovuto svolgere comunque da sempre. Lo dico come persona che possiede titoli, è dirigente di una compagnia, è membro di vari consigli di amministrazione, e quindi contro il mio stesso interesse».

A proposito di soldi, a Wall Street è scoppiata la polemica sullo stipendio dell'ex presidente Richard Grasso, che toccava i 140 milioni di dollari. Lei, d'accordo con chi ha preteso l'ottenuto le sue dimissioni, e chi vuole riformare il New York Stock Exchange separando la funzione regolatrice da quella commerciale?

«Devo dire che anche io rimasto sorpreso da quella cifra. Grasso è una brava persona e ha fatto un ottimo lavoro, come si fa a calcolare il

compenso di un dirigente le cui mansioni non sono collegate alla produzione di ricchezza o all'apprezzamento dei titoli della compagnia? E' una domanda difficile. Io non ero tra coloro che chiedevano le dimissioni di Grasso, perché lui non ha commesso alcun reato e non di essere associato ai chief executive officer superpagati che hanno violato la legge. Però il board della Borsa doveva rivedere questa situazione e, soprattutto, le sue regole generali relative ai compensi».

Il fallimento della Enron ha condannato a morte anche l'Arthur Andersen, cioè la società di revisione, che fino a pochi anni fa era tra i leader del mercato. La questione delle regole contabili e il conflitto d'interessi per i controllori dei conti assunti dai controllati sono stati risolti?

«Il lavoro di revisione oggi è più puro e anche le regole della general accounting practice sono state riviste. Nello stesso tempo è diventata molto più severa la separazione tra le società di consulenza e quelle di revisione, che in passato erano tentate ad accentrare il cliente nei controlli sui conti, per poi ottenere i lucrosi contratti di consulting. La verità, però, è che nonostante tutte le leggi, i dirigenti disonesti troveranno sempre il modo di presentare risultati migliori della realtà. L'investitore che compra azioni, quindi, deve comunque guardare con scetticismo i bilanci ufficiali dei bilanci».

Non è una prospettiva troppo incoraggiante, dopo tutto quello che il successo: lei si aspetta nuovi scandali in America, e magari anche in Europa?

«Credo di sì, perché quando girano molti soldi anche le brave persone sono tentate a imbrogliare, e quindi possiamo immaginarci cosa fanno i disonesti. Negli Stati Uniti, poi, il sentimento popolare di rivalità sta alimentando ancora una campagna politica per la caccia ai «crooks», i truffatori, e quando le agenzie federali incaricate di fare rispettare le regole cercano qualcosa, finiscono sempre per trovarla. Però la storia ormai è nota, e quindi non credo che i nuovi scandali potranno avere lo stesso impatto della Enron sulla nostra economia e sul sistema».

Significa che, al punto in cui siamo, possiamo considerare che la ripresa sia al sicuro?

«Nel terzo trimestre dell'anno in corso noi prevediamo una crescita tra il 5 e il 6 per cento negli Stati Uniti, tra il 3 e il 4 per cento in Giappone. La locomotiva americana ha ripreso a tirare, e tutto lascia intendere che finirà per trascinare fuori dalla recessione anche l'Europa, nonostante tutti i suoi persistenti limiti strutturali. La discesa del tasso di disoccupazione, tuttavia, sarà più lenta, perché la produttività del sistema è aumentata così tanto che le aziende hanno semplicemente bisogno di meno personale. Non sono neanche sicuro che questo mercato debole del lavoro riuscirà a riprendersi in tempo per le elezioni presidenziali americane del 2004».

Prevediamo una crescita del 5-6% negli Usa

del 3-4% in Giappone
La locomotiva americana ha ripreso a tirare e finirà per trascinare fuori dalla recessione anche l'Europa

IL SENATORE DS: BISOGNA DISTINGUERE TRA INGORDIGIA E FRODI



Il senatore dei Democratici di Sinistra, Franco De Benedetti

Non concordo con chi sostiene che i comportamenti distortivi non possano essere mai sconfitti. Nel corso degli anni le autorità di controllo hanno fatto passi avanti

Una grande e unica piazza finanziaria europea regolata da una sola authority indipendente favorisce la competizione tra gestori di valori e riduce i rischi per i risparmiatori

«Bolle e speculazioni aiutano lo sviluppo»

De Benedetti: con la Borsa europea più trasparenza «In Italia servirebbe una regolazione più liberale»

intervista

Federico Manga

SENATORE Franco De Benedetti, che scandalo lo stipendio del presidente del New York Stock Exchange, mentre milioni di americani hanno visto i loro risparmi andare in fumo?

«Il caso Grasso non è confuso con gli scandali alla Enron. Quelle era una frode. Qui, invece, a Grasso non si addebitano reati o condotte riprovevoli. A un certo punto, il stipendio è risultato eccessivo, scandaloso rispetto a quanto la comunità degli affari e il pubblico ritengono giustificabile. E questo anche i 1363 soci del Nyse sono soddisfattissimi dell'operato di un uomo come Grasso, che ha ottenuto risultati molto positivi nella fase di crescita e ha contenuto la crisi dopo l'11 Settembre».

Grasso è stato buttato a mare dai suoi uomini. Dai grandi della finanza che certo non hanno un curriculum illibato.

«In realtà il caso Grasso dimostra quanto la verità rivelata quale sia la più giusta tipologia societaria per una Borsa Valori. A New York hanno scelto di non essere una società quotata, e in quel caso può esserci il rischio che nell'esercizio i poteri regolatori e di controllo per l'ammissione alla quotazione prevalgano gli interessi economici del Nyse a fare cassa chiudendo gli occhi. A Parigi e Bonn la Borsa è quotata, eppure Germania il Neuer Markt ha dovuto chiudere per le bufale che aveva imbarcato. Da noi la Borsa non è quotata, i manager volevano ma i loro hanno sempre impedito. Però, se uno va a vedere chi sono i controllori di Borsa Italiana scopre che le banche italiane, che già controllano gran parte del mercato finanziario tramite le Sim: il che non aiuta certo alla trasparenza. Come si vede, i conflitti d'interesse possono nascondersi nelle forme più diverse, né noi ne siamo immuni, anzi».

Ma Grasso. In generale io credo che si debba distinguere il greed, l'avidità di guadagno, dalla frode».

Un fenomeno che sembra non avere fine...

«Le truffe sono più o meno sempre le stesse, cambiano i modi per camuffarle. La Enron, in sostanza, falsificava i bilanci. Su questo punto non si possono fare sconti. Poi c'è una zona grigia,

per esempio tra analisti e promotori finanziari della stessa società. Le quattro più grandi società di brokeraggio di New York hanno patteggiato pagando multe salatissime».

Dopo il caso Enron la legislazione americana è stata resa più dura. La vicenda Grasso e il caso Bank of America, però, dimostrano che nonostante norme più severe gli illeciti continuano imperturbati.

«Nei mercati esiste sempre un'asimmetria informativa tra le due parti che contraggono un contratto. Da un lato questa asimmetria è il motore dei mercati; dall'altro la trasparenza è perché la gente si fidi, e partecipi al mercato. Le bolle finanziarie distruggono ricchezza quando si sgonfiano: ma storicamente hanno avuto un effetto di training in tutte le rivoluzioni industriali dell'Occidente. Fin dai tulipani olandesi e dalla Compagnia del Mississippi. Le bolle speculative amplificano e fornice nella quale si infilano persone abili o audaci o di pochi scrupoli, o tutte e tre le cose insieme. La speculazione, anche nell'accezione deteriorata che ha la parola nel linguaggio comune, ha avuto un'importante funzione nella storia economica e nello sviluppo dell'Occidente. Ha contribuito a finanziare la sua crescita. Il regolatore interviene a posteriori per ripristinare trasparenza: così azioni prima consentite divengono illecite. Tra il mercato dei tulipani e gli odierni mercati c'è un bel salto».

Anche in Italia i mercati finanziari non godono della massima fiducia dei risparmiatori. Si veda il caso eclatante della Cirio. Il pubblico ora si sente tradito dal

sistema. E, cosa ancora più grave, non sa come difendersi.

«Certo, nel caso Cirio è difficile pensare che le responsabilità eventuali siano di funzionari dietro gli sportelli. E' una vicenda che ha un effetto pesante su tutti i collocamenti di bond delle imprese italiane. Dappertutto a fare la spesa delle bolle è il parco buoi, gli investitori che entrano a frotte nella fine. Ma c'è un mare di differenza tra la Borsa di New York dove, sia pure attraverso bolle e scandali, si veicolano risorse che finanziano un'economia dinamica, e le nostre Borse, che in un passato durato decenni è parso servissero principalmente a sistemare gli interessi di un ristretto numero di famiglie».

Guido Rossi sostiene che il conflitto di interessi è epidemico. Quasi che non ci sia nulla da fare per sconfiggerlo. Concorda?

«Io credo che possa continuare il percorso, virtuoso, almeno funzionale, di asimmetrie informative, eccessi, correzioni che sanzionano certi comportamenti e aumentano la trasparenza. Sembra che gli investitori credano in questa funzione propulsiva delle asimmetrie: dopo il caso Enron non c'è stata la fuga da Wall Street e ora la Borsa americana ha ricominciato a crescere».

Molti risparmiatori, però, si sentono defraudati e soprattutto hanno visto andare in fumo una parte dei loro risparmi. Sarebbe bene cercare di prevenirlo?

«Lo sgombramento della bolla sul mercato è sicuramente il fenomeno che per le famiglie ha avuto le maggiori conseguenze sui flussi finanziari delle famiglie. Più del terrorismo, dell'11 Settembre, della guerra. E questo ne fa un importante problema di politica economica».

Che suggerisce?

«Bisognerebbe introdurre una regolazione più liberale ma, se ne parla, questo fra le priorità del governo. Mentre sarebbe particolarmente necessaria nel momento in cui si mette mano alla riforma del Welfare. E' chiaro che questa richiede lo svilupparsi della previdenza individuale accanto a quella pubblica».

Possiamo spiegarne a grandi linee il funzionamento?

«Quando dico regolazione liberale, penso innanzitutto ai poteri delle Autorità indipendenti. Ma penso anche ad analisti, a un'informazione finanziaria competente e indipendente. E poi penso di aumentare le opzioni per gli investitori, e la concorrenza tra i gestori del loro patrimonio».

Intende il progetto della Borsa europea?

«Anche. Aumenterebbe la concorrenza solo tra valori mobiliari ma anche tra gestori di valori mobiliari e tra controllori di piazza finanziaria. In un sistema del genere, però, la Borsa di Londra, una delle piazze finanziarie più grandi del mondo, non può rimanere fuori».

Una sola Borsa e un solo grande autorità?

«Un'autorità superiore sarebbe certo necessaria. Dovrebbero continuare a operare anche i singoli regolatori europei. Però a livelli di competenza diversi».

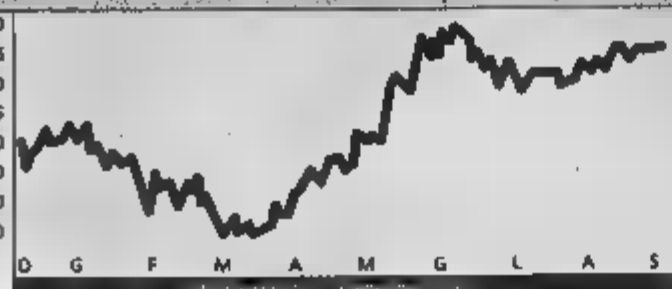
Piazza Affari non svolge la funzione di veicolare risorse per la crescita. Con il nuovo Welfare bisogna riformare anche i mercati, ma questa non mi sembra una priorità del nostro governo

RISPARMIO FAL-DA-TE

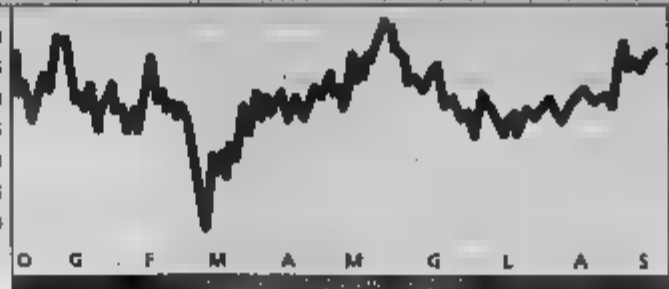
SETTORE IN RIPRESA

I risultati di bilancio migliori previsti, più le ipotesi speculative sugli assetti societari stanno sostenendo Edison. Ottima la tenuta di Aem Torino sui valori raggiunti all'inizio dell'estate. Infine, Aem Milano ha digerito l'uscita da eBiscom e si propone come polo aggregante in Lombardia

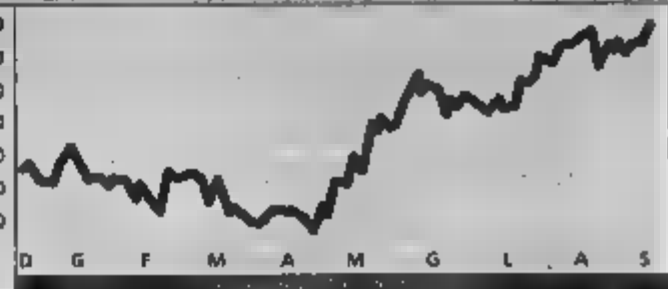
AEM TORINO



AEM MILANO



EDISON



LA SPINTA ARRIVA DALLE FUSIONI E DAL FATTORE ENEL

Una scommessa ad alta tensione

Alle utilities l'Oscar dei rendimenti di metà anno

Ugo Bertone

La gara dagli utili, nei primi sei mesi del 2003, ha avuto un vincitore indiscusso: il settore utility. Non solo. Le matricole del settore, difensive per eccellenza, fino a poche settimane fa hanno scontato il ritorno di interesse sui titoli ciclici, favoriti dalla scommessa sulla ripresa. Il risultato è che molti operatori si stanno domandando se la migliore occasione di investimento non si trovi proprio in questo settore trainato da tre fattori.

1) Il miglioramento del rapporto prezzo-utili (basta guardare la tabella a fianco) — individuare rapporti ben inferiori alle 15 volte) e del margine operativo, come nel caso della Asm Brescia, che non soltanto è riuscita ad aumentare il valore della produzione del 30,6% rispetto ai primi sei mesi del 2002, ma ha anche segnato un incremento dell'utile operativo del 32,8%. Il risultato netto è addirittura più che raddoppiato sia per il miglioramento — margini della divisione attiva nel business dell'energia, sia per la valutazione della partecipazione in Endesa Holding Italia con il metodo del patrimonio netto invece che con il criterio del costo.

2) Effetto traino dell'Enel. Nelle ultime settimane si è parlato con insistenza di un possibile collocamento privato (più volte smentito) di un pacchetto della società. Lipotesi, almeno per il momento, sembra rientrata e questo ha ridotto le tensioni sul titolo, favorendo l'apprezzamento dei conti aziendali. Il colosso elettrico ha registrato nel primo semestre dell'anno un fatturato consolidato di 15,4 miliardi di euro, contro 14,4 miliardi dei primi sei mesi del 2002. In netto progresso anche l'ebit, mentre la flessione dell'utile netto è sostanzialmente riconducibile all'aumento del carico fiscale di circa 728 milioni di euro. Paolo Scaroni si è presentato ai soci con diverse buone notizie: la conferma che il dividendo si manterrà sui livelli elevati, — meno del 5%; il raddoppio del mol di Wind, che potrà approdare in Borsa già nel giugno 2004; la quotazione, prima della fine del 2003, della rete di distribuzione Terna.

3) Appeal tra elettricità e dintorni, la corsa alle aggregazioni sul fronte delle ex municipalizzate. L'emiliana Hera, ad esempio, dopo aver integrato il

realtà differenti ora si prepara a mettere il sigillo a nuove fusioni. «Entro l'anno contiamo di chiudere almeno un'operazione», ha assicurato il presidente, Tommaso Tommasi di Vignano. E già qualcosa di nuovo si potrebbe profilare all'orizzonte. Il 29 settembre il Comune di Padova aprirà formalmente il dossier per la privatizzazione di Aps Padova e l'1 ottobre toccherà invece al governo di Ferrara schiudere le buste per scegliere il partner di Agea. Hera ha partecipato a entrambi i bandi, ma al momento la società guidata da Stefano Aldrovandi punta soprattutto sulla città romagnola.

Su Aps Padova, invece, punta l'Acegas di Trieste decisa a realizzare una grande multiutility del Nord-Est. La partita è quindi tutta da giocare. Il titolo Hera, intanto, si è portato nuovamente sopra il prezzo di collocamento, giovedì 18 settembre ha toccato infatti quota 1,27 euro.

Non finisce in provincia il fermento delle utilities. Prima fra tutte Edison che in Borsa vola verso nuovi massimi dopo — archiviato — semestrale migliore del previsto. Il mercato è in attesa delle decisioni di Romsin Zaleski, secondo azionista del gruppo, cui spetta la scelta se e quando convertire (oppure cedere) i 551 milioni di warrant che potrebbero modificare l'assetto azionario del gruppo.

Asm Brescia, invece, dopo aver liquidato come troppo complicati gli accordi per l'integrazione di altre ex municipalizzate, sta puntando all'acquisto di pezzi di rete. In particolare, avrebbe — firmato — preliminarmente per mettere in portafoglio la rete di distribuzione dei comuni limitrofi. Una manovra che assicurerebbe 97 mila nuovi clienti e del valore superiore ai 150 milioni. Ma la partita in Lombardia non finisce qui. Tra i vari scenari possibili c'è infatti anche quello di una fusione a tre tra Aem Milano, Bas (Bergamo) e l'Acsm Como, la prima candidata in ordine di tempo al matrimonio con l'utility di Bergamo. Fantafinanza? Non proprio, se si considera che il mercato, dopo aver ormai imboccato la strada della liberalizzazione, e condannando alla ricerca di maggior efficienza, un processo che stimola le aggregazioni. Con buone opportunità per i risparmiatori. (borsa&finanza)

IPO PETROLIFERA A EST

Tutti pazzi per Petrom (Bucarest)

Le premesse sono positive. Mercoledì 17 settembre Standard & Poor's ha aumentato il rating sul debito a lungo termine in valuta estera — in valuta — BB a BB+. «L'innalzamento del voto — ha affermato Helena Hessel, analista di S&P — riflette la forte e crescente competitività dell'economia rumena». «Per il 2004 — ha detto Mihai Tanesescu, ministro delle Finanze rumeno — aspettiamo una crescita economica prossima al 5% e una riduzione del tasso di inflazione al di sotto del 10%». In questa cornice entro fine anno un consorzio composto da Credit Suisse First Boston e Ing Barings farà da advisor del governo del Paese. Forte di una privatizzazione di Petrom, la maggiore oil company del Paese. Forte di una produzione di 6 milioni di tonnellate di greggio e 6,1 miliardi di metri cubi di gas naturale all'anno, e di 2,3 milioni di dollari di ricavi nell'ultimo bilancio, Petrom è già nel mirino di colossi del calibro di Exxon, Shell, British Petroleum, Totalfin, Lukoil (russa). Dal 1° gennaio 2003 il Bel, l'indice dei titoli a maggiore capitalizzazione quotati al Bucarest stock exchange, ha registrato una crescita superiore al 13%. Che tuttavia si assottiglia al 5% se si considera il rapporto di cambio tra l'euro e il leu, la valuta nazionale rumena. Da inizio anno, infatti, quest'ultima ha perso il 7,8% nei confronti della moneta unica e l'1% rispetto al dollaro.

IN ITALIA ESPLODE LA FEBBRE DELLE SUONERIE: ■ UN ANNO +191% PER BUONGIORNO-VITAMINIC

Internet fa pace con il rock ed è subito profitto

Gara tra Apple, Microsoft e Sony per vendere musica sulla Grande Rete

Florina Capozzi

Napster è ormai solo uno sbiadito ricordo. La musica online non si — più gratis — le — discografiche sono partite con una vera e propria guerra alla pirateria. E' di una settimana fa l'avvio dell'offensiva della Recording industry association of America (Riaa), che riunisce colossi della musica come Sony, Vivendi, — g. Aol ed Emi contro i pirati via web. Per avere scaricato illegalmente file musicali è finita nei guai persino una ragazzina dodicenne di New York. La madre, Sylvia Torres, è dovuta scendere a patti con la Riaa, scudendo ben 2 mila dollari per mettere a posto le cose.

Ma, a differenza delle majors di Hollywood, l'industria musicale sembra finalmente aver individuato — terreno d'intesa con il mondo Internet. La Real Networks ha fatto sapere che il traffico su Rhapsody service (www.listen.com) è più che raddoppiato rispetto allo stesso

periodo dello scorso anno raggiungendo 16,4 milioni di canzoni scaricate al mese. Rhapsody consente di scaricare legalmente musica pagando un abbonamento di 10 dollari al — più 79 centesimi per ogni canzone scaricata su cd.

Grande entusiasmo per i risultati della vendita di musica online anche alla Apple computer, la prima a inaugurare il filone, che ha reso noto di aver venduto 10 milioni di canzoni attraverso il suo — iTunes (http://www.apple.com/itunes) lanciato il suo — fine maggio. iTunes permette di acquistare canzoni online al prezzo di — centesimi ciascuna: un prezzo considerato molto conveniente a giudicare dal fatto che solo nelle prime 18 ore — attività — state 275 mila le tracce scaricate dai server Apple, per un incasso di oltre 250 mila dollari. In due settimane di attività iTunes aveva già venduto 2 milioni di canzoni. Il tutto senza tener conto dei ricavi per



Bill Gates, numero uno di Microsoft

la vendita degli apparecchi: più di 400 mila esemplari (a 300 dollari ciascuno) in pochi mesi.

Questi numeri hanno messo in allerta Microsoft, che si prepara a sferrare la controffensiva. Il gruppo di Bill Gates punta a diffondere un modello di musica in affitto. In pratica, la sottoscrizione mensile consenti-

rà di scaricare un numero indefinito di file — non potrà essere trasferita — cd o lettori Mp3. Per fine anno Microsoft intende presentare una nuova tecnologia che consentirà di trasferire la musica senza limitazioni.

Internet, accusata a causa della pirateria, di essere la principale fonte dei guai dell'industria musicale, promette di diventare una preziosa rete di distribuzione. Sarà compito dei giganti dell'entertainment scoprire nuovi prodotti per attrarre sui canali fisici l'attenzione del pubblico. Warner Brothers e Sony ci stanno provando: nei giorni scorsi è stata annunciata la nascita di un cd che combina video musicali e compact disc sullo stesso pezzo.

In che misura la rivoluzione sul web — che ha contribuito alla riscossa borsistica di Apple — avrà ricadute in Europa? Il mercato ha risposto in maniera positiva (+7,4%, poi ridimensionata nelle ultime battute della

settimana) alle linee guida di Buongiorno Vitaminic, la società frutto — fusione tra Buongiorno, società di servizi per il mobile — la stessa Vitaminic, sfortunata pioniera della musica online che prevede — fatturato tra i — e 56 milioni di euro per il 2003 e una crescita del 30% per il prossimo, con l'obiettivo di un margine operativo in pareggio (il 10% in attivo nel 2004). Ha dichiarato l'ad Andrea Canali: «Continuiamo a credere in questo settore. È un business che sta crescendo — lo dimostra Apple, che ha annunciato di — venduto, a soli quattro mesi dal lancio, già oltre 10 milioni di brani musicali attraverso il servizio iTunes Music Store. Particolare a prima vista bizzarro: il vero affare è quello delle suonerie (e i ricavi in questo segmento — cresciuti nell'anno del 191% — confessa Canali), al punto che presto le vendite per i telefonini potrebbero superare le altre. (borsa&finanza)

DA ASTALDI A SAECO, TANTI CONSIGLI DI ACQUISTO PER LO STAR

Quante stelle brillano sul listino

Bennewitz

E' un complesso, il secondo, con qualche ombra quello che lo Star, uno dei segmenti di punta di Piazza Affari, si accinge a celebrare con investitori e società. Certo, la seconda «candelina» coincide con — performance superiore a quella del Mibtel. — come ogni regola ha le sue eccezioni: infatti, anche in questo firmamento non sono mancate le stelle cadenti, prima fra tutte Giacomelli, finita in amministrazione controllata.

E così tra le Star che da inizio anno si stanno offuscando, figura anche La Doria, gruppo alimentare troppo indebitato, Jolly Hotels, che fa parlare di sé solo per i litigi tra gli azionisti di risparmio, come pure Irc, su cui pesa la congiuntura dei cavi energia. Non brilla neanche Stefanel, dopo — divorzio da Mediobanca (che ha venduto il 2% del capitale), che non ha ancora raccolto i frutti della diversificazione

nei duty free. E lo stesso vale per un'altra griffe come Richard Ginori che anche Ubm, specialisti del titolo e che ne garantisce la liquidità sul listino, considera da vendere.

Ma, nonostante questi rilievi, resta il fatto che tra le matricole dello Star ci sono molte tra le società preferite da broker e gestori. Fiera Milano, l'ultima ad entrare, è giudicata interessante da Banca Akros fino a 9,9 euro. «È una società — spiega Paolo Banfi di Euroconsult — con buone prospettive di crescita. Tra le altre mi piacciono anche Brembo, leader in un settore di nicchia, Navigazione Montanari, che si è già messa a — con la riforma del doppio scafo, e Ducati, una storia di ristrutturazione».

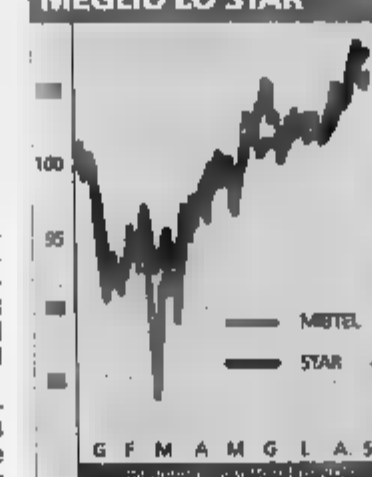
Un'altra storia di riassetto è quella di Cremonini, che dopo le difficoltà del 2002 sull'allarme mucca pazza, è appena stata promossa a buy da Banca Akros con un obiettivo 1,7 euro per azione. Dopo l'ultima

ondata di semestrali, — tornate poi a risplendere anche società come Astaldi, GranitFiandre e Interpump. La seconda azienda italiana delle costruzioni ha riportato un utile — crescita del 69% a 15,8 milioni, e così Activinvest ed Euromobiliare hanno rivisto al rialzo le stime.

Quanto a GranitFiandre, anche — il primo semestre 2003 non è stato particolarmente brillante, nel 2004 entrerà a pieno regime un maxi stabilimento negli Usa che dovrebbe raddoppiare la capacità produttiva della società.

Per Interpump, società bresciana leader nelle pompe oleodinamiche, è recente lo stacco di — cedola straordinaria di 0,20 euro, che dovrebbe garantire un buon rendimento anche — futuro. Infine, dopo il delisting di Manuli Rubberl'Opa residuale dovrebbe partire a metà di ottobre, è cominciata la caccia alla possibile stella da catturare prima di un'operazione straordinaria.

MEGLIO LO STAR



Secondo gli esperti la prossima società che potrebbe essere ritirata dal listino è Saeco. Per Euromobiliare e Credit Suisse First Boston il leader delle macchine da caffè è da comprare — (anche per — possibile acquisto da parte — management). Occhio, infine, a Mariella Burani, che dopo avere aperto il capitale — Interbanca e ceduto il 30% di Antichi Pelletieri a Lynnh, potrebbe essere avviata al delisting. (borsa&finanza)

GLI ANALISTI PUNTANO SUGLI EFFETTI DELLA RIFORMA

Guadagnare con il fisco? Si può

Lorenzo Difena

Chi approfitterà della riforma fiscale? La domanda circola con sempre maggiore insistenza tra gli analisti finanziari, in attesa delle novità di gennaio, quando sparirà il credito d'imposta per i dividendi sostituito dalla doppia tassazione. Con il risultato che quelle società che hanno accumulato notevoli riserve — utili e che sono controllate da holding indebitate, avranno tutto l'interesse a convocare un'assemblea, per staccare questi dividendi entro fine dicembre. Non a caso, Autostrade per l'Italia ha già distribuito ad Autostrade spa 7,3 miliardi di euro dividendo e ora altre società potrebbero seguire il suo esempio.

Un caso eclatante è Italcementi, che ha circa un miliardo di riserve disponibili (ovvero ben 3,5 — per — classe di azione). E Italcementi, che possiede il 58,8% delle ordinarie e una bella fetta delle riserve, potrebbe voler distribuire buona parte delle riserve. Lo stesso vale per Sirti, il cui azionista di riferimento Wirtel

(70,1% del capitale) ha appena acquistato un altro 20% del capitale della società a debito. «Non è detto, però — avverte Luca Comi, responsabile dell'ufficio studi di Epissim — che tutte le società abbiano intenzione di distribuire riserve o plusvalenze accumulate e in tempi così stretti. Tuttavia gruppi come Mondadori che hanno un posizione finanziaria positiva, piuttosto che Generali o Alleanza, potrebbero tranquillamente intraprendere questa strada. «Un altro aspetto della riforma

Tremonti è — detassazione delle plusvalenze — ricorda Mario Spreafico di Gestnord — e a quel punto Mediobanca potrebbe monetizzare molte delle sue partecipazioni e distribuire in futuro dividendi più ricchi. Tra — altre candidate al superdividendo c'è poi Lottomatica. La società delle scommesse ha più volte remunerato i suoi azionisti con extra rendimenti, e adesso ha ancora da distribuire riserve per circa 2,6 euro per azione.

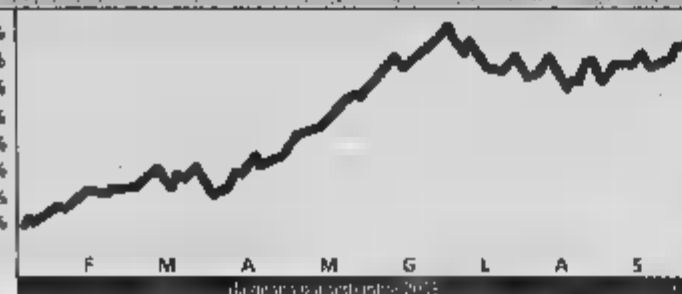
C'è poi una rosa di aziende che potrebbe voler ridistribuire al mercato le plusvalenze ricavate grazie dalle dismissioni. Tra queste Amga, che dalla cessione del 6,12% della Milano-Serravalle e la vendita del 45% di Fastweb Mediterranean potrebbe staccare una cedola straordinaria di 0,031 euro per azione. E — stesso vale per Lavorwash, che già nel 2002 aveva anticipato un dividendo straordinario di 0,35 euro. E ancora Fondiaria-Sai e molte banche. I bersagli, insomma, — effetti della rivoluzione spesso sono già scontati nei prezzi di mercato. (borsa&finanza)

RISPARMIO GESTITO

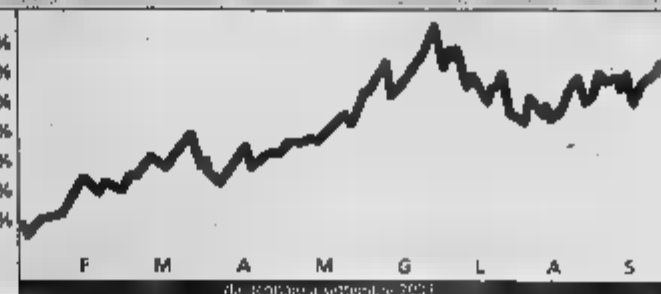
I FONDI A LUNGO

Dopo l'impegnata dei rendimenti a metà estate, la febbre sulle emissioni obbligazionarie sembra tornata sotto controllo. Il comparto continua ad attrarre i favori del pubblico nonostante una parte degli operatori metta in guardia contro il rischio di un'inversione del trend.

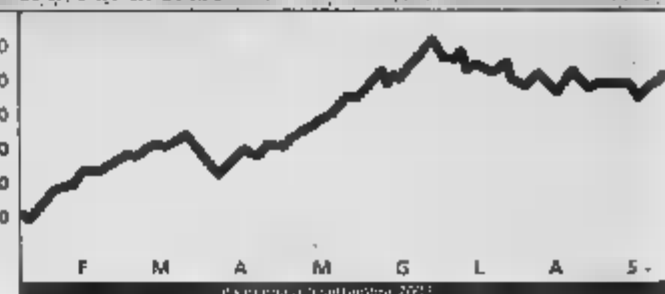
ANIMA OBBLIGAZIONARIO EURO ML



DWS OBBLIGAZIONARIO



SAI OBBLIGAZIONARIO EURO



PERFORMANCE E COMMISSIONI DEI PRODOTTI ETICI

Ambiente e salute, a caccia delle polizze buone

Arrivano le unit linked su fondi socialmente utili

Anna Messina

Anche gli assicuratori vogliono essere «buoni». A sei anni dal primo sbarco in Italia dei fondi comuni d'investimento con un'esplicita impronta etica (il primo fu quello del Sanpaolo) prendono piede le polizze unit linked che legano i loro andamenti a criteri sostenibili o sono espressione (cioè sottostanti) di fondi etici. Ma quali sono le caratteristiche di questi prodotti? Che cosa bisogna guardare quando si decide di comprare una polizza etica?

Con il supporto di Asquos-Ia (Istituto britannico di ricerca che collabora anche con la Fsa, l'autorità di controllo delle attività finanziarie della City) si può analizzare la struttura dei prodotti, i costi di sottoscrizione e di gestione e le penalità per il sottoscrittore che voglia liquidare l'investimento prima della scadenza. Ma, soprattutto, è stato fatto un confronto tra i costi medi di tutte le unit linked emesse dalle società dall'inizio dell'anno. Ne è nato uno strumento utile per testare anche le nuove polizze che le società potrebbero lanciare nei prossimi mesi, tenendo conto delle caratteristiche della formula: le unit linked, come è noto, sono prodotti che legano la propria performance a fondi gestiti dalle compagnie oppure, come accade più spesso, a fondi comuni e sicav esterne alla compagnia.

I prodotti assicurativi «responsabili» distribuiti si riferiscono a quattro polizze index linked (emesse da Bnl vita, Duomo previdenza, Poste vita e Wintertur vita), che hanno già chiuso la finestra di sottoscrizione, più tre unit linked lanciate tra aprile e giugno: quest'anno è tutt'ora aperte. A distribuirle sono Mele Aurora (del gruppo Unipoli) che propone Unitic; Skandia, con Pianeta soluzione unit linked; Claris vita (compagnia del gruppo Veneto banca) che di recente ha modificato la polizza Claris unit linked a premi ricorrenti (che può essere sottoscritta unicamente a rate) aggiungendo il fondo Forza Etica: il nuovo prodotto consente di investire in fondi interni e uno di questi è appunto Forza Etica, bilanciato (tra azioni e obbligazioni) che investe a sua volta in fondi a elevata responsabilità sociale. Diversa la scelta di Aurora, che prevede un unico fondo interno, Unitic appunto, che investe a sua volta in due fondi: uno che replica l'indice americano etico (Dow Jones Sustainability), l'altro, monetario, è il Parvest short term. Mentre Pianeta soluzione unit linked di Skandia ha al suo interno otto fondi, e uno di questi è Soluzione Etica che investe esclusivamente in fondi

L'EXPLOIT DELL'«AVE MARIA»

Il vescovo espelle Disney e McDonald's

Grazie al delo le performance ci sono. Il fondo Ave Maria, caratterizzato da un'ispirazione ai principi cattolici nella gestione del portafoglio, messo a segno da inizio anno un incremento superiore al 31%. La buona stella del fondo value (impostato sui criteri più difensivi) ha portato bene anche alla gestione growth (destinato ai titoli della new economy, dalle performance più aggressive), che, pur essendo nata solo lo scorso maggio, ha già visto crescere il suo valore di oltre l'11%. Per quanto riguarda, invece, le scelte del portafoglio obbligazionario nemmeno l'impostazione etica è riuscita ad aver ragione della pressione sui tassi di interesse. E così, da gennaio, il fondo Ave Maria ha lasciato sul terreno il 3%, assai meno comunque di tanti gestori normali. Bond a parte, insomma, la strategia di gestione Schwartz Investment, che ha ideato i tre fondi su richiesta di un gruppo di cattolici guidati dall'arcivescovo di Detroit Cardinal Malde (oggi nel board di consulenza), sembra essere vincente. E fa anche notizia. Di recente i prodotti finanziari della società di investimenti sono al centro dell'attenzione per aver escluso persino Walt Disney dalla lista dei buoni. Il motivo? La

società del cartoon e dei media offre incentivi per i single, cosa ritenuta inaccettabile dai gestori di Ave Maria. Così come il sostegno finanziario offerto da Parent Parthod of America, un'associazione che svolge attività nel campo della maternità programmata e che si dichiara non contraria all'aborto. La stessa sorte toccherà probabilmente anche alla Eli Lilly che intende attuare una politica simile alla Disney per le coppie non sposate. La scure del fondo, del resto, è caduta anche su McDonald's e il colosso della cosmesi Avon, anche giudicati troppo teneri con le coppie di fatto, cui viene offerto lo stesso tipo di trattamento riservato alle coppie regolarmente sposate. La furia perbenista di Ave Maria (premiata, del resto, dai risultati finanziari) finisce qui. E finito nel mirino della Schwartz Investment anche General Motors, accusata di favorire la diffusione di materiale pornografico attraverso la controllata DirectTV. I nostri fondi investono in gruppi che promuovono pornografia, sostengono l'aborto e la fecondazione artificiale o danno denaro in più alle coppie non sposate ha spiegato George Schwartz, ideatore e gestore del fondo Ave Maria value, la cui massa gestita ammonta a circa 127 milioni di dollari. (a. m.)

e durata		assicurativi		Fondi sottostanti	
MELE AURORA	Unitic	Premio unico cap. garant. min. 100%	Aprile 03 scadenza	Il fondo interno di Unitic bilanciato che investe in sicav azionari non più 75%. La gestione è di Mele Aurora, in collaborazione con Bnp Paribas	Investe in due fondi: 1) Sam index replicante Dow Jones Sustainability 2) il monet. Parvest short term
SKANDIA	Pianeta soluz. unit linked	Premio unico vita	06/03	Otto fondi interni. Soluzione Etica flessibile e può investire fino al 100% in fondi e sicav etici, azionari, obbligazionari e monetari	Soluzione Etica investe in: a) fondi etici "socialmente responsabili" b) fondi etici "sostenibili a lungo termine" c) fondi etici "tematici"
SKANDIA	Claris unit linked	Premio ricorrente vita intera	Aprile 03	fondi interni. questi il Forza Etica, bilanciato che investe in azioni più del 70%	Forza Etica (inserito ad aprile '03) investe in fondi con elevata responsabilità sociale

ALTERNATIVA AI TITOLI DOPO IL BOOM DEI BUONI TRENTENNALI E DELLE EMISSIONI INDICIZZATE

Bond, le banche fanno concorrenza a Tremonti

In Borsa le azioni del credito fanno faville, le obbligazioni seguono a ruota

Lorenzo Dilella

Torna il Bot people? La domanda è legittima dopo i colpi messi a segno dal Tesoro: prima il tutto esaurito del Btp anti-inflazione, poi l'en plein del trentennale. Le richieste - risulta Maria Cannata, responsabile della gestione del debito pubblico per il ministero dell'Economia - hanno superato ogni previsione. Grazie a questa operazione si chiude una fase del nostro programma di emissioni che ci consentirà di alleggerire l'ammontare da offrire nell'ultimo trimestre. Per il momento basta trentennali e indicizzati all'inflazione: potremmo ridurre le emissioni di Cct e Ctz, mentre riapriremo il Btp a 15 anni.

Ma la soddisfazione di Giulio Tremonti e degli altri governi europei che, approfittando della conferma della stabilità dei tassi Usa, si affrettano a offrire la propria «merce» finanziaria al pubblico non collima con i problemi dei risparmiatori che devono comunque accontentarsi di tassi ridotti su scadenze lunghe, più adatte ai tesoriere (che sfruttano le varie opportunità della leva finanziaria legata alla durata) e al livello dei rendimenti piuttosto che ai cassettisti, che tendono a

I BANK BOND				
	S&P	Scadenza	Prezzo	Cedola
BANCA DELLE MARCHE	N.R.	12/06/05	100,05	EURIBOR 3M+25PB
SANPAOLO IMI	A+	21/01/05	100,09	EURIBOR 3M+10PB
UNICREDITO ITALIANO	AA-	30/01/06	100,25	EURIBOR 3M+12,5PB
MEDIOBANCA	AA-	4/07/07	100,10	EURIBOR 3M+12,5PB
B. POPOLARE BERGAMO	A-	10/04/06	100,23	EURIBOR 3M+20PB
CAPITALIA	N.R.		100,10	EURIBOR 3M+25PB
MONTE PASCHI DI SIENA	A	10/04/06	100,06	EURIBOR 3M+12,5PB
BANCA NAZ. LAVORO	BBB+	1/08/05	100,15	EURIBOR 3M+20PB
BANCA INTESA	A-	23/04/08	100,15	EURIBOR 3M+22PB
BANCA INTESA	A-	6/12/06	100,16	EURIBOR 3M+20PB

portare i titoli a scadenza. Ma esistono alternative ai titoli di Stato? In realtà, il calo dei rendimenti in atto dall'inizio dell'anno ha contagiato anche i corporate bond. Ma guadagnare qualcosa, approfittando delle emissioni in corso, è ancora possibile. Sul mercato, in particolare, godono di grande favore le obbligazioni bancarie che stanno sfruttando da alcune settimane il favore

delle Borse per il settore. Al momento, stando ai calcoli di Lehman Brothers, il settore finanziario paga in media uno spread (il rendimento aggiuntivo rispetto ai titoli governativi) di 61 punti base. «Questo differenziale, però, non deve ingannare - fa notare un operatore - perché è la media tra banche che pagano solo 2-3 punti sopra l'Euribor e compagnie assicurative che devo-

no fino a 100 punti, ma ovviamente presentano un elevato rischio». Le ultime proposte in ordine di tempo riguardano Capitalia che si accinge a lanciare un'emissione a 5 anni con un rendimento di 28-30 punti sopra l'Euribor a 3 mesi (che rende attorno al 2,15%) e la Popolare di Novara-Verona che dispone di un rating più elevato.

Nelle ultime due settimane, comunque, l'attenzione del mercato si è concentrata sui titoli del comparto finanziario: erano infatti attesi i dati semestrali dei principali gruppi bancari e assicurativi italiani ed europei. La reazione ai dati pubblicati è stata buona - afferma Giovanni Tarditi, trader di Caboto - e l'umore del mercato obbligazionario è positivo. Le banche hanno dimostrato buona capacità di adeguarsi all'economia. Per i prossimi mesi si prospettano dei financial bond stabili. «In questa fase, il comparto è la soluzione per chi cerca stabilità e tranquillità», aggiunge Rocco Fanciullo, analista obbligazionario di Ubm. L'offerta sul mercato è vasta. E non mancano i nomi più rischiosi, specializzati tra le compagnie assicurative e le banche tedesche. Chi vuole patemi

d'animo, però, è bene che restringa la scelta alle emissioni delle grandi banche italiane, che nel contesto europeo appaiono tra le meno volatili. Tarditi segnala per esempio il bond Unicredit gennaio 2006, che paga un rendimento leggermente superiore al tasso Euribor 3 mesi, oppure l'obbligazione Mediobanca luglio 2007, sostanzialmente in linea con quella dell'Istituto guidato da Alessandro Profumo. Con il bond Intesa aprile 2008 è possibile spuntare un rendimento superiore, pari all'Euribor 3 mesi maggiorato di 3 punti base. Fra gli assicurativi sono da segnalare le Generali 6,15% luglio 2010, che rende circa 42 punti base in più del Bund decennale, ovvero il 4,31%. «Sarei invece più cauto sulle banche popolari», avverte Fanciullo. Il processo di consolidamento in atto nel settore potrebbe portare infatti a un peggioramento dell'affidabilità creditizia, come è accaduto nei giorni scorsi alla Popolare di Milano, che dopo l'acquisizione della Cassa di risparmio di Alessandria, si è vista abbassare l'outlook sul rating (a negativo da stabile) dall'agenzia Standard & Poor's. (borsa&finanza)

VERRA' OFFERTO ANCHE UN ETF PER PUNTARE SUL METALLO GIALLO

La finanza celebra le nozze d'oro

Camilla Conti

I pareri sono divisi. Per gli analisti tecnici, più attenti alle evoluzioni nel breve periodo, il prezzo dell'oro nelle prossime settimane potrebbe registrare un assestamento al ribasso. Ma i gradi del settore continuano a essere rossi. Pierre Lassonde, presidente dell'americana Newmont, la numero uno al mondo, si è spinto a prevedere un balzo a quota 450 dollari l'oncia. In mezzo sta il giudizio di Philip Klapwijk, direttore del Gold Fields Mineral Services che, in una conferenza a Londra, si è spinto a questa previsione: il metallo può salire, in mezzo alle politiche di questi mesi, fino a quota 390 e

oltre. «Ribassi temporanei non sono da escludere, ma certo - ha concluso - che non scenderemo sotto quota 350». Ma come sfruttare il trend dell'oro giallo? Oltre alle opportunità tradizionali (lingotti, monete, oreficeria), ci sono le azioni aurifere (un settore minuscolo, visto che tutti assieme le società quotate valgono 95 miliardi di dollari, una volta e mezzo l'Eni), spesso operate da commissioni proibitive, i fondi di investimento specializzati disponibili in Italia (quello di Merrill Lynch, l'altro di Cngelux) o sei covered warrant emessi da Société Générale. Da una parte, insomma, ci sono prodotti «fisici» con grosse controindicazioni (la difficoltà di liquida-

re l'investimento, innanzitutto), dall'altra prodotti speculativi volatili in un mercato ristretto. Entro Natale, arriverà una novità che potrebbe rivoluzionare gli scambi: un Etf, cioè un exchange traded fund, di fatto un semplice fondo indicizzato che acquista oro per supportare le emissioni. L'oro è poi immagazzinato e custodito presso una banca londinese (nel caso specifico la Hsbc). Le spese del fondo ammontano allo 0,24% annuo. In questo modo l'investitore, piccolo o grande che sia, potrà contare sull'oro fisico (senza problemi di stoccaggio o di sicurezza) ma agire al tempo stesso su uno strumento finanziario. Certo, l'Etf, modellato sull'esperimento della Borsa

australiana, è trattato solo a New York (sarà negoziabile come un'azione anche dall'Italia) ma avrà grossi riflessi su tutto il mercato mondiale.

I fondi potranno infatti diversificare i portafogli con una piccola percentuale di denaro investita sull'oro. E gli intermediari potranno guadagnarsi una commissione aiutando la propria clientela privata ad aggiungere al proprio portafoglio il metallo prezioso se lo riterrà opportuno. In altre parole, gli esperti si aspettano un'espansione graduale, ma molto importante della domanda di oro per la semplice ragione che sarà adesso molto più facile investire in denaro. Probabilmente bisognerà attendere ancora qualche mese per la piena operatività: si tratta di un Etf basato sulle commodity e potrà richiedere tempo. Frattanto, gli investitori interessati possono dare un'occhiata alla versione australiana: www.goldbullion.com.au. (borsa&finanza)

REGIONE PIEMONTE - AZIENDA SANITARIA LOCALE N. 22 - (Acqui Terme - Novi Ligure - Ovada)					
Sede Legale: 15067 NOVIGLIONE (AL) - B. Alpino, 12 tel. 0143/221 - IVA e CODICE FISCALE 01630700065					
A) Valore della produzione					
B) Costi della produzione					
Differenza tra valore e costi della produzione (A-B)					
C) Proventi ed oneri finanziari					
D) Proventi ed oneri di attività finanziaria					
E) Proventi e oneri straordinari					
Risultato prima delle imposte (A+B+C+D+E)					
Imposta e tasse					
PERDITA D'ESERCIZIO					

Denominazione	ANNO 2002	ANNO 2001
A) Valore della produzione	172.761.611	170
B) Costi della produzione	167.522.670	165
C) Proventi ed oneri finanziari	247.706	316.614
D) Proventi ed oneri di attività finanziaria	1.834	8.050
E) Proventi e oneri straordinari	45.314	449.159
Risultato prima delle imposte (A+B+C+D+E)	4.944.528	4.874.254
Imposta e tasse	4.940.905	4.844.290
PERDITA D'ESERCIZIO	3.623	28.964

LA CORSA DEL MATTONE

L'ANDAMENTO DEL MERCATO IMMOBILIARE IN ITALIA...

	POSITIVO	STAZIONARIO	NEGATIVO
Offerta in vendita	35%	43%	22%
Transazioni	39%	36%	25%
Prezzi	61%	37%	2%
Previsioni prezzi 2° sem. 2003	27%	66%	7%

SEMESTRALE +3,82%
VARIAZIONE +7,42%

Rilevazioni 1° semestre 2003
Fonte: Osservatorio Immobiliare Fiaip



... E IL FATTURATO PER SETTORI (milioni di euro)

	2002	2003 (stima)	Variaz. % 2003/2002 (stima)	2004 (previsione)	Variaz. % 2004/2003 (previsione)
Residenziale	79.000	84.550	7,0	87.800	3,8
Turistico	2.400	2.600	8,3	2.750	5,8
Terziario/uffici	5.500	5.930	7,8	6.160	4,2
Industriale	3.900	4.100	5,1	4.270	4,1
Commerciale	5.800	6.150	6,0	6.400	4,0
Totale	96.600	103.330	7,0	107.400	3,9

Fonte: Osservatorio Immobiliare Fiaip

GLI OPERATORI: IL TREND RALLENTA, PERÒ LA CRISI È LONTANA. CRESCE PIÙ PESSIMISTA: CI VUOLE CAUTELA

Il mercato immobiliare marcia verso il top

La Fiaip prevede un aumento del 3% nel prossimo semestre

Agnese Vigna

Sono 4,8 milioni le famiglie disposte, da qui all'anno prossimo, ad acquistare casa, la propensione supera di oltre il 60,7% quella del 2002. Lo conferma il Censis. «Naturalmente questa euforia, provocata quasi esclusivamente dal "consumismo abitativo" - precisa il direttore generale dell'Istituto Giuseppe Roma - genera alcune pericolose conseguenze: da un lato esclude l'investimento legato agli immobili per l'impresa, come i complessi direzionali, gli uffici, i parchi d'affari, che sono più direttamente correlati a prospettive di sviluppo produttivo; dall'altro, poiché la forte pressione della domanda finisce per generare tensioni sui prezzi, mette a rischio la solvibilità di una fascia di famiglie interessate all'acquisto».

Già, perché la domanda che tutti si pongono è: quanto durerà l'euforia? Dagli Osservatori che vengono presentati proprio in questo periodo (Tecnocasa, Cresme, Fiaip e Scenari Immobiliari) e dal giudizio degli esperti emerge che il «real estate» tiene, e che la temuta bolla del mattone, per ora, è rimandata. I prezzi? Il primo semestre del 2003 è stato caratterizzato da un aumento medio che, secondo gli rilevatori, oscilla tra il 3,4% e il 5,2%. Su base annua si prevede un aumento che fino al 7,42% (Fiaip). Ecco il parere degli esperti.

Lorenzo Cresme. Per il direttore tecnico del centro di ricerche si sentono i primi scricchiolii di crisi, pertanto consiglia agli investitori: «È opportuno muoversi con cautela, selezionando molto». Nel primo semestre 2003, i capoluoghi di provincia con prezzi in discesa sono stati 35, un terzo del totale nazionale. Mentre nello stesso periodo del 2002 le piazze in diminuzione erano solo 10. In crescita sono stati 21, mentre nel 2002 erano 2,5 volte. Tra le metropoli è Roma la città dove si registra la crescita maggiore, pari al 4% in più rispetto al primo semestre del 2002. Sono proprio le gran-

LA TOP TEN DEGLI AUMENTI...

2002	Gennaio 2003
Genova 5,0	Prato 4,6
Imperia 4,8	Siracusa 4,5
Padova 4,8	Forlì 4,4
Pisa 4,7	Catanzaro 4,4
Lodi 4,7	Enna 4,3
Savona 4,5	Vercelli 4,3
Arezzo 4,5	Bari 4,2
Prato 4,5	Livorno 4,2
Aosta 4,5	Pesaro 4,0
Venezia 4,5	Roma 4,0

... E DEI CALI (dati in percentuale)

2002	Gennaio 2003
Bari 0,0	Novara -3,1
Bolzano -0,1	Verbania-Cusio-Ossola -3,1
Bologna -0,9	Belluno -3,3
Bergamo -1,8	Ferrara -3,4
Benevento -1,8	Perugia -4,7
Treviso -2,4	Palermo -6,0
Pesaro -4,0	Lodi -6,4
Cagliari -6,6	Latina -6,7
Vercelli -7,0	Brindisi -7,1
Messina -9,7	Aosta -7,2

Fonte: Osservatorio Immobiliare Fiaip

di città a risentire meno del rallentamento delle compravendite e di conseguenza dell'andamento in discesa dei prezzi. Osservando le prime dieci città per crescita dei valori, emerge una situazione a macchia di leopardo che sembra premiare il Centro-Sud, area dove la crescita dei prezzi è partita in ritardo rispetto alle regioni del Settentrione e che di conseguenza registra ancora una maggiore tenuta. Il calo dei prezzi riguarda soprattutto il Nord-Est, ma anche alcune aree del Piemonte e inizia a interessare Umbria e Toscana.

Luca Dondi (Nomisma). «È verosimile che dopo tanto correre la crescita incominci a rallentare, ma di cadute libere non c'è ombra, né per le grandi aree né, tantomeno, per i capoluoghi minori. Ci sono istituti che hanno visto i primi segni di flessione già alla fine del 2001

ed è dunque normale che continui ad attestarsi su posizioni "prudenti", per dire "pessimiste". Per la seconda parte dell'anno è prevedibile un ulteriore aumento dei prezzi nell'ordine del 3-5%. Tra gli operatori del settore sembra essersi fatta strada l'idea secondo cui i valori, essendo cresciuti molto negli ultimi anni, debbano sariamente incominciare a scendere. Si tratta di una teoria rispettabile ma, a mio modo di vedere, piuttosto debole. È chiaro che prima o poi succederà, ma non si può incominciare a pessimisti anni prima, per i sicuri di non farsi sorprendere. L'immutato quadro macroeconomico associato alla perdurante precarietà degli impieghi alternativi (Borse tuttora incerte e obbligazioni poco remunerative) dovrebbero contribuire a mantenere inalterato il clima di fidu-

cia che caratterizza il comparto immobiliare da alcuni anni. Si può aggiungere che dove la corsa è stata più frenetica (Venezia, Firenze, esempio) è logico attendersi un riallineamento dei tassi di crescita a quelli medi di mercato».

Carlo Puri (Pirelli & Real Estate). L'amministratore delegato di Pirelli & Real Estate è ottimista: «Anche i dati Usa ancora molto positivi in quasi tutti i comparti. E va considerato che l'eventuale rallentamento negli Stati Uniti avrebbe effetti sul mercato domestico solo dopo anni».

Mario Breglia (Scenari Immobiliari). «Il mercato si è ridimensionato. Da un lato l'offerta è diminuita, dall'altro la domanda sta calando perché molte persone hanno acquistato in questi ultimi anni. Così, chi si affaccia sul mercato ora è più prudente, le trattative si allungano e dimi-

nuiscono. I prezzi non crolleranno, ma è difficile aspettarsi una crescita che vada oltre il 4-5%. Già nel 2003 le previsioni indicano un aumento delle quotazioni attorno al 7%, un po' rispetto all'anno scorso».

Alessandro Babetti. «Il mercato immobiliare in Italia prosegue nel trend positivo, con domanda e prezzi in crescita in tutte le principali città. In particolare, i prezzi risultano, in media, in crescita del +3,4% sul semestre. Non si evidenziano quindi indicazioni di inversione del trend, e questo sia nelle città principali che in quelle a medio-bassa tensione abitativa. Si segnala esclusivamente una riduzione dei prezzi per gli immobili di bassa qualità, che spesso vengono offerti a valori considerati eccessivi dalla domanda. Si confermano quindi le indicazioni positive

registrate nel primo semestre del 2003 e le previsioni per il secondo semestre dell'anno continuano ad essere di una stabilizzazione e di un consolidamento del mercato».

Rocco Altini (Fiaip). «Per il prossimo semestre prevediamo una crescita dei prezzi del 3% su base annua del 7,42%. Negli ultimi trenta mesi chi ha investito nell'immobiliare ha guadagnato il 14,15%, chi ha investito sui mercati azionari ha perso il 38,91%. I prezzi delle case sono cresciuti, nel semestre, del 61% delle città prese in considerazione, sono rimasti fermi nel 37% e solo il 2% sono calati. La variazione media è stata di un +3,82% e su base annua del 7,42%. Per gli uffici e i negozi l'andamento dei prezzi è stato sostanzialmente stazionario, con una leggera crescita per gli uffici del 1,78% e annuale del 5,04% e per i negozi del 2,52% e su base annua del 5,6%. Un'altra nota sull'andamento del mercato riguarda il divario di prezzo tra quello richiesto e quello di vendita che in media varia tra il 10 e il 20%. L'acquisto tramite mutuo varia da regione a regione e mediamente avviene per il 67% delle compravendite. La percentuale del mutuo rispetto al prezzo di vendita è mediamente del 70%».

Leolighini (Tecnocasa). «Prosegue il ciclo positivo iniziato nel '98, anche se si sta avviando verso la sua fase di picco. Si prevedono incrementi dei prezzi di un 4% entro fine anno. Ulteriori espansioni di mercato nel 2004 saranno possibili solo con la leva del credito anche a lungo termine. Per quanto riguarda il primo semestre 2003 la rivalutazione maggiore si è registrata nelle grandi città (+4,99%), seguite dai Comuni dell'hinterland (+4,3%) e dai capoluoghi di provincia (+3,5%). Dal punto di vista geografico sono cresciuti maggiormente i valori immobiliari nei capoluoghi del Sud (+5,6%), rispetto al Centro (+3,2%) e al Nord (+2,7%). Tra le grandi città, Genova è quella che fa segnare il rialzo più sostenuto (10,1%). Milano fa segnare un 5%, Roma il 4,7%, Napoli un 7,2% e Bari un 6,5%».

TASSI SEMPRE FAVOREVOLI

E' ancora il momento del mutuo

«Dopo una lunga stagione di prezzi delle case in netto rialzo e i tassi dei mutui - spiega Giovanni Ajassa, responsabile servizio studi Bnl - in significativo ribasso, potremmo attenderci un periodo di graduale assestamento. All'inizio dell'estate la preoccupazione di una bolla immobiliare si è avvertita negli Usa, dove la repentina risalita dei tassi di interesse a lungo termine aveva creato timori circa il rischio di rottura del circolo virtuoso esistente tra mutui a buon mercato, acquisti di nuove case e crescita dell'economia americana. In più, si sono state le notizie delle inchieste che hanno portato ad agosto al cambio della dirigenza al vertice di una delle due gigantesche agenzie federali (Freddie Mac, ndr) proposte all'erogazione di mutui ipotecari: non dimentichiamo che negli Usa il mercato dei mutui ammonta a ben 7.000 miliardi di dollari, un valore oltre cinque volte superiore al Pil italiano. Tra luglio e agosto, tuttavia, i segnali di vivace ripresa dell'economia e l'abilità di Greenspan hanno fatto rientrare le preoccupazioni. I tassi a lungo termine hanno cessato di aumentare e si prevede che restino stabili anche per un intero anno, così da consolidare la ripresa ed evitare strappi al ribasso del mercato immobiliare Usa».

E in Italia? «A fine luglio 2003 - continua Ajassa - i prestiti per l'acquisto di abitazioni si sono avvicinati ai 136 miliardi di euro, non un rispettabile aumento del 23% sul 2002. I tassi di interesse sulle erogazioni di prestiti a medio-lungo termine alle famiglie sono scesi e risultavano a luglio inferiori di un buon punto percentuale rispetto ai valori della scorsa primavera (4,79% a luglio 2003 contro 5,33% di maggio 2003) e sono intercorsi un anno fa: peccato che da noi, a differenza di quanto accade ad esempio nel Regno Unito, l'andamento dei tassi sui mutui non entri nel pensiero dell'inflazione». «In ogni caso, i segnali provenienti dal mercato dei mutui sono quelli di una domanda vivace favorita da tassi su livelli storicamente assai interessanti».

[a. vig.]

PER LA PROPRIA ABITAZIONE SI PUNTA AL CAPITAL GAIN, CHE ARRIVA PERÒ DOPO PARECCHI ANNI

Alla ricerca di mono e bilocali

Danno un rendimento elevato, ma sono ormai introvabili

Gino Pagliuca

Per anni l'investimento immobiliare è stato guardato con sufficienza da analisti finanziari che lo consideravano uno strumento arcaico di risparmio, da considerare simile al comportamento di chi tiene i soldi nascosti nel materasso. A parte il fatto che poi questi analisti magari consigliavano di comprare titoli della new economy e tralasciando inoltre la considerazione che in questi anni chi si è messo nel materasso quasi sempre ha perso, chi ha investito in banca, gli immobili, soprattutto nelle grandi città, dal 1998 a oggi sono riusciti a conseguire performance di tutto rispetto. Se ci fermiamo anche soltanto al primo semestre di quest'anno, possiamo rilevare incrementi a due cifre in alcuni quartieri delle principali città, come mostra la tabella delle zone esclusive di Milano, Roma e Torino elaborata da Tecnocasa.

Il problema è capire se ai prezzi attuali, e se il rischio

concreto che i prezzi tra qualche tempo inizino a scendere, vale la pena di entrare sul mercato. Una risposta è possibile solo operando una prima distinzione fondamentale: conto se si desidera acquistare una casa per andarsene ad abitare puntando a conseguire un capital gain sul lungo periodo; altro è, invece, se si vuole godere di un reddito immediato.

L'investimento immobiliare che punta a un capital gain deve avere un orizzonte di almeno 7-8 anni. Non bisogna infatti dimenticare che all'acquisto sono connesse spese fiscali e notari, cui bisogna aggiungere le eventuali spese di intermediazione; sulla rivendita non si pagano imposte (a condizione che i passaggi almeno 5 anni dall'acquisto oppure se si è comprato l'immobile con le agevolazioni fiscali e si intende comprarne un altro entro 5 anni), ma bisogna sempre aggiungere le spese per l'agente in definitiva, il capital gain reale si ottiene se il prezzo di

Gli affitti sono molto alti a Milano, Bologna, Roma dove gli studenti cercano soprattutto i micro appartamenti

rivendita dedotte le spese è superiore al prezzo di acquisto aggiunte le spese e l'inflazione di periodo. Nel giro di pochi anni è molto difficile riuscire ad assorbire l'impatto fiscale e quindi ottenere un effettivo margine di utile. Per questo motivo, e per quanto possano essere alti i canoni di affitto, se si sa a priori che si rimarrà per un periodo breve nell'appartamento, è meglio prendere in considerazione l'ipotesi di un contratto a locazione, che lascia le mani molto più libere. Il discorso sulla durata dell'investimento vale anche per ragioni per acquistare biso-

gnarsi con un mutuo, che richiede spese di accensione (tra pratiche, imposte e notaio) piuttosto salate e che ha anche un costo non trascurabile di estinzione anticipata. Indebitarsi solo perché i tassi sono molto bassi non è un'idea del tutto convincente: se, infatti, tra qualche anno i tassi fossero più alti di quelli attuali, nel frattempo si sarebbe alzato anche il rendimento dei titoli di Stato e obbligazioni e la somma investita nell'acquisto si sarebbe rivalutata a sua volta.

Molta attenzione, poi, deve porre chi, per acquistare, deve prima rivendere casa propria: in fase come questa c'è il rischio di farsi un'idea esagerata della casa che si potrebbe effettivamente ricavare dal proprio immobile. Infine, proprio in fase come queste i prezzi della casa in costruzione potrebbero rappresentare un'esca per chi vuole acquistare. Sulla carta spesso i costruttori vendono a prezzi per metro quadro solo poco superiori rispetto a quelli

L'AUMENTO DI VALORI NEI QUARTIERI (prima metà del 2003)

MILANO	ROMA	TORINO
Lagosta - Zola 32,5%	Casaletto 23,9%	Madonna Campagna 28,6%
Ludovico il Moro 26,7%	Centocelle - Castelli 20%	S. Paolo - C.so Trapani 14,3%
Esplanasse - Certosa 23,5%	Appio Latino	Gran Madre 11,8%

OFFERTA E DOMANDA (%)

Città	Monolocali	Bilocali	Trilocali	4 locali	5 locali	Città	Monolocali	Bilocali	Trilocali	4 locali	5 locali
Milano	12,8	36,9	32,1	13,4	4,8	Firenze	3,5	32,8	36,2	17,2	10,3
Roma	15,2	49,7	27,2	6,7	1,2	Bari	14,4	36,6	31,5	12,8	4,7
	11,9	24,3	34,2	18,7	14,0		7,2	29,0	40,7	15,6	7,3
Torino	4,4	27,4	31,7	22,7	13,8	Napoli	14,2	21,3	30,2	19,4	14,9
	4,6			17,1	5,8		11,4	37,3	35,7	10,8	4,6
Verona	5,4	16,8	31,4	30,0	16,4	Palermo	5,0	23,5	25,1	26,2	20,2
	3,9	20,8		24,3	9,6		3,4	19,8	43,9	22,6	10,1
Bologna	14,7	30,6	40,5	15,7	9,5	Media	8,1	24,6	32,6	20,5	14,3
	9,8		43,9	3,0			8,5	31,3	37,4	16,9	6,0
Genova	2,8	10,2	31,5	27,9	23,5						
	2,7		38,6	34,0	10,5						

Legenda Offerta Domanda

Fonte: Tecnocasa

dell'usato in buono stato della zona: nella realtà se si misura i metri effettivi si verifica di solito che le superfici commerciali (calpestabili) gonfiate a dismisura. Quando poi la casa verrà rivenduta, fatalmente ci si dovrà basare sui metri reali.

Sulla carta il business dell'acquisto ai fini della locazione sembra facile. Si compra una piccola (mono-bilocale) e la si affitta. Per contro bisogna innanzitutto considerare che nelle grandi città la domanda di

queste tipologie è molto più sostenuta dell'offerta. La tabella che pubblichiamo in questa pagina tratta dalla banca dati domanda-offerta di Tecnocasa e segnala a Milano, Roma e Bologna, le città con i canoni di locazione più alti, un deciso prevalenza di richieste di bilocali. Più equilibrata la situazione a Torino dove però il rendimento effettivo (il rapporto tra prezzo dell'immobile e canone annuo) è più basso. Questo significa che per comprare una casa piccola bisogna

essere disposti a pagare un costo a metro quadrato più alto, rendendo sul lungo periodo più problematico ottenere un capital gain, soprattutto se si considera che una casa affittata in termini della locazione ha quasi sempre bisogno di opere di ristrutturazione. I alti canoni comportano infine l'aumento del rischio di trovare un inquilino moroso: perciò è consigliabile rinunciare a qualche decina di euro al mese nella richiesta a favore di inquilini che diano garanzie di affidabilità.

Ultimi giorni per approfittare dell'Iva al 10% sui lavori in casa



A cura di
GLAUCO MAGGI
E-mail:
glauco.maggi@laStampa.it

Chi desidera risposte in tema di risparmio e investimenti, banca, casa, fisco, pensioni e previdenza scriva a: Tuttosoldi via Marengo 32 10126 Torino

Ho letto che l'agevolazione del 36% sui lavori di edilizia sulla casa è prorogata al 31/12/03, quella dell'Iva, invece, rimane del 10% solo sino al 30/9/03, entro tale data deve quindi essere emessa la fattura. Anche il bonifico deve essere eseguito entro tale data? Se i lavori non terminano entro il 30 settembre, posso farmi rilasciare dall'impresa una fattura di acconto e fare il bonifico entro tale data, in modo da avere l'Iva al 10 anziché 20%?

M. Fellaro - Torino

Per non fare confusione è bene distinguere le due agevolazioni. La prima permette infatti di ottenere un bonus fiscale Irpef del 36% (da ripartire in 10 anni) sulle spese sostenute per immobili su cui vengono effettuati i lavori, e pagate, tramite bonifico bancario contenente: causale del versamento, codice fiscale del proprietario dell'immobile che sostiene le spese e partita Iva di chi esegue i lavori, entro il prossimo 31/12/2003 (che è quindi, al momento, la data ultima di riferimento per ottenere tale bonus). Diverso è, invece, il discorso circa l'agevolazione Iva del 10% che è in scadenza il 30 settembre, e che riguarda solo le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria svolte su immobili a prevalente destinazione abitativa privata. L'aliquota ridotta si applica quindi alle operazioni fatturate fino al 30 settembre a prescindere dalla data di inizio lavori o dalla loro conclusione. Quindi, un contribuente si può trovare nella situazione, per esempio, di essersi fatto fatturare tutti i lavori in settembre e di pagare i fornitori nel gennaio 2004. In questo caso può beneficiare della riduzione dell'aliquota Iva al 10%, ma perde il diritto al bonus fiscale del 36%. Pertanto, se la fatturazione è effettuata a ottobre e il pagamento a dicembre 2003, si potrà usufruire della detrazione Irpef, ma l'Iva in fattura sarà del 20%. Va infine sottolineato che l'agevolazione Iva in scadenza riguarda, come già detto, le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria sugli immobili, mentre, i sensi del numero 127 quaterdecies, tabella A parte III del dpr. 633/72, l'Iva al 10% è applicabile sempre per i lavori per tutti il 2003 e oltre) sugli interventi di ristrutturazione edilizia, restauro e risanamento conservativo.

che hanno doppia responsabilità. E' mai possibile che una donna separata con figli, impiego part-time (altrimenti quando accudisce la prole?) debba pagare il ticket come un normale cittadino a stipendio pieno? Possibile che una famiglia in cui il reddito è inferiore ai 70 milioni e 65 anni di età viene accuminato ai bassissimi introiti annuali che una lavoratrice separata e con figli a carico riesce a raggiungere? La politica sociale tutela gli anziani, anche dove magari entrano due pensioni, mentre una donna separata deve attendere a chiedere aiuto, altrimenti rischia di trovarsi fra i piedi degli assistenti sociali (tra l'altro mi piacerebbe sapere chi controlla il loro operato). Sento tanto parlare di aiuto, strutture e servizi in favore degli anziani (premetto che non ho nulla contro di loro, però mi sembra che adesso si stia esagerando nel suscitare clamore giornali-

stici) non sento parlare di strutture, locali, punti di aggregazione per gli adolescenti (la fascia tra i 13 e i 16 anni è tra le più delicate, basta leggere le cronache quotidiane e quanti ragazzi esprimono il disagio di quella età, anche con atti estremi dove sono le istituzioni tanto pubblicizzate). Vivo quotidianamente da vicino la difficoltà di una conoscente, che è separata e ha a totale carico la figlia di quasi 14 anni: cosa offre Torino a una ragazzina che non è potuta andare a mare per problemi economici? Perché questa tipologia casistica non viene considerata svantaggiata anche per l'adesione ad offerte di lavoro (che dovrebbero avere a titolo definitivo prima di chi di galera è dalla tossicodipendenza e viene agevolato nell'inserimento del tessuto sociale)? Per me che sono un uomo, queste donne rappresentano persone dall'altissimo

spessore morale e caratteriale, ma come ripeto, il loro grido di rabbia e difficoltà non può essere emesso... altrimenti i servizi sociali potrebbero tentare di sottrargli la prole: questa è democrazia oppure una invisibile dittatura?

Giuseppe Sofia - Torino

Non è certo una rubrica di consigli pratici per gli investimenti, la previdenza o le questioni della vita condominiale che può intervenire su di politica sociale di delicatezza evidente. Nondimeno la lettera, come saltuariamente ci permettiamo di fare per registrare sfoghi invece sollevare e tentare di risolvere quesiti concreti, meritava a nostro avviso la pubblicazione. Così la potranno leggere quelle «correnti politiche» che secondo il lettore hanno mai preso le donne sole con figli a carico in considerazione. E quegli assistenti sociali che, nella percezione di signor Giuseppe, piuttosto che

ispirare fiducia finiscono «tra i piedi» dei cittadini e, accusati quasi di essere servizi sociali «devianti», «potrebbero tentare di sottrargli la prole». Di questa istituzione amministrativa, se ne parla di farlo, registriamo una risposta all'amara lettera, che è firmata e quindi è il segno di un disagio vissuto e del coraggio di denunciarlo. Ci auguriamo, per assicurare i lettori, che non esistano figli e figliastri tra tutti i versanti svantaggiati, e che l'assistenza non sia il terreno per una guerra tra poveri.



Il Comune interviene sulla strada privata

Sono proprietaria di una casa che si trova al termine di una strada privata (che muore davanti alla mia abitazione). Tale strada è di proprietà delle tre famiglie che vi abitano, tra

cui la mia, e serve le relative abitazioni. Prima che fosse asfaltata, il Comune ha disposto le fognature e l'illuminazione, dopodiché noi abitanti abbiamo provveduto ad asfaltarla a nostre spese, secondo le quote dei fronti degli edifici sulla strada e del tratto di percorrenza. La strada è stata asfaltata fino davanti alla mia abitazione, senza alcun intervento del Comune. Tra l'altro, a mie spese, sul fronte della mia abitazione, ho fatto costruire un muretto in cemento armato di contenimento e sostegno della strada. Ora il Comune, a distanza di alcuni anni, ha deciso di proseguire l'illuminazione sulla parte di strada che con gli anni si è venuta a formare e che serve un appezzamento di terreno che si trova subito dopo la mia abitazione. La domanda che mi pongo è questa: il Comune, un esproprio della mia proprietà e un indennizzo può considerarsi proprietario della strada soltanto perché ha disposto l'illuminazione e le fognature? La strada è privata o asservita a uso pubblico? La risposta mi è necessaria per capire se potrò intraprendere un'azione legale, anche perché il Comune, preavviso in un giorno in cui non c'era nessuno a casa, ha provveduto a fare dei lavori dinanzi la mia casa per il proseguimento dell'illuminazione, rompendo l'asfalto e poi provvedere a ripristinarlo, invadendo quindi con macchine varie la mia proprietà.

Marcia (e-mail)

Normalmente, il momento in cui il costruttore ottiene la concessione edilizia, tale autorizzazione contiene già la previsione di asservimento pubblico della strada: detto asservimento, pertanto, dovrebbe risultare dagli atti di acquisto; in mancanza, l'indagine dovrà allargarsi presso l'ente sia per quanto riguarda la concessione (se l'asservimento è sorto con la costruzione) sia per quanto concerne l'eventuale acquisizione successiva, attraverso gli uffici relativi alla strada; il provvedimento, comunque, dovrebbe risultare trascritto alla Conservatoria. Sicuramente l'ente non si può appropriare di una strada né porvi oneri di natura pubblica: un idoneo provvedimento ablatorio o espropriativo, in mancanza del quale verrebbe posto in essere un abuso sanzionabile attraverso il giudizio della magistratura ordinaria (Cassazione, sezioni unite 27/6/03, n. 10289). L'aver attuato il prolungamento della sede stradale, qualora si tratti di strada privata, costituisce creazione di servizio nuova e vostro carico, comportamento non giustificabile in sede giudiziaria anche nei confronti del proprietario del fondo, in quanto questi potrà usucapire il diritto dopo vent'anni di possesso. Ugualmente dovrà essere sottoposta al sindacato del giudice ordinario la domanda diretta al risarcimento dei danni per gli inconvenienti occorsi al manto stradale, trattandosi di negligenza operativa (discrezionalità tecnica) inerente ad attività priva di ogni connotazione discrezionale.

A CURA DI MAURO SALVI

PENSIONI ■ PRIVILEGI

Sette giorni di contributi persi in caso di mobilità e disoccupazione

Nato il 17 marzo 1947, assunto il 1° aprile '69 (bel pesce!) da una ditta metalmeccanica nella quale lavoro ancora, ho maturato, secondo l'Inps, 1651 contributi a fine 2000. Secondo i miei calcoli dovrei maturare il diritto a pensione il 31 ottobre 2004 con 35 anni di contributi e 57 anni di età e con finestra 1° luglio 2004. Mi è stata proposta mobilità fino al 1° ottobre 2004 con un'offerta monetaria complessiva di 30 mila euro. Mi dicono che l'Inps quando i lavoratori sono in mobilità sottrae una settimana di contributi al calcolo dei contributi. Questa settimana fa slittare la finestra a ottobre 2004. Esiste davvero questa settimana in perdita? La pensione sarà penalizzata quest'anno di mobilità?

P.T. (e-mail)

Andiamo con ordine. 1) L'indennità di mobilità segue le regole dell'indennità di disoccupazione che viene pagata dall'8° giorno dal licenziamento. Quindi tutti i lavoratori perdono 7 giorni di contributi figurativi, perché così vuole la legge (e non l'Inps).

2) Occorre però vedere per ogni singolo caso concreto che cosa, di fatto, significano questi 7 giorni. Se essi decorrono, ad esempio, da un sabato al sabato della settimana successiva è chiaro che una settimana non è stata toccata da retribuzione o da indennità e quindi viene perduta ai fini della pensione.

3) Ma però la mobilità, ad esempio, decorre da mercoledì di una settimana fino al mercoledì della settimana successiva è più che probabile che non si perda niente ai fini dell'anzianità utile a pensione in quanto: - la prima settimana è coperta dai contributi versati sulle retribuzioni di lunedì e martedì, sempreché i contributi siano calcolati entro i minimi di legge

- la seconda settimana è coperta dai contributi figurativi accreditati per i giorni di giovedì, venerdì e sabato

4) La mobilità non penalizza la pensione perché i contributi figurativi sono calcolati e retribuiti dalla stessa azienda. Quindi la perdita di una settimana di lavoro non penalizza i contributi figurativi. Quindi si hanno contributi pieni. Basta: se la mobilità dura oltre 12 mesi, sui periodi successivi l'Inps riconosce anche gli eventuali aumenti di stipendio introdotti dai nuovi contratti di lavoro stipulati dall'azienda e aggiorna la misura dei contributi figurativi ai nuovi valori retributivi.



Dipendente ospedaliero

Nato il 18 agosto 1952, dipendente pubblico (ospedale e Asl) dal 27 gennaio '71 gradirei sapere qual è la finestra di uscita.

Salvatore Faenza (e-mail)

Deve attendere l'agosto 2009 per brindare ai 57 anni di età. La finestra di pensione si aprirà con gennaio 2010.



E' davvero un calcolo troppo complicato

Nato nel luglio 1947, ho raggiunto in giugno 35 anni di contributi con molte complicazioni. Da novembre '73 a dicembre '74 ho lavorato in un'industria Iri, tuttavia a Inps risulta solo 9 settimane del '73. L'Inps di Genova mi chiede una dichiarazione della società, ma la stessa mi dice che hanno perso tutti i documenti per alluvione. Ho fornito copia dei cedolini mensili, gli estratti an-

nuali, copia del modello 01/sost che è dato per il riscatto laurea, dopo due anni non ho avuto risposta. Ho chiesto all'Inps di Milano, dove lavoravo, di correggere i dati, ma anche qui non ho risposta. Nel '75 ho lavorato in Svizzera per 11 mesi e il periodo non risulta sull'estratto contributi. Da gennaio '75 a gennaio '88 ho lavorato in una società commerciale che è passata al

LE VARIAZIONI ISTAT AZIONI

Tasso di inflazione (esclusi i tabacchi) 2,5%
Aumento annuo da applicare ai contratti di locazione equo canone e patti in deroga 1,875%

Calcolo % della variazione assoluta	
1992	28,371
1993	23,979
1994	20,425
1995	15,193
1996	12,248
1997	10,927
1998	9,331
1999	8,021
2000	5,877
2001	3,773
2002	1,875

Il calcolo della variazione assoluta avviene aggiornando il canone originario. Così, ad esempio, per un contratto originario di 1 milione (pari a 516,46 euro) al mese, partito nel febbraio 1995, oggi si dovrebbero pagare 594,92 euro (pari a 1.151,93 lire)

settore industriale retroattivamente per cui risultano versati contributi dal '75 al '85 all'Inps e dal giugno '84 al gennaio '88 all'Inpdai. Come posso farmi riconoscere i 12 mesi del '84? Come posso ottenere la ricongiunzione con Svizzera e Inpdai? Posso chiedere a Inpdai il rimborso dei contributi per il periodo di sovrapposizione, ovviamente quelli di mia competenza? Nato nel luglio 1947, do per scontato di avere 35 anni di contributi. Quando si apre la mia finestra?

Lettera firmata (e-mail)

Cerchiamo di dare ordine alle complicazioni. Il caso è complesso e quindi le mie risposte - che si basano solo sulle sue indicazioni - potrebbero essere modificate al seguito dei chiarimenti Inps: vanno quindi prese, come sul dirsi, con le molle.

1) Solleciti Inps di Milano e Genova a risolvere il problema dei 12 mesi che a quanto consta è riferito al '74, non al '84 come dice lei.
2) Non c'è da fare ricongiunzione con Svizzera: ormai applica i regolamenti UE in tema di sicurezza sociale e quindi i contributi elvetici sono automaticamente totalizzati con quelli italiani.
3) Niente ricongiunzione anche con Inpdai, in quanto l'ente è diventato da quest'anno Inps a tutti gli effetti. I contributi perciò sono tutti di Inps.
4) Problema della sovrapposizione. Il chiaro che le scritture Inps non sono aggiornate e quindi il periodo riferito alla società commerciale va annullato perché sostituito da quello riferito alla società divenuta industriale. Lei i contributi li ha pagati una sola volta: quindi il problema è di Inps e Inpdai (che ora è Inps) e non c'è alcun titolo a rimborsi di sorta.
5) Deve attendere luglio 2004 per 57 anni, la finestra di pensione si aprirà nel gennaio 2005.



Ancora 10 anni di attesa

Qualche anno fa La Stampa mi fece il calcolo della pensione dicendo che avrei potuto averla a 46 anni con il 64% della retribuzione o a 51 anni con il 91% dell'ultimo stipendio. Adesso come funziona? Nato il 1° novembre 1957, ho iniziato a lavorare nel '72; fino a novembre '75 nell'industria e poi dipendente statale. Sono precario. Fino a quando dovrò lavorare? Claudio Croce (e-mail)

Ancora per parecchio. Le cose funzionano molto diversamente ormai e gli statali hanno le stesse regole degli altri. Benché lei sia precario, deve attendere come minimo dicembre 2012 per avere 40 anni di contributi. Attenzione: questa data va bene se ha iniziato il lavoro il 1° gennaio 1972. Se, invece, il lavoro è stato iniziato nel corso dell'anno la data si sposta al 2013. Mi spiace, ma per lei la pensione è un miraggio.



Riscatto della laurea

Dipendente comunale iscritto a Inpdai, nato il 29 dicembre 1951, al 31 dicembre 2003 maturerò la seguito di servizio, ricongiunzione già effettuata e riscatto del corso di laurea) 31 anni, 11 mesi e 26 giorni. Quale sarà la prima finestra utile per la pensione di anzianità?

Franco Mondo - Bubbio

Con le leggi attuali deve attendere di 57 anni di età (dicembre 2008). La finestra di pensione si aprirà con aprile 2009.

Contratti diversi e Istat al 75%

Dovrei rinnovare due contratti di locazione per appartamenti di mia proprietà, uno come civile abitazione e un altro come studio medico-dentistico. Vorrei sapere se posso nel contratto l'aggiornamento Istat annuale al 100% (anziché al 75%) per tutte e due le tipologie di contratto.

Gianluca Gallino (e-mail)

Si per il contratto abitativo, se stipulato secondo le regole delle locazioni a canone libero. No per quello non abitativo (la previsione dell'Istat al 75% è rigida).

Hanno collaborato: Studio BERARDINO & ASSOCIATI PAOLO GATTO, consulente legale Appc SILVIO REZZONICO, presidente Conlappi

I NOMI E GLI AFFARI

Nuovi guai nel pianeta banche tedesco Il pollo Arena a lezione di alta finanza

Valeria Sacchi

La vigilia è da guerre stellari. Eures, il mercato svizzero-tedesco dei derivati, si prepara a sfidare direttamente a casa loro il Chicago Mercantile Exchange e il Chicago Board of Trade, i suoi grandi rivali. Rudi Ferscha, amministratore delegato di Eures, ha infatti annunciato che a febbraio il «New Eures Usa», completamente elettronico, diventerà operativo a Chicago, offrendo option e future sui titoli del Tesoro Usa e contratti compravendita su tassi di interesse e sulle valute, oltre che future sui principali indici azionari europei. Il tutto a prezzi assolutamente concorrenziali e bloccati per 5 anni.

Intanto, a New York, un altro mercato vive una delicata fase. E' lo Stock Exchange, rima-

sto accecalo dopo le dimissioni del suo presidente storico Richard Grasso, messo sotto accusa dal collega della Sec William Donaldson per essersi fatto assegnare, in tempi di vacche magre, scandalosi superstipendi. Il dopo-Grasso si profila tuttavia burrascoso per le contrapposizioni di poteri all'interno del Nyse. I rappresentanti delle banche d'affari che siedono nel consiglio hanno a loro volta annunciato che lasceranno entro dicembre l'incarico (forse per aver approvato le supergratifiche, o per non averle viste?) mentre si profilano duri bracci di ferro sulla riforma delle regole di governance e sulle ipotesi di ripartire le responsabilità di vertice tra presidente e amministratore delegato. Prova ne sia che, a pochi giorni dall'uscita di Gra-

ss (avvenute dopo 35 anni di servizio), i rose dei candidati alla leadership del Nyse è ampia. In testa ci sono l'ex sindaco della Grande Mela Rudolph Giuliani e il finanziere miliardario Warren Buffett.

E' stata negli ultimi anni al centro di mille desideri, ambita da gruppi bancari come il Sanpaolo Imi presieduto da Rainer Masera, il Montepaschi e Unicredit, per non parlare del Bilbas. Ora Bnl ha deciso di stare «da sola» e lo ribadisce, un giorno sì e uno no, il presidente Luigi Abete. Il quale, nel frattempo, si è però rafforzato con nuovi soci privati: il padrone di Tod's Diego Della Valle e l'immobiliarista romano Danilo Coppola. Entrato in agosto con il 2%, Coppola ha appena annunciato di aver portato la sua partecipazione al 5%, diventan-

do il terzo azionista dopo Bilbas (15%) e Generali (7,4%) e ha lasciato capire che potrebbe perfino arrivare al 10%.

In Bnl resta tuttavia aperto un problema: si dice che il governatore Antonio Fazio preme per la nomina di un amministratore delegato, dopo l'uscita di Davide Croff. Finora Abete è riuscito a resistere, convinto che l'attuale direttore generale Mario Girotti basti e avanzi, ma la questione è ormai sul tappeto. Il boom del mercato immobiliare e la casa hanno spinto l'amministratore delegato di Unicredit, Alessandro Profumo, ad acquistare per 1 milioni di lire la filiale italiana dell'inglese Abbey National, che porta in dote una rete agguerrita, un portafoglio che sfiora i 4 miliardi di euro e una quota di mercato del 3,2%.

Un altro giovane imprenditore entra nel settore del credito: Rocco Benetton, il più piccolo dei figli di Luciano Rocco, passato esperienze industriali (ZeroRb+), finanziere (private banking) e manager sportivo (è stato amministratore delegato di Benetton Formula I), ha comperato il 4% della Banca del Gottardo Italia, guidata da amico: Giuseppe De- cilio. Ed è già entrato nel consiglio dell'istituto.

A Francoforte nei guai il nuovo presidente della Deutsche Bank Josef Ackermann: verrà processato a Düsseldorf per «distrazione di fondi in relazione alla» di Mannesmann all'inglese Vodafone decisa dall'allora Ceo della casa tedesca Klaus Esser. All'epoca, Ackermann era nel supervisory board che autorizzò l'operazione. Sempre a Francoforte si prospettano - forse - guai difficili per Commerzbank (che già non sta bene di suo). Potrebbe rifarsi viva Cobra, finanziaria che tra il 2000 e il 2001 aveva rastrellato il 17% di Commerz a fini speculativi, convinta di riuscire a spingere il gruppo a un merger. Fallito il tentati-

vo, pareva scomparsa. Ma Clemens Vedder, azionista di Commerz, sostiene che Cobra non ha rinunciato al progetto.

Henry de Castries, presidente del gruppo assicurativo Axa, rilancia negli Usa con un'offerta su Mony. L'acquisizione, che sarà interamente finanziata con un aumento di capitale legato all'emissione di obbligazioni rimborsabili anche in azioni, consentirebbe il colosso francese di rafforzare la propria presenza negli States, soprattutto nelle aree di San Francisco e Phoenix. Sempre che un azionista non alzi il prezzo soffiandogli l'affare.

In dimensioni più casalinghe, ma non meno interessanti, è l'Italia il pollo Arena lanciato un'Opus sulla Roncadina (pizza surgelata e gelati). Mossa «obbligata» dopo che il padrone di Arena, Dante di Dario, con l'acquisto in Borsa del 2,65% della Roncadina ha sfondato il tetto del 30% che gli impone di lanciare l'offerta pubblica. Anche mossa «concordata» con la famiglia Roncadina, che gli aveva ceduto mesi or sono il 29% della società e gli ha ora passato l'ultimo 2,65%. L'opera-

zione, che dovrebbe chiudersi con lo sbarco in Borsa di Arena attraverso la quotata Roncadina, ha certamente una valenza sinergica sul piano industriale, come conferma l'amministratore delegato di Arena Giovanni Barberis. I Roncadini - è stabilito - resteranno soci di minoranza.

Sempre nel settore alimentare la Yomo, controllata dalla famiglia Vesely, è guidata da Francesco Pugliese, vuole mettere ordine ai debiti vendendo alcune attività, come quelle legate ai rami Pettenicchio (mazzarelli e Merlo (formaggi)). Due marchi per i quali sono in corsa diversi pretendenti, tra cui Granarolo e Auricchio. Continuano le concentrazioni nel settore della birra tedesca, anche perché in Germania il consumo di questa bevanda è in calo. Così il colosso belga Interbrew non ha avuto difficoltà a conquistare la bavarese Spaten. In Italia, dove la birra va forte, la multinazionale belga tratta invece con la famiglia Penna, proprietaria della Birra Castello, un accordo che le consentirà di spostare nel Nord Est parte della produzione.

PAROLA DI ESPERTO

I Btp a 30 anni fanno gola all'Europa

Due mesi dopo la precedente emissione, il Btp trentennale è stato collocato la settimana scorsa al 5,188% lordo, il livello più alto per il 2003. Per trovare un rendimento superiore bisogna tornare a metà novembre 2002, quando fu del 5,26%; da allora, la discesa aveva toccato il minimo del 4,82% in marzo, al culmine del clima internazionale di incertezza e della fame dei risparmiatori di titoli sicuri, a qualunque prezzo. Ora, per il bond con cedola

e scadenza primo agosto 2034, il Tesoro ha ottenuto un prezzo di 98,106, per un importo di 7 miliardi di euro contro una domanda superiore ai 15.000 (pagamento mercoledì 24 settembre). All'operazione, aperta agli investitori istituzionali, hanno partecipato 150 soggetti; oltre il 77% dell'emissione è stato assegnato a investitori finali, in prevalenza caratterizzati da un orizzonte di investimento di lungo periodo. La distribuzione geografica degli assegnatari è risultata particolarmente diversificata: oltre alla tradizionale partecipazione degli investitori italiani (31%),

significativa è stata la partecipazione degli investitori europei (66%). Particolare rilievo le quote sottoscritte da investitori residenti in Germania (18%), Belgio (13%), Gran Bretagna (11%) e Francia (11%). Marginalmente il contributo degli altri paesi, la significativa partecipazione della Danimarca (4,16%) e degli Stati Uniti (2,35%). Per quanto riguarda la distribuzione per categorie di investitori, gli asset manager si sono confermati i più attivi nel collocamento, con il 65,9% del totale. Dietro sono banche e le altre istituzioni finanziarie (con il 18,6% del totale) e decisamen-

te inferiore è stato il contributo degli hedge fund (3,73%) e delle assicurazioni (3,21%). Il collocamento è stato effettuato tramite la costituzione di un sindacato; come lead manager sono stati scelti Citigroup, Deutsche Bank, Ing Bank, JPMorgan e Unicredit Banca Mobiliare, mentre tutti gli altri operatori specializzati in titoli di Stato hanno partecipato in qualità co-manager. Con il Btp a 30 anni, che ha riconquistato la soglia del 5% lordo, si è confermato così sopra l'inflazione, sono da registrare negli ultimi giorni pure la due aste dei Btp a 5 e a 3 anni. Il 15 settembre, contro una domanda per 5313 milioni di euro, sono stati piazzati 3500 milioni di titoli a 5 anni con cedola 3,5%, prezzo di 100,41 e rendi-

mento lordo conseguente del 3,44%. Anche in questo caso si è trattato di un recupero record, visto che dal marzo scorso i rendimenti sono sempre stati più bassi, in un'altalena che ha avuto il suo massimo del 3,37% aprile e il minimo del 2,57% a giugno. Considerando la tassazione del 12,50% e le spese bancarie, comunque, si arriva solo a un rendimento in linea con l'aumento del costo della vita, più probabilmente sotto. Dipende dal costo della transazione e della tenuta del dossier titoli, che varia da banca a banca e incide poi diversamente in funzione dell'ammontare investito. Nello stesso giorno, all'asta dei Btp a 3 anni con cedola 2,75%, il prezzo di aggiudicazione

na dei 1500 milioni di titoli assegnati a fronte dei 3236 richiesti è stato di 99,73, per un rendimento lordo pari al 2,86%. In questo caso si tratta di una retrocessione al 3,02% sotto del 3,02% lordo dell'asta fine agosto, e di un rendimento reale, quindi, nettamente negativo. A proposito di rendimenti reali, il ministero ha comunicato che il Btp a 5 anni indicizzato all'inflazione dell'area euro, emesso con scadenza 15 settembre 2008 e cedola reale dell'1,65% annuo, il valore dell'indice dell'inflazione di riferimento alla data di godimento del titolo (15 settembre 2003) è pari a 112,60667. Tale valore sarà utilizzato nel calcolo delle cedole e per la rivalutazione del capitale a scadenza. [gla. mag.]

Telefonate che costano fino a 3 € al minuto

La proliferazione dei prefissi telefonici per gli apparecchi fissi mette a dura prova la capacità dell'utente di capire quali sono gratuiti, a tariffazione normale o speciale. Facciamo chiarezza con l'aiuto dell'Unione nazionale consumatori. Quando un numero telefonico comincia per «0» è sempre un prefisso di zona geografica, quando per «3» è sempre un telefonino e quando comincia per «89» è sempre un numero a tariffazione speciale che ha un costo maggiore di quelli normali. 800 e 803 contraddistinguono i numeri verdi, gratuiti per il chiamante. 840 è il codice iniziale dei numeri di addebito ripartito a quota fissa: al chiamante viene addebitata una quota fissa e al chiamato la restante parte. 893 è il codice dei numeri di addebito ripartito a quota variabile, cioè a tempo: il chiamante paga una quota variabile secondo la durata della conversazione, il chiamato paga la restante parte. 895 e 892 sono i codici dei numeri a tariffazione speciale. Ufficialmente vengono chiamati numeri per la fornitura di servizi informativi e innovativi e il chiamante deve essere informato del costo della chiamata. 144 e 145 sono analoghi ai precedenti, anche se sono codici per servizi di informazione o intrattenimento (numeri porno, oroscopi, ricette ecc.). I costi sono identificati dalla quarta cifra dopo 144 e 145 (sono riportati nell'avantlenco). 199 è il codice inventato per le aziende che vogliono guadagnare sulle telefonate ricevute, mentre gli utenti pensano che sia gratuito. Invece al chiamante costa più di una telefonata interurbana e l'azienda incassa una piccola quota per ogni minuto di conversazione. 1780, personale: permette al chiamato di ricevere la telefonata in sequenza su numeri (per esempio casa-ufficio, ufficio-cellulare ecc.) appartenenti a qualsiasi gestore telefonico. Costa molto più di una telefonata normale. 700 è il codice per servizi di accesso a Internet con chiamata gratuita. 701, 702, 703 sono altri codici per servizi di accesso a Internet, con addebito al chiamante in funzione della durata o con tariffazione speciale (fino a 3 € al minuto).

Chi partecipa all'assemblea

Un'importante sentenza della Corte di Cassazione (n. 3596, del 12/3/03, sez. II) ha fatto il punto su alcune questioni che, con grande frequenza, riscaldano la vita condominiale: a) le attribuzioni dell'assemblea straordinaria nel condominio degli edifici; b) le attività cui l'amministratore del condominio è tenuto ai fini del completo svolgimento delle funzioni amministrative; c) la partecipazione dell'amministratore all'assemblea dei condomini, sia essa ordinaria o straordinaria, anche con riferimento al compenso spettante.

Innanzitutto va ribadito che l'assemblea, oltre che annualmente, in via ordinaria, per le deliberazioni indicate dall'art. 1135 cc. (ordinaria amministrazione, vale a dire: conferma o meno dell'amministratore e compenso, approvazione consuntiva e preventiva delle spese di gestione, opere di manutenzione straordinaria, costituzione eventuale di un fondo speciale) può essere convocata in via straordinaria dall'amministratore quando lo ritenga necessario o quando ne venga fatta richiesta da almeno 2 condomini (che rappresentino un sesto del valore dell'edificio in millesimi).

L'assemblea straordinaria, invece, si riunisce quando, nel corso dell'esercizio, c'è la necessità di deliberare collegialmente in merito alla gestione del condominio. In sintesi, l'assemblea straordinaria nel condominio non è un collegio dotato di competenze specifiche ed eccezionali, ma qualsiasi riunione tenuta durante l'anno (oltre quella ordinaria) per provvedere all'amministrazione delle cose, degli impianti e dei servizi comuni, ogni qual volta si presenta la necessità od opportunità di una decisione collegiale. La Suprema Corte ha poi ribadito che l'amministratore del condominio configura un ufficio di diritto privato, assimilabile al mandato

to con rappresentanza (possibili variazioni quando diverrà legge il riconoscimento di personalità giuridica al condominio). Per quanto attiene alla partecipazione dell'amministratore all'assemblea ordinaria o straordinaria, la Corte ha riconosciuto che è pur vero che la sua presenza in assemblea non è espressamente contemplata tra le attribuzioni stabilite dagli artt. 1130 e 1131 cc., ma ciò non significa che l'amministratore non sia tenuto a partecipare alle assemblee. Anzi, secondo le disposizioni del codice, i rapporti tra amministratore e assemblea sono strettissimi. In altre parole, in considerazione dei compiti che gli sono specificamente attribuiti dalla legge (artt. 1130 e 1131, cc.) e delle attività preparatorie e strumentali che dei primi costituiscono il

necessario completamente, l'amministratore svolge le funzioni che metaforicamente possono definirsi di organo esecutivo del collegio, da cui riceve ordini, direttive, indicazioni, suggerimenti. Di conseguenza, la sua presenza alle riunioni del collegio deve ritenersi compresa tra i suoi compiti istituzionali. In effetti, la prassi diffusa è che l'amministratore partecipa sempre all'assemblea (solitamente) funge da segretario; ciò gli consente di eseguire le deliberazioni in modo fedele e puntuale. La sentenza ha affermato che, poiché si tratta di attività connesse e indispensabili per lo svolgimento e il compimento delle funzioni amministrative, la partecipazione dell'amministratore all'assemblea, ordinaria e straordinaria, deve ritenersi compensata

dal corrispettivo annuale stabilito al momento in cui viene conferito l'incarico (senza retribuzioni aggiuntive, salva diversa specificazione deliberata). Anche perché il compenso dell'amministratore deve sempre essere fissato dall'assemblea (e non può raggiungerlo alle tariffe predisposte dalle associazioni categoria, accettate dai condomini). Inoltre, sarebbe assurdo consentire all'amministratore, cui è demandato il compito di convocare l'assemblea ordinaria e straordinaria, di incrementare il suo compenso con iniziative più o meno giustificate, convocando il suo piacimento l'assemblea dei condomini in sessione straordinaria.

Pier Paolo Bosso
Coordinamento legali Confedilizia

Invaldità, taglio ai rimborsi

L'atteso decreto che disciplina il risarcimento dei danni alle persone in caso di incidenti d'auto è stato pubblicato nei giorni scorsi dalla Gazzetta Ufficiale. La norma prevede un taglio netto alle percentuali di invalidità permanente parziale per le persone. I dati sono contenuti nell'acclusa tabella delle menomazioni all'integrità psicofisica: comprese tra i 9 punti di invalidità permanente, che spaziano dai danni al capo, a quelli dorsali e lombari e giù

giù fino alle ginocchia e ai piedi. Nel decreto si parla anche di danni estetici. I fini della legge sono evidenti: contenere il costo dei risarcimenti. E, da più parti, viene messo ben in evidenza che a tale provvedimento potrebbe anche conseguire un più contenuto costo delle polizze RCAuto. Ma, stando a quanto affermano gli esperti del settore, perché ciò accada bisognerà attendere almeno 12 mesi di scollauso delle nuove tariffe: si dovrà cioè valutare il rapporto premi-infortuni rimborsati dopo un anno di gestione. Ma qual è la differenza fra le

vecchie percentuali di invalidità permanente e quelle stabilite dalla nuova norma? Per rispondere, abbiamo messo a confronto un testo di medicina legale con le tabelle che accompagnano il decreto legge (in esse compaiono 108 voci). Vediamone alcune. La perdita di un alluce procura un'invalidità del 5 anziché del 7%; le due prime falangi troncate di un dito anulare comportano un danno del 4 anziché del 5%; il taglio netto del dito medio di una mano, con la nuova tabella viene considerato invalidante al 7% contro il precedente 10%, mentre la lesione che provoca un irrigidi-

mento del polso con una forte riduzione della possibilità di piegare, valeva soltanto più 9 rispetto ai 12 punti percentuali del passato. Un occhio che nell'incidente perde 3 diottrie viene compensato con 3 punti percentuali in luogo dei 6 precedenti. La frattura di una costola che guarisce lasciando quale strascico un fastidioso callo osseo viene rimborsata con l'1%, contro fino al 4% precedente. E' scattata la riduzione anche per una delle lesioni più diffuse, il colpo di frusta: in genere, quell'infortunio (peraltro sovente non dimostrabile) veniva quantificato dal 4%, oggi, salvo situazioni particolari, supera il 2%. A questo punto, è bene fare conto sul

risparmio delle società assicuratrici: poiché, in genere, il risarcimento per ogni punto di invalidità permanente è di 800 euro, un indennizzo medio del 3% equivale a 2400 euro. Ora, con il tetto massimo del 2%, il risarcimento scende a 1600 euro. Si parla quindi di un risparmio netto superiore al 30% per ogni lesione. Ora, poiché il «guadagno» si verifica, sia pure in misura diversa, in tutti gli altri casi di invalidità parziale permanente, è chiaro che il costo gestionale degli infortuni (e, di conseguenza, il costo delle polizze RCAuto) subirà un brusco rallentamento. Va tuttavia rilevato che la spesa sanitaria inerente alle cure non entra nel meccanismo dei punti di invalidità, ma

risarcita separatamente. Stessa cosa per quanto riguarda il danno alle cose. E' infine opportuno ribadire quanto accennato in apertura dell'articolo: la riforma, non riguarda gli altri settori assicurativi (ad esempio, le polizze infortuni, oppure il pedone ferito anche in modo grave da un ciclista). Nel primo caso, valgono le regole fissate nella polizza infortuni, nel secondo si tratta della polizza «responsabilità civile» del ciclista. In altre parole, soltanto chi è rimasto coinvolto in un incidente con un veicolo a motore (settore nel quale è obbligatoria l'assicurazione), deve sottostare alle tabelle emanate con il decreto legge in esame. Giuseppe Alberti

La CONVENIENZA è tornata!



VW PASSAT VARIANT*
Finanziamento
Tasso 0**



VW BORA VARIANT*
Supervalutazione usato
di € 1.500,00



VW TOURAN*
Supervalutazione
usato di € 1.000,00
+ Finanziamento
Tasso 0**



VW POLO*
BASE E CONFORTLINE
in omaggio
+ Finanziamento a Tasso 0**



VW LUPO*
in omaggio
+ Finanziamento Tasso 0**

concessionaria **pastorino**

C.so Sebastopoli, 227 - Torino - Tel. 011.3240444 - 011.3299322

C.so Allamano, 48 - GRUGLIASCO (To) - Tel. 011.7808750 - 011.7803450

Confezionisti da tutto il mondo per vedere i migliori tessuti italiani



Ideabiella, nel segno della qualità

Da oggi a Cernobbio la cinquantesima edizione

C'è un discorso di competizione crescente che tiene gli imprenditori Ideabiella sotto pressione, la Cina da una parte rappresenta un mercato nuovo nel quale si possono aprire spiragli, ma dall'altra è un concorrente temibile, che lavora sottocosto e che lentamente ma inesorabilmente sta diventando in grado di produrre tessuti di qualità sempre maggiore.

A questo s'aggiunge la debolezza del dollaro, un'Europa stanca, l'economia tedesca in crisi, per non parlare della guerra e del terrorismo. Su questo scenario si apre oggi, a Cernobbio, la cinquantesima edizione della fiera dedicata ai tessuti di alta gamma per l'abbigliamento maschile. Un'edizione che cerca di ritrovare i suoi equilibri e che, attraverso collezioni dai contenuti innovativi, punta sull'altissima qualità per continuare a mantenere la sua leadership nel mondo.

Sono 61 gli espositori presenti nei corridoi di Villa Erba, i migliori d'Italia, in arrivo dal Biellese e dalla Valsesia, ma pure da Veneto, Lombardia, Pratese e da Bolzano. Di questi appartengono al comparto laniero, mentre le altre producono stoffe in lino, seta e cotone. Per tre giorni si confronteranno con i loro clienti in un incessante lavoro scandito da appuntamenti fissati da settimane. La manifestazione è infatti ad inviti, rigorosa nel suo svolgimento. Lo spazio lasciato alla «mondanità» anche quest'anno sarà rappresentato dal cocktail di relax a fine giornata cui stasera seguirà una cena esclusiva che festeggia le cinquantesime edizioni e i 25 anni di attività.

Ma i tre giorni di lavoro oltre a mettere vetrina le proposte per l'autunno-inverno

In alto
un'immagine
di Villa Erba
a Cernobbio
dove si svolge
da oggi fino
a mercoledì
Ideabiella.
A fianco
il presidente
dell'associazione
che riunisce i
migliori
stabilimenti
tessili italiani,
l'imprenditore
Paolo Zegna



2004-2005, serviranno anche per fare il punto sull'andamento del settore nel primo semestre 2003 e mettere a fuoco le possibili strategie per contrastare la difficile congiuntura economica internazionale.

Ideabiella punta sempre sul valore aggiunto dei suoi prodotti - spiega Paolo Zegna, presidente dell'associazione -. Su un'immagine d'eccellenza, sulla puntualità del know-how ormai secolare. Per battere la crisi sappiamo di dover insistere sull'innovazione, sulla creatività e la ricerca che sono una nostra prerogativa. Ormai siamo consci del fatto che le materie prime sono accessibili a tutti, i macchinari gli stessi che acquistano gli italiani o i cinesi e che le consulenze degli stessi tecnici che sono «cresciuti» alla scuola biellese possono arrivare in Cina come in India o in Turchia.

Ma se è vero che confezionisti e stilisti arrivano da tutte le parti del mondo per vedere, toccare e soppesare in anteprima i campionari presentati dal

pool di espositori italiani, più di un motivo ci deve essere. Fra questi, probabilmente anche la grande passione e un'ostinazione mai venuta meno che da sempre «stessute» fra le trame delle stoffe.

Negli stand da oggi a mercoledì verranno sfogliate cartelle su cartelle, divise per pesi e per colore, per fibre e per mischie. Tessuti lavabili in lavatrice, ingualcibili, dagli aspetti più svariati, realizzati con trattamenti speciali, con cashmere, lane finissime merinos, alpaca e vicuna. Stoffe che garantiscono comfort e leggerezza, che rendono un abito, un cappotto o una giacca capolavori di sartoria, ma soprattutto che non temono il passare del tempo e delle mode, perché tutto prevale sempre la qualità.

«Il «Made in Italy» ha ancora un valore molto forte sui mercati internazionali - aggiunge ancora Paolo Zegna -. Un'immagine del «saper fare» che il mondo ormai ci invidia e che abbiamo il dovere di continuare a coltivare».

LA STORIA

La prima fiera nell'aprile 1979

La prima riunione avvenne il 14 dicembre 1978. Un mese dopo, nel gennaio '79, il gruppo di aziende promotrici si riuniva sotto la presidenza di Alberto Cerruti per definire i dettagli del debutto. La prima edizione di Ideabiella, che presentava le collezioni per la primavera dell'anno seguente, aprì battenti il 4 aprile con 44 aziende. La sede espositiva era quella dell'Hotel Des Des Borromées a Stresa, la stessa che la stagione seguente (la prima settimana di ottobre), vedeva il numero di espositori già aumentato di 6 partecipanti.

Da quel giorno la rassegna dedicata ai tessuti di alta qualità per abbigliamento maschile non ha fatto che crescere, nel numero degli stand, come in quello dei visitatori, mantenendo invece sempre costanti gli stessi altissimi livelli di qualità delle sue proposte. Un perfetto, attento, creato soprattutto per rendere un servizio puntuale ai clienti ed ai confezionisti di tutto il mondo.

Fu nel luglio dell'86 che i soci di Ideabiella iniziarono a valutare il «trasloco» da Stresa a Cernobbio, in un'altra prestigiosa cornice, quella di Villa Erba, la stessa che da allora ospita la fiera.

Oggi Ideabiella è presieduta da Paolo Zegna, al fianco Pier Luigi Loro Piana nel ruolo di vicepresidente. Ai due imprenditori l'onore, questa sera, di salutare la cinquantesima edizione con i loro ospiti, in una festa di luci, suoni ed emozioni, come sempre all'insegna dell'eccellenza.

VISCONTEA coface COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI E RIASSICURAZIONI S.p.A.
ASSICURAZIONE DEI CREDITI E POLIZZE FIDEJUSSORIE
Agente generale per la provincia di Biella, Vercelli, Novara, VCO e Valle D'Aosta
Giuseppe Pagnone
Piazza Casalegno, 9/A - BIELLA - Tel. 015.8497185 - Fax 015.401405
e-mail: gpagnone@visconteacoface.it

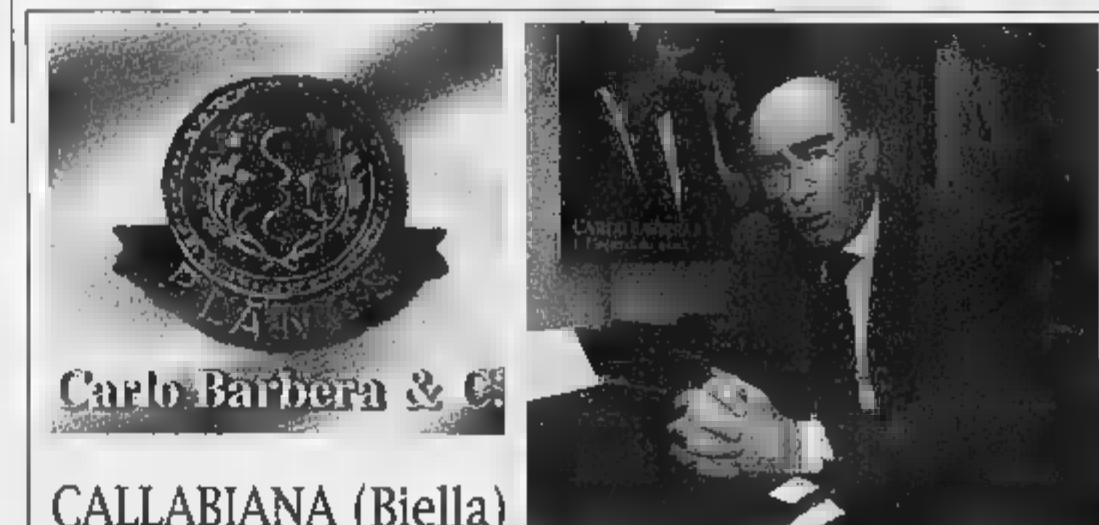


FRATELLI TALLIA DI DELFINO
LANIFICIO

1903-2003
One hundred years of tradition

Made in Italy

Lanificio Fratelli Tallia di Delfino s.p.a.
Regione Valtrucco, 9 - 13823 STRONA (BI) - ITALY - TEL. 015.74.27.604 - FAX 015.74.27.480
http://www.tallia-delfino.com - e-mail: talliadelfino@tallia-delfino.com



CALLABIANA (Biella)

Tel. +39 015 7465100 ■ Fax +39 015 745214
e-mail: uff.comm@carlobarbera.it • www.carlobarbera.com

LANIFICIO CARLO BARBERA

Nei reparti della Carlo Barbera, a Pianezze, si respira la qualità, elemento del quale è stata fatta una questione di filosofia di vita. Tessuti per abiti, giacche e cappotti per uomo e donna sono realizzati con i più fini e selezionati cashmere cinesi e con le lane più fini e di stile australiane. Da oltre cinquant'anni il lanificio nell'alta Valle di Mosso interpreta le esigenze di un mondo in evoluzione ed asseconda una clientela esclusiva ed internazionale. Di stagione in stagione ha saputo così trasformare la sua produzione, alleggerendone le tipologie e aggiungendo quel «plus» di eleganza che rende ogni suo tessuto esclusivo.

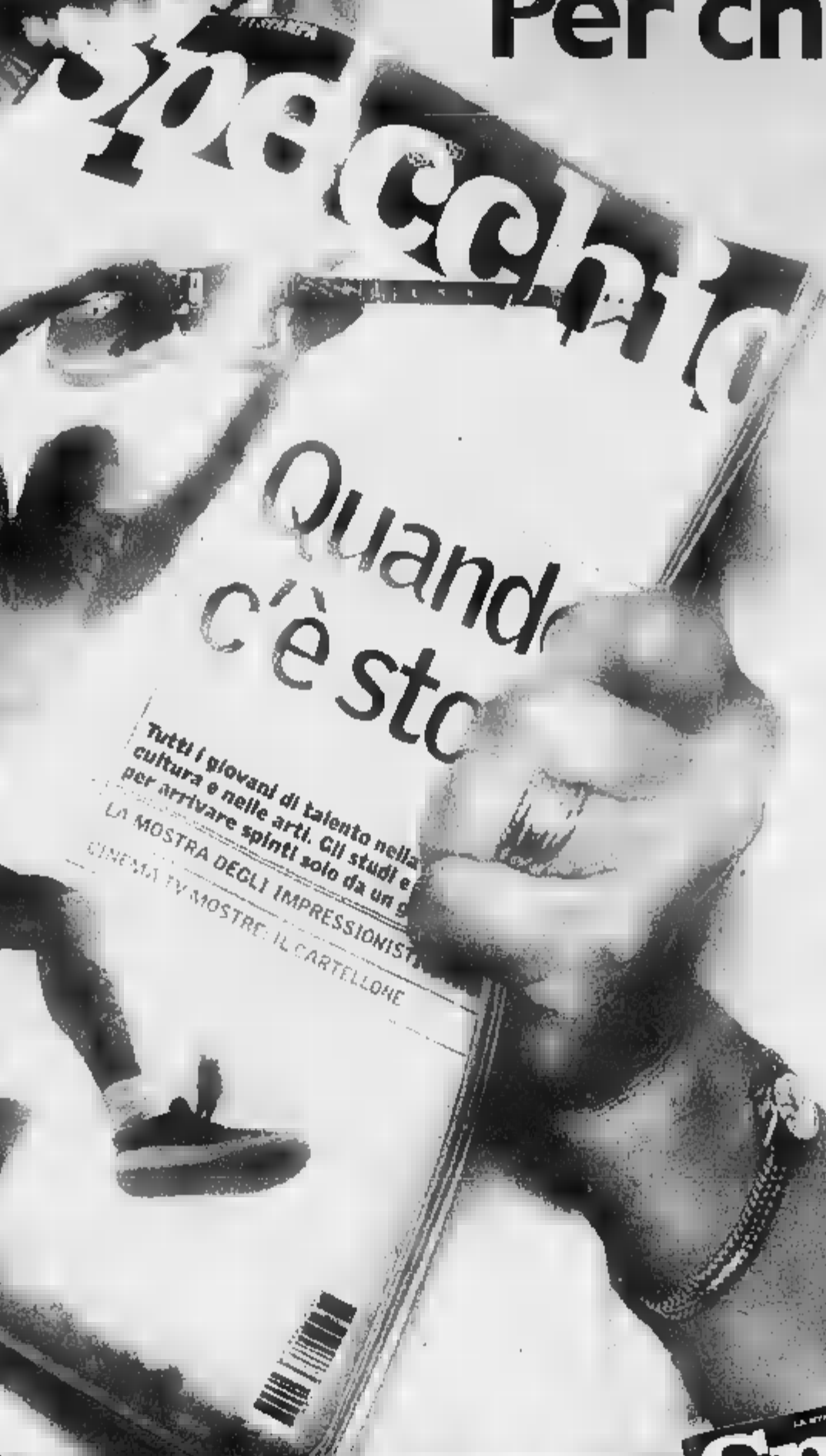


Ing. Loro Piana & C. s.p.a.

LANIFICIO ING. LORO PIANA C. S.P.A.
CORSO ROLANDI 10 - 13017 QUARONA (VERCELLI)
TEL. 0163.201111 - FAX 0163.430099

NUOVO PUNTO VENDITA AZIENDALE
VIA PER NOVARA 484
28078 ROMAGNANO SESIA (NOVARA)
TEL. 0163.826875 - FAX 0163.826877

**Per chi ha fame
di nuovo.**

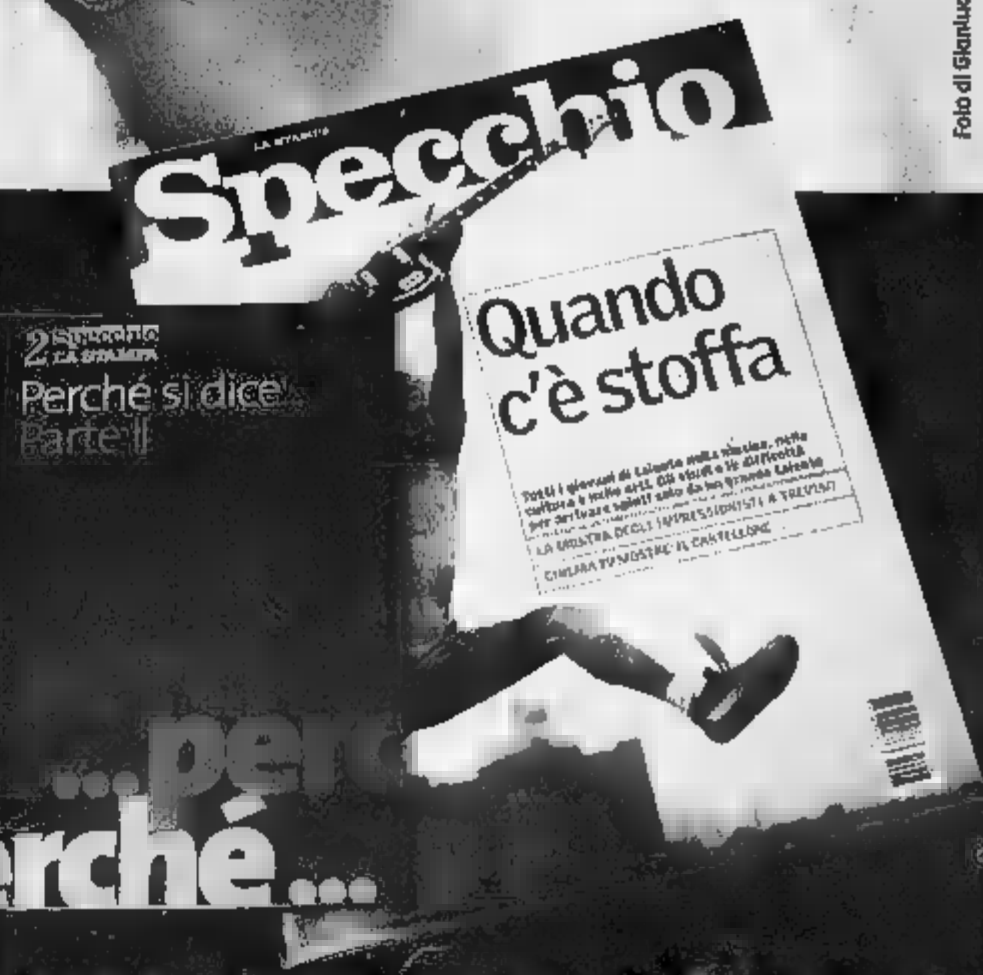


**Specchio è nuovo: più scoperte, più piaceri,
più approfondimenti per godersi il presente
e affrontare il domani.**

E in più, tutti i programmi televisivi.

Gliete lettori carissimi! Ogni sabato con Specchio volete soddisfare i vostri gusti e le vostre aspirazioni? Ogni settimana vi offriamo un'occasione unica per scoprire il meglio della cultura e delle arti, dalla più recente avanguardia all'arte più classica. In più, tutti i programmi televisivi. E in più, tutti i programmi televisivi. E in più, tutti i programmi televisivi.

In più, in regalo con Specchio il secondo volume de "Il libro del perché".



...perché...

Specchio con La Stampa e Tullalibri in edicola al sabato a 1,20 euro.

Lui in ospedale

Il superato bene il male che l'aveva colto. Pienza, dove stava trascorrendo le vacanze, dovrebbe essere dimesso a Breve Mario Luzi, 89 anni il 20 ottobre. Dal 12 settembre il poeta, più volte candidato al premio Nobel, è ricoverato in un ospedale di Montepulciano (Siena).

Il Festival filosofia

Sarà il «Mondori» il tema della quarta edizione del Festival filosofia, in programma a settembre del 2004 a Modena. Lo hanno annunciato ieri gli organizzatori della manifestazione, facendo il bilancio dell'edizione 2003 appena conclusa con un grande successo di pubblico: oltre 50 mila presenze. Fra le «star» Remo Bodei (foto).

L'Enza l'uomo Lafayette

Floccano in Francia le mani davanti ai manifesti giganti del giovane protagonista della campagna pubblicitaria autunnale del magazzino Lafayette. «L'homme», è scritto sul fondo, mentre in smoking con la barba un po' lunga, il giovanotto rivela all'occhio attento la sua vera identità: Laetitia Casta.

IL MALE OSCURO DELLA FRANCIA: DALL'ECONOMIA ALLA VITA PUBBLICA AL PRIVATO, LA SCOPERTA DI UN DECLINO CHE METTE PAURA

Il boulevard del TRAMONTO

Cesare Martinetti
corrispondente da Parigi

ALLA festa dei cinquant'anni c'era Catherine Deneuve, Nadine de Rothschild ci andava a comprare i collanti, Marguerite Duras le sue famose maglie chiare dolcemente. Per snobismo più che per risparmio. Da qualche giorno i grandi magazzini Tati, «au vrai cheap parisiens», sono in liquidazione. Finisce una leggenda datata 1948, quando l'ex sommergeggiatore tunisino Jules Ouaki, in un negozietto di 50 metri quadrati, ha cominciato a vendere a prezzi stracciati lingerie che gli arrivava dalla Tunisia, a Barbès, dalle parti di Montmartre, tra gli ultimi bordelli e i bistrot della mala. I 50 metri sono diventati negli anni i 10 mila di oggi. Tati e le sue stoffe a quadretti bianchi e rosa «à bas prix» il simbolo della Parigi popolare, un film di Jean Gabin, Morto Jules, il figlio Fabien, che è buddista e voleva fare il musicista, in pochi anni ha mandato in malora la baracca Amen.

È una piccola storia nella grande crisi francese che consente al *Nouvel Observateur* di ricostruire i nostri anni Tati con immagini caotiche di quel grande magazzino lacerato da colori improbabili che solo una città superbohème come Parigi poteva elevare a mito. «Tati era un'alluvione di vita, dove si mescolavano etnie, taglie, età, portafogli, il peggio e il meglio». Vibrazioni nostalgiche tipo «come stavamo meglio quando eravamo più poveri». Ma la verità è che la Francia è già più povera e soprattutto ha una grande paura di diventare a giudicare dalla crisi di nervi che attraversa i giornali da quando è apparso l'acido libretto di un economista sui generis, Nicolas Baverez, perfidamente intitolato *La France qui tombe*, la Francia che crolla. Senza punti interrogativi.

In sintesi Baverez sostiene che, dalla crisi, la Francia sta scivolando verso un declino strutturale. Vecchia, statalista, incapace di riformarsi «La caduta accelera». Dati 2003: crescita zero, disoccupazione al 10 per cento, 13 per cento la caduta degli investimenti, deficit 4,1 e debito al 62 per cento del prodotto interno lordo. «Il blocco dell'economia», scrive Baverez, «non dipende né dalla congiuntura né da un'anomalia passeggera». Negli anni 70 il Pil francese era del 25 per cento superiore a quello inglese, ora del 9 per cento inferiore. Nel 2001 la Francia è precipitata al decimo posto tra i quindici dell'Unione europea e al diciannovesimo dell'Ocse per ricchezza prodotta. Dal '95 a oggi il debito pubblico è quasi raddoppiato, le aziende pubbliche hanno perso nel 2002 venti miliardi di euro e hanno accumulato un deficit 130 miliardi. Il mitico service publique francese è un gorgo senza fondo: dal '90 le spese del personale sono cresciute del 30 per cento, gli investimenti del 5 e lo Stato riempie ormai la profezia di Frédéric Bastiat nel 1848: «una finzione attraverso la quale tutti si sforzano di vivere a spese di tutti».

La riforma delle pensioni approvata a luglio dal governo Raffarin, secondo Baverez, avrà effetti minimi. Sono stati esclusi i regimi speciali dei giganti pubblici Edf (ener-

Un acido libretto dell'economista Baverez dipinge un Paese vecchio, statalista, incapace di riformarsi: crescita zero, disoccupazione, caduta degli investimenti, «ma non è un'anomalia passeggera»

Lo stato d'animo collettivo pare segnato dall'angoscia, confessa il politologo Lazar: «L'autolesionismo non è specialità solo italiana». Il sociologo Touraine si spinge oltre: «Sull'Italia, però, si può essere ottimisti»

gial), Sncf e Rdp (ferrovie e metrò parigino), che nel 2003 arriveranno a 33 miliardi di buco. Non si è ancora nemmeno affrontata la questione della sicurezza sociale che quest'anno contribuirà con 11 miliardi (15 il prossimo) al maxideficit che ha portato Parigi in collisione con Bruxelles. Non era mai avvenuto che un primo ministro francese definisse la Commissione «tel bureau» con tono di disprezzo perché gli chiede di rimanere dentro i parametri di Maastricht. Raffarin l'ha fatto.

Ma Baverez sostiene che il crollo del sistema pubblico trascina anche il privato: «La Francia sta diventando un deserto industriale e imprenditoriale». Dalla fine degli '80 la creazione di imprese decise al ritmo del 2 per cento l'anno. Nel 2002 gli stati più fallimentari che negli Usa (43 mila contro 40 mila). Le piccole e medie imprese non agricole sono più vulnerabili che altrove e impiegano, per esempio, appena 2,4 milioni di lavoratori (contro i 3,4 della Gran Bretagna che ha più o meno gli stessi abitanti). Il tasso di occupazione è del 72 per cento (72 oltre la Manica), la disoccupazione al 9,3 (contro 4,9). La base industriale «in via di liquidazione»: da 5,6 a 3,7 milioni di lavoratori dal '75 a oggi. I grandi gruppi soffrono. Anche un gigante privato come Alstom (che costruisce Tgv, navi e apparecchiature aerospaziali) ha fatto appello allo Stato per sopravvivere. Il governo ha deciso di buttarci miliardi con un'operazione di razionalizzazione che lo porterà ad avere il 31 per cento capitale. Intervento di dubbia legalità europea: e Monsieur Raffarin troverà duro negoziare col «bureau» del commissario Monti per avere via libera. Eppure (scoop-inchiesta dell'ultimo numero di *Le Point*) i francesi, in Occidente, sono quelli che lavorano 38 ore e 55 minuti la settimana, 5 settimane e 11 giorni di ferie l'anno.

Siamo al punto che Jean-Claude Trichet, che sta lasciando il posto di governatore della Banca di Francia per trasferirsi alla presidenza della Banca Centrale europea, interrogato dai parlamentari di Bruxelles, dice: «I'm not a french man». Intendeva che da quel momento dovevano considerarlo un europeo e non più il rappresentante del suo paese.

S'è mai visto un francese che dice «non sono francese»? Nella sua paradosalita, la risposta è rivelatrice e *Le Monde* ci fa un titolo riprendendo anche, qualche pagina più in là, l'intervista a *Panorama* del sociologo Alain Touraine che spera un altro luogo comune: «La Francia è in declino, mentre sull'Italia si può essere ottimisti».

Che succede? Marc Lazar, politologo a *SciencesPo*, dice che Baverez esagera un po' anche se sullo sfondo ha ragione. «Di declino della Francia se ne parla dagli anni Venti ed è da almeno vent'anni che il paese cerca una nuova identità».

Alcune immagini sono struggenti, come quella di Nino Migliori che rende l'anonimato delle città, riprendendo una cena «sera d'estate, a Bologna: tre finestre chiuse, una aperta, la luce accesa, una bottiglia di vino, un uomo, una donna e un figlio, visti come da un treno che passi. Altre sono celeberrime, come quelle due gambe femminili che spuntano dietro un tavolo, sulla ghiaia di una villa a Varese, in una foto di Berengo Gardin del 1987. La mostra è anche una didascalie sotto due foto di Zoltan Nagy, l'allegria d'una festa a Trastevere, il primo maggio del 1991, viene scambiata un'istantanea in piazza



Una manifestazione contro la riforma delle pensioni, lo scorso maggio a Parigi

L'economia dà segni inquietanti, ma è anche vero che questo resta il paese d'Europa più aperto agli investimenti stranieri. Lo stato d'animo collettivo sembra segnato dall'angoscia, confessa Lazar, «l'autolesionismo non è specialità solo italiana». Il punto più preoccupante è il nuovo atteggiamento nei confronti dell'Europa e quello sprezzante «bureau» lanciato da Raffarin verso la Commissione europea appare a Lazar «una follia».

Max Gallo, storico e saggista di tendenza «souverainiste» (che potremmo tradurre «patriottico»), europeista solo nel quadro della conservazione dello «stato nazione» dice che questo ritorno nazionalistico pendolo francese si spiega col fatto che per anni le élite avevano spostato il baricentro dell'interesse francese fuori dal-

la Francia, in Europa, appunto: «Ma ha funzionato, non funziona. Ecco, io credo che usciremo da questa crisi di lunga durata solo con soluzioni in cui i francesi riconoscano la Francia». Per questo Raffarin ha tentato di scaricare le colpe della disoccupazione, per esempio, sui «bureaux» di Bruxelles. Francia, *nation nerveuse*, diceva Paul Valéry, che sembra aver già introiettato questo «crépiti», ripiegamento, su stessa Record europeo del risparmio, dice Baverez, 18 per cento dei redditi: i tagli alle tasse sono finiti in banca non per investimenti, con tanti saluti alla crescita che si aspettava. E quando non parlano gli economisti, scrivono i letterati, come Jean-Marie Rouart, accademico di Francia, che col suo saggio *Adieu à la France qui s'en va* è al terzo posto della classifica

dei libri più venduti. Rouart, che non è certo un reazionario, nel suo viaggio emotivo tra monumenti e momenti dell'histoire, conclude chiedendo: politici: «Semplicemente vogliamo che i nostri valori non siano confusi con quelli degli altri».

Alla fine di tutto ciò emerge non detta l'attesa di un nuovo De Gaulle, ma non c'è, taglia corto Max Gallo. E allora anziché «schneuses» e «chipeuses» tuffano le mani nei cestoni di Tati alla ricerca dell'ultimo affare, mentre le giovani «buerettes», le ragazze arabe e banlieues, sono già altrove, da H&M o Zara, i nuovi santuari «a basso prezzo» dove si trovano pezzi coperti dal prêt-à-porter più chic perché alla fine gli stracci colorati qui funzionano sempre. E aiutano anche a tenersi su.

Non è disincanto a molta pietà in Camanni, ma anche passione: nel romanzo la montagna è metafora e presenza viva, come la nostalgia per un mondo in cui le luci e le ombre sono più nette: l'autore sa parlare non solo di imprese alpinistiche e della realtà, ma anche di sfumature sottili, come l'aria che si respira tra le vette. A soccorrere Chiara sarà infine il direttore e soprattutto la montagna stessa: con una salita faticosa nel posto più assurdo e più bello, «probabilmente l'unico, a quel punto della nostra storia, capace di dare un senso e una speranza». Simbolo della bellezza e della piovra sopravvissuta ai tradimenti della vita e della storia: l'impresa fa da contrappeso a tutto il romanzo, all'inizio di ogni capitolo.

Montagna, passioni
anni di piombo

Carlo Grandi

MONTAGNA è protesta, montagna è rivoluzione due facce della stessa medaglia? Il filo conduttore del nuovo romanzo di Enrico Camanni, *La notte del Cervino*, storia delicata, nostalgica, ambientata nel decennio 1968-1978 a Ivrea e nel Canavese, è parzialmente (nel finale) a Torino.

Camanni, direttore della rivista di cultura alpina *L'Alpe*, collaboratore della *Stampa*, ricostruisce il decennio di fuoco attraversato da Chiara, ex sciantellina «solitaria, diffidente, selettiva, disincantata», giornalista, un piccolo giornale di provincia, che vive in una terra nella quale ai lettori interessano i matrimoni, i morti, le gambe di miss Italia, il concerto dei Poo, le sagre di paese, la bella Mugnaia che sorride dal carro di Carnevale.

Niente di peggio per una come lei, impegnata a continuare la ricerca di se stessa. Un giorno si trova di fronte al direttore, Franco (Chiara è Francesco, coppia «ecologica») un apparentemente grigio riformista che piano piano vince la sua diffidenza e trova spazio nei suoi sentimenti. Ma Chiara deve fronteggiare anche la malattia del padre, grande appassionato di montagna, al quale si ravvicina: due uomini da scoprire, dunque, che la riconduranno alle proprie radici, la porteranno al lavoro al lavoro in un grande quotidiano e a riprendere le escursioni alpinistiche.

Il rapporto con il padre morente è una delle cose più belle del romanzo: tratteggiato con sensibilità e delicatezza, come richiede la storia di un



Enrico Camanni
La notte del Cervino
CDA Vivaldi
pp. 168, € 12

uomo che amava la natura, che quando muore viene sepolto «fra i campi di neve a scintille di sole, nella terra dura». Disincantata è l'analisi di Franco, un uomo che «nasconde da fuori legge le sue emozioni ma che l'aiuta a capire, nel lavoro di redazione, molti dei tragici avvenimenti della stagione 1968-1978: il rapimento di Aldo Moro, la bomba di piazza Fontana, l'assassinio di Guido Roas all'Italsider di Genova, i sogni infranti di Olivetti e le eresie di Belluzzi, «il vescovo rosso» a Ivrea. Una stagione difficile anche per la protagonista, specialmente quando scopre che la sua migliore amica, Anna, è terrorista.

Nel conflitto interiore (denunciare o no?) l'amore per Franco e l'interesse per le sue imprese di riformista rischiano di finire stritolate. Il cuore del libro, in fondo è proprio questo: il tormento di una persona che ha creduto nella politica, che non ha tradito la migliore amica, che deve ancora trovare il suo punto di equilibrio fra il polo dell'integrazione e quello della ribellione.

C'è disincanto a molta pietà in Camanni, ma anche passione: nel romanzo la montagna è metafora e presenza viva, come la nostalgia per un mondo in cui le luci e le ombre sono più nette: l'autore sa parlare non solo di imprese alpinistiche e della realtà, ma anche di sfumature sottili, come l'aria che si respira tra le vette. A soccorrere Chiara sarà infine il direttore e soprattutto la montagna stessa: con una salita faticosa nel posto più assurdo e più bello, «probabilmente l'unico, a quel punto della nostra storia, capace di dare un senso e una speranza». Simbolo della bellezza e della piovra sopravvissuta ai tradimenti della vita e della storia: l'impresa fa da contrappeso a tutto il romanzo, all'inizio di ogni capitolo.

ALLA STAZIONE DI MILANO LA MOSTRA FOTOGRAFICA «GLI ITALIANI A TAVOLA», CURATA DA ULIANO LUCAS

La nostalgia è un modo di mangiare

Rocco Moliterni
MILANO

DOPPO la fame breve della guerra e quella lunga legata a secoli di povertà contadina, gli italiani hanno iniziato a mangiare davvero solo negli anni '50 e '60. Nelle sono arrivati quasi insieme, ai tempi del boom, frigoriferi e televisori. Sono nati in quegli anni prima il mito della «fettina», la carne che si dava ai bambini più come status symbol che per vera necessità alimentare, e poi quello della «merendina», ossia lo «spuntino» che i ragazzini si portavano a scuola.

A raccontare cinquant'anni di «italiani a tavola», è l'omonima mostra, curata da Uliano Lucas, aperta fino al 12 ottobre alla Stazione Centrale di Milano (approderà poi a Roma Ter-

mini, perché tra gli sponsor c'è anche GrandiStazioni). La cartellata di nostalgia in bianco e nero si apre con un'immagine di Giancolombo su un prato di montagna del bellunese e un Petrelli del '45, con gli operai in pausa pranzo su un marciapiede di Milano. Dalla Lucania la famiglia di Franco Pinna che mangia attorno a un braciere e quella di Francesco Radino sotto gli ulivi al tempo del raccolto. Ci sono i borghesi che mangiano sull'Orient Express (immaginiamo molto meglio di quanto accada oggi: un Eurostar) e i salariati agricoli che fanno tavolata in un'ala alla fine degli Anni 40 a Carpi. Ci sono feste sui prati all'Ippodromo San Siro (Berengo Gardin) e pranzi di nozze al Sud (Mario Dondero), balli debuttanti a Genova (Fulvio

Magurno) e picnic sulla Riva dei Martiri a Venezia (Uliano Lucas). Vediamo mense stienali come quella della Superga a Triggiano e refettori di istituti per orfani, ci sono donne obese che si ingozzano ai raduni, i grassi (non sono un'invenzione degli americani, in Italia si facevano già negli anni 50) e uomini che sorridono davanti a un piatto di spaghetti, con tanto di tovagliolo al momento al ristorante Santa Lucia di Milano. Si abbozzano seminari e bimbi degli asili nido, studenti universitari e marinai.

Alcune immagini sono struggenti, come quella di Nino Migliori che rende l'anonimato delle città, riprendendo una cena «sera d'estate, a Bologna: tre finestre chiuse, una aperta, la luce accesa, una bottiglia di vino, un uomo, una donna e un figlio, visti come da un treno che passi. Altre sono celeberrime, come quelle due gambe femminili che spuntano dietro un tavolo, sulla ghiaia di una villa a Varese, in una foto di Berengo Gardin del 1987. La mostra è anche una didascalie sotto due foto di Zoltan Nagy, l'allegria d'una festa a Trastevere, il primo maggio del 1991, viene scambiata un'istantanea in piazza



Un'immagine del '49 di Mario De Biasi

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

Direttore responsabile
Marcello Sargi
Vicedirettore
Vittorio Sabadin, Carlo Bastasin,
Roberto
Redattori capo centrali
Luca Ubaldechi, Dario Corradini
Capo della redazione romana
Federico Geremica
Capo della redazione milanese
Francesco Manacorda
Art director
Cynthia Sparallino

EDITORIE LA STAMPA SPA
Presidente
Umberto Agnelli
Amministratore delegato
Ernesto Auci
Direttore generale
Giovanni Doti
Amministratore
Luca Cordero di Montezemolo
Amministratore
Antonio Graudo
Amministratore
Francesco Paolo Martelli
Amministratore
Lodovico Passerin d'Entrèves
Amministratore
Marcello Sargi

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA via Mazzini 22 - 10126 Torino, tel. 011/555111
STAMPA IN FACCENDA
La Stampa, via C. Bruno 54, Torino
L'Espresso, via Carlo Farini 130, Roma
575 spa, Quindici Strada 35, Catania

© 2003 Editore La Stampa S.p.A. Reg. Trib. di Torino n. 26 145/1948
Certificato n. 4861 del 26/11/2002
La tiratura di domenica 21 settembre 2003 è stata di 510.002 copie

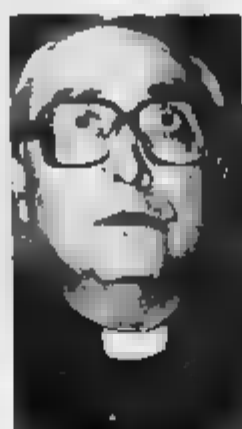


PAROLAIO

Pierluigi Battista

ANTICAMERA CON VISTA. Riverirlo. L'importante è riverirlo, omaggiarlo, prosternarsi al cospetto, genuflettersi. Baciare le mani. In una lunga intervista a Giancarlo Perna per il *Giornale*, padre Ennio Pintacuda, noto nei manuali di diritto come autore del motto garantista «il sospetto è l'anticamera della verità», sostiene che quella massima sarebbe di diretta derivazione agostiniana: «il dubbio porta alla verità». Le due massime, quella di Sant'Agostino e quella di padre Pintacuda, hanno significati molto, ma molto diversi (e infatti Sant'Agostino non usò la sua per offrire argomenti teorici alle frotte ai patiboli). Pintacuda deve anche spiegare la folgorazione che lo ha portato negli anni della sinistra alla destra, tra lo sgomento dei suoi sodali di ieri e la stupore di quelli di oggi. La soluzione sta in una nuova scoperta: la conversione bipartisan, all'insegna della riverenza. «Ho ottimi rapporti con Veltroni. Al convegno dei giovani imprenditori di Santa Margherita Ligure, Bobo Maroni e Gianni De Michelis si sono precipitati a riverirlo. Si sono precipitati a riverirlo. Sono finiti gli inchini e gli omaggi? No, per carità. E infatti posso dire che sono riverito a destra come a sinistra». Riverito di qua e riverito pure di là. Un po' con quelli e un po' con questi, sempre con l'anello baciato, baciato da destra e baciato da sinistra. Benedicendo gli uni, e poi benedicendo gli altri. E sempre riverito. La verità è forse l'anticamera del sospetto? O no?

ta. Effettivamente l'immagine appare un po' cruda e si capisce che molti ex comunisti se ne siano risentiti. E allora si fa? Si fa trovando ad hoc una bella e illustre citazione analoga.



Marco Santagata, vincitore del Campiello 2003 secondo il *Riformista*, il primo successo strettamente letterario del «prodelemiano». In alto padre Ennio Pintacuda: «Posso dire che sono riverito a destra come a sinistra»

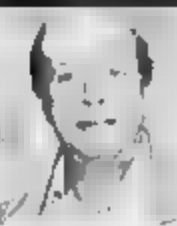
muovere la ultima pedina, prima di soccombere. Ah, ecco, Pina Fassinio voleva citare Bergman e nessuno ne era accorto. Per fortuna qualcuno, con zelo mnemonico, si è meritoriamente ricordato del *Settimo sigillo*. Una citazione colta, un modo un po' troppo duro di rileggere le cose. O no?

FRATELLI D'ITALIA. Siamo fritti, se adesso ci si mette ad almanaccare sui reconditi significati dei premi letterari tirando in ballo i cugini del fratello dello zio del nonno del nipote della sorella del premiato. Sul *Riformista*, per esempio, si scrive infatti che il Campiello «ha registrato il primo successo strettamente letterario del prodelemiano». Il Campiello in mano a D'Alena? E perché mai? Ecco perché il vincitore Marco Santagata, oltre a essere tutti ingenuamente pensavano l'autore del *Maestro dei santi pallidi* (Guanda), il condirettore di Letteratura italiana a Pisa, già consulente ulivista per la scuola, e soprattutto fratello di Giulio Santagata, uno degli uomini chiave della svolta Prodi-D'Alema, eletto al collegio di Modena per la Margherita. Soprattutto? Soprattutto il merito di Santagata è di essere il fratello di un politico? Il premiato Santagata potrebbe avere la cortesia di offendersi e rivendicare il libro, come è giusto, le sue parentele? O no?

A NOI. Circolano curiose concessioni del pluralismo televisivo, che grosso modo possono sintetizzarsi in questo principio: il pluralismo ci sono io, la provocazione se parlano anche gli altri. Sul *Giornale* Paolo Granzotto cita un articolo dell'*Unità* a firma Paolo Ojetti in cui si protesta con veemenza perché il Tg2 ha raccolto l'opinione di Mario Cervi sul trentennale del golpe di Pinochet. Cile. La scelta del Tg2 viene bollata da Ojetti come «vera malefatta». E questa sarebbe la difesa a spada tratta della libertà d'espressione. Mon sarà una malefatta, certamente è una malepensata.

OSSERVATORIO

Bombe e tensioni l'autunno freddo delle Nazioni Unite



Ritmi

A LLE Nazioni Unite e il tempo della 58ª Assemblea Generale e dunque comincia il torneo oratorio dei capi di Stato e di governo, ogni anno all'arbitrio dell'autunno. Ma quest'anno è diverso. E la prima Assemblea dopo (71) la guerra in Iraq, mentre continuano i contrasti che precedettero il conflitto. Così, più che l'autunno a New York, si profila l'autunno dell'Onu. Il segretario generale, Kofi Annan, ne è talmente consapevole da parlare di crisi storica delle Nazioni Unite e da invitare esplicitamente i leader mondiali che si succederanno alla tribuna a dare il proprio contributo a una riforma radicale dell'Organizzazione.

Dice il *New York Times* che Annan è insolitamente

19 agosto ha offerto una nuova opzione ai gruppi terroristici non solo in Iraq... Da una parte. Dall'altra, gli Stati Uniti non riescono a vincere la loro diffidenza verso l'Onu, anche adesso che ne chiedono in qualche misura l'aiuto, per il pasticcio in cui sono cacciati dopo la rapida vittoria sull'esercito di Saddam. Dice Shashi Tharoor, vice segretario generale: «La nostra paura peggiore è che non ce la facciamo a navigare tra Scilla e Cariddi, tra il sembrare la zampa del gatto della Superpotenza e nello stesso tempo l'apparire inutili alla Superpotenza, che sottovaluta i nostri valori».

Diagnosi dure, che Kofi Annan riassume realisticamente indicando le responsabilità dell'America, ma anche le insufficienze strutturali dell'Onu, in un mondo

Mentre si apre l'Assemblea Generale Kofi Annan lancia l'allarme

L'Onu non è mai stata in crisi come dopo l'attentato in Iraq

occorre una riforma moderna e radicale senza egoismi né illusioni

e che il suo approccio «i problemi sono diventati più aggressivi». E che questo cambiamento data dal 19 agosto, cioè dal sanguinoso attacco terroristico alla sede Onu di Baghdad. Infatti quella è stata la svolta. Fino ad allora, nei luoghi caldi delle crisi internazionali, l'Onu era stata ben voluta o ignorata, o anche criticata, mai attaccata con le armi. Ma è stata un «target». Quindi un imprevisto problema di sicurezza e di protezione, e l'angosciosa domanda di un perché.

Una risposta l'ha data il direttore delle comunicazioni Salim Lone, uno dei sopravvissuti del 19 agosto: «Era ormai chiaro a Baghdad che un gran numero di iracheni, anche del popolo, era incapace di distinguere tra le operazioni umanitarie dell'Onu e la sovrastante presenza militare americana. Una percezione che cresce in tutto il Medio Oriente. Il bombardamento del

tanto diverso dal 1945. Da qui l'appello a una riforma «radicale». Allargamento del Consiglio di sicurezza, «modernizzazione» dell'Assemblea Generale (ormai decaduta a causa di risonanza di strategie generiche, se non propagandistiche, nel tumultuoso confuso di 191 Stati rappresentati, dalla Cina alle Isole Comore).

Non c'è, tuttavia, da farsi eccessive illusioni. E' assai improbabile che i cinque paesi che dispongono del diritto di veto se ne privino o lo concedano ad altri, e l'interesse nazionale, o presunto tale, sarà sempre prioritario nelle crisi «grandi». La soluzione sarebbe che tutti cominciassero a vedere, un pianeta a rischio, i limiti di un interesse nazionale distinto o contrapposto ad altri, senza per questo abbandonarsi all'utopia del «governo mondiale». Un lavoro lento e lungo. Ma se si cominciasse con l'Iraq.

PERCHÉ I CD COSTANO TROPPO CARI?

LA SOLITA MUSICA

Marco Zappalà

Icd musicali sono come le corse a taxi, il prezzo di partenza è definito indipendentemente da quello che si ottiene in cambio per il denaro sborsato. Che sia musica nuova o riciclata digitalmente, che il gruppo sia grande o piccolo, che la registrazione sia breve o lunga, che si pensi di venderne tanti o pochi, il disco inizialmente commercializzato a 20 euro. E' una tariffa più che un prezzo, proprio come il taxi, dove il tassametro corre alla stessa velocità tanto la macchina è piccola o sgangherata, quanto il conducente ha scrupolosamente optato per un veicolo comodo, pulito e spazioso.

L'industria discografica lamenta una crisi profonda e dà la colpa alla pirateria come fosse novità. La masterizzazione dei cd, come i brani scaricati da Internet, sono solo la riedizione moderna delle registrazioni in cassetta di un tempo. Tuttavia, la guerra agli mp3 è senza quartiere, e non si ferma davanti alle porte dei privati che custodiscono pochi cd fatti col computer, mentre l'industria della copia carbone prolifera sulla pubblica piazza. Il simpatico senegalese che da anni offre i falsi davanti al supermercato sotto casa di mia madre continua a fare affari alla faccia delle multinazionali.

L'impressione è che si stia sbagliando il bersaglio. La pirateria è certo una piaga, ma bisognerebbe magari concentrarsi su quella organizzata che da Porta Portese al Balon s'arricchisce in nero ogni fine settimana. Eppure la soluzione non c'è, e non può essere, solo questa. I manuali di economia spiegano che il prezzo di un bene dipende dal costo dei fattori, del lavoro e della distribuzione, nonché dal delicato equilibrio fra domanda ed offerta. Per questo motivo deve essere flessibile. Vale l'esempio dell'editoria dove i libri in prima edizione sono più o meno cari a seconda di quello che c'è dietro, o al successo che si pensa sia in ad attenderli.

Tolta l'eccezione (per ora) della Universal americana che dal primo ottobre venderà le nuove uscite a 10 dollari, le case discografiche tutto questo non sembrano capirlo e continuano a lanciarsi sul mercato violandone le regole più elementari. Chi ha detto che il prezzo base di un cd deve essere fisso - oltre che salato - come la corsa in taxi? E' una cosa che si fa di cartello, come del resto sospettano le autorità Antitrust. Il dubbio è che l'evoluzione tecnologica - come dimostrano le ristampe a prezzo pieno di classici nel difficilmente piratabile formato Super Audio - non sia altro che il tentativo di cavare altro sangue dalla solita rapa. Si rinnova il vecchio, s'incassa e si dà la caccia ai «corsari» del web al fine di salvaguardare col minimo sforzo i profitti. Solo una minoranza (per ora) lavora sui margini e sulla qualità, cerca di tener bassi i listini, e studia forme originali per vendere musica ad un pubblico che, con l'aria che tira, prima di spendere ci pensa tre volte. A loro è destinata la via del successo. Tutti gli altri si meritano i pirati.

GLI ALTI GRADI MILITARI ALLA CASA BIANCA

DELUSIONE «GENERALE»

Mauro della Porta Ruffo

Ecosì, dopo molti tira e molla, il generale Wesley Clark è sceso in campo e ha annunciato che correrà per la Casa Bianca spendendo i battenti a ruota quasi carichi che, ben prima di lui, tra i democratici, si sono proposti. Nella lunga storia delle elezioni presidenziali Usa, più volte il generale ha aspirato a White House e non sempre con esiti positivi. Di più, tra i capi di Stato trascurati militari i massimi livelli, ben pochi sono dimostrati all'altezza del compito.

Il primo, ovviamente, è stato il padre della patria George Washington, il quale, a dire il vero, raggiunse il grado quasi per caso. I suoi due mandati restano nella storia ma perché seppe scegliere collaboratori di grande livello (gli uomini migliori della sua epoca), sia per la capacità dimostrata di saper consolidare le istituzioni del paese sulle quali lasciò un'impronta indelebile.

Si dovrà aspettare il 1828 perché un secondo militare arrivi alla presidenza. Si tratta di Andrew Jackson, eroe della battaglia di New Orleans e portatore di una vera rivoluzione visto che il suo avvento segnò la fine di un certo, vecchio modo di fare politica e l'arrivo al potere di larghe fasce di popolazione che ne erano fino ad allora escluse. Per il vero, con lui a Washington, lo *patibol system*, «inventato» da Jefferson, fu applicato su larghissima scala ricevendo addirittura una giustificazione ideologica.

Dopo Jackson, due altri generali, entrambi ubiq, si imposero nel 1840 e nel 1848. Il primo, William Harrison, morì mese dopo la cerimonia di insediamento (aveva preso la polmonite pronunciando il discorso ufficiale a capo scoperto e sotto un vero diluvio); il secondo, Zachary Taylor, restò in carica poco più di un anno e lasciò ben poche tracce del suo passaggio.

Reduce dalla vittoria riportata nella Guerra di Secessione, Ulysses Grant resta uno dei presidenti meno difendibili. Inadeguato al ruolo, digiuno di politica, si circondò di personaggi poco raccomandabili. Alcuni scandali lo coinvolsero, molti altri videro protagonisti i suoi ministri. Allorché, il 3 marzo 1877, lasciò la Casa Bianca dopo otto anni, la parte migliore del paese fu ben contenta di liberarsene.

Ultimo in ordine di tempo tra i presidenti generali, Dwight Eisenhower, in carica, dopo le elezioni del 1952, per due mandati. Che dire se non che la sua amministrazione, pur diligente, non è certamente la più rimarchevole del '900?

Quanto agli altri inquilini di White House, nessuno è da ricordare particolare modo per i trascorsi militari (molti hanno partecipato alle diverse guerre, da quella di Secessione alla seconda mondiale). Quasi ridicola, poi, l'esperienza bellica di Harry Truman - in seguito presentato agli elettori come un vero veterano - che arrivò nel 1918 sul fronte francese quarto d'ora prima che l'armistizio ponesse fine alle ostilità. Forse anche per questo è stato un grande presidente!

LETTERE

Tonfi, rumori, crolli? Le mie piccole rivoluzioni notturne

Ogni tanto, la notte, vengo svegliato da scrosci, tonfi, rumori, allarmanti. Per l'esattezza: una volta allarmanti, ormai più. Sono fenomeni inerenti alle montagne di carcassa tra cui vivo: crolli di pile di libri, slavine di collezioni di giornali, alluvioni di dattiloscritti miei che rileggerò più o di dattiloscritti altrui che farò in tempo a leggere. Dato che so di che si tratta, ho smesso di andare a vedere cosa sia successo. (o.d.b.)

Ciampi e cassonetti

Egredo Odb, in questi giorni il Presidente della Repubblica è venuto a Cuneo in occasione del sessantesimo anniversario dell'incendio di Boves. I nostri brillanti amministratori hanno deciso di togliere tutti i cassonetti delle immondizie, che sono peraltro più che dignitosi, dai percorsi delle autorità. Questa mia per aggiornare l'infinita di storie su Cuneo e per permettere all'inconsapevole Ciampi, da buon toscano, di toccare ferro per sfuggire alle rispettose benedizioni della popolazione costretta a tenersi in casa per tre giorni i sacchetti delle immondizie.

Mario Giordano, Cuneo

Moratti paghi i debiti

Correva l'anno scolastico 1999-2000 quando, con altri docenti, fui nominata a capo del servizio per l'espletamento dei lavori relativi alle sessioni riservate dei concorsi per l'idoneità all'insegnamento nella scuola di I e II grado. Ho lavorato con serietà, preparando puntualmente il materiale per le lezioni e valutando con attenzione le prove scritte e orali di tutti i candidati. Ora, a distanza di circa quattro anni, non ho ancora percepito quanto di mia spettanza: vorrei pertanto ricordare alla signora Moratti che, prima di procedere a nuovi investimenti o a nuove spese, sarebbe buona cosa saldare quei debiti per i quali non ci sono soldi.

prof. Laura Paganotto
La Loggia

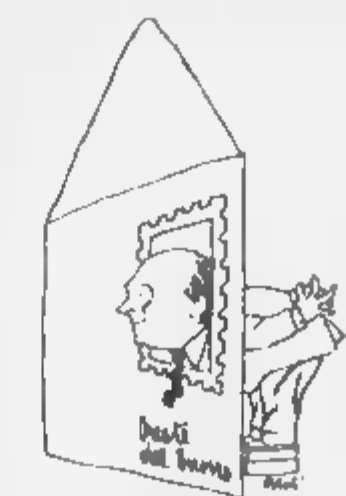
Notizie false

Caro Del Buono, le scorsa settimana La Stampa ha dato spazio a una lettera della signora Monica Gatti che dichiarava «Un litro e mezzo di acqua costa a Parigi 5 o 6,20 euro». L'affermazione della signora Gatti è assolutamente falsa. Ho comprato ieri a Levallois (periferia di Parigi) 6 bottiglie da un litro e mezzo, pagandole 3,21 euro. Un paio di scarpe, un litro d'olio d'oliva più cari in Francia che in Italia, nell'insieme il costo della vita, alloggio, nutrizione, vestirsi e spese generiche è ormai sensibilmente uguale nei due paesi. Posso testimoniare vivendo in Francia da molti anni e avendo la seconda casa sulla Riviera Ligure.

Silvio Masera
Neuilly-sur-Seine

Quell'ultima tradotta

Il 25 luglio 1943, dopo circa 3 anni senza licenza, era finalmente arrivato il mio turno. La tradotta era pronta, ma quello che successe in quel giorno mobilitò le truppe tedesche e il viaggio fu bloccato. Dopo due giorni (27 luglio) finalmente l'ultima tradotta partì. Se ben ricordo, prima di arrivare in Italia ci vollero ben 8 o 6 giorni di viaggio molto movimentati per via dei diversi blocchi incontrati, fra i quali, in Jugoslavia, il treno attraversò una pineta in fiamme. Dai documenti che conservo risulta che al comando di questa tradotta c'era il maggiore Franchi Gaetano; io ero capo della vettura n.3. Le maggiori stazioni attraversate: Larissa, Salonicco, Skopje, Belgrado, Mischie, Lubiana, Trieste. C'è ancora qualcuno che era con me quel treno? Serg. Sola Angelo, 63, Regg. Fanteria «Cagliari». Il mio indirizzo è: via Largo Staschi 3, Vigliano B. 13856 (BI).



Angelo Sola, Vigliano

Un posto a sedere

Gent.mo Sig. Oreste Del Buono, per effetto del caldo torrido dell'estate sono apparsi sui mezzi di comunicazione fantasiosi progetti intesi a soccorrere gli anziani in difficoltà, fino a proporre, assurdamente, l'istituzione di una contribuzione per realizzarli. Sogni di una caldissima estate, parafrasando un titolo famoso. Faccio parte della moltitudine di ziani (ho 87 anni) e, a questo proposito, mi accontenterei di un programma minimo. Quello inteso a risvegliare nella coscienza collettiva la considerazione e il rispetto per una categoria di persone bisognose d'aiuto e di premure, tre oggi pare meritevole di particolari attenzioni. Perché, ad esempio, non è garantito all'anziano, sui mezzi pubblici di trasporto, un posto a sedere, come per gli invalidi? Non si assisterebbe a quell'indegno spettacolo del vecchio

che sull'autobus resta a piedi, ignorato dai passeggeri seduti.
Guido Matti, Torino

Passaparola

Caro Del Buono, cara Stampa, una notizia che ci giunge da vita: dai tumori si guancia di più. Grazie alle terapie e grazie alla prevenzione. I progressi della medicina anti-tumorale vanno sostenuti a costo di dissanguarsi. Ma in questo siamo bravi. La solidarietà vivaddio non ci fa difetto. Continuiamo. Ci fa onore. Nella prevenzione, ahimè, lasciamo a desiderare. Ci viene detto di non fumare. Come parlare al muro. Si raccomanda moderazione nel bere alcol. L'arabo Sta scritto che cinque porzioni al giorno di frutta e verdura sono un toccasana. Arabo anche questo. Poi occorrerebbe non esporsi all'inquinamento. E una parola. Magari araba. Infine non dovremmo scordare l'attività fisica. Qui ce la caviamo. Ma è troppo poco. La miglior terapia rimane la prevenzione. Ricordiamocelo più che si può. Anche col passaparola.
Fabio Sicari, Bergamo

Non le voto più

Ho ricevuto la cartella Raccolta rifiuti 2003, ed essendo una single di 65 anni ho diritto ad un aumento «contenuto» di 0,53 centesimi a mg, che porta la tassa totale da euro 48,94 pagate nel 2002 a euro 72,20 per il 2003. Le comunico, caro signor Sindaco, che mi asterrò per il futuro dal darle il mio voto e dall'aderire alla raccolta differenziata (da sostenuta) visto che non serve per avere servizi migliori e tasse equie.
Domenica Capellano, Torino

Provate voi

Egredo O. Buono, vorrei dire due parole sulla riforma delle pensioni. Avanzare l'età pensionabile è pura follia. Chia-

derei al signor ministro Maroni e ai suoi colleghi, anche Berlusconi, di fare prima una settimana di lavoro a una catena di montaggio. Si renderebbero conto che c'è una bella differenza con lo stare seduti sulle poltrone di Montecitorio.
Oterina Gerardo, Cirié (TO)

Non si era accorto

Egredo Oreste del Buono, durante la trasmissione televisiva di Rai3 dell'8.9.03 per la commemorazione dell'8 settembre 1943, in risposta al conduttore che chiedeva la spiegazione del motivo dell'adesione alla repubblica di Salò, il sig. Tremaglia affermava che le motivazioni andavano cercate nella ferma convinzione della necessità di opporsi al pericolo dello stalinismo che poteva avanzare. Vorrei chiedere al sig. Tremaglia se, all'epoca, non si era mai accorto del regime nazifascista che stava imperando in Italia e nel resto d'Europa?
ing. Roberto Prati
Torino

I più ignoranti

Gent. Oreste del Buono, mio nipote risiede a lavoro in Australia. Mi ha posto una domanda imbarazzante anche a nome di suoi connazionali: «Come mai la maggioranza degli italiani ha votato Berlusconi?». Ho ritagliato e spedito la pagina 14 della Stampa di domenica 14 settembre, perché vi ho trovato la risposta: il titolo ci informa che «la classe dirigente italiana e gli italiani sono i più ignoranti del mondo».

Francesco Marchetti
Torino

La mattina, però, dopo una notte segnata da quei misteriosi fenomeni cartacei, continuo ad aver sorprese nel constatare il nuovo assetto raggiunto dalle stanze. Sono le mie rivoluzioni: ciascuno ha le sue. (o.d.b.)

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA
10126 Torino, tel. 011/555111 fax 011/555106. Roma, via Barberia 111 tel. 06/496139 fax 06/494805. Milano, piazza Carcano 2, tel. 02/762161 fax 02/760049
ABBONAMENTI
10121 Torino, Italia tel. 011/562798. Italia e territori vicini: 9901050 (carta di credito) o 9901051 (carta di credito) o 9901052 (carta di credito) o 9901053 (carta di credito) o 9901054 (carta di credito) o 9901055 (carta di credito) o 9901056 (carta di credito) o 9901057 (carta di credito) o 9901058 (carta di credito) o 9901059 (carta di credito) o 9901060 (carta di credito) o 9901061 (carta di credito) o 9901062 (carta di credito) o 9901063 (carta di credito) o 9901064 (carta di credito) o 9901065 (carta di credito) o 9901066 (carta di credito) o 9901067 (carta di credito) o 9901068 (carta di credito) o 9901069 (carta di credito) o 9901070 (carta di credito) o 9901071 (carta di credito) o 9901072 (carta di credito) o 9901073 (carta di credito) o 9901074 (carta di credito) o 9901075 (carta di credito) o 9901076 (carta di credito) o 9901077 (carta di credito) o 9901078 (carta di credito) o 9901079 (carta di credito) o 9901080 (carta di credito) o 9901081 (carta di credito) o 9901082 (carta di credito) o 9901083 (carta di credito) o 9901084 (carta di credito) o 9901085 (carta di credito) o 9901086 (carta di credito) o 9901087 (carta di credito) o 9901088 (carta di credito) o 9901089 (carta di credito) o 9901090 (carta di credito) o 9901091 (carta di credito) o 9901092 (carta di credito) o 9901093 (carta di credito) o 9901094 (carta di credito) o 9901095 (carta di credito) o 9901096 (carta di credito) o 9901097 (carta di credito) o 9901098 (carta di credito) o 9901099 (carta di credito) o 9901100 (carta di credito) o 9901101 (carta di credito) o 9901102 (carta di credito) o 9901103 (carta di credito) o 9901104 (carta di credito) o 9901105 (carta di credito) o 9901106 (carta di credito) o 9901107 (carta di credito) o 9901108 (carta di credito) o 9901109 (carta di credito) o 9901110 (carta di credito) o 9901111 (carta di credito) o 9901112 (carta di credito) o 9901113 (carta di credito) o 9901114 (carta di credito) o 9901115 (carta di credito) o 9901116 (carta di credito) o 9901117 (carta di credito) o 9901118 (carta di credito) o 9901119 (carta di credito) o 9901120 (carta di credito) o 9901121 (carta di credito) o 9901122 (carta di credito) o 9901123 (carta di credito) o 9901124 (carta di credito) o 9901125 (carta di credito) o 9901126 (carta di credito) o 9901127 (carta di credito) o 9901128 (carta di credito) o 9901129 (carta di credito) o 9901130 (carta di credito) o 9901131 (carta di credito) o 9901132 (carta di credito) o 9901133 (carta di credito) o 9901134 (carta di credito) o 9901135 (carta di credito) o 9901136 (carta di credito) o 9901137 (carta di credito) o 9901138 (carta di credito) o 9901139 (carta di credito) o 9901140 (carta di credito) o 9901141 (carta di credito) o 9901142 (carta di credito) o 9901143 (carta di credito) o 9901144 (carta di credito) o 9901145 (carta di credito) o 9901146 (carta di credito) o 9901147 (carta di credito) o 9901148 (carta di credito) o 9901149 (carta di credito) o 9901150 (carta di credito) o 9901151 (carta di credito) o 9901152 (carta di credito) o 9901153 (carta di credito) o 9901154 (carta di credito) o 9901155 (carta di credito) o 9901156 (carta di credito) o 9901157 (carta di credito) o 9901158 (carta di credito) o 9901159 (carta di credito) o 9901160 (carta di credito) o 9901161 (carta di credito) o 9901162 (carta di credito) o 9901163 (carta di credito) o 9901164 (carta di credito) o 9901165 (carta di credito) o 9901166 (carta di credito) o 9901167 (carta di credito) o 9901168 (carta di credito) o 9901169 (carta di credito) o 9901170 (carta di credito) o 9901171 (carta di credito) o 9901172 (carta di credito) o 9901173 (carta di credito) o 9901174 (carta di credito) o 9901175 (carta di credito) o 9901176 (carta di credito) o 9901177 (carta di credito) o 9901178 (carta di credito) o 9901179 (carta di credito) o 9901180 (carta di credito) o 9901181 (carta di credito) o 9901182 (carta di credito) o 9901183 (carta di credito) o 9901184 (carta di credito) o 9901185 (carta di credito) o 9901186 (carta di credito) o 9901187 (carta di credito) o 9901188 (carta di credito) o 9901189 (carta di credito) o 9901190 (carta di credito) o 9901191 (carta di credito) o 9901192 (carta di credito) o 9901193 (carta di credito) o 9901194 (carta di credito) o 9901195 (carta di credito) o 9901196 (carta di credito) o 9901197 (carta di credito) o 9901198 (carta di credito) o 9901199 (carta di credito) o 9901200 (carta di credito) o 9901201 (carta di credito) o 9901202 (carta di credito) o 9901203 (carta di credito) o 9901204 (carta di credito) o 9901205 (carta di credito) o 9901206 (carta di credito) o 9901207 (carta di credito) o 9901208 (carta di credito) o 9901209 (carta di credito) o 9901210 (carta di credito) o 9901211 (carta di credito) o 9901212 (carta di credito) o 9901213 (carta di credito) o 9901214 (carta di credito) o 9901215 (carta di credito) o 9901216 (carta di credito) o 9901217 (carta di credito) o 9901218 (carta di credito) o 9901219 (carta di credito) o 9901220 (carta di credito) o 9901221 (carta di credito) o 9901222 (carta di credito) o 9901223 (carta di credito) o 9901224 (carta di credito) o 9901225 (carta di credito) o 9901226 (carta di credito) o 9901227 (carta di credito) o 9901228 (carta di credito) o 9901229 (carta di credito) o 9901230 (carta di credito) o 9901231 (carta di credito) o 9901232 (carta di credito) o 9901233 (carta di credito) o 9901234 (carta di credito) o 9901235 (carta di credito) o 9901236 (carta di credito) o 9901237 (carta di credito) o 9901238 (carta di credito) o 9901239 (carta di credito) o 9901240 (carta di credito) o 9901241 (carta di credito) o 9901242 (carta di credito) o 9901243 (carta di credito) o 9901244 (carta di credito) o 9901245 (carta di credito) o 9901246 (carta di credito) o 9901247 (carta di credito) o 9901248 (carta di credito) o 9901249 (carta di credito) o 9901250 (carta di credito) o 9901251 (carta di credito) o 9901252 (carta di credito) o 9901253 (carta di credito) o 9901254 (carta di credito) o 9901255 (carta di credito) o 9901256 (carta di credito) o 9901257 (carta di credito) o 9901258 (carta di credito) o 9901259 (carta di credito) o 9901260 (carta di credito) o 9901261 (carta di credito) o 9901262 (carta di credito) o 9901263 (carta di credito) o 9901264 (carta di credito) o 9901265 (carta di credito) o 9901266 (carta di credito) o 9901267 (carta di credito) o 9901268 (carta di credito) o 9901269 (carta di credito) o 9901270 (carta di credito) o 9901271 (carta di credito) o 9901272 (carta di credito) o 9901273 (carta di credito) o 9901

LE TENDENZE DELL'ANIMAZIONE EUROPEA AL FORUM DI VARESE

Ecco i nuovi cartoon tra mostri e genetica

Dal francese «Germes» a «Monster Allergy», risposta maschile a «Witch»
Claudia Mori produce «Johnny Sorriso», storia di un piccolo disabile

Tiberia

Invito a VARESE

Animali allegri, come sempre. Ma anche situation comedy, avventura e una massiccia dose di mostri. Il cartone animato europeo ha fatto il punto sul proprio futuro a Varese, dove artisti e manager televisivi si sono confrontati mettendoli sul tavolo progetti, programmi e soprattutto denari: gli unici in grado di scendere i motori alle idee.

Il «Cartoon forum» organizzato dal programma Media dell'Unione Europea, da oltre un decennio è un'occasione per dare una sbirciatina ai cartoni che verranno. E l'America televisiva sembra aver scelto il fronte del cartoon «maleduco», dai tratti spigolosi e sporchi, o in alternativa la serie adolescenziale e modernista, gli studi europei non si rifiutano nulla, anche se mostrano un spiccato gusto per la «paura», sia pure mediata dall'ironia.

«Monster Allergy», di Francesco Artibani, è la carta una delle serie più divertenti proposte a Varese. E anche una delle poche quasi la certezza di arrivare sugli schermi televisivi, supportata da un mensile a fumetti Disney che potrebbe essere il contraltare maschile al delle streghe di «Witch». Si tratta - spiegano i produttori della Rainbow - di una commedia horror piena di fantasmi e di mostri invisibili, frustrati dai guai che gli uomini, accorgendosi di loro, provocano al loro mondo segreto. L'unico a poterli vedere, infatti, è un ragazzino di dieci anni, destina-

to al superbo destino di diventare un domatore di mostri.

Mostri e affini compaiono anche in «Hairy Scary», un progetto francese rivolto alla prima fascia scolare. Jean-Louis e Jan Van Rijsselberge, i due autori, raccontano un mondo dove gli stressatissimi mostruosi Scaries, massacrati dallo stress e dalla tecnologia, cercano diquistare i piaceri ma altrettanto orrendi «Haires», abituati a vita pacifica e raffinata. Un tentativo che, come si può immaginare, provoca resistenze e gag divertenti.

Destinato a quei bambini, sempre più numerosi, che guardano alla scienza - un giocattolo familiare, è invece «Germes», altro progetto francese. La storia - conta l'autore, Norman J. Le Blanc - si svolge in un particolare «microuniverso». I protagonisti sono addirittura tre «difetti genetici» che cercano di tornare nel sistema immunitario Defence Force, alla ricerca del loro giusto posto nel mondo.

Dei diciassette progetti italiani presenti, sette hanno raccolto l'interesse dei produttori. Tra questi «RatMan», trasposizione animata del fumetto più originale degli ultimi anni, «Gino il Pollo», la creatura nata su internet e passata alla storia del kitsch con la canzoncina «Tu vuoi fare 'o talebano», esplosa ai tempi della guerra in Afghanistan sulle note di Renato Carosone.

Tra gli ottocento presenti a Varese anche Claudia Mori, in un'inedito ruolo di produttrice. «Johnny Sorriso», nato da un'idea

di un giovanissimo disabile, prodotto dal Clan Celentano e diretto dal regista Pierluigi, ha come protagonista un ragazzino sulla sedia a rotelle che si getta in una serie di incredibili avventure per riportare a casa un'amichetta rapita. «E' un progetto etico, divertente e coraggioso - ha detto la Mori -. Lottare fino in fondo per realizzarlo».

PRIME CINEMA

Giulia, la classe operaia va nell'alveare divertimento e un po' troppe idee

Lietta Tornabuoni

La piccola ape operaia nasce felice cantando «Buongiorno vita, buongiorno mondo». Comincia a produrre miele - me a catena di montaggio in fabbrica (canzone: «Se questa è vita, che razza di vita è»). Rivendica una individualità e il proprio nome, Giulia. Quando la mamma, l'Ape Regina, una vanesia tutta specchi, cosmetici e ciglia finte che somiglia un poco alla Regina di «Biancaneve», le racconta ogni sera brevi favole pedagogiche, è così stanca che rischia d'addormentarsi. Con la fatica («Il lavoro nobilita l'ape») invecchia, imbianca, deve mettere gli occhiali, infine muore.

«L'apetta Giulia e a signora

Vita» Paolo Modugno, con le canzoni di Molinari-Dietrich, con le voci Irene Grandi, Ludovica Modugno, Raf, Michele Mirabella e Nino Manfredi per il cavallo Bofo, è un lungometraggio d'animazione tridimensionale molto musicato, con un solo difetto: troppa densità, troppe idee, troppi personaggi, troppa roba insidiano la semplicità e la linea narrativa unica a cui il genere ci ha abituato, pur arricchendo il film in maniera inconsueta. Le favole raccontate alla piccola ape Giulia sono storie di esseri umani: come si nasce (non in maniera drammatica né melensa); come si scopre il senso della vita e l'anima del mondo; come si impara che esistono tre mon-

degli Adulti, quello colorato e affettuoso dei Bambini, quello comico degli Animali; perché bisogna accettare la morte come parte della vita; come l'unità e l'amicizia siano i sentimenti più forti e belli.

La protagonista ispira un'immediata simpatia e familiarità. Nei colori dominanti del miele, dell'oro e del rosso, il disegno imperfetto risulta aggraziato e piacevole; le parti più efficaci sono quelle riguardanti le api e gli animali, mentre gli esseri umani appaiono più rigidi, meno disinvolti ed espressivi. Una vicenda piena di significati, d'insegnamenti, e nonostante la dimensione comica sia ridotta, originale e divertente.

L'APETTA GIULIA E LA SIGNORA VITA Di Paolo Modugno - Animazione. Italia, 2003. TORINO, Cinemex Messana, Due Giardini, F.lli Marx, Medusa, Pathe, MILANO, Gloria, Odeon, ROMA, Adriano, Antares, Atlantic, Broadway, Galaxy, Lux, Odeon, RomyParoli, Troisi, Savoy, Trion, Uci, Warner



«Monster Allergy», la risposta maschile alle streghe di «Witch»

CHE FANNO

Premiato dall'ex moglie

Michelle Hunziker

la bacia sul palco

e si commuove

Ramazotti, lacrime al Festivalbar

EROS Ramazzotti ha lacrime alla consegna del premio del Festivalbar ha scambiato, a sorpresa, un doppio bacio sulla guancia con l'ex moglie Michelle Hunziker che per la prima volta dall'inizio della manifestazione lo aveva presentato e ha voluto sottolineare di dedicare il premio a chi mi vuol bene, alla mia bambina e a mia madre. Poi ha abbassato gli occhi, commosso.

Abbas Kiarostami riceve il prossimo settembre dall'Università Ca' Foscari Venezia una laurea ad honorem in Lingue e Civiltà Orientali per aver promosso, attraverso le sue opere, una profonda e costruttiva mediazione tra la propria civiltà d'origine e la cultura del mondo occidentale, e per aver testimoniato i valori universali della solidarietà e della fratellanza.

Maryl Hannah ha posato nuda per i fotografi di «Playboy», in atteggiamenti da rocker e da surfer. Ha 42 anni.

Mike Nichols, il regista del «Lauren» mette in scena a Broadway una commedia musicale ricavata dal film del 1974 «Monty Python», intitolata «Spamelot». Il libretto è di Eric Idle, uno dei Monty Python.

Elvis Presley's, il ristorante a night club gestito a Memphis dagli eredi del Re del Rock e cantante leggendario, ha chiuso dopo sei anni di attività.

Ivan Reitman, il regista ceco-canadese residente negli Stati Uniti, ha organizzato ieri nella sua villa di Montecito (Santa

Barbara) grande serata di raccolta di fondi per la campagna elettorale di Arnold Schwarzenegger, candidato governatore della California per il partito repubblicano. C'era pure Rob Lowe.

Gerard Depardieu ha detto di aver interrotto ogni rapporto con il figlio attore Guillaume, 37 anni, arrestato per aver minacciato una persona un'arma da fuoco: «Lui ha cercato di mettersi in contatto con me ma io non gli ho dato ascolto. Penso sia meglio, per la sua salute mentale. Vedremo».

Jane Campion e Christine Jeffs, due registe

aprova chiudono il 47° London Film Festival (22 ottobre-6 novembre). La prima con il film «The Cut» interpretato da Meg Ryan; la seconda «Sylvia» interpretata da Gwyneth Paltrow, biografia della poetessa Sylvia Plath.

Spike Lee ha detto, parlando all'Università californiana di Redlands,

che gli americani alle stupidaggini più che alle cose serie: «Si interessano alla coppia Lopez-Affleck più che alle armi di distruzione di massa». Il regista ha pure criticato l'intervento Usa in Iraq.

Ridley Scott ha approvato l'uscita del film del 1979 «Alien» nella versione «director's cut», reintegrata cioè dei tagli a tempo voluti dal produttore.

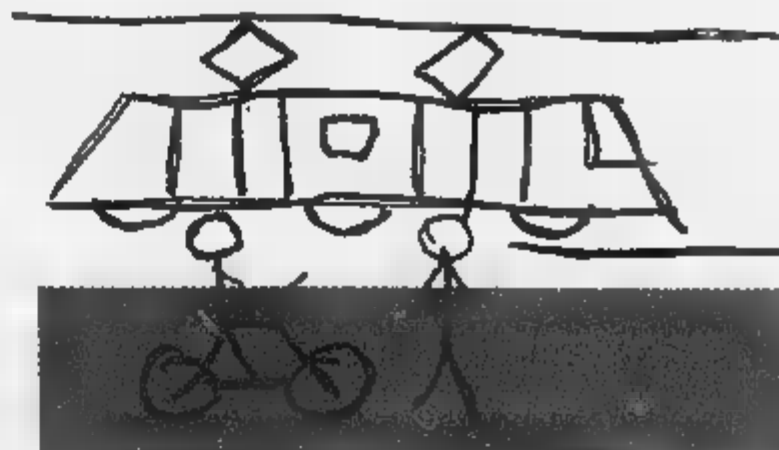
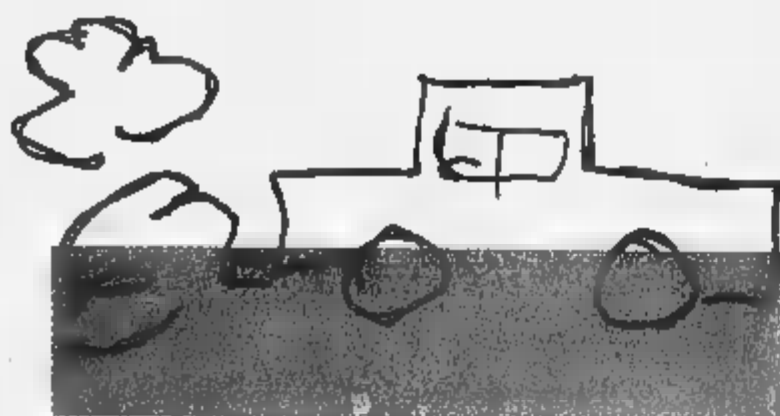
John Travolta è protagonista di «Be Cool», vicenda d'un produttore musicale americano intrappolato dalla mafia russa. Il regista è Gary Gray di «The Italian Job».



Ramazotti bacia la Hunziker

22 settembre - Giornata Europea "in città senza la mia auto"

Scendiamo dalle auto e difendiamo insieme l'ambiente.



USCIAMO DAL CAOS DI

CONTINUANDO AD IMPEGNARCI

PER VIVERE MEGLIO

La Giornata Europea "in città senz'auto", è un'iniziativa del Ministero e dei Comuni dedicata alla mobilità sostenibile per il miglioramento permanente della qualità dell'aria. Metano, GPL, bus elettrici, tram e numerosi investimenti strutturali testimoniano l'impegno costante da parte del Governo e degli Enti Locali per migliorare la qualità della vita nelle nostre città.



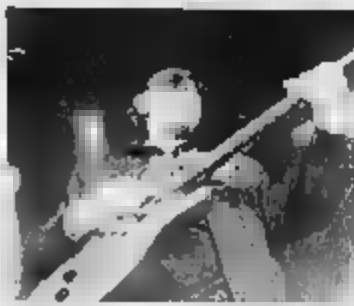
NO SMOG, STOP CAR.



Ministero dell'Ambiente
della Tutela del Territorio

www.minambiente.it - www.22september.org

PASSA DALL'ITALIA IL «SHERMAN TOUR» DEL GRANDE CHITARRISTA LATINO-AMERICANO



Carlos Santana

Carlos Santana dopo Roma entusiasma anche il Filaforum

■ Che Carlos Santana sia un prediletto dell'Italia che ancora compra musica è un dato di fatto. Che l'ex Devadip sia quindi uno dei preferiti anche di coloro che ■ concerti è ovvio. Ecco allora che l'altro ieri l'artista si è esibito davanti ■ undicimila persone a PalaLottomatica di Roma e ieri ■ ha fatto il bis in un altrettanto affollato Filaforum ■ Assago. «Sherman Tour», così si chiama il viaggio in musica del guru latino ■. Un giro del mondo che gli permette di riprendere ■ la ■ storia, rivoltarla ■

calzino e ricordare a tutti che a 56 anni si può stare su un palco ■ dare la paga a tutti. Un viaggio in cui Santana parla con il pubblico ■ da buon pacifista bacchetta Bush lanciandogli contro strali infuocati. Il recente disco «Shaman» non ha avuto le fortune del precedente «Supernatural», che già dal titolo faceva immaginare numeri da record, eppure la gente ■ ricorda le canzoni che dal vivo si fanno apprezzare. Carlos e la possente band di dieci persone sul palco ■ lui, picchiano duro sugli strumenti ma sanno anche diventare morbidi e suadenti quando ■ classici come «Oye como va» con ■ bambini divertenti ad agitare le maracas, «Black Magic Woman» o ■ più attuale ma ormai classica «Corazon Espinado». L'uomo

■ un animale ■ palcoscenico: la ■ esperienza, la bravura ■ la quale alterna sentimento ■ passione, forza e rabbia fanno scoppiare fiumi di battimani. Ancor più forti quando ricorda la leggenda del country Johnny Cash, scomparso ■ recente e il maestro Miles Davis. La miscela ■ blues, soul, rock, timbales latini e quant'altro passa ■ le corde dell'amata Gibson ■ Paul e si tramuta in una beyanda ■ che il pubblico tranquiglia d'un fiato. Una dopo l'altra ■ «Maria Maria», «Put your lights ■», «Smooth», «Foo Foo» e la scenografia incanta quando le luci scesse per colorare le canzoni rendono il palazzetto una tavolozza quasi identica alla copertina di «Shaman». Luca Dondoni

IERI IL DEBUTTO IN RAI DELLE NUOVE ANNUNCIATRICI, MENTRE QUELLE ESTROMESSE PROMETTONO GUERRA

Canale: Berlusconi, perché non ci aiuti?

Simonetta Robiony

ROMA

Dopo le lacrime ■ diretta, per Alessandra Canale, annunciatrice destinata dalla Rai ad altra mansione ■ perché ritenuta troppo vecchia ■ neanche quarant'anni, pare ■ ci ■ altra strada che adire le vie legali. Lei, comunque, punta ■ alto ■ fa un appello al presidente del consiglio Silvio Berlusconi, uomo di grandi mezzi e grandi poteri ma che con il suo spostamento dal ruolo di annunciatrice a quello di programmatrice poco o niente dovrebbe entrarci. «Non voglio credere - dice Alessandra Canale - che Berlusconi permetta che a un lavoratore della Rai sia tolto il suo lavoro ■ comunicazione scritta ■ perlopiù recapitata il giorno prima. E senza ■ valida alternativa».

Intanto in Rai è partita una inchiesta sul pubblico addio fatto a RaiDue della Canale sabato notte, dopo aver comunicato l'addio in onda del film «Un volto dal passato», titolo che pare scelto apposta. ■ direttore generale Cattaneo ha definito «strano» quest'uso privato ■ pubblico. Per di più vorrebbe sapere com'è che ■ data a far l'annuncio lei che non era prevista; se il gesto era concordato con la collega Katia Svizzera, la seconda annunciatrice ribelle; perché non sia ■ oscurata mentre chiariva che l'abbandono ■ una decisione dei vertici aziendali da lei non condivisa. La Canale si difende. «Non capisco di cosa mi si possa accusare. Ho voluto salutare chi mi ha seguito per tredici anni. Non ho offeso nessuno. Lo rifarei».

Ma davvero Alessandra Canale, una delle tre «Signorine buone» superstiti di un esodo che dura da tempo, non aveva ricevuto dall'azienda nessuna avvisaglia, nessuna ■ notizia, nessun avvertimento, visto che da ieri, domenica, partiva quello che Cattaneo ha definito il «restyling» aziendale, con sei volti ■ di zecca preposti, due a due, alle tre ■ Rai? L'azienda nega. E' da prima dell'estate che erano cominciate le selezioni per scegliere le ■ ragazze. Il cambio è stato oggetto di un incontro specifico con i sindacati e le interessate nel mese di agosto. Con le vecchie annunciatrici ■ sembrava ■ l'accordo per un altro lavoro. Nessuno si aspettava una reazione tanto violenta. E comunque una lettera ufficiale, sia pure tardiva, sembra sia arrivata sabato mattina. Tutti ■ no la data del debutto delle nuove: come mai solo ■ Canale non ■ era



Alessandra Canale si ribella al «preensionamento»

a conoscenza? Il fatto è, spiegano quelli che ■ Rai la conoscono bene, che le annunciatrici, per il solo privilegio di andare in video, aggiungono allo stipendio i guadagni che vengono dal presentare serate, partecipare a sfilate, farsi vedere in locali alla moda: emolu-

La Rai replica alle accuse
«Il restyling era già stato discusso con i sindacati fin dal mese d'agosto»



Barbara Matera, uno dei volti della Rai

menti negati a chi sta dietro le quinte a fare l'impiegato. Non sarebbe l'amore per l'annuncio, quindi, né l'offesa per l'ingiustizia subita ad ■ scatenato lacrime ■ rabbia, ma l'assai più concreta e comprensibile paura di perdere del denaro.

Alessandra Canale, comunque, non ci sta. E parla. Non le sta bene l'enormità dello staff di parrucchiere ■ truccatori preso per le nuove ragazze, ■ gran sperpero di denaro pubblico. Non le sta bene che per fare il primo annuncio le debuttanti abbiano provato per tre lunghe ore, peraltro con inflessioni discutibili in un italiano corretto. Non ■ sta bene che il video venga interdetto solo alle annunciatrici quarantenni o giù di lì ■ non al resto delle persone che fanno la tv, più della metà delle quali ■ faticata data l'ha superata da un pezzo.

«Non mi fermerò davanti ■ nulla. Userò in tutte le sedi ogni mezzo lecito per far valere i miei diritti. Sono entrata in Rai per fare questo mestiere e questo voglio fare. Nei miei anni di servizio mai un richiamo, mai un errore, mai una assenza, mai un giorno di malattia. Sono andata ■ lavorare anche con la febbre. Meritavo più rispetto umano. Quello che ho detto l'altra sera m'è venuto spontaneo: ■ è una ■ in ■. Sono una persona seria, io». E a conferma che il ■ caso interessa più gente di quanto la Rai non immagini, racconta che i centralini di Saxa Rubra l'altra sera sono stati intasati dalle chiamate ■ telespettatori addolorati per lo suo allontanamento, che ha ricevuto numerose telefonate di sostegno anche da parte di persone autorevoli, che sul ■ caso sono pronti ricorsi alla Corte dei Conti nonché interrogazioni parlamentari.

Adesso c'è bisogno di un ricambio, e questo è comprensibile. Soltanto che la Rai l'ha attuato con assoluta ■za di stile, dando l'impressione di accantonare malamente, se non di buttare fuori perché ■ contratto di lavoro non ■ consente, le ■ signore. Anche Mediaset ha ■ la ■ Fiorella Pierobon, ma l'ha fatto in modo più elegante. Ha presentato la decisione come ■ fosse ■ sua, dell'annunciatrice uscente. L'ha fatta ospitare con tutti gli onori nelle trasmissioni di Canale 5, ha premiato tanti anni di servizio con un'uscita dignitosa. La Rai no. Le versioni divergono: i dirigenti sostengono di aver avvertito per tempo Alessandra Canale, Katia Svizzera e Maria Rita Viaggi che avrebbero dovuto cambiare lavoro; loro, segretamente la Canale, sostengono che il provvedimento è arrivato improvviso. Comunque sia andata, la Rai, ancora una volta, non ci fa una bella figura.

RICAMBI COMPENSIBILI, MA MEDIASET CON PIEROBON ERA STATA PIU' ELEGANTE

Una questione di stile

Alessandra Comazzi

COME sono queste nuove annunciatrici? Impareremo a conoscerle meglio: per adesso, in piedi o sedute sul sofà, ■ viste carine, fresche, belle di una bellezza rassicurante, sobriamente abbigliate. Virginia Sanjust ■ Raiuno punta il dito per richiamare l'attenzione e recita la sua lezione meglio di Giorgio Wirth di Raitre che ha vocata stridula, sarà l'emozione del primo giorno. Aria più seduttiva per Arianna Marchetti di RaiDue. «Guardate questo e non perdetevi quello», dicono riecheggiando, il concetto è poi sempre ■ stesso, non è che si possa inventare granché di più.

In uno dei primi telefilm della serie «Ally McBeal», l'avvocata single non per scelta ■ per necessità, tanto grintosa in tribunale quanto fragile nella vita privata, ■ raccontava una causa di lavoro. Una giornalista di 40 anni, conduttrice di un importante programma di inchieste, di molto successo, era rimossa dall'incarico. Veniva ritenuta troppo vecchia dacché un sondaggio sosteneva che quasi nessun uomo, ormai, se la sarebbe più portata a letto. Lei, ■ dall'avvocato McBeal, faceva ■ alla ■ televisiva che l'aveva allontanata, e la vinceva: ma l'ultima inquadratura indugiava sul suo volto stanco, e sulla sua solitudine. Dato che la fantasia previene la realtà, a questo simbolico ■ telefilmico fa pensare la vicenda

■ annunciatrici Rai, allontanate dagli annunci. Che peraltro ■ pochissimi, limitati agli spazi che seguono i tg. Da tempo ■ più quelli capillari, ■ signore e signori, va ora in onda, sostituiti dalle pubblicità che trascolorano direttamente sui titoli di testa, o sull'autopromozione dei personaggi che si presentano da soli. Le annunciatrici, dunque, si erano quasi estinte; ne ■ rimaste tre, e quelle tre ■ vano quel ■ che restava da fare, prestandosi anche a introduzioni spiritose, vedi la Canale con il programma della Lotteria.

Adesso c'è bisogno di un ricambio, e questo è comprensibile. Soltanto che la Rai l'ha attuato con assoluta ■za di stile, dando l'impressione di accantonare malamente, se non di buttare fuori perché ■ contratto di lavoro non ■ consente, le ■ signore. Anche Mediaset ha ■ la ■ Fiorella Pierobon, ma l'ha fatto in modo più elegante. Ha presentato la decisione come ■ fosse ■ sua, dell'annunciatrice uscente. L'ha fatta ospitare con tutti gli onori nelle trasmissioni di Canale 5, ha premiato tanti anni di servizio con un'uscita dignitosa. La Rai no. Le versioni divergono: i dirigenti sostengono di aver avvertito per tempo Alessandra Canale, Katia Svizzera e Maria Rita Viaggi che avrebbero dovuto cambiare lavoro; loro, segretamente la Canale, sostengono che il provvedimento è arrivato improvviso. Comunque sia andata, la Rai, ancora una volta, non ci fa una bella figura.

TORNA BUONA DOMENICA

Costanzo stakanovista del video

M AURIZIO Costanzo, a questo punto della sua carriera, potrebbe ritirarsi a casa ■, con sua moglie e i suoi cani, e darsi agli ozii latitanti. Intesi, quelli buoni, produttivi. Scrivere accurate sceneggiature, come ha di recente fatto per il film «Per sempre», con Francesca Neri. Dedicarsi allo «Show» da rinnovare nella continuità, o da continuare nel ■ vamento. Pensare alle canzoni, «Se telefonando» essendo un buon ■ pio. Potrebbe, dopo aver condotto sette edizioni di «Buona domenica» su Canale 5 (questa è l'ottava), lasciarla a qualcun altro, restando magari dietro le quinte. E invece no: Costanzo, che la patente di uomo di tv ce l'ha saldamente in pugno, ogni volta si rimette ■ gioco, e inventa, propone, si maschera persino da mafioso con cravattone e baffi finti, Ruperto Spadò che insegue all'ombra decisamente poco praticata nel grande studio Elio, dove molto si chiacchiera. «Sapete quali sono i miei artisti preferiti? Muti. Così dovremmo stare: muti». Al contrario, si parla e si parla: di programmi, di pettegolezzi, di sentimenti, di sessualità. Accanto a Luca Laurenti, Laura Freddi ■ uno squadrone di partecipanti-rotanti, che intervengono a seconda della necessità ■ collegano Anna Pettinelli ed Elia Weber, Orietta Berti ed Enrica Bonaccorti e Alessandro Greco e Sandro Meyer, e Platinoite ■ Emanuela Aureli, e Max Tortora per non tacere dei professionisti della psiche applicata al corpo, Raffaele Morelli e Marco Rossi. Quest'ultimo, sessuologo, intrattiene il gentile pubblico sull'intrigante tema della ■. Una signora ■ capelli rossi dichiara di sentirsi seduttiva. E dunque venga ■ palcoscenico, cara signora. Come si fa ad essere seduttivi? Prima di tutto sentendosi ■ di se stessi, poi con ■ sguardo, la postura, l'atteggiamento, il modo di sedersi e di camminare. Lo sguardo deve essere profondo (favoriti gli occhi neri, allora), la camminata morbida, le gambe accavallate. Ma in un verso e non nell'altro, altrimenti significano chiusura. La seduzione dell'accavallo mal si addice al mal di schiena che notoriamente lo vieta. E d'altronde, vogliamo mica sedurre coi dolori?

Benché Benché «Buona domenica» sia propriamente giovanile ■ Consapevole del target, il tipo di pubblico che ha bisogno di compagnia ■ nel pomeriggio festivo, Costanzo ha impostato un programma trasversale. Che attiri i più giovani soprattutto ■ nella seconda parte (quando sono già finite le partite) ■ i più maturi nelle lunghe ore precedenti. C'è Alex Britti, ma c'è anche il «Buona domenica Social Club», un gruppo di bravissimi musicisti in età. E ci sono le storie raccontate da chi giovanissimo non è più. Racconti, imitazioni (Valeria Marini e Vittorio Cecchi Gori, per esempio) e musica. Con attenzione ■divulgativa■ problemi sociali, l'handicap infantile, l'obesità e i poveri pitbull trattati dal ministro Sirchia e mostrati da Enrica Bonaccorti al canile (bellissimi); mentre Alessandra Muscolini e Livia Turco dovranno leggere le mail degli spettatori su un tema dato il primo: l'attuale discriminazione legislativa tra bambini nati da genitori sposati e quelli nati da unioni di fatto e ricavarne un progetto che valga la pena portare in parlamento. Il tema generale di ieri era spendere la testa, ■ Maria Antonietta ma per ■. Per par condicio, favorevole Turco, contraria Muscolini.

Infine una novità non assoluta ma un'ottima occasione d'acquisto. Si tratta di «One by ■» (Bmg, 2 Cd) dei Foo Fighters, che tornano sugli scaffali, dopo neanche un ■, il loro ultimo disco in versione repack-deluxe. La confezione offre quelle stesse canzoni innovative e nervose (con gli hit «All my life», «Low», «Times like thee», «Tired», «Hello») ma con accanto un secondo Cd che comprende quattro inediti in studio e tre brani dal vivo di Dave Grohl e compagni. Una buona opportunità di recupero per chi si fosse fatto sfuggire questo disco che trasuda energia.

DISCHI



Arriva un rock da dopo-vacanze

Alessandro Rosa

I ■ giusta e sorprendente sintonia con il clima pesante della ripresa post-vacanze domina il lato aggressivo e heavy tra le novità discografiche rock.

Partiamo dalle proposte in arrivo dall'America. A cominciare dall'inatteso ritorno dei losangelesi Jane's Addiction, nuovamente insieme dopo 13 anni dall'ultimo lavoro in studio («Ritual ■ ■ abituale»), ma con Chris Chaney al posto di Eric Avery al basso. Non è una riunione di nostalgici, bensì una seconda vita della band («Strays» [Capitol, 1 Cd], se ■ provoca lo ■ botto che suscita il loro esordio, sforna però rock intenso come pochi oggi sono in grado di fare. Certo si avverte maggiore professionalità - questo non guasta sul versante della qualità del ■ - ■ glamour decadente e anarchico; resta l'abituale fusione di funk e metal. ■ conserva intatta la potenza. Eccentrico esteta, Perry Farrell regala sempre emozioni con la sua ■ rotta ■ lamentosa, cui fanno ideale eco i riff infiammati della chitarra di Dave Navarro («Superhero», «Wrong girl»). Perdono un po' d'efficacia le melodie pop rispetto a vecchi brani come «Been caught ■ linge» o «Three days». In più funziona la produzione di Bob Ezrin, mentre ■ avverte l'entusiasmo ■ la band con ■ suo rock affascinante e fisico.

In linea con il loro primo scoppiettante album si ripresentano i Black Rebel Motorcycle Club il trio californiano, nel 2001, aveva indicato una via alla rinascita del rock, ■ con «Take them on, on your own» (Virgin, 1 Cd) ripresenta musica con lo stesso profumo di cuoio, ■ sgommate bruciati, di vapori acidi. I brani dei BRMC mischiano la brutalità degli Stooges, le tendenze più nere del rock psichedelico americano e certe intuizioni Anni 80 di gruppi britannici ormai disciolti da tempo come i Jesus & Mary Chain e gli Space. ■ 3. C'è qualche passaggio a vuoto e un'avvertibile assenza di innovazione, e inoltre il gruppo si rivela meno incline a lasciare esplodere aspramente le chitarre per tutto il disco. Così s'incontra un disco altalenante tra toni tignosi ■ altri romantici, che sforna efficaci inni ricchi di selvaggia («Stop», «Six barrel») e stralunate «ninne-nanne» («Shade ■ blue», «I'm aching»). C'è poi «Six barrel shot gun» sulla scia della memorabile ed hendrixiana «Hey Joe».

Infine una novità non assoluta ma un'ottima occasione d'acquisto. Si tratta di «One by ■» (Bmg, 2 Cd) dei Foo Fighters, che tornano sugli scaffali, dopo neanche un ■, il loro ultimo disco in versione repack-deluxe. La confezione offre quelle stesse canzoni innovative e nervose (con gli hit «All my life», «Low», «Times like thee», «Tired», «Hello») ma con accanto un secondo Cd che comprende quattro inediti in studio e tre brani dal vivo di Dave Grohl e compagni. Una buona opportunità di recupero per chi si fosse fatto sfuggire questo disco che trasuda energia.

Se sogni i Caraibi e una Crociera Transatlantica a condizioni eccezionali, smetti di sognare e chiama il numero verde.

800-532853

Con il numero verde puoi ricevere sulle crociere Costa Romantica, Classica e Caraibi. Ti resterà che passare in...

Costa
CROCIERE
La vacanza che ti manca

«La guerra non vinta»
con Massimo Franco
su Radiotre Rai affronta
temi scottanti e complessi

Ma come siamo «multipolari»

S E azzeccchi il titolo sei a metà dell'opera e «La guerra non vinta» è perfetto per definire la campagna in Iraq. Iniziato in coincidenza con il secondo round dell'11 settembre, il programma, condotto da Massimo Franco, va in onda tutti i giorni feriali dalle 18 alle 19 e 45 su Radio 3 Rai. Il tema, su cui intervengono giornalisti, esperti, ambasciatori, politici di primo piano, è di quelli caldi che richiederebbero un'aggiornatura continua. Al centro di un dibattito denso e articolato la pretesa degli Stati Uniti che, fatta la frittata, pretendono di pagare il conto alla romana, dividendolo con l'Onu. Naturalmente gli illustri ospiti di Massimo Franco si esprimono in termini più elevati ma la sostanza non cambia. Romano Prodi, presidente della Commissione Europea, protagonista della prima puntata, è stato paterno e rassicurante, ha detto: «Gli eventi stanno cominciando a iniettare saggezza» e anche «io sono profondamente multipolare». Piacerebbe anche a me essere multipolare, se solo sapessi si fa. Dicono che gli italiani siano poco interessati alla politica estera e in effetti ho avuto il dubbio di essere stato l'unico ascoltatore della seconda puntata: dopo una quindicina di minuti il programma è ripartito dall'inizio e nessuno ha fatto una piega. Ancora una volta ci si rende conto che uno dei problemi del

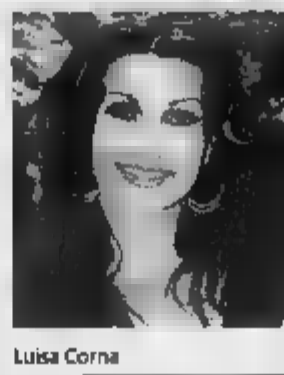
nostro tempo è la gestione della complessità, e che i nodi aggrovigliati non si sciolgono con battute ma con argomentazioni complesse e sfaccettate, espresse in linguaggio più libero dai giornalisti e più felpato dai diplomatici e dai politici. L'ambasciatore Antonio Puri Puri («C'è una grande voglia di ricorrere i rapporti con gli Usa») quando parla sembra che stia pattinando su un tappeto di uova senza romperle. Il direttore di «Limes» Lucio Caracciolo, per spiegare la frattura fra l'amministrazione Usa e il Vaticano ha detto in sostanza che «Bush, alcolista che si crede miracolato, si arroga il diritto di dire chi è Balzebù ruba il mestiere al papa che aspira ad avere il monopolio in questo campo». L'ambasciatore americano presso il Vaticano, dopo aver citato sant'Agostino e San Tommaso (che, com'è noto, erano favorevoli all'intervento in Iraq) ha detto: «Il papa vuole evitare che la gente si spari addosso e di questo lo ringraziamo». Non c'è di che, ambasciatore. È il minimo che un papa possa fare. «Manca niente nel denso programma di Massimo Franco: dai circoli neoconservatori americani, al «wilsonismo» armato di Bush fino alla nozione di «guerra asimmetrica». Mancava solo il riferimento alle menzogne contenute nei rapporti dei servizi sulle armi di Saddam ma si può avere tutto dalla vita.

ANTENNA DI DELL'ARTI

I pericoli tra le domestiche (Mister Help, Raitre, alle 8,05), il ministro dell'innovazione tecnologica Lucio Stanca ospite di Vite allo specchio (La7, alle 16,55), il rientro dei soldati italiani dall'Afghanistan (Omni-bus, La7, alle 7), secondo appuntamento con Lezioni d'Europa (La7, alle 20,30), la «Fiesta di sangue» sulla Ande (Won solo

calcio, National Geographic Channel, alle 22).

Secondo Gene Gnocchi, lui è Luisa Corna sono «complici», nel senso che li unisce la passione per la musica e ha una band: «Certo è una big band. Io accento di un trio composto da chitarra - basso - batteria. E faccio serate nelle birrerie» (La grande notte, Raiuno, 22,45).



Luisa Corna

VULCANI
Per Luisa Corna, Gene Gnocchi è un vulcano d'idea, a volte stento a stargli dietro (La grande notte).

MAGGIORATA
Manuela Arcuri è 1 metro e 75, le sue misure sono 92-60-93: «Non sono maggiorata come bra. Spesso, dopo avermi visto di persona, dicono: "Mi aspettavo una pin up bionica e mi trovo davan-

ti una mingherlina» (Carabinieri, Rete 4, alle 21).

CURVE
Cosa fa Cristina Parodi quando riceve la comunicazione dei dati d'ascolto: «Se sono confortanti, appena sono in redazione appendo alle pareti delle belle curve. Non sono quelle delle ragazze del calendario, ma quelle degli ascolti. Così sulle pareti della redazione spiccano grafici fluo-

rescenti. E incontro colleghi a corto di share, il bon ton è sincero. La frase tipo è: «Però l'idea del programma non era male» (Verissimo, tutti i colori della cronaca, Canale 5, alle 17).

Roberta Capua non sopporta «le persone bugiarde e ipocrite» (Unomattina, Raiuno, alle 6,45).

I PROGRAMMI DI OGGI

TG	RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	CANALE 5	ITALIA 1	RETE 4
5.30	20.00	10.20	19.00	1.00	12.25	11.30
11.30	23.00	13.00	19.30	2.45	18.30	
13.30	0.40	18.00	22.10	5.30	0.50	

GIORNO	RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	CANALE 5	ITALIA 1	RETE 4
6.00	Settegiorni Parlamento Rassegna completa e puntuale dei lavori della settimana di Camera e Senato, curata dalle tribune e servizi parlamentari	6.00 Scanzonatissima 6.20 Tg2 Costume e società 6.30 Cuori rubati Soap Opera 7.00 Go Cart II 9.25 Susan 10.25 Tg2 Motori 10.35 Tg2 Medicina 33 Rubrica di attualità medica 10.45 Meteo 2 10.50 Notizie 11.05 Un prete tra noi 2 TF 12.45 Aspettando Piazza Grande Varietà 13.30 Tg2 Costume e società 13.50 Tg2 Medicina 33 Rubrica di attualità medica 14.05 Al posto tuo Talk-show 15.30 L'Italia sul Due 17.00 Ari Attack 17.25 Cartoni animati 18.20 Sportsera 18.40 L'isola dei famosi 19.05 Femminile: Italia-Ucraina	6.00 Rainews 24 Morning news - News - Traffico - Agenda - Magazine - Tematico - News - Meteo - Traffico - Agenda Italia - Italia, Istruzioni per l'uso - Rassegna stampa italiana - News - Telenet - News 8.05 Rai Educational 9.05 April 9.15 Obiettivo ragazze Film 10.50 Cominciamo Bene Estate 13.00 Stargate & Hutch Telefilm 13.45 Super Senior 14.50 Tg3 Speciale Ambiente Italia - Puliamo il mondo 15.10 Cartoni animati 16.00 Melevisione - sue storie 17.00 Cose Geo Documentari 17.40 Geo Geo Documentari	7.00 Tg5 Prima Pagina Traffico - Borsa e Monete Lettura e commento delle prime pagine del giornale in edicola 8.45 Una famiglia come te Telefilm "Padri e figli" 9.30 Tg5 - Borsa flash Maurizio Costanzo Show Talk-show condotto da M. Costanzo (Replica) 11.30 Chicago Hope Telefilm 12.30 Vivere Soap Opera 13.40 Beautiful Soap Opera 14.10 Tutto questo è soap Soap Opera 14.15 CentoVetrine Soap Opera 14.45 Uomini e donne Talk-show 16.10 Amici Talk-show 17.00 Verissimo - I colori della cronaca Chi vuol essere milionario Gioco	7.00 Cartoni animati Braccio Ferro - Sabrina - E' magia per Terry e maggie - I Flintstones - Tatone - Braccobaldo Young Hercules Telefilm "Hercules e la gara olimpica" con Ian Bohan, O'Gorman, Regia di T.J. Scott 9.30 Doctor Detroit Film 11.30 Nash Bridges Telefilm Un poliziotto "testa calda" per le vie di San Francisco 13.00 Studio Sport 13.35 Cartoni animati 14.35 Dawson's Creek Telefilm 15.25 Super Star Tour Varietà 16.00 Cartoni animati 17.25 Ziggie Varietà 18.00 tutto Telefilm 19.00 La Tata Telefilm 19.30 Dharma & Greg Telefilm	6.00 La madre Telenovela 6.30 Esmeralda Telenovela Leticia Calderon, Salvador Pineda, Gustavo Rojo. Regia di Beatriz bambini scambiati nella culla, due destini che si ritrovano 7.00 Turks Telefilm 7.50 Tg4 Rassegna stampa 8.10 Zeus, i miti greci Documentari 8.30 Vivere meglio Rubrica di attualità medica 10.30 La forza desiderio Telenovela 11.40 Forum 14.00 La ruota della fortuna Gioco 15.00 Solaris, il mondo a 360° Documentari 16.00 Sentieri Soap Opera 16.15 Scandalo al sole Film 19.35 Alfred Hitchcock presenta Telefilm

SERA

SEI	Comici Varietà Sahro D'Acquisto Serie con Giuseppe Fiorello, Lui- dia Maria Burrano. Regia di Alberto Sironi	21.00 E.R. ■■■ in prima li- nea Telefilm "Emergenza Romano" con Noah Wile, Alex Kingston, Laura Innes	20.10 Bigio Videomontaggio Striscia quotidiana che as- sembla il meglio e il peggio della programmazione televisiva ■■■ ■■ montag- gio "critico" e personale	20.30 Un posto al sole SO	20.05 Spy ■■■	23.25 Tg3 Primo Piano Condu- zione ■■■ studio Maurizio Man- nioni	23.45 Padre Pio Express	0.55 Appuntamento al cine- ma	1.00 Fuori Orario. Cose (mai) viste Rubrica cinemato- grafica presenta "Persona, gratia" con il film Persona (1967) con Billo Andersson, Liv Ullmann. Regia ■■■ Ing- mar Bergman - Clausura ■ Sergio Zavoli. La celebre inchiesta di Sergio Zavoli sulla vita in convento di al- cune monache di clausura	3.00 ■■■ 24	20.05 recitativa ■■■ ■ satirico con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti. Regia ■■ Antonio Ricci	21.00 Cast Away Film	23.40 Maurizio Costanzo Show Talk-show	1.30 Striscia la notizia ■■■ voce della renitenza Va- rietà satirico con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti. Regia ■■ Antonio Ricci (R)	2.00 Shopping by night Tele- vendita	3.30 Flipper Telefilm	2.00 Highlander Telefilm	4.15 Acapulco H.e.a.t. ■■■ film	20.45 Cartoni animati	21.00 C.S.I.: Scena del crimine Telefilm	22.50 Aspettando Festivalbar	23.50 Colorado cafe - Prove li- bero Varietà	0.25 Studio Sport Notiziario sportivo	1.05 Super ■■■ Tour Varietà (Replica)	1.35 Once a thief Telefilm "La vendetta della marmotta"	2.25 Spin city Telefilm "Una poltrona per Charlie" - "Il sorriso del sindaco"	3.15 Talk ■■■ Varietà	3.25 Kakkientruppen Film	3.00 Shopping by night	21.00 Carabinieri Telefilm "La donna scomparsa" - "La za ricetta" ■■ Manue- Arcuri, Andre Roncato, E- tore ■■■■	23.05 I viaggi della macchina ■ ■■ tempo Documenta- conduce Alessandro Ce- chi Paone. Regia di Edo- Ciampi	0.15 Le streghe ■■ Eastwick Film (fant., 1987) ■■ Ja- Nicholson, Susan Sarandon, Pfeiffer, Cusan Sarandon, Veronica Cartwright, E- ward Jenkins. Regia ■■ George Miller. All'interno Meteo - Tg4 Rassegna stampa	2.40 Le dritte Film	4.10 Shopping by night
------------	---	--	---	---	-----------------------------	---	---------------------------------------	---	--	---------------------------	---	------------------------------------	---	--	---	-------------------------------------	--	--	-------------------------------------	---	--	--	--	---	--	---	-------------------------------------	--	--------------------------------------	---	--	--	-----------------------------------	--------------------------------------



David Beckham in una delle ultime apparizioni mondane con la moglie, l'ex Spice Girl Victoria

Beckham e la Spice, venti di guerra

Il campione del Real fotografato in discoteca con una bionda

di Antonio Orighi

MADRID

Venti di crisi tra David Beckham e la moglie Victoria Adams. Non ci sono solo le dichiarazioni rilasciate alla stampa inglese da un'amica intima dell'ex «Spice Girl», secondo la quale Victoria non vorrebbe stabilirsi a Madrid ma preferirebbe fare la pendolare tra la Spagna, Londra e New York, dove sta incidendo il suo ultimo album. C'è la esplosiva premiera del campione inglese che giovedì scorso è uscito con la consorte nella galeottissima «noche madrileña» per partecipare ad una festa in una discoteca.

Di più: la celebre coppia, che a luglio pareva scelta dimora una lussuosa villa nella Moraleja, la più esclusiva zona della capitale rifugio di molti vip, continua (quando si

I giornali spagnoli
inglesi svelano
il malessere: «Victoria
detesta Madrid
perché puzza di aglio»

«Becks» si fa vedere
locali preferiti
Ronaldo e Roberto Carlos
Lei quando lascia Londra
vola a New York

riunisce) ad occupare una suite nel centrale hotel Santo Mauro. Segno evidente che tra il «crack» Victoria (la quale era inutilmente opposta al trasferimento di Becks alle merengues) non corre più buon

Non a caso, l'ipermadrilista «Abc» chiosava sabato scorso: «Mentre la moglie, che non diventerà molto popolare qui per-

ché dice di non sopportare Madrid in quanto puzza d'aglio, il galáctico del Real prima è andato a cena nel ristorante Thai Garden, poi se n'è andato all'Anaconda, uno dei locali notturni preferiti da Ronaldo e Roberto Carlos». Nella discoteca, si eleggeva la «Chica You 2003», Beckham, pur sapendo di essere preda dei paparazzi, è stato fotografato in piacevole conver-

sazione con un gran pezzo di bionda.

Ma anche la ex Spice non se ne sta con le mani in mano. Una amica intima ha rivelato a due tabloid inglesi: «Victoria non riesce ad ambientarsi nell'hotel a cinque stelle dove i Beckham risiedono e non ne può più dei continui trasferimenti». La gola profonda ha poi aggiunto: «La moglie di Becks ha interrotto le trattative per acquistare una villa in città perché non vuole trasformarsi in una «senorita». E teme che i due figli non riescano ad ambientarsi in un Paese diverso dall'Inghilterra».

I giornali ci sguazzano. News of the world aggiunge: «Victoria vorrebbe affidare i due pargoli ai genitori». Insomma, starebbe preparando il terreno per rompere un marito che vuole finire la sua carriera calcistica nel Real (anche se adora i figli).

lunedì sport

L'ESPRESSO

22 Settembre 2003 PAGINA 31

FINISCE IN PARITA' ANCHE LA PARTITISSIMA TRA JUVE E ROMA

Stop alle Grandi un punto per tutte

Esce Del Piero e Di Vaio porta due volte in vantaggio i bianconeri. Brividi nel finale, segna Zebina ■ Buffon nega a Totti il gol-vittoria. Soffrono Inter (con la Samp) e Milan (a Perugia). Lazio ko in casa

Roberto Beccantini

PER una volta, Juventus-Roma distilla più gol che veleni. Il 2-2 posticipo si apre e si chiude nel segno di Jonathan Zebina, suo l'errore che propizia il tap-in di Di Vaio, sua la staffilata che suggella la rimonta. Toccata, così, a un gregario copertina che Del Piero, infortunato, non ha potuto onorare e Totti ha, sì, a lungo occupato, salvo farsi parare da Buffon, in flagrante recupero, il più clamoroso e comodo dei «rigori». Aveva sognato 3-1 ■ giurato che mai e poi mai avrebbe fatto il cuccinino all'amico-nemico. Provarci, lo ha tradito. Sempre cinque squadre al comando, ma più a punteggio pieno e con il Parma al posto della Lazio, segno che un briciolo di equilibrio ■ sopravvissuto ai reiterati avvisi di Superlega.

Il verdetto di Torino rispetta la trama di una contesa non banale, anche se non proprio spettacolare. Primo tempo Juve, secondo tempo Roma. Va ■ se che, alla distanza, i campioni hanno pagato le ruggini europee: troppo vistoso il calo per giustificare altrimenti. La Roma-champagne non ■ ancora quadrata come ■ Signora, ma ■ sulla buona strada. Più che dal talento di Cassano ■ Montella, Capello ricava sostanza dai chili di Carew a Delvecchio. Perso Del Piero, Lippi trova in ■ Vaio l'uomo del destino: l'attaccante firma i gol che illudono la Juve. Chivu, lui, concede il bis su punizione. Nedved ■ Totti hanno i nervi a fior di pelle. La staffetta Birindelli-Trezeguet (furibondo) è un indizio, Davids paciere una prova (matrimoniale), Pellegrino ininfluente uno scorp.

La Champions League, di cui fra martedì e mercoledì ■ ora celebrato l'atto introduttivo, contribuisce a rianimare la classe operaia e, in particolare, la classe delle squadre operaie. Sa ■ un caso, ma la prima settimana ■ intasata condiziona tutte le Grandi. La Lazio aveva sempre vinto: Benfica (due volte), Lecce, Sampdoria, Besiktas. Il ko di Perugia a pochi minuti dell'inizio ■ richiama alla memoria Casandra: nessuno, lì per lì, dà peso alla ■ della profezia nascosta nell'episodio. Il Parma si conferma la reginetta della A2. Ha perso Mutu, non il gusto

per la qualità del gioco. Lo deve a Prandelli, e a una formula - Adriano unica punta, Nakata, Morfeo, Bresciano ■ supporto - che sembra fatta apposta per esaltarne le caratteristiche. Bresciano dopo 30', Stam, Adriano, ■ Inzaghi, Bresciano: l'Olimpico non può che inchinarsi. Non per affondare il coltello nella piaga, ■ il gol dell'interista Adriano è da urlo: per come difende la palla nella giungla, per ■ si gira, per ■ arma il sinistro e sbriciola i guanti di Sereni.

La cinica Lazio di Istanbul ritorna alle bollicine d'antan: a volte troppo bella, a volte troppo svagata, nella mira, (Claudio Lopez, Stankovic) ■ nelle chiusure. Mancini schiva l'alibi della flessione atletica e parla di stanchezza mentale: può essere. Sbaglia anche lui: sdogana Inzaghi in palese ritardo. Certo, già la stagione scorsa ■ raccolto primaverile era stata compromessa proprio ■ casa. E dalla cintola ■ giù - e, più in generale, nella gestione della fase difensiva - che urge il bisturi dell'allenatore, nella speranza che il contratto di Stankovic non produca nuova, fastidiosa, turbativa (la proposito: non sarebbe stato meglio dargli un po' di respiro?).

I leoni di Highbury si lasciano accompagnare in gabbia dalla frusta di Novellino, ■ «domatore» che la sa lunga. A San Siro, per l'occasione, ridegna il bunker, lancia Carrozzi (22 anni, ex Teramo) e, con Bazzani, sfiora il successo. L'Inter ha le gomme e le ali a terra: Van der Meijde, se si esclude l'avvio, Kily Gonzalez. Non c'è Cristiano Zanetti, bussola di centrocampo, ■ c'è Vieri, e manca pure Recoba, ideale per questo tipo di partite, ■ per la taglia degli avversari. Un'occasione sporca di Martins, due punizioni di Materazzi, sventate da Antonino ■ la Sampdoria si guarda bene dal concedere gli spazi così generosamente offerti dalla superbia dell'Arsenal. È il primo 0-0 ■ campionato. Un ■ fa, l'Inter guidava la classifica a punteggio pieno. Gratis, l'Europa non ti dà nulla. Lo stesso discorso vale, più ■ meno, per ■ Milan, rimontato a Perugia (Gattuso, Vryzas). Con l'attenuante che Perugia è un campo minato, e la tradizione ■ negativa. Sul conto di Rivaldo, nessuna notizia: se non che, rispetto a Ghedafi, confinato in tribuna, era in panchina.

MERCOLEDÌ COPPA UEFA

ore 18 a Linz (AUT)
SALISBURGO - ■
arbitro: Bozinovski (MAC)
ore 18 a Donetsk (UCR)
METALURG - ■
arbitro: Poulsen (DAN)
ore ■ a Dundee (SCO)
DUNDEE UTD - ■
arbitro: Siric (CRO)
ore 20,45
ROMA - VARDAR SKOPJE
arbitro: Meler (GER)



Totti consola ■ Piero, costretto a uscire per ■ distrazione muscolare. Il sostituto, Di Vaio, ha segnato due gol

IL SUCCESSO A COMO DEI GRANATA VESTITI CON LA DIVISA DI RISERVA: MA CHI L'HA VISTO?

Quando la maglia nera vince nel buio

Gian Paolo Ormezzano

C'ERA un film giallo americano ■ una cieca (Audrey Hepburn, comunque una così) che subiva la visita ■ le violenze ■ un rapinatore, ma poi ■ intitolava «Tutti i colori del buio». Sono quelli del Torino che telescurato ha vinto a Como, dove sembra che anche i testimoni oculari, i rapisti del nuovo calcio senza video in diretta e dunque affidato per il alla tradizione orale, ■ stati messi in crisi dalla terza maglia della squadra teoricamente granata: nera e con numeri e nomi in rosso ma non rosso pieno, soltanto il bordo a contornare altro nero.

Buio televisivo ■ nero dalle maglie e rosso debole: la luce viene dai numeri che non sono quelli delle maglie ■ quelli del 2 a 0, dalla classifica, viene persino dal gioco.

Se ne vede poco, però. Di gioco ed anche di Toro tutto. La televisione privata del giorno dopo, povera di telecamere: ■



Pinga con la nuova divisa da trasferta del Torino: i tifosi «oscurati» hanno potuto assaporare la vittoria soltanto da ■ radiocronache

comunque che sempre sia lodata, si può godere anche la genesi del gol, sapendo a priori quando e come verrà segnato. I lampi brevi e avari di notiziari televisivi discriminanti, dove talora, ■ certi favori a certe squadre, riaffiora un'Italia delle signorie, come diceva il c.t. azzurro Bearzot quando gli raccomandava ■ questo o quel giocatore «geopolitico».

Per fortuna ci sono i giornali,

i loro resoconti cronistici (oh la preziosa vecchia cronaca, grande tornante in questo calcio oscurato), i giudizi critici e poi le produzioni intime fantastiche di chi legge molto ■ vede qualcosa.

E di chi sente poco: «Tutto il calcio minuto per minuto» di sera è disambientato, manca la radiolina sulla spiaggia o ■ campagna, manca la radio dell'auto nell'ingorgo, ■ pupo che

frigna, la donna che protesta. Sin troppo facile e comodo seguirlo.

E purtroppo sin troppo facile coglierne ■ approssimazioni, i ritardi: il Torino subito in ■ vantaggio, vedasi Como dopo pochi minuti, era sì ricordo del mesozoico, quasi lo stesso ■ gol ■ Ferrante, però la notizia è arrivata nel carosello dei collegamenti, degli annunci ■ se si fosse ancora alla radio galena, che in certi casi ha bisogno ■ tempo per scaldarsi.

Sabato c'era anche la diretta ■ una radio locale, nel ■ di torinese, ma ■ tratta in genere di cronache troppo spezzate, troppo piccanti di tiro, mettono appetito invece di saziare.

■ poi ricordiamo i collegamenti delle televisioni private che integrano il cazzeggio incentrato su Internilanjue con ■ tizie e collegamenti dai campi: niente azioni, fazioni di giornalisti collegati per poco, e risultati che scorrono sul video, come se tutta la serie B fosse una grande opera graffiata.

RISULTATI

● Ancona - Modena	1 - 1
● Bologna - Udinese	2 - 0
● Brescia - Reggina	4 - 4
● Inter - Sampdoria	0 - 0
● Juventus - Roma	2 - 2
● Lazio - Parma	2 - 3
● Lecce - Chievo	1 - 2
● Perugia - Milan	1 - 1
● Siena - Empoli	4 - 0

CLASSIFICA

● PARMA	7	● REGGINA	3
● INTER	7	● UDINESE	3
● MILAN	7	● LECCE	3
● ROMA	7	● PERUGIA	3
● JUVENTUS	6	● BRESCIA	3
● LAZIO	6	● ANCONA	3
● SIENA	4	● MODENA	3
● BOLOGNA	4		
● CHIEVO	4		

GOL



Due gol dedicati a mamma e papà, che stanno a Melbourne. Mark Bresciano, l'australiano ■ Parma, sorprende in campo (per la bravura: chiedere referenze ■ Lazio di Mancini) e fuori (per la straordinaria semplicità)

AUTOGOL



Colpito dalla sindrome di Maradona, Guly ha segnato il primo gol bolognese con una maglietta schiacciata di sinistro. Un colpo di ■ che ha infastidito perfino il suo allenatore Mazzoni: «Così non se fa». Tombolini, solo lui, non ha visto nulla

CURIOSITÀ



Maledetti rigori. Dai Mondiali Usa in poi, anche per lo specialista Robi Baggio sono diventati un incubo. Specie contro la Reggina: dopo l'errore della passata stagione, il rientrante Codino (193 gol in A) ha fatto ■ bis. Buttandola fuori

LA GRANDE SFIDA-SCUDETTO AL DELLE ALPI

Juve in stile Real
Panchine come salotti

■ TORINO. Juve ■ il Real Madrid. Da mercoledì ora si siedono i bianconeri e quella degli ospiti sono diventate dei piccoli salotti. Non più gli scomodi seggiolini di plastica, ma delle vere poltrone color rosso fuoco. Prodotte dalla Sabelt, azienda leader nel settore accessori per auto, le nuove panchine hanno tredici posti, i sedili sono termoisolanti ■ di pelle idrorepellente ■ sono stati creati ■ una forma ergonomica. Di sicuro i giocatori non faranno a gara per sedere ■ Lippi e godersi ■ partita come da casa, ma diciamo che accetteranno con ■ disappunto la sostituzione.



Moggi, Lippi e Giraud sulle rinnovate panchine

Per Alex il rischio di un lungo stop

■ TORINO. Brutto colpo per Alessandro Del Piero. La sua partita ■ durata 13 minuti, poi ■ dovuto uscire per una distrazione ■ polipaccino sinistro. Un infortunio piuttosto serio che rischia ■ tenerlo lontano dal campo - nell'ipotesi peggiore - per una quarantina ■ giorni. Quando ha lasciato la partita il capitano non riusciva neppure ad appoggiare il piede a terra. Soltanto domani ■ saprà l'esatta gravità ■ problema muscolare. Del Piero sarà sottoposto a risonanza magnetica ■ professor Faletti, radiologo di fiducia della Juventus. Anche l'anno scorso Alex fu vittima di ■ infortunio muscolare. ■ lesione il muscolo della coscia e perse quasi due mesi.



La smorfia di Del Piero poco prima di uscire

Turn over giallorosso per il debutto in Uefa

■ TORINO. Dopo la partita ■ ieri la Roma è tornata subito nella capitale, ■ oggi (con ■ seduta defaticante) comincerà la preparazione in vista del debutto europeo di giovedì sera (ore 21). Nel primo turno ■ Coppa Uefa i giallorossi incontreranno i macedoni del Vardar Skopje e Capello vuole operare un turn-over (moderato), nel rispetto del nuovo modulo 3-4-3. ■ difesa, stante le condizioni precarie di Panucci ■ Candela (assenti contro la Juve e irrecuperabili per giovedì) è arrivato il turno ■ Delias; a centrocampo sicuro l'innesco di Tommasi e De Rossi; in avanti certo il debutto dal primo minuto per Carew, affiancato da Delvecchio. Resta il dubbio Totti si o no.



Capello con Lippi prima ■ la sfida

CENTO PAESI COLLEGATI PER UN MILIARDO E 20 MILIONI DI SPETTATORI IN TV

Lippi: «La Champions si è fatta sentire»

Il bomber: mi sono dato la carica e quasi non ci credevo

Aurelio Benigno

TORINO ■ Marcello Lippi, come ha detto in settimana, ripete ora che la stagione è solo agli inizi e il risultato non sposta granché a questo punto. La vetta del campionato rimane livellata sui 7 punti? «Forse la Roma ha un piccolo vantaggio non dovendo giocare la Champions League», dice Lippi ai microfoni. «La Roma sarà protagonista, come la Juve: la situazione ora è questa, ma il campionato è lungo e la lotta per il vertice si deciderà come sempre negli ultimi due mesi». Insomma, non c'è da lamentarsi. «Per un'ora - spiega il tecnico bianconero - la Juventus ha tenuto bene il campo ed è stata superiore alla Roma, che ci ha messo sotto solo nell'ultima mezz'ora».

Protagonisti (inattesi) della serata e anche ai microfoni. Marco Di Vaio, alla sua prima doppietta con la maglia bianconera in campionato, sperava di festeggiare in maniera più tonda la sua gioia personale. Inserito al posto di Del Piero non ha fatto rimpiangere il capitano della Juve, almeno sotto porta. «Si è visto che loro non avevano giocato mercoledì, nel secondo tempo erano più freschi di noi, più in palla e non ci hanno fatto uscire mai dalla metà campo. Recuperavano sempre palla sulle nostre ripartenze e non siamo mai riusciti a renderci pericolosi in profondità. Il pareggio ci sta».

L'attaccante bianconero che ha ricevuto il premio Ussì di migliore in campo, ritorna con la mente al primo gol realizzato. «Avrei voluto realizzare la doppietta con Alex in campo. Mi dispiace sostituire un compagno infortunato, però sentivo molto questa partita e il fatto di averla sbloccata subito mi ha caricato ancor di più. Ho aspettato quella respinta per colpire la palla con tutta la forza che avevo. Un po' di rabbia, un po' di potenza, fatto sta che quando il pallone è entrato in rete non ho capito più nulla». Sentiamo la sua

«Ora vedo azzurro nel nostro futuro»

■ TORINO. ■ pareggio è giusto e meritato, e soprattutto mi fa ben sperare per il futuro». Fabio Capello sorride dopo il 2-2 della sua Roma in casa della Juventus, ■ recrimina perfino per il gol mancato ■ da Totti ■ 46' del secondo tempo. «Francesco ha controllato il pallone ■ ha provato a fare quel pallonetto, purtroppo non ci è riuscito... Bisogna dire anche che Buffon è stato bravissimo a chiuderlo lo spazio della porta», ha aggiunto il tecnico giallorosso intervistato prima ■ Domenica Sportiva e poi da Controcampo. Capello ha parlato di una buona Roma: ■ visto una buona prestazione - ha detto - Quest'anno ho venti giocatori, tutti dello stesso valore, e posso mandare in campo chiunque senza cambiare il livello ■ squadra. La Juventus ■ dall'impegno in Champions League, credo che abbia pesato sulla loro prova. Ma anche nel primo tempo, quando loro hanno giocato meglio, ■ le nostre occasioni le abbiamo create».

analisi del raddoppio, il classico gol di rapina: «Conosco molto bene Nedved, so che quando calcia le punizioni ha diverse traiettorie a sua disposizione. Una di queste è il tiro radente, quando l'ho visto partire mi sono buttato in scivolata. Intuito, più che opportunismo, diciamo che sono stato fortunato, va bene, però la scivolata era voluta».

L'altra faccia della medaglia ■ il ricciolo intriso di gaudito di Zebina, che ■ la sua ciabattata da oltre 35 metri ha riagganciato ■ risultato. «Finalmente stasera la Roma ha rigiocato con lo spirito che aveva due anni fa. E' la cosa che mi fa più piacere oltre al mio gol. Questo pareggio è



Marco Di Vaio esulta: ha sostituito Del Piero ed è diventato il mattatore juventino ■ con una bella doppietta

«Sulla punizione di Nedved ho usato più l'istinto della ragione, sapevo che la palla sarebbe finita lì»

Zebina: «Più del mio gol conta molto aver giocato con lo stesso spirito vincente che avevamo due anni fa»

meritato e forse potevamo anche vincere ■ Francesco (Totti, ndr) non avesse trovato sul suo pallonetto un grande portiere ■ Buffon. Ripeto sono già contento ■ aver rivisto la squadra che due stagioni fa ha lottato sino all'ultimo per lo scudetto».

Non c'è stato il pienone, come previsto, al Delle Alpi. Almeno per ciò che riguarda la zona dei distinti centrali, quella davanti alle tribune. Stracolma solo la fedelissima curva Scirea ■ tre anelli esauriti. Considerando i circa 27 mila abbonati, risultano venduti solo 11 mila biglietti. Insomma, il colpo d'occhio al fischio d'avvio non era dei migliori considerando l'importanza della

partita. Folta la tribuna d'onore con il presidente della Fiat e presidente onorario della Juventus Umberto Agnelli, accanto al presidente bisocne ■ Franco Grande Stevens. A rappresentare la Roma, invece, la figlia del presidente Franco Sensi, Rosella. Un po' defilati, rispetto alla tribuna vip, Luciano Moggi, Antonio Giraud e Roberto Bettega a parecchio più il là il da giallorosso Franco Baldini.

Grandi numeri in tv. Più di cento i paesi collegati per un totale di un miliardo e duecento milioni di spettatori. Stracolma anche la tribuna stampa: accreditati 180 giornalisti provenienti da diversi paesi, e oltre cento fotografi.

(S)VISTE E RIVISTE

La manata di Guly orrore di Tombolini Pellegrino se la cava

Gigi Garanzini

DIFFICILE resistere alla tentazione di chiamarlo scandalo. Lo ■ perché Guglielminetto usa volontariamente, non casualmente, la mano per schiacciare il pallone nella porta dell'Udinese. Ma lo ■ anche perché l'arbitro Tombolini avrebbe non una ma due buonissime ragioni per annullare il gol dell'argentino: e ne avrebbe un'altra, a campo aperto, per concedere sempre all'Udinese un clamoroso rigore.

Bologna-Udinese, primo disastro arbitrale di ■ stagione che era cominciata in maniera incoraggiante. Un gol valido annullato all'Udinese: Zaccardo tarda a salire ■ tiene in gioco Jankulov-

lo si friulani.

Cose belle ■ meno belle a Perugia. Eccellente il fair-play di Shevchenko, che segue l'esempio di Chiesa rinunciando a un'azione pericolosa perché scorge a terra Pusani. Censurabile Papareno ■ quando perdona ■ Maldini un netto, ■ gratuito, fallo da rigore su Bothroyd. Eccessivo Ambrosini, già ammonito, che scalcia Gatti e si merita l'espulsione. A Brescia, arbitro Bertini, un tuffo di Maniero premiato dal rigore poi fallito da Baggio e un giallo a Bachini che sarebbe stato meglio ■ssso.

Ed eccoci alla madre di tutte le diatribe arbitrali, fortunatamente svenuta in partenza dal grande anticipo di calendario. In ordi-

A Bologna è successo di tutto sotto gli occhi dell'arbitro che non ha azzeccato quasi nulla. A Perugia eccellente il fair-play di Shevchenko. Qualche dubbio al Delle Alpi

vski servito da Jorgensen. Un calcio di rigore nettissimo non concesso, sempre ■ friulani: Colucci rinvia corto sui piedi di Pinzi che carica il destro: la palla, chiaramente diretta in porta ■ margini d'intervento per Pagliuca, viene intercettata dal braccio sinistro aperto dello stesso Colucci. Tombolini sorvola. Un gol di mano di Guly, sull'uscita di De Santis, preceduto da un plateale fallo in attacco di Natali che placa Sensi impedendogli di saltare. Tombolini non fa una piega. Da segni di vita solo a tempo scaduto quando, finalmente, coglie un ■ di Bertotto in scivolata su Dalla Bona. La buonafede innanzitutto, che discorso. Ma forse non è il giorno più indicato per ricordar-

ne cronologico, dubbi sulla punizione che frutta il pareggio di Chivu: l'anticipo di Montero su Totti non sembra fallito. Entrata ■ Nedved ■ Emerson ■ metà campo: ■ cartellino giallo sarebbe il minimo. Giusta l'ammonizione ■ a Totti che si disinteressa del pallone e va dritto su Appiah. Giusto non riammonire Totti per un'entrata a metà campo su Tudor, dura ma non come quella di Nedved. Nella ripresa meriterebbe un cartellino Legrottaglie per uno sgambetto a Cassano, lo meritano Chivu per trattiene prolungata a Camoranesi ■ Nedved per una manata a Mancini. A un quarto d'ora dalla fine Lima smancia in ari: ■ Camoranesi: nessuno protesta, qualche lieve dubbio rimane.

LE PALLE ■ BIANCONERE di Fabio Valsabbia

Zambrotta spinge e lotta su ogni pallone

Thuram mette il silenziatore a Cassano, per Trezeguet una serata da dimenticare

BUFFON 6. Serata difficile. La punizione di Chivu è un confetto avvelenato che gli resterà nel gozzo a lungo. Palla diabolica quella del romeno, Gigi resta sorpreso. Lo salva Totti che sbaglia mira ■ un morbido pallonetto sul quale il numero uno sembra impreparato. Commenta altri errori assortiti, lo salvano i compagni della difesa. ■ dimostra troppo ospitale ■ nei confronti degli avversari. Lucido nel respingere ■ fucilata di Totti, tradito da una deviazione sulla sventola di Zebina, ma grande nel finale quando si oppone a Totti.

THURAM 6,5. Altro sprint rispetto alla Champions. Sente il profumo della grande sfida, mette il silenziatore a Cassano, è puntuale a fare diga quando la Roma si scatena alla ricerca del pareggio.

LEGROTTOGUE 6,5. Recupero provvidenziale, irrobustisce la difesa, lui granatiere ■ sfugge ■ contro i piccoletti dell'attacco romanista. Da una mano a Buffon sbrogliando la malassa nel momento di maggior pressione di Totti e compagni. MONTERO 6,5. Irrilevante l'intervento da cui scaturisce la punizione del pareggio giallorosso. Non è ancora una ■ assoluta, ma sbaglia di rado i tempi delle entrate (dal 16' ■ Camoranesi ■ Lippi lo utilizza per allentare la pressione romanista ■ creare problemi alla Roma sulle fasce. Porta scompiglio con i suoi dribbling stretti e la rapidità negli spostamenti). ZAMBROTTA 6,5. Chiama al vento e via. Presidia la zona in cui si lancia Mancini, spinge e lotta su ogni pallone ■ una vivacità che nelle ultime esibizioni

■ lasciato nello spogliatoio. Molto bene anche la fase difensiva.

6,5. Il centrocampista romanista è solido come ■ granito, mette velocità e concretezza al servizio della squadra accorrendo ■ aiuto dei compagni ■ assumendo l'iniziativa. Non può oltrepassare l'immaginaria linea del campo dove agiscono gli attaccanti e questo gli impedisce di essere utile anche in zona tiro. Prosegue sulla falsariga delle precedenti esibizioni. TUDI ■ Un paio di amnesie, una pericolosissima perché diventa un assist per gli avversari. Ma la sua condizione decolla lentamente. Uscito Montero si sistema in difesa, anche per contrastare Carew nel gioco aereo. DAVIDS 6,5. Uscendo Del Piero gli lascia la fascia ■ capitano,

ma Edgar la diretta ■ Zambrotta. Un ribelle capitano, quando mai! Prima da titolare all'inizio, non tradisce ■ attese, dà tutto anche con una certa, mirata cattiveria contro la squadra che da due anni lo aspetta e forse presto l'avrà. Contende centimetri di campo a Emerson.

NEDVED 6,5. Protagonista del doppio vantaggio del primo tempo. Calcia le due punizioni che Di Vaio trasforma in altrettanti gol. Per lui questa ■ è mai ■ partita normale, lo dimostra con la costante ricerca dell'affondo, della percussione rugginista che mette in crisi l'avversario. Conquista una tonnellata di punizioni a favore che tenta di trasformare in prima persona.

TREZEGUET 5,5. Perde subito il partner d'attacco prediletto, con Di Vaio forma la coppia



Zambrotta in azione: il bianconero ieri sera è stato tra i migliori contro la Roma

peggio assortita dell'attacco juventino. Fa grande movimento sul fronte offensivo, ■ polpaccio sinistro in uno dei primi assalti della partita (dal 15' ■ Di Vaio 7: c'era già chi impreca alla malasorte, invece ■ rimaterializzato il Vielli-

no. Due reti nel primo tempo tanto per gradire, la rabbia di chi gioca un derby personale. Meno efficace nella ripresa anche perché la Juve deve soprattutto limitare i danni ■ davanti diventa arduo conquistarsi la pagnotta).

LE CURIOSITÀ DELLA PARTITISSIMA

Moggi e il mercato Polemica in diretta

TORINO. La polemica Roma-Torino è arrivata a poche ore dalla partita. Su un quotidiano romano Luciano Moggi è stato attaccato da un polemista dalla battuta tagliente. Al centro dell'attenzione i «colpi» di mercato del dg bianconero, noto per l'abilità nel concludere affari a prezzi che «nessuno avrebbe saputo spuntare». «Come quella volta - cita l'articolo - che comprò un portiere per la modica cifra di cento miliardi». Moggi ha risposto durante «Novantesimo Minuto»: «Ho letto e ho scritto un certo Pippo. Gli suggerirei di vedere quanto ha vinto la Juve in questi anni e di controllare il nostro bilancio. Si vergogna».



Gigi Buffon è stato acquistato nell'estate del 2001 dal Parma

Chivu & C. choc tutti in arancione

TORINO. Non è certo in omaggio al neo acquisto Chivu (autore del gol dell'1-1), prelevato con molte peripezie in estate dall'Ajax di Amsterdam, che la Roma si è presentata in campo con la sgargiante maglia arancione (sopra pantaloncini neri) che ha ricordato da vicino la divisa dell'Olinda di Crujff e Neeskens, la Nazionale che dalla metà degli anni Settanta fu considerata la madre del «calcio totale». Conosco come la maglia rossa della Roma sia stata abbandonata a beneficio di colori che hanno poco a che vedere con l'idea originale. Anche la Juve ha una seconda maglia lontana dal bianco e nero: la rosa, ma è la prima divisa con cui la Juventus esordì 106 anni fa.



Foto di gruppo dei giocatori romanisti con le nuove maglie arancione

SPETTACOLARE PAREGGIO NEL POSTICIPO AL DELLE ALPI

Di Vaio scatena la Juve La Roma rimonta e Buffon strega Totti

Doppietta del bomber che ha sostituito l'infortunato Del Piero. A segno Chivu e Zebina, nel finale il Pupone fallisce il match ball

Marco Ansaldo

TORINO

Totti ha scommesso sullo scudetto della Roma e la sua previsione troverebbe più conforto se proprio lui non avesse sprecato la vittoria calciando addosso a Buffon. Il recupero la più nitida delle occasioni romaniste. Il tiro era una barzelletta per uno come lui e sarebbe stato un 3-2 arapione alla corsara, mentre fino a 5 minuti prima la Juventus era in vantaggio. A rallegrare Totti rimane comunque la coincidenza: 2-2 raggiunto nel finale, proprio come nell'anno dello scudetto. Questa volta il pareggio è più giusto: allora. E la Juve, a parte un possibile rigore su Camoranesi, deve guardare dentro: stessa per cercare le ragioni del secondo tempo in affanno.

La suggestione del confronto Del Piero-Totti è durata meno di un quarto d'ora, il tempo perché lo juventino si infortunasse al polpaccio sinistro: la fitta è arrivata con il tentativo di entrare nell'area romanista. La reazione di Del Piero, molto contrariato mentre usciva dal campo rifiutando ogni sostegno, fa pensare che non sia un accidente da nulla. Si spegnevano le chiacchiere da bar. Meglio lui o Totti? Fino a quel momento nessuno dei due aveva tracciato nella partita. Alex finalmente più avanzato vicino a Trezeguet e Francesco teorico spuntone di un tridente che lo portava ad arretrare fin nel cuore del centrocampo per prendere palla. L'uscita del suo fuoriclasse più prestigioso portava la Juve a situazioni originali. La più divertente era che Davids indossava proprio la Roma. «Fascia da capitano, finché non gli arriva l'ordine di cederla a Zambrotta che sta alla Juve da meno».

(4-4-2) 2

Buffon 6,5, Thuram 6,5, Legrottaglie 6,5, Montero 6,5 (15' st Camoranesi), Zambrotta 6,5, Appiah 6,5, Tudor 6,5, Davids 6,5, Nedved 6,5, Trezeguet 6,5 (34' st Barinelli sv), Piero sv (15' st Di Vaio 7), AM: Lippi 6,5

Arbitro: Pellegrino 6

Reti: pt 21' Di Vaio, 25' Chivu, Di Vaio; 42' Zebina. Ammoniti: Totti, Montella, Chivu, Nedved. Spettatori: 14623 paganti, incasso 476.130 €, abbonati, quota gara di 439.389 €

ma evidentemente è più allineato alla società. L'altra, più importante, conseguenza era l'ingresso di Di Vaio, che sarebbe diventato l'eroe in bianconero della partita. Lui, romano e non romanista per il passato tra le giovanili della Lazio, metteva la zampa e il coraggio per trafiggere due volte Pelizzoli nel primo tempo. Lo agevolava lo schema della Juve. Lippi tornava alle due punte e ai quattro centrocampisti, tra cui Tudor, per contrastare lo studio centrale della Roma, tra i migliori d'Italia. Insomma Di Vaio non doveva lambiccarsi in compiti che conosce poco, gli bastava piazzarsi di punta al fianco di Trezeguet, tenere gli occhi aperti e le gambe pronte allo sprint. Cosa che sa fare. Al 21' mentre

la difesa in color zucca della Roma si congelava sul cross di Nedved, Di Vaio era pronto a ribattere in porta la palla schizzata dai guanti di Pelizzoli sul colpo di testa ravvicinato di Trezeguet. A chi ci chiesse perché la Juve fosse in vantaggio, non sapremmo che dire. La partita era equilibrata, quasi titubante. In entrambe le squadre pesava il rispetto per l'avversaria, la consapevolezza che dopo i risultati del pomeriggio il successo era meno necessario che evitare una brutta figura della Roma veniva una punizione di Chivu, al 32'. Il romano si affaccia a Totti come specialista, Buffon in tono ne era ipnotizzato: palla bassa e nell'angolo. Certo, se lo stesso gol l'avesse segnato la Juve, su punizione generosa (la gamba alzata da Montero ben lontana dagli avversari) Sensi, Capello e la stampa romana avrebbero messo l'arbitro Pellegrino allo spiedo come i cinghiali di Obelix, e così pure per il brutto fallo che sarebbe costato la seconda ammonizione di Totti prima dell'intervallo. Pellegrino si accorgeva che il romanista a schio di espulsione e frenava la mano già diretta al taschino. Tant'è. Per Juve e Roma questa è soltanto la terza partita del campionato: c'era sangue sui colli. Cassano e Montella non mordevano, Trezeguet li imitava. Decidevano i calci da fer-

Al 32' Montero metteva fuori testa la punizione di Nedved; quattro minuti più tardi, Di Vaio è pronto ad allungare la gamba, contrastato dal moscio Dacourt, per deviare la punizione del alle spalle di Pelizzoli, mattone d'argilla. Questa squadra da scudetto. Non bastavano due genialità di Totti a raddrizzare la Roma,



Francesco Totti controllato da Edgar. forse una delle ultime sfide e poi, dal prossimo anno, potrebbero giocare insieme in giallorosso

che rischiava il terzo gol al 3 della ripresa, quando Pelizzoli teneva a terra la botta di Nedved. C'era più Roma. Lippi, per allentare la pressione, infilava Camoranesi a cambiare l'assetto al centrocampo più portato al contrasto che a proporre. C'erano i bassi di Buffon (palla non trattenuta) e calciati da Legrottaglie e gli alti (pugni sulla conclusione di Totti) a tener viva l'attenzione, mentre Capello cercava dalla potenza di Carew ciò che non aveva trovato nella velenosità di Montero. Il gol, dopo un intervento dubbio di Lima su Camoranesi, veniva però da un tiro da fuori area di Zebina guardato da Buffon, per una non impeccabile, tradito anche da una deviazione.

LA MOSSA DELLE TORRI

Gruno Bernardi

DUE bombe di Chivu e Zebina hanno neutralizzato la doppietta di Di Vaio vanificando i piani di Marcello Lippi che, con due torri, Tudor in prima battuta e Legrottaglie a supporto, «ingabbiava» Totti per un'ora e stava per dare scacco matto a don Fabio Capello. Una mossa azzecata a metà, anche con l'innesto di Carew, la torre di Capello, per Montella, c'è stato rimpianto ed è toccato Appiah occuparsi dell'ex pupone che prima ha scaldato i guanti di Buffon e, nel finale, s'è visto parare il colpo «a cucchiaino» del possibile 3-2.

Totti si era già guadagnato la punizione, per gioco pericoloso di Montero visto solo da Pellegrino, che aveva fruttato l'1-1 di Chivu dopo il gol di

Di Vaio, da poco subentrato all'infortunato Del Piero. L'uscita di «Pinturicchio» non ha sciolto i piani di Lippi che aveva disegnato una Juventus pragmatica. Nel primo tempo, Totti aveva impegnato Buffon in una difficile parata su calcio franco, sfiorando poi il montante. Nel secondo, Capello ha mosso la sua torre, Carew.

Pronta la replica di Lippi con Legrottaglie e poi Tudor sul norvegese. Contro Capello, l'uomo che rilanciò il Real Madrid, Lippi ha accantonato, temporaneamente, il 4-2-3-1 esaltato da Zidane e C, ed ha rispolverato il rombo per imbrigliare il gioco a piramide di una Roma in arancione, con bagliori di calcio totale all'olandese.

Lippi ha detto che Capello è l'unico che gli somiglia. C'è del vero. Stessa voglia di vincere, stessa propensione per il calcio-spettacolo «cum grano salis». Ieri i divisi la posta.

di Giancarlo Laurenzi

Pupone a ritmo alternato, Samuel è un panzer

Montella dà ragione a Capello quando lo tiene in panchina. Pareggio Emerson-Davids

PELIZZOLI 5,5. Ora che Antonioni ha traslocato a Genova, finiti gli alibi. Intuisce la prima conclusione ravvicinata di Trezeguet, ma è infilzato due volte da Di Vaio. Fortunato sull'iniziativa di Montero mentre s'era assorto in chissà quali pensieri. Su Nedved allunga la manona in apertura di ripresa, salvando la rimonta futura.

ZEBINA 6,5. L'improvvisa zoppia di Del Piero sembrava avergli evitato la rognosa peggiore, «né Pinturicchio si era presentato gabbandolo» un fazzoletto. Invece rimedio è peggiore del male: entra Di Vaio e firma due. Sbagliarda chi lo voleva cedere in Inghilterra, pareggiando la partita.

SAMUEL 6,5. Si annoda le caviglie sul tamburello aereo che da lì al primo hurrà della Juve. Impeccabile sul resto, abricio-

lando ogni velleità di Trezeguet. S'accorge che la squadra ha bisogno di un'ultima spinta e fugge in avanti, conservando la palla nell'area avversaria. **CHIVU 6,5.** Ha l'efficacia innata di chi il talento ha deciso di baciare. Difensore eclettico, ha piedi d'oro e capita che l'impostazione parte dalla sua zolla. In più, il primo pareggio: secondo punizione e secondo gol consecutivo dopo quello al Brescia. Tiene la palla più bassa, stavolta, oltrepassando la folta barriera. Ammonito, quando Camoranesi lo salta in velocità.

MANCINI 6. Le dinamiche della partita lo costringono ad accompagnare la manovra con atteggiamenti più spregiudicati rispetto alle disposizioni iniziali. Morirebbe un corso serale per i calci d'angolo: al quarto buttato nel water anche Totti perde

la pazienza. **EMERSON 6.** Si slide con Davids, un duello di vincitori e vinti. La regia passa dal suo goniometro e quando i ritmi diventano ansiosi si trasforma nella bilancia della mediana, sventagliando con un tocco. **DACOURT 5,5.** La sua partita non può essere nella funzione di portaborse di Emerson. Nel mezzo ha un compito doppio e arduo: deve sfoderare la sciabola contro il giovane Appiah, che unisce tecnica a sano podismo; trova nei paraggi Nedved, pedinandolo distraitamente. Corresponsabile della seconda rete bianconera, quando impatta con Di Vaio la punizione del ceco (dal 32' st De Rossi sv).

6. Ha terreno da arare nelle ripartenze, sulla fascia sinistra orfana di nemici fino

all'arrivo di Thuram. Il modulo lo appiattisce e terzino, e sempre il chiaro di chi debba curarsi.

TOTTI 6. Il cucchiaino stavolta gira al contrario: Buffon l'aspetta il morbido lob nel recupero s'affloscia, vanificando il trionfo e portata di piede. E' rifinitore e punta: rimedia la punizione che Chivu trasforma, subendo fallo da Montero. Ammonito, rischia l'espulsione per uno sgarbo su Tudor. Gli capita: occasioni, a guardar bene la partita: finiscono fuori tutte quando aggiusta il mirino Buffon s'arrangia, nonostante la serata storta.

6. Capello resiste per un tempo alla tentazione di lasciarlo in panchina, ricordando la notte di Delle Alpi, pareggiando la partita-scudetto. Fila di soppiatto a destra,



La punizione con la quale il romano Chivu ha ottenuto il momentaneo 1-1

muovendosi in diagonale. Con Montero non la prende mai e quando la tocca è per scacciarla lontano dopo una punizione contraria. Ammonito, subito (dal 1' st Carew 6: sponda e peso per l'attacco).

CASSANO 5,5. S'è disciplinato per puntare alla Nazionale e adesso si atteggia in campo orfano e eccelsi. La sua capacità di prestidigitazione si riassume in due assist per Totti, per tempo (dal 32' st Deved sv).

CAPELLO 6. Come due anni e mezzo fa: i cambi gli hanno dato ragione. Andrà avanti con questo modulo aggressivo, ovviamente. **L'ARBITRO PELLEGRINO 6.** Non è protagonista di scempi. Risparmia Totti, ricordandosi averlo già ammonito.

IL PARMA METTE KO I BIANCOCELESTI CON UN AUSTRALIANO DI 23 ANNI

Prova d'orchestra ma non della Lazio

La doppietta di Bresciano e un ubriacante slalom di Adriano mandano al tappeto la difesa romana nella quale si salva Stam. Simone Inzaghi entra e segna, poi polemizza con Mancini

Guglielmo Buccheri

ROMA

Apra e chiude un giovane ventitreenne di Melbourne, Mark Bresciano, sbarcato in Italia all'Empoli e da due stagioni in Emilia. Nel mezzo la potenza, combinata a classe e furbizia, di Adriano che stavolta sceglie la strada del gol (sono 26 in 54 gare) non prima di aver ubriacato quattro undicesimi della truppa Mancini. Il Parma esce dall'Olimpico con il bottino pieno dopo una prova d'orchestra che nasce lontano nel tempo: cambiano i fattori, ma il prodotto dei ragazzi Prandelli è lo stesso. Non c'è più Adrian Mutu finito in vetta al campionato inglese. Chelsea, così, la formula con un solo attaccante (Adriano) e tre guastatori alle spalle (Nakata, Morfeo, Bresciano) a lasciare il segno.

Che qualcosa nel pianeta Lazio dovesse andare storto lo si capisce già dal riscaldamento. Peruzzi si tocca il ginocchio ed è costretto ad alzare bandiera bianca per un vecchio risentimento muscolare: spazio a Mat. Sereni che capitola dopo poco più di trenta secondi. Non è certo fortunato il battesimo dell'ex numero uno di Sampdoria ed Ipswich che si regala un pomeriggio fin troppo balbettante non solo in occasione dei tre gol del Parma. La partenza degli emiliani è un pugno da ko negli equilibri di Corradi e compagni.

I biancocelesti sembrano a corto di idee e fiato (sulle gambe pesano i 90' di Istanbul in Champions League) e stavolta le colpe sono anche di un tecnico che insiste nella scommessa di Stankovic nel ruolo di esterno di sinistra in mezzo al campo rinunciando all'ipotesi di schierare fin dall'inizio Corradi-Lopez-Inzaghi. Quest'ultimo in panchina. Il risultato è che, alle scorse ore di Adriano, risponde una Lazio con il nervosismo di Stankovic (il caso-contratto è ormai diventato un tormentone senza fine), con la mira sbagliata di Lopez e le amnesie di Oddo, colpevole nell'azione dal vantaggio immediato del Parma.

Alla vigilia, Mancini si era spinto a trovare analogie fra la sua giovane Sampdoria dei primissimi anni '90 e la squadra guidata da Cesare Prandelli co-

me a voler mettere tutti sull'attenti davanti alla pericolosità degli emiliani. Il campo gli ha dato ragione.

Bresciano si è regalato un pomeriggio da incorniciare prima beffando Oddo (la lancia non aveva ancora superato i 30'), poi, all'ultimo assalto del Parma (44' st), con una saetta (sfiorata dalla schiena di Couto) che ha gelato l'Olimpico rimasto a mani vuote. A Stam era toccato il compito di riportare la sfida in parità grazie ad un calcio di punizione telecomandato, ad Inzaghi quello di illudere la Lazio fissando il punteggio sul 2-2 con un colpo di testa senza appello per Frey dopo che Adriano aveva riportato in vantaggio il Parma e dieci minuti prima della definitiva capitolazione dei Mancini-boys.

Dalla prima sconfitta stagionale della Lazio dopo cinque partite (fra Champions League e campionato) con altrettante vittorie, sono in pochi a salvarsi. Su tutti, Stam e non solo per il gol. Il difensore olandese, mentre i compagni di reparto vanno in confusione, è l'unico che non è sconfitto dal duello con Adriano. Positiva la prestazione di Inzaghi «macchiata», però, dallo sfogo contro Mancini dopo il gol: nel levarsi la maglietta e mostrarla al tecnico c'è tutta la rabbia di un giocatore che si sente poco considerato. Da non bocciare l'impegno e la dedizione alla causa di Bernardo Corradi, ultimo ad arrendersi.

Se Mancini può anche prendersela per le troppe occasioni da rete mancate, a Prandelli rimane la soddisfazione per un progetto-Parma che supera il primo esame da grande della stagione a pieni voti. Dopo il pareggio di Bologna e i tre punti contro il Perugia, gli emiliani spengono l'entusiasmo di una Lazio che si era presentata alla sfida dell'Olimpico da vera favorita. Squadra giovane, ma anche di talenti: questo il biglietto da visita di un gruppo con al timone un tecnico pronto anche per il salto di qualità definitivo.

L'anno scorso fu il Parma ad interrompere la serie di sette successi consecutivi della corazzata Mancini con un 2-1 del Tardini. Ieri, il Parma si è concesso il bis rompendo l'incantesimo di una Lazio sempre vincente nell'avvio di stagione.

LAZIO (4-4-2)

2

3

4

5

6

7

8

9

10

11

12

13

14

15

16

17

18

19

20

21

22

23

24

25

26

27

28

29

30

31

32

33

34

35

36

37

38

39

40

41

42

43

44

45

46

47

48

49

50

51

52

53

54

55

56

57

58

59

60

61

62

63

64

65

66

67

68

69

70

71

72

73

74

75

76

77

78

79

80

81

82

83

84

85

86

87

88

89

90

91

92

93

94

95

96

97

98

99

100

101

102

103

104

105

106

107

108

109

110

111

112

113

114

115

116

117

118

119

120

121

122

123

124

125

126

127

128

129

130

131

132

133

134

135

136

137

138

139

140

141

142

143

144

145

146

147

148

149

150

151

152

153

154

155

156

157

158

159

160

161

162

163

164

165

166

167

168

169

170

171

172

173

174

175

176

177

178

179

180

181

182

183

184

185

186

187

188

189

190

191

192

193

194

195

196

197

198

199

200

201

202

203

204

205

206

207

208

209

210

211

212

213

214

215

216

217

218

219

220

221

222

223

224

225

226

227

228

229

230

231

232

233

234

235

236

237

238

239

240

241

242

243

244

245

246

247

248

249

250

251

252

253

254

255

256

257

258

259

260

261

262

263

264

265

266

267

268

269

270

271

272

273

274

275

276

277

278

279

280

281

282

283

284

285

286

287

288

289

290

291

292

293

294

295

296

297

298

299

300

301

302

303

304

305

306

307

308

309

310

311

312

313

314

315

316

A SAN SIRO UNA SQUADRA CAOTICA, MACCHINOSA, LENTA

La vera Inter è rimasta a Londra: contro la Samp rischia di finire al tappeto

Martins, Materazzi e Kallon hanno le occasioni migliori. I doriani, ottimamente schierati in difesa, per tre volte hanno graziato Toldo

Roberto Condio
inviato a MILANO

Il miris godurioso sfoggiato in Eurovisione. Moratti (ieri negli Usa) si è speso in fretta, come è durato pochissimo l'illusione della gente nerazzurra di trovare finalmente una squadra divertente, che faccia più soffrire. L'Inter, invece, è sempre solita. Almeno in campionato. Caotica, macchinosa, lenta, prevedibile. Dopo 2-0 in extremis sul Modena e il fortunoso 1-0 di Siena, ecco il poverissimo 0-0 casalingo contro una Sampdoria attenta, scaltra, tostissima: un brutto passo indietro 4 giorni dopo il magico 3-0 sbattuto in faccia all'Arsenal.

E dire che dei nuovi leoni. Highbury ieri Cristiano Zanetti, rimpiazzato in mezzo al campo da un Lamouchi in versione-fantasma. Stessi attori, dunque, ma interpretazione diversissima. Dieci minuti inizia-

Emre e Lamouchi imbrigliati nella nevalgica; Van der Meyde troppo presto sfarfallante sulla destra dopo 10' esplosivi; Kily Gonzalez dimenticato sulla sinistra (nel 1° tempo ha soltanto battuto i corner); Cruz e Martins, francobollati dai rudi Carrozzi e Falcone, incapaci di dialogare come contro l'Arsenal e pure di trovare lo spunto personale. A Cuper sono così rimaste due sole sicurezze: Materazzi ha fatto il baluardo dietro e l'ariete davanti ma Antonoli gli ha negato la terza domenica consecutiva da cannoniere; capitano Zanetti ha tamponato e spinto sulla destra per un'ora poi, spostato in mezzo al campo dopo l'uscita per disperazione di Lamouchi, ha provato anche a creare gioco, invano. Gli innesti di Helveg, Luciano e Kallon hanno portato più brio, non più concretezza. Anzi, al 7° recupero è stato proprio l'uomo della Sierra Leone a sciupare l'ultimissima chan-

(4-4-2) 0

Toldo 6; I. Zanetti 6,5; Cannavaro 6; Materazzi 7; Cordo 6; Van der Meyde 6 (30' st Luciano 6); Lamouchi 5 (18' st Helveg 6); Emre 5; Kily Gonzalez 5,5; Martins 5,5; Cruz 5,5 (40' st Kallon 5,5). All.: Cuper 5,5.

(4-4-2) 0

Antonoli 7; Sacchetti 6; Carrozzi 6,5; Falcone 6 (35' st Domizzi sv); Bettarini 6,5; Diana 6,5; Volpi 6,5; Lombardo 6,5; Doni 5,5 (45' st Yanagisawa sv); Marazzina 5,5 (21' st Flach 6); Bazzani 5. All.: Novellino 6,5.

Arbitro: Colina 6,5.

Ammoniti: Carrozzi, Diana, Benarrivo, Martins, Palombo. Spettatori: non comunicati paganti. Incasso relativo: 44.813 abbonati, quota 776.654,06 €.



Martins (a destra) contrastato da Falcone: l'attaccante nerazzurro ha sulla coscienza la palla-gol più netta

Ha pesato l'assenza di Cristiano Zanetti, Lamouchi un fantasma, contro l'Udinese si rivedrà Bobo Vieri

Reggina e Lazio aveva raccolto solo pareggio per colpa di gravi distrazioni difensive. Ieri, invece, ha concesso pochissimo. Quasi nulla si escludono 5 punizioni dal limite, 2 delle quali calcate splendidamente dal ritrovato specialista Materazzi. Novellino, però, non è contento. «Avremmo potuto portare a casa qualcosa di più», assicura.

Tutti i torti, in effetti, li ha. Perché dopo un 1° tempo di puro contenimento, aver fatto un tiro nello specchio della porta, la ben organizzata matricola ha provato a sbancare San Siro. Diana (15'), Doni (24') e soprattutto Bazzani (31') hanno avuto opportunità d'oro ma hanno graziato Toldo che ha concesso imbattuto anche la 4ª parata ufficiale stagionale (un filotto che all'Inter non da due anni).

Giusto così, comunque. Per vincere la sua prima partita la Samp può sperare domenica nel Brescia (sempre che là davanti o essere più concreta); per rimettersi a correre, invece, l'Inter dovrà superarsi, tornare leone. Il calendario non è troppo amico di Cuper, adesso: sabato l'Udinese (2 ko subiti nelle sfide dello scorso campionato); poi il Milan. In compenso, sarà di nuovo Vieri.

Nino Sormani
MILANO

Sono passati appena quindici giorni dalla maiuscola prova fornita in Champions League contro l'Arsenal e l'Inter ritorna subito quella delle passate prestazioni. Modena e Siena. Da leoni di Highbury ad agnelli mansueti di San Siro contro la neopromossa Sampdoria. Per la rabbia dei tifosi che già sognavano di aver trovato finalmente un'Inter forte e vincente, per quella di Moratti che fortunatamente ieri era negli Usa e per l'allenatore Hector Cuper che rischia l'essere rimosso in discussione e che ogni responsabilità sui giocatori: «Abbiamo giocato bene solo nei primi 25 minuti, poi è calata la velocità ed è venuta fuori una stanchezza più mentale che fisica. Non siamo stati bravi nelle accelerazioni specie a centrocampo, consentendo agli avversari di chiudere tutti gli spazi. Meno male che ha tenuto la difesa anche se nel finale ha rischiato di incassare gol quando la Samp ha dilagato».

Cuper insiste: «Siamo tornati quelli dell'anno scorso con un gioco lento e farraginoso e incapaci di sfruttare a dovere le fasce. Colpa soprattutto dei centrocampisti che hanno rallenta-



L'allenatore dell'Inter Cuper: «Bene solo i primi 25 minuti»

«Non ho applicato il turnover perché tutti meritavano di giocare, comunque la Champions League incide sul campionato come dimostrano gli altri risultati»

tro troppo il ritmo. Perché non ho applicato il turnover e confermiamo tutti quelli che hanno giocato a Londra? Ero sicuro che tutti meritavano di giocare e tutti hanno risposto alla grande nella prima parte della gara. Inoltre la stanchezza ti fa smistare subito la palla, non cercavamo dribbling e passaggi ma eseguiti al rallentatore. Due punti persi? E presto per guardare i classici. Certo sarebbe stata l'occasione buona per guadagnare un po' di vantaggio sugli avversari diretti. Mancava Vieri? Lui manca sempre quando si vince e quando si perde. Stavolta è mancata

la sua cattiveria in area. Forse in queste gare in cui l'avversario gioca molto chiuso dobbiamo cambiare il modulo per avere due punte pesanti e un uomo che salta uno o due avversari davanti all'area di rigore avversaria. Comunque la Champions League pesa sul campionato come confermano gli altri pareggi e le sconfitte di questa giornata di campionato. Cuper cerca di dividere le colpe dell'Inter le condizioni pessime del terreno che oggi verrà riollato. Un intervento anticipato rispetto ai tempi soliti, ma la colpa è del lavoro fatto

primavera e dell'ultima semifinale che è andata bene. Intanto Cuper si preoccupa di Materazzi che uno scontro aereo ha perso conoscenza: ripreso è finito precauzionalmente in ospedale per nuovi accertamenti sulla contusione cranica. Per la gioia dei tifosi che dopo le critiche milanesi (l'irruenza del difensore) gli hanno dedicato una striscione anche in vista del derby del 4 ottobre: «A gomiti alti fiero e spavaldo. A noi piaci così. Avanti Materazzi».

In casa doriani si rimpingano i due punti persi, il pareggio basta al portiere Antonoli, il migliore in assoluto per aver intercettato due punizioni ottime di Materazzi: «Un pareggio a San Siro è sempre un buon risultato, siamo mangiati la vittoria coi ... in fase conclusiva». E Novellino si esalta: «Samp meglio dell'Arsenal. Ma purtroppo contro la Lazio siamo stati sfortunati. Meritavamo qualcosa in più, anche se il pareggio ci è bene. Dovevamo crederci di più, specie nel finale. A Londra l'Inter non va fronte una Samp così ben organizzata. Inoltre noi conosciamo meglio l'avversario e sapevamo come marcarlo. Purtroppo ci è mancata l'autorità e la personalità necessarie per imporci».

L'erba del vicino

L'Old Trafford

in stile italiano:

più cartellini

gialli e rossi

che spettacolo

A un minuto dalla fine, sullo 0-0, mister gol, l'olandese Rud Van Nistelrooy spicca il rigore decisivo sulla traversa e incassa una bordata di insulti e spintoni.

C'è tensione anche sui prati inglesi, dove il calcio è un gioco e nessuno esagera, dove tutto dura solo 90 minuti e i ... vengono dimenticati prima di entrare nello spogliatoio, dove gli arbitri lasciano correre perché si gioca duro e leale. Vero in parte, ma forse po' enfaticizzato perché la partita a Manchester United-Arsenal, le squadre che si sono portate a casa 10 titoli di Premiership 11 stagioni, i nervi si scoprono. I Gunners reduci dalla batosta in Champions League, lo United che vincendo può tornare in testa alla classifica. Troppo per mantenere calma e infatti all'Old Trafford si visti tanti cartellini poco spettacolo: la tattica che imballa il bel gioco, la paura che si fa sentire e i falli che aumentano fino alla baruffa finale.

Mancavano solo dieci minuti, poteva ancora essere un noioso pareggio appesantito dalle aspettative e invece Van Nistelrooy salta scordando sopra Vieira e lo abbatte. Da terra il francese abbozza un calcio con l'arbitro a due passi: simulazione, ammonizione (la seconda) e cartellino (il 52° per l'Arsenal dal 1996, da quando Wenger è in panchina). Espulsione è inevitabile anche la scarpata ha raggiunto il destinatario, anche se Van Nistelrooy si è un balzo enfatico e faccia indignata e cerca di telecamere.

Scenette, roba da campi italiani, piccole ripicche tra grandi calciatori. Van Nistelrooy non si discute, 84 gol in 108 partite con il Manchester, un attaccante perfetto, che arriva in area come bolide e tira da tutte le parti trovando quasi sempre la porta, però fare il furbo gli piace. Quando ha visto Vieira uscire dal campo, tanto di poliziotto al seguito, ostentava soddisfazione. L'arbitro gli è corso dietro e ha rifilato giallo anche lui, Rud ha allargato il ghigno e ha sputato per terra. Aveva la stessa espressione quando è arrivato sul dischetto del rigore (anche quello non chiarissimo, solo un po' più inacidito perché i giocatori dell'Arsenal gli stavano tutti intorno a urlargli le ...). Ha preso il legno e si è ritrovato una mischia, stratonato, con i guantoni di Lehmann a un centimetro dal ... E' finita lì, stile italiano, gol e un codazzo di polemiche.

LE PAGELLE di Roberto Condio

Materazzi super: bunker e frecce avvelenate

Un'incertezza di Toldo, Van Der Meyde nasconde il genio, Cruz mai pericoloso

dall'inviato a MILANO

TOLDI 6. Lavoro minore, con tante grazie alla mira sballata degli avanti blucerchiati. Non da lui, comunque, l'incerta uscita a inizio ripresa.

I. ZANETTI 6,5. Fa tutto. Benissimo l'esterno di destra della difesa (da applausi lo spunto del 39' st) per Martins; senza squilibri il centrale di centrocampo, nemmeno mestiere.

CANNAVARO 6. Impeccabile nel 1° tempo, nella ripresa lascia qualche buco. **MATERAZZI 7.** Ancora il migliore dei cuperiani. Senza ruzze, questa volta. La botta, anzi, la prende lui nel finale, sulla testa. Prima, spazza tutto in difesa e lancia da 20 metri due frecce avvelenate: per renderle innocue, Antonoli firma un doppio capolavoro.

in avvio. Poi, recuperi da plausi. Ma nel 2° tempo anche lui soffre più del lecito.

VAN DER MEYDE 5. Il genio adorato da Moratti a Highbury torna nella lampada dopo un avvio scoppettante. Bettarini gli prende in fretta le misure e l'olandese sparisce. Anzi, diventa dannoso (dal 30' st Luciano 6. Qualche cross interessante).

5. Fa rimpiangere Cristiano Zanetti. Perde infinita di palloni, senza mai inventare uno buono (dal 18' st Helveg 6. Fa il compitino).

5. Soffocato pressing doriani, s'innervosisce presto. Impreciso, confusionario.

KILY GONZALEZ 5,5. Un tempo da spettatore, ignorato dai compagni. Qualcosina di più nella ripresa.

MARTINI 5,5. Ha sulla coscienza la palla-gol più netta dell'Inter. Frenato in le buone o le cattive, Speedy Oba si vede poco.

CRUZ 5,5. Carrozzi lo intimidisce subito. Mai pericoloso, un

solo tiro pretese al 5' st (dal 40' st Kallon 5,5. Brutto errore nel recupero).

ANTONOLI 7. Vigile, felino sui calci piazzati di Materazzi.

SACCHETTI 6. Dalla sua parte, Kily pesa poco.

CARROZZI 6,5. Gran bel debutto in A per questo corazziere ancora 23enne, proveniente dal Teramo di Cl. Inanella anticipi importanti.

6. Unico confermato della difesa delle prime due giornate. Merita la fiducia con 80' attenti. Esce per crampi (dal 35' st Domizzi sv).

BETTARINI 6,5. Non chiamiamolo più Signor Ventura: ha sostanza di suo, eccome. Traballa partenza, poi cancella Van der Meyde e spinge pure: al bacio il per la testa di Doni del 24' st.

DIANA 6,5. Onnipotente. Aiuta a far barriera ma è anche il

primo a ripartire. Il per due volte ha sul piede palloni mica male, soprattutto al 15' st quando alza troppo la girata di sinistro davanti a Toldo.

VOLPI 6,5. Pressing lucido e continuo. Emre e Lamouchi spariscono grazie al lavoro suo e del gemello Palombo.

PALOMBO 6,5. Vedi sopra.

DONI 5,5. Meglio rispetto al disastro delle prime due giornate, ma è ancora lui. Marchiano l'errore di mira del 24' st, di testa (dal 45' st Yanagisawa sv).

MANAZZINA 5,5. Contro la «sua» squadra segna spesso. Non ieri, scarsa vena (dal 21' st).

6. Porta più movimento, dà un pallone d'oro a Bazzani. **BIAZZANI 5.** A segno contro Reggina e Lazio, è solo colpa sua se ieri non ha fatto tris. Al 31' st, pensando di in fuorigioco, appoggia di testa a Toldo la più facile delle chance per il colpaccio. Sbaglio clamoroso, non l'unico. [r. con.]



La disperazione di Cruz: mai pericoloso, un solo tiro senza pretese

Questa sera a Milano, ore 21, presso la sede del network di Centri di riabilitazione Isokinetic in via Vivaio 22, Carlo Ancelotti riceverà un premio dall'Associazione Italiana Allenatori e da Isokinetic quale «Unico atleta al mondo ad aver vinto la Champions League come giocatore e allenatore con la stessa squadra». Il premio sarà consegnato da Stefano Milanesi, presidente della sezione provinciale dell'Aiac, e da Rodolfo Tavana, direttore sanitario Isokinetic Milano, che ha condiviso col tecnico rossoneri le vittorie in qualità di medico sociale del Milan.

DELL'ARSENAL. E' finita 0-0 tra Manchester United e Arsenal, sesta giornata del campionato inglese. La squadra di Wenger a quota 14, sempre prima in classifica. A lunghezza il Chelsea, che sabato aveva travolto il Wolverhampton (5-0, doppietta di Cresspol).

BORUSSIA. Ewald Lienen, allenatore del Borussia Moenchengladbach, è stato licenziato dopo la sconfitta subita ieri dall'Hannover per 2-0, quarto ko consecutivo del club tedesco in Bundesliga.

LIDL

ancora più conveniente!

Piumino a riquadri e guanciaie

Imbottitura distribuita in maniera uniforme grazie alle cuciture tra i riquadri

- Imbottitura con piume e piumette nuove d'oca ungherese, di color beige, classe I, 85% piume e 15% piumette secondo DIN EN 12934
- Colori: naturale o zaffiro
- Misure: guanciaie ca. 50 x 80 cm, piumino ca. 155 x 200 cm, piumino ca. 250 x 200 cm

conformemente all'Eco-Text Standard 100

Imbottitura ca. 650g di piume e piumette d'oca nuove

Guanciaie con piume

8.99

155 x 200 cm

Imbottitura ca. 1.850 g di piume e piumette d'oca nuove

29.98

250 x 200 cm

Imbottitura ca. 3.000 g di piume e piumette d'oca nuove

49.98

Fodera 100% puro cotone

da **LUNEDÌ** 22 Settembre

Mocassino da uomo

Per un passo dallo stile inconfondibile

Al paio

Confortevoli grazie alla suola leggera

Tomaia in materiale resistente e di facile manutenzione

Fodera e soletta in pelle

Misure da 41 a 45

8.99

Coordinato letto in jersey

Cuscino ca. 80 x 80 cm

conformemente all'Eco-Text Standard 100

SANFORKNIT

- Fibre naturali che non irritano la pelle
- Con zip in cotone
- Lavabile a 60°C, adatto per lavasciuga
- Disponibile in vari modelli

Al Set

155 x 200 cm

29.98

Al Set

250 x 200 cm

14.98

Con certificazione TÜV

Pantofole da uomo

Per il massimo comfort in casa

Tomaia in materiale resistente e di facile manutenzione

Fodera e soletta in morbido tessuto

Misure da 41 a 45

Al paio

3.79

T-Shirt da ragazza

Jeans da ragazza

Misure: 128 - 164

Misure: 116 - 164

Materiali: 100% cotone

Diversi modelli e tipi di lavaggio

più conveniente!

Al pezzo **5.99**

Al paio **9.99**

Al paio **8.99**

Scarponcini e scarpe per bambini

Qualità che devono supportare!

Alleggerimento grazie alla suola antistruccitura in gomma

Tomaia in materiale resistente e facile da lavare

Fodera interna in soletta in morbido tessuto

Anche modelli con borde paraurti, pratica chiusura in velcro o inserti stretch

da 28 a 35

più conveniente!

Al paio **7.99**

6.99

Lenzuolo angoli

Jersey

140/200 - 160/200 cm

7.99

Al pezzo

Tappeto 80 x 100 cm

- Con fondo antiscivolo
- Lavorazione in rilievo di qualità
- Lavabile in lavatrice
- 5 modelli in vari colori

24.98

Al pezzo

Mocassino in pelle

10 diversi modelli

Imbottitura in soffice pile

Al paio

6.99

Taglie: 7 - 9,5

LIDL

**ROSSO PUGLIA
IGT**

più conveniente!

**1.15
0.87**

VINO ROSSO DA TAVOLA 10%

5 LT 1 € 0,76 €

e conveniente!

3.79

LIDL

CETRIOLI

più conveniente!

**0.49
0.29**

**Ferro da stiro Rowenta,
DL 104**

- Vapore costante 20 g/min
- Vapore extra 30 g/m.
- Dotato di sistema autopulente
- LED di controllo
- Serbatoio: 210 ml

22.98



**da
LUNEDÌ
22
Settembre**

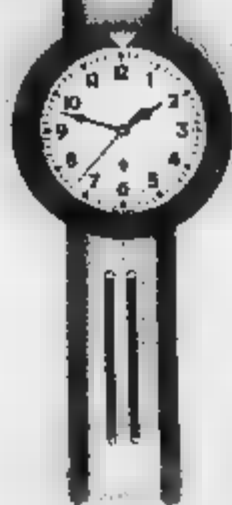
**Orologio ■ pendolo
radiocontrollato**

- Cassa in plastica con pendolo in metallo o in plastica
- 8 diversi modelli per ogni stile

19.98

3
ANZI
YEARS
JANKE
JAAR
ANN
ANOS

Al pezzo



Parkside Pistola incollatrice

Adatta per cartucce incollanti da Ø 11 mm
Con avanzamento automatico di energia e regolazione
automatica della temperatura
Incluso pratico supporto per l'apparecchio, vassoio
spazzolatore, ugello di sostituzione,
alimentazione rimovibile
per il lavoro senza filo, 2 cartucce
Di facile e rapida utilità

8.99

300 Watt

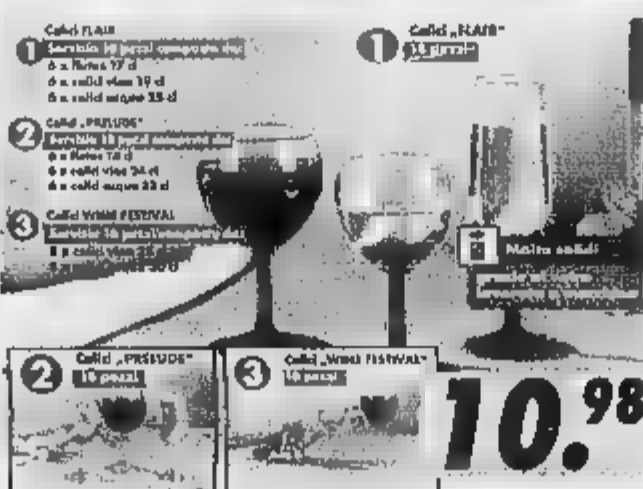


Cartucce incollanti universali 32 pz.

- Lunghezza: 200 mm
- Per giunture da 12 mm

2.49

Assortimento calici



10.98

IMPIANTO CD-HIFI

**200 Watt
potenza musicale
massima**

- **Lettore CD:** compatibile CDR/CDRW, 20 brani programmabili, repeat, random ■ molto altro
- **Radio:** 20 stazioni radio MW/WHF/Stereo memorizzabili PLL Tuning
- **Lettore** registrazione rapida, semi, auto, stop,
- **Equalizzatore** con impostazioni (rock, pop, classic)
- **3 anni di garanzia del produttore**

WELLTECH

79.90

al pezzo

Telecomando incluso

Casse acustiche a 3 vie

Display LCD multifunzionale

Possibilità di montaggio a parete



LIDL

PAREGGIO (4-4) CON LA REGGINA. RIENTRO SFORTUNATO PER IL CODINO

Brescia, alla sagra del gol manca solo Robi Baggio

Roberto Timpini
BRESCIA

Non è scritto in cielo che otto gol significano spettacolo assicurato. E infatti arrivano più fischisti che applausi nel pareggio fra Brescia e Reggina. Alla fine i fischisti si trasformano in contestazione contro Castellazzi, certamente non esente da colpi su quattro gol subiti, ma soprattutto colpevole di aver risposto agli applausi con un gesto di stizza. Il caso Castellazzi comunque è solo un episodio: il reggino zeppo di errori, regge, tanto per cominciare, il modulo del Brescia a tre difensori, quattro centrocampisti, due rifinitori e punta. Sulla carta può essere una soluzione efficace, oltre che interessante. Potrebbe funzionare a meraviglia: la squadra rimanesse corta e compatta. Esattamente l'opposto del Brescia, squadra chilometrica con giocatori vistosamente fuori condizione.

Lunga la lista, quasi impossibile fare una classifica di merito. Errori anche in fase d'impostazione, palle perse banalmente, appoggi fuori misura e, si è già detto, incertezze del portiere che peraltro si riscatta nel finale evitando gol fatto. Ma se De Biasi ha alcun motivo per sorridere (dovrà lavorare molto sui singoli e sull'assetto), Colomba ha più di un motivo per non essere contento. Il pari di Brescia è il terzo in campionato. Per tre volte la Reggina si è fatta raggiungere. Ancora errori macroscopici sulle palle inattive e un giovanissimo portiere che dovrebbe poter crescere senza la spada di Damocle di dover essere titolare ad ogni costo. Nella domenica dei gol e degli errori, persino un campionissimo come Baggio stacca dagli undici metri. Un rigore concesso per fallo, certamente poco evidente per Jiraneck su Maniero. La palla si adagia sul fondo. In chiusura Petrucci salva il Brescia raccogliendo un angolo bat-

tuto da Matuzalem. Di Biaggio di testa aveva aperto la saga dei gol. Pari di Nakamura su rigore. Avanti la Reggina con Bonazzoli. Pari di Caracciolo. Tocca a Antonio Filippini realizzare il gol vantaggio. Sottile ed è di nuovo pari. Punizione efficace di Nakamura vista peraltro in ritardo da Castellazzi. Il poker del Brescia porta la firma di Petrucci. «Sono soddisfatto perché quello di Brescia è un campo sul quale abbiamo sempre raccolto poco» dice il tecnico della Reggina Franco Colomba. Ma c'è un ma: «Per come è maturato il risultato c'è di che recriminare. Dobbiamo rivedere il nostro comportamento, specie sui palloni inattivi. Anche abbiamo dimostrato di essere una squadra che sa compiere delle piccole imprese. Dobbiamo solo imparare a gestirle meglio». Secondo Colomba, è il carattere la cosa più bella della sua Reggina: «Non abbiamo mai mollato, pur essendo stati sotto per due volte. E non aver mollato contro una squadra esperta come il Brescia è stato un segnale importante». E Colomba non si scompone nemmeno dopo la considerazione che la difesa di una squadra di serie C non avrebbe preso gli stessi gol della Reggina: «È una considerazione che facciamo anche noi» è la risposta del tecnico calabrese.

Anche Gianni De Biasi, l'allenatore del Brescia, trova qualcosa di buono in questo rocambolesco 4-4: «È stata una partita strana e siamo qui a dire che il Brescia è stato bravo a recuperare una partita oramai persa». Sono peggio i 4 gol presi in casa o i 4 incassati la settimana all'Olimpico? «Quattro gol sono tanti e domenica scorsa avevamo di fronte una squadra diversa. Siamo stati poco raccolti, e abbiamo lasciato troppi spazi. Dobbiamo crescere. Baggio? L'ho visto bene e ha offerto le sue solite giocate importanti. Mi dispiace per lui che abbia sbagliato il gol: avrei voluto che battezzasse per bene il suo esordio».

BRESCIA
(3-4-2-1) 4

Castellazzi 5, Martinez 11, Petrucci 6, Danello 5, Filippini 6, Di Biaggio 6 (32' st Maniero 6), Matuzalem 5, Mauri 4 (1' st Bachini 6), Colucci sv (28' st Schopp 5,5), Baggio 6,5, Caracciolo 7. AIL: De Biasi 5,5.

REGGINA
(3-4-2-1) 4

Leisal 5, Martinez 7 (48' st Torrisi sv), Sottile 5,5, Franceschini 6,5, Mozart 5,5, Baiocco 6,5, Jiraneck 5,5, Falsini 6,5, Nakamura 7 (33' st Paredes sv), Michele 7, Bonazzoli 7 (21' st Stellone sv). AIL: Colomba 6.

Arbitro: Bertini 5

Reti: 11' pt Di Biaggio; 25' pt Nakamura su calcio di 40' pt Bonazzoli; 7' st Caracciolo; 17' st Filippini; 17' st Sottile; 28' st Nakamura; 44' st Petrucci; 51' st Baggio sbaglia un rigore. Ammoniti: Bonazzoli, Schopp, Bachini e Petrucci. Spettatori: paganti 14055; incasso 213.246€. Quota abbonati 130.000€.



Rientro sfortunato per Robi Baggio nel finale ha calciato a lato un rigore

E' guerra tra Castellazzi e i tifosi

Il portiere reagisce ai cori con un gesto offensivo. Poi la riconciliazione

BRESCIA

Giornataccia per Luca Castellazzi. E non solo a causa dei quattro gol che è stato costretto ad incassare. Da tempo preso di dai suoi stessi tifosi, il portiere del Brescia è pesantemente contestato durante la partita. La sua «colpa», oltre che per alcune incertezze in particolare su un gol malamente incassato, è stata quella di mandare a quel paese, con gesto della mano, il pubblico che lo ha ironicamente applaudito quando ha effettuato una facile parata.

I tifosi della curva - che hanno peraltro riservato anche al resto della squadra il

classico coro «andate a lavorare» - hanno atteso Castellazzi all'uscita degli spogliatoi per rinnovare la contestazione. Il portiere è uscito a parlare con alcuni dei tifosi, con i quali c'è stato una sorta di chiarimento.

È stato lo stesso Luca Castellazzi a spiegare che cosa è avvenuto durante il suo incontro con i tifosi della curva che lo hanno contestato: «Ho parlato con i tifosi perché sono disposto al dialogo. Riconosco di aver compiuto un gesto sbagliato. Non dovevo reagire, ma non ho mandato a quel paese. Era più che altro un gesto di scontento. Se qualcuno si è sentito offeso chiedo scusa, ma mi pare che i tifosi abbiano capito, anche se erano amareggiati». (r.s.)



Gigi Garanzini

Quel rigore sbagliato è una fitta al fegato Come a Pasadena

NON finisce certo qui l'avventura. Anzi. Appena ricominciata, dopo l'ennesimo tagliando al ginocchio durato quattro mesi. Ci sono altri traguardi da tagliare, a cominciare dalla fettuccia del gol in serie A, distante sette sole tappe. Ma il vero anche che non è bello vedere Roberto Baggio calciare fuori il rigore decisivo. Anzi. Una fitta al fegato, perché alla suggestione non si comanda e quel pallone che filava verso la curva del Rigamonti sembrava lo stesso che si perse nove anni fa nel cielo di Pasadena.

Ha pensato poi Petrucci a rimediare alla padella del capitano, per un 4-4 finale che va ascritto a disastri difensivi plu-

bandierina di destra per lo stacco in corsa di Di Biaggio. Trottichia, e questa non può essere una novità. Ma almeno da questo punto di vista De Biasi rinnega il verbo. Mazzone: non solo sono gli altri a dover correre, ma lui ne deve guardar bene. Perché l'importante è farsi trovare fresco e lucido (siorratoro avrebbe detto il maestro Brera) al momento di entrare in campo. Succede un paio di occasioni il primo tempo: lancio al volo per Schopp che si smarrisce al momento buono, un appoggio per Di Biaggio la rasiata di un niente. Entrambi da fermo, per l'appunto.

Se c'è da combattere, alla si capisce, si tira indietro, il capitano. Tutti a celebrare l'assist di sinistro per

Già le rondinelle sentono orfane del carisma Mazzone

Ma se incrina anche la fiducia nel Codino la salvezza

rischia di diventare un miraggio, altro che la solita impresa

rimi, e aggravati, assai più che alle prodezze degli attaccanti. Ma il sospiro di sollievo del pubblico bresciano non ha eguagliato per intensità il prolungamento di delusione seguito all'errore del dischetto di tre minuti prima. Comprensibile. Già la Brescia calcistica si sente orfana del carisma di Mazzone: se si incrina anche la fiducia nel Codino la salvezza rischia di diventare un miraggio, altro che la solita impresa.

Codino poi per modo di dire. Codone semmai, a giudicare dalla massa di capelli che gli ondeggiano sulla schiena dopo un'estate ripristino più che vacanza. Titubante in avvio, quasi alla ricerca del passo prima ancora che dalla posizione. Ma subito capace, da fermo, di ritrovare la pennellata d'antan: perfetta la traiettoria dalla

il gol del 3-2, di Filippini, dimenticando l'uscita a vuoto di Leisal. Pochi a ricordare che il gol del 2-2, Bachini-Schopp-Caracciolo, tutto al volo e tutto bello, era nato da un corner guadagnato da Baggio, dopo un prolungamento e caparbio recupero su Martinez. Un altro assist per Caracciolo, capito dall'attaccante con colpevole ritardo, un'eclisse progressiva quanto inevitabile perché la classe non s'inventa ma la condizione atletica nemmeno. Sino a quell'errore fatale, schioccante e imparabile il destro a mezza altezza, ma fuori di un buon metro alla destra del portiere. E' vero che il rigore non c'era, l'arbitro Bertini aveva abboccato a un tufo plateale. Maniero. Ma pur con tutta la buona volontà, di pensare a un inconscio fair-play non è davvero il caso.

ANCHE UN RIGORE DUBBIO FA INFURIARE SPALLETTI. PER PAGLIUCA 500* INCONTRO IN SERIE A

Bologna svelto di mano, Udinese ko

Guly in gol come Maradona nell'86. Mazzone: chiedo scusa

Franco Cervellati

BOLOGNA

Vincenzo Irsal 2-0 e festeggiano le 500 partite in serie A di Pagliuca (solo Paolo Maldini lo precede fra i giocatori in attività) non possono gioire perché il risultato è frutto di evidenti sviste arbitrali che hanno penalizzato l'Udinese. In ordine d'importanza innanzitutto il gol di Guly con cui il Bologna è andato in vantaggio al 17' del secondo tempo: sulla punizione di Signori prima un intervento forse falloso di Natali e poi Guly (emulo di Maradona nella partita fra Argentina e Inghilterra ai Mondiali di Messico '86) batte De Sanctis toccando nettamente il pallone con il braccio sinistro. Inutile le vibranti proteste bianconere. Poi, 31' del primo tempo, un gol annullato a Jankulovski per fuorigioco inesistente. Infine dubbi anche sulla volontarietà del fallo di mano di Bertotto all'ultimo minuto che ha provocato il rigore del definitivo 2-0.

Fra Tombolini e l'Udinese c'era attrito fin dal maggio 1999 (sconfitta in casa 2-1 contro il Perugia che costò la Champions League), ma Spalletti preferisce spostare il tiro della polemica: «Abbiamo perso pur disputando una buona partita perché il Bologna ha giocatori più esperti e furbi dei nostri». Evidente il riferimento al gol di mano di Guly, sul quale Pizzi rivela che «Tombolini in campo ha detto di averlo visto ma di non averlo ritenuto volontario e determinante». Bertotto «la manda a dire: «Credo che abbiate visto tutti cosa è successo. Le decisioni dell'arbitro ci sono state nettamente sfavorevoli. Anche sul mio fallo di mano che ha causato il rigore ci mancava solo che mi espellesse! E comunque appena ho protestato, pur essendo capitano, mi sono ritrovato un cartellino giallo davanti al naso».

Parola a Mazzone, che da vecchio saggio non si arrampica sugli specchi: «Non possiamo che chiedere scusa a tutti per l'episodio del gol. Credo che Guly abbia toccato con la mano più per istinto che per volontà, ma il fatto resta. Sono comunque contento per la prestazione della squadra; stati bravi a resistere nel primo tempo quando l'Udinese giocava meglio di noi. Poi nel secondo abbiamo sfruttato meglio le fasce laterali e siamo venuti fuori».

BOLOGNA
(4-4-2) 2

Pagliuca 6,5, Zaccardo 6, Natali 6,5, Juarez 6,5, Moretti 6, Nervo 6,5 (36' st Pecchia sv), Dalla Bona 6,5, Colucci 5,5, Guly 6,5 (36' st Locatelli sv), Signorini 5,5 (28' st Tronze sv), Rossini 5,5. AIL: Mazzone 6,5.

(3-4-2-1) 0

De Sanctis 6, Bertotto 6, Sensi 6,5, Koldrup 6,5, Gemelli 6 (18' st Castroman 5,5), Pizzi 5,5, Pizarro 7, Piri 6,5, Jankulovski 6 (28' st Janker sv), Jorgensen 6,5, Iaquinta 6 (13' st Fava 6). AIL: Spalletti 6,5.

Arbitro: Tombolini 4

Reti: 17' Guly, 49' Dalla Bona rigore. Ammoniti: Zaccardo, Nervo, Dalla Bona, Bertotto. Spettatori: 3100 paganti per un incasso di 52.576€; abbonati 16.274 per una quota di 259.327,65€.



Il gol segnato con la mano sinistra dal bolognese Guly

LA PAPERÀ DEL PORTIERE E L'ESPERIENZA DEI VENETI CONDANNANO I PUGLIESI

Lecce, un buco di Amelia spiana la strada al Chievo

LECCE

Partita caratterizzata da tanti errori da una parte e dall'altra. Il più grave è quello commesso dal portiere Amelia all'8' della ripresa su un innocuo traversone del difensore D'Anna. Il cross è decisamente fuori misura per gli attaccanti del Chievo, ma ci pensa il portiere del Lecce e della Under a trasformare quel cross nel vantaggio veronese: segue lo sguardo smarrito la tralettoria del pallone che finisce in rete. Anche tra la incredulità dell'arbitro che aspetta qualche secondo prima di convalidare. «Non ho visto partire il pallone» giustifica il portiere. Il gol cambia volto alla partita dopo un tempo di sostanziale equilibrio. I pugliesi

si presentano con un modulo inedito (praticamente il solo Chevanton in attacco) e l'argentino Ledesma in cabina di regia pronto al rilancio. Il Chievo macina gioco, ma non trova la via della rete con i pur attivi Amauri e Cossato, mentre delude Santana.

Dopo l'errore del portiere il Lecce reagisce e pareggia al 14' Chevanton (gran botta di destro dal centro dell'area) su cross dalla sinistra di Vucinic. E cerca il raddoppio, ma il Chievo è decisamente più esperto e torna in vantaggio al 26'. I nuovi entranti, Sentilli e Morrone, vivacizzano ulteriormente la manovra dei veneti che impegnano Amelia al 25' con Amauri e vanno a rete un minuto dopo con Cossato, assist di Semoli. (sal.gen.)

CHIEVO
(4-3-2-1) 1

Amelia 4,5, Siviglia 5 (27' st sv), Silvestri 6, Stovini 6, Abuzzese 5,5 (1' st Vucinic 6), Giacomazzi 5,5, Ledesma 6,5 (27' st Budei sv), Plangere 6, Cassetti 5,5, Tonello 5,5, Chevanton 6. AIL: Rossi D. 5,5.

(4-4-2) 2

Marchegiani 6, Moro 6, Sala 5,5, D'Anna 5,5, Lanna 6,5, Santana 5,5, Perrotta 6,5, Barone 17' st Semoli 6), De Franceschi 5,5 (17' st Morrone 6), Cossato 6,5 (37' st Barzagli), Amauri 6. AIL: Del Neri 6,5.

Arbitro: Roccaluto 6. Reti: 8' Lanna, 14' Chevanton, 26' Cossato. Ammoniti: D'Anna, Cassetti, Sala. Espulsi: D'Anna, 36' st per doppia ammonizione. Spettatori: paganti 8.959 per un incasso di 6€, abbonati 7.281 per una quota di 81.394€.

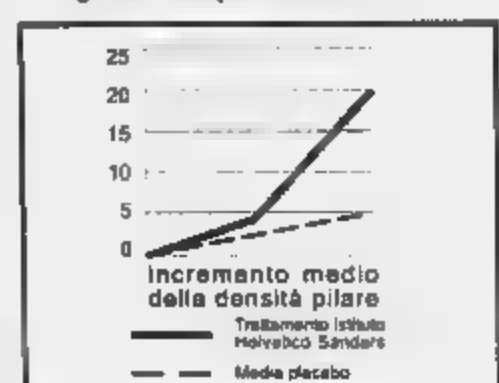
CAPILLI DURABILI

L'Istituto Helvetico Sanders, da 20 anni all'avanguardia nelle soluzioni specialistiche per la salute dei capelli, introduce in esclusiva per l'Italia il REVITALASER, il laser freddo a bassa frequenza, utilizzato già dal 1997 negli U.S.A. per ripristinare l'equilibrio intrinseco favorevole alla ricrescita dei capelli ed arrestare la progressione della calvizie. Questa terapia biostimolante, che sfrutta i benefici effetti delle radiazioni infrarosse sul metabolismo cellulare, è stata approvata dalla severa FDA statunitense (BHC Laser Light Hair Therapy) e viene proposta sempre in abbinamento con complessi attivi esclusivi, quali il BIO KI Principium, di formulazione farmaceutica e cosmetologica per assicurare i migliori risultati in termini di trapianto dei capelli.



Studi clinici confermano un sensibile incremento della ricrescita (con migliore qualità tissutale dei nuovi capelli), una riduzione di capelli persi. Full Test ed un deciso miglioramento del rapporto capelli in fase di crescita e in Telogen; in particolare, la Scuola di Specializzazione in Scienza e Tecnologia Cosmetica dell'Università di Ferrara certifica che «...l'azione sinergica dei componenti favorisce la biosintesi delle cellule follicolari e contrasta efficacemente la caduta dei capelli (-70,4%), restituendo agli stessi forza, lucidità e vigore, fino a permettere la ricrescita...». 20 anni di tradizione sul mercato italiano.

migliaia di casi risolti ■ prova dell'efficacia del metodo Sanders e la migliore garanzia che un'organizzazione possa fornire.



ANALISI GRATUITA

Qualsiasi terapia può essere prescritta solo dopo una scrupolosa fase diagnostica. Per prenderti il futuro dei tuoi capelli, l'Istituto Helvetico Sanders ti invita a riservare un ESAME TISSUTALE in VIDEOMICROSCOPIA computerizzata, telefonando al numero 011.5682044.



Istituto Helvetico Sanders

Numero Verde 800-283836

Domande e risposte alla Dr.ssa W. Wilhelmi Direzione Scientifica Laboratori Sanders

ogni mercoledì alle ore 15.00 ogni lunedì alle ore 10.30

MERCOLEDÌ: TuttoScienze e Tecnologia

VENERDÌ: TorinoSette (solo Torino)

SABATO: Specchio - TuttolibriTempoLibero

DOMENICA: Tuttoaffari (solo Torino)

LA STAMPA

I ROSSONERI CONCLUDONO IN DIECI PER L'ESPULSIONE DI AMBROSINI, PAURA PER INZAGHI COLPITO ALLA TESTA DA KALAC IN USCITA

La banda Cosmi fa paura a un Milan presuntuoso

Il Perugia rimonta con Vryzas il gol di Gattuso, poi sfiora il colpo del ko

Piero Serantoni
Inviato a PERUGIA

Cosmi guarda la panchina rossonera e gonfia il petto. Scherza, ma non troppo: «Con Rivaldo negli ultimi venti minuti, sistemato i campioni d'Europa». E non ha torto. È un povero Milan questo di Perugia, che non sa tenere il vantaggio di un gol. Arrancano i rossoneri, tritati sul piano della corsa da umbricchi solo di volontà.

Le fatiche Champions? Gli ultimi 20' in dieci per l'espulsione di Ambrosini? Difficile, il Milan avrebbe potuto chiudere la partita prima. Più probabile un peccato di presunzione, anche se qui la squadra di Ancelotti vince dal 2000. Il palleggio sapiente è arena ai limiti dell'area. I vari «pensatori», da Rui Costa a Kakà, con il passare dei minuti scivolano nell'anonimato. Il brasiliano si fa vedere nel primo tempo con belle idee che non concretizzano. L'altro indisponente. Parte palla al piede e conta gli umbricchi beffati: almeno due, ma n'è sempre un altro che gli toglie palla. Ancelotti, per sua fortuna, può contare su un Costacurta che fa rimpiangere Nesta.

Un Perugia trarappito, nella mente c'è ancora la batosta di Parma, indossa gli abiti della vittima predestinata. Non gioca la squadra di Cosmi, nella sua metà campo cerca la testa. Bothroyd, ventunenne d'Oltremarica che rischia di diventare l'ennesima perla di Gucci. I rossoneri si muovono lentamente, avvolgono il Perugia come un boa, alla ricerca della stretta mortale. Inzaghi-Shevchenko-Rui Costa e Kakà ruotano su tutto il fronte. Al tiro sbagliato vanno il portoghese e Shevchenko, SuperPippo sbaglia di poco la deviazione vincente.

Al 18' il Milan passa. Non con uno dei suoi famosi goleador, ma con l'indomabile, umile Gattuso. «Ringhio» stoppa in mezzo all'area, guarda Diamoutene, ondeggia l'umbricchio. Non basta: il tiro del rossonero si infila tra le gambe di Di Loreto. Pochi minuti: l'inguardabile Zé Maria indovina la gran giocata. Tutto comincia da Maldini: il capitano conquista palla davanti all'area e se ne va dribbling. Salta due avversari ma il pallone gli finisce a lato. Da Grosso a Zé Maria e dribbling vincente, con palla che scivola tra le gambe di Maldini e Gattuso. Poi il teso che Vryzas tocca quel che basta. Dida si

(3-5-2)

Kalac 6,5; Diamoutene 6, Di Loreto 7, Alou 6; Zé Maria 6,5, Tedesco 6, Obodo 6 (31' st Loumpoulis sv), Fusani 5 (11' st Gatti), Grosso 5,5; Bothroyd 6 (41' st Margiotta sv), Vryzas 6,5.
ALL: Cosmi 7.

(4-4-2)

6; Simic 5,5, Laursen 6, Maldini 6,5, Costacurta 6,5; Rui Costa 6, Gattuso 7 (10' st Pirlò 5,5), Ambrosini 5, Shevchenko 6,5 (27' st Cafu sv), F. Inzaghi 5 (21' st Tomasson sv).
ALL: Ancelotti 5.

Arbitro: Paparesta 6.

Reti: pl 18' Gattuso, 30' Vryzas.

Ammonizioni: Alou, Costa, Ambrosini, Ambrosini e Gatti.

Esposizioni: st Ambrosini.

Spettatori: paganti 11.735,

269.820 €, abbonati 5818, quota abbonamento 89.957,52 €.

allunga invano, il pallone si infila nell'angolino basso più lontano.

Incredibile Maldini, fino a quel momento il Milan aveva buttato lontano palloni più innocui. Ma anche senza di lui povera difesa. Al 34' ancora il rossonero alla ribalta: Bothroyd questa volta se ne va palla al piede. Maldini lo ferma con le cattive, quasi

sul fondo, ma in area, la scivolata sembra da rigore. Paparesta lascia correre, anche Cosmi lo perdona. Al 37' solita testatina di Bothroyd, Vryzas pasticcia. Ma al 46' Kalac mette le ali per salvare sul colpo di testa di Shevchenko.

Si riparte al trotto e solo al 10' il Curi trema. Lancio Gattuso, Shevchenko si libera e centra il palo. Qui finisce il Milan. Senza Inzaghi steso da Kalac che lo centra uscita alta (paura quando esce barella, la tac sconsiglia ogni pericolo ma il rossonero viene trattenuto all'ospedale in osservazione) e senza Ambrosini che fa espellere per uno stupido fallo da dietro su Gatti.

Il Perugia diventa padrone, Bothroyd manca prima la deviazione gol di testa (era difficile) subito dopo tira

iniziano da pochi metri. Cosmi urla e gli umbricchi vanno alla carica. La testa bassa, con il fiato corto: non basta la voglia di vincere, le gambe non ci sono più. Il Milan sta peggio e assiste. In avanti Tomasson è penoso. Ancelotti lancia in campo anche Cafu. Nella Roma era un'ala, qui si mette a fare il terzino. Simic lo ringrazia per una chiusura su Vryzas. Tante mischie, solo brivido per Dida, all'ultimo minuto. Margiotta stoppa, anzi goffamente abbraccia quasi il pallone in area. Paparesta fischia e Dida sorride.



Gennaro Gattuso esulta sotto la curva rossonera: «Ringhio» in conferenza stampa è stato attaccato da un tifoso umbro

Ancelotti: «Siamo stati disattenti»

Il tecnico umbro: che triste vedere Rivaldo in panchina

Mario Mariano
PERUGIA

Una bugia necessaria. Cosmi ammette di aver bluffato alla vigilia della partita con il Milan, definendo ottimale la condizione fisica della squadra. «Ed invece sconfitta di Parma si era fatta sentire. Ma non potevo certo enfatizzarla. Anche i primi venti minuti ho potuto vedere che eravamo in crisi, con un Milan che ci nascondeva il pallone».

Carlo Ancelotti conferma: «Siamo partiti fortissimo, però abbiamo sprecato la possibilità di mandare il Perugia ko. Dopo il vantaggio abbiamo smesso di giocare, e così è venuta fuori tutta un'altra partita, permettendo loro di recuperare. L'espulsione di Ambrosini è stata decisiva, perché mi ha impedito di utilizzare Rivaldo, il cui ingresso in campo era stato previsto. Su Rivaldo dice la sua anche Cosmi: «Avesse giocato con noi, negli ultimi venti minuti avremmo messo chiaramente il Milan alle corde. Mi ha rattristato vederlo lì in panchina». Se Cosmi si compiace del pareggio, che permette alla squadra di affrontare il Dundee in Coppa Uefa con un morale migliore, la prestazione non è piaciuta a Luciano Gaucci. «Sono arrabbiatissimo. Nella ripresa la squadra ha avuto paura di vincere».



Zisis Vryzas esulta dopo il gol: per l'attaccante greco 100 presenze in serie A

Ci siamo rilassati, e non è vero che ci siamo risparmiati per la Coppa Uefa. Avessimo battuto il Milan, avremmo avuto molte più chances di fare bottino pieno in Scozia».

Momenti di grande preoccupazione nel clan milanista a fine gara per conoscere le condizioni fisiche di Filippo Inzaghi, uscito malconco da uno scontro con Kalac. Traspor-

tato in ospedale - dove è stato trattato per ulteriori accertamenti radiologici - all'attaccante milanista è stato riscontrato un trauma cervicale che comporterà qualche giorno di assoluto riposo. Ma nulla di particolarmente preoccupante.

Piuttosto la polemica si è infervorata quando un tifoso del Perugia ha attaccato Gattuso con un sasso. Ho

Il patron Luciano Gaucci
«Sono arrabbiatissimo
Nella ripresa la squadra
ha avuto paura di vincere
Ci siamo rilassati»

Un tifoso rimprovera
«Gattuso l'eccessiva
esultanza: eri uno di noi
«Sì, ma ora gioisco
per chi mi ha valorizzato»

gato, ha rimproverato a Rino Gattuso un eccessivo entusiasmo dopo il gol del vantaggio milanista. «Non ti ricordo hai cominciato la carriera con la maglia del Perugia...». Il tifoso ha proseguito rimproverando a Gattuso di non aver valorizzato il proprio entusiasmo, e il calciatore di rimando: «Qui è la polemica per forza... Ho

lasciato Perugia da molti anni, mi considero milanista da cima a fondo. Indosso la maglia rossonera da cinque anni. Esulto per la squadra che mi ha valorizzato ad altissimi livelli. I responsabili dell'ufficio stampa del Milan hanno poi portato letteralmente di peso il centrocampista negli spogliatoi.

Ci sono stati anche momenti festosi, come le dediche per le 100 presenze in serie A di Vryzas e Cosmi. Vryzas, che ha eguagliato il record di gol in serie A nel Perugia di Salvatore Bagni, ha dedicato il riconoscimento a Gaucci. Cosmi, invece, è andato controcorrente: «Gaucci ha ricevuto anche troppe dediche e ringraziamenti negli ultimi tempi, alcuni anche non graditi. Le cento partite le dedico a Walter Sabatini, un conoscitore di calcio, al momento senza lavoro. A lui debbo una amicizia profonda, iniziata quando allenavo nelle squadre dilettanti».

A fine partita, Cosmi ha fatto l'analisi delle prestazioni dei suoi quasi debuttanti in serie A. «Le caratteristiche più evidenti dei giovani Diamoutene e Alou sono la generosità, la forza fisica. Sono qualità da valorizzare, ma occorre anche riflettere sulle situazioni tattiche. Negli ultimi minuti sembrava che Diamoutene lottasse contro tutti, voleva spaccare il mondo».

Da stamane il Perugia pensa alla Uefa, con la trasferta di Dundee. In terra scozzese è atteso da una squadra che anche ieri ha inviato emissari al «Curi». È probabile che Cosmi utilizzi a tempo pieno il senegalese Coly, che sembrava dovesse giocare già contro il Milan.



Tele
kenninando
Maxi trasferta Rai
dalla capitale
per Juve-Roma
Mazzone
Sky batte tutti

SERVIZIO pubblico o comunicazioni private? Alessandra Canale che tra le lacrime saluta in diretta il suo pubblico di Raidue aveva, almeno, l'attenuante di aver perso il posto. Ma Luciano Moggi no. Anzi, giusto settimana fa aveva incassato le congratulazioni di Umberto Agnelli per la bontà del lavoro. E allora perché rispondere? Raiuno, nel mezzo di Novantesimo minuto, alle ironie apparse sul Messaggero a firma Pippo Russo? Che ne sapevano i quattro milioni e passa di telespettatori in quel momento dinanzi ai teleschermi di corsivo apparso «su» quotidiano? now? Il giorno che un opinionista della Rai lo critica, Moggi che fa? Scrive al Messaggero?

Sarà l'aria di Juve-Roma. Cui la Rai ha dedicato il consueto spiegamento di mezzi, prendendola come sempre alla lontana anche se non, per una volta, dal gol di Turone. In compenso, i servizi sono stati affidati esclusivamente a cronisti provenienti dalla redazione centrale romana, ignorando per l'ennesima volta quella di Torino. Servizio o disservizio pubblico, se non altro per via dei costi? Non è il discorso dell'ampolla, la capitale sta benissimo dov'è: che servono le sedi regionali in occasione di un evento vengono sacrificate alle truppe cammellate?

Sempre a proposito di servizio, giocando di sabato la serie «trova tempestiva copertura a Sport-due». L'altra sera purtroppo sono state le immagini agghiaccianti di Avellino a reclamare la copertina, ed è fatale che la scalcetta ne sia risultata sconvolta. Ma vizio di fondo rimane: lo studio eccessivamente affollato ospiti. Con un posticcio di A appena concluso, quello delle 18 da rivisitare e la bellezza 12 partite di serie B, è proprio il caso di invitare Dossena, Altobelli e Muti per concedere loro non più di due battute ciascuno? Se c'è un programma Rai che può puntare sulle immagini, questo è proprio Sport-due sera. Allora tanto varrebbe sacrificare per una volta la chiacchiera e prevedere servizi più ampi, meno serrati, meno ansiosi: le due partite di Trieste e di Verona, finite entrambe 4-3, sembravano montate da Ridolini tanto frenetiche erano le sequenze dei gol.

Migliore in campo nel fine settimana televisivo, Carletto Mazzone. È arrivato titubante ai microfoni di Sky, che aveva battuto in volata Stadio Sprint. E quando il cronista gli ha parlato del gol di Guly ha provato a rimandare il giudizio a dopo le immagini. Ma una volta che se l'è ritrovate davanti agli occhi non ha esitato: «Che devo dire, avrei preferito fosse stato di testa. Mi auguro almeno che ci sia stata involontarietà». Non. In penso era certamente involontaria la gaffe Bulgarelli in chiusura di telecronaca di Perugia-Milan. Pareggio giusto, ha commentato suffragando la tesi di Pizzul, perché le occasioni le hanno avute e due le squadre: «ha citato il palo Shevchenko e la grande parata di Kalac. Già. Peccato che Kalac sia il portiere del Perugia, ed entrambi le palla-gol fossero dunque state Milan».

LE PAROLE

Rui Costa e Kakà, avanti a fari spenti

Di Loreto sigilla la difesa, Diamoutene e Bothroyd garantiscono il futuro

dall'inviato a PERUGIA

PERUGIA

KALAC 6,5. Tradito da Diamoutene sul gol, grande sulla capocciata quasi vincente di Shevchenko e fortunato sul palo. Innocente nell'uscita aerea che manda in ospedale Inzaghi.

DIAMOUTENE 6. Bravo e ingenuo. Gattuso ondeggia e lui si scansa liberandolo al tiro. Poi si riscatta con belle progressioni.

DILORETO 7. Perfetto nella chiusura. Le punte del Milan devono girare al largo.

INZAGHI 6. Inzaghi è un brutto cliente, alla fine il ventenne prelevato dall'Olympique Lionese la cava più che discretamente.

ZÉ MARIA 6,5. Avvio disastroso, risorge il cross che vale il pari. Azione caparbia e voluta sotto i fischi di un pubblico che non perdona.

TEDESCO Il solito navigatore

del centrocampo. Cerca invano il colpo di testa che è la sua specialità.

OBODO 6. Ancora troppo tenero per il nostro campionato. Si batte, ma perde palloni preziosi (dal 31' st Loumpoulis sv).

FUSANI 5. Qualche guizzo in una partita anonima (dal 11' st Gatti 6: entrato a freddo rischia di perdersi. Poi diventa importante nel sostenere l'assalto di Dida).

S.S. Punizioni «mosce», cross fuori misura e anche poca corsa.

BOTHROYD 6. Il «serpente» (così è stato ribattezzato in Umbria) impegna Maldini. Sbaglia però l'occasione che avrebbe potuto dare i 3 punti alla squadra di Gaucci (dal 41' st Margiotta sv).

6,5. Voto che premia la testata-gol. Per il resto non combina grandi cose.

COSMI 7. Irrefrenabile. Quando Kalac rinvia lungo invece di passare a un compagno, quasi perde la voce per farsi sentire.

MILAN

DIDA 6. Anche il portiere dei miracoli di questi giorni qualche gol deve pur prenderlo.

SIMIC 5,5. Un po' sbarella, ma i compagni lo aiutano.

Nelle mischie va questo Perugia sapeva solo buttare il pallone in mezzo e sperare.

MALDINI 6,5. Un neo, si fa per dire, qual fallo laterale concesso per un dribbling in più. La partita l'azione del pareggio umbro.

COSTACURTA 6,5. Il vecchietto del ancora corre come un ragazzo ed è duro come un muro.

RUI COSTA 5. Resta l'ombra del campione della Fiorentina. Partenze in dribbling infelici costellano la sua prova.

GATTUSO 7. Segna il gol rossonero, lascia le punte. Ovviamente «Ringhio» si sente a centrocampo. Eppure Ancelotti lo toglie per farlo riposare (dal 10' st Pirlò 5,5: quando trova la

posizione arriva il rosso per Ambrosini. Il Milan dieci si ammannisce e lui sparisce.

AMBROSINI 5. Davvero inutile il secondo giallo, la brutta entrata a centrocampo su Gatti. Mette nei guai i compagni.

KAKÀ 5. Tocchetti da calcio a cinque. Questa volta il brasiliano delude davvero.

INZAGHI 5. Il solito rompiscatole, evanescente per il momento conclusivo. Poi deve (dal 21' st Tomasson sv).

6,5. Davvero bravo. Fa attacco quasi da solo e sfiora due volte il gol (dal 27' st Cafu sv).

NAKAMURA 5. Il suo Milan piace poco. Non ha grinta. E lui non riesce a rievagliarlo i bi. Toglie Gattuso per scelta tecnica ed è un errore.

L'arbitro 6,5. Con la divisa verde autostada sembra un semaforo. Non male anche se qualche protesta umbra forse ha dato lavoro alle varie moviole.

[p. ser.]



Se l'Inter non ha battuto Sampdoria è stato anche per le belle parate di Antonioli che entra nella Nazionale stilita in base ai voti dei nostri inviati. In difesa c'è la coppia Stam-Materazzi, ormai quasi abbonata: si aggiunge Di Loreto, del Perugia. Dalla sfida del Curi si ricava posto anche Gattuso milanista: completano il centrocampo Nakamura che ha fatto tremare Brescia, l'udinese Pizarro (un altro già visto sovente in squadra) e l'australiano Bresciano del Parma. Attacco con Chiesa Di Vaio spalle di super Adriano.

LA VITTORIA DI COMO RILANCIA LE AMBIZIONI DEL TORINO CHE HA TROVATO NEL PORTIERE IL PUNTO DI FORZA. OGGI LA PARTENZA PER AVELLINO

Sorrentino: mi esalta questo Toro in nero

«Puntiamo a vincere sempre, contro ogni avversario, è il nostro credo. Quando non si prendono gol il morale è a mille e tutto gira al meglio. Ma se sono sereno è merito di tutta la squadra che è molto tranquilla»

Silvia Garbarino

TORINO

Una vittoria ripiana spesso le amarezze e anche alcune incertezze. Il dolce la domenica del Toro dopo il successo esterno sul Como, che incolta i granata a un punto dal gruppo di squadre (sei) in testa alla classifica. Dolce come i pasticcini portati in dono da Simone Rizzato che ieri compiva 22 anni. Un gesto consueto, festeggiare con i compagni il proprio genetliaco: «che c'è più gusto» farlo quando le cose anche sul campo girano per il verso giusto.

«Speriamo di continuare su questa strada perché quando si vince e non si beccano gol il morale sale a mille. E con questo campionato così lungo è impervio portare il bottino intero ti fa vivere proprio bene». Parole e musica di Stefano Sorrentino, protagonista anche sabato e puntello più solido (attualmente) in difesa alla ricerca di assetti definitivi. «Non mi sento cambiato rispetto all'anno scorso ma le situazioni generali che sono diverse e positive. La squadra è più e perciò lo sono anch'io. L'imminente trasferta nel calderone di Avellino non intimidisce il portiere. «Siamo tranquilli e pronti a giocare, se si potrà. Il nostro credo in questa stagione prevede che anche in trasferta si punti a vincere, chiunque sia l'avversario. Certo che ottenere una vittoria anche ad Avellino ci porterebbe in alto con i punti e l'umore».

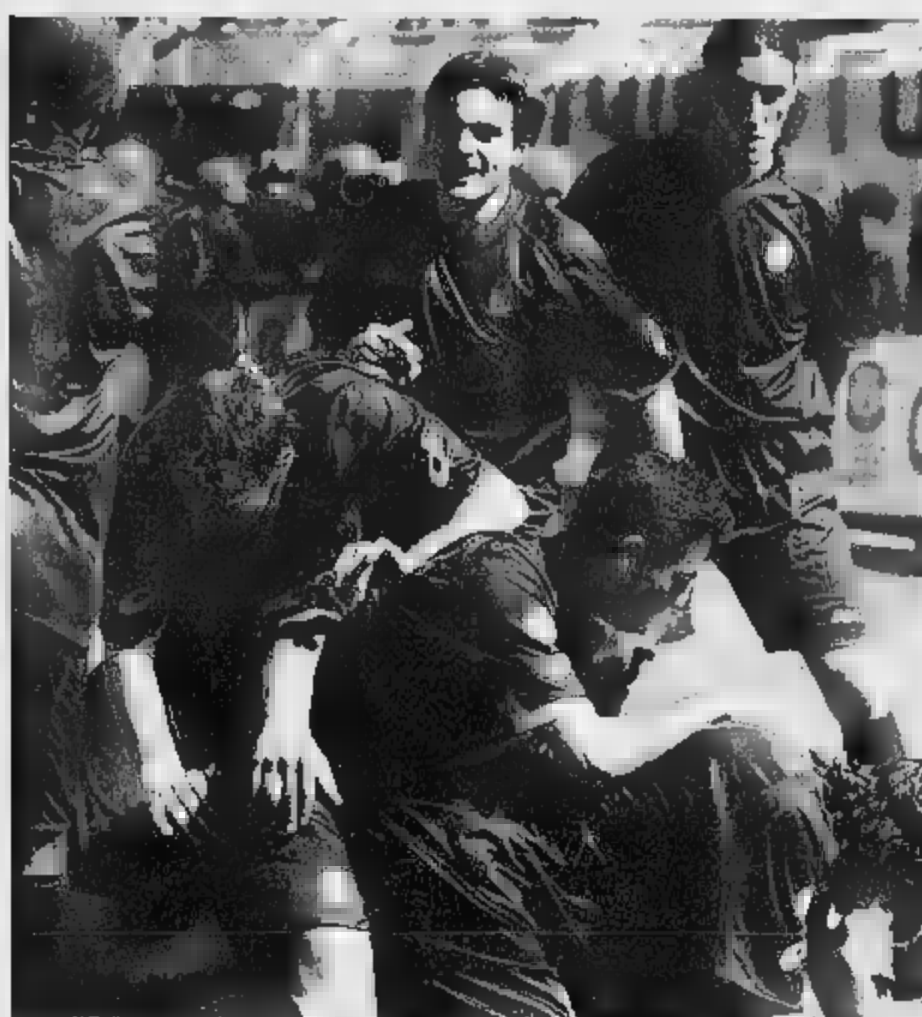
Tocca a Ezio Rossi tirare il freno a mano per evitare che il gruppo non deragli per troppa esuberanza. «Se il Como ci avesse bloccato sul pareggio nessuno avrebbe avuto da ridire. Piuttosto sarebbe toccato a recitare mea culpa perché nel primo tempo li abbiamo subiti troppi e siamo andati in black out per alcuni minuti dopo l'espulsione di Feder-

LA SITUAZIONE DELLA SERIE B

Domani sera (ore 20,30) si recupera la prima giornata di campionato. Questi gli incontri: AlbinoLeffe-Livorno; Avellino-Torino; Bari-Ternana; Cagliari-Ascoli; Como-Pescara; Fiorentina-Atalanta; Genoa-Treviso; Messina-Triestina; Piacenza-Vicenza; Salernitana-Palermo; Venezia-Catania; Verona-Napoli. Classifica: Atalanta, Triestina, Ascoli, Palermo, Cagliari e Catania 7 punti; Ternana e Torino 6; Verona e Piacenza 5; Bari e Livorno 4; Vicenza, Treviso, AlbinoLeffe, Pescara e Como 3; Avellino, Fiorentina, Napoli e Messina 2; Salernitana e Venezia 1; Genoa 0. Classifica marcatori: 5 reti: Spinesi (Bari). 4 reti: Moscardelli (Triestina). 3 reti: Pinardi (Atalanta), Oliveira (1 su rigore Catania), Zampagna (Ternana). 2 reti: Possanzini (AlbinoLeffe), Pia (Ascoli), Esposito e Zola (Cagliari), Riganò (Fiorentina), Lucarelli e Protti (1, Livorno), Palladini (Pescara), Myrtai e Salvetti (Livorno). Sabato prossimo, sesta giornata (ore 20,30): Atalanta-Cagliari; Bari-AlbinoLeffe; Catania-Messina; Fiorentina-Piacenza; Livorno-Salernitana; Napoli-Ascoli; Pescara-Triestina; Ternana-Genoa; Torino-Palermo; Treviso-Como; Venezia-Avellino; Vicenza-Verona.

zoli. In superiorità numerica subire un gol sarebbe stato davvero un passo falso. Invece è andata bene, significa che c'è l'esatta concentrazione sino al termine della partita. Il gol di Ferrante? Ci voleva perché il ragazzo vive intensamente le situazioni e non segnare è uno stress per ogni attaccante. Uno stress che il bomber, al suo primo sigillo stagionale in campionato, giura di avere subito. «Sto bene fisicamente ed è la più importante. Non mi allarmo mai tanto se segno è più un assillo del mass media, che mio personale. Comunque, meglio così anche per i tanti tifosi che ci hanno seguito. Sono stati la nostra arma in più, a Como praticamente sembrava di giocare a casa». La sua intesa con Tiribocchi sta diventando più fluida. «Con Simone ci compensiamo alla perfezione, lui i miei movimenti e mi asseconda. Anche Fuser e Pinga sono in crescita esponenziale, in questo Toro non c'è e vuole arrivare in porta la palla al piede e perciò segnare è più facile».

Il gladiatore dell'area Tiribocchi non ha partecipato alla seduta di stretching post partita per contusioni ad entrambe le ginocchia, mentre Fuser ha goduto di giornata di permesso. Oggi allenamento di rifinitura prima della partenza per Avellino, che tutti nell'entourage granata di per certa. «Finora abbiamo avuto notizie contrarie alla disputa dell'incontro - dicono in società -. Se non ci sono le condizioni di sicurezza spetta alla Questura di Avellino comunicare. Noi ci presentiamo come da calendario. Al più presto verrà abbandonata invece la terza divisa ufficiale quella utilizzata contro i lariani, un nero molto elegante con bordini rosso granata, ovviamente, ma con numeri e nomi irriconoscibili dagli spalti. Con l'Asics, sponsor tecnico, si studierà un metodo per renderli più visibili, probabilmente si tornerà alle scritte grigio chiare, simili a quelle in uso nel 1999. Meno smacchia nera» dunque, saranno anche più facili prede di avversari travestiti da commissario Basettoni?



La gioia dei granata dopo il raddoppio di Conticchio sul campo ■ Como

Partita la scommessa di «Azione Toro» Chiambrini applaude

Aurelio

TORINO

Adesso è tutto pronto: «Azione Toro» può partire. Lo statuto è stato regolarmente depositato, così come sono stati ufficializzati il logo dell'iniziativa e la banca (Unicredit) dove i sottoscrittori troveranno i moduli per aderire all'azionariato popolare. L'iniziativa, presentata nella festa granata di Vigone, ha registrato un primo versamento simbolico di 10 mila euro, firmato dal presidente dell'Api di Cuneo Livio Costamagna. Non solo: il notaio Francesca Cilluffo e il commercialista Massimo Boidi che assistono i promotori di «Azione Toro» si sono rivolti alla Consob per ricevere il benestare all'operazione e avere la garanzia che tutto avvenga nella massima trasparenza.

Intanto il presidente Api Sergio Rodda si è incontrato per la prima volta con l'azionista di riferimento Francesco Chiambrini. «Volevamo passare per i canali ufficiali, quindi recarci nello studio dell'avvocato Rossotto, ma in occasione della festa dell'Ascom mi sono incontrato con Chiambrini e abbiamo parlato a lungo di questa iniziativa. Sono molto soddisfatto perché oltre a ricevere il suo "in bocca al lupo" ci ha assicurato che vede molto bene questa idea».

Il doppio successo del Torino campionato contro Genoa e Como può che agevolare il compito di «Azione To-»

sottolinea degli ideatori di questa iniziativa, l'onorevole Giorgio Merlo: «La nostra idea non deve considerarsi un dogma, ma una». E in questo momento di coinvolgimento popolare può diventare un punto di riferimento importante per i nostri tifosi che, da statuto, avranno un loro rappresentante nel Consiglio della società granata. Ed è proprio il notaio Francesca Cilluffo, ovviamente tifosissima granata, a spiegare il meccanismo: «Quando Azione Toro sarà ufficialmente partita, a cominciare dal 1° gennaio del 2004 il Consiglio potrà eleggere un rappresentante che, come da statuto, potrà entrare nel consiglio del Torino Calcio e far parte di tutto per tutto della vita della società. Un fatto unico in Italia nel suo genere».

Anche la pubblicità è pronta: cartellonistica, giornalistica e televisiva: «Sarà di grande efficacia - sottolinea il responsabile Sebastiano Consenino, presidente regionale della Cna, promotore dell'azionariato -. Ci appoggiamo a società di pubblicità molto note, abbiamo acquistato il marchio e adesso punteremo sul marketing per dare visibilità all'evento. Ormai è tutto pronto, sarà campagna coinvolgente».

Infine, i tifosi. Ce n'è uno illustre, Piero Chiambrini, che vive con grande attesa l'evento: «L'idea mi piace, è un'iniziativa positiva sia per noi tifosi che per il Torino: sarà uno dei primi a compilare il modulo, nella speranza che si arrivi all'obiettivo».



Piero Chiambrini

Fascetti: «Toro solo discreto»

Esonerato Donadoni al Genoa, fatale la terza sconfitta

Eugenio Fascetti dice che Ezio Rossi ha un buon futuro come allenatore. Per il tecnico del Como è il massimo dei complimenti. Lui il Toro ce l'ha ancora nel cuore. La cavalcata record che nel campionato 1989/90 valse la non l'ha scordata, tanto da farne cenno anche dopo Como-Torino, una sconfitta bruciante per lui e la sua squadra. A chi negli spogliatoi gli chiedeva perché avesse insistito sullo schieramento a tre punte, infatti, ha risposto indicando un giornalista torinese: «Dicono tutti che io sia un catenaccio, ma non è vero. Io quel Toro lo facevo giocare col tridente, con Lentini, Skoro e Muller. Chiedete a lui che è di Torino se non è così. Poi però, ha ripreso, sopravvenne la rabbia del dopopartita. E già una serie di frasi ingenerose, quantomeno non incensanti nei confronti del granata. «Il Toro mi è sembrata squadra messa a campo bene, posso dire discreta,

non è che abbia fatto una grande impressione».

Intanto è cominciato il balletto allenatore: primo esonero stagionale sulle panchine di serie B, a farne le spese è l'allenatore del Genoa, Roberto Donadoni. Il tecnico rossoblu è stato esonerato ieri sera, come hanno riferito fonti della società ligure. Al suo posto è in arrivo Gigi De Canio, che nella scorsa stagione aveva allenato la Reggina. Donadoni paga così il catastrofico inizio di campionato dei grifoni, che hanno perso tre partite su tre e incassato cinque reti senza segnare nessuna. La goccia che ha fatto traboccare il vaso della pazienza di Enrico Preziosi è stata la sconfitta subita in casa (0-3) dell'Atalanta guidata proprio da quel Mandorlini che aveva rifiutato la proposta di allenare il Genoa e che ha inflitto una vera e propria lezione di calcio ai rossoblu. L'arrivo di De Canio a Genova è previsto per oggi.



Classe E con LightDrive. Cambiano le regole di vivere l'auto.

■ Più facile averla che sognarla. Da oggi, se desiderate passare a Classe E senza il bisogno di comprarla, la soluzione esiste. Si chiama LightDrive, il nuovo servizio Mercedes-Benz che vi farà vedere solo il lato positivo di avere un'auto. A tutto il resto pensiamo noi.

■ Nè rischi, nè preoccupazioni. LightDrive include tutto: assicurazione RCA, incendio, furto e Kasko, tassa di proprietà, manutenzione anche straordinaria, sostituzione pneumatici. Oltre all'assistenza Mercedes-Benz in tutta Europa. Con LightDrive non vi dovete preoccupare di nulla.

■ Anticipo zero e all'usato pensiamo noi.

Con LightDrive, rate mensili fisse e predeterminate. ■ se avete un usato, siamo pronti a ritirarlo e, se vorrete, il valore finanziario, fino a congruagli, i canoni LightDrive. Così all'inizio non dovete spendere proprio nulla.

■ Un lieto fine... senza fine.

Alla fine del periodo concordato avrete ampie possibilità di scelta: un nuovo vantaggioso LightDrive o l'acquisto di una nuova Mercedes a condizioni esclusive. Vi aspettiamo per proporvi il LightDrive su misura per voi.



Mercedes-Benz

CENTRAL-CAR

TORINO: Corso Duca degli Abruzzi, 102
Tel. 011/597670
TORINO: Via Caboto, 35
Tel. 011/595666

EUROCAR-ITALIA

TORINO: Corso G. Cesare, 304 - Tel. 011/2604500
BUREAU DIVISIONE: Strada Lago di Vigone, 53 - Tel. 0125/577366
NOVARA: Corso Vercesi, 134/A - Tel. 0321/410641-3-4
AOSTA: St. Christophe, Lax. Grand Chemin - Tel. 0165/361947-8

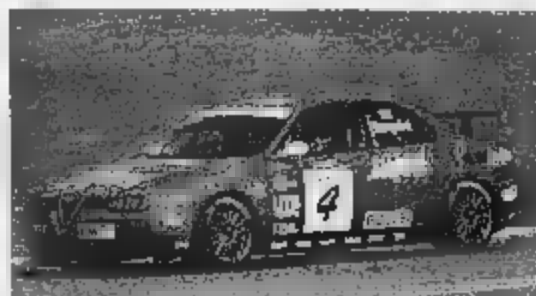
ENNEBICAR

MONCALIERE (TO): Corso Trieste, 132
Tel. 011/4336311 - Fax 011/6536390

CAMPIONATO EUROPEO TURISMO

Sfortunato esordio in Germania del «terzo fratello» Schumacher

Non è stato fortunato l'esordio del «terzo fratello» Schumacher. Sebastian Stahl, figlio della compagna del papà di Michael e Ralf, debuttato ieri nell'ottava prova del Campionato Europeo Turismo sul circuito tedesco di Oschersleben. Ma il dovuto ritirare nelle prime fasi di gara per un'uscita di pista nella ghiaia che ha danneggiato il motore della sua Alfa Romeo 156 GTA, costringendolo a fermarsi. Con la stessa vettura, Gabriele Tarquini è arrivato 2° in Gara 1 e 5° in Gara 2: ora è 3° in classifica generale, dietro Müller e Prioux (Bmw). Decideranno i prossimi appuntamenti (Estoril e Monza). Larini ha bucato in Gara 1, nella seconda è partito ultimo arrivando 8°.



L'Alfa Romeo 156 GTA di Gabriele Tarquini

TITOLO ■ GRAN TURISMO

Ferrari si laurea campione in Germania con la 550 Maranello della Bms Scuderia Italia

OSCHERSLEBEN. Con il primo posto conquistato in Germania nella terza gara di campionato, la Ferrari 550 Maranello della Bms Scuderia Italia ha vinto matematicamente il titolo Fia GT. La corsa è stata appannaggio della coppia Biagi-Bobbi, dopo la squalifica della Lister di Campbell-Walter di sbattuto fuori pista a 260 orari. Viper del francese Alliot. Grande successo anche nella Ngt della 360 Modena che ha conquistato i primi tre posti della categoria imponendosi la coppia Bertolini-De Simone, quinti assoluti. Le prossime gare il 19 ottobre a Estoril (Portogallo) e il 19 ottobre a Monza dove nell'Euroturismo tornerà a gareggiare Alex Zanardi.



La Ferrari 550 Maranello della coppia Biagi-Bobbi

DOMENICA SERA IL GP DEGLI STATI UNITI, LA TRADIZIONE E' FAVOREVOLE

La Ferrari cala il jolly a Indy vince sempre

Schumi scaramantico: «Niente pronostici, quest'anno nessuno è mai riuscito a indovinarne uno». Facendo 7 punti più del rivale potrebbe diventare campione. L'anno scorso vinse Barrichello

Stefano Mancini

Tre su tre. Da quando la Formula 1 è approdata a Indianapolis, la Ferrari ha vinto sempre. Due volte Schumacher (fondamentale il suo successo nel 2000, che gli permise di allungare su Mika Hakkinen e di ipotizzare il primo titolo mondiale della storia a Maranello, platonico quello del 2001, a Mondiale ormai acquisito), una Barrichello, l'anno scorso, con un sorpasso sulla pista del traguardo e gli avversari lontani, ennesima doppietta di una stagione irripetibile. Da allora qualcosa è cambiato. Gli avversari soprattutto, cresciuti fino a colmare il divario dalle rosse. Inutile tentare pronostici, quest'anno li sbagliamo tutti, spiega Michael Schumacher. Anche in Ungheria, tanto per ricordare l'esempio più recente, la Ferrari vinse nel 2001 e 2002. Quest'anno il Gran Premio di Budapest è stato difficilissimo per il Cavallino. A Indianapolis, domenica prossima Schumi potrebbe addirittura chiudere la partita: gli occorre tagliare il traguardo con sette punti in più di Juan Pablo

Montoya e tre punti di Kimi Raikkonen per porre il sesto sigillo di una carriera record. Non sarà facile, ovvio. Anzi, è improbabile che gli avversari si arrendano tanto facilmente. Tutti si aspettano il gran finale a Suzuka il 12 ottobre. Schumi ha buone ragioni per evitare previsioni, a cominciare dalla scaramanzia. Eppure il circuito di Indianapolis potrebbe essere favorevole proprio alla Ferrari. Lì per un pilota è difficile trovare l'assetto giusto, cioè il compromesso ideale per affrontare alla massima velocità rettilineo e parabolica, assicurandosi un carico aerodinamico decente per il tratto misto. La Formula 1, infatti, corre nel circuito della mitica «Miglia» opportunamente modificato (e snaturato): parte sull'anello originale, in senso orario, in parte in circuito ricavato all'interno dell'autodromo (un tracciato da Topolino), ha liquidato Jacques Villeneuve. Schumi è un maestro nel trovare gli assetti giusti per ottenere il massimo rendimento da una vettura e questo lo favorisce rispetto agli

avversari. Altra incognita, le gomme. Molto si è polemizzato da un mese a oggi, finché la Federazione internazionale dell'automobile ha sentenziato che gli pneumatici Michelin dovevano rispettare la larghezza massima del battistrada anteriore (27 centimetri) anche a fine utilizzo. Sarà il caso, ma nell'ultimo Gp tra i primi si è rivista dopo tanto tempo una monoposto con gomme Bridgestone oltre alla Ferrari (la BAR-Honda di Villeneuve, sesto). Sul circuito di Monza, però, le gomme sono meno determinanti che altrove (tracciato velocissimo, fondamentali potenza ed efficienza aerodinamica). A Indianapolis torneranno a contare. La Bridgestone lavorò moltissimo fianco a fianco il Cavallino per recuperare lo svantaggio sul rivale francese. Migliaia di chilometri sono stati percorsi da Schumacher (il campione del mondo ha svolto con umiltà e impegno il lavoro di collaudatore), Luca Badoer e Felipe Massa, mentre Rubens Barrichello è stato tenuto a riposo per smaltire i mal di



Michael Schumacher impegnato al pit stop a Monza: l'efficienza di tutto il team sarà determinante anche negli Stati Uniti domenica

Nel 2000 il successo permise a Michael di allungare su Hakkinen, l'anno dopo fu un trionfo a Mondiale già acquisito. Questa volta sarà molto più difficile: probabile che tutto si decida a Suzuka

schiena rimediato nell'incidente di Budapest. Qualche passo avanti c'è stato - riconoscono i tecnici di Maranello - sebbene sia stata trovata la miscela miracolosa, che nelle speranze dei gommisti giapponesi dovrebbe debuttare nella conclusiva gara di Suzuka. Bisognerà vedere come reagiranno Williams e McLaren con le gomme a battistrada stretto, in teoria dovrebbero penalizzarle nel tratto lento. Altra controversia è in corso sulla mescole: questa

volta è stata la Michelin a insinuare il dubbio che i rivali abbiano usato pneumatici a composizione diversa sugli assi anteriori e posteriori (il regolamento lo vieta). La questione è risolta da un laboratorio indipendente, cui la Fia ha consegnato campioni delle due gomme. Anche i motori avranno un ruolo decisivo. Per 20-22 secondi consecutivi (un record in Formula 1) l'acceleratore viene premuto al massimo. I propulsori migliori sono proprio i V10

Ferrari e Bmw, potenti e affidabili. Meno brillante è il Mercedes che spinge la McLaren di Raikkonen: per questa ragione il finlandese sembra avere poche chance di vincere il Mondiale. Nel «tempio della velocità» di Monza, una settimana fa Schumi ha toccato la punta straordinaria di 368,8 chilometri l'ora. A Indy la parte mista impone un carico aerodinamico che impedirà di avvicinarsi a quel primato: sarà comunque una sfida avvincente, sul filo dei 340.

IL RIENTRO NON E' CERTO E NON SOLO PER PROBLEMI MEDICI

Montoya ha un «nemico» in più, Ralf

La Williams non si fida: teme che possa favorire Michael

retroscena

Cristiano Chiavegato

PRESENTE al Salone dell'Automobile di Francoforte la scorsa settimana, Ralf Schumacher aveva annunciato senza esitazioni: «Correrò a Indianapolis». Come è noto il pilota della Williams, dopo aver subito un brutto incidente la settimana prima, non aveva disputato il Gran Premio d'Italia a Monza. Nelle prove del venerdì si era qualificato ultimo a causa di una uscita di pista, poi il sabato mattina era presentato al circuito. Era apparso tranquillo e sorridente, ma poco dopo il suo nome aveva annunciato che sulla vettura del tedesco sarebbe salito il collaudatore spagnolo Marc Gené, il quale poi in gara si è classificato al quinto posto. D'accordo Ralf che non sente al cento per cento della forma - era scritto nel comunicato - si è deciso di concedergli qualche giorno di riposo.

La novità era apparsa strana, visto il comportamento normale del giovane Schumacher. E qualche maligno aveva approfittato dell'occasione per insinuare che la squadra in realtà preferisse allineare Gené in corsa perché la convinzione che Ralf avrebbe lottato al massimo con il fratello Michael. In un momento delicato della sfida per il titolo, con Montoya pronto a scavalcare il ferrarista, forse si era «preferito» lasciare il tedesco a casa e mettere in pista lo spagnolo. Gené non avrebbe disturbato il compagno di squadra colombiano, come in effetti è stato.

Ora i dubbi permangono, anche se lo stesso Ralf si è ancora fatto sentire. Parlando del prossimo Gran Premio degli Usa, ha affermato: «Ho perso la mia



Juan Pablo Montoya e Ralf Schumacher: il tempo dei sorrisi è finito

prima gara in carriera, non mi ero mai fermato da quando sono entrato in Formula 1. Ho effettuato ulteriori esami medici e ora sono in piena forma. Sto facendo di tutto per non avere problemi. Indianapolis è la casa dell'automobilismo in America, si tratta di un avvenimento molto speciale al quale non voglio mancare. Mi piace la pista perché richiede da parte di un pilota la capacità di tenere un ritmo elevatissimo. E' un circuito unico, un lungo rettilineo e una curva parabolica da affrontare in piena velocità. Una bella sfida per tutti, con l'acceleratore a fondo per più vanti secondi nella marcia più

alta e il motore che gira al massimo. Ci vuole molta potenza e il nostro Bmw fortunatamente dispone di tanti cavalli. Nella parte interna, quella mista, la vettura richiede una messa a punto particolare, una notevole efficienza aerodinamica. E' difficile trovare il migliore assetto, ma io credo di esserne capace e di potermi prendere delle belle soddisfazioni. La convinzione di Ralf è un eccellente proposito, ma i soliti maligni sottolineano come due fatti potrebbero mettere alle corde il più giovane dei fratelli di Kerpen. Lo scorso anno Schumi junior, proprio a Indianapolis, ebbe una collisione all'inizio del-

la gara con Juan Pablo Montoya. L'episodio suscitò non poche polemiche e all'interno della Williams gran parte della squadra si schierò con il colombiano. Il pilota tedesco controbatté: «Sono cose che possono succedere, staremo più attenti quest'anno». Secondo fatto: Schumacher jr non ha ancora rinnovato il contratto con la squadra inglese per il 2004, mentre Montoya è già stato ingaggiato per il prossimo anno. «Ci sono ancora dei dettagli da discutere - ha spiegato Ralf - ma siamo molto vicini a firmare». Forse è tutto vero, ma la Williams aspetta di vedere se andranno a finire le cose e non sono escluse sorprese.

FSI Fin-Service Italia
SOCIETA A LIVELLO NAZIONALE

IN CONVENZIONE CON PRIMARI ISTITUTI DI CREDITO BANCARI E FINANZIARI!!!

OFFRE CONSULENZA E MEDIAZIONE PER:
PRESTITI PERSONALI

Fino a 50.000,00 Euro

in 24 ore

a tutte le categorie

anche a firma singola

restituzione anche con bollettini

agevolazioni per extracomunitari residenti

PREVENTIVI GRATUITI!!!

MUTUI

fino a 100%

a partire da 3,50%

anche con rata protetta

in soli 7 giorni

Acquisto - Ristrutturazione - liquidità

tasso fisso fino a 30 anni

a disposizione anche: Cessioni V° - Fidi bancari

TORINO Via A. Genovesi 7 tel 011- 5183108 r.a. 011- 5088131 r.a.
Traversa Corso Re Umberto



effettuiamo cancellazioni cattivo pagatore

Siamo presenti anche a: Milano, Padova, Ancona, Pescara, Roma

Presenta questo spazio al nostro consulente

agevolazioni per il tuo finanziamento!!!

Aperti Lun-Ven 9:00 - 19:00 Sab 9:00 - 12:00

esempi indicativi variabili a discrezione dell'istituto Interpolato non comprensivi delle spese di mediazione

COPPA DAVIS: DOPO IL DAY AFTER AFRICANO, ■ ANNUNCIA LUNGA LA

Agli azzurri gli ultimi due (inutili) singolari
Ci vorranno almeno due anni per risalire in serie B

■ Finiti in serie C, ai tennisti italiani ■ non restare che salvare almeno parzialmente la faccia. E l'obiettivo minimo, almeno quello è stato raggiunto. Nell'ultima giornata di gare infatti, l'Italia ha colto due (inutili) vittorie negli ultimi singolari dell'incontro con ■ Zimbabwe, che ■ esce vittoriosa per 3-2 contro i nostri tennisti. Giorgio Galimberti infatti ha superato Genius Chidzikwe per 6-2 6-2, mentre Davide Sanguinetti si ■ imposto a Kevin Ullyet con il punteggio di 6-1 6-1. Per risalire fra le prime 16 squadre al mondo, la squadra azzurra dovrà almeno aspettare due anni. Fra ■ prossime (15) avversarie che ■ profilano in vista del sorteggio in programma ad ottobre, ci sono Slovenia, Bulgaria, Irlanda, Egitto, Tunisia, Ucraina, Algeria, Ungheria, Georgia, Lettonia.



L'■ Giorgio Galimberti

Sarà la Spagna ad affrontare in finale l'Australia
Gli Stati Uniti battono la Slovacchia ed evitano la serie B

■ La Spagna raggiunge l'Australia nella finale di Coppa Davis grazie al ■ per 3-2 sull'Argentina ■ Malaga. Il punto decisivo è arrivato da Carlos Moya, che ■ è facilmente sbarazzato di Gaston Gaudio. Questo il riepilogo degli ultimi due singolari: Moya (Spa)-Gaudio (Arg) 6-1, 6-4, 6-2. Calleri (Arg)-Ferrero (Spa) 6-4, 7-5, 6-1. In ■ doppio Arnold/Calleri (Arg) - Costa/Correia (Spa) 6-3, 1-6, 6-4, 6-2. Venerdì: Ferrero (Spa)-Gaudio (Arg) 6-4, 6-0, 6-0. Moya (Spa)-Zabaleta (Arg) 5-7, 2-6, 6-2, 6-0, 6-1. La finale si giocherà in Australia, con molta probabilità a Melbourne, dal 28 ■ al 30 ■ novembre. Da segnalare infine che gli Stati Uniti hanno evitato per ■ soffio la retrocessione in serie B conquistando il punto del 3-1 con Roddick (opposto ■ Beck, 6-3, 6-4, 6-4), nel match che opponeva gli americani alla Slovacchia.



Lo spagnolo Carlos Moya

COME RINASCERE DOPO IL PICCOLO GROUND ZERO CON LO ZIMBABWE

Gaudenzi: il tennis riparta dai giovani, stop ai litigi

«E' una brutta sconfitta, certo sul clima generale ha influito anche la spaccatura di due anni fa fra giocatori, capitano e federazione»

analisi

Stefano Semeraro

E' come risvegliarsi da un brutto sogno, e scoprire che non era un sogno. Il day after della racchettopoli italiana ha lo stesso sapore acido del giorno precedente. Battuti ieri dallo Zimbabwe, l'anno prossimo sguizzeremo nel Gruppo II, il penultimo scalino della Coppa Davis, insieme a «squadroni» come Slovenia, Bulgaria, Irlanda, Egitto, Tunisia, Ucraina, Algeria, Ungheria, Georgia, Lettonia. Per dare un'idea del livello della compagnia, basti pensare che due anni fa il primo turno di questo raggruppamento era stato messo ■ calendario nella stessa settimana degli Internazionali d'Italia: perché i suoi protagonisti, in genere, sono semi-professionisti, brucchi di ritorno o

giovinelli. Campioni ■ sono invece Andrea Gaudenzi e Raffaella Reggi, due fari del nostro tennis.

«E' una retrocessione che fa male, ■ tecnicamente ci può stare - dice Andrea, che nella finale del '98 sacrificò una spalla per la Patria - Volandri sul veloce può perdere da un attaccante come Ullyet, a ■ sulla ■ rifilerebbe tre set ■ zero, Sanguinetti può essere in cattiva forma. Non è una sconfitta che ■ strumentalizzata, a vincere o a perdere sono solo i giocatori, ma certo è difficile farlo capire a chi guarda da fuori. E' una brutta sconfitta, e certo sul clima generale ha influito anche la spaccatura di due anni fa fra giocatori, capitano, federazione. Ora quello che conta è lavorare sui giovani, senza litigare e pensando al futuro».

Raffaella Reggi usa lame più taglienti, ma ritaglia concetti

simili: «Io ■ stata capitano di Fed Cup, ■ al posto di Barazzutti mi sarei già dimessa - ■ taglia corto - Per il resto ■ inutile piangere ■ quello che è stato. Da domani ■ tratta di ripartire con un centro federale ben organizzato e soprattutto mettere vicino ai giovani chi ha masticato tennis e lo conosce davvero».

La ricetta per riedificare ■ tennis italiano dopo ■ piccolo ground zero africano ■ è semplice, e complicatissima insieme. Occorre rimettere insieme tutti i pezzi: circoli, maestri, i coach, la base dei praticanti. Perché con circoli che smantellano l'agonistica e ■ campi da calcetto su quelli da tennis non si va lontano; perché con manifestazioni come la Serie A, che costano senza dare incentivi ai vivai e visibilità a chi spende, non si ■ attenzione attorno al tennis. Perché se i maestri



Settembre '98. Gaudenzi, Nargiso e Sanguinetti festeggiano con Bertolucci una vittoria in Coppa Davis; altri tempi

sono demotivati o disattenti, se non c'è entusiasmo, non si razzolano i talenti. La Davis non sarà forse tutto, ma in un Paese come il nostro era molto: l'unico evento tennistico veramente popolare, veramente seguito. Non dimentichiamo che la Francia - modello di efficienza - l'Insalatiera l'ha vinta per ben ■ volte negli Anni Novanta. La struttura

francese, diretta da Parigi, dal ■ federale del Roland Garros, ma diramata capillarmente negli 84 comitati dipartimentali, nelle 36 leghe regionali, ha trovato nuova linfa e nuovi appetiti nei successi dei «moschettieri». E moltissimi degli ex-tennistesi francesi lavorano oggi per la federazione francese, mentre da noi l'esodo è costante: persino Riccardo

Piatti si è dimesso da responsabile tecnico, dopo aver riconosciuto l'impossibilità di impostare un progetto razionale. E' questo dialogo armonioso fra base e vertice che ■ Italia: sono i successi dei campioni che generano nuovi campioni, come dimostra anche l'altra via vincente al tennis sperimentata in Europa, quella spagnola. A Barcellona, che

Raffaella Reggi:
«Al posto ■ Barazzutti mi sarei già dimessa, è inutile ora piangere su quello che è stato, si riorganizzi finalmente il centro federale, spazio ■ chi ha masticato questo sport»

■ la vera capitale del tennis iberico, non è stata però la federazione ■ innescare il circolo virtuoso, ■ coach coraggiosi che si sono messi ■ proprio scommettendo sul futuro di gruppi di ragazzini attirati dai successi dei Sanchez ■ dei Bruguera. L'Italia assomiglia (assomigliava) più alla Francia, ma può ■ deve succhiare esperienza anche dall'esperienza spagnola. Creazione ■ una scuola, attraverso uno o più centri tecnici nazionali, dialogo costruttivo con circoli e maestri, cura ■ giovani, collaborazione con il patrimonio di esperienza rappresentato dagli ex-giocatori ■ dai coach di valore: queste, e non i cervellotici ■ inutili Piani Integrati d'Area partoriti dalla federazione, dovrebbero essere le basi della rinascita. Ma per gestirle occorrono tecnici coraggiosi, non dirigenti frustrati.

GARANZIA
3 ANNI
km ILLIMITATI

Tutti i dettagli presso i Concessionari

Prime Time.

È l'ora della nuova Atos Prime.

Atos Prime ti dà la carica, Dinamica e spaziosa allo stesso tempo. ti offre il comfort di versioni con motore benzina 1.1 12 valvole e climatizzatore.

Su molte versioni. Oggi è tua con il di accontento Hyundai se hai un'auto da rottamare.

A partire da 7.100 euro*.

Vieni a vincerla dal Concessionario Hyundai e domenica 28.

Consumi ciclo medio combinato: 5,9 a 6,8 litri/100 km.

www.hyundai-italia.it

HYUNDAI
Hyundai Automobili Italia

CICLISMO, FRIGO VUELTA

Rebellin volata vincente a Prato nel Gp Industria e Commercio

Il 58° Gp Industria e Commercio (200 km, partenza a Prato) ha visto finalmente il successo di un eterno piazzato, Davide Rebellin, che ha battuto in volata Hamburger, Camenzind, Giunti, Casagrande e Lanfranchi. È improbabile comunque che Rebellin abbia convinto i critici. Ballerini, per i Mondiali che si disputeranno in Canada domenica 12 ottobre. Alla Vuelta (tappa montagna) successo di Valverde su Cardenas ed Heras, buona difesa di Scarponi che dopo aver rotto i bici ha inseguito ed è giunto maglia oro Nozal a 1'13" dai primi sale in classifica. Invece è saltato Dario Frigo, in crisi, giunto staccatissimo dai migliori.



La volata vincente di Rebellin (destra)

ATLETICA, NUOVA IMPRESA DELL'INGLESE

La Radcliffe irresistibile a Newcastle migliora il record della mezza maratona

NEWCASTLE. La ancora trentenne britannica Paula Radcliffe, detentrici della miglior prestazione mondiale della maratona, costretta da malanno a disertare i Mondiali di Parigi dove in programma di correre oltre ai 42 km anche i diecimila in pista, ha migliorato il primato mondiale della mezza maratona chiudendo la Great North Run di Newcastle in 1h 05'40". Il limite precedente (1h 06'44") apparteneva alla sudafricana Elana Meyer era stato ottenuto il 15 gennaio 1999 a Tokyo. Le spalle della Radcliffe si è piazzata l'etiope Berhane Adere, nei diecimila RITA prova iridata a Parigi, in 1h 07'32". Terza la keniana Susan Chepkemei, in 1h 07'51".



Paula Radcliffe protagonista anche a Newcastle

VALENTINO HA ORMAI IL TITOLO IN PUGNO MA POTREBBE LASCIARE LA HONDA CHE NON GLI DA' GARANZIE PER IL FUTURO

Rossi, i misteri e le tentazioni dell'Imperatore

La Yamaha gli offre un contratto principesco

Enrico Bondi

Tecnicamente si chiama effetto domino. Se cade un tassello, ne vanno giù tutti gli altri. E' ciò che sta per succedere nel motomondiale, classe MotoGp? Forse. I presupposti ci sono tutti. L'uomo che potrebbe scatenare la rivoluzione è sempre lui, Valentino Rossi da Tavullia. Le sirene intorno al leader del Mondiale suonano melodie accattivanti: raccontano di futuro in Formula 1, di contratti principeschi, di nuove avventure. Difficile capire se mai abbozzerà a qualcuna di queste tentazioni.

Sta di fatto che l'estrema facilità dimostrata nel vincere sabato in Brasile non è solo il frutto della sua (immensa) classe. Rossi ha la consapevolezza di poter contare su una moto, la Honda, molto più competitiva di tutte le altre in mano ai concorrenti. Che il Mondiale si trasformi in un campionato di... un altro discorso. La colpa, semmai, è cercata negli errori progettuali di Casa come Suzuki, Kawasaki, Yamaha e Aprilia, incapaci di un prodotto competitivo.

Tanta superiorità non poteva non ingenerare invidia. E diffatti prima Biaggi e recentemente anche lo spagnolo Gibernau hanno vuotato il sacco: «Basta favoritismi, la Honda aiuta anche noi».

«In questi anni ho sviluppato una 500 perfetta. Non accetterò la stessa moto che offrono agli altri. Aspetto, poi deciderò».

E qui sta il problema del mancato (per ora) accordo tra Valentino e la Casa madre. Da Tokyo hanno fatto sapere che, nel 2004, tutti partiranno alla pari. Ci sarà più un pilota di riferimento. Valentino non ci sta. Non si tratta più di un 10% di dettaglio, vorrebbero far credere i dirigenti giapponesi. Sabato sera, a Gp terminato, Rossi è parlatore chiaro: «In questi anni alla Honda ho sviluppato una 500 perfetta, una MotoGp che, lo vedete, va benissimo. Non mi sta bene che il prossimo anno mi proponga una moto uguale alle altre. Io la voglio sviluppare e guidare, penso di aver dimostrato che lo so fare. Le mie decisioni future dipendono da questo. Altro che dettagli. Parole pesanti come macigni: e provate un po' a dargli torto».

Si prospetta un balletto di piloti che può dare a Biaggi un mezzo finalmente competitivo. E nel grande giro può essere promosso Rolfi.

Per questo motivo la Yamaha, alla ricerca di un rilancio di immagine e di prestazioni, si è infilata nella trattativa offrendogli una vagonata di dollari, 10 milioni, pare. Ed ecco perché Gibernau non ha firmato il rinnovo con la Honda del team Gresini: che sta aspettando una chiamata dalla Casa madre?

Inizierebbe così un balletto di piloti che vedrebbe fuori dai giochi il solo Loris Capirossi, beatamente e felicemente accasato in Ducati anche per il 2004 insieme con Bayliss, ieri diventato papà per la terza volta) e Marco Melandri, che dalla Yamaha non si dovrebbe spostare nonostante le ultime esternazioni poco gradite al team di Ivrea. Max Biaggi potrebbe essere il grande beneficiario: sia lui che Gi-

bernau avrebbero a disposizione le supermoto per mettere Rossi ko, quelle che Tokyo ha di costruire come da promessa fatta all'Estoril dal presidente della Honda, Hrc Kanazawa.

Ma gli altri? Per pagare Valentino, la Yamaha dovrebbe fare un po' di pulizia: quindi via lo spagnolo Checa (che si dice vicino alla Ducati «satellite» affidata allo spagnolo D'Antoni), via il francese Jacques (in trattativa con l'Aprilia), via il brasiliano Barros (destinato a salire sulla Honda lasciata libera da Gibernau). Senza pensare che, dalla 250, in arrivo i petiti tosti Toni Elias oppure Fonsi Nieto, cui bisognerà trovare spazio perché così impone il munifico sponsor iberico delle comunicazioni al quale piace spendere ma, soprattutto, vincere.

E mentre Suzuki e Kawasaki, alle prese con un progetto da rifare, cercano piloti decisi a rischiare la faccia anche nel 2004, nel grande giro potrebbe finire Roberto Rolfi che, destinato in un primo tempo a restare su 250, potrebbe salire su una Honda da MotoGp nel caso dovesse vincere il Mondiale, ancora possibilissima.

Insomma, a conti fatti è sempre Valentino a comandare il gioco, a tenere tutti prigionieri delle sue decisioni. Lui, intanto, diverte un mondo. Gli altri un po' meno.



Valentino Rossi discute con Jeremy Burgess, responsabile del suo team

FIAT CAMPIONE D'ITALIA

Punto Rally come le grandi del passato

Roberto Valentini

Dopo anni la Fiat torna ad imporsi nel Campionato Italiano Rally. Lo fa grazie alla Punto Abarth, una vettura progettata e costruita da N.Technology (la società che dal luglio 2001 gestisce i programmi sportivi di Fiat e Alfa Romeo) per i clienti sportivi che prendono parte al Trofeo Fiat Abarth. Un successo maturato grazie alla competitività di questo modello, che ha saputo imporsi in 5 delle 8 gare sulle quali si è finora articolato il campionato italiano rally e alla grinta dei suoi piloti, in particolare del veneto Giandomenico Basso, vincitore del Trofeo Fiat Abarth 2003, e del toscano Paolo Andreucci.

A quest'ultimo va il merito di avere svolto con grande impegno i test per la messa a punto, risultati spesso determinanti. Grazie a questo meticoloso lavoro di sviluppo, al quale ha partecipato anche la Pirelli, fornitore dei pneumatici, la Fiat Punto Abarth Super 1600 è risultata imbattibile sull'asfalto: tre successi ad opera di Basso (nei rally del Ciocco, 1000 Miglia e Alpi Orientali) e due di Andreucci (Targa Florio e San Martino di Castrozza). Sullo sterrato pur penalizzato dall'assenza di 4 ruote motrici, la Punto sono riuscite a difendersi, imponendosi in un campionato conteso da sei marche: alle spalle di Fiat si sono piazzate nell'ordine Subaru, Mitsubishi, Peugeot, Citroën e Renault.

Resta da assegnare il titolo piloti. A contenderselo sono rimasti in tre, i due della Punto, Basso e Andreucci, rispettivamente primo e secondo, e il novarese Piero Longhi, con la Subaru Impreza. Quest'ultimo sarà obbligato a vincere l'ultima gara (il Rally dell'Adriatico, 17-19 ottobre) e sperare che Basso non si piazzasse almeno 9° e Andreucci non chiudesse nelle prime posizioni.

Quest'anno, grazie al regolamento che assegna il titolo alle vetture Super 1600 o Super Production, il Campionato Italiano è stato molto combattuto, con una partecipazione di grande qualità sia dal punto di vista delle vetture che per la presenza di piloti blasonati. La Fiat ha schierato Andreucci (Team Procar), al quale si sono aggiunti i piloti partecipanti al Trofeo Fiat Abarth, come Basso, il bresciano Andrea Dalla-valle, i giovani Alan Scorzoni, Alessandro Bettega, Matteo Gambassi, Luca Coccia. La Peugeot, detentrici del titolo 2002, ha affidato due al campione italiano Renato Travaglia e all'esperto Andrea Aghini, la Subaru si è affidata a Piero Longhi e Alessandro Fiorio, la Mitsubishi a Gigi Galli, Franco Cunico e, nel finale, Luca Cantamessa. Citroën e Renault hanno invece corso con scuderie private.

L'ultimo in campionato di una Fiat risale al 1980, quando Adartico Vudafieri si laureò campione italiano con la Fiat 131 Abarth. Un titolo che, come quello ottenuto adesso, si va ad aggiungere a i Campionati del Mondo Marche (la 131 Abarth nel 1977, 1978 e 1980, al mondiale Piloti vinto da Walter Rohrl nel 1980, a 3 campionati europei conquistati da Raffaele Pinto (1972, con la Fiat 124 Abarth), Maurizio Verini (1975, Fiat 124 Abarth) e Adartico Vudafieri (1981, Fiat 131 Abarth). Nel Campionato italiano si è invece imposta altre quattro volte: Paganelli-Russo (Fiat 124 Spider 1970), Maurizio Verini (124 Abarth, 1974), Roberto Cambiaghi (1975, 124 Abarth) e, appunto, Adartico Vudafieri. Si è così interrotto un digiuno lungo 23 anni.

Paolo Andreucci

PALLAVOLO: PESANTE SCONFITTA (0-3) PER LE AZZURRE DI BONITTA NELLA SECONDA GARA DEGLI EUROPEI IN TURCHIA

L'Olanda castiga l'irriconscibile Italvolley

Stasera c'è l'Ucraina: ora è vietato perdere

ANTALYA

Imbarazzante. Forse è questo l'unico aggettivo per definire la sconfitta dell'Italvolley. L'Olanda nella seconda giornata dei campionati europei che si disputano in Turchia. Imbarazzante perché le campionesse del mondo si sono mostrate svogliate, prive di grinta, incapaci di reagire ed hanno subito costantemente per tre set il gioco dell'avversaria. Imbarazzante perché Marco Bonitta, il tecnico azzurro, non è stato capace di scrollare la squadra, magari anche forzando qualche cambio e intervenendo solo a situazione ormai compromessa. Imbarazzante perché questo Europeo minaccia di avviarsi dopo questa batosta sulla falsariga del World Grand Prix, nel quale rimediaroni alle fine un quinto posto non particolarmente gratificante: per di più, stavolta, la qualificazione alle semifinali occorre guadagnarsela sul campo e l'Italia vista ieri sembra ben lontana dal poter ambire a tanto.

E' che l'Olanda guidata dall'ex Angiolino Frigoni è - e non da ieri - bestia per Togut e compagne, questo non giustifica una prestazione tanto scialba da parte delle ragazze iridate, alle quali è sembrato venuto meno quel carattere che era tra le loro armi per superare i momenti di difficoltà.

Quanto possa essere a questo punto compromessa la qualificazione alle semifinali, visto che uno 0-3 pesa parecchio, un girone che dopo la seconda giornata vede la sola Polonia a punteggio pieno, lo si saprà oggi dalla sfida con l'Ucraina: occorre vincere - oggi e le restanti partite - e dimostrare che con l'Olanda è stato solo un momento particolarmente sfortunato.

Il troppo facile 3-0 nell'esordio contro le cecche (che anche ieri si limitate a fare da rassegnato sparring-partner alla Bulgaria) è stato quasi la

fotocopia, ribaltando i ruoli, del 3-0 con cui si sono imposte olandesi. Un match talmente storia, punto che una sola volta le azzurre nei tre set riuscite a giocare un pallone su un punteggio di parità (14 pari nella terza frazione), oltre a quello dello 0-0 iniziale.

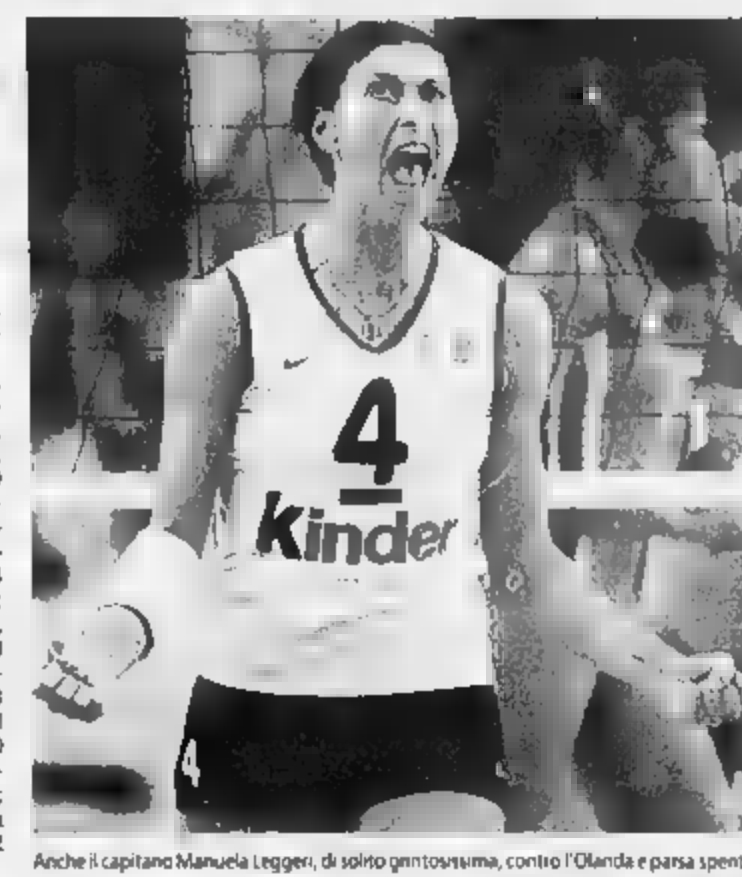
Gli avvisi di set stati disastrosi: 0-2, poi 1-4 e 3-8 nella prima frazione, 0-4 quello della seconda, anche peggio (0-5) nella terza. Neppure la regista Lo Bianco e la capitana Leggeri hanno fatto qualcosa da giustificare il fatto di essere le uniche azzurre rimaste in campo all'inizio alla fine.

«Contro le olandesi hanno funzionato poche - è stato il commento di Bonitta - e confesso che sono già proiettato sulla prossima gara. Il risultato è importante, ma negativo, adesso non possiamo più sbagliare. Sapevamo che avevamo delle difficoltà: sono venute fuori tutte insieme».

Olanda-Italia 3-0 (25-20, 25-19, 25-18). Olanda (Frigoni): K. Staelens 2, Sustring

11, Visser 13, Huurman 12, Leferink 11, Donets 8, Wijnho (libero). Italia (all. Bonitta): Lo Bianco 3, Rinieri 2, Leggeri 2, Togut 14, Paggi 8, Borrelli 4, Cardullo (libero), Croatto 2, Gioi 3, Piccinini 1.

Risultati (2° gir.). Girone A: Slovacchia-Russia 0-3 (25-27, 17-25, 19-25); Germania-Romania 3-0 (25-22, 25-22, 25-22); Turchia-Serbia 3-0 (25-23, 25-20, 25-20). Classifica: Germania 4 (6-0), Turchia 4 (6-0), Russia 4 (6-1), Serbia 1 (1-6), Slovacchia 0 (0-6), Romania 0 (0-6). Oggi. Ore 13: Romania-Slovacchia; 15.30: Serbia-Germania; 18: Russia-Turchia. Girone B: Ucraina-Polonia 1-3 (19-25, 25-23, 19-25, 23-25); Bulgaria-Rep. Ceca 3-0 (25-13, 25-17, 25-16); Olanda-Italia 3-0 (25-20, 25-19, 25-18). Classifica: Polonia 4 (6-3), Olanda 3 (6-3), Bulgaria 2 (4-3), Ucraina 1 (4-4), Italia 2 (3-3), Rep. Ceca 0 (0-6). Oggi. Ore 13: Polonia-Bulgaria; 15.30: Rep. Ceca-Olanda; 18: Italia-Ucraina (tv diretta su RaiSport Sat e in sintesi su Rai2 dalle 19.05).



Anche il capitano Manuela Leggeri, di solito grintosissima, contro l'Olanda e pensa spenta

Esordio amaro di Treviso campione

Cuneo vince a Piacenza la sfida tra gli ex ct Velasco e Anastasi

Le tossine dell'Europeo, conclusosi vittoriosamente appena una settimana fa, giocano brutto scherzo agli azzurri della Sisley che aprono il loro campionato con un'inattesa sconfitta casalinga: 2-3 contro la matricola Gioia del Colle, trascinata dall'olandese Schuil (27 punti) e dallo spagnolo Pascual (18), due che hanno qualche rivincita evidentemente da prendersi. Con non bastano ai campioni d'Italia, abbastanza fuori fase, le ottime individualità di Dinnekin (27), epi e Cisolza (anziani 17). Le buone prestazioni nel campionato continentale

fanno invece sì che Modena promuova Carnic titolare per il netto successo sull'Edilbasso Padova. In evidenza tra i padroni casa, che hanno proposto un muro molto efficace (13 volte a punto) il brasiliano Dante (22) così come tra gli ospiti Simeonov (17).

La sfida più attesa però quella andata in scena a Piacenza tra la Coprasystel e la Noicome Brebiana Cuneo, se non altro per la presenza sulle panchine dei due ex ct azzurri Julio Velasco e Andrea Anastasi. A spuntarla è stato il secondo, dopo un match molto com-

battuto nel quale i padroni di casa non è bastato un superbo Marshall (20) e un sempreverde Gardini (14): volta arginato il cubano e muro, i piemontesi hanno fatto valere le loro ottime bocche da fuoco, da Wijnho (18) ad Antiga (17), da Giba (17) a Gravina (13), ispirate da Sottile che con una buona prova ha cercato di tener lontano il fantasma del disoccupato Meoni.

Va comunque ricordato che Velasco si è affidato in regia a Carletti lasciando riposare in panchina Nikola Grbic e ha utilizzato molto poco anche Zla-

tanov, cioè due elementi che nel prosieguo del campionato dovrebbero avere un certo peso nell'economia della squadra emiliana.

(g. bar.) Serie A1 (1° giornata): Kerakoll Mo-Edilbasso Pd 3-0 (25-20, 25-23, 25-23); Coprasystel Pcn- Noicome Brebiana Cn 2-3 (25-17, 22-25, 19-25, 25-18, 13-15); Icom Lt-Itas Tn 3-1 (25-19, 25-20, 24-26, 25-21); Uninade Pr-RPA Pg 3-2 (23-25, 26-24, 26-24, 23-25, 15-10); Sisley Tv-Telefonica Gioia 3-0 (25-13, 23-25, 21-25, 25-23, 16-18); Adriavolley Ts-Lube Mo 1-3 (19-25, 25-20, 21-25, 22-25); Carife Fe-Bossini Montichiari 3-1 (35-37, 26-24, 25-19, 25-22). Classifica: Kerakoll, Icom, Lube e Carife p. 3; Uninade, Noicome e Telefonica 2; Sisley, Coprasystel e RPA 1; Bossini, Adriavolley, Itas e Edilbasso 0.

SPORT

HALF MARATHON

ancora ventasettenne keniano Daniel Kirwa si è imposto nella maratona di Torino in 1h 03'52" precedendo il giapponese Kitada (1h 03'55") e l'italiano Rinaldi (1h 04'36"). In campo femminile successo della giapponese Ai Yamamoto in 1h 12'03", davanti alla keniana Chesinon (1h 12'14") e all'italiana Tisi (1h 12'16"). Alla partenza della gara si sono presentati più di 1600 concorrenti.

BASKET, ANCORA POLEMICHE

Non si esauriscono gli strascichi polemici sulla vicenda della Virtus Bologna, ma la federazione è convinta di essere nel giusto e lo ribadirà anche davanti al Consiglio di Stato. E la stessa Fip che in una nota sottolinea «di aver ricevuto il ricorso in appello al Consiglio di Stato con udienza che verrà fissata per martedì 23 settembre» e che «contesta integralmente le pindariche affermazioni della Virtus Bologna e riafferma il giusto operato svolto in questa vicenda nel pieno rispetto delle regole sportive e delle leggi».

TENNIS A SHANGHAI

La russa Elena Dementieva, testa di serie n. 1, ha vinto il torneo Wta di Shanghai, battendo in finale la statunitense Chanda Rubin (n. 2) il punteggio di 6-3 7-6 (8/6).

SARONNO ITALICI BOLLINA E GB MODENA

Ad affrontarsi per lo scudetto del baseball: una finale inedita in cui la Gb Modena, alla seconda presenza nei playoff, ha messo segno il colpevole eliminando i campioni uscenti della Telemarket Rimini, reduci cinque finali (con tre scudetti vinti).

MOTONAUTICA AO

Il reggiano Armando Baroni, in coppia con il romano Mauro Pallini, ha vinto l'Arona Grand Prix Festival di offshore. Campionato mondiale della classe 3/4 litri, svoltosi sulle acque del Lago Maggiore. Per Baroni si tratta del sesto titolo iridato consecutivo in questa categoria. Terzo posto sono arrivati Bacchi-Caroli.

TOTIP, LE QUOTE

Colonna vincente Totip+ n. 38: 2-2; X-2; 2-1; 2-2; 1-1; X-2; corsa+; 3-4. Le quote: vincitore con 14 punti; agli 12 € 5.186,92; ai 19 € 1.172,72; ai 2308 € 17,97.

UNIONE INDUSTRIALE TORINO

www.ui.torino.it

Informatica e servizi in lenta ripresa

Critiche la situazione finanziaria e la redditività aziendale

Dopo un anno di ristagno delle attività, le previsioni delle aziende informatiche e di quelle dei servizi innovativi mostrano i primi segnali di una moderata ripresa. Le aspettative di miglioramento riguardano l'andamento del fatturato e della domanda; sull'occupazione trova conferma la stabilità che ha caratterizzato gli ultimi diciotto mesi, la fase congiunturale è dinamica, che ora pare essersi conclusa a vantaggio di un trend che torna ad offrire segnali positivi. Uno degli elementi più problematici continua ad essere la situazione finanziaria: il costo del danaro, sebbene in discesa di mezzo punto rispetto a sei mesi fa,

resta attestato al 6,6%. Le dilazioni di pagamento raggiungono in media i 71 giorni (ma per il 22% delle imprese superano i tre mesi) mentre i ritardi negli incassi, rispetto ai termini stabiliti, a conferma della tensione esistente, riguardano ben i 2/3 delle imprese. Il dato che, malgrado il miglioramento delle aspettative, permane negativo è quello relativo ai margini di profitto, in particolare modo fra le aziende informatiche. L'area dell'information and communication technology, non solo con riguardo alla redditività, ma in termini generali, fa registrare una situazione meno positiva rispetto alle aziende che operano nel set-

tore dei servizi innovativi. A delineare questo quadro, abbastanza differenziato, incidono, da un lato, i processi di terziarizzazione in atto da parte delle aziende manifatturiere, dall'altro la generalizzata contrazione delle attività economiche - industriali e commerciali - e la contemporanea permanente esiguità di risorse disponibili nella Pubblica Amministrazione. Tale situazione si traduce prima di tutto in un rinvio, e dunque in una temporanea sospensione delle scelte d'investimento; ed oggi, più che in passato, le spese in software hanno tutte le caratteristiche dell'investimento, ancorché immateriale.



PICCOLINDUSTRIA
UNIONE INDUSTRIALE

RAPPORTO BANCA IMPRESA

Prosegue il ciclo d'incontri con le banche organizzato da Piccolindustria dell'Unione Industriale di Torino, a seguito dei risultati raccolti dall'osservatorio sui rapporti banca impresa.

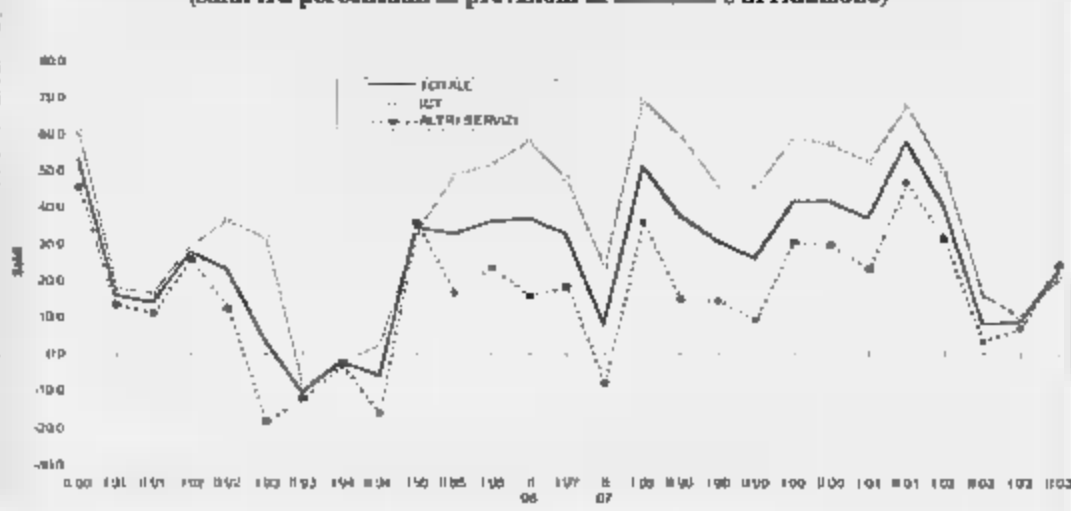
Il terzo e quarto appuntamento si svolgeranno presso il Centro Congressi, Via Fanti 17, rispettivamente

giovedì 25 settembre 2003 17,30
con la Banca Sella
alla presenza
dell'Amministratore Delegato Pietro Sella

lunedì 29 settembre 2003 17,30
con Unicredit Banca d'Impresa
alla presenza
dell'Amministratore Delegato Pietro Modiano.

Per informazioni e adesioni:
Segreteria Piccolindustria;
Tel: 011.5718.426 • fax: 011.5620.613
e-mail: piccolindustria@ui.torino.it

PREVISIONI SUL FATTURATO NELLE IMPRESE ICT E DEL TERZIARIO INNOVATIVO ASSOCIATE ALL'UNIONE INDUSTRIALE DI TORINO (salda fra percentuali previsioni e di riduzione)



Rassegna stampa on line

Ogni giorno è in rete, sul portale dell'Unione Industriale di Torino, la rassegna stampa elettronica, disponibile tutte le mattine a partire dalle 9.30 all'indirizzo www.ui.torino.it. Le aziende associate possono trovare un'ampia selezione di articoli, tratti dai quotidiani nazionali ed esteri, dalle agenzie di stampa e dai giornali locali. In sommario, gli argomenti spaziano dall'economia italiana ed internazionale ai temi della formazione e della previdenza, dal mercato del lavoro alle infrastrutture, con un occhio di riguardo ad interviste, editoriali e commenti pubblicati dalle testate più autorevoli. Due sezioni sono riservate rispettivamente alle uscite dell'Associazione ed alle notizie su Confindustria. In più, il lunedì mattina, la rassegna stampa segnala anche le principali notizie apparse durante il fine settimana. Per facilitare il reperimento di quanto pubblicato in passato, è inoltre attivo un motore di ricerca avanzata per centro d'interesse, per data, per testata o per autore.

CLUB COMUNICAZIONE D'IMPRESA

Il Club Comunicazione d'Impresa dell'Unione Industriale di Torino organizza l'incontro intitolato *L'etica per vivere e sopravvivere*. L'appuntamento è per lunedì 22 settembre 2003 alle 21,30 presso il Circolo Soci in Via Fanti 17. Interviene Alberto Sinigaglia, redattore capo e editorialista de La Stampa. Per informazioni e adesioni: Segreteria Club Comunicazione d'Impresa: tel: 011.544.578-011.5718.438.

IL LEGNO I SUOI DERIVATI

La SAA collabora con il corso di laurea in Scienze Forestali e Ambientali dell'Università di Torino, il sostegno dell'Associazione provinciale industriali legno, sughero e affini dell'Unione Industriale. Federlegno-Arredo e Acimall organizza, dal 20 al 21 ottobre prossimo, il 21° corso di formazione sul legno e sui derivati dal titolo: "Conoscenza del legno, certificazione e normativa, i mercati". Rivolto ad imprenditori ed operatori del settore, a laureati e laureandi in Scienze Forestali, a dottorandi e borsisti impegnati in attività di studio sul legno, il corso sarà tenuto da docenti universitari, imprenditori e dirigenti d'azienda. Esso si propone di presentare alcuni aspetti della gestione delle imprese del settore, affrontando vari argomenti quali, tra gli altri: la conoscenza del legno, il riconoscimento dei suoi difetti, le certificazioni di qualità, i mercati, l'evoluzione dei canali distributivi. Le iscrizioni dovranno pervenire entro e non oltre il 13 ottobre 2003. Per informazioni: Scuola di Amministrazione Aziendale, Divisione Sviluppo Manageriale: tel. 011.6399210-6399211; fax: 011.6399264-675575; sito web: www.saa.unito.it.

ASSOCIAZIONE MATERIE PLASTICHE

Rinnovato il Consiglio Direttivo dell'Associazione Provinciale Industrie Materie Plastiche dell'Unione Industriale di Torino per il biennio 2003/2005. Riconfermato il Presidente Giovanni Bechis della Kostal Italia, affiancato dal Vice Presidente Alessandro Lavatelli. Consiglieri: Oreste Accornero, Lorenzo Aime, Giorgio Amerio, Adriano Banchio, Roman Weitzen, Dario Gallina e Liliana Sereno.

Unicredit Banca MedioCredito

Trasparenza nei contratti a medio-lungo termine per Unicredit Banca MedioCredito

In presentazione lunedì 29 settembre all'Unione Industriale, con il Club Dirigenti Amministrativi e Finanziari, l'ultima ricerca della Banca riguardante clausole e vincoli di bilancio nei contratti di finanziamento industriali

Unicredit Banca MedioCredito, la banca torinese del gruppo Unicredit Italiano specializzata nella finanza di impresa ed in quella di progetto, presenta lunedì 29 settembre, nell'ambito degli incontri CDAF, Club Dirigenti Amministrativi e Finanziari, il frutto della sua ultima ricerca condotta dalla Centrale dei Bilanci sull'evoluzione di particolari norme contrattuali poste a tutela dei finanziamenti a medio e lungo termine.

La banca, che recentemente ha modificato la propria ragione sociale ed il proprio marchio per meglio adeguarsi agli standard di Unicredit, opera nel campo del credito finanziario servendo il mercato con prodotti e servizi a medio e lungo termine sia di credito ordinario, sia di credito agevolato e con attività di advisor e di arranger nell'ambito dell'acquisition finance e del project financing. In quest'ultimo ambito, in particolare, Unicredit Banca MedioCredito è attualmente una delle banche italiane più attive sullo scenario nazionale, con ambiziosi programmi di crescita sui mercati internazionali e domestici.

Unicredit Banca MedioCredito sente l'esigenza di realizzare una ricerca volta ad approfondire le distribuzioni statistiche di un numero insieme di indicatori di bilancio il cui valore-soglia viene frequentemente utilizzato quale clausola contrattuale nei contratti di finanziamento a medio e lungo termine concessi a scopo produttivo o commerciale. Mutuando la terminologia dalla contrattualistica internazionale, in particolare da quella anglosassone nei cui mercati viene abitualmente utilizzata la tecnica descritta, tali pattozioni vengono definite *covenants*, e la loro crescente importanza è connessa alla tendenza dei mercati corporati ad indirizzarsi verso rapporti creditizi in cui è sistematico il ricorso a forme di garanzia reale.

Nella fissazione dei *covenants* di bilancio, oltreché i dati riferiti all'azienda affidata, si avverte da tempo l'esigenza di conoscere dati di riferimento settoriali e dimensionali, essenziali per inquadrare le performance aziendali all'interno delle variegate realtà riferibili ai diversi comparti produttivi. Il volume di prossima pubblicazione rappresenta la risposta di Unicredit Banca MedioCredito a tali esigenze conoscitive. La Banca è lieta di metterlo a disposizione non solo della comunità finanziaria, per la quale si auspica possa diventare un utile strumento operativo, ma anche del mondo aziendale, accademico e più generale di tutti coloro che avvertono l'esigenza di effettuare confronti relativi tra le performance d'impresa e quelle del settore di appartenenza.

In un momento come l'attuale, inoltre, caratterizzato da un vivace dibattito sui rapporti banca-imprenditore, innescato dalle nuove regole di Basilea, la diffusione di prassi operative improntate a criteri più oggettivi e razionali non può che contribuire ad aumentare la trasparenza e la veridicità di tutte le parti coinvolte nel processo creditizio.

Questi sono dunque i molteplici obiettivi che Unicredit Banca MedioCredito si prefigge di raggiungere con la pubblicazione del volume (*I covenants di bilancio nei finanziamenti a medio e lungo termine - Banca Editrice, 2003*), ancorché la banca del Gruppo Unicredit è una nuova esperienza di studio delle più importanti realtà economiche e finanziarie afferenti il proprio business, con particolare riferimento ai mercati maggiormente presidiati. Sempre con la Centrale dei Bilanci, infatti, ha da poco pubblicato una ricerca, commissionata direttamente dalla Provincia di Torino, sulla struttura economico-finanziaria delle PMI torinesi in cui si analizzano dati attuali e prospettive future delle imprese e dei settori operanti nell'area torinese (*Economia e Finanza delle piccole medie imprese - analisi storica e prospettica del caso torinese, Rosenberg & Sellier, 2003*). La partecipazione è libera previa iscrizione alla Segreteria del Club Dirigenti Amministrativi e Finanziari. Tel. 011.5718202, fax 011.535009, e-mail: cdauf@ui.torino.it.



Istituto FELLINI

Legalmente riconosciuto-paritario UNICO in Piemonte

Istituto Secondario Superiore che prepara i tecnici della comunicazione audiovisiva
Via Luserna 10 • 10139 Torino • Tel. e Fax 011.43.45.224
www.istitutofellini.it • info@istitutofellini.it

LA DI

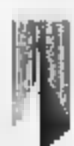
Chiavazza

CORSO ANNUALE PER REDATTORI PROFESSIONALI

CON VALORE LEGALE

arsi se

Via Viberti 32 Torino • Tel. 011.331.620



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO



ENVIRONMENT
PARK

Tecnologie al plasma

Soluzioni innovative per l'industria tessile e del packaging alimentare

Giovedì 25 Settembre 2003

dalle ore 9.00 alle ore 13.00

Centro Congressi Torino Incontra - Sala Giannini

Via Costa, 11 - Torino

Programma

08.30 Registrazione dei partecipanti

09.00 Apertura dei lavori

G. Pichetto - Presidente Camera di Commercio di Torino

B. Ruggeri - Presidente Environment Park S.p.A.

09.15 I servizi per le PMI della rete degli IRC

M. Mangiantini - Coordinatore ALPS IRC

09.30 Plasma e tecnologie al plasma per applicazioni industriali

M. Perucca - Environment Park S.p.A.

09.45 Presentazione del Network Europeo PLASMATECH

I. Ferraro - IFTH, F. Rossi - JRC

10.00 Apertura sessioni tematiche parallele:

- tecnologia al plasma per l'industria del packaging alimentare

- tecnologia al plasma per l'industria tessile

Packaging alimentare

10.00 Tecnologie al plasma per la funzionalizzazione dei materiali polimerici per il packaging alimentare

F. Fracassi - Dipartimento di Chimica Università di Bari

10.30 Sterilizzazione al plasma per superfici piane e complesse per l'industria del packaging

J. Schneider - Institute for Plasma Research University of Stuttgart

11.00 Coffee break

11.30 PECVD di rivestimenti barriera in SiOx per packaging alimentare flessibile

P. Fayet - Tetra Pak

12.30 Dibattito

Tessile

10.00 Produzione di tessuti funzionalizzati esigenze tecniche e soluzioni applicative

T. Sindig - Acrya Technologies

10.30 Soluzioni eco-efficienti per l'industria tessile innovativa

C. Cunha e N. Da Costa Pinto - Ferreira - Aktivewear - Sometos

11.00 Coffee break

11.30 Chimica del plasma e funzionalizzazione di tessuti: prodotti a processi innovativi

F. Fracassi - Dipartimento di Chimica Università di Bari

12.00 Funzionalizzazione di tessuti: R&D ed applicazioni per l'industria

G. Riccardi - Dipartimento di Fisica dell'Università degli Studi di Milano Bicocca

12.30 Dibattito



Acqua S. Bernardo vi invita all'inaugurazione della mostra-premiazione del concorso "Libera la fantasia... illustra la leggerezza dell'acqua"

Lunedì 22 settembre ore 18

Fondazione Sandretto via Modane 16

L'iniziativa organizzata da S. Bernardo per la scuola, in collaborazione con MIUR Direzione Generale Regionale Piemonte e con REGIONE PIEMONTE, si prefigge il duplice scopo di stimolare la creatività dei bambini delle scuole elementari e di sensibilizzarli sull'importanza dell'acqua nell'alimentazione. Tutti gli elaborati partecipanti saranno in mostra a Torino, dal 22 settembre al 2 ottobre. 16 anni e più saranno esposti sul retro delle etichette di acqua oligominerale S. Bernardo fino alla fine del 2003.

www.sanbernardo.it



Associazione Italiana Certificazione Qualità Piemonte

CORSI DI FORMAZIONE

Documentazione del Sistema Qualità

Norma ISO 9001:2000

29 e 30 settembre

Corso di aggiornamento per Auditors

Sistema Gestione Qualità

Registro AICQ SICEV

2 e 3 ottobre

Corso per Auditors interni

Sistema Gestione Qualità

6, 7, 8 ottobre

Il sistema di gestione ambientale

Norma, regolamento e documentazione

9 e 10 ottobre

AICQ Piemontese - Via Vela 23, Torino

Tel. 011.5627271

info@aicqpiemonte.it - www.aicqpiemonte.it

La partecipazione all'incontro è gratuita, previa iscrizione entro il 23 settembre 2003 presso la segreteria organizzativa Settore Innovazione Tecnologica della Camera di Commercio di Torino. Per informazioni e iscrizioni: tel. 011.5716324 o via email ai@unio.it



Recapiti espressi
tel. 011.88.19.326/329



Recapiti espressi
tel. 011.88.19.326/329

TORINO

CRONACA

VIA MARENCO 32, TELEFONO 011 6568111 FAX 011 6639003 E-MAIL cronaca@lastampa.it LA MIA CITTA' 011 6568531/252/205

Incidente, ragazza

Una ragazza di 14 anni, Hilary Carré (foto), residente a Vinovo, è morta ieri pomeriggio al Cto dopo 24 ore di coma. Era rimasta coinvolta con altri tre giovani (tutti di Vinovo), in un incidente avvenuto sabato scorso, poco dopo 17, sulla provinciale tra Vinovo e Carignano.



Il tempo

Un'area depressionaria proveniente dal Nord dell'Europa causando un progressivo peggioramento del tempo. Oggi un graduale aumento di nuvolosità, temperatura massima è stata di 28,8 gradi, la minima di 13,7 e l'umidità del 36%.



Domenica ecologica

Quasi una domenica d'estate, con i torinesi che in bicicletta, o sui pattini, in centro, e ne approfittano per ripassare le regole dell'educazione stradale. Si è svolta così, senza intoppi e molte occasioni festive, la prima giornata ecologica del dopo-vacanze. Si replica il 9 novembre.

L'ASSESSORATO ALLO SPORT: «LI INVITEREMO NELLE NOSTRE STRUTTURE E FAREMO UNA TESSERA SPECIALE»

«Cari sessantenni, è ora di far ginnastica»

Compleanno con lettera del Comune

Emanuela Minucci

La lettera del Comune partirà fra pochi giorni: «Egregio signor Rossi, innanzitutto auguri. Desideriamo però ricordarle che mai come dopo il compimento del 60° anno di età è necessario svolgere un minimo di attività fisica... A questo proposito le inviamo l'elenco delle strutture sportive comunali dove potrà seguire corsi di ginnastica, praticare sport come le bocce o altre attività di Suo interesse, e condividere pure questo allenamento con esperti in medicina dello sport».

Dopo i «Ragazzi del 68» ecco un'altra categoria che sta destando l'interesse: lodevole peraltro in una città che ha sempre più i capelli bianchi - dell'amministrazione torinese (che per prima, in Italia, prende «simile iniziative»: sono i «Seniores del 2003», esercito sempre più fitto soltanto quest'anno riceveranno la famosa lettera di Palazzo civico ben 12.766 neosessantenni), gente che dimostra la propria età, «dopo o poco prima, dipende dai casi, della pensione si appresta, fatalmente, a cambiare vita». «Osto che l'attività fisica svolta in modo appropriato è corretta è un toccasana per tutti - commenta l'assessore allo Sport Renato Montabone ideatore dell'iniziativa - abbiamo pensato che era ora di fare qualcosa di concreto anche per chi vuole praticare un po' di movimento e non è più un ragazzino». Aggiunge: «Non ci fermeremo certamente alla lettera corredata dall'elenco degli impianti comunali dove è possibile praticare sport con una spesa davvero esigua. Abbiamo anche intenzione di realizzare una specie di «Pass 60» ispirata alla già esistente «Pass 15» che dà diritto a chi ha compiuto quindici anni di usufruire di diversi servizi come l'ingresso ai musei e altre facilitazioni».

Insomma, l'imperativo, in metropoli dove gli ultrasessantenni rappresentano ormai oltre un terzo della popolazione totale, è di lanciare una grande campagna a favore della loro perfetta fisica.

«Abbiamo anche intenzione di attivare al più presto - spiega ancora l'assessore Montabone - un numero verde cui risponderà la divisione Sport cui chi riceverà la lettera potrà rivolgersi per ottenere tutte le informazioni. E chi

Saranno indicate palestre e altri impianti dove poter praticare attività con una spesa esigua

invece ha 59 anni? Oppure 61? «E' ovvio che questo progetto - incalza l'assessore - non si rivolge solo ai sessantenni. La lettera è un pretesto, abbiamo assunto la cifra tonda come parametro di riferimento, ma, attraverso materiale informativo e il nostro sito Internet, intendiamo arrivare a coloro che stanno avvicinandosi all'età sempre più giovane terza età».

Insieme con l'assessore ai Servizi sociali Stefano Lepri che tante iniziative riserva proprio agli anziani bisognosi di cure o assistenza (d'altronde la divisione che

se ne fa carico), l'assessore allo Sport Montabone ha in mente diverse altre novità che riguardano gli anni d'argento. «Le politiche sociali e sanitarie e quella tempo libero e dello sport sono facce della stessa medaglia - sottolinea Lepri - e l'obiettivo è comune: prevenire malattie e calo dell'autosufficienza. Ecco perché lanceremo campagne tese a mantenerci in forma, il proprio corpo alimentare in modo corretto. Fra le iniziative che vanno in questo senso - aggiunge Lepri - c'è anche l'opportunità di adoperarsi per fare qualcosa per gli altri: l'agenzia «Anziani attivi» che riproporrà uno degli esempi. Insieme, Montabone e Lepri, invieranno agli anziani opuscoli informativi riguardanti una dieta sana e più adatta a un minor consumo energetico (più verdure e fibre e meno grassi) e lo stile di vita. Lo slogan? «Mangiare meno, mangiare sano e fare ogni giorno quattro passi in più, allunga la vita».



Alcuni anziani impegnati in esercizi di ginnastica in una palestra

È MORTO IL GIORNO DELL'OTTANTESIMO COMPLEANNO. MICROBIOLOGO DI FAMA, POLITICO, GUIDÒ L'ATENEIO DAL 1975 AL 1984

Addio a Cavallo, il rettore che fu in corsa per il Nobel

Giovanna Favre

È morto ieri notte il professor Giorgio Cavallo, il microbiologo che fu capogruppo del liberale in sala rossa e rettore dell'Università degli Studi dal '75 all'84: abruzzese, a Torino dal '63, era nato a Pescara. È morto nel giorno del suo ottantesimo compleanno: subentrò a Giorgio Sasso, che rese appena tre anni l'ateneo dopo un quarto di secolo di gestione Allara. Si inserì alla guida di un'Università cresciuta in fretta, dopo l'esplosione del '68: in dieci anni, gli studenti erano quadruplicati, divenendo 42 mila, con strutture e personale che faticavano a star dietro al boom. Prima di arrivare a Torino aveva guadagnato nel '54 una candidatura al Nobel lavorando alla preparazione del vaccino antipolio. Autore di oltre 400 pubblicazioni, fu docente a Cagliari e a Pisa, presidente dell'Accademia di Medicina e membro dell'Accademia dei Lincei.

Eletto rettore in un ateneo esausto dallo scandalo delle cliniche, divenne «magnifico» a anni in un'Università piena di guai. Tanto che iniziò subito a tuonare contro la burocrazia e l'assenteismo dei dipendenti arrivando a definire l'ateneo un corpo in decomposizione. Tre mesi dopo, nel febbraio del '76, continuava a lanciare strali contro il malfunzionamento degli uffici soffocati da pratiche sempre più numerose: «Mi portano la posta 25 giorni dopo il suo arrivo».

Al momento dell'incarico si difese dall'accusa d'essere un «razionalista» scelto da una sorta di «alleanza» tra Giurisprudenza e Medicina: pur definendosi un professore di vecchio tipo respinse sempre, in ateneo, la casacca del conservatore. Ebbe tra le priorità l'edilizia universitaria, e quando nel '76 fu alle prese con locali per l'ennesima volta danneggiati dalle contestazioni a Palazzo Nuovo, difese la struttura



Il professor Giorgio Cavallo

da chi dipingeva i corridoi come strabocanti di drogati, ladri e teppisti, invocandone la chiusura. Lui creò invece una commissione sul tema droga in Senato accademico, e mantenne alle l'orario di chiusura del complesso: «I giovani devono ca-

pire che si può protestare senza scrivere sui muri o devastare le aule». Erano anni in cui l'università di Torino era indicata tra le più disastrose d'Italia. Lui rispondeva: «È stato un errore aver aperto gli atenei a tutti senza prima creare le strutture e senza un quadro chiaro delle esigenze del paese».

Nel 1981 annunciò che era giunto a conclusione un lento mutamento: «Dopo ci sono stati sei anni di marasma e di eccessiva politicizzazione. Quella fase è finita. Non c'è più posto per i baroni, ma nell'università ha ormai vinto la ricetta «meno contestazione, più studio». Lo studente degli Anni Ottanta è più serio, ha maggiore senso di responsabilità e più voglia di studiare».

Rilettore rettore nell'81, lasciò in quell'occasione la carica di capogruppo del Pli in Consiglio comunale rimanendo consigliere. Una settimana dopo la rielezione, scoppia la bufera per la presunta appartenenza alla

numerosi docenti, tra cui Norberto Bobbio, gli chiedono di chiarire pubblicamente la sua posizione. Lui si autosospende fino ad ottobre, quando contro di lui, che non nega d'essere stato in politica, si era proclamato estraneo alla P2, è archiviata l'inchiesta al ministero.

Nell'84, tradito dalla facoltà di Medicina che gli preferì Dianzani, lascia la poltrona di rettore. Nel suo bilancio ci sono il centro linguistico di Palazzo Nuovo, il nuovo istituto di Fisica in Giuria, i primi passi per il trasferimento a Grugliasco della facoltà di Agraria, l'avvio dei lavori per il trasferimento del corso Unione Sovietica della facoltà di Economia. Iscritto al Pli dal '43, consigliere comunale tra l'80 e l'85, sposato e padre di due figli, si riaffacciò alla politica alla fine degli Anni Novanta, e fu eletto in sala rossa con Alleanza nazionale. I funerali si svolgeranno martedì, probabilmente nella cappella del Maurizioano.

Di tutt'altro umore, quelli intrappolati sulla Milano-Torino. «È una vergogna, sono troppi lavori in corso» è il coro unanime. I più esasperati sono i tifosi juventini diretti allo stadio per l'incontro Juve-Roma. In tanti si sono riusciti a superare il casello di Rondissone e tempo per la partita. Molto meglio organizzati i pullman bianconeri che sono usciti dall'autostrada prima di arrivare alla barriera.

«Evidentemente erano più informati sulla presenza dei cantieri - la Polizia stradale, che ha pattugliato fino a tardi l'autostrada - un disagio che non scomparirà certo così presto. Assai migliori sono invece le previsioni per le prossime settimane sulla Savona-Torino. Con la fine del bel tempo, diminuiranno inevitabilmente anche le code».

«Oggi? Problema code finalmente archiviato? Non proprio, perché per la protesta dei minatori potremmo assistere all'effetto Tir-lumaca. Questa volta, però, in tangenziale».

L'assessore comunale ai Tributi ci scrive:

«Rispondo a due quesiti: a proposito della tassa rifiuti. Alla lettrice Cometto sottolineo che la riduzione del 50% della Tarsu ha lo scopo di intervenire nei confronti dei meno abbienti per l'anno in corso si è stabilito un reddito minimo di euro 6708 - base Isee, reddito che varia ovviamente a seconda del numero dei componenti il nucleo familiare».

«Il grave problema di disabilità che la lettrice evidenzia non può essere risolto esclusivamente da interventi di natura tributaria data la complessità dei casi e la modestia dei benefici economici che se ne trarrebbero. Ciò detto, è nostra intenzione per il 2004 rivedere le fasce di reddito per le famiglie meno abbienti, ampliandola dove sarà possibile».

«Al lettore Sciolla preciso che l'aumento della tassa è per legge graduale. Lo Stato ha imposto ai Comuni la totale copertura dei costi dell'azienda (che si occupa di raccolta e smaltimento rifiuti) - le entrate della relativa tassa. Oggi non è così perché il Comune integra con fondi propri. Per l'anno 2003 la tassa è aumentata mediamente del 15% rispet-

Specchio dei tempi

«Per il 2004 sarà ridotta la tassa rifiuti alle famiglie più disagiate»
«Meglio i parcheggi della passerella» - «Un tormentato rientro da Caselle» - «Serve un accordatore al piano di Maria»

to al 2002. Rispetto alla raccolta dei cosiddetti «ingombranti», dall'Amiat fanno sapere che il ritiro degli stessi a domicilio è gratuito, non è previsto nessun pagamento neppure simbolico. Il servizio di ritiro a domicilio va richiesto al verde 800-017277 (chiamata gratuita).

Gian Luigi Bonino
Un lettore ci scrive:
«Al lettore che ha proposto una passerella tra piazza d'Armi e lo Stadio Comunale, invece della prevista chiusura del corso Sebastopoli, ricorderei che quest'area è destinata ad un palazzetto dello Sport e ad uno stadio di calcio (dove giocherà il Toro), quindi con la necessità di ampi sfoghi pedonali per la circolazione di un numero elevato di spettatori.
«Piuttosto nell'area è comple-

tamente assente un piano parcheggio organico che tenga conto dell'esistenza di un mercato importante, di parco molto frequentato, oltre degli impianti sportivi».

Mariano Pescarmona
Una lettrice ci scrive:
«Per neuropatie di Charcot-Marie-Tooth mi è appena in piedi, con due molle di Codeville ed una stampella. Vorrei tornare come avviene il rientro a Torino dall'aeroporto di Caselle per un disabile. Scesa dall'aereo ho richiesto il carrozzella ed è filato tutto liscio. Ma, dopo aver ritirato la valigia, l'addetto mi lascia appena fuori della porta girevole e rientra subito nell'aerostazione.
«Sono nell'impossibilità di muovermi trainando i miei due bagagli e il marciapiedi è affollato di gente che sale sul taxi.

Lascio passare un po' di tempo, poi riesco un poco a avvicinarmi al bordo del marciapiede. Molti taxi sono però «macchina alta», sulla quale non è in grado di salire. Altri mi passano davanti a macchina normale ma senza fermarsi (forse perché non gradiscono un disabile). Finalmente si ferma mi carica.

«Chiedo di essere portata al posteggio di piazza Stampalia. Il conducente mi precisa che faremo prima ad arrivare a quello di via Sospello (non so dove si trova, ma ci facciamo prima...). Dopo un percorso ricco di problemi, con il tassametro che segna 23 euro, vengo scaricata con i miei bagagli presso un marciapiedi di via Sospello, dove esiste un'indicazione di posteggio taxi e tanto ci è auto in attesa. Protesto, l'autista allora

ferma un altro taxi (deus ex machina!) che passava di lì chiedendogli se poteva prendermi a bordo. Il taxista accetta anche il buono del Comune e finalmente posso arrivare a casa (abitato nei pressi di piazza Bernini)».

Mariacarla Durando

Una lettrice ci scrive:
«Sono nonna Maria, 89 anni, ospite dell'Istituto Piccole Sorelle dei Poveri di corso Francia 180. Mi rivolgo ai lettori di Specchio dei tempi che con la tradizionale grande generosità avevano risposto, fa, ad un analogo appello e ci ha donato un bellissimo pianoforte che quest'istituto non avrebbe mai potuto acquistare per la ristrettezza dei fondi a disposizione».

«Anche questo strumento, come molte di noi ricoverate, sta attendendosi al tempo vorremmo fare appello ad un accordatore perché ci aiutasse a rimetterlo in sesto: tra le nostre compagne c'è un'amica cieca, maestra di musica, che sarebbe molto contenta di poterlo ancora suonare per rallegrarci nei lunghi mesi invernali».

Segue la firma

specchiotempi@lastampa.it

VALORE VALDATA 2003

IL 23 SETTEMBRE INIZIA LA TRADIZIONALE PROMOZIONE "VALORE VALDATA".

Non crederete ai Vostri occhi per i prezzi incredibili e imbattibili delle migliori case contraddistinte dal sigillo "Valore Valdata". Dall'oggettistica per casa agli splendidi cristalli, porcellane, dai coordinati per la cucina ai numerosi accessori utili per tante occasioni.

Anche quest'anno da Valdata l'Euro vale di più!

Ingresso libero, venite a trovarci. Vi aspettiamo in Garibaldi, 5 angolo via XX Settembre - tel. 011 562 94 58 - 562 92 21. Orario: 10.00/13.00 15.30/19.30 (continuato giovedì) www.valdataonline.com

< Fai un viaggio nel tempo >

Storia Universale

LA STAMPA

presenta l'opera più completa
sulla storia dell'umanità

16 VOLUMI

4000 FOTO

250 MAPPE
E TAVOLE



©

LA STAMPA

III

Il mondo greco



€5.00*

Editori Sol90

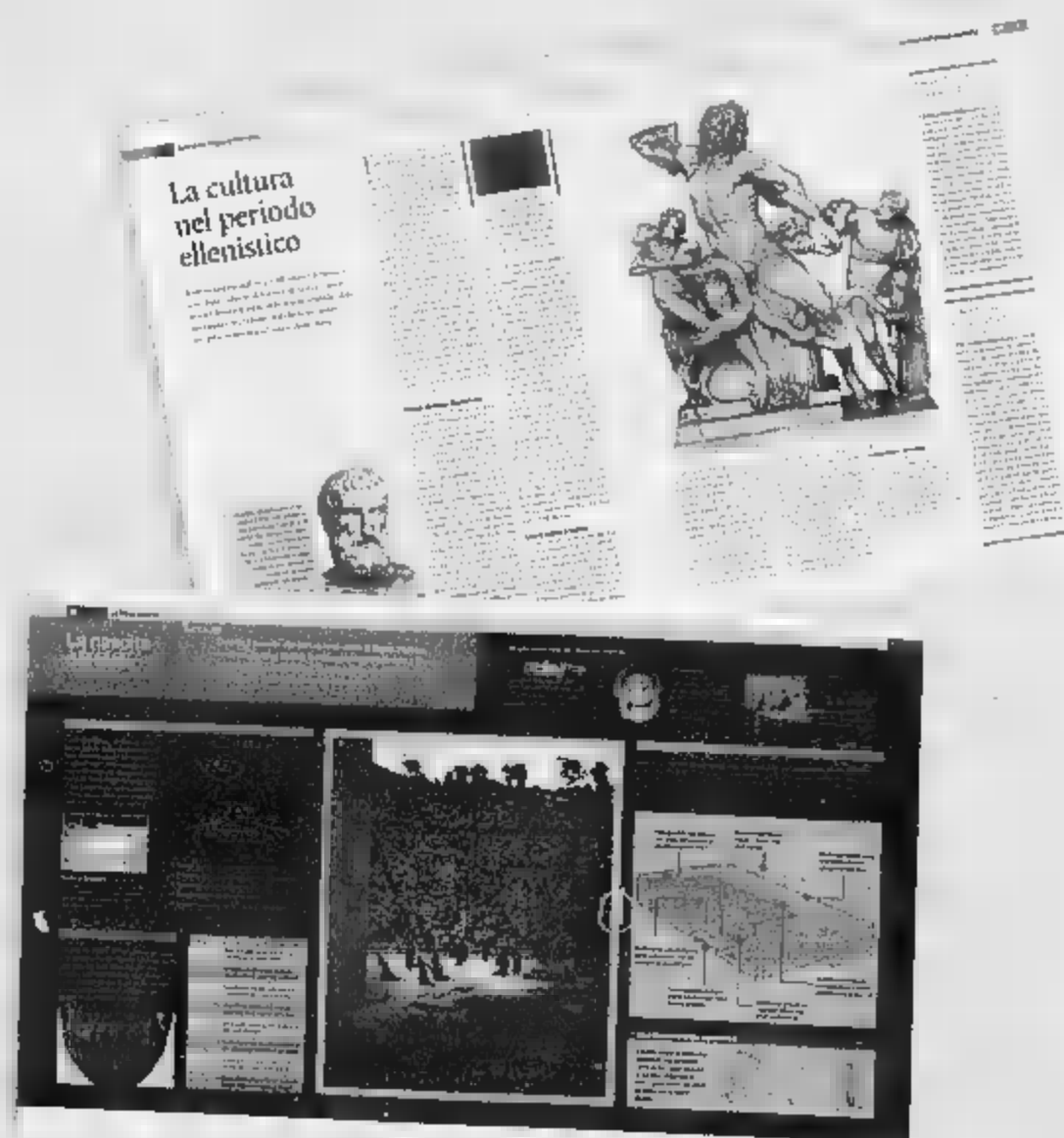
VOLUME

3

Dalla Grecia arcaica ad Alessandro Magno

Da venerdì 19 settembre

in edicola con **LA STAMPA**



LA TRADIZIONALE MANIFESTAZIONE DI FINE ESTATE



Un momento della sfida a calciobalilla

Festa al «villaggio dei commercianti» tra sfide a calcetto, tennis e ai fornelli

A tennis, Ulivo batte Polo, giornalisti «La Stampa» vincono sui colleghi di «La Repubblica» non contro i politici, Ghigo e Peveraro sconfiggono per due volte a calcetto Giraudo e Moggi. Il clima è quello della festa di quartiere: tavoli imbanditi all'aperto, tornei sportivi e premiazioni. La differenza, ieri all'Ascom Village nel quartiere Bertolla, è che i protagonisti sono politici, sportivi di fama, giornalisti, vertici delle Forze dell'ordine, magistrati e avvocati. Tutti per il terzo compleanno del Villaggio dell'associazione commer-

cialisti. Tutti per assaggiare - e votare - i piatti preparati dagli chef Franco Corsico («Baciarmi subito»), Firenze Alfieri («Portata dell'estragona»), comandante regionale della Guardia di Finanza, generale Paolo Aielli («Spirali di amicizia»), da don Piero Laratore parroco di Bertolla («Bocconcini al tacchino di latte»), da Ugo Nespolo («Peperoni futuristi»), dallo scrittore-poeta Younis Tawfik («Dolman»), dal regista Alberto Negro che sta girando film a Torino («Rigatoni alla Tommaso») e dal sindacalista Cgil Renzo Caddeo, che da buon sardo ha cucinato il porceddu. Presente anche il giovane emergente chef Massimo Guzzone, che il prossimo 9 settembre inaugurerà il ristorante «La Pista» sulla pista Lingotto fra lo Scrigno e la Bolla. Una

mattina a preparare specialità, e alla fine il verdetto: la sfida a tavola è vinta da Renzo Caddeo e dal porceddu sardo. La giornata è iniziata alle 9 con le sfide a calcetto: questa contro carabinieri, alle 15 lezione di Fitness della campionessa italiana di aerobica negli anni '89 e '91, Laura Cristina. E poi occhi puntati al tavolo da ping pong, sulla bravissima Xu Yi Yan, cinese, 11 anni, e gli atleti italiani della squadra che parteciperà ai campionati di serie A2, Eugenio Panzera e Alessandro Soraci. Mancava Sergio Billè, presidente nazionale Confindustria: un'assenza interpretata come reazione polemica nei confronti dell'Ascom e del presidente De Maria, per il sostegno dato martedì scorso allo sciopero della spesa.

BIANCA & NERA

FARMACIE. Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): via Po 51; via Chiesa della Salute 64; via Negarville 8/10; via degli Abeti 10; Buenos Aires 77; via Brandizzo 90; corso Vinzaglio 31/C; via Madama Cristina 37; via Bardonecchia 114; corso Turati 74; corso Toscana 185; via Genova 88/H; corso Sebastopoli 298; via Cibrario 33 Bis. Di notte (19,30-9): corso Belgio 151/B; piazza Massaua 1; via Nizza 65; corso Vittorio Emanuele 66. Di sera (19,30-22,30): piazza Galimberti 7; via Foligno; via San Remo 37; via Sempione 112; corso Francia 1 bis. Aperta 24: Venaria, via L. da Vinci 50. Informazioni: 011/65.90.100; farmapiemonte.org.

COLLOCAMENTO. Chiamata pubblica al lavoro su prenotazione da oggi mercoledì presso la sede di via Bologna 153 e le Circonscrizioni 5, 7 e 10. Tempo determinato: 4+4 collaboratori scolastici (12 mesi); 1+1 esecutore attività servizi generali presso ufficio Posta della Regione (6 mesi); 1+1 esecutore attività servizi generali con funzioni di centralinista (6 mesi); 1+1 esecutore ufficio conosc. videoterminali (6 mesi); 1+1 impiegato esecutivo conosc. videoscrittura, Word (9 mesi); 2+2 istruttore amministrativo contabile conosc. videoterminali (6 mesi); 1+1 istruttore amministrativo contabile conosc. informatica, Windows, Unix (6 mesi); 1+1 diploma Perito Informatico (6 mesi). (* Lavoratori avviati in qualità di riserva).

FUNERALE CLOTILDE. Sarà celebrato alle 11.30, nella chiesa San Michele Arcangelo, in corso Vercelli 483, il funerale di Clotilde Zambini, la pensionata strangolata nel appartamento, via Cadorna 23, il 9 settembre scorso. La chiesa per l'ultimo saluto è scelta dal figlio Walter Bianco in Barriera di Milano, quartiere dove Tilde Zambini visse 40 anni.

CALUSO, FESTA DELL'UVA. Daniela Ozzello, 18 anni, studentessa dell'Istituto Turistico Ivrea, del rione Prete di Caluso, ieri è stata eletta Ninfa Albaluce della 70ª edizione della Festa dell'Uva di Caluso. Nel pomeriggio si è svolto il palio con la partecipazione di otto gruppi rappresentanti i rioni e le frazioni, nonché bande e gruppi folcloristici.

LUSIGLIÈ, ACCOLTELLATO. Tragica sfortunata ieri mattina intorno alle 11 subito dopo l'uscita dalla messa. Un uomo, Aldo Lanzavecchia, 51 anni, di San Giorgio, è stato avvicinato da un settantenne in evidente stato confusionale ed è stato accoltellato davanti a decine di persone. I motivi che hanno spinto Luigi Gallo, 70 anni, anche lui di San Giorgio ad accoltellare Lanzavecchia, non sono chiari. Secondo quanto raccontato da alcuni testimoni il settantenne si è avvicinato ed ha iniziato ad inveire contro il Lanzavecchia, accusandolo di perseguitarlo. Dalla testa l'ammalato ha estratto un coltello colpendo al fianco il rivale, ma il fendente per fortuna non è andato a segno. Lanzavecchia è stato portato al pronto soccorso, medicato e subito dimesso. Nei confronti di Gallo sono scattate le manette, è stato ricoverato nel reparto psichiatrico dell'ospedale di Castellamonte.

IL CAMPUS A BERTOLLA, ALL'INTERNO DEL COMPLESSO DELL'«ASCOM VILLAGE»

Nasce la cittadella dell'enogastronomia

Ospiterà l'alberghiero «Beccari»

Marco Accossato

Quindicimila metri quadri di superficie: dodici aule, tre laboratori, ristorante da 150 posti. Nascerà nel quartiere Bertolla la nuova sede dell'Istituto professionale Alberghiero «Beccari», che ospiterà anche il Forte Piemonte, l'ente di formazione e aggiornamento dell'Ascom per corsi professionali e di specializzazione enogastronomica. Non sarà solo un istituto di studi, un campus per gli chef di domani, con foresteria da venti posti letto in grado di ospitare docenti e allievi dei vari stages.

Il progetto è stato illustrato ieri durante la terza edizione della giornata settembrina all'Ascom Village, accanto al quale nascerà la struttura. Politici, mondo sindacale, dell'imprenditoria e dello sport, come ogni anno sono incontrati nel segno della festa per una serie di sfide sportive e soprattutto per votare la miglior ricetta realizzata. Vip ai fornelli.

Dalle portate di oggi a quelle di domani. L'idea di un Campus enogastronomico non è di questi giorni. «La costruzione di un istituto alberghiero nel complesso dell'Ascom Village», dice Gianni Oliva, assessore al sistema educativo della Provincia - significa avvicinare il mondo della scuola a quello del lavoro, garantire ai giovani la possibilità immediata di stages formativi attraverso il coinvolgimento degli operatori del settore. L'edificio sorgerà sulle aree di siti dismessi e contribuirà - spiega Giuseppe De Maria, presidente dell'Associazione commercianti - a riqualificare una zona ancora parzialmente degradata.

Il complesso è destinato sia all'aggiornamento professionale per giovani interessati ad avviarsi al lavoro nel terziario, sia a chi è già in attività in questo settore. Intende sviluppare le proprie conoscenze e abilità, spiegano all'Ascom. I tre laboratori destinati alla cucina, alla pasticceria e alla caffetteria. Ci saranno un'aula informatica, due sale polifunzionali, una per proiezioni, più un settore destinato alle esposizioni e alle eventuali iniziative aperte alla città. Trecentocinquanta i posti disponibili all'Istituto Beccari, più i 1800 per il Forte Piemonte.

Il presidente della Regione Enzo Ghigo promette sostegno

Quindicimila metri quadri saranno destinati ad aule, laboratori, un ristorante e un'arena per gli eventi

all'iniziativa, nel progetto di sviluppo complessivo del Piemonte. Il sindaco Sergio Chiamparino pensa a «un programma di iniziative per valorizzare le risorse enogastronomiche del nostro territorio, rendendole sempre di più un luogo di sviluppo, lavoro e attrattività». Il campus dovrà essere «un'ulteriore occasione per il rilancio delle specialità tipiche piemontesi».

Ascom Village e Campus enogastronomico insieme un'occasione per il quartiere. Per questo è prevista anche la realizzazione di una speciale arena da almeno 100 posti, per assistere a spettacoli ed eventi organizzati per gli studenti e per il quartiere, «contribuendo - sottolinea De Maria - a integrare davvero la struttura col territorio, e a valorizzarla attraverso l'inserimento di questo spazio nel circuito degli spettacoli cittadini». Con i suoi tre campi da tennis coperti in inverno, il campo da calcetto, quello da squash, la palestra, la sauna, la vicina pista ciclabile e il centro noleggio di biciclette e i giochi bimbi, l'obiettivo è di realizzare «un importante centro di incontro catalizzatore di iniziative e di persone».



Il presidente Ascom Giuseppe De Maria illustra il progetto davanti al plastico del nuovo complesso

ANCORA MISTERIOSE LE CAUSE CHE DUE GIORNI FA HANNO PROVOCATO LA TREMENDA ESPLOSIONE NELL'AZIENDA DI CARIGNANO

«Riapriremo al più presto la fabbrica di fuochi»

Il titolare della Panzera: disastro inspiegabile, servono periti specializzati

Massimo Numa

Due giorni dopo, finiti i sopralluoghi, resta il mistero sulle cause che hanno provocato lo scoppio avvenuto alla «Panzera» di Carignano, azienda storica che produce fuochi d'artificio. I responsabili dell'azienda vogliono far ripartire subito la produzione nonostante i danni ingenti alle strutture e la verità la attendono dalle perizie. Tra dubbi e nuove perplessità. «Forse sarebbe il caso - spiegano i tecnici - che la magistratura si affidasse a periti generici. Persone preparatissime, per carità, ma qui i vogliono veri specialisti e non tuttologi buoni per ogni disastro. In mancanza, quantomeno, si rivolgano ai vigili del fuoco».

I dubbi sulle origini del disastro, invece di allontanarsi, aumentano. Lo spiega il titolare, Francesco Bauducco: «Mi riesce difficile pensare che il primo scoppio, secondo quanto avrebbe dichiarato il perito, sarebbe avvenuto nel laboratorio dove confezionavano le pasticche. E' la struttura più intatta. La



I materiali erano «stabili» e protetti in modo adeguato. Per questo motivo l'ipotesi dell'incidente appare poco credibile

Sul terreno della fabbrica rimaste le macerie dell'esplosione

nostra dipendente vi ha lavorato sino alle 18 e ha seguito le solite procedure. Si fosse formata una nube di idrogeno, sarebbe stata rilevata nei controlli successivi. Poi: passate molte ore prima avvenisse la famosa reazione chimica che avrebbe provocato lo scoppio. E poi: «cosa» ha innescato l'idroge-

no? Sarebbe meglio aspettare i risultati delle analisi, prima dare giudizi. O no?».

Intanto, ieri mattina, sono stati sentiti alcuni testimoni dai carabinieri di Carignano, compresa la donna che lavorava nel laboratorio. Possibile che abbia sbagliato le dosi? «Nulla è impossibile - dice Bauducco -

quella nostra dipendente è una tra le migliori, tra le più affidabili. Il tecnico addetto ai controlli è rientrato dopo nel laboratorio. Tutto tranquillo. Io sono rimasto, quella sera, in ufficio sino alle 11. L'esplosione è avvenuta, come è noto, alle 3,10 del mattino dopo. Il locale meno danneggiato è proprio quello

che, secondo i periti del pm, avrebbe fatto da detonatore. «Invece pensiamo, ma così, tanto per fare un'ipotesi attesa degli esiti delle indagini, che l'epicentro dello scoppio sia stato all'interno della casamatta del "miscelaggio". Per ragioni che non sono. Dico questo dopo aver controllato la direzione dell'onda d'urto provocata dall'esplosione che ha investito il deposito».

Dubbi e ancora dubbi. Le esplosioni sono avvenute a rapida sequenza. Fosse vera la «tesi della nube», ci sarebbe voluto un certo tempo tecnico per innescare il secondo scoppio, seguito dal terzo, il deposito, quello più forte e devastante, che conteneva per materiali «stabili» e adeguatamente confezionati e protetti. Farli saltare in aria non è per nulla facile. Insomma, punto a capo. Come per La Imper, la Castrol, la Lafumet, la Ab Giochi, la Cartiera Giacomini, la Snc di Chiavasso e altre ancora. Si rafforza l'esigenza di unificare le inchieste e di affidare le perizie a specialisti.

RITROVI
DU PARC LA TERRAZZA: 011.5215275 - h. 15, 15.15 e Gruppo H. 22 serata (adn, dj, o animazione cubana).
GARDEN GIARDINO FIORINO - h. 15
LA LUCIOLA: T. 200097 - 15
TROCADERO NIGHT CLUB: via A. 9 - Erotic show tel. 011.5820988.

PK
publikompass
C.so d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO
Tel. 011.665.59.11 - Fax 011.665.53.00

SCUOLA ITALIANA PIZZAIOLI A TORINO
Impara un mestiere che non conosce disoccupazione e ti permetterà di lavorare sempre in qualunque parte del mondo
DAL 6 AL 17 MARZO 2003
DAL 10 AL 11 NOVEMBRE 2003
Per informazioni e prenotazioni telefonare al numero 347.8819698 oppure alla sede nazionale 0421.83148 r.a.

STORIE DI NOTIZIE.
Venti cast esemplari del Novecento italiano attraverso le cronache. Perché le storie nascono dalle notizie. Fatti importanti per la storia o il costume, dal regicidio di Monza ai falsi Medici, dal caso Matteotti alla vicenda Bruneri e Canella, debuttano tutti con una notizia, un disastro, due righe. E poi diventano cronache che appassionano e fanno discutere una nazione.
Giorgio Calceagno
LA STORIA ORA PER ORA
pp. 280 - XII tavole fotografiche - Euro 15,80

È possibile ordinare il libro richiedendolo all'Editrice La Stampa, Edizioni Librarie, via Marengo 32, 10126 Torino, fax 011 - 669 30 67, E-mail: edizionilibrarie@lastampa.it, Numero Verde 800 - 011 959
I VOLUMI DE «LA STAMPA», RCS LIBRI, SONO IN VENDITA NELLE MIGLIORI LIBRERIE.

Buongiorno. Da tre anni, in fondo alla prima pagina della Stampa, c'è una tazzina di parole. Il tutto in ventidue righe, il tempo necessario a ingurgitare caffè troppo bollente.
A detta del barista, questa confezione raccoglie il meglio, o comunque il meno peggio, dei suoi aroni. Giudicate voi.

Massimo Gramellini
BUONGIORNO
Illustrazioni di Ettore Viola
pp. 400, euro 16,50

È possibile ordinare il libro richiedendolo all'Editrice La Stampa, Edizioni Librarie, via Marengo 32, 10126 Torino, fax 011 - 669 30 67, E-mail: edizionilibrarie@lastampa.it, Numero Verde 800 - 011 959
I VOLUMI DE «LA STAMPA», DISTRIBUITI DA RCS LIBRI, SONO IN VENDITA NELLE MIGLIORI LIBRERIE.

< Fai un viaggio nel tempo >

Storia Universale

LA STAMPA

presenta l'opera più completa
sulla storia dell'umanità

16 VOLUMI

4000 FOTO

250 MAPPE
E TAVOLE



©

Storia Universale LA STAMPA



VOLUME

3

Dalla Grecia arcaica ad Alessandro Magno

Da **venerdì 19 settembre**

in edicola con **LA STAMPA**



le trame

DEI FILM

L'ACQUA E IL FUOCO. Drammatico. Lucia... porta sullo schermo tre storie di donne in luoghi (Torino, Lussemburgo, Parigi) ed epoche diverse... (Eros)

L'ALTRO DEL LETTO. Commedia. Anna... Spagna questa storia di due... (Eros)

BUONGIORNO, NOTTE. Drammatico. Il... Moro invocato da Marco Bellocchio attraverso il ritratto... (Eros)

CABIN FEVER. Horror. Cinque amici vanno a trascorrere qualche giorno nella vacanza in montagna... (Eros)

CONFIDENCE. Azione. L'abile truffatore Jake Vig (Edward Burns) viene inavvertitamente coinvolto con la sua banda nella sfida a... (Eros)

HULK. Fantasy. Versione cinematografica del fumetto del 1962 con il giovane scienziato che, quando si... (Eros)

KUKUSHKA. Drammatico. Il film ambientato durante la Seconda Guerra... (Eros)

LA Maledizione della Prima Luna. Commedia. Johnny Depp e il pirata... (Eros)

IL MIRACOLO. Drammatico. Winspeare... conta la storia di un bambino di Taranto che, sopravvissuto a un incidente... (Eros)

MONSIEUR IBRAHIM E IL CORANO. Commedia. Omar Sharif e un anziano bottegaio... (Eros)

QUANDO VERBA LA PIOGGIA. Commedia. Negli Anni Venti un ingegnere inglese viene mandato con la... (Eros)

IL CAGLIOSTRO. Grottesco. Cipi e Maresco portano sugli schermi la storia di due... (Eros)

LA PASSIONE DEL CINEMA. Documentario. La passione del cinema al punto di voler realizzare un kolossal e farlo interpretare da una star di Hollywood... (Eros)

SEGRETI DI STATO. Drammatico. Paolo Bonaventura porta sullo schermo un avvenimento degli anni Cinquanta: il processo per la strage di Portella di Ginepro contro i... (Eros)

SETTIMANA DA DIO. Commedia. Un giornalista (Jim Carrey) ha un conflitto con Dio il quale viene messo nelle... (Eros)

TEATRO. 3. Azione. Roma: il personaggio impersonato da Arnold Schwarzenegger in questo caso difende John Connor... (Eros)

UNA. Commedia. L'intraprendente diciannovenne Daphne decide di andare a Londra... (Eros)

IL SUO SOGNO. Commedia. L'intraprendente diciannovenne Daphne decide di andare a Londra... (Eros)

I FILM PIÙ VISTI DELLA SETTIMANA

Daniela Cavallini

I pirati conquistano il botteghino. L'avventura... «La maledizione della Prima Luna» domina per la seconda settimana consecutiva la classifica dei film più visti sotto la Mole: le divertenti imprese del bizzarro capitano Jack Sparrow hanno infatti richiamato nelle sale dall'1 al 18 settembre ben 19.789 spettatori. Merito anche dell'interpretazione di Johnny Depp, a metà novembre sugli schermi nel ruolo di un agente della Cia senza scrupoli nell'attacco «C'era una volta in Messico» di Robert Rodriguez, e della regia non convenzionale dell'elettico Gore Verbinski («Un topolino sotto i frati», «The Ring»).

Al secondo posto, una novità della scorsa settimana: «Confidence», noir di James Foley («A distanza ravvicinata», «L'ultimo appello») che narra di una banda di amici coinvolti in una truffa ai danni di un boss della malavita locale soprannominato «the King». Il protagonista è Edward Burns («Quindici minuti»), al suo fianco un cast... rilievo comprendente Dustin Hoffman, Andy Garcia e Rachel Weiss (la bibliotecaria de «La mummia»). Presenze, 5596.

In terza posizione si colloca il primo successo della stagione cinematografica: «Hulk», versione per il grande schermo firmata da Ang Lee («Banchetto di nozze», «La tigre e il drago») del fumetto pubblicato nel 1962 dalla Marvel. Spettatori, 5358. Al quarto posto c'è il discusso «Buon giorno, notte» con cui Marco Bellocchio ha ricostruito il sequestro di Aldo Moro attraverso i tormenti della terrorista impersonata da Maya Sansa («La meglio gioventù»); al quinto il grazioso «Monsieur Ibrahim e i fiori del Corano» con Omar Sharif maestro di vita, al settimo l'ardita miscelanea tra desparcoides e paranoie di «Immagini» con Antonio Banderas regista teatrale nella Buenos Aires del 1976.

TUTTO L'INCASSO AL PIRATA DEPP

settimana: «Confidence», noir di James Foley («A distanza ravvicinata», «L'ultimo appello») che narra di una banda di amici coinvolti in una truffa ai danni di un boss della malavita locale soprannominato «the King». Il protagonista è Edward Burns («Quindici minuti»), al suo fianco un cast... rilievo comprendente Dustin Hoffman, Andy Garcia e Rachel Weiss (la bibliotecaria de «La mummia»). Presenze, 5596.

In terza posizione si colloca il primo successo della stagione cinematografica: «Hulk», versione per il grande schermo firmata da Ang Lee («Banchetto di nozze», «La tigre e il drago») del fumetto pubblicato nel 1962 dalla Marvel. Spettatori, 5358. Al quarto posto c'è il discusso «Buon giorno, notte» con cui Marco Bellocchio ha ricostruito il sequestro di Aldo Moro attraverso i tormenti della terrorista impersonata da Maya Sansa («La meglio gioventù»); al quinto il grazioso «Monsieur Ibrahim e i fiori del Corano» con Omar Sharif maestro di vita, al settimo l'ardita miscelanea tra desparcoides e paranoie di «Immagini» con Antonio Banderas regista teatrale nella Buenos Aires del 1976.

settimana: «Confidence», noir di James Foley («A distanza ravvicinata», «L'ultimo appello») che narra di una banda di amici coinvolti in una truffa ai danni di un boss della malavita locale soprannominato «the King». Il protagonista è Edward Burns («Quindici minuti»), al suo fianco un cast... rilievo comprendente Dustin Hoffman, Andy Garcia e Rachel Weiss (la bibliotecaria de «La mummia»). Presenze, 5596.

In terza posizione si colloca il primo successo della stagione cinematografica: «Hulk», versione per il grande schermo firmata da Ang Lee («Banchetto di nozze», «La tigre e il drago») del fumetto pubblicato nel 1962 dalla Marvel. Spettatori, 5358. Al quarto posto c'è il discusso «Buon giorno, notte» con cui Marco Bellocchio ha ricostruito il sequestro di Aldo Moro attraverso i tormenti della terrorista impersonata da Maya Sansa («La meglio gioventù»); al quinto il grazioso «Monsieur Ibrahim e i fiori del Corano» con Omar Sharif maestro di vita, al settimo l'ardita miscelanea tra desparcoides e paranoie di «Immagini» con Antonio Banderas regista teatrale nella Buenos Aires del 1976.

PRIME VISIONI

LITTA TORRANONI (Nazionale)

BELO (Nazionale) 19.15. 20.22.30. 21.30. 22.30. 23.30. 24.30. 25.30. 26.30. 27.30. 28.30. 29.30. 30.30. 31.30. 32.30. 33.30. 34.30. 35.30. 36.30. 37.30. 38.30. 39.30. 40.30. 41.30. 42.30. 43.30. 44.30. 45.30. 46.30. 47.30. 48.30. 49.30. 50.30. 51.30. 52.30. 53.30. 54.30. 55.30. 56.30. 57.30. 58.30. 59.30. 60.30. 61.30. 62.30. 63.30. 64.30. 65.30. 66.30. 67.30. 68.30. 69.30. 70.30. 71.30. 72.30. 73.30. 74.30. 75.30. 76.30. 77.30. 78.30. 79.30. 80.30. 81.30. 82.30. 83.30. 84.30. 85.30. 86.30. 87.30. 88.30. 89.30. 90.30. 91.30. 92.30. 93.30. 94.30. 95.30. 96.30. 97.30. 98.30. 99.30. 100.30.

ALTE VISIONI

ABNELL (Nazionale) 19.15. 20.22.30. 21.30. 22.30. 23.30. 24.30. 25.30. 26.30. 27.30. 28.30. 29.30. 30.30. 31.30. 32.30. 33.30. 34.30. 35.30. 36.30. 37.30. 38.30. 39.30. 40.30. 41.30. 42.30. 43.30. 44.30. 45.30. 46.30. 47.30. 48.30. 49.30. 50.30. 51.30. 52.30. 53.30. 54.30. 55.30. 56.30. 57.30. 58.30. 59.30. 60.30. 61.30. 62.30. 63.30. 64.30. 65.30. 66.30. 67.30. 68.30. 69.30. 70.30. 71.30. 72.30. 73.30. 74.30. 75.30. 76.30. 77.30. 78.30. 79.30. 80.30. 81.30. 82.30. 83.30. 84.30. 85.30. 86.30. 87.30. 88.30. 89.30. 90.30. 91.30. 92.30. 93.30. 94.30. 95.30. 96.30. 97.30. 98.30. 99.30. 100.30.

LUCI ROSSE

ALEXANDRA (Nazionale) 19.15. 20.22.30. 21.30. 22.30. 23.30. 24.30. 25.30. 26.30. 27.30. 28.30. 29.30. 30.30. 31.30. 32.30. 33.30. 34.30. 35.30. 36.30. 37.30. 38.30. 39.30. 40.30. 41.30. 42.30. 43.30. 44.30. 45.30. 46.30. 47.30. 48.30. 49.30. 50.30. 51.30. 52.30. 53.30. 54.30. 55.30. 56.30. 57.30. 58.30. 59.30. 60.30. 61.30. 62.30. 63.30. 64.30. 65.30. 66.30. 67.30. 68.30. 69.30. 70.30. 71.30. 72.30. 73.30. 74.30. 75.30. 76.30. 77.30. 78.30. 79.30. 80.30. 81.30. 82.30. 83.30. 84.30. 85.30. 86.30. 87.30. 88.30. 89.30. 90.30. 91.30. 92.30. 93.30. 94.30. 95.30. 96.30. 97.30. 98.30. 99.30. 100.30.

FUORI CITTA'

AVIOLIANA (Nazionale) 19.15. 20.22.30. 21.30. 22.30. 23.30. 24.30. 25.30. 26.30. 27.30. 28.30. 29.30. 30.30. 31.30. 32.30. 33.30. 34.30. 35.30. 36.30. 37.30. 38.30. 39.30. 40.30. 41.30. 42.30. 43.30. 44.30. 45.30. 46.30. 47.30. 48.30. 49.30. 50.30. 51.30. 52.30. 53.30. 54.30. 55.30. 56.30. 57.30. 58.30. 59.30. 60.30. 61.30. 62.30. 63.30. 64.30. 65.30. 66.30. 67.30. 68.30. 69.30. 70.30. 71.30. 72.30. 73.30. 74.30. 75.30. 76.30. 77.30. 78.30. 79.30. 80.30. 81.30. 82.30. 83.30. 84.30. 85.30. 86.30. 87.30. 88.30. 89.30. 90.30. 91.30. 92.30. 93.30. 94.30. 95.30. 96.30. 97.30. 98.30. 99.30. 100.30.

TEATRI

AVIOLIANA (Nazionale) 19.15. 20.22.30. 21.30. 22.30. 23.30. 24.30. 25.30. 26.30. 27.30. 28.30. 29.30. 30.30. 31.30. 32.30. 33.30. 34.30. 35.30. 36.30. 37.30. 38.30. 39.30. 40.30. 41.30. 42.30. 43.30. 44.30. 45.30. 46.30. 47.30. 48.30. 49.30. 50.30. 51.30. 52.30. 53.30. 54.30. 55.30. 56.30. 57.30. 58.30. 59.30. 60.30. 61.30. 62.30. 63.30. 64.30. 65.30. 66.30. 67.30. 68.30. 69.30. 70.30. 71.30. 72.30. 73.30. 74.30. 75.30. 76.30. 77.30. 78.30. 79.30. 80.30. 81.30. 82.30. 83.30. 84.30. 85.30. 86.30. 87.30. 88.30. 89.30. 90.30. 91.30. 92.30. 93.30. 94.30. 95.30. 96.30. 97.30. 98.30. 99.30. 100.30.

TOYOTA e AD Motors

La tua nuova YARIS allo stesso prezzo del 2001 SOLO FINO AL 30 SETTEMBRE!!!

C.so Torino, 66 - Chiari (TO) - Tel. 011.9411050

REGIONE PIEMONTE

Info: 011.221.0212

SPORT
PIEMONTE

Il concorso ippico di Pinerolo a Sainsardos

PINEROLO. Si è concluso ieri il IX° Concorso ippico internazionale che si è disputato in piazza d'Armi a Pinerolo. L'evento organizzato dall'Associazione Capri-Il Col Comune ha visto al primo posto del Gran Premio Città di Pinerolo, il francese Bernard Sainsardos, in sella a Dester de la Lande, secondo posto per il svedese,

Lotta Shults, qualificato al terzo posto il francese Philippe Leoni. Il memoriale Ludovico Cossu è stato vinto dal concorrente israeliano Roy Eyal su Ulsina. Le altre competizioni della giornata: quello del Sestiere è stato vinto dal cavaliere italiano Edmondo Carbone; il premio Novacoop è andato al belga Ignace Philips.



Marzio Deho s'impone nella decima Rampignado

Il bergamasco di fanica Marzio Deho (nella foto), sesto ai Mondiali di mountain bike in Canada, ha vinto ieri a Bermezzo, nel Cuneese, la Rampignado, gran fondo internazionale che ha festeggiato le dieci edizioni. Marzio Deho, dell'Olimpia Cidi, ha fermato i cronometri su 2h34'19"; secondo, Massimo Castagnetti (Cycle

Team, in 2h36'04"; terzo in 2h36'12". Massimiliano Milan del Pedale Leminese, campione italiano Master 1. Seguono Josef Mostosi e Carlo Caldelpergher. Nella media fondo, in 1h37'03", Silvio Massimino, del Cicli Asteggiano ha preceduto Agostino Andreis (Olimpia, 1h39'55") e Filippo Bessone (Bike Team '94, 1h42'15").



C1 MINORI A. VANI I GOL DI PINAMONTE E CARLET

Il Novara da 2-0
a 2-3 col Varese

Una partita per certi versi storica per la prima volta Varese e Novara si affrontano in C1 e danno spettacolo. Gli azzurri escono però dal campo con l'amaro in bocca: avanti duogo, vengono beffati 3-2.

Tra i padroni di casa debutta l'attaccante Muzzi cui spetta il compito di sbloccare un reparto sino ad ora poco efficace. Si parte con un Novara dinamico che al 16' si trova già in vantaggio: affondo improvviso di Brizzi sulla sinistra e cross immediato per Pinamonte che al volo batte Dei. 1-0. Risponde il Varese al 23': Facciotti per Muzzi, stacco centrale e Franzese si distende per mandare in calcio d'angolo il colpo di testa. Dalla bandierina, Chiarotto pesca Dionisio che colpisce al volo e sfiora la traversa.

Al 31' ancora Chiarotto smarcia Fiumicelli davanti all'area per un colpo di testa che termina alto di un soffio. Passano due

minuti e Fiumicelli libera Muzzi davanti a Franzese, che alza provvidenzialmente la mano e in uscita sventa il pericolo. Capovolgimento fronte gli ospiti trovano il raddoppio: Carlet si inserisce fra Dionisio e Dei per segnare il 2-0 con un rasoterra beffardo.

Ma passano due minuti e il Varese risponde con il sempre pericoloso Fiumicelli: inserimento sulla destra, tiro di Muzzi ribattuto dalla difesa, riprende Chiarotto dalla parte opposta e pallone che s'infila nell'angolo basso alla destra di Franzese.

Decisamente diverso l'atteggiamento del Varese nella ripresa. I padroni di casa attaccano fin dall'avvio e pareggiano al 56' con una punizione di Facciotti che pesca Lorieri, abile a inzeccare di testa. Passano pochi minuti (62') e Dionisio autore di un pregevole spunto sulla destra, concluso con un cross teso sul quale si catapultano Muzzi: tuffo spettacolare e palla nell'angolo, per l'esplosione dell'intero stadio. Sotto 3-2, il Novara reagisce e manda avanti anche la batteria dei difensori. Al 69' Polenghi da fuori area impensierisce Dei con un rasoterra maligno. Gli ospiti si espongono però al contropiede dei prealpini, micidiali nelle ripartenze. All'80' su cross basso di Chiarotto, Franzese devia quel tanto che basta per mettere fuori causa Rinino. Trascorrono pochi secondi e Damiano colpisce al volo e limita sfiorando l'incrocio. Fasi finali le ultime chances per il Novara s'infrangono contro Dei, ma c'è anche un clamoroso errore di Chiuffetelli, che ha la porta spalancata davanti a sé ma di controbalzo manda fuori. Al 91', Polenghi imita il compagno non capitalizzando una punizione di Monza.

Varese: Dei; Dionisio, Langelia; Circati, Avallone (22' st Porro), Preite, Fiumicelli (21' st Rinino), Facciotti (31' st Moro), Muzzi, Chiarotto, Lorieri. Novara: Franzese; Polenghi, Colombini; Braiati, Cioffi, Chiuffetelli, Brizzi, Monza, Pinamonte (38' Damiano), Carlet, Bigatti. Ref: Padovan di Conegliano.

Reti: 17' Pinamonte, 35' Carlet, 62' Chiarotto, 11' st Lorieri, 17' st Muzzi.

Note: spettatori 1500 circa. Ammoniti: Circati, Monza, Braiati e Cioffi, calci d'angolo 3-2 per il Varese.

C2. I BRIANZOLI SONO PIU' SOLIDI IN OGNI REPARTO E MERITANO IL SUCCESSO. GAUDENZI: «NESSUN DRAMMA»

Ivrea paga le amnesie difensive
Non basta il solito Zubin, la Pro Sesto vince 3-1

Gianni Giacomino

La serie C2 riserva il primo dispiacere all'Ivrea, che cade dopo tre gare positive. Ma forse nemmeno i più pessimisti tra i supporters del nerorancio avrebbero pronosticato un tris secco della spietata Pro Sesto, abile a sfruttare alcune amnesie difensive dei piemontesi.

Che per gli eporediesi non sia giornata lo si capisce fin dalle prime battute. In avanti Mirabelli e Zubin paiono imballati, sulla linea mediana i biancoazzurri Melosi, Rota e il cervello Maiolo danno l'impressione di capire sempre in anticipo dove finisce il pallone, la difesa spesso va in confusione. Eloquente la disattenzione che dopo appena dieci minuti consente a Pontarollo di infilarsi in area, calciare a botta quasi sicura, riprendere la gran battuta di Mordenti e crossare dal fondo per Andreini che tutto

solo spinge la sfera in gol con una mezza rovesciata.

Brutto ko per i padroni di casa. La reazione si concentra tutta in una punizione di Zucco al quarto d'ora che finisce a fil di palo in una girata di testa di Mirabelli, splendidamente imbeccato in mezzo all'area da Zucco, ma la sfera sorvola la traversa. Poi più nulla fino al riposo. Gli spogliatoi restituiscono all'assoluto rettangolo del «Pistone» un'Ivrea ancora pallida, quasi incapace di cambiare marcia e di prendere per le corna la Pro Sesto. La mazzata che taglia le gambe alla banda guidata da Gianluca Gaudenzi arriva poco prima del quarto d'ora quando il fanatismo lombardo Maiolo, il migliore in campo, scarica dal limite una svenevole su punizione che brucia Mordenti.

A questo punto Zucco e compagni si sentono feriti e provano a rientrare nel match con gli innesti di Arrieta, Fietta e Bergantini. Lo sforzo viene premia-

to al 66' quando Zubin incorna un traversone del solito Zucco e accorcia le distanze. Ma affondare la difesa coordinata dall'ex milanista Filippo Galli non è come rubare le caramelle a un bambino, anzi c'è da sudare molto. Il gol scalda il cuore dei tifosi che però perdono la speranza del pareggio appena tre minuti più tardi quando Maiolo si invola e contropiede, evita il recupero dei difensori e firma la sua doppietta chiudendo la partita in maniera definitiva.

«La sconfitta con la Pro Sesto ci può stare, i brianzoli sono una squadra completa, collaudata, da vertice della classifica - ammette mister Gaudenzi - entra in sala stampa. Per noi non cambia nulla, andremo avanti con serenità. Continua Gaudenzi: «Qualche errore abbiamo commesso e in settimana cercheremo di capire perché, poco per volta acquisteremo anche noi l'esperienza che ci manca».

Con Lauria batte l'Alto Adige

La Valenzana regala domenica capolavoro violando il Druso. I rossoblu di Buglio, difatti, hanno giocato una partita impeccabile, dominata per almeno 75'. Il quarto d'ora che manca è stato vergato dalla timida altoatesina gol di Lauria, nulla più. Il proposito del folletto Lauria: è stata vera spina nel fianco della retroguardia bolzanina e non solo, l'ala sinistra ha dato una anche negli altri settori del campo. Veramente bravo.

La partita inizia con un'uscita di Grillo sui piedi di Le Noci già fuori l'area di rigore. Un fuoco di paglia altoatesino spento dall'immediata reazione rossoblu che quel momento cominciato orchestra il gioco. Al 5' un'elaborata azione Lauria-Sgrò-Marcot, porta al tiro sinistra Lauria: un fendente che si spegne di poco a lato. Tre minuti dopo è Gervasoni a levare le castagne dal fuoco in piena area e un pallone spiovente sul quale si stava avventando Grillo. L'Alto Adige 1-0 spreca un'occasione incredibile: Bachlechner stoppa di petto, salta Pazzi e presenta solo davanti a Grillo. Tiro da dimenticare.

Al 23' Lauria lo scompiglio in area di rigore biancorossa, tempestivo intervento di Cinetto che spazza in angolo. Al primo minuto della ripresa c'è il gol partita. La traiettoria angolo Sgrò viene ricacciata fuori difesa, ma è ancora Sgrò a pennellare per il tantissimo Lauria che di testa beffa Servili da due passi. A questo punto la Valenzana arretra il baricentro e lascia giocare l'Alto Adige. Al 57' Scarpa fallisce sottoporta la più ghiotta delle occasioni per poter raddoppiare il risultato.

[f. ro.]

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTITE					RETI
		V	N	P	F	S	
AREZZO	12	4	0	0	10	2	
	9	3	0	1	4	2	
LUMEZZANE	8	2	2	0	4	1	
PADOVA	7	2	1	1	4	2	
NOVARA	5	1	2	1	6	5	
RIMINI	5	1	2	1	3	3	
REGGIANA	5	1	2	1	4	5	
SPEZIA	5	1	2	1	4	5	
VARESE	5	1	2	1	4	5	
PRATO	5	1	2	1	3	4	
PISTOIESE	4	1	1	1	3	4	
PISA	4	1	1	2	4	4	
	4	1	1	2	3	3	
CESENA	3	0	3	0	2	2	
SPAL	3	0	3	1	1	3	
PAVIA	2	0	2	2	2	5	
CITTADELLA	2	0	2	2	1	4	
TORRES	2	0	2	2	0	3	

PROSSIMO

5° DI ANDATA 28/09 - ORE 15.00
Cesena - Prato; Cittadella - Spezia; Lumezzane - Lucchese; Novara - Rimini; Pavia - Torres; Pisa - Pro Patria; Pistoiese - Arezzo; Spal - Reggiana; Varese - Padova

EMOZIONANTE GARA DEI BIANCHI CHE PASSANO DALLO 0-2 AL 4-3

Pro, colpo grosso a Belluno
Moretti, Fummo (doppietta) e Tozzi i marcatori

Gigi Sasso

BELLUNO

Fumo e arresto. La Pro Vercelli approfitta delle ingenuità della matricola Belluno e mette via la prima vittoria in campionato. Con la doppietta di Fummo e le reti di Moretti e Tozzi Borsoli, le casacche bianche hanno castigato una squadra, che solo fino a pochi mesi fa era uno stadio quasi inviolabile. La squadra Secondini non si è spaventata dopo il doppio svantaggio nel giro di quarto d'ora. Cominciato a giocare e, pur rischiando qualche altro gol, si è mostrata più esperta. Un calcio di punizione, due rigori e un contropiede: ecco come si stende la matricola. Eppure i settecento del Polisportivo non avendo quasi creduto ai loro occhi, di fronte alla squadra della partenza. Bastano sessanta secondi per il vantaggio: Fontana dà sulla sinistra a Intrabartolo, che supera Peluso e indirizza verso la porta, dove l'ultimo tocco è di Gorrini. Che impatto con la città per il portiere bellunese Cima... che si riscatterà, deviando un angolo un tiro al volo di Lucchini, ma

capitolerà di nuovo al 14' su un destro dello stesso Intrabartolo.

Tra i due episodi, c'è un incrocio dei pali colpito da Tozzi Borsoli. Manca un'eternità, però a questo punto una squadra esperta addormenterebbe il match. Il Belluno, invece, dimostra tutto il suo essere matricola. La Pro comincia a crescere e appena dopo la mezz'ora, Ballarín mette a terra ingenuamente Koffi e Moretti non sbaglia il penalty, 1-2.

Il bel Belluno del primo periodo sembra quasi addormentato, all'inizio del secondo. La sua rovina. All'8' Moretti tocca per Fummo e il destro rasoterra finisce nell'angolo alla sinistra di Tomasig. La Pro continua a comandare e al 21' triplica con Fummo su cross di Favret. Ma non è finita qui: alla mezz'ora Michele mette a terra un Fummo che stavolta sarebbe andato da nessuna parte e Tozzi Borsoli segna dal dischetto. Ormai è tardi, quando anche Intrabartolo può presentarsi agli undici metri, per un fallo di Gorrini sullo stesso attaccante: 4-3 e la Pro può festeggiare la sua prima volta.

I LANIERI SUBISCONO LA RETE DELLA SCONFITTA CON L'UOMO IN PIU'

Biellesse scivola a Montichiari
Gioca meglio ma nel finale viene punita da Galassi

Luca Marinoni

MONTICHIARI

Una buona Biellesse viene trafitta (1-0) nel finale a Montichiari, al termine di un incontro avvincente e piacevole, che entrambe le contendenti avrebbero meritato di vincere. Da notare che i rossoblu sono andati a segno nel finale quando erano rimasti in dieci.

I bianconeri, però, hanno finito per pagare a caro prezzo le occasioni scappate, perdendo paradossalmente la partita proprio nel momento dell'espulsione di Petruscu.

Inizia subito buoni ritmi la gara. Gli ospiti mettono in mostra alcuni buoni affondi, mentre i locali mandano al tiro Pierotti. Dopo il 10' e la concretezza del Montichiari ad avere una certa supremazia, è prima la conclusione di Galassi a spegnere sull'esterno della rete i tentativi nell'ordine di Bersi, Petruscu e Pierotti non sorprendono l'attenta retroguardia piemontese.

Con il passare dei minuti, tuttavia, torna a crescere la formazione di Brucato, che chiude il primo tempo in avanti,

rendendosi con Biagi e Torri. I rossoblu avvertono gran dispendio di energie dei primi 45 minuti ed in avvio di ripresa la Biellesse può proseguire il suo forcing.

Al 3' ci vuole una provvidenziale scivolata di Bendoricchio per salvare la porta montecleavense, mentre più tardi Rosin, con due interventi del suo, a salvaguardare lo 0-0.

Il buon momento della Biellesse sembra sul punto di dare i frutti desiderati intorno alla mezz'ora, quando il Montichiari rimane in dieci per una doppia ammonizione inflitta a Petruscu al 27'.

Con grande volontà il Montichiari rinserra però le fila e solo non permette alla Biellesse di portarsi in vantaggio, ma al 34' con una triangolazione Cattaneo - Bendoricchio - Galassi insacca sugli sviluppi di un calcio di punizione il gol che regala i tre punti ai padroni di casa e punisce oltre misura una Biellesse forse un po' troppo sciupona. Da notare che tra gli ospiti alla mezz'ora della ripresa ha fatto il rientro Ferretti, assente da oltre un mese.

CLASSIFICA

	P	PARTITE					RETI
		V	N	P	F	S	
MEDA	18	3	1	0	6	3	
MONTICHIARI	10	3	1	0	5	2	
MONZA	9	3	0	1	11	7	
PRO SESTO	8	2	2	0	7	3	
	7	2	1	1	3	2	
LEGNANO	6	1	3	0	5	4	
OLBIA	6	1	3	0	3	2	
BIELLESE	5	1	2	1	4	3	
IVREA	5	1	2	1	4	4	
MANTOVA	5	1	2	1	4	4	
PIZZIGHETTONE	5	1	2	1	3	3	
PRO VERCELLI	5	1	2	1	8	10	
CREMONENSE	4	1	1	2	7	6	
BELLUNO	3	1	0	3	4	6	
PALAZZOLO	3	1	0	3	3	7	
SASSUOLO	2	0	2	2	1	3	
ALTO ADIGE	2	0	2	2	3	6	
SAVONA	0	0	0	4	1	7	

I MARCATORI

4 reti: Pinandaro (Cr).
3 reti: Fummo (PV), Andreini (PS), Cibocchi (Me), Petruscu (Mc), Tonno (Le), Intrabartolo (B).

2 reti: Lauria (Va), Tozzi Borsoli (PV), Maiolo (PS), Colussi (Mo), Corradi (Mo), Pensalfini (Mo), Graziani (Ma), Zubin (Iv), Marchesetti (Cr), Abate (Bi), Bachlechner (AA).
1 rete: Della Maggiora (Va), Barone (Sv), Sai, Colicchio (Pi), Gay (Pi), Pascali (Pi), Donadoni (Pa), Mignani (Pa), Putebi (Pa), Centofanti (PV), (PV), Moretti (PV), Melosi, Zennaro (PS), Falco (Ol), Nodari, Soiga (Ol), Benetti (Mo), Margheriti (Mo), Pagani (Mo), Tici (Mo), Zoloh (Mo), Comi (Me), Gahmberti (Me), Bersi (Me), Galassi (Me), Pupina (Ma), Zalla (Ma), Chigou (Le), Shala (Bi), Fogli (Iv), Zucco (Iv), Taddei (Cr), Andorno (Bi), Salandra (Bi), Biasco (Be), Le Noci (Aa).

PROSSIMO

5° DI ANDATA 28/09 - ORE 15.00
CREMONENSE - IVREA
LEGNANO - MEDA
PALAZZOLO - BELLUNO
PRO SESTO - ALTO ADIGE
PRO VERCELLI - PIZZIGHETTONE
SAVONA - MANTOVA

SERIE C2, GIR. A, 3ª GIORNATA: CON ROSELLI IN PANCHINA LA CREMONENSE RECUPERA A LEGNANO (2-2)

Sassuolo-Olbia 0-0

Sassuolo: Girolardi, Ardenghi, Tondo, Baresi, Bernardini, Monticò, Gilloli (45' st Pezzoli), Malpei, Federici, Landini, Sgambati (22' st Sforzini). Olbia: Pastine, Spanu (14' st Natoli), Milia, Veronese, Ottolina, Soro, Setiglia, De Cecco, Falco, Russo, Nodali (15' st Marunza). Arbitro: Gentile di Termoli. Note: spettatori 500. Ammoniti Malpei, Monticò e Gilloli.

Legnano-Cremonese 2-2

Legnano: Malatesta; Bretti, Tresoldi; Papini, Giovannini, Maggioni; Shala (19' st Toma), Youssouf, Torino, Scapolo (36' st Bucci). Cremonese: Bianchi; Ragnoli, Trapella; Coletto, Dall'igna, Forlani; Marchesetti (14' st Taddei), Smanio, Prisciandaro, La Cagnina, Giannascari (23' st Tabbiani). Arbitro: Dato di Agrigento. Reti: 20' st Torino, 32' st Taddei. st su rigore Prisciandaro. Note: spettatori 1200. Ammoniti Shala, Youssouf, Marchesetti, Dall'igna, Tabbiani. Nella Cremonese ha esordito il nuovo mister Roselli.

Ivrea-Pro 1-3

Ivrea: Mordenti, Venturi, Vianello, Fogli, Motta, Tolotti, Scazzola (20' st Arrieta), Monetta (16' st Fietta), Zubin, Zucco, Mirabelli (16' st Bergantini). Pro Sesto: Monguzzi, Toniolo, Barjia, Melosi, Galli, Gobba, Salvi (33' st Vismara), Rota (38' st Modesti), Pontarollo, Maiolo (45' st Donghi), Andreini. Arbitro: Guerriero di Catanzaro. Reti: 10' Andreini 12' st e 24' st Maiolo, 21' st Zubin. Note: spettatori 1000 circa; ammoniti Zucco e Tolotti.

Monza-Palazzolo 3-1

Monza: Righi, Melani, Benetti (8 st Panepinto), Antonellini, Moro, Zavoli, Tici, Leone, Colussi (31' st Zirafa), Pagani (28' st Margheriti), Corradi. Palazzolo: Natali, Ubiali (36' st Putebi), Cortinovis, Consoli, Donadoni, Mignani, Gonella, Espinal (18' st Lancini), Previtali (32' st Biava), Leoni, Faini. Arbitro: Tommasi di Bassano. Reti: 20' Zavoli, 35' Corradi, 26' st Colussi, 49' st Putebi. Note: 900 spettatori. Espulsi: Leoni e Melani. Ammoniti: Donadoni, Espinal, Lancini.

Auto Adige-Valenzana 0-1

Auto Adige: Servili, Gervasoni, Cinetto, Fabris, Brugger, Merzek (25' st Spagnoli), Apollani, (6' st Sestu), Le Noci, Bachlechner, Scarpa. Valenzana: Grillo, Mercuri, Pazzi,

Specchia, Biasotti, Sgrò (34' st Ballo), Nofri, Marcat, Farabegoli (26' st Della Maggiora), Nicoletti (38' st Malatesta), Lauria. Arbitro: Di Luca. Pescara. Reti: 1' st. Lauria. Note: Spettatori 500 circa. Ammoniti: Merzek, Cinetto, Lauria, Pazzi, Nofri e Grillo.

Pizzighettone-Mantova 0-0

Pizzighettone: Arcari, Colicchio, Razzi (38' st Vitone), Tacchinardi, Marcucci, Lambrugh, Foglia, Pascali, Sorrentino (25' st Gessa), Parmesani, Gay (16' st Chianese). Mantova: Bellodi, Simoni, Artusi, Spinale, Notari, Santin, De Poli (26' st Contadini), Merenda, Graziani, Roverato (35' st Todea), Zaka (20' st Kola). Arbitro: Masiero di Mestre. Note: un miglialo spettatori. Espulso per somma di ammonizioni Sanin, ammoniti Pascali e Todea.

Montichiari-Biellesse 1-0

Montichiari: Rosin, Cattaneo, Bendoricchio, Fiorentini, Cauria, Calandrelli, Galassi (43' st Tognassi), Menassi, Pierotti (14' st Belletti), Petruscu, Bersi (32' st Nicesola). Biellesse: Cosar, Pedrocchi, Berger, Longhi, Mazzia, Biagi (30' st Ferretti), Abate, Colombo (13' st Serra), Torri, Salandra, Cantone (6' st Verdi). Arbitro: Barletta di Bernadina. Reti: 34' st Galassi. Note: spettatori 400 circa. Espulso al 27' st Petruscu.

Meda-Savona 1-0

Meda: Berretta, Mariani, Quaresmini, Pelati, Radice, Cognata, Amato (15' st Coralli), Iori, Coni (33' st Rondinelli), Galimberti, Cibocchi (23' st Garavelli). Savona: Ghizzardi, Colacicco, Bracco, Perrella, Damonte, Diglidia, Friso, Braccaloni (30' st Girgenti), Giachino (18' st Lupoi), Aloe, Grande (33' st Barone). Arbitro: Jannone di Napoli. Reti: 3' st Cibocchi. Note: 700 spettatori; ammoniti Iori, Radice, Cibocchi, Bracco, Damonte, Friso.

Belluno-Pro Vercelli 3-4

Belluno: Tomasig, Nichele, Ballarín (36' st Giazzi), Fontana (6' st Ortiz), Girardi, Simeoni, Schiavon, Giullatto, Lucchini (28' st Voltolini), Grande, Intrabartolo. Pro Vercelli: Cima, Merlin, Koffi, Favret, Peluso, Gorrini, Grillo, Nwegwe (22' st Lazzari), Fummo (34' st Centofanti), Moretti, Tozzi Borsoli. Arbitro: Zanchini di Biella. Reti: 1' e 14' Intrabartolo, 31' (rig.) Moretti, 8' st e 21' st Fummo, 34' st (rig.) Tozzi Borsoli, 90' (rig.) Intrabartolo. Note: spettatori.



Sigfrido Beneyton
ST VINCENT

Riesce al Borgomanero il colpaccio al «Perucca», ma la corazzata rossoblu deve soffrire a lungo per affondare la navicella valigiana (2-1). E' una disattenzione difensiva dei rossoneri a far pendere l'ago della bilancia dalla parte della squadra di Erbetta, al termine della partita piacevole, con molte occasioni da gol e parecchi episodi da moviola. La differenza la fanno i reparti offensivi: sempre insidioso quello dei novaresi, mai incisivo quello valdostano.

La partita riserva subito il Vda Aosta Sarre passa in vantaggio al 4' con un eurogol di Caputo: la conclusione da trenta metri del centrocampista si infila nel sette alla sinistra di Cumino. All'11 i rossoneri sono pericolosi con Caputo, che si vede respingere il tiro ravvicinato. La replica del Borgomanero porta la firma di Spilli. La conclusione dell'attaccante viene deviata da un difensore in calcio d'angolo. E proprio dal corner nasce il pareggio dei novaresi, con Saviozzi libero di infilare di testa Piarulli: 1-1. Grandi emozioni per il pubblico.

Al 19' botta al volo di Iacona, respinta da Piarulli. Al 20' è Clemente, punizione, a chiamare in causa Cimino. Il

PIEMONTE A: IL VALLE D'AOSTA SARRE SEGNA PER PRIMO MA NON REGGE L'URTO DEI NOVARES. CONTESTATO L'ARBITRAGGIO

Al Borgomanero riesce il colpaccio

Passa 2-1 a St Vincent sbagliando anche un rigore

ANDRIC «EROE» PER IL TRINO COL CASALE

TRINO

Una doppietta di Andric regala al Trino il derby contro il Casale. Un match vibrante, con le tradizioni delle sfide tra i «Pesci» e i «Rossoneri» (per l'occasione in casacca bianca). Il Trino capitalizza al meglio le occasioni create, mentre all'indico di Iacolino non basta il forcing nella ripresa per uscire indenne dal «Picos». Qualche recriminazione in casa monferrina per un gol annullato a Coletto nel finale (ma il fuorigioco pare evidente) e un'opportunità mancata da Broilo. Il Trino, nonostante la pressione del Casale, comunque si difende senza affanni, fermando l'offensiva dei rossoblu quasi sempre nella tre-quarti. E così, gli ospiti sono costretti a cercare i difensori con lunghi traversoni sui quali Riboni e Rindone hanno quasi sempre la meglio.

La palma dell'eroe spetta a Dalibor Andric: è il bomber croato a sbloccare il punteggio dopo pochi minuti e a risolvere il derby con un'invenzione «alla Del Piero» allo scadere del primo tempo. E' il 3' quando, su lancio di Canonic, Andric riceve palla in area, controlla e di precisione infila Moggi. Il Casale prova a scuotersi e comincia a prendere le misure a centrocampista, ma la pressione fruita un'occasione per Marangoni (contorno in angolo da Riboni) che procurerà all'attaccante un infortunio serio. Il pareggio arriva al 28' con l'ex Soragna che su punizione dalla destra di Cundari, sventa su tutti e supera Danna. Il Trino torna a macinare gioco e, dopo la conclusione di Canonic bloccata da Moggi (38'), Andric anticipa i difensori su lancio dalla tre-quarti di Bardella e di giustizia insacca.

La ripresa è tutta o quasi di marca casalese: al 16' Broilo solo davanti a Danna colpisce la traversa; Danna sbaglia un paio d'incursioni di Soragna, quindi al 35' Coletto mette in rete in diagonale ma l'arbitro annulla il fuorigioco. Nel finale inutile arrembaggio del Casale. Il Trino festeggia il primo successo.

Borgomanero prova a forzare i tempi e il portiere rossoneri è impegnato seriamente due volte, al 24' e al 25', da Spilli e da Guidetti. Al 27' l'arbitro (il peggiore in campo) concede ai

rossoblu il calcio di rigore, tra le vibranti proteste dei valigiani. Dal dischetto Iacona si fa ipnotizzare da Piarulli. Al 39' è il Vda Aosta Sarre a reclamare il penalty.

peraltro commuovere la «giacchetta nera».

Anche la ripresa riserva continue emozioni. Al 47' Seira Ozzino, subentrato all'infortunato Piarulli, sicuro sul tiro di Barbiero. Al 49' Cecchini non sfrutta una buona occasione, così come Spilli dieci minuti dopo. Al 63' colpo di testa Caputo fuori da poco, poi Barbieri i brividi alla difesa valigiana. Il gol del successo del Borgomanero arriva al 83' con Aimé, entrato da poco al posto di Spilli, lesto a sfruttare un'indiscisione della difesa. Inutile il generoso forcing finale del Vda Aosta Sarre.

A fine gara grande amarezza in casa valdostana. «L'arbitraggio è stato vergognoso», dice mister Massimo Gardano.

Il direttore di gara poi è stato anche maleducato nei miei confronti. Con questo non voglio togliere meriti al Borgomanero, che ha dimostrato di essere un'ottima squadra. Soddissfazione, invece, tra i rossoblu. «Mi è piaciuto l'atteggiamento della squadra che non ha perso la calma dopo aver subito il gol - sottolinea l'allenatore Erbetta -. I rossoneri possono anche aver ragione sul rigore concessoci, ma non è stato l'episodio del penalty a decidere la partita visto che poi l'abbiamo sbagliato».

Si salva lo SpartaVespolate

Cuneo beffato da una prodezza di Giannini

Roberto Lodigiani

BELLINZAGO

E' finita con un gol per parte la sfida tra SpartaVespolate e Cuneo. Le reti sono maturate entrambe nella ripresa. Il primo tempo dei padroni di casa è stato decisamente sottotono mentre gli ospiti hanno sfoggiato un gioco leggermente più brillante ed organizzato. Partiti con il piede sull'acceleratore, i biancorossi del tecnico Salvatore Barbieri sono stati supportati da un tifo rumorosissimo che sebbene si è fatto sentire a partita già iniziata da una decina di minuti, non ha poi smesso un secondo di incitare i propri beniamini con un rassetto degno di un karaoke giapponese. Già al secondo minuto sono i cuneesi a farsi pericolosi con Merlo che di testa lancia Montante. La palla l'ha messa in extremis il classe 71 sparano Mascheroni. Al 15' ci provano i biancorossi locali: punizione Giannini spara una bel tiro ma l'estremo difensore avversario Ivaldi non concede nulla. Al 23' la punta Chiaia che sostituisce

lo squalificato Lazzaro è diletta con una finta, scarta il difensore Del Nero ma non conclude degnamente la pregiata giocata. Sul fronte opposto l'ospite Solari viene servito da Facchetti: è il 37' e lo SpartaVespolate rischia grosso. L'intervento del portiere La Fontana però è determinante: con sicurezze blocca la palla in grembo. Prima del riposo Cuneo mette sotto pressione l'indico dell'allenatore Roberto Bacchin: Petracco non trattiene un retropassaggio e il lesto Solari s'invola. Grande bordata che finisce di poco fuori dallo specchio della porta spartana. Al 43' l'arbitro estrae il cartellino giallo per il padrone di casa Nicolini. Nella ripresa i biancorossi entrano in campo con una sostituzione: Montante lascia spazio a Sangiuliano. La partita diventa più elettrica con gli ospiti maggiormente determinati tanto che al 54' l'intesa tra Laghi e Solari permette a quest'ultimo di curare il gol del vantaggio. La reazione dello SpartaVespolate non è fulminea ma aumenta di tono con il passare dei minuti, incentivata

anche dall'espulsione dell'ospite. Nevo al 63' per fallo su Guat- diretto a rete. Il pressing sparano si concretizza che le sostituzioni anche con una pensata di Giannini imbeccato dall'esordiente Nicolini: un pallonetto che al 74' riporta il risultato sul pari. Barbieri prova pure lui la carta delle sostituzioni ma il risultato non si sblocca. Il primo tempo è stato deludente: dice il ds dello SpartaVespolate Cesare Lora - ma nella ripresa ci siamo riscattati. La superiorità numerica poteva essere meglio fatta valere comunque un plauso all'esordiente Nicolini, davvero determinante a centrocampo e a Giannini dalla cui fantasia è nato il gol del pareggio. L'allenatore del Cuneo Salvatore Barbieri: «La partita è stata impostata bene, siamo passati a condurre. L'espulsione ci ha notevolmente penalizzati anche se dalla panchina non ho visto bene l'episodio che ha provocato il rosso per Del Nero. In settimana prepareremo la sfida con il Trino puntando ai punti».

INCASSA UNA RETE PER TEMPO: 0-2

Canavese ko a Fiorenzuola

FIorenzuola

Il Canavese incassando un gol per tempo affonda a Fiorenzuola e perde il primato in classifica. A punteggio pieno dopo due partite gli uomini di Milano sono scesi in campo sicuri di fare risultato. In effetti sono partiti bene contro la squadra emiliana ma con il passare dei minuti hanno mostrato qualche crepa nel reparto arretrato.

Così la tambureggiante azione dei padroni di casa al 26' culminata con Tagliavini per la spaccata vincente di Chiuratto, ha cambiato l'andamento della gara. Un po' timida la reazione del Canavese al gol subito, con un'occasione al 32' su di una uscita a vuoto di Guatelli, angole, sfruttata male da Bonato che mette sul fondo.

Troppo poco per un Fiorenzuola più pungente che al 44' Chiuratto sfiora il raddoppio e Maio deve fare gli straordinari per rimediare. Ripresa ancora con alti e bassi dei piemontesi: il Fiorenzuola infatti ribatte colpo su colpo. Se al 4' Vailati mette a palo, all'8 Maio di nuovo a deviare in angolo una conclusione di Melotti.

Non risolvono nemmeno la situazione i nuovi entrati Martin e Mastroianni: la partita rimane sempre sullo stesso binario. Anzi Martin commette un fallaccio Tagliavini e espulso. Paradossalmente il Canavese diventa più pericoloso in dieci e al 34' crea l'azione più insidiosa con Vailati che scheggia il palo.

Ma il Fiorenzuola in contropiede al 41' chiude il conto con un tiro di Pugliese respinto da Maio e ripreso da Pizzelli che mette dentro.

PREZIOSO SUCCESSO CON L'ORBASSANO

Castellettese 2-1 in rimonta

CASTELLETTES

Lo show degli «Smemoranda comedians», di scena al «Pierino Orioli» 24 ore prima dell'incontro, porta fortuna alla Castellettese che batte l'Orbassano per 2-1. Dopo un primo tempo sostanzialmente equilibrato sono gli ospiti ad andare in vantaggio al 2' della ripresa con un calcio di rigore: Santoro «inciampa» su Bonvini, l'arbitro indica il dischetto e Ferina trasforma. Non passa un minuto e la squadra di Roberto Bonan pareggia: cross di Di Nola per De Lorentis che insacca in diagonale. Al 6' i padroni di casa ribattono la situazione ancora De Lorentis (un '85 prelevato dalla Pro Patria) che conclude in gol una azione di Di Nola-Izzo.

La Castellettese, che aveva recuperato il centrocampo Bonvini, perde purtroppo il brasiliano Braga il quale, infortunatosi, uno scontro col portiere Murano, deve abbandonare il campo alla mezz'ora. Una brutta tegola per i ticinesi, che già devono fare a meno di capitano Pingitore, fuori per due mesi. L'Orbassano, che si getta generosamente all'attacco nel finale, fa esordire a sua volta il giovane Chiazoloni, un '86 in prestito dalla Juventus, e ha in Criniti il suo miglior elemento, abile soprattutto ad imbastire pericolose contropiede. Castellettese dieci nel finale per l'espulsione di Marcano, ma brava a difendere il prezioso successo.

BISESI REPLICA A FALVELLA DOPO UN LUNGO ASSEDIO

Borgosesia agguanta il CasteggioBroni: 1-1

BORGOSIESA

Continua la serie positiva del Borgosesia che ieri ha pareggiato con il Casteggio Broni portando a 7 i punti conquistati nelle prime tre giornate, una media decisamente superiore rispetto alla marcia-salvezza che resta l'obiettivo stagionale.

E il risultato (1-1 con vantaggio iniziale degli ospiti) deve trarre in inganno in quanto i padroni di casa diretti Walter Viganò (che è la volta ha scelto di schierare tra i pali Bosonotto al posto di Fiorio) hanno disputato un secondo tempo alla grande, con la rete del vantaggio mancata per un soffio almeno in due occasioni.

La cronaca si apre all'8' con punizione di Ardizzone che finisce alta di poco. Cinque minuti tardi è il borgosesiano Cassani a incaricarsi di un tiro piazzato dalla tre-quarti: la palla è per Andreoli ma la sua conclusione è poco precisa. Il Casteggio Broni passa in vantaggio al 26' grazie a Falvello, bravo nel deviare al volo il cross di Balestra: 1-0.

Al 30' Dallagiovanna si presenta tutto solo davanti al portiere di casa, che in tutto riesce a respingere. Finisce invece fuori di poco la girata di testa di Cassani (32') su servizio del brasiliano Felipe: l'ultima azione segnalare prima dell'intervallo è quella relativa a un errore difensivo proprio di Felipe che libera Dallagiovanna quale poi salta facilmente Lanza ma sbaglia completamente mira. Nella ripresa la musica cambia: il Borgosesia è decisamente più aggressivo tanto che già al 1' Tettamanti deve respingere di pugno un diagonale di Felipe. Ottima l'azione del 17': punizione di Cassani, la palla cade in area dove Lanza di testa serve Andreoli quale calcia a colpo sicuro ma sulla linea respinge Balestra. Al 20' il pareggio: Friddini lancia Bisesi il quale prima manca l'aggancio poi comunque arriva sulla palla a centro con un tiro preciso l'angolino opposto. A questo punto il Borgo si riversa nella metà campo degli ospiti a caccia della vittoria senza però riuscire più a trovare la strada del gol.

SI CHIUDE 0-0 UN INCONTRO CON TRE ESPULSIONI

La Cossatese a Robbio non inquadra la porta

Marco Perazzi

Finisce 0-0 la sfida tra Robbio e Cossatese, ma se non ci sono state reti, non sono certo mancate le espulsioni. Tre espulsioni, un rigore fallito dagli ospiti e una clamorosa traversa centrata da Simone Spinelli e forbita, hanno mantenuto alta la soglia d'attenzione del pubblico accorso allo stadio.

Parte meglio la Cossatese che spaventa subito i padroni di casa con due veloci azioni di Gallace. L'esterno azzurro prima ci prova dal limite mandando poco la traversa, poi, con un pallonetto, manca lo specchio dopo aver reso vana l'uscita di Del Corno.

Nel Robbio è Bovio l'ispiratore di tutte le trame, ma non trova sufficiente collaborazione in Minniti e Cravetto. L'azione più bella degli ospiti al 18' quando Simone Spinelli, innescato da Tornatore, centra in pieno la traversa con perfetta mezza rovesciata.

I granata non riescono a

pungere e nel finale del primo tempo è la Cossatese a provarci con calcio di punizione, senza però impensierire la difesa del Robbio.

Al 48' Bonfiglio cerca di sfruttare una carta respinta di Cocca, ma la sfera finisce a lato. Una decina di minuti dopo la Cossatese resta a dieci per l'espulsione del numero due zorro. I padroni di casa non riescono a sfruttare l'uomo in più, è la Cossatese ad avere la più ghiotta delle occasioni al 65' quando l'arbitro vede trattenuto in un'area il calcio di rigore.

Dagli undici metri Simone Spinelli si fa ribattere il tiro da del Corno, abile a gettarsi sulla propria destra.

Nei minuti finali finiscono anticipatamente negli spogliatoi anche Gabriele Spinelli e Bovio, rei di aver commesso reciproche scorrettezze.

Così il risultato non si sblocca da quella di partenza in quanto le due formazioni preferiscono non correre eventuali pericoli.

TERZA CATEGORIA: IL NERVANO SBANCA SANCOLOMBANO (3-1) E VA IN FUGA

San Colombano-Vigevano 1-3

San Colombano: Belloni, Rubino, Dalcerr, Greco (1' st Stefania), Bruno, Pugliese, Diahi (5' Pedretti), Mariani, Mazzucchetti (1' st Mangia), Antico, Pacella. Vigevano: Berretta (22' st Davanzo), Lai, Marietti, Ronchetti, Micalizzi (26' st Maggioni), Porri, Ripamonti, Petrocchi, Vottari, Omodueme, Sciuto (36' st Ottone). Note: ammoniti Mariani e Pacella. Reti: 2' e 41' Vottari, 33' st Sciuto, 40' st Antico. Note: ammoniti Mariani e Pacella.

Trino-Casale 2-1

Trino: Danna, Bardella, Ferrati (10' st Sapone), Rindone, Riboni, F. Bisesi, Rotunno (37' st Bernabini), Canonic, Andric, Cuc, G. Bisesi (33' st Cammarosano), Casale: Moggi, Coletto, Schiavon (1' st Rossi), Grancitelli, Birarda, Panzanaro, Cundari, Melchioni, Marangoni (3' Casse), Broilo (23' st Juliano), Soragna. Arbitro: Meli di Parma. Reti: 3' Andric, 28' Soragna, 42' Andric. Note: spettatori 600 circa, ammoniti Riboni, F. Bisesi, Cuc, Schiavon e Coletto.

SpartaVespolate-Cuneo 1-1

SpartaVespolate: La Fontana, Mascheroni, Petracco, Nicolini, Rotolo, Evoia (17' st Maritani), Guatello, Storno, Chiaia, Giannini, Giordano (17' st Laudicina), Cuneo: Ivaldi, Del Nero, Cadenazzi, Dondo, Claudia, Merlo, Gallo, Laghi (38' st Millesi), Facchetti, Solari (21' st Facchinetti), Montante (1' st Sangiuliano). Reti: 9' st Solari, 29' st Giannini. Arbitro: Vassanello di Verona.

Borgosesia-Casteggio 1-1

Borgosesia: Bosonotto, Formentini, Danini, Lanza, Nicolosi (10' st Friddini), Mello, Felipe, Mattia Urban, Andreoli (42' st Desideri), Bisesi (26' st Casella), Cassani. Casteggio Broni: Tettamanti, Simone Pacella, Balestra, Procaccio, Cozza, Bassani, Falvello (21' st Cingueti), Alberti (29' Carlo Pacella), Michi (18' st Lovato), Ardizzone, Dallagiovanna. Arbitro: Zankhelli di Genova. Reti: 26' Falvello, 10' st Bisesi.

Castellettese-Orbassano 2-1

Castellettese: Redaelli, Fabbiano, Marcano, Moretto, D'Apice, Cacciatore, Izzo (37' st

Valsesia), Braga (29' D'Auria, 33' st Testa), Lorentis, Bonvini, Di Nola, Orbassano: Murano, Schinco (25' st Grillo), Maglie (19' st Di Marzio), Ferina, Caricato, Chiazoloni, Perotto, Milano (37' st Andeloro), Santoro, Criniti, Terzi. Arbitro: Bissacco di Vercelli. Reti: 2' st Ferina rig., 3' e 6' De Lorentis. Note: espulso Marcano al 32' st.

Voghera-Sant'Angelo 2-1

Voghera: Bertaccini, Ferdenzi, Guglieri, De Nardin, Rubinacci, Dionisi, Vitali (28' st Re), D'Angelo, Di Gennaro, Franzini, Rastelli. Sant'Angelo: Gugliercina, Russo, Visoli, Tommassini, Corti, Familletti, Galmozzi (28' st Abaterusso), Savioni, Piro, Baldini (34' Picaluga), Provenzano (13' st D'Apice). Arbitro: Morabito. Reti: 14' Baldini, 37' Dionisi, 20' st Rastelli. Note: espulso Savioni per fallo di reazione, ammoniti Guglieri e Gennaro.

Robbio-Cossatese 0-0

Robbio: Del Corno, Filini, Caramanna (22' st Ahmed), Saresini, Natoli, Konate, Famulari, Bonfiglio, Minniti, Bovio Cravetto (1' st Pantaleo). Cossatese: Buda, Cocca, Bianciardi, Garghentini, Balsamo, Spinelli G., Gallace, Cretaz, Tarbello (39' st Costanzo), Spinelli S. (33' st Morotto), Tornatore (16' st Fici). Arbitro: Bisiani di Imperia. Note: spettatori 300. Ammoniti: Famulari, Saresini. Espulsi: Cocca, Spinelli G. e Bovio.

Vda Aosta-Borgomanero 1-2

Vda Aosta Sarre: Piarulli (1' st Seira Ozzino), Beltramo, Challansen (27' st Dandres), Pession, Paggio, Reccolani, Clemente, Giovannana, Pallante, Cecchini (19' st Sabatini), Caputo. Borgomanero: Cimino, Gaboardi, Pilleri, Saviozzi, Guidetti, Severi, Leta Colombo, Gardini, Spilli (34' st Aimé), Iacona (41' st Castigiani), Barbiero. Arbitro: Tombrizzi di . Reti: 4' Caputo, 17' Saviozzi, 37' st Aimé.

Fiorenzuola-Canavese 2-0

Fiorenzuola: Guatelli, Tagliavini, Guasti, Del Santo (9' st Ramundo), Azzaro, Ciceri, Mosca (25' st Pesci), Pugliese, Chiuratto, Melotti, Pizzelli (43' st Piacentini). Canavese: Malo, Canino, Marchio (36' Tomatis), Parente, Bonato, Capozzelli, Amione (21' st Martini), Rosso, Pissale (21' Mastroianni), Becchio, Vailati. Arbitro: Schiava di Modena. Reti: 26' Chiuratto, 41' st Pizzelli. Note: espulso al 26' st Martin.

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTITE					RETI
		V	N	P	F	S	
VIGEVANO	9	3	0	0	6	1	
BORGOSIESA	7	2	1	0	6	1	
FIorenzuola	6	2	0	1	5	2	
VOGHERA	6	2	0	1	4	3	
CASTELLETTES	6	2	0	1	3	2	
BORGOMANERO	6	2	0	1	4	4	
CANAVESE	6	2	0	1	4	4	
COSSATESE	5	1	2	0	2	1	
SPARTAV.	4	1	1	1	4	3	
CASTEGGIO B.	4	1	1	1	4	4	
TRINO	4	1	1	1	4	1	
SANCOLOMBANO	3	1	0	2	3	1	
ROBBIO	2	0	2	1	3	4	
VALLE D'AOSTA	2	0	2	1	3	4	
CUNEO	2	0	2	1	2	3	
CASALE	1	0	1	2	3	6	
	1	0	1	2	2	5	
SANTANGELO	0	0	0	3	2	5	

PROSSIMO TURNO

4° DI ANDATA 28/09 - ORE 16,00	
BORGOMANERO	SPARTAV.
CANAVESE	ROBBIO
CASALE	FIorenzuola
CASTEGGIO B.	SANCOLOMBANO
COSSATESE	CASTELLETTES
CUNEO	
BORGOSIESA	VALLE D'AOSTA
SANTANGELO	VOGHERA
VIGEVANO	

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

ALL'ASTA DEL MOBILE, DA GIUGNO A SETTEMBRE, PREZZI DA CAPOGIRO...MIGLIAIA DI AMBIENTI IN PRONTA CONSEGNA CON SCONTI REALI DOCUMENTATI!

Sapete perché costano meno?

Alla scoperta di una grande azienda che non teme concorrenza.

Un'azienda che lavora per farvi risparmiare.

Asta del mobile ha fatto diverse ricerche di mercato prima di arrivare a portare nelle case degli italiani un prodotto veramente competitivo. Gli sconti non sono trovate pubblicitarie e i mobili che acquistate non sono fondi di magazzino ma il risultato di un'azienda giovane e dinamica che offre un piatto d'argento i mobili migliori ai prezzi più convenienti.

I mobili e gli arredamenti sono scelti, studiati e progettati dallo studio tecnico del gruppo Asta e prodotti direttamente dalle più importanti industrie del settore.

Non dei semplici rivenditori ma un'organizzazione di esperti del settore dell'arredamento. Materiali, colori, dettagli, esigenze di mercato vengono esaminati allo scopo di produrre, mobili, cucine, salotti, complementi che pur avendo un prezzo al pubblico di una vera e propria svendita hanno l'estetica, la continuità, la garanzia e l'assistenza che trovate in qualsiasi mobile cosiddetto di "marca".

Piuttosto metteteli in cantina ma non perdetevi questa grande opportunità.

Fatevi un regalo per il futuro, è un'occasione irripetibile per gli sposi, oppure una riserva per la prima o seconda casa. Sarà comunque sempre un vero investimento.

Pagamenti rateali fino a 5 anni.

Inoltre anche se acquistate in superpromozione il nostro ufficio finanziamenti ha selezionato per voi le più competitive, un funzionario potrà consigliarvi al meglio, garantendovi dati alla mano i tassi più bassi del mercato.

Tasso zero? No, grazie!
I nostri prezzi non sono gonfiati.

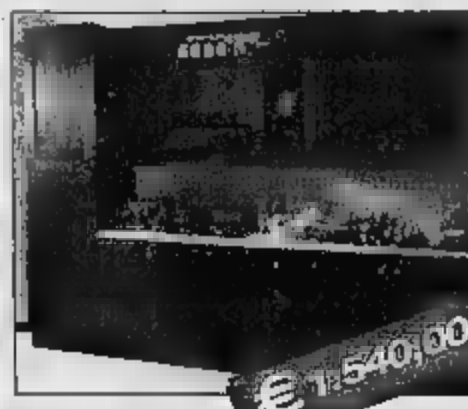
Per la cronaca

All'Asta del Mobile le offerte sono tutte vere, reali, i prezzi esposti, inclusi di Iva, trasporto e montaggio, più 2 anni di assistenza.



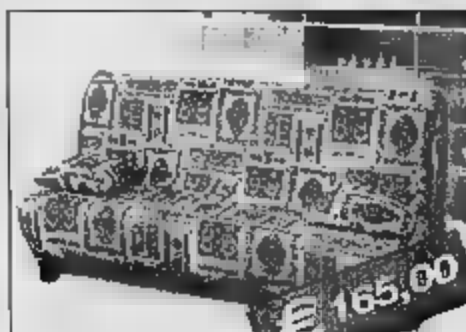
Windy

Cucina in laccato e particolari in faggio. Elettrodomestici inclusi. Disponibile ad esaurimento scorte.



Isotta

Cucina "arte povera" con laccato in legno antichizzato. Elettrodomestici inclusi. (anche progettazione a misura)



Urano

Divano trasformabile in letto matrimoniale, con rete a doghe e materasso, disponibile in vari tessuti.



Alex

Divano in pelle ecologica, disponibile in vari colori. Disponibile fino ad esaurimento.



Consuelo

Armadio in laccato, con specchi esterni.



Trend

Camera in rovere sbiancato, con doppio settimanale e boiserie retroilluminata.



Sogno

Letto matrimoniale imbottito, interamente sfoderabile, disponibile in vari tessuti. Contenitore e rete a doghe.

Iva, trasporto e montaggio più 2 anni di assistenza inclusi nel prezzo.

Quando scadrà il tempo sarà troppo tardi.



per una piacevole pausa approfitta del ns. Grande bar interno



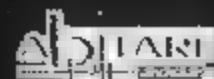
...ancora 30 giorni!



CAVALLERMAGGIORE (CN)
Corso Piemonte, 15
Tel. 0172.382.760 • Fax 0172.382.754
e-mail: info@astadelmobile.it
ORARIO CONTINUATO



FINI LANCIA
Via Cavour, 43 • Fax 0184.453.797
e-mail: info@astadelmobile.it
ORARIO CONTINUATO



ARMA DI TAGGIA (IM)
Via del Piano, 106/2
Tel. 0184.453.111 • Fax 0184.453.199
e-mail: info@astadelmobile.it
ORARIO: 9.00-12.30 16.00-20.00

ASTA DEL MOBILE - VIA DEL PIANO, 106/2 - 16012 ARMA DI TAGGIA (IM) - IL GIORNO

ECCELLENZA, GIRONE A: DOPO IL CAMBIO D'ALLENATORE, CON LA RIVAROLESE FA 0-0

In bianco il Verbania di Paris

C'è già stato un valzer di panchine (10) rispetto all'anno scorso Il Charvensod: 3-0 sull'Oleggio. Goleada in Rivoli-Cirièvauda: 4-3

Sandro Bottelli

Antonello Foti, la sua avventura ad Eccellenza Italia finisce qui. Così parlò Nunzio Gambino, presidente del Verbania. Gambino, uno che a perdere proprio non ci sta. Se la sconfitta in Coppa contro Fondotoce country era stata un campanello d'allarme, il successivo capitombolo a Settimo aveva gettato i bianconeri nella più cupa disperazione. Gambino aveva trascorso una notte in bianco. Come faccio a licenziare un bravo ragazzo come Foti dopo una sola partita. Cosa dirà Antonello, cosa dirà la gente. Io volevo Paris, lo sanno tutti. Con Paris, a Gravelona, Gambino ha vinto un campionato e anche la Coppa Piemonte. Ieri, a Verbania, sulla panchina tempo di Pippo Marchioro e Osvaldo Bagnoli, è ricomparso l'ascetico Adelmo Paris. Poteva andare meglio, ma non è andata peggio.

Dal lago ai monti. Chiamami Charvensod, sarò la tua valdostana. Sì, ma chi sei, da dove arrivi, che cosa cerchi. Charvensod è nuovo che avanza. Lo scorso anno ha vinto il campionato di Promozione con Fermanelli. Quest'anno è ripartito con il nuovo allenatore, Marco Girelli, al suo debutto. Charvensod sta ad Aosta. Chievo sta a Verona. Aveva esordito battendo il Chieri, un rigore di De Tommaso, un gol di Turato, ex Sarre. Ieri, contro il quotato Oleggio, ha fatto sfaccelli. Tutte le squadre, ogni

anno, guardano alla novità della Valle d'Aosta, cui viene abbinata la più godibile gita della stagione: sport e ambiente, fontana e genepy, piccozza e stelle alpine. Piccole squadre crescono, vedi Giaveno Coazze.

Allenatori, ecco la nuova mappa. All'Arona è approdato Arrondini al posto di Ciocci. Al Giaveno c'è Licio Russo, lo scorso anno al Rivoli. La Sunese si affida a Brigato, arrivato da Vercelli. La Valpombiese, parlata Bonan per Castelletto, è nelle mani del giovane Schettino. Cambio anche per il quotato Lascaris: al posto di Riccardo Milani, passato al Canavese, è stato promosso dalla juniores Moreno Siviero. Mentre il Rivoli, ingoiato il rosso della mancata promozione, ci riprova con Fabrizio Daidola, ex Trofarello. Novità anche per la matricola Valdossola e per il Chieri, che puntano su ex giocatori dei tempi andati: per gli ossolani c'è Prandini, già attaccante del Verbania; per il Chieri, il non dimenticato Lorenzo Gobetti di Albesse e Omegna, lo scorso anno ad Albino, in Promozione. Sono stati invece riconfermati Sgarrella al neo promosso Cerano, Mellano al Fulgor Valdengo, Boldini all'Oleggio, Gatta al Pool Cirièvauda, Centola alla Rivarolese e Boschetto al Settimo, il quale, battendo il Verbania all'esordio, ha provocato la prima «tragédia» stagionale. In sintesi: 16 squadre, hanno cambiato in 10 (62,5 per cento). Mala tempora currunt.

SQUADRA	P	PARTITE					RETI
		V	N	P	F	S	
CHARVENSOD	6	2	0	0	0	1	8
SETTIMO	6	2	0	0	5	2	0
GIAVENO C.	6	2	0	0	3	0	0
ARONA	6	2	0	0	3	0	0
CERANO	4	1	1	1	1	4	4
VALDOSSOLA	3	1	0	1	5	2	2
RIVOLI	3	1	0	1	4	4	4
OLEGGIO	3	1	0	1	3	3	3
VALPOMBE	3	1	0	1	2	4	4
CIRIÈVAUDA	3	0	1	1	3	4	4
RIVAROLESE	1	0	1	1	0	1	1
VERBANIA	1	0	1	1	1	3	3
SUNESE	1	0	1	1	0	4	4
CHIERI	0	0	0	2	1	1	1
LASCARIS	0	0	0	2	1	1	1

PROSSIMO TURNO

3° DI ANDATA 28/09 - ORE 16,00

ARONA	GIAVENO C.
LASCARIS	VERBANIA
OLEGGIO	CERANO
CIRIÈVAUDA	F. VALDENGOT
RIVAROLESE	CHIERI
SETTIMO	CHARVENSOD
VALDOSSOLA	RIVOLI
SUNESE	

Cerano-Valpombiese 3-3

Cerano: Palamini, Sgarrella (26' s.t. Spigolon). Moretti, Frattini, Bianchi, Wos, Borru, Maggiani (44' s.t. Boca), Izzo, Bannino (1' s.t. Imbro), Paparico. Valpombiese: Chiarinotti, Diciannove (24' s.t. Schettino), Moroni, Engarini, Ferraro, Mora, Bonfrate (10' s.t. Pallotta), Riva, Tonati, Pletani, Coscia (19' s.t. Marino). Reti: Botasso. Reti: 11' Moretti, 27' Moroni, 30' Coscia, 15' Riva, 11' Paparico, 28' Spigolon.

Charvensod-Oleggio 3-0

Charvensod: Oddonetto, Zamboni (13' s.t. Enrietti), De Tommaso, Milani, Degioz, Lessio, Menegazzi (38' s.t. D'Herin), Cappellari, Lenta, Caserio, Turato (3' s.t. Antonaco). Oleggio: Gabasio, Cotti L. (1' s.t. Martini), Cecchetto, Pertusi, Riva, Majerna, Lazzarini, Agostini, Pavanati (18' s.t. Mancini), Massara, Marino (18' s.t. Pisano). Reti: 11' Penno, 18' Degioz, 40' Caserio, 42' De Tommaso.

Chieri-Settimo 1-2

Chieri: Panza, Boscolo, Ciappina, Tozzi, Beccati, Valoti, Conrotto (34' s.t. Aubri), Lantella, Nobile, Finotto (7' s.t. Sanguedolce), Rao, Cosentino, Logneco, Larne (20' s.t. Sordello), Casamassima, Viola, Arnetoli, Rizzo, Barone, Zaccaro (28' s.t. Grotto), Corriero, Rubino (11' s.t. Congiati). Arbitro: Barberis di Cuneo. Reti: 31' e 43' (rig.) Viola, 37' Tozzi.

Fulgor Valdengo-Arona 0-2

Fulgor Valdengo: Deiana, Anzotto (5' s.t. Pajato), Grosso, Caprioli, Pozzato (21' s.t. Lugli), Nisticò, Sommariva, Rossi, Col, Rizzo, Tucci (5' s.t. Sigolo). Arona: Ragazzoni, Chiapotto, Casella, Laganà, Gremio, Boschetti, Tamila (26' s.t. Cittadino), Maio, Quararoli (26' s.t. Barbera), Bortolotto (31' s.t. Barbera), Panella. Arbitro: Lanza di Nichelino. Reti: 20' Panella su rigore, 43' Quararoli.

PROMOZIONE, SECONDA GIORNATA: IL CASTELLAMONTE OTTO E SUL

GIRONE A

RISULTATI

BIELLA V.L.	STRESA	2-0
CAMERI	VARALLO	1-1
CRISTINESE	CALTIGNAGA	0-0
GO	BORGOPAL	1-1
GRAVELLONA	SANTHIA	0-0
MOMO	FONDOTOCE	4-0
RONZONESE	ROMENTINESE	1-1
VIRTUS VILLAD.	POMBESE	0-3

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTITE					RETI
		V	N	P	F	S	
POMBESE	6	2	0	0	6	1	1
MOMO	6	2	0	0	5	0	0
GOZZANO	4	1	0	4	1	1	1
BORGOPAL	4	1	0	3	1	1	1
BIELLA V.L.	4	1	0	2	0	0	0
RONZONESE	4	1	0	2	1	1	1
GRAVELLONA	4	1	0	1	0	0	0
STRESA	3	1	0	1	1	2	2
SANTHIA	2	0	2	0	0	0	0
CAMERI	1	0	1	1	1	2	2
ROMENTINESE	1	0	1	1	1	2	2
CALTIGNAGA	1	0	1	1	0	1	1
CRISTINESE	1	0	1	1	1	3	3
VARALLO	1	0	1	1	1	3	3
FONDOTOCE	0	0	0	2	0	5	5
VIRTUS VILLAD.	0	0	0	2	0	6	6

PROSSIMO TURNO

3° DI ANDATA 28/09 - ORE 16,00

CAMERI	VIRTUS VILLAD.
CALTIGNAGA	BIELLA V.L.
VARALLO	FONDOTOCE
FONDOTOCE	RONZONESE
ROMENTINESE	GOZZANO
CRISTINESE	CRISTINESE
SANTHIA	MOMO
STRESA	GRAVELLONA

Si è formata la coppia di formazioni in vetta alla graduatoria del girone A. Il Momo del tecnico Paolo Ottina ha affondato in casa con un poker il Fondotoce Ramate. Le marcature sono state siglate da Vaschi, Forzani, Mancini e Givessella. Tre punti in vantaggio per la Pombiese. Al Poggio di Villadossola la partita è stata sospesa per 20 minuti all'40' per l'infortunio alla caviglia sinistra dell'attaccante ospite Squeo, trasportato con l'ambulanza all'ospedale di Domodossola. I granata hanno dominato con la rete dello stesso Squeo, supportato da Cerello e Como. La corazzata cusiiana di Gozzano era in vantaggio sul Borgopal con la marcatura di Bobice al 93' un rigore realizzato dal vercellese Mazzarotto ha ristabilito la parità. Il pubblico presente in tribuna si è prodotto in una quasi doppietta di campo. Il Villaggio Lammora si è imposto sulla matricola Stresa con doppietta di Marzano al 60' ed al 92'. La Romentinese è passata in vantaggio con Forzani in casa della Ronzone. I locali hanno pareggiato al 70' con Manfrinato. Un gol per parte che tra Cameri e Dufour Varallo. Reti inviolate tra Cristinese-Caltignaga e tra Gravelona-Santhia. [rob. lod.]

GIRONE B

RISULTATI

ALPIGNANO	R. CANAVESE	1-1
BORGARO	LA CHIVASSO	2-2
GASSINO	CHRISTOPHE	2-2
MATHI	ISSOGNE	2-5
PRO SETTIMO	CASSELLE	3-1
QUINCINETTO T.	O. COLLEGGIO	0-2
VILLAREGGESE	FAVRIA	1-4
CASTELLAMONTE	SANMAURESE	3-3

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTITE					RETI
		V	N	P	F	S	
ST. CHRISTOPHE	6	2	0	0	7	3	3
O. COLLEGGIO	6	2	0	0	5	1	1
FAVRIA	4	1	0	6	3	3	3
ALPIGNANO	4	1	0	4	1	1	1
R. CANAVESE	4	1	1	1	1	1	1
LA CHIVASSO	4	1	1	0	4	2	2
PRO SETTIMO	4	1	1	0	4	2	2
ISSOGNE	1	1	1	0	3	3	3
CASTELLAMONTE	2	0	2	0	5	5	5
SANMAURESE	2	0	2	0	4	4	4
BORGARO	1	0	1	1	3	4	4
MATHI	1	0	1	1	2	4	4
QUINCINETTO T.	0	0	2	2	1	4	4
VILLAREGGESE	0	0	2	2	1	4	4
CASSELLE	0	0	0	2	1	1	1
GASSINO	0	0	0	2	2	1	1

PROSSIMO TURNO

3° DI ANDATA 28/09 - ORE 16,00

CASSELLE	R. CANAVESE
ISSOGNE	BORGARO
LA CHIVASSO	GASSINO
O. COLLEGGIO	MATHI
PRO SETTIMO	CASTELLAMONTE
ST. CHRISTOPHE	ALPIGNANO
SANMAURESE	VILLAREGGESE
QUINCINETTO T.	

Saint Christophe e Olympic Collegno a punteggio pieno dopo due giornate. I valdostani hanno vinto a Gassino grazie ai gol di Monei, Lunardi, due volte Lopiccolo e Brazzale, bravi a ribaltare l'iniziale 2-0, firmato da Testa e Golzio. L'Olympic, invece, è imposto in casa del Quinci Tava: apre Tonello al 16', raddoppia al 36', complice l'estremo locale che devia nella propria rete conclusione di Falzone. Viggiano, Piu e Lembo regalano i tre punti alla Pro Settimo, opposta al Caselle, a segno con Mandile. Poker di reti (doppietta di Alice, Lavecchia e Gianluca Vallomy) a uno (Saracino) del Victor Favria sul campo della Villareggese. Spartizione della posta tra Alpignano e Real Canavese, sancita dalle realizzazioni di Tassone per gli ospiti e Alessi per i padroni di casa. Tunnio e Grasso portano il Borgaro sul 2-0 contro il La Chivasso. Belletto e Miorin, però, riequilibrano le sorti del match. Soppetti e Raso, invece, illudono il Mathi che fallisce anche il penalty, ma Miotto e Miriello riportano l'Isrogne in parità. Il Castellamonte in otto giocatori e sul 3-1 fino al 75' (centri di Bastianello, Pizzuto e Balagna), subisce la rimonta della Sanmauresse in dieci, a segno con Vuoto, Pomo e un'autorevole Zuppin. [pla. lun.]

GIRONE B: SI RISCATTANO NOVA COLLIGIANA E SALUZZO, BRILLA ANCORA IL CASTELLAZZO

Derthona, altra cinquina

Anche il Canelli a punteggio pieno grazie al successo sull'Acqui Pari per la Nuova Alessandria fra ostilità e indifferenza dei tifosi

Paolo Accossato

Se i numeri sono un'opinione, questo campionato ha già inquadrato con nitida chiarezza una delle protagoniste. L'ondavagando delle altre favorite dal nobile come Acqui, Asti, Nova Colligiana e compagnia permette al Derthona di spiccare il volo in modo così perentorio da mettere i brividi anche alle «scatole» delle inseguitrici.

Se i sei punti in due partite possono anche non turbare i sonni delle antagoniste, più di un tarlo nella testa delle altre viene instillato dai dieci gol all'attivo in 180 minuti (contro rete subita). Cifre da record che significano una marcatura ogni venti minuti, in pratica roba da fantascienza che solo il campionato si incaricherà di ratificare o ridimensionare. Per ora l'undici di Icardi, che capo ad una società potentemente cambiata rispetto alla passata stagione quando sfiorò la vittoria nella fase nazionale di Coppa Italia, procede come un rullo compressore e se è vero che Centallo e Saviglianese, le avversarie finora incontrate, sono ancora a quota zero, è indubbio che modi e dimensioni dei successi accreditano gli alessandrini come la squadra più in palla del momento. Capace, tra l'altro, di mandare in rete con irrisoria facilità i suoi uomini: tripla domenica scorsa per Murgita, doppietta ieri per Croci.

Debutta in categoria con un pareggio casalingo la Nuova Alessandria che deve fare però i conti con i tifosi della vecchia

società che non si riconoscono nel neonato sodalizio. Un corteo ieri è partito dal Municipio per giungere allo stadio e contestare la nuova dirigenza e il sindaco Mara Scagni che ha ratificato la nascita della società. Esposto anche un polemico striscione dalla dicitura «Fuori i mercanti dal tempio con riferimento allo storico Moccagatta che ha visto grandi imprese dei grigi.

A far compagnia al Derthona, la sorpresa Canelli. Dopo la vittoria esterna a Crescentino all'esordio, la matricola terribile mette in riga niente di meno che l'Acqui, una delle grandi favorite. E a Castellazzo Bormida scivola anche l'Asti, killer alla prima della Nova Colligiana. Riprendono fiato invece proprio la Nova Colligiana e il Saluzzo, che avevano stecato una settimana or sono. Classifica pertanto ancora abbastanza coriata, e non potrebbe essere altrimenti, ma con già diverse sorprese. Alzi la mano chi poteva immaginare prima dell'inizio del torneo che alla seconda giornata Acqui, Asti e Nova Colligiana potessero aver già perso.

Intanto si segna molto, anzi moltissimo (24 reti all'esordio, 24 gol ieri e si pareggia poco, anzi pochissimo (appena tre pareggi su 16 partite, solo ieri tra Nuova Alessandria e Bra).

Cheraschese ridimensiona con un sonoro 4-0 i bollenti spiriti del Libarna. Novese attende l'ultimo quarto d'ora per superare la Crescentinese e il Saluzzo finalmente ingratina la quinta espugnando Centallo con un sonoro 3-0.

Canelli-Acqui 1-0

Canelli: Graci, Pancrazio, Mirone, Panizza, Cellerino, Busolin, Ronello (1' s.t. Calusso), Pavese, Lovisolo, Avoglio (33' s.t. Bonini), Greco Ferlisi. Acqui: Ferris, Carbone, Bobbio, Corti, Icardi, Manno (19' s.t. Escobar), Montobbio (30' s.t. Baldi), Calandra, Rubino, De Paola, Chiaroni (18' s.t. Marafioti). Arbitro: Gueli di Collegno. Reti: 26' s.t. Pavese su rigore.

Castellazzo Bormida-Asti 3-1

Castellazzo Bormida: Di Filippo, Carrea, Ravera, Ricci (15' s.t. Di Tullio), Bianchi, Zamburini (15' s.t. Greco), Vetri, Minetto, Calzati (40' s.t. Mori), Anselmi, Moschetti. Asti: Bucciol Miro, Cerrato, Gallino (20' s.t. Bozzano), Isoldi, Paolini, Ferraris, Meda (30' s.t. Penna), Bucciol Marco, Pavani, Manaviev (1' s.t. Meite), Gabasio. Arbitro: Giorgianni di Torino. Reti: 13' Calzati, 21' s.t. Pavani, 38' s.t. Greco, 40' s.t. Anselmi.

Centallo-Saluzzo 0-3

Centallo: Falco, Bruno, Rosso, Viviano, Parola (35' s.t. Laporta), Bonelli, Lingua (25' s.t. Perani), Durando (1' s.t. Dutto), Cozzola, Corazza, Quagliata. Saluzzo: Dal Seno, Magliano, Flocchiano, Caridi, Volcan, Borgna, Carignano (30' s.t. Kjeldsen), Tallone, D'Errico (25' s.t. Zocco), Larda, Cardellino. Arbitro: Cucco di Bra. Reti: 30' Caridi, 40' D'Errico, 45' s.t. Cardellino.

Cheraschese-Libarna 4-0

Cheraschese: Messina, D'Asaro, Fioccardi, Bussolo, Albanese, Manzoni, Bonetti (35' s.t. Russofio), Clavagna, Giribone (20' s.t. Guaiata), Cellerino (30' s.t. Opsi), Testa. Libarna: Spitaleri, Melli, Scabbio, Camera, Ferrari, Spinetta, Bissi, Paci, Pellegrini, Dore (5' s.t. Monteleone), Chiodetti. Arbitro: D'Introna di Torino. Reti: 37' su rigore e 35' s.t. Bonetti, 45' Fioccardi, 11' s.t. Giribone.

GIRONE C

RISULTATI

ALBESE	AIRASCHESE	1-2
BARGE	PANCAJERI	2-2
BUSCA	28 SUSA	3-0
BASSA V. SUSA	PRO DRONERO	2-1
CHISOLA	A. BENESE	2-2
LUSERNA	CAVOUR	1-1
NARZOLESE	FOSSANESE	1-1
RIVALTÀ V.	CORNELIANO	3-1

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTITE					RETI
		V	N	P	F	S	
AIRASCHESE	6	2	0	0	3	1	1
PANCAJERI	4	1	1	0	6	2	2
BUSCA	4	1	1	0	4	1	1
CAVOUR	4	1	1	0	4	2	2
RIVALTÀ V.	3	1	0	1	4	4	4
BASSA V. SUSA	3	1	0	1	2	2	2
PRO DRONERO	3	1	0	1	2	2	2
28 SUSA	3	1	0	1	3	4	4
CORNELIANO	3	1	0	1	2	3	3
A. BENESE	2	0	2	0	3	3	3
BARGE	2	0	2	0	3	3	3
CHISOLA	2	0	2	0	3	3	3
LUSERNA	1	0	1	1	1	2	2
NARZOLESE	1	0	1	1	1	5	5
FOSSANESE	1	0	1	1	1	5	5
ALBESE	0	0	0	2	2	5	5

PROSSIMO TURNO

3° DI ANDATA 28/09 - ORE 16,00

AIRASCHESE	BUSCA
A. BENESE	BARGE
CAVOUR	ALBESE
CORNELIANO	LUSERNA
28 SUSA	CHISOLA
FOSSANESE	BASSA V. SUSA
PANCAJERI	NARZOLESE
PRO DRONERO	RIVALTÀ V.

Grande equilibrio nel girone C. In vetta resta solitaria a punteggio pieno soltanto l'Airascchese, andata ad espugnare il terreno dell'Albesse con gol di Loi e Biondolino; per i locali, ultimi in classifica a punti, riduce le distanze Di Stefano. Gli scontri tra le «big» del raggruppamento si concludono sul pari. Finiscono 2-2 tra Chisola e Benese, due pretendenti al vertice, con reti di Vannucci e Cattalano e di Cruti e Aluffi. Stesso risultato tra Barge e Pancajeri: a segno Besso e Alberto per i padroni di casa, Garavelli e Rotella per gli ospiti. Il Busca ribadisce le proprie ambizioni, superando il Duebivalsusa con gol di Boscolo e doppietta di Turini.



Fabrizio Terzo

Comincia nel migliore dei modi la stagione della Bistefani: Casale supera Treviglio festeggiando anche il rientro di Paolo Prato. Grande partenza dei Krumiri che fanno subito vedere chi è più forte, poi controllano il ritorno. Treviglio. Krumiri Bistefani Casale-Treviglio 85-55 (20-11) (41-24) (52-40). Krumiri Bistefani Casale: Valentini ne, Prato 7, Demartini 1, Ferrari 10, Farioli 9, Cristelli 14, Formentini 3, Martinetti 9, Sanlorenzo ne, Giardini 12.

A Padova c'è equilibrio per metà gara poi emerge la supremazia fisica e tecnica dell'Univer. Il quintetto di coach Meo Sacchetti chiude il discorso. Pur senza entusiasmare Castelletto ha dimostrato il piglio della squadra che può puntare in alto. Padova-Univer Castelletto 70-85. Univer Castelletto: Prelazzi 15, Davolio 27, Maffioli ne, Causin 5, Conti 5, Mossi 13, Portoluppi 13, Cazzaniga 4, Sacchetti 3, Leva.

Serie B2. L'Altea festeggia contro Asti il passaggio di testimone fra capitani: l'ex Turin (ora all'Arona in C2) premiato una targa dal presidente Motetta e l'ovazione del PalaBagnella, il nuovo Meier si accontenta dei primi due punti stagionali. Al-

SERIE B D'ECCELLENZA: CASALE E CASTELLETTO CONVINCONO ALLA PRIMA USCITA; IN C, FLOP DELLA TECNOSTEEL TORINO

Bistefani e Univer, che partenza

In B2 l'Altea s'impone nel derby d'esordio con l'Asti

RISULTATI ■ CLASSIFICHE: C1, ALESSANDRIA E GHEMME OK

B1 maschile, 1ª andata: Lumezzane-Malpighi Castenaso 64-73; Padova-Univer Castelletto 70-85; Riva del Garda-Imola 69-83; Vigevano-Forlì 67-73; Ozzano-Virtus Bo 68-65; Soresina-Gorizia 78-71; Bistefani Casale-Treviglio 85-55; Argenta-Cento 84-92.

Classifica: Bistefani, Univer, Castenaso, Cento, Forlì, Imola, Ozzano e Soresina 2; Argenta, Gorizia, Lumezzane, Padova, Riva del Garda, Treviglio, Vigevano e Virtus 0.

Prossimo turno: Forlì-Ozzano; Gorizia-Riva del Garda; Castenaso-Bistefani Casale; Treviglio-Lumezzane; Imola-Vigevano; Cento-Padova; Virtus Bo-Argenta; Univer Castelletto-Soresina.

B2 maschile, 1ª andata: Bassano-Isot To 71-73; Oderzo-Casalpiusterlengo 67-83; Altea Omegna-Prestitempo At 79-67; Como-Saronno 70-63; Pordenone-Nobili Borgomano 63-58; Dueville Vi-Monfalcone 61-74; Marostica-Monza 58-74; Varese-Busto Arsizio 62-49.

Classifica: Altea, Isot, Casalpiusterlengo, Como, Monfalcone, Monza, Pordenone e Varese 2; Nobili, Prestitempo, Bassano, Busto Arsizio, Dueville, Marostica, Oderzo, Saronno 0.

Prossimo turno: Cierre At-Varese; Monfalcone-

cone-Pordenone; Nobili Borgomano-Marostica-Vi; Busto Arsizio-Oderzo; Monza-Bassano; Casalpiusterlengo-Como; Saronno-Altea Omegna; Auxilium Isot Torino-Dueville Vi.

C1 maschile, 1ª andata: Chiavari-Verardi Valenza 85-68; Folio-Derthona 88-77; Campus Va-Vado Ligure 65-77; Pavia-Genova 71-59; Aurora Desio-Spezia 78-85; Tecnosteel To-Bosto Va 55-78; Francoli Ghemme-Aba Saluzzo 59-52; Zimetal Al-Fis Alba 75-72.

Classifica: Francoli, Zimetal, Bosto, Chiavari, Folio, Pavia, Spezia e Vado 2; Derthona, Fts, Saluzzo, Tecnosteel, Verardi, Campus, Desio e Genova 0.

Prossimo turno: Aba Saluzzo-Folio; Genova-Tecnosteel To; Vado Ligure-Pavia; Spezia-Chiavari; Verardi Valenza-Campus Va; Bosto Varese-Ghemme; Fts Alba-Aurora Desio; Derthona-Zimetal Alessandria.

Intanto la prossima settimana prende il via la serie A2 femminile che vede ai nastri di partenza la neopromossa Kelion Ivrea. Questo il calendario del turno d'esordio: Geas Sesto-Montichiari; Cavezzo-Ravenna; Bolzano-Bassano; Bologna-Triestina; Udine-Kelion Ivrea; San Bonifacio-Valtorta; Broni-Vicenza.

Asti: Iacomuzzi 11, Calvo 18, Marcello 9, Bassan 13, Torcello 2, Allara 6, Passera 8, Villero ne, Locatelli ne, Maccario ne.

Pordenone: piega il Nobili con un finale tutto cuore. Pordenone-Nobili Sbs Borgomano 63-58 (9-15) (21-24) (43-42). Nobili Sbs: Maiori

ne, Brezzo, Ferraresi 8, Ratta 11, Conti 3, Zorzo 8, Sari 4, Mondello 15, Lino ne, Meneghin 14.

Parte bene l'Isot che passa a Bassano: al 30' Torino 8 e +8, poi tiene (+3 a 6') e riesce a conquistare due punti pesanti per classifica e morale. Bas-

sano-Isot To 71-73 (13-18) (30-38) (55-62). Isot To: Maggiorotto 2, Salis 22, Tomatis ne, Oberto 18, Filattiera 12, Olivero 9, Tonin, Nord, Giovannetto 9, Squarcina 7.

Serie C1. E' di due vittorie e cinque sconfitte il bilancio piemontese nell'esordio della C1. La Zimetal trova l'ottimo Ferrante (20) ma fatica fino allo scadere per tenere inviolato il proprio campo dalle offensive della Fts Alba. Se Alessandria va, Tortona cade: Giusti segna 31 punti ed è immarcescibile e il Derthona bandiera bianca. Folio-Derthona 88-77 (26-24) (46-38) (68-61). Derthona: Guagliardo 2, Campeggi 2, Picchi 20, Beraghi, Barco 4, Algeri ne, Codevilla 12, Boggia 19, Rovere 2, Cavallini 16.

E' Bruno Bini (18 p.) il trascinatore della Francoli Ghemme che sprinta negli ultimi 10' e conquista i primi punti nel derby regionale sul Saluzzo; fra i inattesi la prestazione di Cibrario (20 p.) e Francione (11 punti e 11 rimbalzi).

A Torino non basta invece Robotti alla Ginastica per piegare Bosto (Bini 22). Tecnosteel Ginastica To-Bosto Va 55-78 (17-21) (29-39) (45-55). Ginastica: Cesco 16, Luciani, Vinetti 2, De Leo 1, Trabuccato 1, Caron 2, Gianotti 9, Martoglio 2, Ceron, Robotti 22.

IPICA

L'AUTUNNO RIVELERA' LE QUALITA' DEI TRE ANNI

Derek Effe, facile a Vinovo

Brillante Eveline del Ronco

Angelo Conti

L'autunno, nel mondo dei tre anni trottatori, è il momento della dei conti. Non solo per i primissimi categorici, che dopo il Marangoni, puntano sul Nastro Azzurro, cioè il Derby, che è in programma a Roma a metà ottobre. Ma anche per gli altri che vanno ad occupare i posti che gli competono nelle prime classifiche delle singole piazze. Così Derek Effe, che ieri si è imposto senza troppa fatica nel clou di Vinovo, ha finalmente trovato la collocazione che meritava, dopo aver braccato invano gloria sulle piste francesi e poi cercato una consacrazione in Italia, con diversi guidatori ieri, nelle mani di Marco Smorgon, Derek Effe ha trotto da 1.16.4, lasciando soprattutto alle sue spalle un soggetto Diamoz che non è probabilmente un crack, ma che è comunque soggetto capace di frequentare le migliori compagnie nazionali. Poi il regolare Destinoz, infine Duravi. La quota di Derek Effe (3.09) sta a significare che, nonostante il passato internazionale, non indossava i panni dello stravorito.

In apertura, fra i più giovani, aveva vinto Eveline del Ronco (2.68), piuttosto attesa. Tommaso Cecere, nettissimo avanti ad Eloisaz. Già eccellente il ragguaglio di Eveline (17.8) fra i gentlemen c'era la conferma legge dei Bechis: spuntava Cosmos Ora (1.68) con Giovannino, un ottimo 1.15 avanti a Cts Wise. Poi c'era la mezza sorpresa di Zabrizsky Blues (4.99) da 1.17.6 con Giovanni Fulci, avanti all'ottimo Burgler Ora. Poi Santo Mollo pilotava sino al palo l'avvantaggiato Brownie, da 1.18.3, solo d'un baffo avanti ad Aviva d'Avi e Bienvenidos. Fra gli anziani si confermava Arcobaleno Sem (2.19) con Daniela Nobili, nella corsa per i 2 anni. Dubbio di Mar (2.43) con Giuseppe Guzzinati, poi Bagutta, ancora con la Nobili, davanti a Berg. Chiudeva il pomeriggio Carla B (4.46) con Marino Loversa abile a sfruttare il numero proprio. A Vinovo, questa settimana, si mercoledì (ore 16) e domenica (ore 15).

PALLAVOLO

COPPA ITALIA, DUE MATCH ■ 24 ORE PER I MONREGALESI

Mondovì ko con Asti

ma corsaro ad Ovada

Enrico Zambardo

Tre successi in altrettante amichevoli: è cominciato nel migliore dei modi il cammino della Pallavolo Chieri, che mercoledì prossimo cercherà il poker contro il Rivigero. Intanto, la società di Chieri precisa il concetto riguardante le proprie risorse: «In questi anni - afferma Rizzi, presidente chierese - grazie ad un gruppo di appassionati amici la società si è sempre gestita con costi per arrivare dov'è ora. Lo sponsor è importante, certamente ci interessa, però questo non significa che senza la società vada in sofferenza. Finché le persone che ora all'interno ci saranno, la Pall. Chieri non avrà problemi. Forse la vicenda sponsor è travisata, è nostra intenzione offrire visibilità a realtà economiche territoriali emergenti non tanto operazioni commerciali, bensì alla ricerca accurata di partner per un viaggio simpatico appena iniziato».

Nel weekend, terza giornata di Coppa Italia di B e tour de force per il Mondovì gironi schili. I monregalesi hanno ceduto,

3-2 in casa all'Asti nonostante una buona prova di Bottero, autore di 22 punti, ma si sono riscattati espugnando Ovada 3-2 al termine di un match equilibrato, in cui anche la Plastipol si è ben disimpegnata.

In campo femminile l'Asti ha perso col Pavia 3-1. Nello stesso girone onorevole sconfitta del Casale a Villanterio, 2-3: ottima la prova dell'EuroMac (Cappa 18), andato in vantaggio 2-0 nonostante le assenze di Zambardo e Zattoni. Coppa Italia maschile - Gir. A: Mondovì-Asti 2-3, Ovada-Mondovì 2-3 (23-25 23-25 25-19 11-15). Class.: Mondovì 6; Chieri, Asti e Ovada 3. Gir. B: Novate-Biella Scarpe 0-3. Class.: Biella 6; Caronno 3; Novate 0. Femminile. Gir. A: Carmagnola-Settimo 0-3, Pinerolo-Moncalieri 3-0. Class.: Settimo T.se 9; Pinerolo 6; Carmagnola 3; Moncalieri 0. Gir. B: Pavia No-Novara 2-3. Class.: Pavia No 5; Novara 4; Vigliano 0. Gir. C: Alba-Rapallo 3-0, Genova-Sanremo 3-0. Class.: Alba 9; Genova 3; Rapallo, Sanremo 0. Gir. D: Villanterio-Casale 3-2, Asti-Pavia 1-3. Class.: Villanterio 8; Casale 4; Asti, Pavia 3.

GIOVEDÌ A RICCA CHI VINCE ENTRA IN SEMIFINALE

Molinari e Papone

sono allo spareggio

Aldo Scavino

CUNEO

Il campionato di serie A di pallanuoto sta entrando in dritta d'arrivo. L'attività agonistica è interrotta per la partecipazione della Nazionale azzurra in questo weekend ad un torneo internazionale insieme con Francia, Olanda, Belgio e Spagna.

La settimana appena trascorsa è stata caratterizzata da una serie di spareggi ad alta emotività. Giuliano Bellanti (Mokaf-Banca Cr Bra) a Roberto Corino (Termosanitari Cavana-Seg Calcestruzzi), terminati alla pari in vetta alla classifica dei play off, si sono affrontati in un confronto diretto che doveva assegnare il primo posto. Sul neutro di Dogliani, l'ha spuntata l'albese Bellanti che ha battuto il rivale per 11-7, relegandolo al secondo posto della graduatoria.

In semifinale, Bellanti sarà così abbinato con il vincitore degli spareggi fra gli ultimi tre classificati del play off ed il primo dei play out.

Nel primo confronto, Riccardo

Molinari (Rossini Caffè-Banca d'Alba) ha espugnato Cuneo, sconfiggendo Paolo Danna (Acqua Santa) per 11-9. Assai più sorprendente l'esito dell'altro incontro giocato a Dolcedo tra Flavio Dotta (Conad-2L Carni), quarto classificato nei play off, e Maria-Papone (Tecnogas) primo nei play out. Sovvertendo ogni pronostico, ha vinto Papone per 11-7 con una bella rimonta.

Oggi la Nazionale azzurra, selezionata al ct Sergio Corino e comprendente Bellanti, Bessone, Roberto e Andrea Corino, Danna, Giampaolo, Papone, Vero e Unnia rientrerà dalla Francia e la serie A potrà ripartire.

La prima partita è in programma giovedì, alle 15.30, a Ricca d'Alba tra Molinari e Papone e designerà il quarto semifinalista. Gli incontri d'andata delle semifinali si giocheranno il prossimo weekend: sabato, alle 15.30, a Santo Stefano Belbo scenderanno in campo Corino e Sciorrella; domenica, alle 15, ad Alba, Bellanti e il vincitore dello spareggio di Ricca. La settimana successiva incontri di ritorno a campi invertiti.

IL GIRO DEL PIEMONTE DA ACQUI A VALENZA. ALLIEVI A PIATTO: VINCE PRODIGIOSO

Juniores, grande fuga a Vizzuso

a Marmorito arriva a mani alte

Giovedì 16 ottobre il Giro del Piemonte per professionisti partirà da Acqui Terme e si concluderà a Valenza Po. Prosegue così il programma inaugurato lo scorso anno che prevede che per cinque edizioni si realizzi nelle terre di Fausto Coppi e Costante Girardengo. Il tracciato toccherà anche le Valli Borbera e Bassa Alessandrina. La città degli orafi non ospita grande ciclismo dal Giro d'Italia '74, la tappa fu vinta dal velocista emiliano Ercolo Guazzini.

Intanto ieri si svolse due importanti gare per Juniores e Allievi.

Juniores a Marmorito. Coronando con successo una fuga solitaria protrattasi per 45 km, il varesino Luca Vizzuso si è imposto a mani alte sul traguardo del 12° Memorial Mamma e Papà Cavallero per Juniores, che costituiva l'avvenimento di maggior spicco della domenica ciclistica piemontese. Si è trattato, in realtà, del trionfo collettivo di una squadra, la Bustese-Olonia, che ha fatto il bello e cattivo tempo, occupando i pri-

mi tre posti dell'ordine d'arrivo. Organizzata dalla Polisportiva Borgonuovo di Collegno, la gara si è svolta sull'ormai tradizionale percorso, si ritrovò a Collegno, partenza ufficiale a San Mauro e arrivo sulla collina di Marmorito, nell'Astigiano. L'azione decisiva si è verificata al km 73 di gara, quando Vizzuso, che era rientrato sul gruppetto, ha fatto il vuoto. Dei corridori piemontesi in gara il migliore è stato Walter Pacchiardo (Rostese), giunto 6°.

Intanto ieri si svolse due importanti gare per Juniores e Allievi. **Juniores a Marmorito.** Coronando con successo una fuga solitaria protrattasi per 45 km, il varesino Luca Vizzuso si è imposto a mani alte sul traguardo del 12° Memorial Mamma e Papà Cavallero per Juniores, che costituiva l'avvenimento di maggior spicco della domenica ciclistica piemontese. Si è trattato, in realtà, del trionfo collettivo di una squadra, la Bustese-Olonia, che ha fatto il bello e cattivo tempo, occupando i pri-

mi tre posti dell'ordine d'arrivo. Organizzata dalla Polisportiva Borgonuovo di Collegno, la gara si è svolta sull'ormai tradizionale percorso, si ritrovò a Collegno, partenza ufficiale a San Mauro e arrivo sulla collina di Marmorito, nell'Astigiano. L'azione decisiva si è verificata al km 73 di gara, quando Vizzuso, che era rientrato sul gruppetto, ha fatto il vuoto. Dei corridori piemontesi in gara il migliore è stato Walter Pacchiardo (Rostese), giunto 6°.

Allievi A Piatto. In occasione del 54° trofeo Squilario il lumbardo Marco Prodigioso (Rescaldinese) ha trionfato. È un'altissima selezioni: 40 partiti e 20 arrivati in un circuito senza pianura da ripetere sedici volte. La fuga decisiva, al quindicesimo chilometro quando hanno preso il largo Prodigioso, Simone Galazzi dell'Esperia Piasco e Diego Schiaffini del Levante Mapei. I tre hanno sempre collaborato. Il vantaggio sui 13 inseguitori ha presto raggiunto la soglia del minuto, ma per evitare il rischio della conclusione in volata Prodigioso ha allungato sul finale del penultimo giro e in breve ha guadagnato 53 secondi di vantaggio con cui è giunto sotto lo striscione rispetto ai due ex compagni di fuga che nel frattempo hanno pensato più a controllarsi a vicenda che a inseguire.

Ordine d'arrivo: 1) Marco Prodigioso (Rescaldinese) che copre i 60.800 km in 1h50' alla media di 33.614; 2) Simone Galazzi (Esperia Piasco) a 53"; 3) Diego Schiaffini (Levante Mapei) s.t.; 4) Simone Basso (Madonna di Campagna) a 2'10"; 5) Nicolò Manca (Rostese) s.t.

CALCIO, PR

SECONDA GIORNATA

STRARIPANTE ANCHE LA GHEMMESE (A), GALLIATE (B) AVANTI A SUON DI GOL, AYMAYILLES (C) BRILLANTE ■ CAMPO AVVERSO

D'Acaja (E) e Beinette (G): fuochi d'artificio fuori casa

Cenisia (D) unico leader, Don Bosco Nichelino e Castagnole (F) a raffica, in Montatese-Strevi (H) sei reti

Gironi A (2ª Giornata): Cannobese-Vogogna 3-3; Feriolo-Bavenese 1-0; Gattinara-Grignasco 1-0; Ghemme-Sizzano 5-0; Mergozzo-Gattico 1-0; Montecrestese-Sanmaurizio 2-2; Omegna-Pro Vigezzo 2-2; Pieve-Cusiana 1-1.

Classifica: Mergozzo, Gattinara 6; Cusiana, Omegna, Cannobese, Pro-Vigezzo, Feriolo, Ghemme 4; Pieve, Sanmaurizio 2; Montecrestese, Vogogna 1; Gattico, Grignasco, Bavenese, Sizzano 0. In vetta primeggiano Gattinara e Mergozzo. Il Gattinara sotterra il Sizzano e il Feriolo fa il derby con la Bavenese.

Gironi B: Carisio-Fontanetto 1-0, Galliate-Monferrato 3-0, Cavaglià-Bellinzago 1-1, Lumello-Garesine 1-2, Olimpia Sant'Agabio-Bassignana 2-0, Treccate-Recco 0-1, Vercelli-Vaprio 1-1, Villata-Junior 1-0.

Classifica: Carisio, Galliate, Recco 6; Vercelli 4; Junior, Fontanetto, Caresane, Olimpia Sant'Agabio, Treccate, Villata 3; Vaprio 2; Cavaglià, Bellinzago, Monferrato 1; Lumello, Garesine, Bassignana 0. Un trio di coman-

West-Rivara 1-0.

Classifica: Cenisia 6; San Giorgio, Pianezza, Lombardore, San Maurizio Malanghera, Vercelli e Fiano 4; Rivara e Borgo San Remo 3; Sportivolese 2; Esperanza, Leini, Rangers Matteotti e Pro Collegio Collegnese 1; 2) Turin e Gabetto Meccaris 0. La maticola Cenisia vince anche sul campo dell'Esperanza ed è l'unica a punteggio pieno; la inseguono in

Gironi E: Atletico Mirafiori-Eureka Settimo 1-0; Baranova Salus-Pecetto 0-2, Nizza Millefiori-D'Acaja 0-6; Moncalieri-Mirafiori 2-0, San Mauro-Pozzomaiola 1-0, Sciole-Beppe Viola San Giorgio 1-1; Tarcisia Sassi-California Dream Saturno 5-0; Marittime-Poirinese 1-1.

Classifica: Tarcisia Sassi, Pecetto e Atletico Mirafiori 6; Poirinese, Marittime, D'Acaja e San Mauro 4; Moncalieri 3; Sciole e Beppe Viola San Giorgio 2; Eureka Settimo e Baranova Salus 1; Nizza Millefiori 2001, Pozzomaiola, California Dream Saturno e Mirafiori 0.

Ancora una larga affermazione per

il Tarcisia Sassi che viaggia in vetta alla classifica insieme a Pecetto e Atletico Mirafiori.

Gironi F: Atletico Mazzola Beinasco-Nichelino 1-3; Castagnole-Bagnolo 4-1; Cumiana-Vigone 3-2, Don Bosco Nichelino-Rosta 2000 4-0, Loggia-Beirag 1-1; San Secondo-Pecetto 1-1; Sangermanese-Edelweiss Giverno 0-1; Tetti Francesi-Cascine Vico 0-1.

Classifica: Don Bosco Nichelino e Castagnole 11; La Loggia, Beirag, Cumiana e Edelweiss Giverno 10; Tetti Francesi, Vigone, Sangermanese, Cascine Vico e Nichelino 3; Perosa e San Secondo 1; Rosta, Bagnolo e Atletico Mazzola Beinasco 0.

Quattre di reti a testa e Don Bosco Nichelino e Castagnole vanno a braccetto, a punteggio pieno, il tallonano La Loggia, Beirag, Cumiana e Edelweiss Giverno.

Gironi G: Ama Brenta Ceva-Stella Azzurra 2-2; Caramagna-Rostese 0-2; Cervere-Boves Beinette 0-4; Koala-Tre Valli 2-2; Castagna-Gonola 3-1; Villafranca-Moretta 0-1; Virtus Mon-

dovi-Sommarivese 1-1; Carmagnola-Cameranese 3-0.

Classifica: Carmagnola, Boves Beinette, Pedona 6; Rostese, Virtus Mondovì, Ama Brenta Ceva, Stella Azzurra 4; Moretta, Gonola 3; Sommarivese, Tre Valli, Koala, Cervere 1; Caramagna, Villafranca, Cameranesi 0. Tre in vetta, quattro inseguono, e tre sono ancora a quota zero.

Gironi H: Arquatese-Villaveria 2-0; Cabella-Rocchetta Isola 1-1; Castagnole-Vigone 1-0; Fabbria-Rocchetta Isola 1-1; MasioDonBosco-Castellana 0-1; MasioDonBosco-Castellana 4-2; Nicese-Pro Valfenera 1-1; Montatese-Strevi 3-3; Villaromagnolo-Ovada 0-3.

Classifica: MasioDonBosco, Rocchetta Isola, Cabella, Castagnole Lanze, Strevi, Villaromagnolo 4; Arquatese, Castagnole, Vigone 3; Nicese, Montatese, Ovada, Pro Valfenera, Rocchetta Isola, Villaveria 1; Fabbria Cuneo 0.

MasioDonBosco e Rocchetta Isola hanno già preso la testa, Cabella, Castagnole Lanze, Strevi, Villaromagnolo reggono bene.

GOLF

SENIOR SIGNORE A SQUADRE

Europei in Germania

terzo posto per Boeri

Fasolis Costa

Al campionato europeo Senior Signore a squadre svoltosi a Bad Griesbach, in Germania, sul percorso del Golf Club Beckembauer la squadra italiana con l'ex azzurra di sci Clotilde Fasolis Costa e Rita Boeri, entrambe del Circolo Golf Torino, affiancate da Marina Buscaini, Françoise Colmani, Eva Ragher e Mauri Croze, si è classificata terza (alle spalle di Svezia e Spagna) battendo ai playoff le tedesche padrone di casa.

Sabato, intanto, al «Torino-La Mandria», ha avuto luogo la Coppa del Presidente, gara di beneficenza su 18 buche Medal: 15 mila euro delle iscrizioni e ricavati dalla lotteria per il quadro messo in palio dal pittore torinese Giacomo Soffiantino, sono stati consegnati. Allegra Agnelli per la Fondazione piemontese della ricerca sul cancro. Il 1° lordo è stato vinto da Clotilde Fasolis Costa, nelle tre categorie vittorie di Anna Roscio, Massimo Schieroni ed Edoardo Pozzoli.

SPORT FLASH

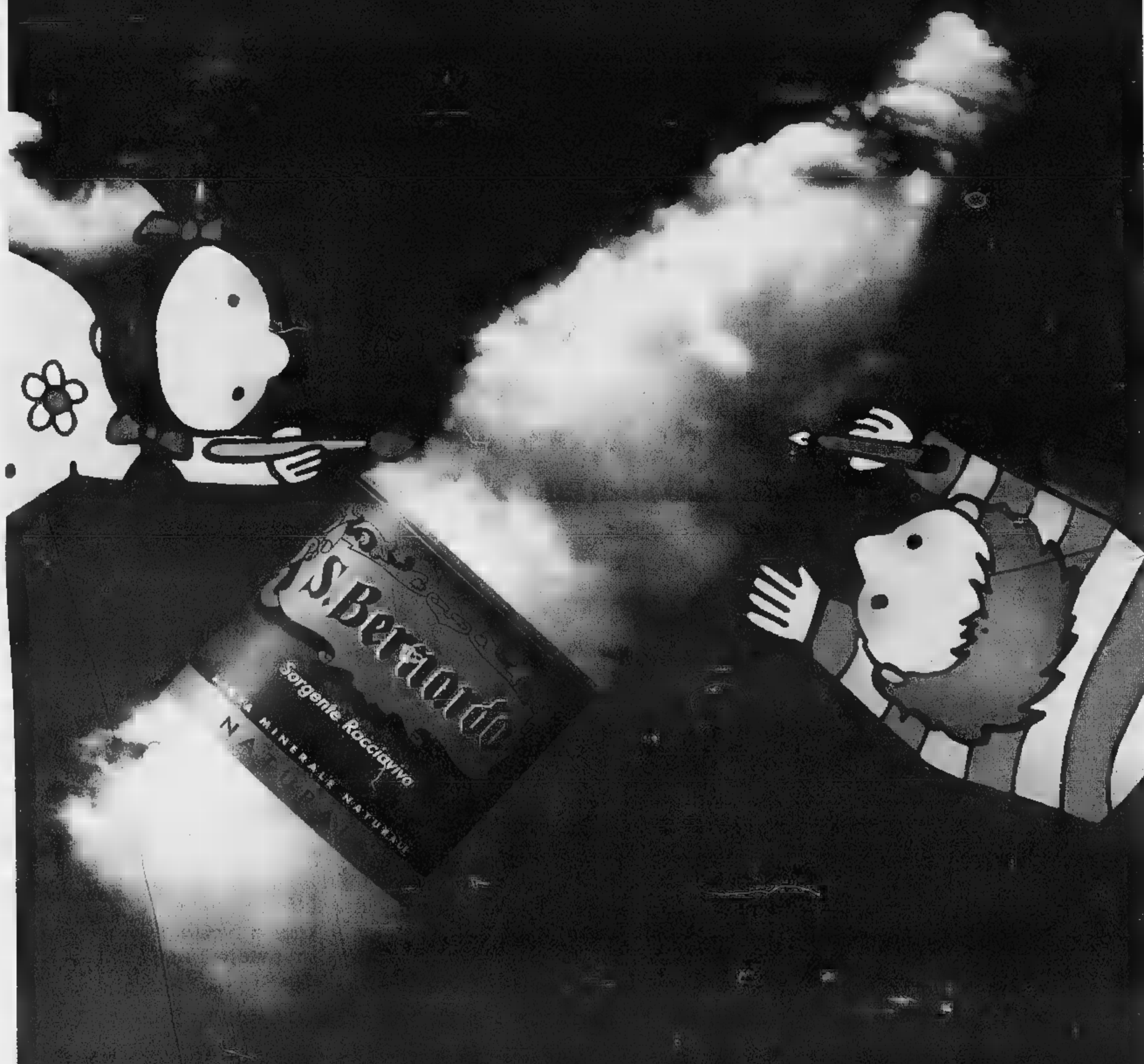
Tennis ■ donne: al Favria il titolo interregionale

FAVRIA. Il Tennis Club Favria ha vinto il campionato per squadre femminile di serie D1 Piemonte e Valle d'Aosta. Ieri ha battuto in finale il Tennis Club Aosta per 3-0. Marilena Bellis si è imposta su Daudriper -1, 6-1, 6-4. Enriette e Rey 6-2, 3-6, 6-4. Fa parte della formazione vincente anche Monica Dutto. Soddisfazione nel club di Favria per la conquista di questo primo prestigioso titolo.

Bocce, il Pozzo Strada il Trofeo Aghem

Il Trofeo Aghem, in memoria del campione torinese scomparso, è stato vinto a Pozzo Strada dalla quadretta di casa (Rissotto-Carrara-Ochetto-Garrone) per 13-0 sul Pianezza (Prato-Franchino-Bruno-Forto), 3° Torino Nord e Borgonese. Trionfo di Ziraldo (Tubosider Asti) nel Master di tiro progressivo a St-Vincent: 88/101 (46+42), 2° Panero 84/91, 3° Bunino (Brb Olivetti) 83/96; 1° donna la Trova (Auxilium CR Saluzzo) 49/78. Oggi ore 17 alla Fih, corso Principe Eugenio, il Torino sostergerà i gironi campionato serie B.

La leggerezza diventa arte.



Acqua S. Bernardo vi invita alla mostra-premiazione del concorso "Libera la fantasia... illustra la leggerezza dell'acqua."

L'Acqua S. Bernardo è da oggi la scuola in collaborazione con M.I.U.R. (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) e con REGIONE PIEMONTE. La prima fase del duplice concorso di "Libera la fantasia..." nel mondo delle "Acque Minerali" e di "Acqua Viva" è la mostra-premiazione. Tutti gli insegnanti partecipanti saranno in mostra a Torino dal 22 al 28 settembre 2003 alla Fondazione Mandorlo Be Rebaudengo. L'Alfa Romeo, i premi e i materiali esposti sul retro delle bottiglie di acqua S. Bernardo fino alla fine del 2003.

www.sanbernardo.it



L'INCIDENTE SULLE COLLINE DI TORRE BORMIDA. IL COLPO SAREBBE PARTITO ACCIDENTALMENTE

Ucciso dal compagno di caccia

L'uomo (46 anni) faceva il lattoniere a Feisoglio

TORRE BORMIDA

Mortale incidente di ieri nelle campagne dell'Alta Langa. Ha perso la vita il cacciatore Remo Cerrina di 46 anni, abitante a Feisoglio, colpito accidentalmente da un colpo di fucile sparato da un collega. La disgrazia è accaduta ieri verso mezzogiorno. Secondo la prima ricostruzione dei fatti, la vittima faceva parte di una squadra di cacciatori, impegnati fin dal mattino nei boschi tra Torre Bormida e Cravanzana. Ad un certo punto avrebbero accerchiato un cinghiale mentre per catturarlo è partito il colpo che

anziché l'animale ha raggiunto in pieno il Cerrina, che è morto sul colpo. Inutile l'immediato tentativo di soccorso dei compagni di caccia e l'intervento del 118. Per il Cerrina non c'è nulla da fare e la salma è stata trasportata nella camera mortuaria del cimitero di Alba.

Sono in indagini le parti dei carabinieri di Cravanzana e di Alba, coordinati dalla Procura della Repubblica, che avrebbero già identificato lo sparatore in un compagno di battuta, ma sul nome si mantiene il riserbo per ulteriori accertamenti.

Il Cerrina, nativo di Gorzegno, lascia la moglie Piercarla e due figli. [g. f.]

NELLE CAMPAGNE DEL TORTONESE

Stroncato da un infarto durante l'appostamento

Muore d'infarto a un cacciatore col figlio sulle colline. Sarezzano, nel Tortonese. Gianpiero Marchese, 51 anni, abitava a Tortona, era un impiegato da poco in pensione. Mattina col figlio Marco era partito da casa molto presto: erano appostati dalle 6 in attesa della selvaggina. Verso le 8.30 Marco si è accorto che il padre era stranamente immobile. Si è avvicinato, ma l'uomo non dava segni di vita. Allora il telefono cellulare ha chiesto soccorsi, chiamando il 118. Sul posto è giunto anche l'elicottero, ma Gianpiero Marchese non c'era più. [m. t. m.]

VITTIMA DI CARAGLIO, AVEVA 21 ANNI

Deceduto un centauro e due feriti gravemente in uno scontro il notte

BERNEZZO

Incidente mortale l'altra notte sulla provinciale che collega Borgo San Dalmazzo a Caraglio: vittima un motociclista ventunenne, Sergio Bramardi. Abitava a Caraglio (via Divisione Cuneense) e stava tornando a casa quando, poco dopo le 3, in località Torrette è stato travolto da una Polo che viaggiava in direzione di Borgo San Dalmazzo. Sono intervenute squadre dei vigili del fuoco e carabinieri. Le condizioni di Sergio Bramardi sono apparse disperate. Tutti i tentativi di rianimazione da parte dell'equipe medica, giunta con l'ambulanza del 118, sono state bastate. Il ventunenne è deceduto. Anche due occupanti la vettura (l'autista e un passeggero) sono rimasti gravemente feriti e trasportati al pronto soccorso dell'ospedale di Cuneo. La salma di Sergio Bramardi è stata trasferita all'obitorio del cimitero di San Rocco di Bernezzo a disposizione della magistratura. [c. g.]

IERI ALLE 4 LUNGO LA STATALE DEL LAGO MAGGIORE

Meina, buttafuori si schianta in moto

MEINA

Il buttafuori di un locale di Stresa è morto ieri mattina in seguito ad un incidente stradale avvenuto poche ore prima sulla statale del Lago Maggiore. La vittima è Marco Prada, di 28 anni, abitante a Casorate Sempione, provincia di Varese. L'incidente è accaduto verso le 4 sulla statale che da Meina conduce verso Arona. Prada stava rientrando a casa sulla sua Harley Davidson e nel centro di Meina è finito contro un'Alfa 166 che proveniva da opposto. L'urto è stato violentissimo. Prada è caduto procurandosi lesioni molto gravi. La statale del Sempione è rimasta bloccata per quasi un'ora e mezza. [m. g.]

IN VALLE BORBERA

Morto nell'auto contro un muro

Una donna di 84 anni, Teresa Bisio, di Tortona, è morta sabato pomeriggio in un incidente in Val Borbera, ad Alghero. La Skoda guidata dalla figlia, Olimpia Orso, di 48 anni, si è schiantata contro un muro lungo la provincia. A bordo c'era anche il marito, Giovanni Orso, 88 anni, che è grave all'ospedale di Novi Ligure. [a. me.]

UNA CORSA VIBRANTE. MAXI CADUTA DI 6 CAVALLI IN BATTERIA ■ RISSA FINALE ■ PISTA

Il Palio di Asti a S. Caterina dopo 33 anni

Squalificato Tanaro, arrivato primo, per scorrettezze del fantino

ASTI

Passerà alla storia come il Palio dei doppi vincitori: taglia per primo il traguardo il rione 3T, ripetendo l'impresa del 2002 con la stessa fantina (Ballesteros) e il medesimo cavallo (Sopran). La gioia dei borghigiani del rione bagnato dal Tanaro, esultanti sulla pista, è stata però gelata poco dopo dal verdetto del Capitano del Palio, Paolo Bagnadentro: «Il fantino Ballesteros ha trattenuto l'avversario per le briglie e quindi in virtù dell'articolo 34 del regolamento è squalificato».

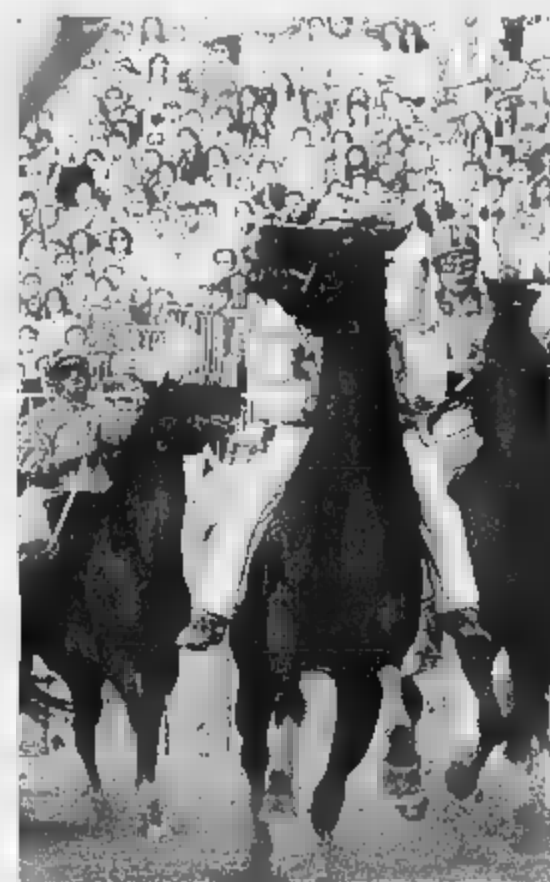
Il drappo, dipinto da Eugenio Guglielminetti che si preparava a portare in trionfo nel quartiere, è così passato di mano al secondo classificato all'arrivo: i rossocastelli del borgo Santa Caterina che dopo 33 anni riassaporano il Palio. Li guida una donna, Nicoletta Sozio che innalza il Palio con accanto il fantino senese Giovanni Atzeni «Tittia», 18 anni, il più giovane in gara ieri. E' allievo di Gigi Bruschi che gli ha affidato per il Palio astigiano l'ottimo cavallo «Ergo Song», un 7 anni veterano di molte gare. E' donna anche il rettore del 3T, Augusta Viarengo. «Si - ha dichiarato Ballesteros - mi sono piegato sul collo del cavallo di S. Secondo, ma non ho afferrato le briglie». Il Capitano Bagnadentro replica: «Abbiamo esaminato il filmato e si vede chiaramente che Ballesteros prende per le briglie».

E' stata una finale intensa prima della partenza quando «Bell'amore», cavallo di S. Secondo, ha scalcato il fortissimo «Millennium Bug» il dastriero di San Paolo, montato da Massimo Coghe, grande favorito: l'animale ha risentito della botta e i veterinari gli hanno visto di prendere la via. Il balzato testa al secondo giro, ha ingaggiato una lotta furibonda con Walter Pusceddu, fantino del borgo nemico di San Secondo: i due si frustano senza pietà. Una violenta grandinata di colpi che ha fatto sussultare gli spettatori. E al termine, quando i borghigiani di S. Secondo si sono mossi sul traguardo per portare in trionfo il vincitore, i supporter di San Secondo, schiumanti di rabbia per l'esito della gara, hanno agitato un match di pugilato con gli avversari. Non solo la finale ha regalato emozioni forti: nella seconda batteria sei fantini sono caduti alla curva del «Cavallone»; una terribile ammassata dalla quale è uscito molto malconcio il cavallo di San Damiano, portato con una zampa ferita.

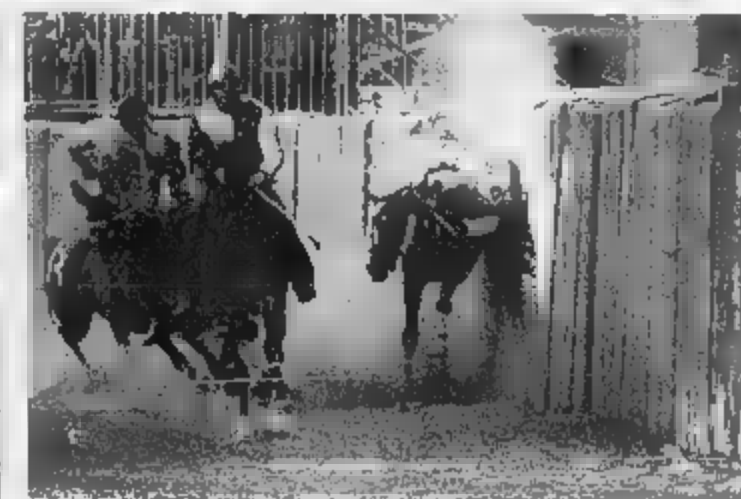
Nello stesso punto, sabato, durante la corsa per i fantini di riserva era morto, col collo spezzato, il cavallo «Greastest». Ieri sera la città fremeva ancora per un Palio che continuerà a far discutere a lungo.



A sinistra: il momento clou durante la finale trattenuta di Ballesteros (al cavallo di San Secondo), alle loro spalle Santa Caterina. Sotto: una delle spettacolari cadute alla curva del «Cavallone» e a destra delle tante partenze false. [FOTO: P. V. / A. B. / G. M.]



Rabbia, gioia, delusione. A sinistra la giovane rettrice di Santa Caterina Nicoletta Sozio riceve il Palio a «sorpresa» tra l'esultanza dei borghigiani dopo la squalifica del fantino del 3T. A destra in basso la rettrice di Tanaro Augusta Viarengo con Martin Ballesteros quando ancora credevano di aver vinto la corsa.



I FORMAGGI A BRA

LA MANIFESTAZIONE SI CHIUDE STASERA

IERI A CEVA

MOSTRA MICOLOGICA NAZIONALE



Bimbi «cuochi» Cheese

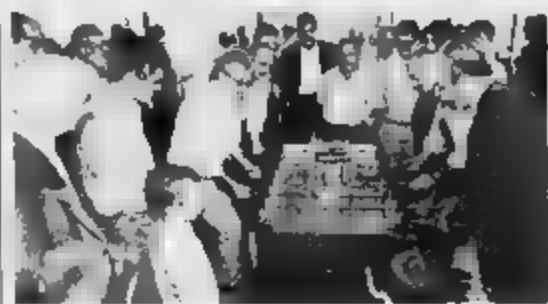
Hanno rotto oltre 1000 uova, impastato chilogrammi di farina, pelato chilogrammi di patate e il contenuto di 20 cassette di frutta fresca, i bambini che anche quest'anno hanno dato vita a «Cheese bimbi» (nell'ambito della manifestazione dedicata al formaggio che si chiude stasera a Bra). Con maglietta e cappellino verde hanno iniziato i laboratori preparando pane, pizza, macedonia, frutta, gli gnocchi di patate, la pasta. Ogni laboratorio a disposizione due o più esperti che spiegavano (dal 4 al 10 anni) le ricette. [v. m. a.]



Trecento specie funghi

Anche grazie alla collaborazione dei micologi provenienti da altre regioni e dall'estero, i volontari del Gruppo Cebano sono riusciti a proporre oltre 300 specie alla Mostra del Fungo, la cui edizione si è conclusa ieri sera a Ceva: quasi un record, considerando le condizioni meteorologiche assolutamente negative per la crescita degli esemplari. Buono il bilancio di visitatori, soprattutto sabato sera e domenica pomeriggio: soddisfatti gli organizzatori della rassegna nazionale, in particolare per il livello scientifico raggiunto ancora una volta dall'esposizione. [p. a.]

LA TRADIZIONALE MANIFESTAZIONE DI FINE ESTATE



Festa al «villaggio dei commercianti» tra sfide a calcetto, tennis e ai fornelli

■ A tennis, Ulivo batte Polo, giornalisti de «La Stampa» vincono sui colleghi di «La Repubblica» ma contro i politici, Ghigo e Peveraro sconfiggono per due volte a calcetto Giraudo e Moggi. Il clima è quello della festa di quartiere: tavoli imbanditi all'aperto, tornei sportivi e premiazioni. La differenza, ieri all'Ascom Village nel cuore del quartiere Bertolla, è che i protagonisti erano politici, sportivi, fama, giornalisti, vertici delle Forze dell'ordine, magistrati e avvocati. Tutti per il terzo compleanno del Villaggio dell'associazione commer-

cianti. Tutti per assaggiare - e votare - i piatti preparati dagli ex assessori Franco Corsico («Baciami subito») e Fiorenzo Alfieri («Portata dell'extragonale»), dal sindaco regionale della Guardia, dal finanziere, generale Paolo Aielli («Spirali di amicizia»), dal don Piero Laratore parroco di Bertolla («Bocconcini al tacchino di latte»), da Ugo Nespolo («Peperonata futurista»), dallo scrittore-poeta Yunus Tawfik («Dolma»), dal regista Alberto Negro che sta girando un film a Torino («Rigatoni alla Tommaso») e dal sindacalista Cgil Renzo Caddeo, che da buon sardo ha cucinato il porceddu. Presente anche il giovane emergente chef Massimo Guzzone, che il prossimo 9 settembre inaugurerà il ristorante «La Pista» sulla pista del Lingotto. ■ Scritto e la Bolla. Una

matina a preparare specialità, e alla fine il verdetto: la sfida a tavola è stata vinta da Renzo Caddeo e dal porceddu. ■ Sarda. La giornata alle 9 con le sfide a calcetto: questura contro carabinieri, alle 15 lezione di Fitness della campionessa italiana di aerobica negli anni '89 e '91, Laura Cristina. E poi occhi puntati al tavolo da ping pong, sulla bravissima Xu Yi Yan, cinese, 11 anni, e gli atleti italiani della squadra che parteciperà ai campionati di serie A2, Eugenio Panzera e Alessandro Soraci. Mancava Sergio Bille, presidente nazionale Confcommercio: un'assenza interpretata come reazione polemica nei confronti dell'Ascom e del presidente De Maria, per il sostegno dato martedì scorso allo sciopero della spesa.

■ FARMACIE. Orario 7-19.30: Ario Stazione Porta Nuova. Orario 9-19.30 (12.30-15 battenti chiusi): via Po 51; Chiesa della Salute 64; via Negarville 8/10; via degli Abeti 10; via Buenos Aires 77; via Brandizzo 90; Vinzaglio 31/C; via Madama Cristina 37; Bardonecchia 114; corso Turati 74; corso Toscana 185; via Genova 89/H; corso Sebastopoli 298; via Cibrario 33 Bis. Di notte (19.30-9): Belgio 151/B; piazza Massaua 1; via Nizza 65; corso Vittorio Emanuele 65. Di sera (19.30-22.30): piazza Galimberti 7; via Foligno 69; via San Remo 37; via Sempione 112; corso Francia 1 bis. Aperta: ore: Venaria, via L. da Vinci 50. Informazioni: 011/65.90.100; www.farmapiemonte.org.

■ COLLOCAMENTO. Chiamata pubblica al lavoro su prenotazione da oggi a mercoledì presso la sede ■ via Bologna 153 ■ le Circostrizioni 5, 7 e 10. Tempo determinato: 4+4 collaboratori scolastici (12 mesi); 1+1 ■ cure attività servizi generali presso ufficio Posta della Regione (6 mesi); 1+1 ■ esecutore attività servizi generali con funzioni di centralinista (6 mesi); 1+1 ■ esecutore ufficio conosc. videoterminali (6 mesi); 1+1 ■ impiegato esecutivo conosc. videocrittura, Word (9 mesi); 2+2 ■ istruttore amministrativo contabile conosc. videoterminali (6 mesi); 1+1 ■ istruttore amministrativo contabile (6 mesi); 1+1 diploma di Ragioneria conosc. informatica, Windows, Unix (6 mesi); 1+1 diploma Perito Informatico (6 mesi). (Lavoratori avviati in qualità di riserva).

■ FUNERALE CLOTILDE. Sarà celebrato alle 11.30, nella chiesa San Michele Arcangelo, in corso Vercelli 463, il funerale di Clotilde Zambrini, la pensionata strangolata nel suo appartamento, in via Cederna 23, il 9 settembre scorso. La chiesa per l'ultimo saluto è stata scelta dal figlio Walter Bianco ■ Barriera di Milano, quartiere dove Tilde Zambrini visse 40 anni.

■ DANIELA OZZELLO, 18 anni, studentessa dell'Istituto Turistico di Ivrea, del rione Fretta di Caluso, ieri è stata eletta Ninfa Albaluola della 70ª edizione della Festa dell'Uva di Caluso. Nel pomeriggio si è svolto il palio ■ la partecipazione di otto gruppi rappresentanti i rioni e le frazioni, nonché bande e gruppi folcloristici.

■ LUSIGUE, ACCOLTIELLO. Tragica sfortuna ■ mattina intorno alle 11 subito dopo l'uscita dalla messa. Un uomo, Aldo Lanzavecchia, ■ anni, di San Giorgio, ■ stato avvicinato da un settantenne in evidente stato confusionale ed è stato accoltellato ■ davanti a decine di persone. I motivi che hanno spinto Luigi Gallo, 70 anni, anche lui di San Giorgio ad accoltellare Lanzavecchia, non sono chiari. Secondo quanto ■ raccontato da alcuni testimoni il settantenne si è avvicinato ed ha iniziato ad inveire contro il Lanzavecchia, accusandolo di perseguitarlo. Dalla testa l'anziano ha estratto ■ coltello colpendo al fianco il rivale, ma il ferendo per fortuna non è andato ■ segno. Il Lanzavecchia ■ stato portato ■ pronto soccorso, medicato e subito dimesso. Nei confronti di Gallo non sono scattate le manette, ■ stato ricoverato nel reparto psichiatrico dell'ospedale di Castellamonte.

IL CAMPUS A BERTOLLA, ALL'INTERNO DEL COMPLESSO DELL'«ASCOM VILLAGE»

Nasce la cittadella dell'enogastronomia

Ospiterà l'alberghiero «Beccari»

Accossato

Quindicimila metri quadri ■ superficie: dodici aule, tre laboratori, un ristorante da 160 posti. Nascerà nel cuore del quartiere Bertolla la nuova sede dell'Istituto professionale Alberghiero «Beccari», che ospiterà anche il Forte Piemonte, l'ente di formazione e aggiornamento dell'Ascom per ■ professionali ■ di specializzazione enogastronomica. Non sarà solo un istituto di studi, ma un campus per gli chef di domani, ■ foresteria da venti posti letto in grado di ospitare docenti e allievi dei corsi e degli stages.

Il progetto ■ stato illustrato ieri durante la terza edizione della giornata settimanale all'Ascom Village, accanto al quale nascerà la struttura. Politici, mondo sindacale, dell'imprenditoria ■ dello sport, come ogni anno ■ sono incontrati nel segno della festa per ■ serie ■ sfide sportive ■ soprattutto per votare la miglior ricetta realizzata dai Vip ai fornelli.

Dalle portate di oggi a quelle di domani. L'idea di un Campus enogastronomico non è di questi giorni. «La costruzione ■ un istituto alberghiero nel complesso dell'Ascom Village», dice Gianni Oliva, assessore al sistema educativo della Provincia ■ significa avvicinare il mondo della scuola a quello del lavoro, garantire ai giovani la possibilità immediata di stages formativi attraverso il coinvolgimento degli operatori del settore. L'edificio sorgerà sulle aree di siti dismessi ■ contribuirà ■ spiega Giuseppe De Maria, presidente dell'Associazione commercianti ■ a riqualificare una zona ancora parzialmente degradata.

Il complesso ■ destinato sia all'aggiornamento professionale per giovani interessati ad avviarsi al lavoro nel terziario, sia a chi è già in attività in questo settore ma intende sviluppare le proprie conoscenze e abilità, ■ spiegano all'Ascom. I tre laboratori saranno destinati alla cucina, alla pasticceria ■ alla caffetteria. Ci ■ un'aula informatica, due sale polifunzionali, ■ per proiezioni, più un settore destinato alle esposizioni e alle eventuali iniziative aperte alla città. Trentacinquanta ■ posti disponibili all'Istituto Beccari, più i 1800 per il Forte Piemonte.

Il presidente della Regione Enzo Ghigo promette ■ sostegno

Quindicimila metri quadri saranno destinati ad aule, laboratori, un ristorante e un'arena per gli eventi

all'iniziativa, nel progetto di sviluppo complessivo del Piemonte. Il sindaco Sergio Chiamparino pensa a ■ un programma ■ iniziative per valorizzare la ricchezza enogastronomica del nostro territorio, rendendole sempre di più ■ di sviluppo, lavoro e attrattività. Il campus dovrà essere ■ ulteriore occasione per il rilancio delle specialità tipiche piemontesi.

Ascom Village ■ Campus enogastronomico saranno ■ un'occasione per il quartiere. Per questo è prevista anche la realizzazione di una speciale ■ da almeno 400 posti, per assistere a spettacoli ed eventi organizzati per gli studenti e per il quartiere, ■ contribuendo ■ sottolinea ■ Maria ■ a integrare davvero la struttura ■ territorio, e a valorizzarla attraverso l'inserimento di questo spazio nel circuito degli spettacoli cittadini. Con i suoi tre campi da tennis coperti in inverno, il campo da calcetto, quello da squash, la palestra, la sauna, la vicina pista ciclabile e ■ centro noleggio di biciclette ■ i giochi bimbi, l'obiettivo è di realizzare ■ importante centro di incontro catalizzatore di iniziative e di persone.



Il presidente Ascom Giuseppe De Maria illustra il progetto davanti al plastico del ■ complesso

ANCORA MISTERIOSE LE CAUSE CHE DUE GIORNI FA HANNO PROVOCATO LA TREMENDA ESPLOSIONE NELL'AZIENDA DI CARIGNANO

«Riapriremo al più presto la fabbrica di fuochi»

Il titolare della Panzera: disastro inspiegabile, servono periti specializzati

Massimo Numa

Due giorni dopo, finiti i sopralluoghi, resta il mistero sulle cause che hanno provocato lo scoppio avvenuto alla «Panzera» di Carignano, azienda storica che produce fuochi d'artificio. I responsabili dell'azienda vogliono far ripartire subito la produzione nonostante i danni ingenti alle strutture e la verità la attendono dalle perizie. Tra dubbi e nuove perplessità. «Forse sarebbe il caso ■ spiegano i tecnici ■ che la magistratura non si affidasse a periti generici. Persone preparatissime, per carità, ma qui ci vogliono veri specialisti e non tuttologi buoni per ogni disastro. In mancanza, quantomeno, si rivolgano ai vigili del fuoco.

I dubbi sulle origini del disastro, invece di allontanarsi, aumentano. Lo spiega il titolare, Francesco Bauducco: «Mi ■ difficile pensare che il primo scoppio, secondo quanto avrebbe dichiarato il perito, sarebbe avvenuto nel laboratorio dove si confezionavano le pastiche. E' la struttura più intatta. La



nostra dipendente vi ha lavorato sino alle 18 e ha seguito le solite procedure. Si fosse formata una nube di idrogeno, sarebbe stata rilevata nei controlli successivi. Poi ■ passate ■ molte ore prima avvenisse la famosa reazione chimica che ■ provocò lo scoppio. E poi: «cosa» ha innescato l'idroge-

no? Sarebbe meglio aspettare i risultati delle analisi, prima di dare giudizi. O no?». Intanto, ieri mattina, ■ stati sentiti alcuni testimoni dai carabinieri di Carignano, compreso ■ la donna che lavorava nel laboratorio. Possibile che abbia sbagliato le dosi? «Nulla è impossibile ■ dica Bauducco ■ ma

I materiali erano «stabili» e protetti in modo adeguato. Per questo motivo l'ipotesi dell'incidente appare poco credibile

Sul terreno della fabbrica ■ rimaste le macerie dell'esplosione

che, secondo i periti del pm, avrebbe fatto da detonatore. «Invece pensiamo, ■ così, tanto per fare un'ipotesi in attesa degli esiti delle indagini, che l'epicentro dello scoppio sia stato all'interno della casamatta del «miscelaggio». Per ragioni che non sono note. Dico questo dopo aver controllato la direzione dell'onda d'urto provocata dall'esplosione che ha investito il deposito.

Dubbi ■ ■ dubbi. Le esplosioni sono avvenute in rapida sequenza. Fosse vera la tesi della nube, ci sarebbe voluto ■ certo tempo tecnico per innescare il secondo scoppio, seguito dal terzo, il deposito, quello più forte ■ devastante, che conteneva però materiali «stabili» ■ adeguatamente confezionati ■ protetti. Ferli saltare in ■ non è per nulla facile. Insomma, punto ■ a capo. Come per La Imper, la Castrol, la Lafumet, la Ab Giochi, rimasto, quella, sera, ■ ufficio sino alle 11. L'esplosione è avvenuta, come ■ noto, alle 3,10 ■ mattino dopo. Il locale ■ danneggiato a proprio quello

Specchio dei tempi

«Per il 2004 sarà ridotta ■ tassa rifiuti alle famiglie più disagiate»
«Meglio i parcheggi della passerella» - «Un tormentato rientro da Caselle a Torino» - «Serve un accordatore ■ piano di nonna Maria»

to ■ 2002. Rispetto alla raccolta dei cosiddetti «ingombranti», dall'Amiat ■ fanno sapere che il ritiro degli stessi a domicilio ■ gratuito, non ■ previsto ■ pagamento neppure simbolico. Il servizio ■ ritiro ■ domicilio ■ richiesto al numero verde 800-017277 (chiamata gratuita).

Un lettore ■ scrive:
«Al lettore che ha proposto ■ passerella tra piazza d'Armi e lo Stadio Comunale, invece della prevista chiusura del corso Sebastopoli, ricorderei che quest'area ■ destinata ad un palazzetto dello Sport e ad uno stadio di calcio (dove giocherà il Toro), quindi con la necessità di ampi sfoghi pedonali per la circolazione di un numero elevato di spettatori.
«Purtroppo nell'area ■ comple-

tamente assente un piano parcheggio organico che tenga conto dell'esistenza ■ un mercato importante, di un parco molto frequentato, oltre che degli impianti sportivi».

Mariano Pescarmona

Una lettrice ci scrive:
«Per neuropatia di Charcot-Marie-Tooth mi reggo appena in piedi, con due molle di Codeville ed una stampella. Vorrei ■ avviene il rientro a Torino dall'aeroporto di Caselle per un disabile. Scesa dall'aereo ho richiesto il servizio carrozzella ed ■ filato tutto liscio. Ma, dopo ■ ritirato la valigia, l'addetto mi lascia appena fuori della porta girevole e rientra subito nell'aerostazione.
«Sono nell'impossibilità di muovermi trainando i miei due bagagli e il marciapiede è affollato di gente che sale sul taxi.

Lascio passare un po' ■ tempo, poi riesco un poco ad avvicinarmi al bordo del marciapiede. Molti taxi sono però ■ macchina alta ■, sulla quale ■ sono in grado di salire. Altri ■ passano davanti con macchina normale ma senza fermarsi (forse perché non gradiscono un disabile). Finalmente ■ si ferma e mi carica.
«Chiedo di ■ portata al posteggio di piazza Stampalia. Il conducente ■ precisa che faremmo prima ad arrivare ■ quello ■ Sospello (non ■ dove si trova, ■ se facciamo prima...). Dopo un percorso ricco di problemi, con il tassametro che segna ■ euro, vengo scaricato con i miei bagagli presso un marciapiede di Sospello, dove non esiste un'indicazione ■ posteggio taxi ■ tanto ■ sono auto in attesa. Protesto, l'autista allora

ferma un altro taxi (deus ex machina!) che passava di lì chiedendogli ■ poteva prendermi a bordo. Il nuovo taxista accetta anche il buono del Comune e finalmente posso arrivare a casa (abito nei pressi ■ piazza Berninile).

Mariacarla Durando

Una lettrice ci scrive:
«Sono nonna Maria, 89 anni, ospite dell'Istituto Piccola Sorelle dei Poveri di corso Francia 180. ■ rivolgo ai lettori di Specchio dei tempi che con la tradizionale grande generosità avevano risposto, anni fa, ad un mio analogo appello e ci avevano donato un bellissimo pianoforte che quest'istituto non avrebbe mai potuto acquistare per la ristrettezza dei fondi a disposizione.

«Anche questo strumento, come molte di ■ ricoverate, sta arrendendosi al tempo e vorremmo fare appello ad un accordatore perché ci aiutasse a rimetterlo in sesto: tra le nostre compagne c'è un'amica cieca, maestra ■ musica, che sarebbe molto contenta di poterlo ancora ■ per rallegrarci nei lunghi mesi invernali».

Segue la firma

specchiotempi@lastampa.it

COMETA

MUSIC HALL

Statale 211 - SALE (AL) - Tel. 0131.84.108

BALLO LISCI

LUNEDÌ
22
SETTEMBRECLAUDIO
BONELLIVENERDÌ
26
SETTEMBRE

I RODIGINI

SABATO
27
SETTEMBREGIORGIO
VILLANIDOMENICA
28
SETTEMBRE

Pomeriggio e Notte

PAOLA DAMI

L'AMERICANA SPORT BRANDS TRASFERISCE LA SEDE A MILANO. IN MOBILITÀ 200 DIPENDENTI

Biella, oggi assemblea alla Fila dopo l'annuncio della chiusura

BIELLA
Questa mattina i dipendenti della Fila targata Usa rientrano negli uffici di viale Cesare Battisti per un'assemblea con il sindacato: venerdì scorso la nuova proprietà, la Sport Brands International, ha annunciato la chiusura della sede cittadina e il trasferimento a Milano, avviando nel contempo la procedura di mobilità per 200-300 dipendenti. Il «no» del sindacato è stato duro, altrettanto dure e preoccupate le reazioni del mondo politico, c'è da chiedersi se tutto questo sarà sufficiente a costringere Sport Brands a un cambio di rotta. La decisione di chiudere la sede di Biella arriva in un momento delicato per il comprensorio laniero, da una crisi che rischia di indebolirlo seriamente.

Ed è proprio la situazione occupazionale che terrà banco all'assemblea: duecento posti di lavoro non sono facili da digerire proprio in un'area in cui il territorio sta facendo i conti con analoghi problemi e un altro impiego non si trova dietro l'angolo dall'oggi al domani. Qualcuno, più fortunato, nei mesi scorsi si è licenziato, prevedendo quel che sarebbe successo, ma anche i cento dipendenti considerati ancora utili per l'azienda, la loro vita lavorativa porta a Milano:



dove, non si sa, perché da via Filodrammatici, la sede attuale, Fila Italia, dovrà andarsene. L'immobile è della Rcs Media, l'ex proprietà, che ha già provveduto a sfrattare gli americani. E non è neppure detto che tutti i cento (per ora hanno nome), possano permettersi un trasloco a Milano. C'è chi ha un marito o una moglie a loro volta impiegati altrove, c'è chi ha dei figli che devono essere

accuditi. Insomma, un problema sociale molto serio.

Il presidente dell'amministrazione provinciale, Orazio Scanzio, ha chiesto agli americani di mantenere la sede nel Bielese: «Perché vendere gli uffici di viale Battisti a un'altra azienda? Mi pare un'operazione antieconomica; inoltre, dobbiamo parlare d'immagine, il tessile è qui e Fila ne fa parte».

I dipendenti della Fila durante la manifestazione di protesta che si è svolta davanti all'Unione industriale mentre in corso l'incontro tra la proprietà e i sindacati

AOSTA «CITTÀ SENZ'AUTO»

Esibizioni sportive nelle piazze

AOSTA
Giochi e sport attorno agli stand delle associazioni nella centrale piazza Chenoux hanno concluso la settimana dedicata al Volontariato della Valle d'Aosta. Manifestazione che coincide con il primo dei due giorni che il capoluogo regionale dedica alla «Città senz'auto». Il traffico è vietato all'interno della cinta muraria romana, il cuore di Aosta. Lo sport dei più piccoli è stato il protagonista della domenica: le varie discipline sono state divise nelle piazze della città. In quella del municipio ci sono state le esibizioni dei giovani ginnasti. Due amari hanno consentito a bimbi e ragazzi di cimentarsi con l'arrampicata. In piazza Narbonne spazio anche all'astronomia. L'Associazione Astrofili. Al basket è stata dedicata la piazza di San Francesco, alle spalle del municipio e il calcio aveva come campo la piazza della Cattedrale.

Oggi la giornata europea dedicata al rispetto dell'ambiente continua ancora in piazza Chenoux. Ci sarà anche un momento di spettacolo, sempre dedicato ai più piccoli, al Teatro de la Ville. I protagonisti del programma tv «Melevisione».



Bici per tutti

LA RIUNIONE DELL'UEO

Sicurezza dell'Europa a Baveno

BAVENO
Il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini ad aprire oggi alle 16 al Grand Hotel Dino di Baveno l'assemblea annuale della Ueo (Unione dell'Europa Occidentale) alla quale partecipano 400 parlamentari dei Paesi che fanno parte. Poi i previsti interventi del vice premier Gianfranco Fini, del sottosegretario agli Esteri Alfredo Mantica, del generale Franco Angioni e del vicepresidente del Senato Lamberto Dini. Nel semestre europeo pilotato dall'Italia la presidenza Ueo spetta a Marco Zaccaria, deputato verbanese di Alleanza nazionale che guida la delegazione tricolore. A Baveno parlerà di nuovi programmi per la difesa europea. Tre le sessioni. La prima - dice Zaccaria - è dedicata alla sicurezza in Europa e alla stabilizzazione del Medio Oriente. E' il primo incontro tra i Paesi europei dopo la guerra in Iraq. La seconda sessione, domani, è dedicata a politica estera e difesa comune nella nuova Costituzione europea. Infine si parlerà della difesa europea sotto l'aspetto più tecnico. E' prevista anche la visita delle delegazioni agli stabilimenti Agusta Westland di Vergiate.



L'on. Zaccaria

IL TEMPO DELLA SETTIMANA

La straordinaria coda dell'estate forse prosegue fino a domenica

Fulvio Romano
Un vero supplemento d'estate, quello iniziato la scorsa settimana e durato fino a tutto ieri. I termometri sono risaliti ovunque su valori prossimi a quelli del settembre più generoso (che Nord Ovest non mancherà). Sono una volta le temperature minime, quelle notturne (che sono il punto più basso poco prima dell'alba), a stupire. Negli ultimi giorni abbiamo toccato a superarlo, la notte, valori che di solito caratterizzano un agosto normale.

Di giorno, anche se l'irradiazione solare è diminuita dalla fase astronomica pienamente autunnale, le colonne di mercurio hanno raggiunto ovunque tetti superiori anche di cinque punti alla cosiddetta norma. Insomma, l'anticiclone subtropicale continua ad abitare i nostri cieli, facendo così anche del settembre 2003 un mese un po' di calore fuori d'abitudine. E povero d'acqua.

Finora abbiamo avuto soltanto un quarto delle precipitazioni che sarebbe stato lecito attendersi per il nono mese dell'anno: una siccità che prosegue un asciutto continuo, che dura dall'inizio dell'anno. In questi primi nove mesi dell'anno abbiamo ricevuto nel Nord Ovest poco più di un terzo delle piogge abituali, dettate dalle serie storiche. Agosto è stato il più arido dopo quello del 1927 e, assoluto, il più secco dell'intera storia meteorologica.

Il timore è che quando comincerà a piovere possa succedere un disastro. Come quello di Siracusa, a Friuli: il cozzo dei contributi freddi l'aria calda e umida e stagnante, dopo un'estate mai vista, può diventare l'innescò esplosivo di nubifragi ed alluvioni disastrose. Che non succeda mai, naturalmente. E anche per questo l'attenzione di tutti è rivolta alle previsioni pluviometriche dei prossimi giorni (visto che per le previsioni non sono ancora attrezzati).

Sereno ancora stamani, nuvole alte e stratificate che, a partire dall'arco occidentale, si addensano nel pomeriggio-sera: scarsa probabilità di pioggia, non limitatamente alle creste alpine. Ancora nuvole nella notte e poi nuovo sereno martedì Mercoledì: nuovi arrivi cumuliformi, che potranno innescare qualche temporale. La svolta autunnale dipende dal confronto tra l'alta pressione, che resiste, e le ondate atlantiche. Ce ne sarà un'altra venerdì, ma sembra che l'anticiclone possa ancora farcela, almeno fino a domenica.

A CASTELNUOVO DI CEVA PROTESTA PER LA VENDITA DELLA CASA PARROCCHIALE

«Non rimuoverò il sacerdote»

Vescovo dai fedeli che fanno sciopero della messa

Paola Scola
CASTELNUOVO DI CEVA
«Non intendo rimuovere un parroco che novantenne è stato pastore per 60 anni. Esprimo il mio dispiacere e la mia approvazione per il cosiddetto sciopero della messa, trovo non opportuno che chi ha competenze e autorità civile prenda iniziative religiose-cristiane. Sono alcuni degli otto punti che il vescovo di Mondovì Luciano Pacomio ha letto, ieri pomeriggio, al termine della messa celebrata a fianco del parroco don Aurelio Valesano. I parrochiani di Castelnuovo, che da oltre tre mesi non frequentano la messa in paese per protesta nei confronti del loro sacerdote (dopo la vendita per 10 mila euro della casa in cui vive alla figlia della coppia che già vi abita), hanno partecipato alla celebrazione, lasciando la chiesa solo dopo le affermazioni del vescovo, che ha invitato la comunità a riflettere e prendere tempo fino a Natale.

«Se qualcuno vorrà parlarmi tutti - ha detto monsignor Pacomio -, ma fino ad allora



Monsignor Pacomio vescovo di Mondovì ha celebrato messa tra i fedeli «ribelli»

non prendete decisioni». Il paese ha accolto con amarezza le parole del vescovo: solo lo ha applaudito, mentre lasciava la parrocchiale. «Oggi si è capito bene che le persone di Castelnuovo sono fin troppo buone - ha dichiarato il sindaco Gino Muret-

ti al termine della funzione -, hanno partecipato in modo educato e civile. Al sacramento dell'eucaristia non ha partecipato alcun paesano. Andremo il nostro comitato dal prossimo settimana, ma la protesta continua».

IERI CURIOSA INIZIATIVA A ORTA, IL CORTEO E' ENTRATO USCITO DALLA CHIESA

La processione di soli 58 metri entra nel Guinness dei primati

ORTA
La processione più breve del mondo si è svolta ieri pomeriggio a Corconio, una frazione di Orta a balcone sul lago. Cinquantotto metri la distanza esatta del percorso, misurata prima del religioso, dal sindaco Fabrizio Morea e dal consigliere comunale Adriano Talato, dei quaranta abitanti di Corconio. Ieri, come accade sempre in estate, la piccola frazione era però affollata di turisti che hanno partecipato alla processione entrata nel Guinness. «E' un modo per richiamare l'attenzione su una delle località più suggestive e conosciute d'Italia - dice il sindaco - e per sensibilizzare la gente a visitare questo paese barocco, e la sua chiesa, che ha bisogno di aiuti per i restauri di una parte dell'interno». A presiedere la processione il parroco don Erminio Barberis. I fedeli sono usciti dalla porta della piccola chiesa dedicata a Maria Addolorata, risalente al Cinquecento, hanno costeggiato il muro dell'edificio e rientrato, quattro minuti esatti per coprire il percorso più breve del mondo. [m.g.]



Il sindaco di Orta, Fabrizio Morea, esegue le misurazioni della processione brevissima

INFINE S'E' BUTTATA GIU'

Si tuffa alla maglia immagini sacre poi si dà fuoco

ALESSANDRIA. Si è alzata, piano, per non svegliare il marito. E' andata in cucina, ha preso diverse immagini sacre di angeli, santi e Madonne. Le ha cucite sulla maglia, sotto la camicia da notte, e per il coraggio di mettere in atto il suo terribile gesto. Poi si è data fuoco e si è buttata dal balcone del primo piano del palazzo dove abitava.

E' accaduto ieri mattina, verso le 6, in via Paolo Sacco 4. La vittima è Maria Cavallo, 61 anni, una donna fedele, schiva e una grande disperazione nel cuore. Lascia il marito Luigi Cornacchia, due figli, dei quali ha attraversato grandi difficoltà.

Il marito Luigi Cornacchia, svegliato dai lamenti della donna, deceduta poco dopo, si è precipitato in strada. Sono venuti 118, polizia, e lui alle 7, era ancora vicino alla moglie. Il pietosamente versava segatura per cancellare le macchie di quell'orrenda morte. [a.c.]

ORMEA, SABATO NOTTE

Rogo ha distrutto chalet in legno In salvo i turisti

ORMEA. Hanno sentito rumori e sono andati a controllare: così si sono accorti di fiamme che stavano bruciando la mansarda e sono riusciti a metterla in salvo. E' accaduto nella serata di sabato, a una famiglia dell'Alessandrino in un chalet a Quarzina, frazione di Ormea vicino a Ponte di Nava. Erano le 21,40 quando è stato dato l'allarme ai vigili del fuoco. Lo chalet distrutto è di Giovanni Agaccio, 63 anni. Si tratta di un fabbricato di circa 110 metri quadrati, con il basamento in cemento e il piano mansardato in legno. Problemi per i vigili del fuoco. Per accedere al fabbricato ci sono strade molto strette, nelle quali è stato impossibile passare alle autobotti di dimensioni normali: le squadre hanno potuto far conto solo sui mezzi più piccoli, con minor quantitativo d'acqua. I danni allo chalet sono rilevanti. Sulle cause del fuoco sono ancora in corso gli accertamenti da parte dei tecnici. [p.s.]

INCIDENTE A VINZAGLIO

Accidentista di polizia salva un'anziana dall'auto nel canyon

VERCELLI. Una donna di 73 anni di Vinzaglio, imprigionata nell'auto finita nelle acque della roggia Gamarra, al Torrione di Vinzaglio, dove la vita alla presenza di spirito di un giovane assistente capo della Questura di Vercelli, Olivier Mattoli. La donna, da sola, sta tornando sulla sua Clio quando viene tamponata da un Citroen, guidata da un giovane extracomunitario, e finisce nella roggia. A questo punto arriva Mattoli che, fuori servizio, sta andando dalla sua casa di Palestro a Vercelli. Vede la persona in mezzo alla strada e perde tempo: la Clio è trasportata dalla corrente, la donna all'impazzita e chiede aiuto. Il giovane assistente capo trova la elettricità e se lo lega in vita. Si fa calare in acqua, lavora freneticamente finché non cede una portiera posteriore. L'assistente capo, che ha seguito il corso di salvamento, fa aggrappare l'anziana a sé e la riporta a riva. [r.m.]

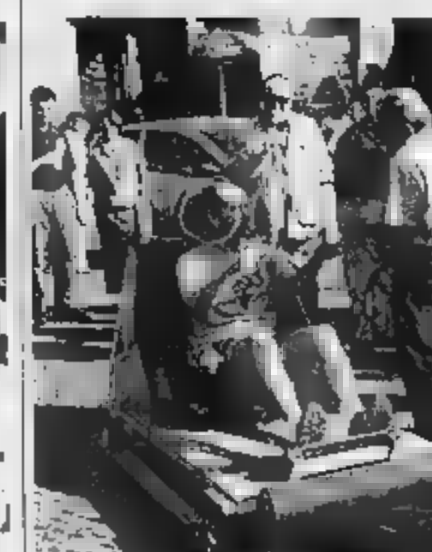
ASTI ALESSANDRIA



Tour della sicurezza stradale

Continua oggi e domani, rispettivamente ad Asti (Campo del Pajo, dalle 9,30) e Alessandria (piazza Divina Provvidenza), il Tour regionale della sicurezza stradale promosso dall'assessorato ai Trasporti. Momento clou delle due giornate lo spettacolo (ore 21,30) di Marco Della Noce, il mitico «Orione Ferrari» dello Zelig Circus. Dal mattino alcuni delle scuole e comuni cittadini, al Centro mobile sulle piazze, possono fare una serie di simulazioni (crash test, ribaltamento auto e misurazione dei tempi di frenata). [r.a.]

IERI AD ALBA



Successo il «Dontcrash»

E' stato un successo ieri pomeriggio in piazza del Duomo ad Alba l'appuntamento con la manifestazione «Dontcrash». Un pomeriggio tutto dedicato alla sicurezza stradale animato da un cabaretista e organizzato dal concessionario Citroen Franco Armando. Sul palco il comico Enzo Cortese anche lo psicologo Gianmarco Sardi e il progettista ingegner Renzo Botti: durante la manifestazione c'è stato un saluto del vicesindaco Alberto Cirio. [r.a.]

NOVARA

Travolto da un'auto Motociclista è in coma

Un giovane di Vespolate, A.M., 27 anni, è ricoverato in coma all'ospedale Maggiore di Novara. Sabato notte in sella alla sua Honda stava uscendo dal piazzale del pub birreria Lord Byron, alla Bicocca, quando, per cause ancora al vaglio della polizia stradale di Novara, è stato travolto da una «Lancia Y».

NOVARA

Romeni fermati all'outlet Recuperati abiti firmati

Alexandru Boldan, 21 anni, romeno, permesso di soggiorno, è stato notato da una guardia giurata della Sicur Novi, in servizio all'outlet, perché con una valigetta continuava ad andare e venire dall'area dei negozi al parcheggio. L'uomo è stato fermato insieme a Maria Muntean, 46 anni, romena, senza permesso di soggiorno, dalla polizia municipale. In Peugeot sono stati recuperati capi firmati. I due sono in carcere. Il giudice ha disposto il fermo.

NOVARA

Boschi in fiamme Intervengono i pompieri

Hanno lavorato da mezzanotte alle 11 vigili del fuoco di Acqui per spegnere un incendio boschivo nella di Caldasio Altro intervento nel Tortonese per un rogo di sterpaglie a Rivalta Scrivia in strada Savonese.

ACQUI

Incendio forse doloso di un'auto in centro storico

Nella notte tra sabato e domenica ignoti hanno dato alle fiamme una «Renault Clio» parcheggiata in via IV Novembre. Sono intervenuti i vigili del fuoco e i carabinieri.

DRUOGNO

Scivola sul sentiero e precipita per cento metri

E' scivolato per cento metri lungo un ripido pendio erboso del Monte Togano, nel versante che si affaccia sulla Valgrande nel Verbano Cusio Ossola. Un escursionista di 72 anni di Arizzano è stato salvato ieri dal Soccorso alpino ossolano intervenuto a bordo dell'elicottero del 118. E' stato portato all'ospedale di Novara dove è in p. ogiosi riservata.

ARONA

Un Largo dedicato ai Martiri delle foibe

Il Largo su cui si affaccia il palazzo comunale è stato intitolato ai Martiri delle foibe. Promotore dell'iniziativa il conte Gualtiero Pollesel de Tournai, esule istriano residente ad Arona.

MOSTRE, INFIORATE E OGGI CERIMONIE RELIGIOSE

A Porto Maurizio festa per il patrono

IMPERIA

Con un nutrito programma di celebrazioni liturgiche, si concludono oggi i festeggiamenti di San Maurizio, il patrono di Porto Maurizio (patrono ufficiale di Imperia è S. Leonardo, mentre a Oneglia è S. Giovanni). Tre giorni ricchi di iniziative, promosse dal Comitato San Maurizio, con il patrocinio del Comune e della Provincia.

Grand'animazione quindi, anche nel rione portorino, in concomitanza con il raduno dei motoscafi a Oneglia: voli sulla mongolfiera dei Giardini di S. Lazzaro, sfilata degli shandieratori della Compagnia Sestiere Marina di Ventimiglia e ligure a base di

raviolini alla Porto Maurizio: «Un'antica ricetta locale caratterizzata da erbe e spezie particolari, pubblicata sul manuale di arte culinaria "La Pentola d'Oro", precisa Luciana Aimo, presidente del Comitato.

Un anticipo delle odierne iniziative religiose si è avuto ieri mattina sul sagrato della Basilica con l'esecuzione di un artistico tappeto floreale a cura della Compagnia di Via Carducci e l'apertura al pubblico della mostra dei «Tesori nascosti». Allestiti altre due mostre: «Espressioni artistiche del Ponente Ligure» al Centro Polivalente e «Porto Maurizio attraverso i progetti tra 800 e 900» al Palazzo della Provincia in Piazza Roma. (s. d.)

TUTTO IL POMERIGGIO IMPEGNATI CARABINIERI, GUARDIA DI FINANZA E VIGILI URBANI, CONTROLLATI VENTI EXTRACOMUNITARI

Blitz contro i venditori abusivi a Finale Ligure



Controlli contro gli ambulanti a Finale Ligure

Sequestrati cd pirata e borse con false griffe

FINALE L.

Caccia ai venditori abusivi sul lungomare Migliorini nel centro storico di Finale Ligure. Dalle 14 alle 20 i carabinieri, Guardia di finanza, vigili urbani sono stati impegnati in un servizio contro l'abusivismo commerciale che ha visto impegnate una trentina di persone.

Il blitz, inaspettato per i venditori abusivi, extracomunitari soprattutto, era stato pianificato da giorni. Le auto delle forze dell'ordine sono arrivate contemporaneamente sul lungomare chiudendo i venditori abusivi in una morsa. Alla vista di finanzieri e carabinieri molti giovani ambulanti, senegalesi soprattutto, hanno abbandonato la merce nelle loro postazioni di fortuna sul lungomare scappando sulla spiaggia.

Alla fine il bilancio è stato di venti persone controllate, una decina denunciate perché, anche se in regola con le licenze commerciali occupavano abusivamente il suolo pubblico, una trentina di borse e marchi contraffatti sequestrati e una settantina tra cd e dvd pirata sequestrati.

dando i venditori abusivi in una morsa. Alla vista di finanzieri e carabinieri molti giovani ambulanti, senegalesi soprattutto, hanno abbandonato la merce nelle loro postazioni di fortuna sul lungomare scappando sulla spiaggia.

Alla fine il bilancio è stato di venti persone controllate, una decina denunciate perché, anche se in regola con le licenze commerciali occupavano abusivamente il suolo pubblico, una trentina di borse e marchi contraffatti sequestrati e una settantina tra cd e dvd pirata sequestrati.

Il blitz contro i venditori abusivi è stato pianificato dopo che da tempo i commercianti finalensi avevano chiesto maggiori controlli contro gli illegali. Finale, da anni, è uno dei Comuni dove la lotta alle false griffe è più forte. Nel passato, nei primi Anni '90 quando la stazione carabinieri era comandata dal maresciallo Raghino, i venditori abusivi scendevano nemmeno dal treno proveniente da Genova per timore di essere fermati direttamente in stazione. Una «tradizione» che non si è persa e che continua tutt'oggi ad essere ripetuta con blitz e controlli.

CALATA CUNEO PRESA D'ASSALTO, BILANCIO DELLA MANIFESTAZIONE «ASSOLUTAMENTE POSITIVO»

Imperia, al raduno degli yacht la carica dei 40 mila

Folla in banchina per le star del mare e animazione in città

bilancio

Stefano Delfino

IMPERIA

Quarantamila visitatori in tre giorni, 2.000 dei quali saliti a bordo della «Sirio», il pattugliatore della Marina Militare, le imbarcazioni presenti tra yacht e motoscafi Riva in una banchina affollatissima, 200 gli addetti all'organizzazione, 300 i componenti degli equipaggi e i proprietari al seguito: sono le cifre del Raduno di motoscafi d'epoca, che si è chiuso nel tardo pomeriggio di ieri con un bilancio decisamente positivo.

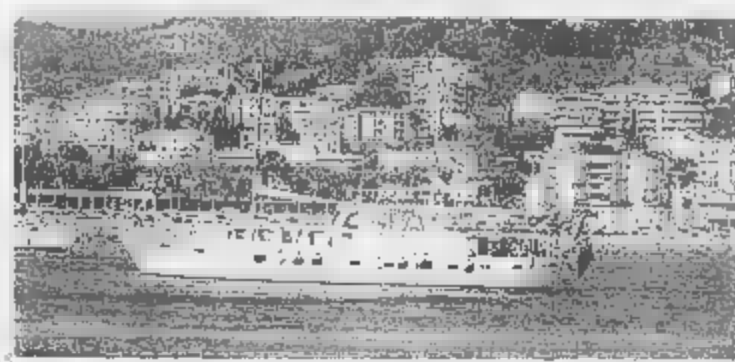
«Un successo oltre ogni attesa», commenta soddisfatto Bernardo Garibbo, presidente dell'Assonautica provinciale di Imperia, promotrice della manifestazione.

Anche ieri migliaia di visitatori, compresi numerosi turisti, attirati dalla splendida giornata di sole, hanno risposto al richiamo di queste imbarcazioni prestigiose, aderenti all'Asdec (Associazione italiana Scafi d'epoca). Calata Cuneo, ancora una volta, è stata presa d'assalto e tanti curiosi si sono aggirati per la banchina e i ventiquattro stand espositivi. «Ora che è sparito l'antico casello dazio, diaframma che sacrificava piazza De Amicis, c'è molto più spazio per gli operatori: e la valorizzazione di quest'area è l'avvio per un progetto più importante, quello del nuovo porto», aveva osservato il ministro Claudio Scajola nella



giornata inaugurale.

Sono contenti un po' tutti: non solo i ristoranti e i bar di Calata Cuneo hanno lavorato a pieno ritmo, sabato sera, sia pure a volte con qualche incertezza nel servizio a causa della carenza di personale, ma anche ieri, con molti negozi aperti, c'è stato movimento pure nel centro di Oneglia. La presenza delle composizioni floreali del Gruppo fioristi professionali, la mostra di pittura «Passeggiata nell'arte» e l'animazione musicale per le cittadine a Jazz Ambassador-Marching Band



Il «Ramona» in navigazione sotto costa; lungo 19 metri, è stato varato nel 1964

Dixieland hanno contribuito a far conoscere le zone adiacenti al raduno.

Tanti i premi assegnati. Al motoryacht: Montrevel (imbarcazione più ammirata), Meltemi MM (miglior restaurato), Pietro Micca (più antica), La Vagabonda (più affascinante), La Ghibellina (cordialità e simpatia), Aline (più classica), Secondo Pensiero (più apprezzata new classic spirit of tradition), Jable (originale), Tre Frasari (più vissuta) e Posidonia (premio fedeltà). Premio eleganza all'equipaggio del Pietro Micca (che ha prece-



I motoscafi «Riva» attraccati al pontile sullo sfondo di Calata Cuneo. Alato il «Pietro Micca», la veterana del raduno (1895) e la folla che si accalca sulla banchina per ammirare gli yacht (FOTOGRAFIA ROBERTO RUSCILLI)

ston dello svedese Wadstrom e al Florida del tedesco Neuberger. Nella gara di regolarità ha prevalso il Mato (Ariston del '60) dell'armatore Turchi e quella di abilità marinairesca si è imposta il Rivaia (Ariston, '70) dell'armatore finnico Tukiainen, mentre la Coppa Carlo Riva, assegnata dall'Rhs per il giudizio storico tra le barche monotorre, è andata al Maverick II (Junior, '68) dell'armatore Cres.

Una segnalazione anche per gli Aquarama Amparos e Mar, rispettivamente degli armatori Garino e Ghibellini. La prima edizione dei giochi marinaireschi, che ha coinvolto i partner del raduno e i componenti degli equipaggi, si è conclusa con il successo del team di Imperia Mare. Un servizio dedicato alla manifestazione andrà in onda oggi alle ore 13,30 su Rai 2, all'interno di «Costume e Società», rotocalco del Tg2.

ALTRI SERVIZI A PAGINA 46

RENAULT NEW SCENIC

Stanco dei soliti programmi? Sentitevi sulla New Renault Scenic. Vi basta una Key Card per accenderla e viaggiate su un doppio cruscotto: grinta da berlina e comfort da monovolume, con le nuove motorizzazioni diesel 1.5 dCi 80 CV e 1.9 dCi 120 CV, a idrogeno (1.6 dCi 120 CV) e a idrogeno (1.6 dCi 120 CV). A idrogeno (1.6 dCi 120 CV) e a idrogeno (1.6 dCi 120 CV). A idrogeno (1.6 dCi 120 CV) e a idrogeno (1.6 dCi 120 CV).

New Renault Scenic. Aprilite il futuro.

www.renault.it

PARK THE TV.

concessionaria
RENAULT
FOGLIARINI
ARMA di TAGGIA
Via S. Francesco, 350 - tel. 0184.46.21.56

CERIALE
via Aurelia, 237 - tel. 0182.99.35.99

VENTIMIGLIA
via Dante, 37 - tel. 0184.34.915

IL SOTTOBOSCO ARIDO E IL VENTO HANNO RESO DIFFICILI LE OPERAZIONI ■ SPEGNIMENTO, TORNA L'ALLARME PIROMANI

Cinque incendi devastano la Riviera

Roghi a Casanova, Perti, Andora, Castelvechio, Castellarò

CASANOVA L.

Ancora incendi boschivi ■ Riviera. Cinque roghi hanno devastato anche ieri le alture della Liguria impegnando Vigili del fuoco, guardie forestali, squadre ■ volontari che hanno dovuto combattere, ancora una volta, contro un sottobosco sempre più arido ■ il vento, ■ fortissimo ma teso ■ costante, che spingeva verso l'alto ■ fiamme.

L'incendio più devastante, che ha richiesto anche l'intervento di due aerei Canadair che per tutta la mattinata e gran parte del pomeriggio hanno fatto la spola tra entroterra e lungomare di Albenga, è divampato a Casanova Lerrone. Le fiamme hanno interessato ■ decina ■ di pineta e macchia mediterranea, in una delle ■ già interessata nelle scorse settimane scorre dall'emergenza incendi. Il fuoco è stato domato verso le 16 ■ alle 19 le squadre da ■ sono state impegnate per spegnere gli ultimi focolai.

Sempre sabato sera è stato definitivamente spento l'incendio che ha devastato castagni ■ pini a Castelvechio ■ Rocca Barbena, proprio all'altezza del bivio che porta a Erli.

Un altro incendio ■ stato domato nel primo pomeriggio di ieri alla Rocca Perti, nell'entroterra di Finale. In questo



Cinque roghi hanno devastato anche ieri le alture della Liguria impegnando ancora una volta due Canadair sulle alture di Casanova Lerrone. Sull'origine degli incendi aleggia pesantemente l'ipotesi che si possa trattare di roghi di origine dolosa

il vento ha spinto pericolosamente le fiamme in direzione di alcune case isolate mal'intervento dei soccorritori ha evitato che le lingue di fuoco provocassero danni alle abitazioni.

Spento nella notte, invece, l'incendio che nel pomeriggio di sabato aveva minacciato di raggiungere la carreggiata verso la Francia dell'Autostrada dei Fiori all'altezza ■ Andora. Le fiamme, anche in questo caso alimentate da un forte vento, sono state spente in circa due ■.

Nell'Imperiese, infine, ■

focolaio si è sviluppato ieri mattina a Castellarò, nell'entroterra di Sanremo ma è stato tenuto sotto controllo dalle squadre antincendio e già nel primo pomeriggio il ■ era stato spento.

Sull'origine degli incendi aleggia pesantemente l'ipotesi che si possa trattare ■ roghi dolosi. Non sono state trovate esche o taniche ma sia nel rogo di Casanova che in quello di Finale il fuoco si è sviluppato contemporaneamente in più punti. Abbastanza per far scattare nuovamente l'allarme piromani.



AN ATTACCA GIUSTO PER IL CONSIGLIO POSTICIPATO

Priamar, è l'ora delle polemiche

SAVONA

Infuria la polemica sul raid vandalico del Priamar ma anche sul Consiglio comunale di questa ■ ■ cui il presidente Renato Giusto ■ intende mettere ■ discussione le interpellanze presentate da tutti i gruppi di minoranza, rinviando tutta la discussione al Consiglio straordinario del 30 settembre.

Una decisione che ha mandato su tutte ■ furie il consigliere di An Renato Scosceria: «In base all'articolo 10 dello Statuto comunale chiediamo che la vicenda del Priamar venga trattata con la massima urgenza. Su un fatto di tale gravità, la giunta non può defilarsi, deve dare spiegazioni al Consiglio e all'intera città. Quanto a Giusto, avrebbe dovuto convocare la commissione capigruppo ■ che è sovrana nello stabilire gli argomenti ■ ■ calendario del Consiglio. Giusto non doveva posticipare la discussione al 30. Il presidente del Consiglio dovrebbe essere al di sopra delle parti, se il presidente ■ intende fare l'arbitro, si faccia da parte subito. Giusto ha spiegato invece di aver fissato il Consiglio per trattare la vicenda del Priamar il 30 settembre in modo da consentire un'ampia discussione su un argomento particolarmente rilevante.

Anche il segretario dimissionario dell'Udeur Fiorenzo Timori, intanto, annuncia il voto contrario del proprio gruppo sulla vicenda delle nomine per gli enti di secondo grado.

SAVONA

Invariati i turni a Savona e in provincia

Per le farmacie di Savona e provincia ■ ci sono variazioni rispetto ■ turni pubblici ■ giornale ■ domenica.

ALASSIO

Si sono svolti i funerali di Salvatore Mulas

Si sono svolti in Sant'Ambrogio i funerali di Salvatore Mulas, 71 anni, marittimo conosciuto da residenti e turisti, perché per molti anni ■ stato titolare dell'imbarcazione turistica «Il monello». L'uomo lascia la moglie Piera e le figlie Luisella ■ Raffaella.

ALBENGA

Travolto ■ un treno ■ Genova Mignanego

Un uomo ■ morto nel pomeriggio di ieri dopo ■ stato travolto ■ un treno ■ lungo la linea Milano-Genova, tra le stazioni di S. Quirico e Mignanego. Dai primi accertamenti sembra che l'uomo si sia suicidato gettandosi sotto al convoglio in un tratto tra due gallerie. La vittima ■ Walter B. di ■ anni, originario di Albenga e residente a Genova.

L'ATTACCO CARDIACO L'HA COLPITO DOPO PRANZO AI BAGNI ARISTON DI SAVONA

Tuè grave per un infarto

Il malore alla festa di compleanno del figlio

SAVONA

Colpito da un infarto mentre festeggia il compleanno del figlio. Drenama ieri pomeriggio ■ bagni Ariston delle Fornaci a Savona per il consigliere comunale della Margherita Rosario Tuè. Dopo aver pranzato assieme alla moglie e ai due figli Tuè, 54 anni, dirigente delle Dogane, da anni impegnato nella vita sociale ■ politica, esponente di spicco della Margherita si è sentito male. Si ■ accasciato su ■ sedia pochi minuti dopo che il figlio Alessandro ha spento le ventidue candeline messe sulla torta ■ compleanno.

«Si è gettato ■ peso morto, è sbiancato, abbiamo pensato ad ■ momento di stanchezza poi abbiamo capito che non si trattava ■ aver mangiato troppo», racconta uno ■ camerieri in servizio ai bagni Ariston, Parenti e ■ hanno intuito nel giro di qualche attimo che qualche cosa di grave stava succedendo. Hanno chiamato immediatamente il 118 che, in pochissimi minuti, ha fatto intervenire ambulanze ■ automedica.

I medici di Savona soccor-



Il consigliere Rosario Tuè

hanno rianimato e stabilizzato ■ Tuè direttamente nello stabilimento balneare. Subito dopo il consigliere comunale è stato caricato sull'ambulanza ■ portato all'ospedale San Paolo.

Tuè è stato ricoverato in Rianimazione dove i sanitari gli hanno praticato ulteriori ■. L'esponente politico, pur grave, nel giro di poche ■ ■ stato stabilizzato ■ le sue condizioni non destano particolari preoccupazioni. «Merito della sua forte fibra ■ soprattutto della prontezza nei soccorsi», si limitano ■ dire al San Paolo. La prognosi, in ogni caso, resta riservata.

Negli ultimi tempi Tuè ■ balzato agli onori delle cronache per la sua battaglia a favore della riapertura del ■ di palazzo Santa Chiara, sede della vecchia questura, che ha permesso ■ poter transitare tra via Pia e piazza del Duomo risparmiando un lungo giro.

ANCHE LA ZONA A TRAFFICO LIMITATO PER UN GIORNO È DIVENTATA UNA VERA ISOLA PEDONALE

Una domenica senz'auto in centro

L'interruzione in via Manzoni, via Paleocapa e corso Italia

SAVONA

Una città senz'auto. Savona ha aderito per il quarto anno alla settimana europea della mobilità. Un grande successo lo hanno ottenuto le auto elettriche, noleggiate da centinaia ■ persone. Una scelta meno coraggiosa rispetto al passato, quando la chiusura ■ traffico delle principali vie del centro era ■ una giornata lavorativa creando gravi disagi.

Il cuore della città è stato completamente chiuso al traffico. L'interruzione della circolazione ■ interessata via Manzoni, via Paleocapa ■ corso Italia. Anche la ■ a traffico limitato per un giorno è diventata davvero l'isola pedonale. In corso Italia si sono fatte le prove generali di quanto accadrà tra qualche settimana quando l'accesso alle auto non sarà più consentito neanche con il permesso. Non più ■ a traffico limitato ■ ma isola pedonale a tutti gli effetti con il solo ingresso per le auto di soccorso o per i mezzi delle forze dell'ordine.



Via Paleocapa ha ospitato il mercato straordinario con circa un centinaio di bancarelle

Via Paleocapa ha ospitato ■ mercato straordinario con circa un centinaio di bancarelle per la vendita di prodotti alimentari, merci varie, abbigliamento, giocattoli e altro.

Un'iniziativa che vuole provare a trainare il resto del settore commerciale all'apertura festiva. Nel pomeriggio spettacoli e intrattenimenti di contorno con clown, giochi

per bambini ■ un Nutella party. Dicono in Comune: «Savona fin dal 1999 ha aderito all'iniziativa "La mia città senz'auto". E ogni edizione è stata un successo».

GLI STAND DI PRODOTTI TIPICI ■ QUELLI DI MERCE VARIA NEL CENTRO DEL BORGO HANNO TROVATO CONSENSI TRA I COMMERCianti

Migliaia di persone per il «Fungo d'Oro» di Bardineto

Un successo di pubblico senza precedenti per la ventesima edizione della manifestazione gastronomica

BARDINETO

Migliaia di persone hanno affollato la Festa del Fungo d'Oro, arrivata quest'anno alla sua ventesima edizione. Una giornata conclusiva ■ appuntamenti ■ ed iniziative. Dalle decine ■ stand espositivi nella ■ degli impianti sportivi, ■ lungo le ■ del centro storico (una ■ novità, apprezzata anche dai commercianti del paese che hanno esposto la loro merce e fatto affari ■ i tanti turisti arrivati nel borgo), il tradizionale mercatino dell'antiquariato. Grande successo anche per mostra micologica allestita nell'ex asilo.

Grande ■ anche per il tour in paese a bordo del scalesse del fungo. Dalle 11,30, tutti a tavola per assaporare le specialità gastronomiche rigorosamente ■ base dei prelibati frutti del sottobosco. ■ successo oltre ogni previsione, al punto che alle 13 la coda per acquistare gli

scontrini che davano diritto alle tagliatelle con i porcini e alle altre specialità ■ ad oltre i trenta ■. Nel pomeriggio, esposizione dei migliori esemplari di sporcini bardinetti, e alle 15 sfilata lungo le ■ del paese del corteo storico degli Amici del Fungo d'Oro.

La rassegna, è stata organizzata da Comune e Pro loco, in collaborazione con l'Associazione amici del fungo, Amministrazione provinciale, Cciaa, Regione, Apt Riviera delle Palme, Cro Verde, Comunità montana Alta Val Bormida, Consorzio Gal, Consorzio Altipiano bardinete, Ue Barca, Gruppo Alpini e Sezione cacciatori, con il contributo del Banco di Credito Azzoglio ■ Carisa.

Una manifestazione entrata a pieno titolo nella tradizione ■ solo ■ Bardineto, ma dell'intera Val Bormida. Un grande ed importante vetrina per far ■ valorizzare le pecu-

liarità del paese ■ il profilo paesaggistico, ambientale, culturale e storico. Oltre naturalmente a promuovere i prodotti tipici locali, primi fra tutti sporcini ■ funghi, autentico fiore all'occhiello di Bardineto, ma anche castagne e altri frutti della terra e ■ sottobosco che da sempre appartengono indissolubilmente al patrimonio di una località che ha grandi potenzialità di carattere turistico.

Un paese, immerso nel verde, dove tuttavia non mancano strutture ricettive per poter garantire ■ e villeggiature ■ buon livello. Senza naturalmente dimenticare gli impianti sportivi e tutto quanto la natura può offrire, dalle escursioni a piedi, a cavallo ■ mountain-bike, ■ alla possibilità, per quanti non intendono privarsi del mare, di arrivare nelle località della Riviera in poco più di mezz'ora d'auto, senza rinunciare ad un'atmosfera di assoluto relax.

[L. b.]



Migliaia di persone al «Fungo d'Oro» di Bardineto

L'ISTANZA PRESENTATA DA RAMAZZOTTI ■ COCA-COLA

Fallita la Torielli Pier Tommaso big tra le bottiglierie savonesi

PIETRA L.

La Torielli Pier Tommaso Sas ■ stata dichiarata fallita. Il giudice Marcello Bruno ha accolto l'istanza di fallimento presentata dalla Coca-Cola e dalla distilleria Fratelli Ramazzotti. Per ■ commercio della provincia un duro colpo ■ non solo per il commercio. La Torielli, società che gestiva una bottigliera in via Ratti ■ Savona e in via privata Grotta a Pietra Ligure (un terzo punto vendita ■ stato chiuso pochi anni fa a Cairo) ■ soprattutto aveva un ingrosso di bibite e liquori che forniva tutta la provincia ■ Savona ■ parte delle province ■ Genova e Imperia, era salita alla ribalta qualche anno fa per aver rilevato la gestione della discoteca Ai Pozzi di Loano.

La sede di Savona ■ una delle rivendite più antiche

della città. A lanciarla era stata la famiglia Cappellani ed era diventata uno dei fiori all'occhiello del gruppo commerciale della dinastia. Era, con Holla, la bottigliera più rifornita di Savona. Una tradizione proseguita per moltissimi anni con la Torielli Pier Tommaso Sas. Il giro d'affari era alto e non c'erano stati segnali di crisi.

L'istanza ■ fallimento e la successiva dichiarazione da parte del giudice di Savona sono stati, insomma, veri e propri fulmini a ciel sereno. I due punti vendita e l'intera attività imprenditoriale del gruppo di distribuzione di bibite e liquori sarà nei prossimi mesi messa all'asta ■ non è difficile supporre che saranno numerosi i pretendenti pronti ad acquistare un pacchetto clienti ampio come quello che aveva in portafoglio la Torielli.

LE ALTRE FASCE A VALENTINA MENTASTI DI VARESE, LAURA BONIFAZIO DI IMPERIA E ROBERTA CARA DI GENOVA. L'ABBINAMENTO CON LE BARCHE

A Oneglia in mille per applaudire la bellezza

Eugenia, 26 anni, di Ventimiglia, è la Miss delle miss 2003

Enrico Ferrari
IMPERIA

Più mille persone ad applaudire le bellezze di Liguria (e non solo), il fascino della banchina di Oneglia con sessanta barche d'epoca a fare il magico sfondo, il caldo di una notte settembrina che profuma ancora d'estate e di mare. Bastano questi ingredienti a indicare l'appello della serata organizzata dall'agenzia Eccoci in collaborazione con La Stampa, il gran gala «Liguria moda & bellezza», che sabato ha portato al Raduno di motoryacht d'epoca le 24 finaliste del Miss delle miss, presentate dal fascino tutto mediterraneo della bruna Alessia Merz. A condurre l'appuntamento, incastonato nel calendario di manifestazioni promosse da Assonautica e Comune per rendere ancor più vivo la seconda edizione del meeting, c'era anche Paolo Allara di Radio Onda Ligure.

LA VINCITRICE La fascia di reginetta è andata alla ventimigliense Eugenia Corona, 26 anni, che era già stata eletta «Miss Ippodromo 2003». Visto che ogni concorrente era abbinata a una barca, il premio è andato automaticamente anche a La Ghilina (De Cesari, 1990), il cui nome era legato alla bionda vincitrice. Alessia Merz ha commentato: «Avevo il numero 17, ma in questo caso le ha portato fortuna».

COMANDANTE IN GIURIA La proclamazione della vincitrice è arrivata poco dopo le 23, di fronte a una folla che ha occupato tutte le sedie e le panchine in banchina, accalandosi dietro le transenne e raccogliendosi in capannelli sulla banchina retrovata del porto onegliese. La serata aveva avuto inizio alle 21, con il duo formato dai lionesi Alessandro Marinoni e Nicoletta Ghilino, terzi al Festival nazionale degli interpreti di Finale Ligure: sulle note di «The Prayer», hanno dato il la. Il capo redattore di La Stampa, Sandro Chiaramonti, ha quindi intervistato il presidente della giuria, il comandante del Diodoro, ammiraglia del raduno con i



Le 24 finaliste in gara hanno sfilato tre volte. Ad arricchire lo show le esibizioni di cantanti e dei Los Paciugos



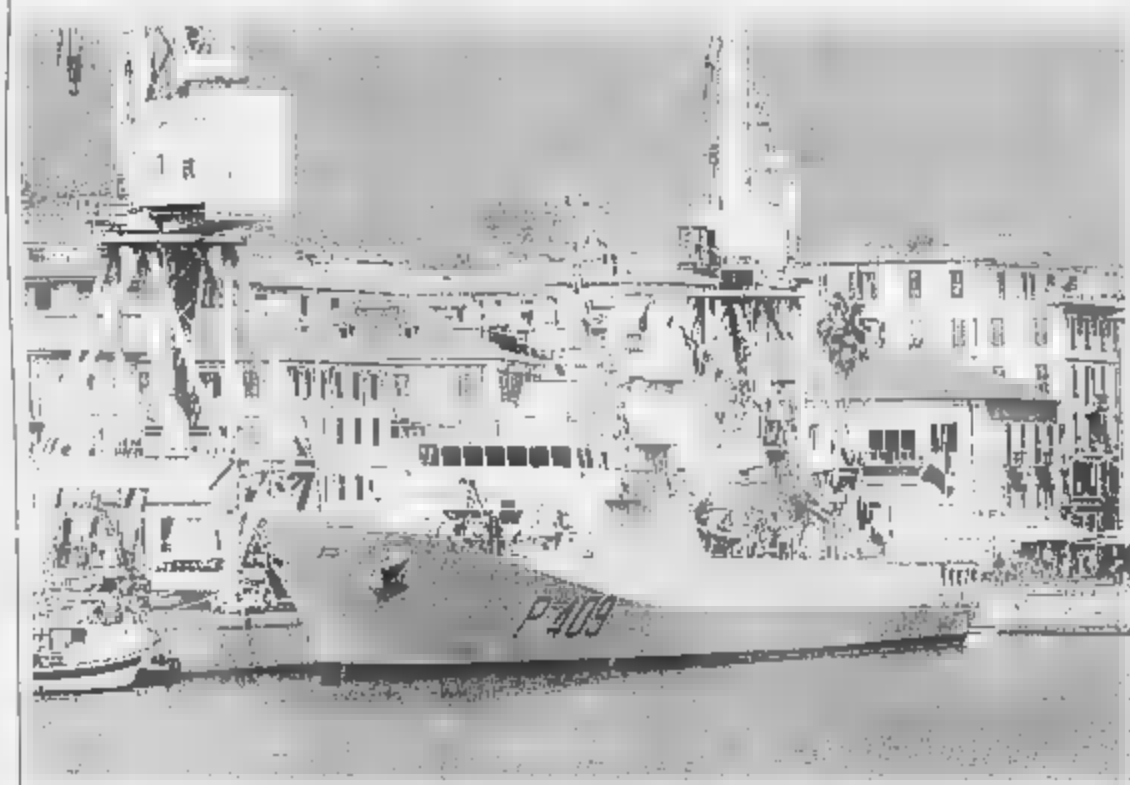
Sopra a sinistra la vincitrice di Miss delle miss 2003, la ventimigliense Eugenia Corona; dietro Guido Della Bruna, product manager della Stampa; a destra foto di gruppo per le 24 bellezze in concorso; a sin., il comandante della Dionea Giovanni Schiaffino, presidente della giuria

A sinistra un colpo d'occhio delle centinaia di persone assiepite in banchina ad assistere al gala «Liguria moda & bellezza»; a destra la conduttrice Alessia Merz, applauditissima anche quando ha sfilato l'«concorrente fuori»



Ghilino, negli intervalli fra i defilé, si è esibito il trio Midnight (Daniela Cristina e Veronica), che ha cantato «It's raining men» di Geri Halliwell, ex Spice Girl. Un intervallo è stato assicurato dal duo Los Paciugos, che ha vinto il Festival nazionale del cabaret di Torino nel 2002. E' quindi toccato al gruppo pop albanese Exit, mentre a chiudere le esibizioni è stato il duo della Sister & Sister, alias Sidney e Giorgia Bacon, lanciato da «Fantastica». Ha cantato «Spinning round».

SALUTO ALL'ESTATE Il raduno chiude la lunga estate di spettacoli promossa dal Comune di Imperia. Mentre sul maxischermo accanto al palco scorrevano le immagini della pattuglia acrobatica della Frecce Tricolori, che ha aperto la stagione sempre davanti bacio portuale, a fare gli onori di casa è arrivato l'assessore alle Manifestazioni Claudio Baudena. Ha sottolineato il recupero del porto onegliese, uno dei più belli del Mediterraneo, garantisce lo splendido scenario. Insomma, lo spettacolo più affascinante resta sempre il mare.



La Sirio è l'unità più moderna della marina militare: è destinata soprattutto a un servizio di sorveglianza ma sarà armata con un cannone

Duemila visitatori per la nave Sirio

L'unità più moderna della marina italiana al comando del capitano Agnarelli

E' l'unità più moderna della marina militare italiana, in mare dallo scorso maggio, tecnologicamente all'avanguardia tanto da poter imbarcare «solo» una sessantina di uomini di equipaggio, tutti di carriera. E' lunga 88 metri e può raggiungere la velocità di 22 nodi. Sul ponte di volo può ospitare elicottero 212. Si tratta di nave Sirio, che la Marina ha riscosso grande successo, tanto da essere visitata da ben 2200 persone in due giorni.

Una nave così non poteva che essere comandata da un giovane e appassionato ufficiale, il capitano di corvetta Lorenzo Agnarelli, 35 anni, genovese, al terzo comando, che sta preparando il suo equipaggio al difficile compito che gli è stato assegnato in Sicilia.

di uomini, ma è pronta anche per compiti di protezione civile: tra l'altro imbarca due gommoni praticamente inaffondabili per il soccorso in naufraghi ed è attrezzata per operare contro incendi e inquinamento. Proprio grazie alle nuove tecnologie, poi, tutto, compresi i motori, si aziona dalla coperta con i computer e il vecchio, per certi versi romantico «inferno» della sala macchine non esiste più.

Una nave così non poteva che essere comandata da un giovane e appassionato ufficiale, il capitano di corvetta Lorenzo Agnarelli, 35 anni, genovese, al terzo comando, che sta preparando il suo equipaggio al difficile compito che gli è stato assegnato in Sicilia.



Il capitano di Corvetta Lorenzo Agnarelli con il ministro Scajola in visita alla Sirio

ESEMPLARE SENTENZA DEL TRIBUNALE DI NIZZA

Piromane condannato a tre anni di reclusione

NIZZA «Nessuna pietà per i piromani» ammonito il ministro dell'Interno francese Nicolas Sarkozy di fronte a decine di migliaia di ettari di boschi al suolo dagli incendi che nel corso dell'estate hanno investito il Sud-Est della Francia e alle bare delle vittime dei roghi provocati quasi sempre da marmocchi criminali. Un monito che non è rimasto inascoltato. E i giudici del tribunale di Nizza hanno condannato a tre anni di carcere, di cui due senza condizionale da scontare dietro alle sbarre, un giovane incensurato di 25 anni che aveva dato fuoco alle erbacce sul bordo della strada fra Nizza e Colmars, danneggiando 15 metri quadrati di bosco. Un'inezia fronte ai 10 mila ettari andati in fiamme nel massiccio delle Maures e agli ottomila moniti dell'Estel, ma sufficienti

per una condanna a dir poco esemplare. Invano Cyrille Cusumano, operaio precedentemente penale, ha cercato di spiegare le cause del suo gesto: «La mia compagna mi ha abbandonato dopo che anche mia moglie mi aveva lasciato portandosi via la bambina. Avevo bevuto, volevo sfogarmi con qualcuno».

Ma il tribunale è stato inflessibile anche perché un gendarme che aveva assistito da lontano ai fatti, ha rivelato alla sentenza che Cusumano, dopo tentativi andati a vuoto, era riuscito a far attecchire le fiamme. Non si era trattato, quindi di un gesto d'impulso dettato dalla disperazione per i suoi problemi familiari ma di una fredda volontà di dare fuoco al bosco.

I giudici hanno anche condannato Cyril Cusumano al pagamento di danni ai proprietari del bosco danneggiato: 1200 euro. [g. p. m.]

AVEVA ATTRAVERSATO FUORI DALLE STRISCE PEDONALI: «MA IL TRAFFICO ERA FERMO»

Multa a pedone, Ruota Amica protesta

L'associazione offre di pagare l'ammenda alla turista belga



Paola Roero, la turista multata

Era stata multata da una vigilessa per aver attraversato via della Repubblica all'angolo di piazza Dante: al di fuori delle strisce, ma in un momento in cui, sia per i pedoni che nell'altro, il traffico era fermo poiché era formata da code. E' nato un caso, anche perché il malcapitato pedone, Paola Roero, trentunenne turista di Anversa, ha segnalato l'accaduto al giornale: «Non metterò mai più piede a Imperia».

Adesso, Antonio Guercia, un imperiese che si divide fra il Perasio e Torino ed è presidente dell'Associazione Ruota Amica (una cinquantina di soci, si occupa di problemi legati a viabilità, traffico e segnaletica), si è offerto di pagare al suo posto l'ammenda di 19,85 euro: «Piazza Dante è attraversata sotto gli occhi dei Vigili urbani da gran parte di pedoni senza avvalersi delle strisce: accade in conseguenza della

configurazione della piazza e al costante intasamento di autos».

Prosegue Guercia: «Ritengo che il compito prioritario delle forze preposte a regolare il traffico (polizia stradale, carabinieri, vigili urbani e così via) sia quello di salvaguardare con la loro presenza chi circola, spiegando ed evidenziando alla persona interessata l'errore commesso, ma soprattutto facendo in modo che l'errore possa avvenire. Pertanto, la vigilessa avrebbe dovuto prima di tutto bloccare l'attraversamento della piazza, e attendere che l'infrazione fosse commessa, per poter redigere il verbale».

Per il presidente di «Ruota Amica», comunque, la città di Imperia vanta un corpo di Vigili urbani efficiente e aperto alle problematiche del traffico, quindi questo singolo episodio non deve essere preso in considerazione se non per stimolare i loro efficienti disponibilità. [s. d.]

NOTIZIE FLASH

FARMACIE

I nuovi turni a Imperia e a Sanremo

Cambiano i turni delle farmacie. A Imperia, per tutta la settimana, tocca alla Borgo San Moro, via Sant'Agata (telefono 0183-710674), di spalla Mussabò, via Cascione 146 (0183-511167). A Sanremo, solo per oggi, è la volta della Gismondi, piazza Colombo 6 (0184-504466). [s. d.]

MARINA

Raid vandalico nella notte in via Gaggero

Raid vandalico nella notte fra sabato e domenica in via Gaggero, davanti a Villa Scarsella: i teppisti hanno danneggiato quattro auto posteggiate sulla strada, infrangendo il lunotto posteriori con una mazza. I proprietari ne sono accorti ieri mattina ed hanno sporto denuncia contro ignoti. [m. t.]

IL TEMPO AL MARE

Colto da infarto, muore durante la sagra

Era al Molino del Fico per la Sagra di San Matteo. Ma, dopo aver disputato una gara di petanque, ha accusato un malore. Per Giorgio Amoretti, 57 anni, imperiese, arbitro di calcio, non c'è stato nulla da fare, nonostante i soccorsi immediati. I militi della Croce d'Oro di Cervo e i medici del 118 di Imperia hanno inutilmente provato a rianimarlo: l'uomo è stroncato da un infarto. [m. t.]

LAVORI

Scambi di carreggiata sull'Autostrada dei Fiori

Finita l'estate riprendono i cantieri sull'Autostrada dei Fiori. Da oggi sono previsti scambi di carreggiata in direzione Italia tra i caselli di Imperia Ovest e di Imperia Est per il rifacimento dei giunti di dilatazione sul viadotto Caramagna; in direzione Francia, tra Pietra Ligure e Albenga per il rifacimento della pavimentazione sul viadotto Nimbato e la Galleria Meceti; a Albenga e Andora per la ripavimentazione del viadotto Rio Cato. [s. d.]

IN APERTURA DI RIPRESA CIBOCCHI FIRMA L'1-0. PER GLI UOMINI DI TUFANO, UN PALO DI COLACICCO ■ TANTA RABBIA

Per il Savona è un'altra beffa

Un gol casuale castiga i biancoblu a Meda

Non può andare sempre così

Tufano e Bracaloni hanno una certezza
«Siamo comunque sulla strada giusta»

MEDA

Cruciatto per la quarta sconfitta consecutiva, ma fiducioso di uscire al più presto dall'impasse. Così Felice Tufano nel corso della conferenza stampa a fine gara: «Era una partita da zero a zero o da uno a uno - ha detto - e invece siamo rimasti a mani vuote. Abbiamo provato a prendere il Meda in contropiede senza riuscirci, subendo un gol alquanto strano. Dal canto nostro abbiamo preso un palo ci è stato un rigore su Aloe. Già sostuiamo poco, ma concretizziamo ancor meno. In questa altra giornata nera però ho notato segnali positivi che lasciano ben sperare. La squadra ha risposto sia sul piano della determinazione che della caparbietà. Aves-

simo in queste due caratteristiche nelle precedenti gare, qualche punto. Comunque io e tutta la squadra molteremo affatto, perché convinti che possiamo rimetterci in corsa. Se questo è il Meda capolista credo che anche il Savona possa dire la sua. Oggi anche l'assetto tattico è stato diverso. La squadra era più corta e abbiamo rischiato meno, davanti ci sbilanceremo più nelle gare interne. Con l'innesto di Luciano, credo che riusciremo a risolvere qualche problema».

Sulla stessa falsariga Bracaloni: «Credo proprio che il Savona di oggi non sia affatto inferiore al Meda. Per noi è una questione di episodi, al Meda è andato tutto bene e a noi no: sono gli episodi che determinano le gare. Sono



Tufano amareggiato anche dopo Meda

convinto che usciremo presto da questa situazione, dovremo sfruttare al meglio le occasioni. L'innesto di Luciano ci aiuterà ad uscire dal tunnel, anche se il peso non dovrà gravare tutto su di lui. Oggi abbiamo giocato con l'assetto degli anni scorsi, e cioè il 3-4-3: la squadra si è espressa meglio. D'altronde con quella tattica avevamo ottenuto buoni risultati. Ci è mancato solo il gol. [p.v.]

Paolo Volontario

MEDA

Nel coda della quarta giornata, il Savona è rimasto ancora a mani vuote, con la maglia nera sulle spalle e zero punti in classifica. Ha provato in tutti i modi a sorprendere il capolista Meda ma non c'è riuscito. Ha perso 1-0 incassando in avvio di ripresa un gol abbastanza strano per come è scaturito, e un palo e una prodezza di Berretta hanno negato la soddisfazione del pari. La quarta consecutiva è una sconfitta di misura che brucia maggiormente perché i liguri nel confronto la capolista Meda non hanno affatto sfigurato.

S'è battuto con determinazione e molta rabbia specie nella parte finale del match, però riuscire a concretizzare le azioni costruite. La partita è stata piuttosto modesta e priva di piglio e autorevolezza. Il Meda è apparso sottotono rispetto alle prestazioni precedenti, mentre il Savona s'è schierato con un assetto tattico prudente dimostrando nel complesso una buona organizzazione, che ha dato del filo da torcere ai bianzoli. Mister Tufano

non operava degli avvicendamenti lasciando in panchina Girgenti e Barone, ma sono state fatte sentire le assenze di Capuano, squalificato, e di Peluffo, influenzato.

Il Meda molto autoritario teneva il ritmo elevato nei primi 20' di gioco, poi era il Savona a prendere coraggio e a spingere sull'acceleratore con incursioni di Colacicco, Aloe e Bracaloni, che non esito. All'8' Galimberti toccava lateralmente una punizione per Amato la barriera sventava in angolo. Cibocchi (18') recuperava un pallone sulla linea di fondo campo rubando palla a Colacicco, quindi spediva un rasoio in area piccola: irrompeva Comi ma da posizione invidiabile chiudeva oltre la traversa. Due minuti dopo un passaggio filtrante di Iori veniva deviato da Ghizzardi, irrompeva Cibocchi che con Ghizzardi ancora a terra calciava sull'estremo difensore.

Al 23' Mariani commetteva fallo Aloe, c'erano gli estremi per assegnare la massima punizione, ma l'arbitro lasciava correre. Al 33' era Bracaloni a imbastire un'ottima azione sulla fascia destra, la sua conclusione veniva deviata in angolo. In avvio di



Friso è stato tra i protagonisti del match, che nel finale è stato anche piuttosto nervoso

ripresa il Meda passava al 3' con Cibocchi che dalla linea di fondo campo metteva alle spalle di Ghizzardi un pallone rimpallato tiro Amato, che era stato servito in precedenza da Iori. Fronta la reazione del Savona che al 16' colpiva il palo esterno Colacicco. L'azione nasceva a seguito di un colpo di testa di Aloe che Berretta respingeva in piccola, irrompeva Colacicco che a colpo sicuro calciava mandando però sul palo alla sinistra di Berretta. Il Meda si faceva pericoloso al 38' con una triangolazione Galimberti-Coralli-Iori che costringeva Ghizzardi a deviare sul palo. Nel quarto d'ora finale il Savona provava l'arrembaggio,

senza però riuscire a sbloccare il risultato.

Meda: Berretta; Mariani, Quarresmini; Pelati, Radice, Cognata; Amato (60' Coralli), Iori, Comi (78' Rondinelli), Galimberti, Cibocchi (68' Garavelli). Savona: Ghizzardi; Colacicco, Bracco; Perrella, Damonte, Gigidia; Friso, Bracaloni (75' Girgenti), Giacchi (63' Lupo), Aloe, Grande (78' Barone). Arbitro: Jannone di Napoli. Rete: 48' Cibocchi. Note: cielo sereno con sole splendente, terreno in ottime condizioni; ammoniti per il Meda Iori, Radice, Cibocchi; per il Savona Bracco, Damonte, Friso; angoli 6-1 per il Meda; spettatori settecento per un incasso di 4.300 euro.

LA GIACCHETTA NERA PROTAGONISTA ■ NEGATIVO CON ESPULSIONI E DECISIONI SBAGLIATE LASCIA LO STADIO CON I CARABINIERI

L'arbitro Moschi guasta il derby del Chittolina

Un baby della Lavagnese (2-1) al 91' vanifica la prima rimonta del Vado

Ennio Formisano

VADO LIGURE

Ci voleva proprio una mosca da Prato per rovinare questo derby di alta classifica. Nel pomeriggio allucicante del «Chittolina» si è visto un campionario di decisioni da incapace patentato. Chissà quanti protocolli userà il commissario di campo presente sugli spalti e confuso tra i 400 spettatori presenti. Perché questo signor Moschi è riuscito nell'impresa di sporcare anche la vittoria della Lavagnese che ha giocato la onesta gara e non si può dire che abbia rubato nulla.

Semmai è la giacchetta nera toscana che da metà del primo tempo ha praticato un atteggiamento persecutorio contro la squadra di Mango. Gli ammoniti più quattro espulsioni tutte di sponda vadese: un teatrino dell'assurdo scandito con piente cinismo. Peccato, perché a tratti è anche visto un bel derby, magari è troppa tensione da parte del Vado che entra in

NEL DOPO-PARTITA SPOGLIATOI ROVENTI

Mango: «Uno schifo, viene voglia di smettere»

Gli spogliatoi del «Chittolina» sono una polveriera: l'arbitro Moschi cerca di inseguire un giocatore del Vado e viene trattenuto a stento. Roba da matti. La porta principale è piantonata dai carabinieri, nessuno riesce ad entrare perché dentro è meglio non vedere. Il presidente Compagnoni della Lavagnese rimane fuori a parla del derby: «Il Vado il pari se lo sarebbe pure meritato, perché ci hanno messo in difficoltà nella seconda parte di gara ma il fatto che la Lavagnese abbia vinto significa che il risultato rubato. Da sponda vadese il primo avere contatti con lacuini e telecamere di Seghezza: «Un derby

maschio, mi permetto di dire arbitrato malissimo e in modo intimidatorio. La Lavagnese non ha rubato niente ma il pari era più giusto». A fine gara società ha subito telefonato al designatore Pieri: «Tre partite e tre arbitrati scandalosi, adesso basta. E ora mi aspetto che questo signore spari nel mucchio con il suo relatore...». Mango è ad un passo dal dimettersi: «Quello che ho visto oggi c'entra nulla il calcio, viene solo voglia di smettere di allenare. Non mi è mai capitato essere trattato così, sono davvero amareggiato». Il problema di fondo: l'arbitro Moschi la passerà liscia o ci sarà chi lo giudicherà? [en. for.]

ro si trasforma in assist per Cossentino che si divora la palla del raddoppio. In questa fase la Lavagnese dà l'impressione di poter chiudere il match ma quando Conti con una spettacolare conclusione al volo colpisce l'incrocio dei pali, il Vado si scuote.

La rabbia interiore per le continue decisioni contrarie dell'arbitro Moschi, alimenta la riscossa rossoblu che mette a ferro e fuoco la difesa dei bianconeri di Celestini. L'entrata di Marchesi al posto di Fornaro dà nuova linfa alle giocate della squadra. Ne è riprova il palo che Iannolo colpisce su calcio di punizione con Marotta che sotto porta non riesce a ribadire in rete. La Lavagnese è in difficoltà e capitola al 76' quando il nuovo entrato Erebowale lotta su una palla a fondo campo area e con un rasoterra riesce a tagliare l'area dei genovesi, dalla sinistra la palla arriva sui piedi del difensore Congia spintosi in attacco, che sferra un bel colpo sul quale nulla può Pasquali.

Un gran gol al quale segue



Il difensore del Vado Nicolò Congia ha segnato il gol del momentaneo pari

lunga corsa verso Mango appostato su una scala rialzata di metallo. Sembra fatta, il pari ci potrebbe anche stare, invece a rovinare la giornata rossoblu ci pensa il giovane Giannoni (subentrato da 25 minuti a Carlos Lovera). Al primo dei quattro minuti di recupero, il diciassettenne della Lavagnese, castiga la difesa schierata del Vado con una rasoiata in area di rigore che trafugge l'incapace Cancellara.

Vado: Cancellara; Bianchi, Con-

gia, Giordano, Fornaro (60' Marchesi); Cammaroto, Ferro, Giannasi, Marotta (83' Gilardi); Iannolo, Rossi (46' Erebowale). All: Mango. Lavagnese: Pasquali; Russo, Venuti, Muzio, Bratto; Livellara, Conti (57' Paglia), S. Lovera (67' Giannoni), Cossentino (50' Croci); C. Lovera, Menini. All: Celestini.

Arbitro: Moschi (Prato). Reti: 29' C. Lovera (rig.), 76' Congia, 91' Giannoni. Note: espulsi Cammaroto (42'), Mango, Seghezza e Minuto (30') del Vado.

IL GIRONE A DELLA SERIE C2

Il Savona migliora ma non prende punti, e la compagnia si allontana. La rivali più vicine sono già due lunghezze sopra, per uscire dall'area-playoff al momento bisognerebbe avere i punti della Cremonese. Certo, sono trascorse solo quattro giornate, bisogna cominciare a muoversi al più presto anche il prossimo impegno (in casa, ma con il Mantova) non appare dei più comodi.

In testa al girone è rimasta la coppia formata dal Meda (tutt'altro che trascendentale di fronte ai biancoblu, ma intanto...) e dal Montichiari, altro «cliente» d'inizio di stagione della banda Tufano. I bresciani hanno regolato la Biellese e si confermano vetti, inseguiti da quel Monza che comincia a mostrare i muscoli. Ieri ne ha fatto le spese il Palazzolo, spazzato via tanti patemi.

Prende quota anche la Pro Sesto, capace di sbancare Ivrea, e in una giornata ricca di colpi esterni ha fatto la sua parte pure la Valenzana, a cui è bastato un gol per fare il pieno in Alto Adige. Proprio gli altoatesini sembrano sulla carta una delle compagnie su cui può fare la corsa il Savona, alla pari di un Sassuolo vecchia conoscenza, che ieri non è andato oltre lo 0-0 interno con l'Olbia.

Fra gli altri risultati eclatanti del turno, spicca senz'altro il 4-3 con cui la Pro Vercelli è andata a violare il terreno del Belluno, reduce dal successo di Savona. Una partita ricca di colpi di scena, con i piemontesi in grado di più riprese di ribaltare il risultato e di portare via tre punti pesanti. Senza reti Pizziguettoni-Mantova, molte ma ben distribuite tra Legnano e Cremonese: i grigiorossi sono apparsi in via di guarigione.

RISULTATI

ALTO ADIGE	VALENZANA	0-1
BELLUNO	PRO VERCELLI	3-4
	PRO SESTO	1-3
LEGNANO	CREMONENSE	2-2
MEDA	SAVONA	1-0
MONTICHIARI	BIELLESE	1-0
MONZA	PALAZZOLO	3-1
PIZZIGUETTONI	MANTOVA	0-0
SASSUOLO		

PROSSIMO TURNO

5° DI ANDATA 28/09 - ORE 15.00

BIELLESE	VALENZANA
CREMONENSE	IVREA
	MONZA
MEDA	SASSUOLO
MONTICHIARI	BELLUNO
PALAZZOLO	ALTO ADIGE
PRO SESTO	OLBIA
PRO VERCELLI	
SAVONA	MANTOVA

CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	S	RETI
MEDA	10	3	1	6	3		
MONTICHIARI	10	3	1	0	5	2	
MONZA	9	3	0	1	7		
PRO SESTO	8	2	2	0	7	3	
LEGNANO	6	1	3	0	5	4	
	6	1	3	0	3	2	
BIELLESE	5	1	2	1	4	3	
IVREA	5	1	2	1	4		
MANTOVA	5	1	2	1	4		
PIZZIGUETTONI	5	1	2	1	3	3	
	2	1	2	1	8	10	
CREMONENSE	4	1	1	2	7	5	
	3	1	0	3	8	5	
PALAZZOLO	3	1	0	1	7		
SASSUOLO	0	0	2	2	1	0	
ALTO ADIGE	2	0	2	2	3	6	
	0	0	0	4	1	7	

IL GIRONE B DELLA SERIE D

Massese e Sanremese come da pronostico. In più la Lavagnese. Proprio i bianconeri della riviera di Levante sono la sorpresa inattesa del terzo che, dopo 270', guida la classifica del girone E di serie D. Se Massese e Sanremese sono le «regine» designate dai pronostici d'estate, pochi si aspettavano una Lavagnese così in alto, uscita vittoriosa dalla contrastatissima «battaglia» di Vado con un rigore (contestatissimo) ed un gol al 91'. Quando a Massese e Sanremese, noblesse oblige, i loro successi sono stati nettissimi nei risultati e indiscutibili per quello che si è visto sul campo. Ma sono maturati, nei numeri, soprattutto nel finale. In ogni caso, a parte qualche episodio da moviola, soprattutto quella della Sanremese sul campo del Fo.Ce.Vara è stata, davvero, una prova di forza. Come ci si aspetta da una squadra che punta in alto.

Prima vittoria per l'Imperia che ha messo k.o., nettamente, il Venturina. Una vittoria che ci voleva per i nerazzurri dopo le prime due giornate a luci ed ombre. Ed è rimessa dalle sabbie mobili anche la Rondinella che ha vinto, in trasferta, il derby fiorentino contro la Sestese conquistando i suoi primi punti in campionato. Ma dietro al terzo di testa, adesso, staccata di un solo punto, c'è il Sansepolcro che, alla vigilia, da tanti tecnici (compreso Silipo della Sanremese) era stato indicato come possibile terza forza del campionato. I toscani, dopo la battuta a vuoto nella prima giornata, hanno inanellato due vittorie consecutive. Che il campionato, fin d'ora, stia già indicando quali saranno le protagoniste? Forse è presto per dirlo e, comunque, c'è ancora da assegnare un ruolo alla Lavagnese. Per ora una gran bella sorpresa. [b.m.]

RISULTATI

A. PICCHI	CASCINA	2-1
CALENZANO	CHIUSI	1-1
FO.CE. VARA	SANREMESE	1-4
IMPERIA	VENTURINA	2-0
MASSESE	FORTIS JUV.	3-0
SANGIMIGNANO	LARCANESE	2-1
SANSEPOLCRO	VERUSIA	2-0
SESTESE	RONDINELLA	0-1
VADO	LAVAGNESE	1-2

PROSSIMO TURNO

4° DI ANDATA 28/09 - ORE 16.00

	VADO
CHIUSI	SANSEPOLCRO
FORTIS JUV.	SESTESE
	IMPERIA
LAVAGNESE	MASSESE
RONDINELLA	FO.CE. VARA
	CALENZANO
VERUSIA	A. PICCHI
	SANGIMIGNANO

CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	S	RETI
MASSESE	7	2	1	0	5	0	
SANREMESE	7	2	1	0	5	1	
LAVAGNESE	7	2	1	0	6	4	
SANSEPOLCRO	6	2	0	1	5	2	
SANGIMIGNANO	5	1	2	0	5	4	
IMPERIA	4	1	1	1	5	4	
CASCINA	4	1	1	1	5	5	
A. PICCHI	4	1	1	1	3	3	
VADO	4	1	1	1	3	3	
FO.CE. VARA	4	1	1	1	3	4	
CALENZANO	4	1	1	1	2	3	
SESTESE	3	1	0	2	2	2	
RONDINELLA	3	1	0	2	2	4	
VENTURINA	2	0	2	1	2	4	
CHIUSI	2	0	2	1	1	3	
VERUSIA	2	0	2	1	1	3	
FORTIS JUV.	2	0	2	1	0	3	
LARCANESE	1	0	1	2	2	5	

GLI SPEZZINI, IN 10 NEL FINALE, LAMENTANO L'ANNULLAMENTO DI DUE RETI

Sanremese corsara: 4-1

In zona Cesarini affonda il Fo.Ce.

Gianni Di Ferdinando
CEPARANA

La Sanremese coglie la prima vittoria esterna della stagione, espugnando con un rotondo 4-1 il terreno di Focevara che, per quello fatto vedere, non meritava simile passivo e che ha recriminato per alcune decisioni arbitrali. Solida, quadrata, sorniona, la Sanremese ha subito l'avvio spumeggiante della truppa di Affanni che si è portata in vantaggio dopo 7' con Panesi. La truppa di Silipo si è riorganizzata nella parte centrale dei primi 45' ha prima pareggiato con Cocconi e poi messo la freccia grazie alla rete di Santini, favorita da un errore della difesa locale. Nella ripresa il Focevara, ha attaccato a testa bassa, si è visto annullare, nello spazio di tre minuti due reti, e si è scoperto negli ultimi tre minuti della partita ed ha incassato le altre reti che hanno ingigantito oltre i meriti il successo della formazione allenata da Fausto Silipo, dall'85' con l'uomo in più per l'espulsione di Barilli.

Pronti via e la formazione di casa porta in vantaggio a 7': Panesi, sotto misura, trova il portiere per superare Rotoli. La Sanremese si riorganizza prontamente, le di tono, acquista il possesso del centrocampo e impat-

«OCCHIO ■ CALENZANO, E' DA PRENDERE CON LE MOLLE»

Ma Silipo pensa già a domenica

Silipo, nonostante la vittoria, non si fa contagiare dall'entusiasmo e si mantiene tranquillo, anche troppo. Il tecnico della Sanremese, fornisce una disamina lucida e razionale del confronto, riconoscendo i meriti Focevara. «Abbiamo affrontato una formazione che ha dimostrato tutto il suo valore. Credevo dopo l'iniziale vantaggio Panesi, di poter vincere la partita. Siamo riusciti a reagire ed abbiamo capovolto la situazione. Capisco l'amarezza del Focevara per le reti annullate nella ripresa, non lo avrei accettato neanche io. Ma, rivedendo le immagini, credo che il direttore gara abbia fatto perché entrambe viziata da irregolarità. Nel finale, poi, forti anche della superiorità numerica, abbiamo arrotondato il punteggio che è troppo penalizzante per la formazione di Affanni, che mi ha fatto un'ottima impressione». Silipo, prima di lasciare la sala stampa, parla del prossimo impegno. «Il Calenzano - afferma - è formazione da prendere con le molle, una squadra interessante e sarà tra le sicure protagoniste della stagione. Non deve illudere il pari casalingo con la Nuova Chiavari. Può capitare di pareggiare simili partite».

ta al 26': Cocconi trova la deviazione vincente. Il Focevara si disunisce, subisce il forcing ospite e al 38' la Sanremese si porta in vantaggio: dalla destra, Tonarelli esce a vuoto e la sfera capita a Santini che ha difficoltà a spingerla nella rete sguarnita.

Nella ripresa il Focevara attacca a testa bassa, la Sanremese con maestria rallenta ad arte, per poi accelerare vigorosamente. Al 69' Giusti vede annullare la rete del direttore di gara, per gioco pericoloso. Passano soltanto tre minuti ed un'altra rete, questa volta di Panesi,

annullata: questa volta collocare il pallone alle spalle di Rotoli, ci pensa Panesi, ma un fallo di mano dello stesso attaccante, strozza in gola l'urlo dei tifosi della formazione di casa.

Le due mazze annichiscono la truppa di Affanni e nel finale la Sanremese ha campo libero per controllare la situazione e chiudere le sorti del confronto, favorita anche dalla superiorità numerica determinatasi all'85' con l'espulsione di Barilli, in campo da pochi minuti. Al 90' conclusione di Frussa, e Santini, sulla traiettoria, devia quel tanto che basta per



Il biancazzurro Cocconi è andato in gol

ingannare Tonarelli e firmando una tonificante doppietta di giornata. Ancora due minuti e Liparoti, in campo da della ripresa al posto di Trimarchi, trova lo spazio per superare Tonarelli e rendere trionfale la domenica: una Sanremese che mantiene il passo della Massese Focevara che, dal canto suo, nonostante la sconfitta esce dal campo con la consapevolezza aver giocato alla pari con una delle protagoniste del raggruppamento.

Focevara: Tonarelli, Bucellato, Bertolli (dal 75' Barilli), Dell'Amico, Caverzan, Giusti, Zappalà (46' Perro), Guadagni, Panesi, Baratta, Sillicani (60' Villa). Sanremese: Rotoli, Sconziano, Addona, Giuntoli (67' Pantera), Biffi, Frussa, Trimarchi (67' Liparoti), Lodi, Santini, Mosciaro (64' Benincasa), Cocconi. Arbitro: Bonini di Perugia. Reti: 7' Panesi, 26' Cocconi, 83' e 90' Santini, 92' Liparoti.

PRIMA VITTORIA FIRMATA DALL'ARGENTINO MACIEL ■ DALL'URUGUAIANO BISOGNO

L'Imperia «sudamericana»

fa fuori (2-0) il Venturina

Luca Amoretti
IMPERIA

Vittoria «sudamericana» per l'Imperia, che ha colto i tre punti nel match con il Venturina, imponendosi per 2-0 con le dell'uruguayano Maciel e dell'argentino Bisogno.

Inerazzurri hanno così accantonato i tifosi il presidente Montali, che, in settimana, fatto la voce grossa richiamando all'ordine l'intero ambiente. Ghilino ha schierato un'Imperia a trazione anteriore, fin dai primi minuti lanciata alla ricerca del gol.

L'Imperia fa la partita, crea occasioni con Tripodi, tra i migliori in campo fino al lieve infortunio subito, e Bisogno, protagonisti i due conclusioni che mettono immediatamente in allarme il portiere ospite. I nerazzurri premono con veemenza e provano al 10' con Pulina, fermato soltanto da una bella parata di Liberati.

L'estremo difensore toscano nega poi la gioia del gol a Maciel, mentre al 20' si registra la prima manovra pericolosa degli ospiti, con un'incursione di Macchioni pronto a sfruttare una leggerezza della difesa imperiese, ma il suo tiro finisce sull'esterno della porta.

Capovolgimento fronte e l'Imperia passa: Pulina entra in area, Macchioni lo insegue e lo spinge. Per l'arbitro è rigore, tra le proteste dei toscani. Dal dischetto Bisogno mette a segno la sua terza



Una fase della sfida risolta dai nerazzurri ■ un gol per tempo [Foto Ruscella]

rete in campionato. La reazione Venturina è immediata, sfortunata, perché al 29' Moscatello su punizione centra l'incrocio dei pali.

Nella ripresa si registra più equilibrio, con un tiro dal limite di Checchi ribattuto da Minori al 57' e una conclusione di Pulina che sfiora il palo al 64'. Al 71' il Venturina potrebbe pareggiare: Minori svirgola il pallone al limite dell'area, ma Casalino riesce a recuperare e spazza prima dell'arrivo di Checchi.

Passa un solo minuto e l'Imperia raddoppia con Maciel che riceve palla al limite dell'area e lascia partire un bolido che dà scampo a Liberati e si insacca nel sette per l'ovazione

del «Ciccione». Il Venturina si arrende, anche perché perde Moscatello, espulso per una gomutata a Rossetti, e lascia spazio al finale scoppicante di Michele Pulina, che crea scompiglio, ma trova il gol.

Imperia: Minori, Galli, Casalino, Elia, Herman, Sandri, Panizzi, Tripodi (46' Cavanna), Rossetti (82' Rausa), Maciel, Bisogno (72' Bartucci), Pulina. All. Ghilino.

Venturina: Liberati, Cappanari, Sgheri, Moscatello, Macchioni, Felloni, Gori (75' Fanelli), Marangio, Gurma, Bettarini, Ciucci, Checchi. All. Gori.

Arbitro: Buonocore di Nichelino. Reti: 22' Bisogno rig.; 72' Maciel.

PER GLI ADDETTI AI LAVORI I GRANDI FAVORITI PER IL TITOLO SONO SCIORELLA E BELLANTI: IL PROGRAMMA DELLA FASE FINALE

Azzurri terzi in Francia, e ora lo sprint-scudetto

La Nazionale italiana ha conquistato la medaglia di bronzo ai Giochi europei

Mentre la Nazionale italiana di pallapugno, in Francia per i tradizionali giochi Europei (fronton, pelota e pallone internazionale), ha conquistato il bronzo nel torneo cui hanno partecipato Spagna, Francia, Italia, Olanda e Belgio, addetti ai lavori, dirigenti e giocatori si interrogano sul rush finale del massimo campionato. Gli accoppiamenti per le semifinali sono già stati definiti dalla Federazione, anche se si conosce per il momento il nome della quarta semifinalista, che uscirà dallo spareggio tra la Pallonistica Ricca e la Pro Pieve in programma giovedì prossimo a Ricca d'Alba con inizio alle 15.30.

Si conosce invece il programma dei confronti. La prima semifinale si giocherà il 15. Stefano Belbo in campo la Sanstefana di Roberto Corino e la Monticellese di Alberto Sciorella. Ritorno a Monticello il 16 ottobre alle 15 Al Mermel di Alba, tempo del balon, l'Albese di Giuliano Bellanti sfiderà la vincente di Ricca (Molinari)-Pro Pieve di Teco (Papone). La gara

SERIE C1 ■ CANALESE III ■ LE SEMIFINALI

Pirero battuto da Dogliotti ma resta in vetta

La Conad Imperiese di Marco Pirero pur perdendo contro il San Biagio Mondovì rimane in vetta classifica in coabitazione con i montegalesi e la Spe di Simondi. La compagine di Imperia si scontra dalla quadretta di Luca Dogliotti per 11-6. La Spe, invece, ha superato ad Alba per 11-8 i locali di Giordano. Vittoria anche per la Benese che ha superato per 11-1 la Doglianese capitanata dal savonese Massimo Navoni. La classifica: San Biagio (Dogliotti), Conad (Pirero) e Spe (Simondi) punti 6; Doglianese (Navoni) e Benese (Galliano) 5; Albese (Giordano) 1. Nel campionato di C1, la Taggese di Orizio accede in finale. Nello spareggio di semifinale il giallorosso ha superato per 11-2 il Pirero. Ora in

finale la Taggese se la vedrà contro la Canalese di Cristian Giribaldi che nello spareggio ha battuto per 11-5 la Pro Spigno di Diego Ferrero. La prima partita scudetto si giocherà domenica prossima alle 15 allo stesierio di Taggia, mentre il ritorno è fissato per il 4 ottobre prossimo a Canale, con i fisici alle 15.30. A sorpresa, nel campionato Juniores la von Dagnino Andora accede alle semifinali. La quadretta savonese composta da Daniele Giordano, Simone Cavallo, Paolo Bara e Mattia Poggio, superato, nella partita di ritorno la Bormidese per 9-4. L'incontro non è mai discussione per gli ospiti che fin dall'inizio della partita hanno controllato bene le insidie degli avversari locali.

però, visto che il gioco che andiamo a praticare non ha nulla a che vedere con la pallapugno, credo che la comitiva debba essere composta da giocatori che non siano direttamente impegnati nella scudetto. E' vero che portare agli Europei gli atleti di spicco dà lustro alla Federazione, ma dall'altro canto c'è il rischio, come il successo in passato che per un infortunio qualcuno rischi di perdere il tricolore. La Fipap dovrebbe tenere conto di questo, per tutelare le società, che alla fine pagano in prima persona. Sia ben chiaro: non è una critica nei confronti della Federazione, ma solo una mia considerazione».

Ancora Beretta: «Chi vincerà lo scudetto? Saprà una finale Dotta-Sciorella, ma ci dovremo accontentare della sfida Sciorella-Bellanti. Intanto in attesa delle finali scudetto, sono già iniziate le voci per la campagna acquisti del prossimo campionato. La Conad Imperiese dovrebbe confermare in blocco la squadra con Flavio Dotta capitano, l'Albese perderà Bellanti. Il



Giuliano ■ ant il considerato da molti addetti ai lavori il principale rivale di Sciorella

capitano albese, di proprietà della Subalcuneo, pare rientri, per fine prestito, alla stessa Subalcuneo, salvo che non vinca lo scudetto. In questo caso potrebbe intervenire la Federazione e convincere il presidente di Cuneo, Cappello, a rinnovare di un anno il prestito. Alessandro Trinchieri rimarrà alla Leonardo

mentre ad Alba, se parte Bellanti, dovrebbe arrivare Danna. La Pro Spigno, retrocessa ma sicuramente ripescata nella massima serie, sta allestendo una fortissima squadra capitanata da Mariano Papone. Comunque queste soltanto voci di mercato: le trattative possono iniziare solo a gennaio.

CALCIO REGIONALE

TRA I QUALIFICATI ANDORA, PIETRA E CARCARESE

Coppa Liguria: ecco tutti i verdetti di prima fase

Si è conclusa la prima fase della Coppa Liguria manifestazione riservata ai team che militano nei campionati minori. Diversi i verdetti emessi al termine delle prime gare eliminatorie. Alla seconda fase accede l'Andora dopo la bella vittoria (2-0) sul Val Steria.

La partita è decisa nel primo tempo e questo risultato finiscono la loro esperienza Val Steria e Laigueglia, quest'ultima squadra ambiziosa che riserva tutta l'attenzione sul campionato.

Nel girone 4 la qualificazione è per la Pietra Ligure che, nella partita di ieri contro la S. Filippo, aveva bisogno di un punto per proseguire l'avventura. La compagine del presidente Balestrino ha fatto calcoli battendo per 4-2 il team di Zanardini al quale non è stata sufficiente la doppietta realizzata da El Mazouzi.

Nel girone 5 tutto era

deciso con il Millesimo, che ieri ha vinto un turno di riposo, già qualificato. Ieri si è giocato Cengio-Muriato, match che per entrambe è stato allenamento in vista del campionato. Hanno vinto i padroni di casa a due doppiette, una realizzata da De Michelis, l'altra da Gabrielli.

La Carcarese passa nel gruppo 6 che presentava una situazione molto complicata e che interessava anche il S. Giuseppe Cairo, ultima entrata nel panorama del calcio locale.

Nella prima giornata del torneo questo sodalizio ha battuto 1-0 la Carcarese perdendo poi nel secondo, sempre con lo stesso punteggio contro lo Speranza. Ieri dunque allo Speranza era sufficiente un pareggio per passare al turno.

Non è andata così quanto a Zinole è stata la Carcarese ad imporsi per 2-0 due rigori trasformati da Metrano. La Car-



Il Pontedasso primattore in Coppa Liguria

carese passa in virtù del maggior numero di reti segnate.

Decide il numero di gol anche nel girone 7 dove la divisione della posta (0-0) in Celle Ligure-S. Nazario Varazze avanzava il Sessello passa in virtù dei gol all'attivo.

La partita di ieri è stata interessante con diverse azioni da gol per entrambe le squadre.

BASEBALL

LE SPERANZE DELLA SOCIETA' MATUZIANA SONO LEGATE A UN POSSIBILE AMPLIAMENTO DEI GIRONI

Addio all'A2 ma il Sanremo sogna il ripescaggio

Nell'atto finale ■ Pian di Poma prima sconfitto dal Pro.Ma Piacenza e poi vittorioso

Addio alla serie A2. Il Sanremo Baseball, già retrocesso in serie B, l'ha fatto dignitosamente vincendo l'ultimo incontro contro il Pro.Ma Piacenza. E' un capitolo che si chiude con molta malinconia, per tutto il baseball regionale visto che la squadra sanremese era l'unica ligure della serie, e anche un capitolo che ha qualche possibilità di riaprirsi.

La parola-chiave è «ripescaggio». «Noi faremo sicuramente domanda di ripescaggio entro novembre - dice Renato Condò, presidente del sodalizio matuziano - ci sono buone possibilità legate ad un possibile allargamento dei campionati. La serie A2 potrebbe passare dagli attuali due gironi di 12 squadre a tre gironi di 10 squadre l'uno in questo caso il nostro sarebbe un ripescaggio molto probabile. Chiaro che dovremo attrezzarci



Con i giovani in campo il Sanremo ha perso 12-0 ma con i titolari si è imposto per 13-2

più per il torneo anche l'ultima partita. Piacenza mi ha ribadito la convinzione che, ad armi pari, senza cioè gli oriundi e gli stranieri, la cui presenza massiccia ha

falsato il campionato, noi potremmo giocarcela con tutti. Come abbiamo dimostrato nel finale del torneo vincendo sei delle ultime dieci partite del torneo. Per l'atto finale, a Pian

Poma, il Sanremo Baseball è stato nettamente battuto (0-12) nel primo match quando aveva mandato in campo molti giovani. Nel secondo, però, tutti i titolari, ha conquistato otto punti in apertura e ha chiuso grande (13-2) per una manifesta superiorità al 7° inning.

Monreale Città Normanna Palermo-Cus Messina 2-4, 4-6; Semex Codogno-Grizzlies Torino 4-5, 4-1; A.S. Avigliana-Saim Rayo Ambrosiana Rho 1-5, 6-15; Sanremo Baseball-Pro.Ma Piacenza 0-12, 13-2; Coil Bollate-Uisp Zisa Palermo 8-3, 11-1; Warriors Paternò 10-0, 17-2; Clonow Rho (37 vinte, 7 perse) 841; Paternò (32-12) 727; Bollate (30-14) 682; Piacenza (26-18) 591; Torino (23-21); Codogno (22-22) 500; Messina, Novara e Città Normanna Palermo (17-27) 386; Avigliana (16-28) 364; Zisa Palermo (14-30) 318; Sanremo (13-31) 295.

ECCELLENZA, LA SQUADRA DI FONTANA CON UNA GARA TUTTA CUORE RIESCE A IMPORRE IL PAREGGIO ALLA CORAZZATA DI FERRARO

Albenga-Loanesi, derby pirotecnico

I bianconeri due volte in vantaggio, raggiunti al 92'

Golfo brillante

Netta vittoria (3-0) sulla Bolzanetese

DIANO MARINA. La Golfodiana è mister Bencardino, promosso nel torneo di Eccellenza, dimostra anche in questa categoria di essere squadra di buon livello. Dopo il bel pareggio al debutto, ecco arrivare la rotunda vittoria (3-0) contro la Bolzanetese, squadra che da anni milita in questo campionato. L'allenatore Bencardino ha già costruito un'ottima squadra, un'organizzazione di gioco davvero eccellente. La mano dei ponentini è sempre briosa e spumeggiante, con gli avanti quasi sempre pericolosi. Per la Bolzanetese una sconfitta pesante, quanto la formazione genovese quasi mai è stata in partita.

Al 7' un'incursione di Galleano permetteva a Salvatore Bellè di andare in rete, ma il portiere Piovani ben piazzato neutralizzava. Al 23' un calcio di De Simeis era deviato in angolo dalla barriera. Al 35' Golfo in vantaggio. Su un calcio d'angolo battuto da De Simeis, palla sul secondo palo dove Brignoli bruciava sullo scatto Nacci e di testa infilava in rete.

Nella ripresa, ci si aspettava il riscatto dei genovesi ma invece era sempre la Golfo a macinare gioco. Al 65' arriva il raddoppio. Il difensore Dessi bloccava un'iniziativa di Bonadies, dava palla a Montali che dal lato sinistro mandava in dove Salvatore Bella bravo a deviare alle spalle di Piovanes. Al 70' arrivare il terzo gol. Un bellissimo lancio di Brignoli permetteva a Galleano di bucare la difesa genovese, di entrare in area e sull'uscita del portiere pioveniva falcato. L'arbitro concedeva la massima punizione. Dagli undici metri lo specialista Pennone non falliva. Nel finale, era ancora la Golfo a sfiorare il gol con il nuovo entrato Colli che all'83' girava al volo un centro di Brignoli ma la palla era di poco alta sulla traversa. (a.g.)

Antonio Gallizia

BORGHETTO

Bella gara al Comunale di Borghetto fra l'Albenga e Fontana e la Loanesi. Il derby delle palme è terminato in parità (2-2) ed è sempre stato interessante fino ai minuti di recupero. La Loanesi ha dominato nel primo tempo dall'alto della sua classe, l'Albenga ridisegnata da Fontana nella ripresa ha alla frusta i più titolati.

Dopo un primo tempo quasi tutto rosso per la Loanesi, la gara decollava nella ripresa. Al 61' bianconeri in vantaggio. Berlinghieri faceva viaggiare Timpani che poi dal limite con il pallonetto scavalcava il portiere Tranchida che aveva tentato un'uscita disperata. La risposta dei rossoneri di Ferraro arrivava nello spazio: quattro minuti. Sun diagonale di Baffico la difesa bianconera respingeva, la palla però arrivava all'ex Modica che di piatto appoggiava in rete. Al 75' ancora in evidenza Timpani che liberava al tiro Romero ma la conclusione del centravanti argentino non era felice e la palla andava distante dalla porta difesa da Tranchida. La risposta rossonera al 78' ancora con un ex.

Questa volta era Alfano a impegnare Fuselli che si salvava in due tempi. Al 90' l'inesauribile Timpani rubava palla a centrocampo poi serviva Carrara. Il terzino fascia bianconero con un gran tiro dal limite centrava proprio il sette alla sinistra di Tranchida. Sembrava fatta per i ragazzi di Fontana e la Loanesi che la squadra coriacea si disuniva e nei minuti di recupero al 92' raggiungeva il pareggio. Su un calcio d'angolo battuto da Baffico, palla in area dove l'avanzato Notari di testa centrava Fuselli e così dare il pareggio alla Loanesi. La gara si chiudeva con l'allenatore dell'Albenga Fontana soddisfatto della prova dei propri ragazzi: «Mi spiace po' aver subito il gol del pari della Loanesi nei minuti di recupero, ma non posso essere scontento della prova dei miei ragazzi che hanno messo sotto la corazzata Loanesi data da tutti come la favorita per la vittoria finale».

A FEZZANO: 1-1

Pensiero-gol, poi i gialloblù finiscono in nove

Finisce in parità, 1-1, la fra Fezzanese e Cairese, con gli ospiti guidati da mister Caracciolo che conducono l'incontro in doppia inferiorità numerica, due espulsioni decretate l'eccesso di fiscalismo dall'arbitro chiave Per. Entrambe per perdita di tempo, la seconda contro il portiere Landi, per fortuna della Cairese a tempo abbondantemente scaduto (quindi debutto per Tomasoni, che però è rimasto inoperoso).

La Cairese passa in vantaggio al primo affondo, all'8': punizione di Baccino dai venti metri, Sechi respinge corto, sulla sfera irrompe Laurenza che calcia a colpo pieno. Invece il palo pieno, sulla ribattuta il più rapido è Pensiero, che infila. La Fezzanese non accetta, ovviamente, la sconfitta davanti al pubblico dovendosi anche «riferire l'immagine» dopo il pesantissimo 0-5 subito

all'esordio contro la Sarzanese. La Cairese, però, controlla abbastanza agevolmente la gara, soltanto un episodio potrebbe riportare il risultato in parità. Il episodio si verifica: Manano cade in area, in contrasto con Landi, per l'arbitro è rigore che Simonini trasforma. Siamo al 57', la partita si fa più veemente e due minuti dopo la Cairese rimane in dieci contro undici, per il cartellino rosso esibito il numero 11 Laurenza. La superiorità numerica galvanizza gli spezzini, ma l'arbitro ad ergersi a protagonista, a tempo abbondantemente scaduto, esibendo il secondo cartellino rosso per un giocatore gialloblù, in questo a spese del portiere Landi (per perdita di tempo...). Finisce comunque 1-1, ed entrambe le squadre ottengono il primo punto in classifica dopo il debutto sconfitto. (g.s.)



Nella foto: Gianni Charamonti, Timpani (1° gol dell'Albenga) e Notari (suo il 2-2 finale)

Gozzi-Lerda e il Ventimiglia centra il successo

Battuto (2-1) il Busalla all'esordio casalingo con trame di gioco convincenti

Bruno Monticone

VENTIMIGLIA

Il Ventimiglia ha ottenuto quello che voleva: i tre punti e un successo convincente che potesse riscattare il k.o. subito a Loano nella giornata inaugurale e la conferma, comunque, degli sprazzi di bel gioco messo in mostra sette giorni prima.

La sfida contro il Busalla - da sempre un «outsider» insidioso del torneo di Eccellenza - alla fine si è chiusa con il conto positivo per i frontalieri: un successo importante per la classifica, più netto di quanto non dica lo striminzito successo finale ed un gioco sufficientemente pratico e piacevole, fatta eccezione per qualche battuta a vuoto nel secondo tempo quando il Ventimiglia ha corso qualche rischio decisamente di troppo in una partita che ha avuto in mano dall'inizio alla fine.

Ma la partita ha confortato i tifosi del Ventimiglia: la squadra c'è, sono state prestazioni individuali di rilievo (da capitano Gozzi a Principato soprattutto), si è visto in campo persino Alberto Baldisserrì, lussuoso acquisto estivo, che nelle previsioni della vigilia non doveva giocare. E, anche se l'esperto sanremese, non è ancora al top

LA SQUADRA DI MISTER BRUNELLO È A PUNTEGGIO PIENO

Baldisserrì debutta a sorpresa

Alberto Baldisserrì in campo è stata la sorpresa più bella per il Ventimiglia. L'ex ha provato a «morire» quando la sua assenza sembrava sicura. Il provino è stato o.k. «Sì, voglio giocare», ha detto l'esperto difensore a Fabrizio Gatti, allenatore granata. In extremis è deciso così il suo esordio. «Una bella prova di attaccamento ai nostri colori», dice mister Gatti. «Mi ha veramente impressionato il giocatore della sua esperienza e con la sua alle spalle abbia voluto giocare a tutti i costi. Un bel gesto e la prova del suo entusiasmo, sempre altissimo, a dispetto dei suoi 37 anni. La sua presenza in campo ha dato tranquillità a tutta la squadra». Gatti soddisfatto anche per il primo in campionato, più netto di quanto non dica il risultato di misura, solo qualche affanno nel finale. «Purtroppo i problemi, più che gli avversari, riusciamo a crearceli noi», aggiunge il tecnico ventimigliese. «Il gol subito ci ha fatto paura in una partita che abbiamo sempre avuto in pugno. Ma, a parte questo, sono contento per la prova della squadra che è stata reattiva, punti che ci danno morale». (b.m.)



Capitan Gozzi ha aperto le marcature

del Ventimiglia, un rapido cross da sinistra. Anzi al 36' è stato ancora il Ventimiglia ad avvicinarsi al terzo gol ma Di Clemente, lanciato a rete tutto solo davanti al portiere, ha avuto un attimo di indecisione e si è visto anticipare da Renon in uscita.

Nella ripresa il Ventimiglia è andato ancora vicino alle reti con Bosio al 52' che ha tentato un pallonetto da buona posizione ma ha tirato fuori e con una bellissima azione personale di Gozzi che, al 60', dopo aver saltato tre avversari, ha concluso con un tiro sul portiere. E' stato nell'ultima mezz'ora che una partita dominata fino a quel punto è diventata improvvisamente insidiosa. Il Busalla, che aveva «corretto» qualche cosa nel suo assetto tattico, si è fatto un po' più aggressivo.

Al 76' ha colpito una traversa su punizione di Glioti. Il preludio al suo gol, al 79', siglato da Capanni. Una rete che ha riaperto per un attimo il match, perché sembrava che i genovesi avessero più birra in corpo. Una paura durata poco perché il Ventimiglia ha preso le misure e il Busalla, rimasto in dieci all'85' per l'espulsione di Piazzola (doppia ammonizione), non ce l'ha più fatta a creare reali pericoli alla porta di Frasson.

DOPO DUE GIORNATE LA SQUADRA DI MISTER BRUNELLO È A PUNTEGGIO PIENO

Cattardico porta in vetta il Finale

Due gol del centrocampista consentono la rimonta sul Brugnato

FINALE L

Due su due. Il Finale è a punteggio pieno e batte ostico Brugnato ben messo in campo (2-1) termine di una partita giocata sui ottimi livelli da entrambe le squadre. Partono bene gli spezzini che fanno vedere le migliori sin dal primo minuto e innervosiscono un Finale che stenta a prendere le misure e non trova il bandolo della matassa. Già al 7' il Brugnato mette i brividi al portiere Ladelfa con Rella che costringe all'intervento difficile l'estremo difensore giallorosso.

Un piccolo campanello d'allarme che suona, ma i padroni di casa non riescono a rispondere al pressing tutto campo del Brugnato. Infatti all'11' arriva puntuale il gol: merito Fazzini che libera Biloni, che lascia partire un gran tiro da circa 30 metri. La palla sorprende Ladelfa e si insacca nella porta del Finale. Il vantaggio del Brugnato scuote subito la squadra di Brunello che il passare dei minuti inizia a macinare gioco.

Al 18' si prova l'infante con una girata che il portiere De Negri deve deviare in angolo. Alla mezz'ora è ancora Finale, questa volta arriva il pareggio: discesa di Mazzone che serve Prestia, l'attaccante per l'ispirato Cattardico che supera il portiere Brugnato. Il primo tempo si chiude in parità ma ormai il Finale sembra proprio sbloccato.

I ragazzi di Brunello giocano scioltezza e mettono a più riprese in difficoltà gli avversari che tengono comunque botta,



Cattardico ieri a segno per il Finale

ad un quarto d'ora dalla fine della gara. Ci pensa il solito Cattardico a firmare il gol partita che vuol dire tre punti. Tre e anche il numero delle reti messe a segno da questo centrocampista il vizio del gol lex Vado, Loanesi ed Albenga, che in questo inizio di campionato sta trascinando il Finale.

Con questo 2-1 ai danni del quotato Brugnato, la formazione giallorossa si porta al comando della classifica in solitudine. Un bell'inizio per Brunello arrivato quest'anno alla panchina finale e chiamato a sostituire il tecnico come Monteforte che ha lasciato il segno nella gestione. Brugnato sconfitto sì, ma che ha dimostrato di avere tutte le in regola per essere una delle mine vaganti di questo campionato di Eccellenza. (en. for.)

Il Chiavari risale

Falaguerra e Cosenza castigano il Sestri: 2-1

CHIAVARI

Era un derby inedito e una sfida da far tremare i polsi: Chiavari V.L. e Sestri nella gara d'esordio erano incappate in due pesanti sconfitte, e le loro ambizioni richiedevano un pronto riscatto. Lo ha avuto la matricola padrona di casa, a scapito di un Sestri che ha lottato ma ha reagito concretamente quando ormai troppo tardi. Il 2-1 finale è scaturito da una gara strana, molto nervosa, con sprazzi di gran gioco alternati a momenti di stanchezza. Impossibile negare che il Chiavari ha meritato la vittoria, il Sestri ha costruito molte mischie in area e ricavarne granché, i padroni di casa non hanno difeso passivamente il vantaggio, e hanno cercato sino all'ultimo il gol della sicurezza.

Le reti. Al 32' Mereu sulla trequarti vede Falaguerra movimento, gli serve un assist al bacio, il centravanti brucia sullo scatto due difensori, si presenta in area e supera Riolli con un tocco raffinato, a pallonetto. Al 48' raddoppio dei padroni di casa: cross di Pasticcio, perentorio stacco di Cosenza, testa e gol. Al 52' punizione per il Sestri dal limite dell'area ma la posizione decentrata: tocco di Rei per Zoli, sinistro a girare, niente da fare per De Cais. (g.s.)

VENTITRE' GOL NELLA SECONDA GIORNATA DI ECCELLENZA

Ventimiglia-Busalla 2-1

Ventimiglia: Frasson; Ruotolo, Tirone (46' Bosio); Coriak, Baldisserrì, Principato; Giofrè (82' Amato), Lerda (75' Olivo), Clemente, Gozzi, Beatrice. Busalla: Renon, Piazza, Bertero; Damonte, Mignacco (57' Pesciello), Mulonia; Ottoboni, Glioti, Bolesan, Carruba, Benvenuto (46' Capanni). Arbitro: Ballabio di Albenga. Reti: 10' Gozzi, 18' Lerda, 79' Capanni. Note: spettatori circa; calci d'angolo 11-1 per Ventimiglia; ammonizioni Gozzi, Damonte, Bolesan e Capanni; espulso Piazza.

Pontedecimo-Liguria 1-0

Pontedecimo: Canciani; Brusasco, Grillo; Grasso Maghamifar, Ballestrino; Cardinali (88' Navone), Lerda (75' Piacentini). Liguria: Skavo; Giuliani, Cremonesi; Rizzarelli, Maugeri, Marino; Tumminia (65' Incarnato), Pandiscia, Florio, Groppi (75' Denaro), Buzzoni (77' Ligio). Arbitro: Grondone. Rete: 59' Giuliani (aut.).

Sestrese-Sarzanese 1-1

Sestrese: Ghirardelli; Tripodi, Perata, Balducci, Giovati, Oliva (46' Grippo); Calautti (46' Tenenti), Rinzivillo, Anselmo, Procopio (77' Ramenghi), Rotunno. Sarzanese: Tolesino; Giannotti, Giannini; Pezzini, Ferrari, Dos Santos; Delfino, Paganini (47' Terenzoni). Mastronicola.

ECCELLENZA

RISULTATI

	LOANESI	2-2
FEZZANESE	CAIRESE	1-1
FINALE	BRUGNATO	2-1
	BOLZANETESI	3-0
PONTEDECIMO	LIGURIA	1-0
SAMMARGHERIT	P. GENOVA	1-3
SESTRESE	SARZANESE	1-1
CHIAVARI	SESTRI L.	2-1
VENTIMIGLIA	BUSALLA	2-1

PROSSIMO TURNO

3° DI ANDATA 28/09 - ORE 15.30

BOLZANETESI	FEZZANESE
BRUGNATO	CAIRESE
BUSALLA	FINALE
CAIRESE	VENTIMIGLIA
LOANESI	SARZANESE
P. GENOVA	CHIAVARI
SAMMARGHERIT	

LA SQUADRA

SQUADRA	P	PARTE			RETI
		V	N	P	
FINALE	6	2	0	0	5
SARZANESE	4	1	1	0	6
ALBENGA	1	1	0	0	2
	1	1	0	0	2
P. GENOVA	4	1	0	0	3
LOANESI	4	1	0	0	4
SESTRESE	4	1	0	0	2
BRUGNATO	3	1	0	1	4
BUSALLA	3	1	0	1	3
PONTEDECIMO	3	1	0	1	3
VENTIMIGLIA	3	1	0	1	3
CHIAVARI	3	1	0	1	4
LIGURIA	1	0	1	1	2
SAMMARGHERIT.	1	0	1	1	2
CAIRESE	1	0	1	1	2
FEZZANESE	1	0	1	1	1
SESTRI L.	0	0	0	2	1
BOLZANETESI	0	0	0	2	0

Rivieri (54' Guzzoni), Arzella (80' Zorrello). Arbitro: Stoppa. Reti: 7' Perata, 12' Arzella. Note: al 80' Procopio tira sul palo un rigore, espulso Giannini per fallo da ultimo uomo al 89'.

Chiavari V.L.-Sestri Levante 2-1

Chiavari: De Cais; Noris, Cassinelli; Pasticcio (81' Bellolio), Ruvo, Balducci (56' Menini); Nicolini (59' Zana), Macchiavello, Falaguerra, Mereu, Cosenza. Sestri L.: Riolli; Puppo, Ghiorzo; Zoli, Rossi (64' Granvillano), Bellini; Costa (46' Narizzano), Lauricella, Ruocco, Relli (59' Pignatelli), Baldi. Arbitro: Guidi. Reti: 32' Falaguerra, Cosenza, 52' Zoli.

Fezzanese-Cairese 1-1

Fezzanese: Sechi; Tolu, Tognari (85' Lombardi); Flocchi, Simonini, Bandoni (77' Pistidda); Ferragina, Miglioranza, Valesi, D'Agostino, Mariano. Cairese: Landi; Berta, Bonifacio; Ganero, De Madre, Scarone, Oliveri, Abbaldo, Pensiero (65' Silva, 94' Tomasoni), Baccino (87' Panza), Laurenza. Arbitro: Peri. Reti: 8' Pensiero, 57' Simonini (rig.). Note: al 55' espulso Laurenza ed al 93' Landi, entrambi della Cairese.

Sammargherite-Polis 1-1

Samm.: Vinelli; Calisi (52' Ersini), Toselli; Conte (56' Morotti), Costa, Lenzi; Bertorello, Giacobbe, Crestini, Schiappacasse (50' Burlando), Piccardo. Polis: Giovannazzo; Spaggiari, Franceschi; Nnamani, Sisinni, Levante; Zanforlin, Bonadies, Rizza, Conte (87' Bettetol), Scelfo. Arbitro: Persano. Reti: 13' Bertorello, 32' Sisinni.

Finale-Brugnato 2-1

Finale: Ladelfa; Pozzi, Fanelli, De Pedrini (71' Sardo), Piccareta (71' Ranieri); Mazzone, Capra, Bottinelli, Prestia (83' Calbi); Cattardico, Infante. Brugnato: Negri; Camicioli, Triscorna (78' Attoni); Maggiani (78' Rozzi), Bertoni; Fazzini, Rella, Vinchesi, Tarrabotto; Biloni, Braida. Arbitro: Cornero. Reti: 11' Biloni, 28' e 75' Cattardico.

Albenga-Loanesi 2-2

Albenga: Fuselli; Limarelli, Carrara; Quintavalle, Gaudenti, Da Costa; Degola, Panizzi (46' Diomed), Romero, Bellinghieri, Aranzulla (30' Timpani). Loanesi: Tranchida, M. Sole (46' Baffico), Mottola (60' Modica); Notari, Cappanera, Panucci; Prunecchi, Barone, Alfano, Valentino, Alberti (70' E. Sole). Arbitro: Ardenti. Reti: 61' Timpani, 65' Modica, 90' Carrara, 92' Notari.

Golfodanese-Bolzanetese 3-0

Golfodanese: Soncin; D'Angelo, De Simeis; Garassino, Dessi, Ansaldi (75' G. Bella); Galleano, Brignoli, Pennone, Montaldi (80' Floris), S. Bella (75' Colli). Bolzanetese: Piovanes; Boero (80' Miel), De Marchi, Maffei, Nacci, Fornaroli; Molinaro, Bartolini, Ferrando, Bonadies, Chiarenza (70' Formoso). Arbitro: Bufano. Reti: 35' Brignoli, 65' S. Bella, 70' Pennone (rig.).

PROMOZIONE, UNA PARTENZA DI SLANCIO PER I ROSSONERI DI MISTER LAPA

L'Argentina fa poker

Travolto il malcapitato Ospedaletti

ARMA DI TAGLIA

Grande avvio di stagione per l'Argentina di Lapa. I rossoneri al debutto allo Scavi, travolgono l'Ospedaletti di Ghio per 4-0. L'Argentina conferma i pronostici che danno la squadra rossoneri tra le favorite per la vittoria finale.

Parte subito veloce l'Argentina. Al 3' punizione di Lanteri che costringe un difensore a salvare sulla linea. Passa solo un minuto e i rossoneri si portano in vantaggio. Batte un angolo Lanteri, palla in area dove Ciuffodoro con un gran tiro a rientrare sulla sinistra manda alle spalle del portiere Moraldo. L'Ospedaletti cerca di reagire. Al 10' su calcio di punizione dal limite, Barilla manda di poco fuori. Al 22' ancora l'Ospedaletti in avanti. Un tiro di Attus viene respinto dal portiere Caggiula. Al 34' punizione dal limite in favore dei locali per un atterramento di Ciuffodoro. Batte Sassu di poco alto sulla traversa. Il finale di tempo, vede l'Ospedaletti in avanti. Una conclusione di Agnelli dal vertice sinistro e parata a terra in due tempi da Caggiula.

Nella ripresa, al 50' cross dalla destra di Petroniani, al volo Ciuffodoro ma il portiere Moraldo riesce a parare. Al 63' l'Argentina raddoppia. Un lancio di Nocera libera Brizio che entra in area ma al momento del tiro viene falciato. L'arbitro concede la massima punizione. Alla battuta si porta Lanteri che realizza per il 2-0 dell'Argentina. Ora i rossoneri dilagano. Al 65' ecco arrivare il terzo gol. Passaggio smarcante di Petroniani per Cuneo che entra in area e di precisione trafugge Moraldo. Al 73' l'Ospedaletti colpisce un palo. Su un tiro da fuori Orsina, Caggiula è battuto ma il legno interno della porta rossoneri respinge la palla che viene poi allontanata da Sassu. Al 75' ancora l'Ospedaletti in avanti con Damiano Bertina che dal limite manda di poco alto sulla traversa. L'Argentina però da questo momento ritorna padrona del centrocampo, controllando bene la gara e mettendo a segno il quarto gol in pieno recupero (91'). Va via in contropiede Petroniani che poi serve Brizio che lo aveva

seguito. Quest'ultimo entra in area e sull'uscita del portiere, manda in rete. La gara si chiude qui, con l'Argentina che dimostra già in ottime condizioni, ben messa in campo da mister Lapa che ha costruito un'intelaiatura di gioco già convincente. Per l'Ospedaletti, una sconfitta pesante ma sempre incontrerà formazioni forti come l'Argentina. (a.g.)

Argentina: Caggiula; D'Al-

tanasio, Sassu, Petroniani, Chieppa, Berrica, Bertina S. (59' Angeli), Nocera; Ciuffodoro, Lanteri, Brizio Ospedaletti: Moraldo; Scali, Politi (71' Longo), Cirillo, Lucisano; Orsina, Agnelli, Barilla, Bertina D.; Attus, Borgna. Arbitro: Rovida. Reti: 4' Ciuffodoro, 63' Lanteri, 65' Cuneo, 91' Brizio. Note: al 55' espulso D'Attanasio per doppia ammonizione. Al 65' espulso Agnelli per proteste.



Caggiula è il portiere dell'Argentina

ATTENAZI AVEVA PORTATO IN VANTAGGIO GLI OSPITI NEL FINALE DEL 1° TEMPO

Corona salva il Legino allo scadere

Un gol al novantesimo, i verdeblù rimontano la Corniglianese

SAVONA

Buono il punto che il Legino strappa le unghie e tanta volontà ad i Corniglianese ben messi in campo (1-1). I savonesi si presentano all'esordio in questo secondo anno di Promozione, con due novità dell'ultima ora, il difensore Di Giosia (ex Caiares) e l'attaccante Franchi (ex Varazze) che però è partito dalla panchina.

Genovesi ben quadrati sul rettangolo di gioco e che passano in vantaggio al 40' del primo tempo per un incomprensione tra portiere difensore del Legino. Attentà in mischia non perdona e porta in vantaggio la Corniglianese. I verdi di mister Ottonello però reggono, ci mettono il cuore, anche se rischiano di subire il raddoppio con i contropiedi faticanti degli avversari che possono maledire al sorte per una traversa colpita. Quando il match sembra avviato verso una vittoria dei genovesi di Ricci, arriva proprio al novantesimo la rete realizzata dal nuovo entrato Corona.

Mister Ottonello commenta il punto con soddisfazione: «Era importante iniziare con un risultato positivo, ci siamo riusciti grazie al carattere. Il nostro merito è stato quello di crederci alla fine, ma anche di sconfiggerli: stato soddisfatto lo stesso per la risposta che mi ha dato la squadra. Teniamo conto che ci mancavano giocatori di esperienza come i difensori Fe-



Piero Carella è il presidente del Legino

sce, Romano. Altri rinforzi per il momento non sono previsti, almeno sino a novembre, poi vedremo che punto saremo per vedere che linea adottare. Mi preme dire che vogliamo dare fiducia ai nostri giovani, pur non avendo i grossi nomi in attacco. (a.g.)

Legino: Prette; Sinopia, Di Giosia, Cassullo, Tortorolo; Gibellini, Basso (75' Corona), Cagnone, Rugato; Villa (80' Franchi), Masoni (60' Fragetta). All: Ottonello.

Corniglianese: Fiore; Luc-

Varazze tonico

Pari dei nerazzurri in casa del Serra

SERRA RICCO'. Il Varazze inizia con un pari (0-0) sul campo esterno di Serra Ricco. La gara nel primo tempo è stata controllata dalla formazione genovese, nella ripresa sono stati i nerazzurri a condurre le operazioni. Alla fine giusto il risultato: parità. L'avvio era tutto genovese. Al 10' centravanti Pinna impegnava Bruzzone che si salvava in angolo. Al 31' Farinto da dentro Pinna la conclusione del centravanti sfiorava il palo della porta. La ripresa vedeva un Varazze più determinato e al 50' il centravanti Corradi impegnava il portiere Pittaluga. Al 73' era Ramella a concludere di poco oltre la traversa. (a.g.)

Serra Ricco: Pittaluga; Del-fino (71' Lovati), Mantero, Bisacchi; Rinaldis, Farinto, Ronco, Camera; Pinna, Ghilino, Parodi. Varazze: Bruzzone; Ti-raoro, Valle, Fulckner (46' Racco), Giacomo Damonte, Rossi, Ramella (80' Tabacco), Giovanni Damonte; Corradi, Zito, Giannone (75' Ferrandi). Arbitro: Savelli.

TRE A UNO PER I BIANCOVERDI CON RETI DI BLANGERO, DALMASSO E METRANO

Bragno, gran partenza

Cogoleto senza scampo

CAIRO M.

Il Bragno parte con il botto. Dopo un buon rodaggio in Coppa Italia, il team Mirco Bagnasco liquida con un tris (3-1) il Cogoleto, al termine di una partita in cui il caldo l'ha fatta da padrone.

Buono comunque il gioco espresso dalle contendenti, con i padroni di casa che hanno tenuto più possesso di palla rispetto ai genovesi. Due formazioni che si presentano ai nastri di partenza obiettivi opposti: Bragno con l'intenzione di ripetere le due ultime stagioni, cercando magari di migliorarsi, ospiti con l'intento di raggiungere una tranquilla salvezza.

Il primo spunto dell'incontro lo offrono gli ospiti con Franchi che al 9', con un tiro dal limite costringe Andrea Bellè al primo e unico impegno importante della partita. Dopo la mezz'ora i padroni di casa prendono in mano le redini del gioco, ma non concretizzano. Poi allo scadere del primo tempo ecco arrivare nel giro di pochi minuti due belle reti che aprono la strada del successo al Bragno. Al 45' è Blangero, di testa a battere l'incolpevole Robello, su cross dalla destra di Simone Bellè. Palla al centro con Piras che perde la sfera, il pallone arriva a Valesano che viene steso al limite dell'area. Punizione con gran tiro di Dalmasso che buca le mani di Robello.

Nella ripresa il Bragno entra in campo molto motivato. Giocano a tutto campo i biancoverdi, e alla mezz'ora trovano ancora la via del gol. A fare il tris sulla ruota di Cogoleto è Metrano (entrato in ripresa al posto di Blangero), che di testa, su cross dalla destra, deposita il pallone in fondo alla rete. Nel finale il Cogoleto trova il gol della bandiera. Punizione con palla a centro area, si accende una mischia ed è l'estremo genovese Ciarlo a calciare in porta sorprendendo Andrea Bellè.

Bragno: A. Bellè; Lamberti, Botta; Bortolini, Luzzo (52' Patetta), Salomone; Blangero (65' Metrano), S. Bellè, Dalmasso, Ceppi, Valesano (68' Pistone), Cogoleto; Robello; Giusto, Adaglio; Rapetti, Damonte, Perrone I, Branca, Piras, Franchi, Perrone II, Ciarlo. Arbitro: Marchi. Reti: 45' Blangero, 46' Dalmasso, 78' Metrano, 85' Ciarlo. (r.p.)



L'esperto Ceppi, tra i migliori nel Bragno

Altaresè giù

Rimedia tre gol contro il Lagaccio

GENOVA. L'Altaresè di Panse-rra regge un tempo, poi nella ripresa si deve arrendere (1-3) al Lagaccio. Nel primo tempo la formazione savonese non è riuscita a sfruttare un leggero predominio e così nella ripresa dopo aver subito il primo gol si è smarrita. La gara si sblocca al 50', quando un centro di Tumino è girato in rete dal centravanti Arduino. Altaresè incapace di reagire con i genovesi che vanno al raddoppio al 61' con Boccia. L'Altaresè ha un guizzo e al 71' Bernasconi riesce a riaprire la gara. L'illusione dell'undici della Valbormida di arrivare al pari è però di breve durata. Al 78' arriva la terza segnatura del Lagaccio ad opera di Orlando, quella che in pratica chiude la gara. Per l'Altaresè esordio problematico, ma ci sarà tempo per rimediare. (a.g.)

Lagaccio: Mancini; Gatto, Di Cennaro, Papalia (63' Mileti), Tortorella; Rappa, Monticone, Tumino; Arduino, Boccia, Orlando. Altaresè: Trovato; Bernasconi, Panse, Bertini (65' Morak), Astengo; Semperboni, Del Frio (70' Roscio), Schinca, Daniele Veneziano; Orsi (80' Luca Veneziano), Marchetti. Arbitro: Coppola. Reti: 50' Arduino, 61' Boccia, 71' Bernasconi, 78' Orlando. (r.p.)

L'Alassio è ok

Esordio con pari contro l'Arenzano

COGOLETO. Inizia bene l'Alassio del presidente Patrucco. I gialloneri vanno a conquistare un punto sul terreno dell'Arenzano di Ponti considerato da tutti come la formazione favorita del torneo. L'incontro si chiude in parità (0-0) ma è stato interessante, con le due squadre che hanno sempre cercato la vittoria. Nell'Alassio nella ripresa ha fatto il suo esordio l'ex vadese Angelo Santanelli, giocatore che questa categoria dovrebbe fare la differenza. Per le vespe davvero un bel colpo.

L'avvio era tutto dell'undicesimo genovese. Al 5' apertura in verticale Lomuoio per Fotia che cerca il diagonale con palla neutralizzata da Canepa. Al 22' Calvillo su calcio di punizione impegna ancora il portiere giallonero. Nella ripresa, l'Alassio diventa intraprendente. Al 5' il difensore Bacinelli fa viaggiare la fascia sinistra Infante ma il cross non è sfruttato da Carparelli che giunge con un attimo di ritardo. Al 56' l'ora di Santanelli mandato in campo da mister Portesi a rilevare Carparelli. L'ex vadese subito in evidenza al 61' quando un suo tiro a rientrare per poco non beffa il portiere Timossi. Al 65' bel tiro di Fotia che va a timbrare il palo alla sinistra di Canepa. Al 86' Infante è fermato al limite. L'arbitro concede la punizione che è battuta da Aurame sulle palle che s'infrange sulla barriera. La gara si va spegnendo, le due squadre che hanno dato molto nel finale accusano la stanchezza aumentata anche dal grande caldo. (a.g.)

Arenzano: Timossi; Santanelli, Mantero, Amos, Lomuoio, Picchi, Calvillo, Monaco, Patrone (60' Solidoro), Fotia, Santoro (53' Rotondo). Alassio: Canepa; Palli, Picasso, Fracchia, Bacinelli; Marsano, Carparelli (56' Santanelli), Aurame; Belvedere (75' Monaco), Balbo, Infante. Arbitro: Solari.

GIOVANNI

QUATTRO CENTRI PER GLI ARMESI, CINQUE PER I RAGAZZI DI SCHILLACI. SAVONA BATTUTO 1-0 DALLA PRO PATRIA NEL PRIMO TURNO DEL CAMPIONATO «BERRETTI»

Negli Juniores Argentina e Loanesi partono a suon di gol

Buon esordio anche per Finale e Varazze, pareggio ricco di reti in Albenga-Golfodianese

«Nazionali», Vado al massimo

Debutto super in casa della Sanremese. Sono partiti pure Allievi e Giovanissimi

Ha preso il via anche la Juniores Nazionale e l'avvio, almeno in chiave ligure, è stato subito con il botto. Infatti i primi novanta minuti prevedevano il derby Sanremese-Vado che certo non ha risparmiato emozioni. Il match si è concluso con la vittoria esterna dei rossoblu per 2-0. La compagine di Panseira può essere visibilmente soddisfatta per il debutto considerando che dopo cinque minuti era già in vantaggio con Castronuovo. Poi, sempre nel primo tempo, è arrivato il raddoppio questa volta da Cubau. La partita in pratica si è conclusa così anche se nella ripresa il team di Andrian ha cercato di tamponare la sconfitta.

Ecco comunque il tabellino della partita: Sanremese-Vado 0-2. Sanremese: Blasetta; Roso, Cagnacci; Anfossi (36' Monteleone), Borea, Faustini; Castagno (46' Barilaro), Moraglia, Appiah (56' Correnti), Aretuso, Rambaldi. Vado: Ferrando; Bertone, Calliku; Aicardi, Vallergera, Bellanda; Cubau, Ferraro, Balestrino (46' Porcu), Patrucco (35' Maculotti), Castronuovo (46' Zunino).

Ieri hanno preso il via anche i campionati regionali riservati a Giovanissimi ed Allievi. La formula prevede che, al termine della regular season, i vincitori dei quattro raggruppamenti si qualificheranno per i playoff con partite di andata e ritorno. Le compagini savonesi e della provincia di Imperia sono inserite nei primi due gironi mentre, ricordato, Genova e Sampdoria sono fuori classifica. Buone le chance per i team del ponente di far bene nei loro raggruppamenti, e di lottare per un posto nella seconda fase. Ecco i risultati di ieri ad iniziare dai Giovanissimi: Carlini-Speranza 0-2; Loanesi-Vallecampa 1-1; Cisanone-Ospedaletti 1-6; Savona-Finale 3-0; Arenzano-Legino 3-0; Multedo-Albatross 1-2; Praese-Varazze 2-0; Pietra-Corniglianese 5-1; Allassio-Sestrese 0-2. Infine i primi risultati degli Allievi: Caiares-Ventimiglia 0-3; Finale-Savona 0-3; Ospedaletti-Cisano 0-1; Don Bosco-Vallecampa-Loanesi 0-2; Vado-Caracarese 2-1; Corniglianese-Pietra 2-0; Varazze-Praese 1-4; Albatross-Multedo 3-1; Legino-Arenzano 2-2. (a.g.)

Le vacanze, anche per il calcio giovanile, sono archiviale. L'attività infatti è ripresa, quasi a pieno regime, nello scorso weekend, saluta su ogni campo da temperature ancora estive. Lentamente, nelle prossime settimane, ai tornei alliguri si affiancheranno quelli organizzati dai comitati: quello di Savona (che sta lavorando molto bene come segreteria, con un ufficio pronto a esaudire ogni informazione) prima dei campionati ad allestito, per le varie categorie, le Coppe che accompagneranno l'attività fino a novembre.

I riflettori, per i regionali, sono soprattutto puntati sul torneo Juniores (quattro gironi, si imperia nei primi due) dove militano giocatori ormai propensi ad essere dirottati nelle prime squadre. Sabato si è svolta la prima giornata: iniziando dal girone A ottimo l'avvio del Finale che è passato (2-1) ad Arenzano. La squadra, allenata da Coppola, è andata in gol con Romeo e Puppo, quest'ultimo pronto a trasformare il calcio di rigore. Una delle squadre destinate a volare alto è l'Argentina che ha già dato un segno della sua classe superando (4-1) l'Albatross mentre il Ventimiglia ha diviso la posta sul campo dell'Amicizia Genova. Concludendo l'esame del girone, pareggio della Caiares sul campo della Praese con gol, per i valbormidici, segnato da Minuto. Altri risultati: Casella-Voltrè 7-1; Riviera-Bussala 2-1; Sestrese-Multedo 4-1.

Nel girone B è destinata a



Il calcio giovanile, con i campionati nazionali e regionali, il torneo alla ribalta

recitare un ruolo primario la Loanesi. Del resto, nella conferenza stampa di inizio stagione, i dirigenti rossoneri, oltre a soffermarsi sugli ambiziosi programmi della prima squadra, hanno sottolineato l'importanza di un settore che verrà ulteriormente potenziato. A guidare le varie rappresentative trainer di sicura competenza. La Juniores è affidata a Schillaci soddisfatto della prova dei suoi ragazzi autori di 5 reti contro il Masone.

Sugli scudi Marcarelli, autore di una doppietta, mentre gli altri gol sono di Pezzillo, Burastero e Rebella. Anche il Varazze ha soffermarsi sugli ambiziosi programmi della prima squadra, hanno sottolineato l'importanza di un settore che verrà ulteriormente potenziato. A guidare le varie rappresentative trainer di sicura competenza. La Juniores è affidata a Schillaci soddisfatto della prova dei suoi ragazzi autori di 5 reti contro il Masone.

anche per il Pietra Ligure che divide la posta (1-1) contro il Don Bosco. I locali, allenati da Giudice, hanno segnato con Gel-somino. Altri risultati: Culm-Sampierdarenese 1-1; Cogoleto-Pontedecimo 1-5.

Il fine settimana ha regalato anche il debutto della classica «Berretti» che vede impegnato il Savona. L'esordio non è stato dei più felici visto che si deve registrare la sconfitta casalinga (0-1) con la Pro Patria. Questo il tabellino dei biancoblu che meritano comunque un elogio in quanto, visto l'andamento del match, un pareggio sarebbe stato sicuramente meritato: Costa; Spaezo, Di Pietro (48' Zanellato); Licata, Gallotti, Picasso, Careda, Concas, Costantino; Sofia (32' Piovesan), Pistone (54' Torcello). Commento affidato a mister Taricco: «Quando anche i giocatori dell'altra squadra ti fanno i complimenti vuol dire che hai giocato bene. Ma questo conta poco, anzi niente. Sarebbe stato molto meglio partire meglio, anche se resto contento della prestazione dei ragazzi».

Adesso per i biancoblu arriva la possibilità di riscatto sabato prossimo sul campo del Monza. Gara molto difficile ma non proibitiva per i biancoblu, che comunque giocatori di talento. Ma la Berretti è torneo difficile con diverse squadre nelle quali militano giocatori in odore di fare il salto nel calcio che conta. Il Savona però farà il possibile, cercando di ripetere alcune delle belle prestazioni viste la stagione scorsa. (a.g.)

PROMOZIONE LIGURIA

GIRONE A

RISULTATI

A. LAGACCIO	ALTARESE	3-1
ARENZANO	ALASSIO	0-0
ARGENTINA	OSPEDALETTI	4-0
COGOLETO	2-1	
CASELLA	M. TURCHINO	1-1
CORNIGLIANESE	1-1	
N. SERRA R.	VARAZZE	0-0
VOLTRESE	SAMPIERDAR.	0-0

CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
ARGENTINA	3	1	0	0	4	0
A. LAGACCIO	1	1	0	0	3	1
BRAGNO	3	1	0	0	3	1
CASELLA	1	0	1	0	1	1
CORNIGLIANESE	1	0	1	0	1	1
M. TURCHINO	1	0	1	0	1	1
ALASSIO	1	0	1	0	0	0
ARENZANO	1	0	1	0	0	0
N. SERRA R.	1	0	1	0	0	0
SAMPIERDAR.	1	0	1	0	0	0
VARAZZE	1	0	1	0	0	0
VOLTRESE	1	0	1	0	0	0
COGOLETO	0	0	0	1	1	3
OSPEDALETTI	0	0	0	1	0	4

PROSSIMO TURNO

2° DI ANDATA 24/09 16,00

ALASSIO	BRAGNO
COGOLETO	VOLTRESE
CORNIGLIANESE	N. SERRA R.
CASELLA	M. LAGACCIO
OSPEDALETTI	LEGNO
ARENZANO	ARGENTINA

VOLLEY: LA COPPA ITALIA ESALTA I GENOVESI E RIDIMENSIONA IL TEAM DI CLEMENTE

Albisola, brusco risveglio

Severa sconfitta (0-3) contro l'Igo

Regionali, ok Carcare e Savona

La Coppa Liguria per società di serie C fa registrare anche la vittoria dell'Arma

Anche la stagione della pallavolo regionale ha preso il via. Ad alzare il sipario la Coppa Liguria, manifestazione che, per quanto riguarda la prima fase, è scattata sabato con alcuni incontri e proseguirà poi in settimana.

Ovvio che questa competizione non deve essere presa, in questa prima fase, come realtà di quanto si vedrà poi nel corso della stagione. Diverse compagnie hanno iniziato con ritardo gli allenamenti ed altre stanno accusando il carico di lavoro delle prime settimane. Comunque, ed è questo il dato importante, ci sono squadre del potente savonese in grado di poter disputare una stagione di buon livello.

In campo maschile il confronto più atteso era Carcare-Finale che è terminato 3-0 per i padroni di casa. Fa piacere che un buon pubblico abbia assistito a questa prima sfida che ha visto i valbormidesi prendere l'iniziativa fin dal primo set terminato 25-18. Poi nel secondo e terzo set la partita è stata molto più equilibrata con par-

ziali di 25-22 e 25-23. Va detto che il team ospite ha ancora diverse assenze e che un giudizio potrà essere emesso soltanto nelle prossime settimane.

Passando alle ragazze i riflettori erano puntati su VBC Savona-Dego che ha registrato il successo della compagine di casa. La partita è stata comunque più equilibrata del previsto con le valbormidesi che, soprattutto nel primo set, hanno messo la vita difficile alle avversarie.

I primi due parziali sono terminati 25-22 con il Savona che ha dimostrato di essere davvero in forma sia in ricezione che a muro. La partita si è conclusa in un'ora e venti minuti ed è stata molto piacevole.

Affermazione anche dell'Arma (3-0) nei confronti del Sabazia: il risultato era scontato con la compagine imperiese che del resto nella prossima stagione vuole essere protagonista nei regionali. La prima fase della Coppa Liguria terminerà proprio alla vigilia dell'inizio dei vari campionati. [g. o.]

Come si cambia, anche nel volley. Bastano due giorni, una partita persa, per rovesciare giudizi, commenti, previsioni. E così l'Albisola (quella che si chiamava Carisa e che non si sa come si chiamerà tra un paio di settimane...) dagli elogi delle facili vittorie contro Admo e Olympia Voltri passa a subire le critiche dopo la sconfitta incassata con l'Igo Genova. Per una seria valutazione bisogna però ricordare che i primi due impegni di Coppa Italia (trofeo di cui gli albisolesi sono detentori) sono stati contro squadre di campionato inferiore (B2) tra l'altro con seri problemi di organico. Poi non va trascurato il momento particolare della preparazione, con alcuni giocatori impegnati a «scaricare» l'intenso lavoro degli allenamenti. Ultimo dato: con sponsor sempre più letitanti va dato credito al presidente Clemente di aver comunque allestito una squadra in grado di raggiungere obiettivi sia in coppa che in campionato (anche se francamente appare difficile scommettere su una posizione di vertice). Analizzato tutto questo si può spiegare la sconfitta con l'Igo Genova, che milita in B1, pare rinforzata rispetto alla stagione scorsa, in cui spiccavano incredibili prestazioni come quella di Davide Manassero, autore di 16 punti.

I gialloblù sono usciti sconfitti per 3-0 (25-19 25-20 25-22) schiacciati dalla superiorità dei genovesi nel primo e secondo parziale e rimanendo comunque a galla nel terzo nel quale hanno accusato soltanto tre punti. Chiaro che poi si cercano i motivi di una sconfitta maturata davanti al proprio pubblico, numeroso per essere un confronto di Coppa Italia. Alcuni giocatori, come Arena non erano in serata (capi- «ad inizio stagione»), altri hanno commesso errori che non sono propri da loro. Poi, in una serata incolore, vanno anche ricordati i motivi positivi come quello relativo a Cavallo che merita un alto voto in pagella (11 punti) come del resto Giglioli. Il presidente Clemente è a caldo rilancia sempre dichiarazioni molto pesanti («abbiamo giocato male, non siamo attenti», «poca strada se giochiamo così...») sicuramente capirà che questa squadra, in tutti i suoi limiti, può comunque realizzare una buona stagione, anche se francamente meno esaltante di quelle precedenti. Sabato sera ha sorriso soltanto Jorge Canestracci, tecnico degli albisolesi, addosso passato ai cugini che sono candidati a disputare una stagione da vertice. [g. o.]



Ciccio Clemente, presidente dell'Albisola

BASKET: QUATTRO VITTORIE NEL TURNO INAUGURALE DEL CAMPIONATO

La Carisa e le altre liguri partono bene in serie C1

Giancarlo Scartozzoni

Partenza lanciata per le squadre liguri nella C1 maschile nazionale di basket, con quattro su cinque che ottengono i primi due punti stagionali, e solo l'Houghton Genova che esce sconfitto dal parquet dell'Oscar Pavia Voghera (71-59).

Le imprese più rilevanti, perché ottenute in trasferta, sono state quelle della Carisa Riviera e Vado di Vittorio Vaccaro sul parquet del Campus Varese, e della Tarros Spezia sul terreno della favoritissima Aurora Desio per 85-76.

Da segnalare anche la vittoria dell'Autorighi Chiavari davanti al pubblico amico contro il Valenza Po (85-78): due delle favorite per la promozione, Desio e Valenza, hanno subito dovuto assaporare l'amaro calice della sconfitta, chiara conferma che la stagione sarà molto livellata in alto, probabilmente però senza la presenza di squadre ammazzacampionato tipo Borgomanero e Busto dell'ultimo torneo.

Riviera Carisa che ha vinto per 77-65 controllando sempre agevolmente il match (a metà gara i vadesi erano addirittura avanti di 16 punti, 44-28), trascinata da un Patria in gran serata, miglior marcatore dell'incontro con 17 punti.

Tabellino Carisa: Patria 17; Gorini 13; De Monte 11; Campofredano 10; Bortolotti 10; De Andreis 8; Prandi 6; Leoncini



Davide Gorini è stato tra i migliori marcatori nel vittorioso match del Riviera Carisa Vado

2; Colombo 0; Taverna 0. «Buona la prestazione del collettivo, perché quando cinque giocatori vanno in doppia cifra, significa che la squadra ha girato bene» è il commento del coach Vaccaro.

Come detto, bene anche una quarta ligura, la matricola Follo che ha sconfitto il Derthona per 88-77. Altri risultati prima giornata: Reale Torino - Bosto Varese 55-78; Gemme - Saluzzo 59-52; Alessandria - Alba 75-72. Classifica: Carisa, Tarros, Autorighi, Follo, Bosto, Voghera e Gemme e Alessandria p. 2; Houghton, Valenza, Der-

thona, Reale, Luino, Saluzzo, Desio ed Alba 0. Prossimo turno: Houghton - Real Torino; Riviera Carisa - Voghera; Tarros - Autorighi; Saluzzo - Follo; Bosto - Gemme; Alba - Desio; Valenza - Luino; Derthona - Alessandria.

Nel prossimo fine settimana partirà anche un altro campionato di basket nazionale, la serie B femminile di Eccellenza, che vedrà i nastri di partenza due compagini liguri: la Cestistica Savonese esordirà domenica sul parquet del Carugate, la Polysport Lavagna sabato sul campo del Livorno.

PALLANUOTO

INTERVISTA AL PRESIDENTE TODIERE, MENTRE LA RARI CARISA SAVONA HA VINTO IL TORNEO DI NERVI BATTENDO ANCHE LA FLORENTIA

Imperia si prepara ad accogliere il Setterosa

A gennaio le azzurre di Formiconi si giocheranno il pass per le Olimpiadi

Danilo Sanguineti

Non solo Savona nella pallanuoto del Ponente. Imperia è una realtà oramai del panorama internazionale con una società che disputa la B1 a un buon livello e che ha soprattutto un settore giovanile florido e in espansione. Gran parte del merito è del patron Silvio Todiere, da tre anni anche presidente del Comitato regionale Fin. Che ha grandi progetti per la Liguria nel 2004.

«La World League a Genova tra fine giugno e inizio luglio prossimo potrebbe essere ospitata dalla Sciorba a Genova. E' un torneo limitato, di seconda fascia, sosterrà lo sforzo organizzativo la Pro Recco, che non partecipa alla Euroleague. Per quanto riguarda gli Europei di pallanuoto nel 2005 o 2006 consentiamo di essere scettico: una manifestazione che dura 15 giorni a costare oltre 150mila euro e non credo che a Genova o altrove si possa sostenere una spesa simile con questi chiari di luna. Io lo so molto bene: in questi giorni sto lavorando sodo per preparare a

fine gennaio ad Imperia le qualificazioni olimpiche per la pallanuoto femminile. Per il momento abbiamo da ospitare otto squadre comprese l'Italia, ma la Fina ci ha detto che alla fine potrebbero essere dodici, e se spenderemo solo 100mila euro, non un contributo del Comune che sarà limitato, faremo salti di gioia».

Todiere riassume: «Ad Imperia da dieci anni ospitiamo grande nuoto e grande pallanuoto, abbiamo sorpassato per numero di eventi anche Desenzano perché abbiamo totalizzato dieci edizioni di Campionati italiani in vasca corta, tra assoluti e giovanili, per non parlare della World League di nuoto ed ora anche il tennis che deciderà le squadre femminili che parteciperanno alle Olimpiadi. Un impegno gravoso, ma grazie all'eccezionale funzionalità della piscina imperiese riusciamo a rispettarlo alla lettera. L'impianto che ci è invidiato da tutta Italia saprà essere la casa ideale per il decollo olimpico della Nazionale di Formiconi dal 23 al 29 gennaio prossimo».

TORNEI PRECAMPIONATO. Nel

fine settimana sono stati disputati tre quadrangolari di preparazione al campionato che parte il 4 ottobre: a Nervi con Savona, Camogli, Fiorentina ed i padroni di casa; a Bogliasco con Recco, Marsiglia, Fiorentina e i padroni di casa; a Pescara con Chiavari, Canottieri Napoli, Fosillipo. In tutti e tre i casi hanno vinto le grandi favorite, ossia Recco, Fosillipo e Savona. Ed ora il tabellino della sfida più attesa. Carisa Savona-Fiorentina 9-7 (0-1; 2-2; 2-2; 5-2). Carisa Savona: Ferrari, Maggioni, Bovo 1, Fresia 1, Temellini, Aicardi, Varga 2, Antonia, Rizzo 1, Marz 2, Rath 1, Monostori 1, Ghibellini. All.Mistrangelo. RN Fiorentina: Antonino, Bruschini 1, Popovic 1, Pagani, Hosmiansky 2, Ercolano 1, Neeshan 1, Rastelli, Mattesini, Onofrietti, Barla, Kadar 1. All. Tempestini. Arbitri: D. Bianco e Savarese. Le altre gare: Festival Nervi-Camogli 10-11; Festival Nervi-Fiorentina 7-7; Carisa Savona-Camogli 10-8; Fiorentina-Camogli 15-14; Carisa Savona-Festival Nervi 9-10. Classifica finale: Carisa Savona 6; Festival Nervi e Fiorentina 4; Camogli 3.



Giusy Malato, la centrobata più forte del mondo, sarà protagonista ad Imperia

CANDA

SAVONA PREPARA IL TROFEO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

A Cristina De Gregori il titolo tricolore nel K1

Ultima battuta della lunga stagione canoistica. L'epilogo, ancora una volta, sarà a Savona con il Trofeo «Presidente della Repubblica» organizzato dalla Canottieri Sabazia. Due giorni di gare alle quali prenderanno parte le grandi firme della specialità, considerato che lo spostamento della data rende più agevole la presenza dei campioni. Osserva infatti Ruggero De Gregori, presidente della Canottieri nonché numero uno del comitato regionale: «Alcune volte siamo stati in contemporanea con grandi manifestazioni. Basta pensare al 2000 quando il nostro trofeo è andato in scena ad un paio di ore dalla conquista di Josefa Idem del titolo olimpico. Questo «posticipo» è salutare e permetterà la presenza di valorosi equipaggi italiani e stranieri».

Intanto proseguono anche gli ottimi risultati dei team savonesi come quelli raccolti a Mergozzo nei campionati italiani Senior con Cristina De Gregori (figlia del presidente regionale) che si salita sul gradino più alto

del podio nel K1 metri 1000. La stessa portacolori biancorossa si è classificata al secondo posto, in compagnia di Costanza Gnemmi, nel K2 sempre nei metri 1000. E' proprio la Gnemmi a ricordare la gara: «Siamo partite molto bene e per qualche momento abbiamo sperato nell'oro. Ma la seconda piazza, con la presenza di atleti di grande valore, è sicuramente importante e conferma la validità del nostro equipaggio». Sempre in questa località si sono disputati i campionati italiani velocità riservati questa volta ai Ragazzi e Under 23. Qui c'è stata la conferma della crescita del team savonese che ha colto piazzamenti di prestigio anche nella medaglia è arrivata una sola volta e per giunta di bronzo con il C2 500 con Lorenzo Cavestri e Paolo D'Errico. Lo stesso equipaggio ha poi centrato il quarto posto nel C2 metri 1000 a conferma dello splendido momento di forma dei due savonesi. Altri equipaggi hanno poi centrato le finali raggiungendo importanti piazzamenti. [g. o.]

VELA

NELLE ACQUE DI CADICE POCA FORTUNA PER I LIGURI

I fratelli alassini Sibello si preparano per Atene

Indicazioni confortanti, anche se con un pizzico di preoccupazione, per i «liguri» impegnati nel campionato mondiale delle classi olimpiche che si è concluso a Cadice (Spagna). A undici mesi dalla rassegna di Atene (con un golfo che fa tremare tutti i velisti per le sue incostanti condizioni di vento) si possono confermare le ottime chances dei fratelli alassini Pietro e Gianfranco Sibello che nelle acque iberiche non sono stati baciati dalla dea bendata. I portacolori della 49er (che erano stati tra i primi ad ottenere il pass per la rassegna greca) hanno iniziato in maniera smagliante aggiudicandosi le prime due regate, ma successivamente hanno pagato dazio alla sfortuna. E' successo infatti che nella seconda giornata gli alassini hanno in una regata accusato un danno all'imbarcazione ed in un'altra una clamorosa esultanza. Una somma di incoerenze, hanno sottolineato i Sibello, che nella vela si stanno ma-

che, fortunatamente, capitano poche volte in carriera. Dunque, anche se con qualche riserva, si può essere ottimisti su un piazzamento da podio per i Giochi del prossimo agosto.

Sicuramente qualche preoccupazione in più suscita Dario Negri, imperiese, portacolori dei Laser. A Cadice non è stato tra i protagonisti chiudendo spesso nelle posizioni di retrovia. Lui, come del resto Alessandra Sensi (terminata dopo il quinto posto) non erano al top della forma, ma questo giustifica in parte prestazioni allarmanti. Naufraga invece la genovese Magistro (nei 470 non la Ceconi) sempre nelle posizioni di coda della classifica. Certo, Cadice non è Atene, soprattutto per le condizioni del vento. E poi nella vela ogni regata ha una storia a parte. Ma, con tutte le scuse, era lecito pretendere qualche cosa di più anche se la fiducia, per alcuni equipaggi, rimane intatta. [g. o.]

CICLISMO

NEL PROSSIMO FINE SETTIMANA E' IN PROGRAMMA UN TOUR DE FORCE: VENERDI' A COGOLETO, SABATO E DOMENICA A MALLARE

Cristian Bertoni conserva la maglia del Giro della provincia

Nelle tappe disputate a Stellanello e Pietra Ligure, affermazioni per Gaggioli, Cerati, Baietto e Bardi

Giro della Provincia al via, a doppio carosello per velocisti che si sono sfidati (157 partenti) lungo il circuito di Stellanello sabato, e a Pietra Ligure ieri mattina. Vittorie di Gaggioli, Cerati, Baietto e Bardi. Le due tappe sono state organizzate dal Comitato Udace, Gs Prato Alasio e Polisportiva Maremola. Dopo questi appuntamenti la classifica generale del 29° Giro Udace è la seguente: Punti 562 Cristian Bertoni (Effe 2000) cat. giovani; 540 Sergio Baietto (Quinto al Mare Olmo) anziano; 537 Massimo Laguzzi (Pennelli Cinghiale) giovani; 520 Piero Sedaboni (Quinto al Mare Olmo) anz.; 517 Tiziano Bardi e Germano Gaggioli (Effe 2000); 514 Mario Firpo (idem); 507 Stefano Giachino (Cicli Zanini); 490 Luigi Spallaccia (Frantoio Lotus); 10. Battista Astengo (Effe 2000). Donne: 392 Maura Camattari (Poggio Savona), 180 Cristina Burinato (Otto), 175 Petrizia Ce-

LA COMPETIZIONE E' STATA DOMINATA DAI CORRIDORI DELLA CICLISTICA ARMA

A Vittani il «Memorial Caviglia» di Andora

Sta per calare il sipario sulla lunga stagione del ciclismo giovanile. Un 2003 che i sodalizi savonesi e quelli della provincia di Imperia non dimenticheranno facilmente viste le vittorie e i piazzamenti conseguiti nelle principali classiche del Nord. Una delle società leader è stata la Ciclistica Arma che ieri pomeriggio ad Andora, nel Memorial Vittorio e Giovanni Caviglia riservato agli Esordienti, ha fornito un altro ottimo risultato. E' stato infatti Giorgio Vittani, portacolori del sodalizio imperiese, a imporsi con una prestazione super, soprattutto negli ultimi chilometri, molto selettivi. Vittani ha preceduto di una decina di secondi Luigi Pezzalis del Vallestura che ha sua volta, ma solo per

pochi secondi, ha avuto la meglio su Federico Lanteri, altro protagonista della Ciclistica Arma. Da segnalare, tanto per completare il menu del team imperiese, il settimo posto di Manuel Capillo e, per le ragazze, il primo posto di Silvia Borile. Insomma ancora una volta il sodalizio imperiese ha dominato una corsa alla quale erano presenti corridori provenienti da diverse regioni. La gara è stata condizionata da una calura (trenta gradi al momento della partenza) che ha contribuito alla selezione. Domenica prossima appuntamento a Loano con la classica corsa riservata agli Juniores sotto l'egida del Velo Club Anselmo. Alla gara prenderanno il via i migliori sodalizi della categoria. [g. o.]

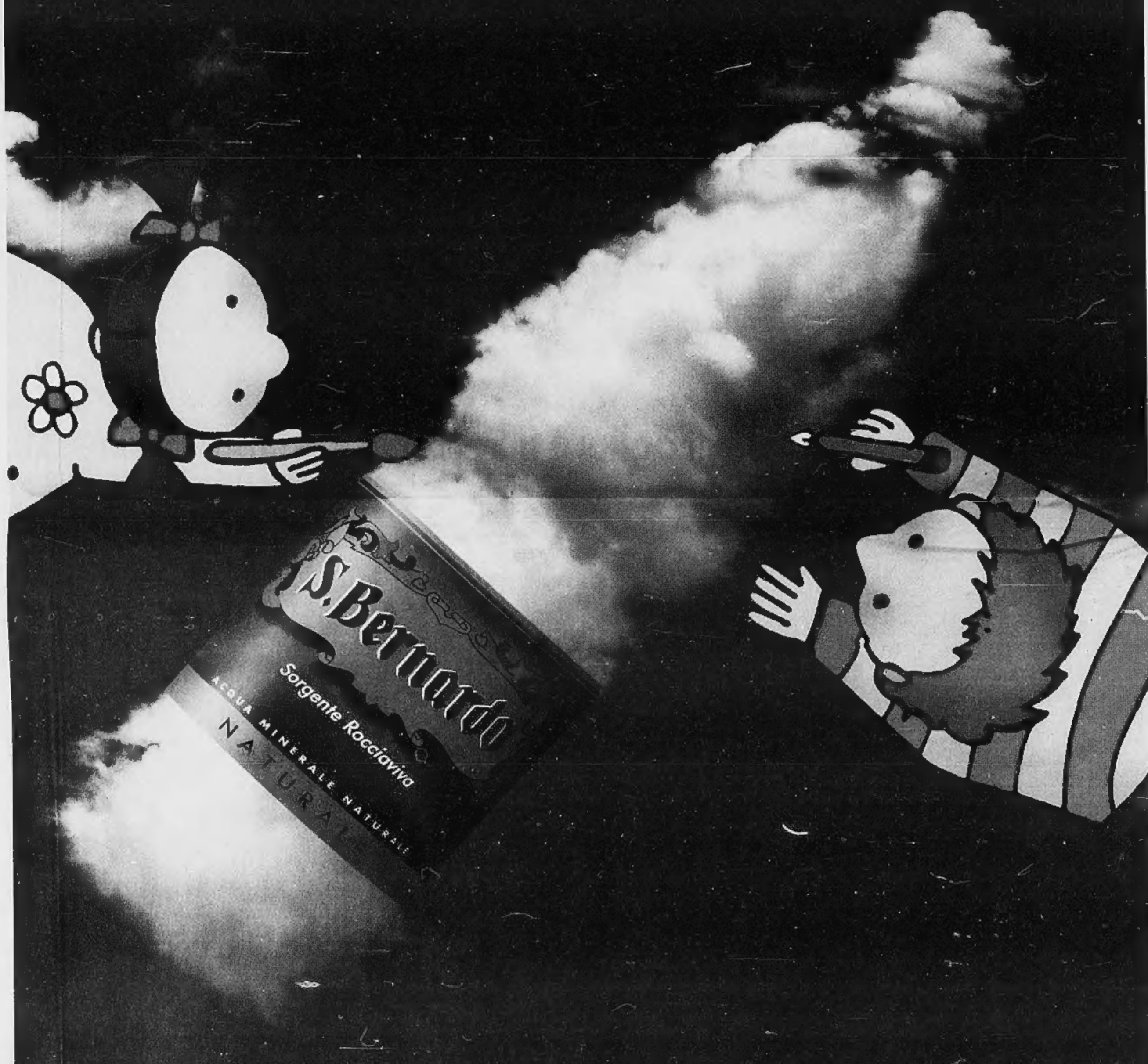
bella (Casaccia). Questo il dettaglio tecnico dei due circuiti. Sabato 20 a Stellanello. Giovani: 1. Cerati, 2. Giachino, 3. Arena, 4. Lanzo, 5. Bertoni, 6. Bonifazio, 7. Lanzo, 8. Laguzzi, 9.

Astengo, 10. Ferraris. Anziani: 1. Gaggioli, 2. Sedaboni, 3. Baietto, 4. Giusta, 5. Pasqua, 6. Forciniti, 7. Fumagalli, 8. Catabiani, 9. Firpo, 10. Cubello. Domenica 21 circuito di Pie-

tra. Arrivo Giovani: 1. Bardi, 2. Bertoni, 3. Laguzzi, 4. Parodi, 5. Ghisellini, 7. Giachino, 8. Astengo, 9. Canepa, 10. Ferraris. Arrivo Anziani: 1. Baietto, 2. Firpo, 3. Spallaccia, 4. Vigno-

la, 5. Sedaboni, 6. Gaggioli, 7. Cubello, 8. Catabiani, 9. Forciniti, 10. Anderle. Traguardi volanti: 54 Baietto, 44 Firpo, 38 Bardi, 30 Cerati, Laguzzi, Gaggioli, 25 Argiolas. Riconcontro positivo per gli organizzatori sia di presenze che di pubblico: testimoniano il grande carisma della corsa. La Maglia Rosa ricorda un grande organizzatore, Mario Mastroianni, e si trova meritatamente sulle spalle dell'eclettico Cristian Bertoni che si destreggia anche sugli impervi sentieri del mountain bike e che al pari di Sedaboni rivedremo anche al Giro Mtb di ottobre. Il Giro della Provincia Udace si concluderà nelle prossime tre giornate: venerdì a Cogoleto, sabato a domenica a Mallare con premiazione finale. Ieri mattina si è svolto anche il Memorial Rocca, ultima prova del Circuito Nazionale Unlac a Borgo Verezzi. Domani pubblicheremo gli ordini d'arrivo. [n. d. m.]

La leggerezza diventa arte.



Acqua S. Bernardo vi invita alla mostra-premiazione del concorso "Libera la fantasia... illustra la leggerezza dell'acqua."

L'iniziativa organizzata da S. Bernardo per la scuola, in collaborazione con MIUR Direzione Generale Regionale Piemonte e con REGIONE PIEMONTE, si prefigge il duplice scopo di stimolare la creatività dei bambini delle scuole elementari e di sensibilizzarli sull'importanza dell'acqua nell'alimentazione. Tutti gli elaborati partecipanti saranno in mostra a Torino, dal 22/9/03 al 2/10/03, alla **Fondazione Sandretto Re Rebaudengo**; inoltre 16 fra essi rimarranno esposti sul retro delle etichette di acqua oligominerale S. Bernardo fino alla fine del 2003.

www.sanbernardo.it



CENT'ANNI DI SPOSI REALI

Vittorio Emanuele III
sceglie l'ortodossa Elena

■ Vittorio Emanuele Ferdinando Maria Gennaro, figlio unico di Umberto I e Margherita di Savoia e terzo re d'Italia, sposa a Roma, il 24 ottobre 1895, Elena Petrovic-Niegos, principessa del Montenegro, figlia di Nicola I. Elena, ortodossa, abiura e abbraccia il cattolicesimo. Nozze dimesse, ma felici e prolifiche: nasceranno Jolanda, Mafalda, Umberto, Giovanna, Maria Francesca.



Vittorio Emanuele e Elena sposi a Roma

Umberto II e
Maria José del Belgio

■ Il principe di Piemonte, futuro «re maggio», l'8 gennaio 1930 sposa a Roma, nella cappella Paolina del Quirinale, la principessa del Belgio Maria José. Nozze fastose ma infelici. Quattro i figli: Maria Pia, Vittorio Emanuele, Maria Gabriella, Maria Beatrice. Quando, il 13 luglio 1946, Umberto lascia l'Italia per l'esilio in Portogallo, la coppia si divide: lui a Cascais, lei a Merlinge, in Svizzera.



Umberto e Maria José sposi al Quirinale

Vittorio Emanuele porta
all'altare Marina Doria

■ Si videro la prima volta nel 1945, a una festa per bambini. Si innamorarono dieci anni dopo: lui principe in esilio, lei figlia di uno svizzero oriundo italiano che, partendo dai biscotti, era approdato alle banche. Nozze contrastate dai genitori di lui, che non andarono né al matrimonio civile - Las Vegas, 1971 - né a quello religioso, a Teheran, ospiti dello scià di Persia. Unico figlio: Emanuele Filiberto.



Vittorio Emanuele e Marina sposi a Teheran

EVENTO CON VIP E NOBILI GIOVEDÌ A ROMA

Hallyday testimone
alle nozze dei Savoia

Clotilde indosserà un abito di Valentino con un diadema del casato Imbarazzo per le partecipazioni partite in ritardo. Lista da un vivaista

ROMA

Giovedì, finalmente, si sposa. A dir la verità, hanno fatto tutto abbastanza in fretta. A luglio hanno deciso. A settembre convolano a giuste nozze. Emanuele Filiberto ha resistito alle pressioni dei monarchici più intransigenti e a qualche entourage il papà, che gli suggerivano pure variazioni al programma. Giovedì 25, alle ore 17, nella Basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri a Roma, diventerà il marito di Clotilde Courau, attrice francese, che non ha nessuna intenzione di rinunciare al suo lavoro. Vittorio Emanuele gli fa auguri paterni: «Sarà il matrimonio felice. Sono innamorati, questo è importante».

Da parte sua, il giovane Savoia confessa emozioni molto romantiche, come un qualunque sposo assai borghese. «Non riesco a dormire», dice. Lei è incinta al sesto mese, lascia sorrisi parecchio dolci ai fotografi. In questi giorni ha fatto un salto a Roma, piazza Mignanello, nell'atelier di Valentino: ha provato l'abito a porte chiuse. Avrà strascico e velo, fermato da un diadema di diamanti e granate, regalato da Marina Doria: lo indossava Elisabetta di Sassonia, madre della Regina Margherita, per le nozze con Ferdinando di Savoia. Milledecento invitati. Ma l'elenco non c'è ancora. «Le partecipazioni sono state spedite in ritardo», ammette il giovane Savoia. Gran parte degli invitati l'hanno ricevuta appena dieci giorni fa, 15 prima delle nozze.

Il principe ha voluto attorno a sé solo amici cari e familiari stretti, precisano da Casa Savoia. Nella lista però dovrebbero figurare i reali legati da qualche vincolo ai Savoia: Juan Carlos di Spagna, la famiglia reale belga, il cugino Simeone di Bulgaria, e Alberto di Monaco, uno dei testimoni di Emanuele Filiberto. Fu lui a farlo incontrare con Clotilde, invitandolo a un torneo di pentathlon a Montecarlo, tre anni fa. Altri testimoni dovrebbero essere Sergio di Jugoslavia, Ottavio

Mazzola e Arturo Barone. In forse Maria Gabriella, dopo i rapporti tesi e la controversia giudiziaria che la oppone al fratello Vittorio Emanuele. Parteciperanno al matrimonio invece, le sorelle Maria Pia e Maria Beatrice, dopo gli ultimi segnali di disagio: il principe avrebbe promesso di rinunciare alle sue pretese sull'eredità della madre Maria José.

Nell'elenco non ci sarebbe invece Amedeo di Savoia, duca di Aosta, incoronato l'anno fa dalla Consulta dei senatori del Regno capo della dinastia al posto del figlio di Umberto. Ma l'assenza non è certa, e secondo altre voci alla fine dovrebbe esserci anche lui. Saranno tutti presenti i parenti della sposa, che ha scelto come sue testimoni le tre sorelle, Camille, Capuccine e Christine. Il quarto testimone dovrebbe essere Johnny Hallyday, che i ben informati segnalano già a Roma. Stanno per arrivare Pier-Cardin e Michel Blanc. Ci sarà Valentino. Sono state invitate le massime cariche istituzionali, le rappresentanze diplomatiche, l'aristocrazia romana e tremila guardie d'onore alle Reali tombe del Pantheon. Mancheranno i monarchici dissidenti dell'Umi, che fanno capo a Sergio Boschiero e appoggiano Amedeo d'Aosta.

Il rito sarà celebrato dal cardinale Pio Laghi, già nunzio apostolico negli Stati Uniti e patrono dell'ordine di Malta. «Abbiamo scelto la basilica di Santa Maria degli Angeli per un motivo affettivo», spiega Emanuele Filiberto. «Qui si unirono in matrimonio i miei bisnonni, Vittorio Emanuele III ed Elena di Montenegro nel 1896». Il maestro degli addobbi Jean Paul Trolé (che aveva già lavorato per i matrimoni Colonna, Boncompagni, Aldobrandini e Ruspoli) si occuperà della scenografia della Chiesa. I tappeti saranno rossi e i fiori bianchi (diecimila lilium e rose fatti arrivare apposta da Sanremo), come i colori dello stemma sabaudo. Lo sposo entrerà nella basilica accolto da una marcia religiosa per organo di Gluck, la

COSÌ È LA FESTA

MATRIMONIO

Il 25 settembre alle 17 nella Basilica di S. Maria degli Angeli a Roma.

LUNA DI MIELE

Nessuna, non la consentono le condizioni di Clotilde che è al sesto mese di gravidanza, i due sposi faranno però un breve viaggio a Firenze.

LISTA DI NOZZE

Decisamente originale, è stata fatta in un vivaio di Ginevra. «Siamo pieni di vassoi d'argento», ha detto Emanuele Filiberto. «Ci mancano invece pomodori e limoni da piantare in giardino. E poi un cedro rosso del Libano costa quanto un quadro antico».

ANELLO DI FIDANZAMENTO

Un unicum: un rubino a forma di cuore incastonato tra 14 diamanti, disegnato da Fawaz Gruosi.

FEDI

All'insegna del made in Italy gli anelli nuziali firmati Damiani. La coppia ha scelto un'inedita versione di fedi «D.Side». Sono realizzate esclusivamente in platino ed hanno due diamanti posti discretamente sui due lati.

ABITO

Clotilde Courau andrà sicuramente all'altare con un abito firmato da Valentino. La sposa indosserà anche la tiara di brillanti e granate di Elisabetta di Savoia, madre della regina Margherita. Emanuele Filiberto si è diretto a Napoli, per scegliere tight e abiti da cerimonia realizzati dalla sartoria Luigi Borrelli.

MENÙ

Sobrietà e prodotti italiani. Niente champagne si brinderà con uno spumante piemontese. Per gli sposi è stata preparata dall'antica casa vinicola Cocchi Spumanti un'edizione speciale personalizzata.



I due promessi sposi: Emanuele Filiberto e Clotilde Courau



Il cantante Johnny Hallyday

Luna di miele a Firenze
Il 28 settembre
gran ballo dai Corsini
In forse Maria Gabriella
Per la sposa una vera
con diamanti
Il brindisi tutto
italiano, con uno
spumante piemontese

sposa da un «allegro maestos» per tromba e organo di Corelli. Emanuele Filiberto ha regalato a Clotilde un anello di fidanzamento di fattura moderna (una vera e propria luna di miele) con 14 diamanti a forma di cuore e un magnifico rubino centrale della stessa foggia, che ha scelto nel negozio ginevrino dell'amico Fawaz Gruosi. Le fedi invece sono italiane, firmate Damiani, lavorate a ma-

estri e realizzate esclusivamente in platino, con due diamanti posti discretamente sui due lati. Il dopo cerimonia prevede un cocktail sulla terrazza dell'Hotel Exedra, dove alloggiavano i parenti di Clotilde. Emanuele Filiberto ha curato con attenzione la scelta dell'albergo che accoglierà a Roma i suoi amici più cari e i parenti. Tra gli hotel della Capitale ha scelto

l'Aleph del gruppo Boscolo, cinque stelle lusso, perché come ha fatto sapere lui stesso desidera «essere» come in una grande casa privata, in un ambiente moderno, giovane e assolutamente unico per un soggiorno indimenticabile. Emanuele Filiberto avrà una suite di ottanta metri quadri, arredata in stile anni Settanta con foto in bianco e nero di Roma. Nell'ascensore che lo porta ai piani alti c'è una gigantografia di Sofia Loren. Composizioni di fiori ikebana completano l'atmosfera.

Clotilde sarà all'Exedra assieme alla sua famiglia. Per raggiungere la Basilica di Santa Maria degli Angeli, dovrà solo attraversare piazza della Repubblica, perché il suo albergo è proprio di fronte alla Chiesa. Dopo il matrimonio e le feste, Emanuele Filiberto e Clotilde partiranno per il viaggio di nozze. Andranno a Firenze, ma sarà un soggiorno breve. Visite ai monumenti e ancora feste. Nella sera del 28 settembre gran ballo dai principi Corsini. [p.s.]

IL CUGINO

Amedeo d'Aosta
«Invito tardivo
non ci andrò»

Pierangelo Sapegno

ROMA

«Ho ricevuto l'invito soltanto ieri», dice il principe Amedeo di Savoia duca d'Aosta. Probabilmente non riuscirà ad essere presente al matrimonio di Emanuele Filiberto e Clotilde. Ma non c'è nessuna polemica, avverte. Amedeo è nell'isola di Vivara, una splendida mezzaluna che spunta dal mare, vicino a Procida, dove è stato nominato presidente del Parco naturale del ministro, Matteoli, e dal presidente della Regione Campania, Bassolino, riuscendo a mettere d'accordo An e Ds, che gli riconoscono insieme i suoi ideali ambientalisti.

Allora, principe, non andrà al matrimonio? «Ormai mi riesce quasi impossibile. L'invito mi è arrivato solo adesso. Ho già mandato un telegramma dicendo che mi sarebbe stato difficile perché avevo già preso un altro impegno».

Cosa pensa di questo matrimonio? «Non ho niente di particolare da dire».

Ha conosciuto la sposa?

«No e quindi anche per questo non posso dire niente. L'importante è che seguano quel che dice il loro cuore».

Come ha fatto lei?

«Ho sempre fatto così. Non solo nell'amore. Anche nella vita. I miei interessi ambientalisti, ad esempio, li conosco tutti. Quando sono andato al Social Forum di Firenze, alcuni monarchici per questo non mi hanno risparmiato critiche. Invece, alla fine ho avuto un bel successo anche lì. Se sei onesto, fai quello che ti dice il cuore e non fingi, alla fine la gente lo capisce e ti apprezza per questo».

Non c'è nessuna polemica nella sua assenza al matrimonio di Emanuele Filiberto?

«Assolutamente no».

Come sono i suoi rapporti con Vittorio Emanuele?

«Sempre migliori di quello che a volte scrivono. Sono normali. C'è sempre la necessità di Italia di avere dei Bartali e dei Coppi, dei guelfi e ghibellini, dei bianchi e neri. E' un nostro vizio».

Del rientro in Italia che cosa ha pensato?

«L'ho già detto altre volte. Quando sono rientrato in Italia, perché eravamo esiliati anche noi, andai a Domodossola. Abbiamo preso direzioni diverse, abbiamo una filosofia diversa. Io in Italia, da sempre, sto in mezzo alla gente, cerco il contatto e di non estraniarmi mai. Dall'altra parte, loro hanno vissuto all'estero fino a oggi, loro malgrado, questo va detto. Per noi è stato diverso, mio figlio ha fatto il militare in Italia, anche lui in Marina, come me e mio padre, siamo cresciuti dentro e con questo Paese».

Si sente di dargli consigli?

«Non voglio dare nessun consiglio, anche perché non sta a me, sono un opinionista. Però, gli direi di fare come Otto d'Asburgo, che è molto rispettato, fa conferenze e studi. Io mi sono concentrato su ambiente e ecologia».

Per questo ha ricevuto qualche critica?

«Da certi ambienti monarchici le ho sempre ricevute. Mi hanno sempre considerato l'hippy di casa Savoia, che aveva opinioni troppo avanzate e spesso pensava con la sua testa».

Era vero?

«Beh, un po' sì. Alla fine ho fatto sempre tutto ciò che ho voluto. E' quello che vorrebbe fare il Vittorio Emanuele e Emanuele Filiberto».

Non sto a dare giudizi. Devono solo fare quello che dice il cuore».



Amedeo d'Aosta

POLEMICHE PER UNA CIRCOLARE DEL VIMINALE

Scorte, è di nuovo guerra a Palermo

I parenti dei magistrati non possono viaggiare sulle auto blindate

Lirio Abbate

corrispondente da PALERMO

Si riapre la questione scorte e la polemica riparte dai magistrati di Palermo ai quali è stato sottoposto un «accordo di protezione» che li obbliga a non portare mai nell'auto blindata coniugi e figli. Si tratta di un contratto tra forze dell'ordine e tutelati, previsto da una circolare del Viminale, firmata dal capo della polizia, Giovanni De Gennaro, e diramata in questi giorni. Viene applicata, così, la legge 133 del 2 luglio 2002 e il conseguente decreto, firmato dal ministro dell'Interno, Giuseppe Pisano, il 28 maggio scorso.

D'ora in poi, in base all'accordo che ciascun pm o giudice tutelato dovrebbe firmare, gli spostamenti dovranno essere comunicati con congruo anticipo, per poterli organizzare meglio. Ma soprattutto sulle auto

L'associazione magistrati: «I criteri sono condivisibili ma sono applicati in modo troppo rigido»

blindate non si potranno trasportare «altre persone», nemmeno «gli stretti coniugi conviventi»; si farà eccezione solo in casi assolutamente straordinari, previa valutazione del capo di scorta e solo se l'auto è «di pertinenza del protetto». L'applicazione rigorosa di questa disposizione equivale a dire che sulle blindate potranno salire solo i tutelati e non i loro familiari.

La circolare spiega inoltre che «è sconsigliabile effettuare spostamenti o soste in luoghi

nei quali il servizio di protezione non possa essere garantito o svolto con piena efficacia». E fa due esempi di spostamenti «sconsigliabili»: le «escursioni private in mare e in montagna». Nel provvedimento firmato da De Gennaro si sostiene che la protezione delle persone a rischio costituisce un dovere istituzionale, ma non può sfuggire l'importanza che il soggetto tutelato presta la più ampia collaborazione. E' per questo che «la persona interessata» dovrebbe sottoscrivere l'accordo di protezione «con il quale dà formale adesione alle regole di comportamento necessarie per la sicurezza». I criteri «ribadisce Massimo Russo, presidente dell'Anm di Palermo - sono in parte condivisibili, ma vengono espressi in modo troppo rigido. Mi chiedo quanto possano essere applicate regole così predefinite e non affidate al buon senso».

MONZA

Un matrimonio in crisi, una fuga di lei verso Nord, dai genitori, dalla sorella. Ma è finita in tragedia la storia della trentenne Barbara Perri, fino a qualche tempo fa sposata felicemente il mammo di due bambini. Ieri pomeriggio proprio la sorella l'ha trovata morta nella casa di Monza che le aveva offerto perché potesse stare un po' tranquilla e riflettere sul da farsi. Lontana da Napoli, e dal marito con il quale non riusciva più a trovare un accordo.

Chi l'ha uccisa? Forse il marito stesso, che adesso i carabinieri cercano per tutta Italia. O forse un altro uomo, appena intravisto mentre usciva dall'abitazione di via Rivolta 12. Un uomo che andava di fretta, ma che ha chiuso accuratamente a chiave la porta di quella casa per ritardare la scoperta del cadavere che si stava la-

La famiglia l'aveva ospitata al Nord per aiutarla a prendere una decisione sul futuro dei due bambini

sciando dietro. La morte di Barbara è stata infatti scoperta solo alle 19, quando i parenti sono riusciti ad aprire la porta. Per tutta la giornata avevano telefonato e suonato il campanello, senza ottenere mai risposta. Quando sono entrati, hanno trovato la donna stesa sul pavimento, e subito hanno pensato a un malore, tanto da chiamare il 118 sperando che i medici riuscissero ancora a rianimarla.

Ma Barbara era morta, da ore. I medici hanno riscontrato

segni di strangolamento, e avvisato immediatamente i carabinieri. I quali si sono messi a cercare il marito, come prima cosa, senza trovarlo. Nessuno a Napoli sa che fine possa aver fatto l'uomo, ma dalle prime indagini risulta che la coppia da tempo era in forte crisi, e che Barbara non sopportava più la convivenza. Per questo motivo aveva temporaneamente lasciato i figli ad alcuni parenti e si era trasferita a Monza.

Una pausa necessaria a prendere decisioni importanti per il suo futuro, e quello dei bambini. La sua famiglia cercava di aiutarla e di sostenerla, ma ieri pomeriggio Barbara era sola, e il suo assassinio l'ha sorpresa mentre era più vulnerabile: in casa, senza parenti intorno. Nessuno ha sentito niente, ma qualcuno ha visto quell'uomo che camminava in fretta, dopo aver chiuso a chiave la porta di casa. [r.m.]

TROVATA MORTA DALLA SORELLA IN UN ALLOGGIO DI MONZA

Strangolata in casa, si cerca il marito

La donna si era trasferita da Napoli perché in crisi matrimoniale

LA TRADIZIONALE MANIFESTAZIONE DI FINE ESTATE



Un momento della sfida a calciobalilla

Festa al «villaggio dei commercianti» tra sfide a calcetto, tennis e ai fornelli

■ A tennis, Ulivo batte Polo, giornalisti di «La Stampa» e colleghi di «La Repubblica» ma non contro i politici. Ghigo e Pannarone sconfiggono per due volte a calcetto Giraud e Moggi. Il clima è quello della festa di quartiere: tavoli imbanditi all'aperto, tornei sportivi e premiazioni. La differenza, ieri all'Ascom Village nel cuore del quartiere Bertolla, è che i protagonisti erano politici, sportivi di fama, giornalisti, vertici delle Forze dell'ordine, magistrati e avvocati. Tutti per il terzo compleanno del Villaggio dell'associazione commer-

cianti. Tutti per assaggiare - e votare - i piatti preparati dagli assessori Franco Corsico («Baciami subito») e Fiorenzo Alfieri («Portata dell'estragona»), dal comandante regionale della Guardia di Finanza, generale Paolo Alelli («Spirali di amicizia»), da don Piero Laratore parroco di Bertolla («Bocconcini al tacchino di latte»), da Ugo Nespolo («Peperonata futurista»), dallo scrittore-poeta Younis Tawfik («Dolma»), dal regista Alberto Negro che sta girando un film a Torino («Rigatoni alla Tommaso») e dal sindacalista Cgil Renzo Caddeo, che da buon sardo ha cucinato il porceddu. Presente anche il giovane emergente chef Massimo Guzzone, che il prossimo 9 ottobre inaugurerà il ristorante «La Pista» sulla pista del Lingotto fra lo Scirgo e la Bolla. Una

matina a preparare specialità, e alla fine il verdetto: la sfida a tavola è stata vinta da Renzo Caddeo e dal suo porceddu alla Sarda. La giornata era iniziata alle 9 con le sfide a calcetto: questa volta contro carabinieri, alle 15 lezione di Fitness della campionessa italiana di aerobica negli anni '89 e '91, Laura Cristina. E poi occhi puntati al tavolo da ping pong, sulla bravissima Xu Yi Yan, cinese, 9 anni, e gli atleti italiani della squadra che parteciperà ai campionati di serie A2, Eugenio Panzera e Alessandro Soraci. Mancava Sergio Billè, presidente nazionale di Confindustria: un'assenza interpretata come reazione polemica nei confronti dell'Ascom e del presidente De Maria, per il sostegno dato martedì scorso allo sciopero della spesa.

IL CAMPUS A BERTOLLA, ALL'INTERNO DEL COMPLESSO DELL'«ASCOM VILLAGE»

Nasce la cittadella dell'enogastronomia

Ospiterà l'alberghiero «Beccari»

Marco Accossato

Quindicimila metri quadri di superficie: dodici aule, tre laboratori, un ristorante da 150 posti. Nascerà nel cuore del quartiere Bertolla la nuova sede dell'Istituto professionale Alberghiero «Beccari», che ospiterà anche il Forte Piemonte, l'ente di formazione e aggiornamento dell'Ascom per corsi professionali e di specializzazione enogastronomica. Non sarà solo un istituto di studi, ma un campus per gli chef di domani, con una foresteria da venti posti letto in grado di ospitare docenti e allievi dei corsi e degli stage.

Il progetto è stato illustrato ieri durante la terza edizione della giornata settembrina all'Ascom Village, accanto al quale nascerà la struttura. Politici, mondo sindacale, dell'imprenditoria e dello sport, come ogni anno si sono incontrati nel segno della festa per una serie di sfide sportive e soprattutto per votare la miglior ricetta realizzata dai Vip ai fornelli.

Dalle porte di oggi a quelle di domani. L'idea di un Campus enogastronomico non è di questi giorni. «La costruzione di un istituto alberghiero nel complesso dell'Ascom Village», dice Gianni Oliva, assessore al sistema educativo della Provincia - significa avvicinare il mondo della scuola a quello del lavoro, garantire ai giovani la possibilità immediata di stages formativi attraverso il coinvolgimento degli operatori del settore. L'edificio sorgerà sulle aree di siti dismessi e contribuirà - spiega Giuseppe De Maria, presidente dell'Associazione commercianti - a riqualificare una zona ancora parzialmente degradata.

Il complesso è destinato sia all'aggiornamento professionale per giovani interessati ad avviarsi al lavoro nel terziario, sia a chi è già in attività in questo settore ma intende sviluppare le proprie conoscenze e abilità, spiegano all'Ascom. I tre laboratori saranno destinati alla cucina, alla pasticceria e alla caffetteria. Ci saranno un'aula informatica, due sale polifunzionali, una per proiezioni, più un settore destinato alle esposizioni e alle eventuali iniziative aperte alla città. Trecentocinquanta i posti disponibili all'Istituto Beccari, più i 1800 per il Forte Piemonte.

Il presidente della Regione Enzo Ghigo promette sostegno

Quindicimila metri quadri saranno destinati ad aule, laboratori, un ristorante e un'arena per gli eventi

all'iniziativa, nel progetto di sviluppo complessivo del Piemonte. Il sindaco Sergio Chiamparino pensa a un programma di iniziative per valorizzare le risorse enogastronomiche del nostro territorio, rendendole sempre di più occasioni di sviluppo, lavoro e attrattività. Il campus dovrà essere un'ulteriore occasione per il rilancio delle specialità tipiche piemontesi.

Ascom Village e Campus enogastronomico saranno insieme un'occasione per il quartiere. Per questo è prevista anche la realizzazione di una speciale arena da almeno 400 posti, per assistere a spettacoli ed eventi organizzati per gli studenti e per il quartiere, «contribuendo - sottolinea De Maria - a integrare davvero la struttura col territorio, a valorizzarla attraverso l'inserimento di questo spazio nel circuito degli spettacoli cittadini». Con i suoi tre campi da tennis coperti in inverno, il campo da calcetto, quello da squash, la palestra, la sauna, la vicina pista ciclabile e il centro noleggio di biciclette e i giochi bimbi, l'obiettivo è di realizzare «un importante centro di incontro catalizzatore di iniziative e di persone».



Il presidente Ascom Giuseppe De Maria illustra il progetto davanti al plastico del nuovo complesso

ANCORA MISTERIOSE LE CAUSE CHE DUE GIORNI FA HANNO PROVOCATO LA TREMENDA ESPLOSIONE NELL'AZIENDA DI CARIGNANO

«Riapriremo al più presto la fabbrica di fuochi»

Il titolare della Panzera: disastro inspiegabile, servono periti specializzati

Massimo Numa

Due giorni dopo, finiti i sopralluoghi, resta il mistero sulle cause che hanno provocato lo scoppio avvenuto alla «Panzera» di Carignano, azienda storica che produce fuochi d'artificio. I responsabili dell'azienda vogliono far ripartire subito la produzione nonostante i danni ingenti alle strutture e la verità la attendono dalle perizie. Tra dubbi e nuove perplessità. «Forse sarebbe il caso», spiegano i tecnici - che la magistratura non si affida a periti generici. Persone preparatissime, per carità, ma qui ci vogliono veri specialisti e non tuttologi buoni per ogni disastro. In mancanza, quantomeno, si rivolgano ai vigili del fuoco.

I dubbi sulle origini del disastro, invece di allontanarsi, aumentano. Lo spiega il titolare, Francesco Bauducco: «Mi riesce difficile pensare che il primo scoppio, secondo quando avrebbe dichiarato il perito, sarebbe avvenuto nel laboratorio dove si confezionavano le pasticche. E' la struttura più intatta. La



nostra dipendente vi ha lavorato sino alle 18 e ha seguito le solite procedure. Si fosse formata una nube di idrogeno, sarebbe stata rilevata nei controlli successivi. Poi: sono passate molte ore prima avvenisse la famosa reazione chimica che avrebbe provocato lo scoppio. E poi: «cosa» ha innescato l'idroge-

no? Sarebbe meglio aspettare i risultati delle analisi, prima di dare giudizi. O no? Intanto, ieri mattina, sono stati sentiti alcuni testimoni dai carabinieri di Carignano, compresa la donna che lavorava nel laboratorio. Possibile che abbia sbagliato le dosi? «Nulla è impossibile», dice Bauducco - ma

I materiali erano «stabili» e protetti in modo adeguato. Per questo motivo l'ipotesi dell'incidente appare poco credibile

Sul terreno della fabbrica sono rimaste le macerie dell'esplosione

che, secondo i periti del pm, avrebbe fatto da detonatore. «Invece pensiamo, ma così, tanto per fare un'ipotesi in attesa degli esiti delle indagini, che l'epicentro dello scoppio sia stato all'interno della casamatta del "miscelaggio". Per ragioni che non sono note. Dico questo dopo aver controllato la direzione dell'onda d'urto provocata dall'esplosione che ha investito il deposito».

Dubbi e ancora dubbi. Le esplosioni sono avvenute in rapida sequenza. Fosse vera la tesi della nube, ci sarebbe voluto un certo tempo tecnico per innescare il secondo scoppio, seguito dal terzo, il deposito, quello più forte e devastante, che conteneva però materiali «stabili» e adeguatamente confezionati e protetti. Farli saltare in aria non è per nulla facile. Insomma, punto è a capo. Come per La Imperia, la Castrol, la Lafumet, la Ab Giochi, la Cartiera Giacosa, la Snc di Chivasso e altre ancora. Si rafforza l'esigenza di unificare le inchieste e di affidare le perizie a specialisti.

■ **CALUSO, FESTA DELL'UVA.** Daniela Ozzello, 18 anni, studentessa dell'Istituto Turistico di Ivrea, del rione Freta di Caluso, ieri è stata eletta Ninfa Albaluce della 70ª edizione della Festa dell'Uva di Caluso. Nel pomeriggio si è svolto il palio con la partecipazione di otto gruppi rappresentativi i rioni e le frazioni, nonché bande e gruppi folcloristici.

■ **LUSIGLIÈ, ACCOLTELLATO.** Tragica sfortuna ieri mattina intorno alle 11 subito dopo l'uscita dalla messa. Un uomo, Aldo Lanzavecchia, 51 anni, di San Giorgio, è stato avvicinato da un settantenne in evidente stato confusionale ed è stato accoltellato davanti a decine di persone. I motivi che hanno spinto Luigi Gallo, 70 anni, anche lui di San Giorgio ad accoltellare Lanzavecchia, non sono chiari. Secondo quanto raccontato da alcuni testimoni il settantenne si è avvicinato ed ha iniziato ad inveire contro il Lanzavecchia, accusandolo di perseguitarlo. Dalla testa l'anziano ha estratto un coltello colpendo al fianco il rivale, ma il ferimento per fortuna non è andato a segno. Il Lanzavecchia è stato portato in pronto soccorso, medicato e subito dimesso. Nei confronti di Gallo non sono scattate le manette, è stato ricoverato nel reparto psichiatrico dell'ospedale di Castellamonte.

L'assessore comunale ai Tributi ci scrive:

«Rispondo a due quesiti posti a proposito della tassa rifiuti. Alla lettrice Cometto sottolineo che la riduzione del 50% della Tarsu ha lo scopo di intervenire nei confronti dei meno abbienti e per l'anno in corso si è stabilito un reddito minimo di € 6708 su base Iseo, reddito che varia ovviamente a seconda del numero dei componenti il nucleo familiare.

«Il grave problema di disabilità che la lettrice evidenzia non può essere risolto esclusivamente da interventi di natura tributaria data la complessità dei casi e la modestia dei benefici economici che ne trarrebbero. Ciò detto, è nostra intenzione per il 2004 rivedere le fasce di reddito per le famiglie meno abbienti, ampliandole dove sarà possibile.

«Al lettore Sciolla preciso che l'aumento della tassa è per legge graduale. Lo Stato ha imposto ai Comuni la totale copertura dei costi dell'azienda (che si occupa di raccolta e smaltimento rifiuti) con le entrate della relativa tassa. Oggi non è così perché il Comune integra con fondi propri. Per l'anno 2003 la tassa è aumentata mediamente del 15% rispet-

Specchio dei tempi

«Per il 2004 sarà ridotta la tassa rifiuti alle famiglie più disagiate»
«Meglio i parcheggi della passerella» • «Un tormentato rientro da Caselle a Torino» • «Serve un accordatore al piano di nonna Maria»

to al 2002. Rispetto alla raccolta dei cosiddetti «ingombranti», dall'Amiat ci fanno sapere che il ritiro degli stessi a domicilio è gratuito, non è previsto nessun pagamento neppure simbolico. Il servizio di ritiro a domicilio va richiesto al numero verde 800-017277 (chiamata gratuita).

Gian Luigi Bonino

Un lettore ci scrive:
«Al lettore che ha proposto una passerella tra piazza d'Armi e lo Stadio Comunale, invece della prevista chiusura del corso Sebastopoli, ricorderei che quest'area è destinata ad un palazzetto dello Sport e ad uno stadio di calcio (dove giocherà il Toro), quindi non la necessità di ampi sfoghi pedonali per la circolazione di un numero elevato di spettatori.
«Piuttosto nell'area è comple-

tamente assente un piano parcheggio organico che tenga conto dell'esistenza di un mercato importante, di un parco molto frequentato, oltre che degli impianti sportivi».

Mariano Pescarmona

Una lettrice ci scrive:
«Per neuropatia di Charcot-Marie-Tooth mi reggo appena in piedi, con due molle di Codeville ed una stampella. Vorrei narrare come avviene il rientro a Torino dall'aeroporto di Caselle per un disabile. Scesa dall'aereo ho richiesto il servizio carrozzella ed è filato tutto liscio. Ma, dopo aver ritirato la valigia, l'addetto mi lascia appena fuori dalla porta girevole e rientra subito nell'aerostazione.
«Sono nell'impossibilità di muovermi trainando i miei due bagagli e il marciapiede è affollato di gente che sale sui taxi.

Lascio passare un po' di tempo, poi riesco un poco ad avvicinarmi al bordo del marciapiede. Molti taxi sono però «macchina alta», sulla quale non sono in grado di salire. Altri mi passano davanti con macchina normale ma senza fermarsi (forse perché non gradiscono un disabile). Finalmente uno si ferma e mi carica.

«Chiedo di essere portata al posteggio di piazza Stampalia. Il conducente mi precisa che faremmo prima ad arrivare a quello di via Sospello (non so dove si trova, ma se facciamo prima...). Dopo un percorso ricco di problemi, con il tassametro che segna 23 euro, vengo scaricata con i miei bagagli presso un marciapiede di via Sospello, dove non esiste un'indicazione di posteggio taxi e tanto meno ci sono auto in attesa. Protesto, l'autista allora

ferma un altro taxi (deus ex machina!) che passava di lì chiedendogli se poteva prendermi a bordo. Il nuovo taxista accetta anche il buono del Comune e finalmente posso arrivare a casa (abito nei pressi di piazza Bernini)».

Mariacarla Durando

Una lettrice ci scrive:
«Sono nonna Maria, 69 anni, ospite dell'Istituto Piccole Sorelle dei Poveri di corso Francia 188. Mi rivolgo ai lettori di Specchio dei tempi che con la tradizionale grande generosità avevano risposto, anni fa, ad un mio analogo appello e ci avevano donato un bellissimo pianoforte che quest'istituto non avrebbe mai potuto acquistare per la ristrettezza dei fondi a disposizione.

«Anche questo strumento, come molte di noi ricoverate, sta arrendendosi al tempo e vorremmo fare appello ad un accordatore perché ci aiutasse a rimetterlo in sesto: tra le nostre compagne c'è un'amica cieca, maestra di musica, che sarebbe molto contenta di poterlo ancora suonare per rallegrarci nei lunghi mesi invernali».

Segue la firma

specchiotempi@lastampa.it

AVVISO AGLI ABBONATI

Dal 13 settembre Specchio si è rinnovato, proponendo una nuova formula completamente trasformata nella veste grafica e ampliata con interessanti contenuti. Il nuovo Specchio prevede la vendita obbligatoria in edicola con La Stampa a 1,20 Euro.

Gli abbonati attivi avranno gratuitamente Specchio sino a scadenza del loro abbonamento (se hanno l'abbonamento anche al sabato).

Gli abbonati Postali e Metropoli, che rinnoveranno o che stipuleranno un nuovo abbonamento dal 13 settembre, potranno decidere se ricevere la Stampa con o senza Specchio; se decideranno di ricevere Specchio con La Stampa, dovranno aggiungere alle tariffe abbonamento soli 15 Euro in più su base annuale. **Gli abbonati Edicola**, se desiderano ricevere LA STAMPA del sabato, **obbligatoriamente** ritireranno anche Specchio con l'aggiunta di soli 15 Euro in più su base annuale.

Inoltre gli abbonati che hanno stipulato un abbonamento con pagamento R.I.D. bancario devono comunicare all'Ufficio Abbonamenti (tel. 011.56381 e-mail: abbonamenti@lastampa.it) se intendono ricevere Specchio al sabato con l'aggiunta di soli 0,30 Euro in più a copia).

I lettori che usufruiscono del Servizio PORTA A PORTA possono scegliere se acquistare o no al sabato anche Specchio. Tale decisione deve essere comunicata da ogni singolo lettore alla propria segreteria della Porta a Porta.